



Corso di Dottorato di ricerca interateneo in:  
Scienze dell'Antichità  
ciclo XXXIII

Tesi di ricerca  
in cotutela con la Westfälische-Wilhelms Universität Münster

## La collezione numismatica di Apostolo Zeno

SSD: L-ANT/04 – Numismatica

### **Coordinatore del Dottorato**

ch. prof. Filippomaria Pontani

### **Supervisori**

ch. prof. Andrea Saccocci

ch. prof. Bruno Callegher

### **Supervisore cotutela**

ch. prof. Jan Achim Lichtenberger

### **Dottorando**

Roberto Tomassoni

Matricola 956353

Le immagini sono state inserite su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Biblioteca Nazionale Marciana. Divieto di riproduzione.



Bartolomeo Nazari, ritratto di Apostolo Zeno (Biblioteca Nazionale Marciana)

# INDICE

<b>RINGRAZIAMENTI</b>	p. 7
<b>INTRODUZIONE</b>	p. 8
<b>1. LE FONTI</b>	p. 10
LA DOCUMENTAZIONE EDITA	p. 10
<u>L'epistolario zeniano (1752 e 1785)</u>	p. 10
<u>La vita di Apostolo Zeno di Francesco Negri (1816)</u>	p. 13
<u>Il Diario Zeniano (2012)</u>	p. 15
LA DOCUMENTAZIONE MANOSCRITTA	p. 15
<u>La Biblioteca Nazionale Marciana</u>	p. 16
<u>La Biblioteca del Museo Correr</u>	p. 19
<u>La Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo</u>	p. 20
<u>La Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza</u>	p. 21
<u>La Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</u>	p. 21
<u>La Biblioteca Oliveriana di Pesaro</u>	p. 21
<u>La Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze</u>	p. 22
<b>2. APOSTOLO ZENO NUMISMATICO</b>	p. 25
AMICIZIE IMPORTANTI	p. 26
<u>Lorenzo Patarol: <i>compare amatissimo</i></u>	p. 26
<u>Gianfrancesco Baldini: il <i>Thesaurus Rei Nummariae</i> e la nuova edizione del Vaillant</u>	p. 27
METODOLOGIA ED ERUDIZIONE	p. 36
<u>Un approccio interdisciplinare</u>	p. 36
<u>Le richieste di consulenza</u>	p. 38
<u>Alla corte di Vienna</u>	p. 41
UN INTERESSE POLIEDRICO	p. 44
<u>Le monete greche</u>	p. 44
<u>Le monete medievali</u>	p. 46
<u>Le medaglie</u>	p. 51
<b>3. LA BIBLIOTECA</b>	p. 54
GLI AUTORI E LE OPERE	p. 54
<u>Jean Foy Vaillant (1632-1706)</u>	p. 54
<u>Anselmo Banduri (1671-1743)</u>	p. 55



<u>Francesco Mezzabarba Birago (1645-1697)</u>	p. 56
<u>Jean Hardouin (1646-1729)</u>	p. 57
<u>Louis Jobert (1637-1719) e Charles Patin (1633-1693)</u>	p. 58
LE COLLEZIONI NUMISMATICHE	p. 59
<u>La collezione del museo certosino di Roma</u>	p. 59
<u>Collezioni veneziane: i medaglioni Pisani e il museo Tiepolo</u>	p. 60
LE RICHIESTE A PIER CATERINO	p. 62
I LIBRI SCRITTI DAL PADRE GRANELLI	p. 64
LIBRI O MONETE?	p. 65
<b>4. LA SCIENZA DELLE MEDAGLIE</b>	p. 67
MEDAGLIE O MONETE?	p. 67
LA DENOMINAZIONE DELLE MEDAGLIE/MONETE IN BRONZO	p. 70
REGOLE PER UNA COLLEZIONE	p. 72
<u>I cataloghi</u>	p. 72
<u>La descrizione delle monete</u>	p. 73
<b>5. MERCATO ANTIQUARIO E MONETE FALSE</b>	p. 75
LA COMPETENZA DEL PATAROL	p. 75
IL MEDAGLIONE D'ORO DI DIOCLEZIANO	p. 76
I FALSI DELLA COLLEZIONE SILVESTRI	p. 80
LA QUESTIONE DEL MUSEO CERTOSINO	p. 88
L'ARTIFIZIO DELL'ABATE BELLOTTI	p. 93
<i>FALSUS ET FALSISSIMUS</i>	p. 96
LA SABINIA TRANQUILLINA	p. 97
I FALSI RIPORTATI NEL CATALOGO DOROTHEUM	p. 99
<u>I falsi di Claude de Saint Urbain</u>	p. 99
<u>Gli altri esemplari contraffatti</u>	p. 105
<b>6. CRONACA DI UN'ACQUISIZIONE</b>	p. 107
LE PRIME RACCOLTE, 1706-1708	p. 107
LA COLLEZIONE DEL 1716	p. 111
DALL'ARRIVO A VIENNA ALL'ACQUISTO DELLA COLLEZIONE MINELLI, 1718-1724	p. 112
<u>Una fitta rete di relazioni</u>	p. 112
<u>Il medaglione d'oro di Valente, 1721</u>	p. 113
<u>L'inizio ufficiale della raccolta e l'acquisto della collezione Grimani, 1722-1723</u>	p. 115
<u>L'acquisto della collezione Baldini (1723-1724)</u>	p. 118
<u>L'acquisto della collezione Minelli (1724)</u>	p. 126

<u>Il medaglione d'oro di Gallieno e l'aureo di Tiberio, 1723-1724</u>	p. 128
<u>L'acquisto di alcune monete in bronzo, 1724</u>	p. 130
GLI ACQUISTI TRA IL 1725 E IL 1730	p. 133
<u>La moneta di Gaia Cornelia Supera e i medaglioni Egizj, 1725</u>	p. 133
<u>Lettera a Lorenzo Patarol, 1726</u>	p. 135
<u>Lettere a Pier Caterino e Andrea Cornaro, 1726-1727</u>	p. 136
<u>Due monete d'argento acquistate dall' Armeno, 1727</u>	p. 137
<u>Lettera a Pier Caterino Zeno, 1727</u>	p. 138
<u>Esemplari dal Friuli: l'acquisto di monete da Giandomenico Bertoli, 1727</u>	p. 139
<u>Il dono dell'abate Giuseppe Bini, 1727</u>	p. 147
<u>Il denario di Vitellio, 1727</u>	p. 148
<u>Lettera ad Andrea Cornaro, 1727</u>	p. 149
<u>I medaglioni destinati al cardinale Albani, 1728</u>	p. 150
<u>L'acquisto di monete dall'abate Sterbini, 1728</u>	p. 152
<u>L'acquisto di alcune monete d'argento, 1728</u>	p. 153
<u>I denari di Pescennio Nigro</u>	p. 153
<u>Lettera a Pier Caterino Zeno, 1728</u>	p. 154
<u>Il nomisma di Niceforo II Foca, 1729</u>	p. 155
<u>Il peso di Teodorico, 1730</u>	p. 155
<u>L'acquisto di due monete d'oro, 1730</u>	p. 156
GLI ACQUISTI DAL 1731 AL 1740	p. 157
<u>Lettera a Gianfrancesco Baldini, 1731</u>	p. 157
<u>La Matidia e la moneta dell'oste, 1731</u>	p. 157
<u>Le monete del canonico Alugara ed altre dal Bertoli, 1732</u>	p. 158
<u>Lettera a Gianfrancesco Baldini, 1732</u>	p. 164
<u>Lettera ad Annibale degli Abbati Olivieri Giordani, 1733</u>	p. 165
<u>I cinquecento sigilli, Bruto e Totila, 1733</u>	p. 167
<u>Monete d'oro e monete greche, 1733-1734</u>	p. 168
<u>Ancora monete greche, 1735</u>	p. 173
<u>I medaglioni d'argento di casa Cappello e il solido di Tiberio II Costantino, 1735</u>	p. 174
<u>Il furto, 1735</u>	p. 175
<u>Monete d'oro e d'argento, 1735-1736</u>	p. 176
<u>Le monete dell'abate Canneti, 1736</u>	p. 178
<u>Acquisti e scambi di monete, 1736-1737</u>	p. 180
<u>Ancora acquisti, 1737</u>	p. 181
<u>Le monete della collezione Silvestri, 1738</u>	p. 182
<u>La medaglia sannitica, 1739</u>	p. 183
<u>Lettera all'abate Giovambattista Parisotti, 1740</u>	p. 184

<u>Lettera ad Annibale degli Abbati Olivieri Giordani, 1740</u>	p. 185
<u>Le monete di Giovanni Bianchi, 1740</u>	p. 187
<u>Altri acquisti</u>	p. 188
<b>7. LA CESSIONE</b>	p. 190
ACQUISTI E PROPOSITI DI VENDITA, 1741-1745	p. 190
LA VENDITA AD UN <i>NOBILISSIMO COMPRATORE VIENNESE</i> , 1747	p. 193
IL TESTAMENTO, 1747	p. 198
IL GIUDIZIO DI ERASMUS FRÖLICH, 1748	p. 199
LETTERA AD ERASMUS FRÖLICH, 1748	p. 200
LETTERA AD ALEXANDRE XAVIER PANEL, 1748	p. 202
<b>8. DESTINO DI UNA COLLEZIONE</b>	p. 205
IL CONTEGGIO DI FRÖLICH E KHELL, 1752	p. 205
IL <i>SUBPLEMENTUM</i> DI JOSEPH KHELL VON KHELLBURG, 1767	p. 207
LETTERA DI JOSEPH ARNETH AL FRATELLO MICHAEL, 1837	p. 209
<u>Prima parte</u>	p. 210
<u>Seconda parte</u>	p. 210
GLI ULTIMI ANNI, 1871-1950	p. 211
L'ASTA DOROTHEUM, 1955-1957	p. 214
L'ACQUISTO DEL PROFESSOR BERGHAUS, 1955-1956	p. 215
<b>CONCLUSIONI</b>	p. 218
<b>APPENDICE</b>	p. 223
<b>CATALOGHI</b>	p. 234
<b>FONTI DI ARCHIVIO CONSULTATE</b>	p. 540
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	p. 543
<b>IMMAGINI</b>	p. 565

## RINGRAZIAMENTI

Questa ricerca non avrebbe mai potuto svilupparsi senza il pieno sostegno dei miei supervisori, Prof. Andrea Saccocci, docente ordinario presso l'Università di Udine, Prof. Bruno Callegher, docente ordinario presso l'Università di Trieste, e Prof. Dr. Jan Achim Lichtenberger, docente presso la Westfälische Wilhelms Universität di Münster. A loro devo la mia più sincera gratitudine per il costante appoggio e supporto che sin dall'inizio hanno saputo fornire al mio progetto. Desidero, inoltre, ringraziare il Prof. Luigi Sperti, docente ordinario presso l'Università Ca' Foscari di Venezia ed ex coordinatore del corso di dottorato in Scienze dell'Antichità, per aver agevolato l'attività dottorale, in specie per ciò che ha riguardato le missioni all'estero.

La mia riconoscenza va inoltre al personale di tutti gli archivi e le biblioteche presso le quali ho svolto le mie ricerche e da cui ho sempre ricevuto la più completa disponibilità e cortesia; in questa sede desidero, in particolare, ringraziare la Biblioteca Nazionale Marciana e la Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

La mia attività di ricerca in collaborazione con la Westfälische Wilhelms Universität e il Westfälisches Landesmuseum di Münster non sarebbe stata possibile senza il pieno sostegno del Prof. Lichtenberger e del Dr. Stefan Kötz, conservatore del medagliere presso la collezione numismatica del Landesmuseum, i quali hanno facilitato il mio lavoro in ogni modo possibile.

Il mio personale ringraziamento va alla Dott.ssa Katharina Martin, ricercatrice presso l'Università di Düsseldorf, e a suo marito, Michael (Felix) Felhauer, antiquario ed esperto numismatico, per aver condiviso informazioni di estrema importanza per il mio progetto le quali, diversamente, avrei potuto reperire solo con notevole difficoltà; a loro va anche la mia gratitudine per avermi concesso la loro amicizia e per le piacevoli chiacchierate 'zeniane'.

Desidero, infine, ringraziare la mia fidanzata Francesca per il sostegno e la costante pazienza nel sopportare, in specie, gli ultimi, difficili mesi di redazione della tesi.

## INTRODUZIONE

Il presente lavoro si prefigge di indagare e definire la figura dell'erudito veneziano Apostolo Zeno (1668-1750) con precipuo riferimento alla sua importante collezione di monete antiche e alla sua competenza nel campo della disciplina numismatica.

Chiamato a Vienna nel 1718 alla corte dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo (1711-1740) in qualità di storico e poeta cesareo, lo Zeno vi rimarrà, più o meno stabilmente, fino al 1731. Qui, a partire dal 1722, si dedicherà con sempre maggiore assiduità e costanza alla raccolta e allo studio delle monete antiche sino a realizzare una collezione straordinaria composta da oltre diecimila esemplari. Egli poté riuscirvi soprattutto grazie alle notevoli disponibilità economiche garantitegli dal suo servizio presso la corte di Vienna e alla rete di relazioni che seppe intessere e mantenere nel corso della sua vita.

Nel settembre del 1747, a causa di perduranti problemi economici, lo Zeno dovette cedere la sua importante collezione, la quale venne acquistata dal monastero agostiniano di San Floriano, nei pressi di Linz, per la cifra di 20.000 fiorini.

Dopo questa acquisizione la raccolta rimase in ombra per oltre due secoli, fino al 1955, allorché la casa d'aste Dorotheum di Vienna, su incarico del monastero, ne dispose la vendita. Una cospicua porzione, costituita da circa 1000 esemplari, fu acquistata dal Professor Peter Berghaus per conto dell'Università e del Landesmuseum di Münster.

La figura dello Zeno, tuttavia, trascende quella del mero collezionista. Nel campo della numismatica, in effetti, egli dimostrò di essere anzitutto studioso ed erudito. Ecco ciò che scrisse al riguardo il Negri nella sua biografia del personaggio: *Una serie di medaglie indubitatamente false s'era formato a bella posta, per poter col confronto più facilmente giudicar delle dubbie. Era esattissimo nell'osservare tutte le più piccole diversità della leggenda, dell'impronta, de' contorni, de' metalli; pertinace nel volerne leggere ad ogni costo le oscure sigle, ed infaticabile nel consultare gl'intendenti lontani, quando credea, che la sua erudizione non bastasse a decifrarne il significato*<sup>1</sup>.

La fama corse di pari passo con il progredire della competenza. E' ancora il Negri, infatti, a riportare: *La rapidità de' suoi progressi gli conciliò grande stima presso i dilettanti di cose antiche, talché a lui cominciarono a ricorrere, o perché il suo voto assicurasse il credito delle medaglie da lor possedute, o perché la sua dottrina ne interpretasse le abbreviature ed i motti. Lo stesso Carlo VI (...) non istette molto a valersi di lui anche in qualità di Antiquario*<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> NEGRI 1816, p. 249.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 250.

Considerata, quindi, la rilevanza della figura dello Zeno nel campo del collezionismo e dell'erudizione numismatica stupisce la pressoché totale assenza di contributi scientifici specificamente a lui dedicati. La presente dissertazione si propone, dunque, di colmare questa lacuna.

# 1. LE FONTI

## LA DOCUMENTAZIONE EDITA

L'attento esame del materiale documentario edito costituisce, di fatto, il punto di partenza per la ricostruzione della raccolta numismatica di Apostolo Zeno. Tre, in particolare, sono le fonti considerate nella presente dissertazione: l'epistolario zeniano, pubblicato in due distinte edizioni tra il 1752 e il 1785, *La vita di Apostolo Zeno* scritta da Francesco Negri e pubblicata nel 1816 e il *Diario Zeniano* edito nel 2012 a cura di Corrado Viola.

### L'epistolario zeniano (1752 e 1785)

Un ruolo fondamentale nel preservare e diffondere la documentazione epistolare di Apostolo Zeno venne svolto dal suo segretario e amico Marco Forcellini (1712-1793). Poco dopo la morte dello Zeno, avvenuta l'11 novembre 1750, il Forcellini si adoperò con determinazione e scrupolosa attenzione nel raccogliere quante più lettere possibili da lui redatte al fine di realizzarne una voluminosa pubblicazione. A questo scopo si rivolse ai suoi amici e corrispondenti per informarli del suo progetto e richiedere le missive ricevute dall'illustre erudito e che fossero ancora in loro possesso. Già il 19 novembre 1750, infatti, Forcellini scriveva ad Annibale degli Abbatini Olivieri-Giordani (1708-1789) a Pesaro: *L'amicizia che passava tra V.S. Ill.<sup>ma</sup> e 'l chiarissimo Apostolo Zeno di gloriosa e ancora acerba memoria, mi fa ardito di chiederle una grazia, che tutta spetta all'onore del defunto. Dagli amici e veneratori di lui si è qui stabilito, (...) di raccogliere quante più si potranno delle sue lettere per pubblicarle (...). Ella è dunque da me supplicata di voler disporsi per gentilezza a farmi parte di quelle lettere che avesse di lui, le quali possano essergli d'onore, ed aiutino la pia intenzione de' suoi amici. La cortesia di V.S. Ill.<sup>ma</sup>, il costume magnanimo, il desiderio di giovare agli studiosi, l'affetto verso il defunto, cose note ad ognuno in Italia, mi fanno sperare di conseguire il favore<sup>3</sup>.*

L'Olivieri rispose all'appello inviando un nutrito numero di lettere (ben 63!) e così fecero molti altri amici, eruditi e semplici corrispondenti dello Zeno. Occorre aggiungere, tuttavia, che non tutti dimostrarono la medesima, disponibile solerzia auspicata dal Forcellini. In una lettera indirizzata al conte Guglielmo Camposampiero (1691-1765) a Padova, il 18 dicembre 1750, il Forcellini protestò seccamente: *Mi duole, e mi punge, e mi stomaca la risposta del sig. marchese Maffei (Scipione, 1675-1755<sup>4</sup>), il quale dice di non averne. Se non vuol darne, è viltà sua; se le ha lacerate, è verso un letterato*

---

<sup>3</sup> Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Fondo Olivieri (d'ora in avanti abbreviata BibOliFO), Ms. 344, vol. II, c. 369.

<sup>4</sup> Per notizie generali sulla figura di Scipione Maffei si veda ROMAGNANI 2006, pp. 256-263.

*ingiustizia, e verso un amico ingratitudine; e pure chi più amico di lui quanto il Zeno che lo ha fatto parere dotto con tante sue rare notizie, e chi più letterato degno d'onore, dopo morte, del Zeno?*<sup>5</sup>.

L'infessato impegno portò alla discreta raccolta di 924 lettere che vennero pubblicate a cura dello stesso Marco Forcellini, in tre volumi, tra il febbraio e l'agosto del 1752, dal titolo *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico e Poeta Cesareo, nelle quali si contengono molte notizie attenenti all'Istoria Letteraria de' suoi tempi; e si ragiona di libri, d'iscrizioni, di medaglie, e d'ogni genere d'erudità antichità*. Si trattava certamente di un'opera meritoria e, tuttavia, da considerarsi soltanto parziale se non appena accennata, tale era (ed è tuttora!) la documentazione epistolare non ancora emersa nella sua totalità.

Un secondo tentativo, più corposo benché non completo, venne portato a compimento nel 1785. La pubblicazione, questa volta in sei volumi e con il medesimo titolo della prima edizione, venne curata da Jacopo Morelli (1745-1819), custode della Libreria di San Marco di Venezia (la futura Biblioteca Nazionale Marciana). Il *corpus* comprendeva un totale di 1303 lettere, le quali includevano anche le missive dell'edizione del 1752. In totale, perciò, vi era stata un'integrazione di 379 missive<sup>6</sup>. Poche, certo, per considerare conclusa la missione.

Le ragioni che indussero il Morelli ad inserire nella nuova edizione anche le lettere già pubblicate in precedenza, ebbero essenzialmente lo scopo di emendare gli errori presenti nella trascrizione delle epistole. Ecco quanto scrisse al riguardo nella sua prefazione all'opera: *Non mi sono però contentato di consegnare alla stampa quei tre volumi, senza prima rileggerli da capo a fondo: frutto della qual lettura n'è stato l'averne potuto correggere più luoghi, ch'erano manifestamente corrotti, per essere stato malamente letto il carattere del Zeno da chi la prima volta gli originali trascrisse; e ciò in particolare quanto a nomi proprj di scrittori*<sup>7</sup>.

L'edizione del 1785 aveva inoltre l'intento di raccogliere le lettere già pubblicate in altre opere o raccolte. Di nuovo, in proposito, il Morelli: *Con queste Lettere nei tre volumi contenute parvemi che in una nuova edizione avessero ogni diritto d'entrare quelle tutte del Zeno stesso, che in altri libri a stampa sparse si trovano, e per nulla sono inferiori alle altre insieme raccolte. E qui di prima mi si presentò la Lettera del Zeno a Mons. Fontanini sopra le Meditazioni Filosofiche di Bernardo Trevisano già stampata in Venezia l'anno 1704 (...). A questa lettera sessant'altre al Fontanini medesimo scritte s'aggiungono, le*

---

<sup>5</sup> FRANCESCHI 1884, p. 182. Risulta degno di nota quanto scrisse il conte Camposampiero in risposta a queste righe, riferendosi al Maffei: *Verrà un tempo che gli uomini veramente dotti si vergogneranno di aver tenuto in tanta stima quell'orgoglioso bagatelliere*.

<sup>6</sup> Anche in questa edizione non venne reperita alcuna lettera tra quelle indirizzate al marchese Maffei.

<sup>7</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, p. vii.



quali tutte, a riserva d'una, che ora si pubblica, sono prese dalle Lettere di diversi scritte a quel Prelato, e date fuori dall'Ab. Domenico Fontanini nipote di lui l'anno 1762 (...). Abbenché io mi fossi già da molto tempo accorto, che le Lettere del Zeno erano state in quella impressione malconcie; pure non mi sarei persuaso giammai, ch'esse fossero state presentate al pubblico con gravi e frequentissime scorrezioni, e con insolita licenza fossero state mutilate, ed a bella posta talvolta ritoccate, o a meglio dire, corrotte, se non avessi avuto agio di confrontare quell'edizione cogli originali stessi, che fortunatamente si serbano presso il Sig. Co: Giulio Tomitano<sup>8</sup>.

Il riferimento è al conte Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo (1761-1828), appassionato bibliofilo, che raccolse una notevole biblioteca di manoscritti. Tra questi, risultò imponente proprio il materiale riguardante Apostolo Zeno. L'importante ruolo rivestito dal conte Tomitano nella conservazione e trasmissione del carteggio zeniano sarà approfondito nel corso del presente capitolo.

Tra le numerose lettere che nel 1785 furono pubblicate per la prima volta, il Morelli ebbe modo di reperirne in buon numero presso il Collegio del Ss. Rosario dei Domenicani Osservanti alle Zattere (Gesuati) di Venezia<sup>9</sup> allora custodi, per disposizione testamentaria dello stesso Zeno, della sua biblioteca ed evidentemente di almeno parte del suo carteggio<sup>10</sup>.

Per quanto concerne poi l'interesse precipuo di questa dissertazione, assume rilevanza conoscere, ove possibile, la provenienza delle lettere che lo Zeno inviò in particolare ai suoi amici e corrispondenti numismatici. Vediamo, ad esempio, quanto scrisse il Morelli riguardo alla corrispondenza intrattenuta con Giandomenico Bertoli (1676-1763): *Ma s'è poi distinto nel favorirmi in modo singolare il P. Lettore F. Domenico Pellegrini Prefetto di quella Libreria (dei Domenicani Osservanti), (...) il quale (...) procurommi inoltre quelle (lettere) all'Arciprete Giuseppe Bini, e a Giandomenico Bertoli, a lui somministrate da Mons. Francesco Florio Proposto della Chiesa Metropolitana di Udine e Vicario Generale di quella Diocesi, ed ancora dal Sig. Conte Filippo Florio di lui nipote (...)*<sup>11</sup>. E ancora, a proposito del fitto carteggio con Gianfrancesco Baldini (1677-1764): *Dallo stesso Mons. Trieste (si tratta di Giovanni Pellegrini Trieste, canonico della cattedrale medesima) ebbi pure gli originali delle molte*

---

<sup>8</sup> *Ivi*, pp. vii-ix.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. xii.

<sup>10</sup> *Avendo io tutto il corso della mia vita raccolta ed unita con sommo studio e dispendio una non dispregevole libreria ho desiderato e maturamente stabilito di lasciarla in mano di chi ne conosca il prezzo, e sappia farne buon uso e non permetta che essa vada come per lo più vuol farsi di somiglianti tesori miseramente distratta e dispersa. A tale oggetto e fermamente persuaso di non poterla meglio ne in miglior mani collocare ordino e voglio che essa mia libreria cioè tutti li libri si stampati che manoscritti di mia ragione e che in qualsivoglia modo appartenere mi potessero sia data subito e consegnata liberamente e senza alcuna riserva dal mio fedel Commissario a sopra nominati più volte S.P. Domenicani Osservanti alle Zattere (...)* (BmLFA, Ms. 1788, c. 532v.; cfr. BmLFA, Ms. 1502, cc. 310r. e v.; cfr. inoltre Biblioteca Civica Bertoliana (d'ora in avanti abbreviata BCB), Ms. 1323, cc. 5v.-6r.

<sup>11</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, pp. xii-xiii.

*Lettere al P. Baldini indiritte: colle quali prezioso regalo certamente si fa al pubblico, perciocché tutte versano sopra Medaglie antiche, e danno prove vieppiù manifeste del gran sapere del Zeno in fatto di cose tali, di cui, se le Lettere si voglian eccettuare, appena d'altronde se ne ha convincente prova (...) <sup>12</sup>. Consapevole che l'edizione da lui curata, ancorché ampliata, non avrebbe potuto considerarsi completa, il Morelli così si esprimeva: *So bene che moltissime altre Lettere del Zeno, meritevoli di essere stampate, se ne rimangono inedite presso varie persone; dalle mani delle quali non mi venne fatto di trarle. Resti pertanto a coloro che le posseggono il pensiero di pubblicarle, se hanno volontà di giovare al pubblico, e di render vieppiù stimato e onorato il nome del Zeno: o pure trascurino di farlo, se di tanto a lor nulla cale* <sup>13</sup>.*

In conclusione di prefazione veniva auspicata la stesura di un'opera biografica che dipingesse la vita e le gesta di Apostolo Zeno: (...) *queste Lettere, le quali ancora possono tener luogo d'una Vita del medesimo, quando massimamente il Sig. Forcellini, che ha singolari e recondite memorie, e bravura somma per iscriverla, non si determini finalmente a ciò fare, soddisfacendo ai voti comuni* <sup>14</sup>.

#### La vita di Apostolo Zeno di Francesco Negri (1816)

L'invito e l'auspicio del Morelli trovarono soddisfazione ventuno anni più tardi, nel 1816<sup>15</sup>, con la pubblicazione de *La vita di Apostolo Zeno* la quale, tuttavia, non venne realizzata dall'amico, segretario e confidente Marco Forcellini, ma dall'erudito veneziano Francesco Vincenzo Negri (1769-1827). E la sua opera, in effetti, poté avvalersi degli appunti raccolti dal Forcellini durante le numerose e frequenti conversazioni intrattenute con lo stesso Zeno. È proprio il Negri ad informarcene nella sua introduzione alla *Vita*, dove illustra le circostanze che lo portarono allo sviluppo dell'opera: (...) *Forcellini, ad una formale ed ordinata Vita del Zeno aveva rivolto l'animo per la quale erasi in anticipazione munito di molti reconditi lumi; ed i principali gli cavò dalla fonte migliore di tutte, vale a dire, dalla stessa bocca di Apostolo. Era egli al buon vecchio affezionatissimo e devoto quant'altri mai, e negli ultimi anni del viver suo; recandosi a visitarlo quasi ogni giorno, cercava di far sì, ch'entrasse a discorrere di se stesso, e di mano in mano che qualche cosa venivagli udita meritevole di ricordo, tornato a casa, registravala per modo di Diario in alcuni suoi scartafacci, per farne a suo tempo discreto uso* <sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> *Ivi*, p. xiv.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. xv.

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. xv-xvi.

<sup>15</sup> Sappiamo che il lavoro era quanto meno progettato sin dal 1806, anno in cui Giannantonio Moschini poteva scrivere nella sua *Letteratura veneziana*: (...) *ma nella dispiacenza di non avere ancora una Vita di Appostolo, che ce lo faccia conoscere in tutte le letterarie di lui vicende, abbiamo almeno il conforto di porgere ai nostri leggitori la notizia, che il chiarissimo sig. Francesco Negri Veneziano fra poco appagherà con le stampe i comuni desiderj*, MOSCHINI 1806, vol. II, p. 159.

<sup>16</sup> NEGRI 1816, pp. 10-11.

Per ragioni che in parte ci sfuggono il Forcellini non procedette mai al completo riordino dei suoi appunti per redigerne una biografia dello Zeno. È probabile che a ciò dovette rinunciare a causa dei numerosi impegni professionali che lo occuparono a partire soprattutto dal 1753, allorché venne chiamato alla corte dei conti di Collalto in qualità di esperto giuridico e luogotenente generale<sup>17</sup>. Dopo la morte del Forcellini avvenuta nel 1793 racconta il Negri che: (...) *li suoi non iscarsi apparati caddero nelle mani degli eredi, e là si giacquero a lungo, non vo dir negletti, ma certamente oziosi. Tutto questo era a me noto, ed intra me stesso faceva voti perché a qualcuno riuscisse, una volta di sbucare memorie sì pregevoli, e valendosene a dovere, effettuasse ciò, che il solerte lor collettore non avea potuto architettare, che col desiderio*<sup>18</sup>. Non fu probabilmente un caso che quel *qualcuno* si manifestasse nella persona del conte Tomitano di Oderzo. Prosegue il Negri: *Standomi in su questo pensiero, bizzarro accidente volle, che il Co. Giulio Bernardino Tomitano, gentiluomo opitergino di squisita letteratura, ed avido indagatore d'ogni merce erudita, mi annunciasse per lettera sé essere fatto possessore del Diario Forcelliniano, e per giunta, di un numero grandissimo di Lettere del Zeno non ancor pubblicate*<sup>19</sup>.

La lungimiranza e determinazione del Tomitano ebbero senz'altro una parte rilevante nello sviluppo del progetto che portò, infine, alla redazione della biografia zeniana. Così infatti proseguiva l'introduzione del Negri al riguardo: *Al quale annunzio cortese aggiugnendo, com'è suo costume, le ancor più cortesi offerte, fece ch'io grandemente invogliassi di aver sotto l'occhio tutti questi scritti. Né molto andò, ch'egli, in fatti me li trasmise a Venezia, ma con certo suo patto, ch'io dovessi pormi a scorrerli, non per appagare soltanto la curiosità, ma coll'oggetto d'adoperare sovr'essi, quando che fosse, la penna*<sup>20</sup>. Il conte, dunque, inviò al Negri l'intera documentazione in suo possesso a patto che quest'ultimo la utilizzasse per la realizzazione di un'opera che raccontasse la vita di Apostolo Zeno.

Al Negri occorre riconoscere, quindi, l'indubbio merito di aver trasposto in un primo tentativo di *corpus* organico, le numerose (e sparse) notizie biografiche riguardanti lo Zeno e che, in ogni caso, ebbe la non comune fortuna di vedersi in parte recapitare.

Tra gli argomenti trattati un ruolo importante venne riservato alle questioni di carattere numismatico e collezionistico che avevano così profondamente appassionato e coinvolto lo Zeno per buona parte della sua esistenza, tanto che il Negri destinò a tale ambito uno specifico settore dell'indice alla fine dell'opera dal titolo *Suoi studii numismatici e Museo*.

---

<sup>17</sup> TOMASSONI 2018, p. 44.

<sup>18</sup> NEGRI 1816, pp. 11-12.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>20</sup> *Ivi*, pp. 12-13.

## Il Diario Zeniano (2012)

Il diario del Forcellini contenente i brani delle conversazioni intrattenute con Apostolo Zeno, venne pubblicato 'soltanto' nel 2012 a cura di Corrado Viola con il titolo, semplice ed esaustivo, di *Diario Zeniano (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 1502) Marco Forcellini*<sup>21</sup>. Le circostanze che portarono questo documento, come molti altri riguardanti lo Zeno, a Firenze saranno descritte in maggior dettaglio nel prosieguo del capitolo. Qui sarà sufficiente riportare, in estrema sintesi, che il diario rimase nelle mani di Giulio Bernardino Tomitano sino al 1828, anno in cui il conte morì. Come sintetizzato dal Viola, dopo la morte del Tomitano la sua collezione andò dispersa e il diario, insieme a molti altri documenti appartenuti alla raccolta del conte, fu venduto dagli eredi e, dopo essere finito a Londra nel 1840, venne acquistato dal matematico e bibliofilo Guglielmo Libri (1802-1869)<sup>22</sup>. In seguito giunse a Lord Ashburnham (1797-1878) per poi essere acquistato, dopo la morte di questi, dal governo italiano e donato infine alla Biblioteca Laurenziana nel 1884<sup>23</sup>.

Per quanto riguarda ciò che maggiormente interessa approfondire in questa sede, ossia le vicende di carattere numismatico che coinvolsero lo Zeno, il diario fornisce una serie di informazioni che nella *Vita* del Negri, così come nelle pubblicazioni dell'epistolario, spesso non vengono riportate o vi sono appena accennate. L'opera del Forcellini si presenta, dunque, quale imprescindibile fonte di notizie in grado di colmare, almeno in parte, le inevitabili lacune documentarie.

## LA DOCUMENTAZIONE MANOSCRITTA

La consultazione del materiale manoscritto rappresenta uno degli aspetti più rilevanti per ricostruire la storia della collezione numismatica zeniana, grazie anche al costante raffronto con le pubblicazioni appena descritte. Occorre, anzitutto, esprimere una profonda nota di rammarico nel menzionare la triste sorte delle lettere che lo Zeno ricevette nel corso della sua vita. Queste, infatti, dopo la sua morte furono donate dal fratello di Apostolo, Andrea Cornaro, al padre Giuseppe Bergantini (1691-1774)<sup>24</sup>, bibliotecario dell'Ordine dei servi di Maria. Nel 1769 un incendio distrusse purtroppo la biblioteca del convento e con essa gli 80 volumi nei quali erano raccolte le missive ricevute dallo Zeno<sup>25</sup>.

Per ovvie ragioni contestuali le ricerche si sono concentrate, anzitutto, nelle biblioteche e negli archivi di area veneta dove è stato esaminato il cospicuo carteggio zeniano di interesse numismatico. Nel

---

<sup>21</sup> Una copia manoscritta del diario è conservata presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, Fondo Cicogna, ms. 3430.

<sup>22</sup> Si tratta di un personaggio interessante e piuttosto controverso, il quale si rese protagonista del furto di libri e manoscritti. Si confronti in proposito quanto riportato in GIACARDI 2005, pp. 60-64, con la relativa bibliografia di riferimento.

<sup>23</sup> VIOLA 2012, p. 12.

<sup>24</sup> Sul Bergantini si veda, in generale quanto riportato in TORCELLAN 1967, pp. 87-89.

<sup>25</sup> NEGRI 1816, p. 432.

contempo ci si è rivolti all'esame dei manoscritti riguardanti i principali corrispondenti numismatici dello Zeno, a partire da Giandomenico Bertoli. La documentazione inerente a quest'ultimo è stata consultata presso l'Archivio della Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Al di fuori dello spazio veneto, ampi riscontri di interesse sono stati ricavati dal Fondo Olivieri conservato nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro, allorché è stato indagato il profondo rapporto di amicizia che legò lo Zeno ad Annibale degli Abbat Olivieri Giordani.

Un aspetto del tutto peculiare, per motivazioni in parte già enunciate, ha interessato il materiale conservato nel Fondo Ashburnham della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

Occorre segnalare, infine, il carteggio pertinente al padre somasco Gianfrancesco Baldini, in parte proveniente dall'Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi di Roma.

In generale, per quanto concerne la documentazione manoscritta, è opportuno considerare la ricerca in costante e progressiva evoluzione. La produzione amanuense dello Zeno (così come di molti dei suoi interlocutori, numismatici e non) fu, infatti, ingente e risulta spesso difficile definirne sia il quadro di dettaglio che la sua cornice. In particolare, oltre allo Zeno, va evidenziata, tra le figure più complesse, proprio quella di Gianfrancesco Baldini, il cui materiale manoscritto esaminato rappresenta probabilmente la minima parte di quanto prodotto da questo importante personaggio.

### La Biblioteca Nazionale Marciana

Come riferito pocanzi, lo Zeno donò la sua biblioteca al Collegio del Ss. Rosario dei Domenicani Osservanti alle Zattere (Gesuati) di Venezia. Probabilmente, insieme ai libri finì anche buona parte del suo carteggio epistolare il quale, come abbiamo visto, venne utilizzato dal Morelli per la seconda edizione delle *Lettere di Apostolo Zeno*. Con la caduta della Repubblica e la soppressione del Collegio, la biblioteca dei Domenicani fu in parte dispersa, ma negli anni 1823-1827 la maggior parte della collezione fu assegnata in via definitiva alla Biblioteca Nazionale Marciana<sup>26</sup>.

Per quanto riguarda il carteggio, epistolare e non, appartenuto ad Apostolo Zeno e conservato presso la Biblioteca occorre evidenziare, in prima analisi, che esso non risulta raccolto in un fondo specifico. La ricerca del materiale documentario di interesse numismatico, quindi, si è sviluppata partendo dalla generale consultazione del Fondo Antico della biblioteca o, per l'esattezza, dalla sua Appendice. In quest'ultima, infatti, a partire dal 1794 vennero inseriti tutti quei manoscritti entrati nel patrimonio bibliotecario successivamente alla compilazione dei due cataloghi del Fondo Antico (avvenuta tra il 1740

---

<sup>26</sup> Questa la sintesi riportata, con annessa bibliografia, sul sito della Biblioteca Marciana: <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/50-collegio-del-santissimo-rosario>

e il 1741); per l'Appendice furono compilati complessivamente 21 volumi manoscritti, divisi per lingua (italiano, greco e latino), ripartiti per classi e corredati da indici per autore e per titolo di opere anonime<sup>27</sup>. L'attenzione si è in particolare concentrata sui settori di lingua italiana e latina. Il primo ad essere consultato è stato quello relativo ai manoscritti italiani che includono i volumi compresi tra X e XV, i quali risultano divisi in classi di argomenti. Tra queste sono risultate di particolare interesse la X (Grammatici, filologi ed epistolografi) e l'XI (Miscellanea). Di seguito viene riportata in dettaglio la sintesi descrittiva dei manoscritti consultati ed utilizzati:

- Ms. IT X 3 (=6949): il codice raccoglie 96 lettere autografe, ordinate cronologicamente, 92 delle quali, di argomento numismatico, sono indirizzate da Apostolo Zeno a Gianfrancesco Baldini in Roma, tra il 3 febbraio 1730 M. V. (1731) e il 13 febbraio 1744 M. V. (1745). Tranne 11, le missive sono tutte edite in *Lettere di Apostolo Zeno*.
- Ms. IT X 54 (=6417): fogli vari autografi dei suoi studi, in particolare alle cc. 2r-35r *Note di epigrafia e numismatica. Copie di antiche iscrizioni*. Vi sono poi gli originali di 14 lettere scritte tra il 1732 e il 1749 indirizzate ad Apostolo Zeno da parte di vari personaggi.
- Ms. IT X 62 (=6708): il codice raccoglie oltre 600 lettere, in ordine cronologico, in gran parte in copia, indirizzate a Pier Caterino Zeno, ed altre 54 autografe di vari a vari. Vi sono, tra le altre, 46 lettere di Gianfrancesco Baldini (di cui 30 in copia a Pier Caterino) e 11 missive originali di Apostolo Zeno (9 a Pier Caterino, di cui 6 edite in *Lettere di Apostolo Zeno...*, e 2 senza destinatario).
- Ms. IT X 290 (=6582): il codice raccoglie 102 lettere di vario argomento (tra cui la numismatica) di Apostolo Zeno al marchese Giovanni Poleni (1683-1761) scritte tra il 1712 e il 1745. Per lo più si tratta di lettere non inserite nelle pubblicazioni del suo epistolario.
- Ms. IT X 344 (=7161): catalogo di medaglie di uomini illustri compilato dallo Zeno, probabilmente a descrivere la sua collezione.
- Ms. IT X 351 (=7109): carte sparse, numerate dalla 1 alla 88, di interesse numismatico, autografe dello Zeno le quali, in parte, saranno richiamate nel corso della presente trattazione. Comprende un catalogo di monete romane imperiali, redatto dallo Zeno, di 137 pagine.
- Ms. IT X 353 (=7321): lettere autografe di Apostolo Zeno.
- Ms. IT X 356 (=7121): lettere scritte in italiano, latino e francese da parte di vari letterati ad Apostolo Zeno.

---

<sup>27</sup> Si veda quanto riportato sul sito della Biblioteca alla voce Fondo Antico e Appendice.

- Ms. IT XI 59-60 (=7324-5): zibaldoni di annotazioni, osservazioni, spogli ed altro, tutti autografi dello Zeno. Sono quattro volumi con antica segnatura zeniana A.Z. 457, 458, 459, 460, raccolti in due tomi segnati A-B, C-D. Il ms. It. XI 60 (=7325) contiene, alle cc. 1-24, un catalogo di 123 monete romane imperiali coniate in Grecia.
- Ms. IT XI 65 (=6796): miscellanea di vari opuscoli raccolti dallo Zeno, tra i quali va segnalato il catalogo delle medaglie antiche conservate presso Boncompagni<sup>28</sup>.
- Ms. IT XI 121 (=6800): lettere di Apostolo Zeno, Girolamo Gigli e Anton Francesco Marmi.

Il secondo settore indagato è stato quello relativo ai manoscritti latini, i quali includono i cataloghi della collezione numismatica dello Zeno, per la maggior parte redatti da lui stesso e non datati essendo stati compilati, probabilmente, durante un periodo di tempo piuttosto lungo. Di seguito viene riportata la loro sintesi descrittiva, come desunta dal catalogo dei manoscritti latini della Biblioteca Marciana:

- Ms. LAT XIV 154 (=4062): cc. 147; provenienza Zeno n. 541.  
cc. 24-147: *Numismata aurea et argentea, tum Graeca tum Latina: catalogus, cum additionibus et emendationibus autogr. Ap. Zeni. Praecunt:*  
cc. 1-17: medaglie Greche (indice in un quadernetto)  
c. 18: medaglie varie del Museo del Barone Ingheland (?) in Vienna, ora mie autografo di A. Zeno  
c. 19: nel Museo di S. A. S. di Modena (elenco di medaglie)  
c. 20: *Nummi regnum Thraciae.*
- Ms. LAT XIV 155 (=4063): pagine 99 num. orig.; provenienza Zeno n. 542.  
*Ap. Zeni Numismatum Aureorum, tum Graecorum tum Latinorum, catalogus autographus.*
- Ms. LAT XIV 156 (=4064): cc. 218; provenienza Zeno n. 543.  
*Ap. Zenus. Nummi aurei, argentei et aerei, graeci et latini, cuiuscumque magnitudinis, populorum et nationum: catalogus alphabeticus\_topographicus, manu ipsius Zeni descriptus.*
- Ms. LAT XIV 157-9 (=4065-7): cc. 589, voll. 3; provenienza Zeno n. 544-546.  
*Ap. Zenus. Imperatorum Romanorum numismata aerea tum Latina tum Graeca:*  
I (cod. 158, coll. 4066) *Numismata primae magnitudinis, inter quae plurima maximi moduli (chartae sunt 172): alia manu apparatus, sed Zeni manu correctus.*  
II (cod. 157, coll. 4065) *Numismata secundae magnitudinis (chartae 267). Idem manu Zeni emendatus.*  
III (cod. 159, coll. 4067) *Numismata tertiae et infimae magnitudinis (chartae 150). (?) parte Zeni autographus.*

---

<sup>28</sup> Potrebbe trattarsi del cardinale Francesco Boncompagni (1596-1641), bibliofilo e raccoglitore di medaglie e gemme, si veda la sintesi riportata sul sito della Biblioteca Marciana.

Le cc. 148 e 149 sono due ricerche di Ap. Zeno (con firma autogr., Venezia 28 settembre 1747 e 6 apr. 1748) concernenti la vendita della raccolta numismatica dello stesso Zeno per fiorini 20.000. Essa andava a formare “die solideste Grundlage, del museo numism. del Capitolo di S. Floriano: cf. F. Kenner, *Die Münzsammlung des Stiftes S<sup>r</sup> Florian in Ober-Osterreich*, Wien 1871, p. VII sgg. (introduz. storica di J. Gaisberger) 48.a.25.

- Ms. LAT XIV 160 (=4605): cc. 200; provenienza Zeno.  
cc. 1-153: A. Zeno, *Nummi antiqui Familiarum Romanorum catalogus onomastico-alphabeticus, autographus*.  
cc. 157-200: *Centum et octoginta numismata antiqua aurea de quamplurimis selecta, quae Venetiis in Museo A.Z. asservantur* due copie, autografe. la seconda (cc. 167-200) più nitida.
  
- Ms. LAT XIV 161 (=4068): cc. 374; provenienza Zeno.  
*Ap. Zeni Numismata antiquiora autogr.; Ap. Zeni varia de nummis antiqui quod collegit de sua manu observavit (?)*  
c. 1: fac simili di monete d'imperatori romani delineati a penna in cartellini indicati al f.  
cc. 2-29: *index nummorum imperialium Rom.* (quadernetto d'altra mano)  
cc. 30-91: *excerpta ex opere impresso, index nummorum familiarum Rom., etc.*  
cc. 92-93: *elenchus nummorum Rom.* (d'altro mano?)  
cc. 94-109: indici di medaglie consolari, imperiali, ecc., raccolte dal co. Carlo Silvestri di Rovigo (d'altra mano: (1200 furono vendute allo Zeno a. 1738, e ne naquero contestazioni, cf. Zeno, *Lettere* 1010, 1015-17, 1022  
cc. 110-132: *Numismata antiqua aurea centum octoginta (manu Zeni, cf. Lat. XIV, 160)*  
cc. 133-232: (con numeraz. originale a pagine: 1-191) *Augustorum, Augustarum, Caesarum, etc. Numismata aerea, tum Graeca, tum Latina, primae magnitudinis, inter quae exstant quamplurima maximi moduli. Ex Museo Apostoli Zeni.*  
cc. 233-374: (con numeraz. orig. a carte: 1-140) *Nummi aerei, medii moduli, tum Graeci, tum Latini.*  
cc. 133-374: autogr. cf. Lat XIV, 157-159.

### La Biblioteca del Museo Correr

L'indagine effettuata presso la Biblioteca Correr ha restituito materiale di notevole interesse. In particolare vanno segnalati i manoscritti tratti dal fondo di Teodoro Correr (1750-1830)<sup>29</sup>, di Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868) e dall'epistolario di Giannantonio Moschini (1773-1840):

Fondo Correr:

- Ms. 163: il manoscritto riporta il titolo *Supplimento manoscritto alle lettere stampate di Apostolo Zeno di patria veneto che può servire, di tomo VII, parte II, alle suddette lettere. Estratto da autografi manoscritti*. Le lettere, da p. 1 a 371, vanno dal 23 febbraio 1744 al 20 maggio 1747 e sono state scritte tutte a Venezia, per ciascuna è presente

---

<sup>29</sup> La descrizione dei manoscritti è stata ricavata dal sito [www.nuovabibliotecamanoscritta.it](http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it).



l'indicazione della carta dell'antigrafo, infatti il copista afferma di aver copiato l'epistolario direttamente da un autografo dello Zeno.

- Ms. 260: questo manoscritto riporta il titolo *Supplimento alle lettere stampate di Apostolo Zeno veneto che può servire di tomo VII P. I alle suddette lettere estratto da autografi manoscritti*. Le lettere, da p. I a 127, vanno dal 19 gennaio 1714 al 20 maggio 1747.
- Ms. 456: si tratta di una raccolta di lettere dello Zeno, definite autografe da alcune note presenti sul manoscritto; il destinatario principale è Guglielmo Camposampiero, ma per un primo gruppo di lettere i destinatari sono almeno altri due: Sebastiano Pauli (1684-1751) e Alessandro Pompeo Berti (1686-1752).

Fondo Cicogna:

- Ms. 3018/8: elenco dei manoscritti posseduti già dal Conte Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo venduti con tutta la libreria nel 184... a un libraio di Londra per cui agisce il libraio Gnoato di Venezia.
- Ms. 3430: copia manoscritta del Diario Zeniano di Marco Forcellini.

Epistolario Moschini:

- Fascicolo s. n.: Patarol Lorenzo, Lett.<sup>e</sup> aut.<sup>e</sup> 28 di cui 27 mancanti dell'indirizzo a [Bertoli Giandomenico] dal 28 Novembre 1720 al 24 Aprile 1726.

### La Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

Presso questa biblioteca è conservato parte del carteggio che lo Zeno intrattenne con i conti Silvestri di Rovigo. A questo proposito va sottolineata la documentazione concernente l'acquisto, da parte dello Zeno, di 1195 monete d'argento romane della collezione dei conti Silvestri, la cui vicenda sarà delineata nei successivi capitoli. Di seguito vengono riportati i principali manoscritti esaminati:

Carteggio Silvestri:

- Ms. 189: 7 lettere di Apostolo Zeno a Camillo Silvestri (1645-1719). Le missive sono editate nelle pubblicazioni dell'epistolario zeniano.
- Ms. 197: una lettera di Apostolo Zeno a Girolamo Silvestri (1728-1788). La missiva è edita nelle pubblicazioni dell'epistolario zeniano.
- Ms. 199: 8 lettere di Apostolo Zeno a Carlo Silvestri (1681-1754), delle quali 6 editate nelle pubblicazioni dell'epistolario zeniano.

Fondo Silvestri:

- Ms. 784/55: si tratta di una cartellina di cartoncino dal titolo *Apostolo Zeno (una copia di lettera e una nota di medaglie)*. La lettera riguarda alcune monete della collezione Silvestri, rientranti tra quelle che lo Zeno avrebbe dovuto acquistare, ritenute da quest'ultimo false. Vi sono poi alcune note di monete romane, probabilmente della medesima collezione, che lo Zeno avrebbe dovuto acquistare pagando il prezzo effettivo segnato per ogni moneta.

### La Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza

Presso questa biblioteca è conservata una copia del testamento redatto da Apostolo Zeno. La segnatura del manoscritto è la seguente: Ms. 1323 (antica segnatura G.7.1.28. / Miscellanee B.211), cc. 3r-8r. Non vi sono tracce, purtroppo, che possano indicare per quali vie il manoscritto sia giunto alla biblioteca.

### La Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Presso questa biblioteca è conservato l'epistolario dell'erudito friulano Giandomenico Bertoli, trascritto da lui stesso, comprendente le lettere inviate e ricevute tra il 1720 e il 1763. Inizialmente le missive erano racchiuse in cinquantacinque volumi, ma nove di questi andarono dispersi tra il 1917 e il 1918, durante l'invasione austro-germanica nel corso della Prima guerra mondiale<sup>30</sup>.

La consultazione del carteggio bertoliano si rivela di estrema importanza in quanto consente di ricostruire, quasi per intero, le fasi cruciali del rapporto di amicizia che il Bertoli intrattenne con lo Zeno, in particolare per ciò che concerne le questioni di carattere numismatico.

### La Biblioteca Oliveriana di Pesaro

La biblioteca conserva un importante *corpus* di materiale manoscritto afferente alla vita e all'attività di erudito antiquario e archeologo di Annibale degli Abbat Olivieri Giordani.

Per quanto riguarda la corrispondenza epistolare che intercorse tra lo Zeno e l'Olivieri, e con essa il fitto scambio di informazioni e opinioni che i due ebbero a riguardo della comune passione per la numismatica, essa diviene cospicua soprattutto a partire dal 1736. E la Biblioteca Oliveriana resta fedele custode di buona parte di questo carteggio. Del resto non potrebbe essere altrimenti considerata la profonda amicizia che legò i due eruditi. Non fu certo un caso, probabilmente, se il Forcellini si rivolse dapprima all'Olivieri per richiedere le missive dello Zeno destinate alla pubblicazione, cui il nobile pesarese rispose con affettuosa solerzia inviando un nutrito gruppo di epistole. La documentazione conservata presso la biblioteca rappresenta, dunque, un'importante fonte di informazioni.

---

<sup>30</sup> DEVILLA 1999, p. 218.

Relativamente al materiale consultato si è rivelato di particolare interesse il Ms. 344, diviso in due tomi, dal titolo *Lettere di Apostolo Zeno all'Olivieri dal 7 gennaio 1741 all'11 luglio 1750 in numero di 183*. Il secondo tomo contiene anche alcune lettere scritte da Marco Forcellini all'Olivieri successivamente alla morte dello Zeno, tra le quali la missiva riportata in questo capitolo (si veda *supra*).

#### La Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

Come già affermato in precedenza, il conte Tomitano raccolse una notevole quantità di materiale manoscritto relativo ad Apostolo Zeno. Dopo la morte del conte, avvenuta nel 1828, questa importante documentazione, unitamente al resto della collezione di manoscritti e della biblioteca del Tomitano, fu venduta dai suoi eredi al libraio veneziano Gnoato. Ne ricaviamo nitida testimonianza dalla lettura di alcuni giornali dell'epoca. Ecco, a titolo di esempio, quanto venne riportato dalla Gazzetta di Firenze del 24 marzo 1840 la quale, a sua volta, traeva la notizia dalla Gazzetta Privilegiata di Venezia del 26 febbraio dello stesso anno: *La ditta Giuseppe Gnoato del fu Silvestro, che abita a S. Moisè in calle Larga detta dei Fabbri N°. 1218. ha terminato di ordinare e collazionare tutte le Opere della copiosa e cospicua Biblioteca, veramente Classica Italiana, ch'ella aveva acquistata tre mesi fà dagli eredi del rinomato nobil sig. Bernardino Tomitano di Oderzo. – Ella invita quindi gli amatori e raccoglitori di libri citati dalla Crusca, Cominiani, Aldini, Elzeviri, di Antichità e di Belle Arti, d'inviare all'indirizzo suddetto la loro Desiderata (...)*<sup>31</sup>.

L'acquisto della collezione del Tomitano da parte della libreria Gnoato avvenne dunque alla fine di novembre del 1839. Che il materiale acquistato comprendesse anche la raccolta di manoscritti è confermato altresì da un appunto dell'erudito veneziano Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868) il quale, sul frontespizio di una cartellina contenente il catalogo da lui redatto dei manoscritti del Tomitano, così scriveva il 10 giugno 1850: *Elenco dei manoscritti posseduti già dal Conte Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo venduti con tutta la libreria nel 184... a un libraio di Londra per cui agisce il libraio Gnoato di Venezia*<sup>32</sup>. Tra i manoscritti riportati nell'elenco figuravano anche quelli relativi ad Apostolo Zeno.

Intorno al 1840 la collezione passò quindi ad un libraio di Londra per poi giungere al bibliofilo (nonché trafugatore di libri e manoscritti) Guglielmo Libri Carrucci dalla Sommaja. Nel 1847 la raccolta fu venduta a Sir Bertram, 4° conte di Ashburnham, per la cifra di 8,000 sterline<sup>33</sup>. In una pubblicazione

---

<sup>31</sup> *Gazzetta di Firenze* 24 marzo 1840, p. 4. Si veda inoltre quanto riportato in CALLEGHER 2016, pp. 73-74.

<sup>32</sup> Biblioteca del Museo Correr (d'ora in avanti abbreviato BmC), Ms. Cicogna, 3018/8.

<sup>33</sup> DELISLE 1888, p. XXVI.

dell'anno 1853 dal titolo *A catalogue of the manuscripts at Ashburnham place*, vi compaiono anche i manoscritti riguardanti lo Zeno.

Nel 1884 l'insigne professore di storia e senatore del Regno d'Italia Pasquale Villari (1827-1917) ricevette l'incarico dal governo italiano di negoziare presso il conte Ashburnham l'acquisto del Fondo Libri<sup>34</sup>. La trattativa si concluse positivamente tanto che il 15 maggio 1884 Lord Bertram poteva scrivere al Villari: *Sir, I beg to acknowledge the receipt of your letter of to day, and to say in reply that I agree to sell to the Italian government, for the sum of 23,000 pounds sterling, all my manuscripts belonging to the Libri collection, minus the manuscripts claimed by France, and plus the Dante manuscripts in my Appendix collection.... I remain, sir, your obedient servant, ASHBURNHAM.*<sup>35</sup>. L'affare per il conte fu notevole dato che a fronte di un esborso di 8,000 sterline ne ricavò 23,000 con un guadagno di ben 15,000 sterline. Il Fondo Libri/Ashburnham venne sistemato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, dove è tuttora conservato.

Per quanto concerne il materiale riguardante Apostolo Zeno, vi risultano collocati i seguenti manoscritti<sup>36</sup>:

Fondo Ashburnham:

- Ms. 1492 – NEGRI, *Vita di Apostolo Zeno*; si aggiunge il Diario Zeniano scritto da MARCO FORCELLINI. Cod. cart. in folio, del XIX secolo (1810) con figure.
- Ms. 1500 – Lettere d'Uomini illustri. (FORCELLINI, VIVIANI, APOSTOLO ZENO, CALOGERÀ, etc.). Cod. cart. in folio del XVIII sec.
- Ms. 1502 – Lettere autografe d'APOSTOLO ZENO e Notizie della sua Vita scritte dal FORCELLINI, etc. Cod. cart. in folio, del XVIII secolo, in parte scritto dallo ZENO ed in parte dal FORCELLINI. È interamente autografo, e contiene lettere del FORCELLINI e MURATORI, ed un catalogo particolareggiato dei codici che lo Zeno possedeva, compilato da FORCELLINI.
- Ms. 1507 – Lettere d'Apostolo Zeno, scritte a Annibale Olivieri. Cod. cart. in folio, del XVIII secolo. Queste lettere, in gran parte inedite, furono copiate dall'Olivieri ed annotate dal Forcellini<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> È qui appena il caso di menzionare il fatto che la collezione di manoscritti del conte Ashburnham comprendeva, oltre al Fondo Libri, anche il Fondo Barrois, Stowe ed una quarta parte nota come Appendice, cfr. DELISLE 1888, pp. XXXVIII-XLV.

<sup>35</sup> *Ivi*, pp. LIV-LVI.

<sup>36</sup> Il catalogo del Fondo Ashburnham può essere consultato sul sito web della Biblioteca all'indirizzo:

<https://www.bmlonline.it/la-biblioteca/cataloghi/fondo-ashburnham-catalogo/>

<sup>37</sup> Il frontespizio del codice riporta la seguente dicitura: *Lettere di Apostolo Zeno Istorico e Poeta Cesareo scritte Al signore Annibale degli Abati Olivieri Giord. A Pesaro E dallo stesso Olivieri trascritte Dagli Originali dell'Autore – NB, che tutte le*

- Ms. 1788 – Lettere inedite d’APOSTOLO ZENO. Cod. cart. in folio, del XVIII secolo, contenente 1341 lettere<sup>38</sup>.

---

*segnate colla matita rossa e con questo segno • non sono mai state impresse nelle due edizioni delle Lettere dello stesso Zeno. Oderzo 1827.*

<sup>38</sup> Sul controfrontespizio del codice è riportato un calco di un ritratto di Apostolo Zeno con la seguente didascalia: *APOSTOLUS · ZENUS · VENETUS HIST · ET · POETA · REG · CAESAREUS A · C · MDCCXLVII · AET · SUAE · LXXIX*. In fondo alla carta è possibile leggere la firma dell’autore: *Clementinus Tomitanus Opiterginus cal. fecit an. 1808*. Il frontespizio riporta la seguente dicitura: *LETTERE INEDITE DEL SIGNOR APOSTOLO ZENO ISTORICO E POETA CESAREO – RACCOLTE E TRASCritte DA GIULIO BERNARDINO TOMITANO OPITERGINO MEMBRO DEL COLLEGIO ELETTORALE DEI DOTTI – ODERZO M · D · CCC · VIII*.

## 2. APOSTOLO ZENO NUMISMATICO

La vita dell’Apostolo Zeno numismatico si rivelò una perfetta combinazione armonica di vari aspetti. Vi fu, prima di ogni cosa, la passione intellettuale per l’antiquaria e la storia antica in genere che il nostro seppe coltivare con costanza e abnegazione. Da questo punto di vista l’interesse per le monete antiche rappresentò anzitutto il mezzo più naturale (e, come ammetterà lo stesso Zeno, più agevole) attraverso cui soddisfare le sue predilezioni.

La dedizione che ben presto rivolse alla numismatica lo portò, per effetto, al continuo desiderio di migliorarne la conoscenza e la competenza. Il confronto ‘scientifico’ con i collezionisti e gli studiosi della sua epoca si realizzò come un’imprescindibile conseguenza alla quale lo Zeno prestò sempre la massima cura. Lorenzo Patarol, il *compare amatissimo*, fu il primo faro a cui l’Apostolo si accostò con sconfinata stima e totale fiducia. La prematura perdita dell’amico avvenuta nel 1727 lo portò, nel corso degli anni, ad avvicinarsi al padre somasco Gianfrancesco Baldini la cui perizia poteva dirsi equivalente (se non superiore) a quella del Patarol e con il quale lo Zeno condivise alcuni importanti progetti numismatici.

Il costante dialogo con gli studiosi e il progressivo incremento della collezione l’obbligarono ad abbandonare il ruolo di collezionista novizio per approntare, suo malgrado, quello di studioso esperto. A partire dagli anni trenta del Settecento le richieste di consulenza si fecero sempre più frequenti ed egli, pur a volte a disagio, non vi si sottrasse. Non ebbe mai l’animo di scrivere di numismatica e non volle che i suoi pareri forniti per lettera venissero divulgati con il suo nome. *Ho cominciato troppo tardi lo studio delle medaglie; e se avessi più per tempo ciò fatto, avrei imparato qualche cosa*<sup>39</sup>, disse sin troppo modesto al Forcellini.

La curiosità e l’innato desiderio di conoscere ed imparare lo portarono ad interessarsi all’intero settore della numismatica, dalle monete romane a quelle greche (volendo comprenderne le legende, a 56 anni ebbe l’entusiasmo per iniziare a studiare il greco), dagli esemplari medievali alle medaglie degli uomini illustri e dei pontefici.

---

<sup>39</sup> VIOLA 2012, p. 60.

Lorenzo Patarol: *compare amatissimo*

Come si apprende dall'elogio funebre che venne riportato sul *Giornale de' Letterati d'Italia*<sup>40</sup> dopo la sua morte, il veneziano Lorenzo Patarol (1674-1727) iniziò ad interessarsi alla numismatica a partire dal 1699, all'età di 25 anni. Egli raccolse in breve tempo una collezione di monete antiche (soprattutto romane imperiali) di stimabile valore e la sua competenza in questo campo gli venne da subito tributata da alcuni tra i più noti eruditi del suo tempo. Tra questi, e potremmo sostenere *in primis*, vi fu senz'altro Apostolo Zeno. Al riguardo se ne ricava una prima testimonianza da una lettera che questi scrisse ad Antonio Magliabechi<sup>41</sup> il 21 gennaio 1701 M. V. (1702): *Il Sig. Lorenzo Patarol nobilissimo Cittadino Veneziano, Signore ricchissimo, e nipote del Cancellier grande Businello, ha aggiunto a queste qualità quella ancora d'una eccellente letteratura. Sta in punto per pubblicare molte opere, come sono i Panegirici degli antichi con la sua versione, e sue dottissime note (...). La più prossima però alla stampa è una Serie ordinata, diligente e copiosa più di quanti l'hanno sinor pubblicata, de' Cesari, Imperatori d'Oriente e Occidente, Imperatrici, Tiranni, e della loro famiglia. A questi io l'ho consigliato di aggiugnere l'effigie loro al naturale tratte da un ricco Museo di medaglie, e di antichità che presso di lui si conserva, e delle quali egli ha non piccola intelligenza. Alcuni l'hanno sconfortato da questa mia insinuazione; ond'egli (...) per mio mezzo la prega di parteciparmi ciò che ne senta sopra di ciò; e di tanto anch'io la supplico, perché quel dignissimo Signore ne rimanga servito, assicurandola che il favore difficilmente può cadere in persona più meritevole*<sup>42</sup>. In questa missiva appare nella sua nitidezza tutta la considerazione che lo Zeno nutriva nei confronti di uno tra i suoi amici più cari.

La risposta del Magliabechi giunse positiva e lo Zeno, in una lettera del 25 febbraio 1702 M. V. (1703) non mancò di riportare al celebre erudito toscano il sollievo del Patarol: *Ho significato al Sig. Patarol il sentimento di V. S. Illma intorno alla sua Opera, e l'assicuro che egli ne ha avuto tutta la contentezza, e se ne pregia altamente*<sup>43</sup>.

L'opera del Patarol venne pubblicata nel 1702 e nella *prolegomena* egli non mancò di menzionare sia lo Zeno che lo stesso Magliabechi: *Cui consilio favit cum primis amantissimus nostri eruditissimus D.*

---

<sup>40</sup> *Giornale de' Letterati d'Italia* 1733, vol. 38.2, pp. 44-63.

<sup>41</sup> Su Antonio Magliabechi (1633-1714) si veda, in generale, quanto riportato in ALBANESE 2006, pp. 422-427.

<sup>42</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, Lett. 65, pp. 130-131; cfr. *Fontes Inediti Numismaticae Antiquae* (d'ora in avanti *FINA*), rif. 6744: [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Antonio\\_Magliabecchi\\_-\\_1702-1-21](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Antonio_Magliabecchi_-_1702-1-21)

<sup>43</sup> *Ivi*, Lett. 77, p. 146

*Apostolus Zenus; tum ex sententia sua, tum ex epistola super hac re Illustrissimi D. Antonii Magliabechii Serenissimi Magni Ducis Etruriæ Bibliothecarii (...)*<sup>44</sup>.

Nel corso degli anni furono frequenti le occasioni che portarono lo Zeno ad affidarsi, per l'acquisto di monete antiche, alla *intelligenza* del Patarol. Tali circostanze saranno discusse in maggior dettaglio nel corso del presente lavoro. Qui occorre ribadire che nel Patarol lo Zeno trovò anche un prezioso interlocutore (il primo in ordine di tempo) con l'aiuto del quale poté accrescere la propria competenza numismatica, in specie per quanto riguarda il riconoscimento delle monete false come riportato, ad esempio, nella lettera indirizzata all'amico il 19 agosto 1724: *Vengo al punto della Domizia Greca*<sup>45</sup>, *che mi avete rimandata. Non ho mai impiegato meglio il mio danaro, come nella suddetta; poiché da lei mi è provenuto il piacere e 'l vantaggio di ricevere una sì dotta e sì savia lettera, come la vostra. Ella per me vale un tesoro, avendomi fatto aprir gli occhi sopra molte cose, con la scorta delle quali saprò in avvenir regolarmi*<sup>46</sup>. E ancora, in una missiva del 10 febbraio 1725: *Appena ricevuto e veduto il Pescennio, l'ho riconosciuto evidentemente per falso, e l'ho rimandato. Mi fu poi di piacere l'intendere, che il vostro sentimento erasi accordato col mio*<sup>47</sup>.

Quando nel 1727 il Patarol morì, alla prematura età di 53 anni, Apostolo Zeno perdette un caro amico e uomo di fiducia con il quale sino ad allora aveva condiviso la comune passione per la numismatica.

#### Gianfrancesco Baldini: il *Thesaurus Rei Nummariae* e la nuova edizione del Vaillant

Il rapporto di amicizia con il padre somasco Gianfrancesco Baldini (originario di Brescia, ma attivo a Roma) ebbe il suo prologo sul finire del 1723 quando il religioso inviò allo Zeno il catalogo della propria collezione di monete imperiali d'argento affinché ne considerasse l'acquisto. La trattativa, che in effetti andò a buon fine, costituì il perfetto *incipit* per una regolare corrispondenza epistolare che ebbe il suo naturale *trait d'union* nella comune passione per le monete antiche. Scrive il Negri: (...) *quegli che stupendamente favorì le sue ricerche, fu il p. Gianfrancesco Baldini. Abitando questi in Roma, centro delle anticaglie, ed essendone peritissimo conoscitore, divenne un de' suoi più fidi consiglieri; ed assiduo era in tra loro lo scambio di medaglie, che da Roma a Venezia, e da Venezia a Roma passavano*<sup>48</sup>.

---

<sup>44</sup> PATAROL 1702, p. 5.

<sup>45</sup> Si tratta di Domizia Longina, moglie dell'imperatore Domiziano (81-96 d.C.). Data la scarsa descrizione non è possibile ipotizzare a quale tipo di moneta lo Zeno si riferisca.

<sup>46</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 631, pp. 459-460.

<sup>47</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 643, p. 18; cfr. FINA, rif. 6758 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1725-2-10](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1725-2-10)

<sup>48</sup> NEGRI 1816, pp. 323-324.



I contatti si fecero frequenti soprattutto a partire dal 1731 quando emerse il comune progetto, su proposta del Baldini, di redigere un compendio che includesse tutte le opere pubblicate intorno alle monete antiche. Il 3 febbraio 1730 M. V. (1731) lo Zeno scrisse al Baldini esprimendo al riguardo il proprio stato d'animo con un misto di inquietudine ed entusiasmo: *In risposta adunque al cortese foglio di V. P. Rma le dirò, che quando la prima volta mi comunicò mio fratello<sup>49</sup> ciò che ella avea pensato, e da lui faceva propormi intorno al gran disegno del raccogliere, e dar fuori in un Corpo gli Autori tutti, cioè i buoni e approvati, i quali abbiano scritto sopra le Medaglie antiche col titolo, Thesaurus Rei Nummariae ecc. me ne sono di primo tratto spaventato, e benché sommamente mi piacesse il progetto, disperai quasi, che si potesse trovar qui uno stampatore, che volesse, e potesse caricarsi di un sì gran peso<sup>50</sup>.*

In particolare, uno degli aspetti più complessi per la realizzazione dell'opera riguardava la stampa, il cui costo sarebbe risultato piuttosto oneroso. Lo stesso Zeno poneva in evidenza la questione tentando, nel contempo, di ovviare al problema. Ecco, dunque, come proseguiva nella sua lettera: *Ma in progresso di tempo maturando meglio la cosa, e parlandone con uno di questi libraj, che da se veramente non ha modo di abbracciare e di effettuare una tanta impresa, ma ha qualche grosso mercatante che gli dà mano; egli pochi giorni dopo venne a trovarmi, e mi assicurò esservi persona, che gli somministrerebbe denaro per la stampa dell'opera, e per gl'intagli de i rami: onde mi pregò, che dovessi scrivere francamente a chi primo me ne aveva suggerito il progetto.* Lo Zeno si rivolse, quindi, ad un libraio di Venezia, il quale sarebbe stato disposto ad assumere l'onere della stampa grazie al fondamentale supporto economico da parte di un mercante, in pratica uno *sponsor* in grado di farsi carico dei costi più rilevanti. Il prosieguo della lettera risulta di particolare interesse in quanto mirava ad illustrare, secondo la visione dello Zeno, l'ipotetica composizione dell'opera: *Veniamo senz'altri precludj alle strette. Prima di tutto vorrebbe lo stampatore dar fuori un manifesto, in cui si dasse conto dell'idea dell'Opera, nell'ordine da tenersi, e degli Autori e Libri che vi saranno compresi. Tocca a lei di stenderlo, poiché io adesso non ho né tempo né testa da farlo. Le dico solo, che mi piacerebbe di cominciare dagli Autori, i quali hanno insegnato il modo di far questo studio Numismatico, e di distinguere le buone dalle false medaglie, come il Patin, il P. Joubert, e qualche altro. Negli autori poi, che hanno espressamente trattato di esse medaglie, comincierei dai primi, e procederei riguardo ad essi, ed agli altri con l'ordine cronologico: in che ci può fare strada la Biblioteca Nummaria del P. Banduri<sup>51</sup>, tanto per le Opere, quanto per le*

---

<sup>49</sup> Si tratterà con ogni probabilità di Pier Caterino, anch'egli chierico regolare somasco, con il quale il Baldini era in stretto contatto epistolare.

<sup>50</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 761, pp. 290-291.

<sup>51</sup> La prima versione della *Bibliotheca Nummaria* risale al 1718 e venne inserita dal Banduri all'inizio dell'opera, edita in due tomi e pubblicata a Parigi, *Numismata Imperatorum Romanorum a Trajano Decio ad Palæologos Augustos*, con il titolo di *Bibliotheca Nummaria Sive Auctorum qui de Re Nummaria scripserunt*. Una seconda versione, aggiornata e con il medesimo

*Dissertazioni. Darei fuori i libri nella lingua in cui sono stati scritti da i proprj Autori, sia in Latino, sia in Italiano, o in Francese. Mi piace per risparmio di spesa non replicare le tavole, e non porvi che una testa sola incisa coll'avvertenza di non ommettere alcun de' rovescj, né delle iscrizioni. Ma bisogna intendersi più chiaramente. Posta per esempio la testa di un'Imperatore nel primo tomo, e diciamo anche nel primo Autore, come nel Vico, o nell'Erizzo; non si dovrà ella più incidere nelle tavole delli tomi, e degli Autori che seguiranno? Non so se questo sarebbe comodo e a piacer di tutti. Attendo dunque a suo dell'agio sopra ogni cosa il suo savio parere, al quale rassegherò sempre il mio.*

Il progetto sembra svilupparsi tanto che il 24 marzo del 1731 lo Zeno scrive nuovamente al Baldini per comunicargli alcuni dettagli circa la composizione dell'opera: *Il librajo è molto contento, che ci siamo convenuti intorno all'ordine da tenersi alla stampa del Thesaurus Numism. Mi fa premura, perché si venga alle strette: cioè a dire, che si stenda la formula del Manifesto da comunicare ai letterati. (...) Col Manifesto credo che sarà bene il dar fuori il piano tutto dell'Opera, e la lista degli autori che dovranno avervi luogo. Si limiterà la grossezza d'ogni tomo a 160. o 180. fogli per ciascuno, computandovi le tavole in rame, ognuna delle quali suol valutarci dagli stampatori a ragione di un foglio e mezzo. Il prezzo di ogni tomo sarà di ..... per gli associati<sup>52</sup>, in carta grande, bianca, e della migliore consistenza: vantaggio che non si farà ai non associati, chiuso che sia il numero di 300. Il pagamento del primo tomo si farà anticipatamente, così quello del secondo, terzo, ec. giusta l'uso<sup>53</sup>. Il piano progettuale era imponente tanto da prevedere la stampa di un elevato numero di tomi. Nella lettera lo Zeno proseguiva con altre, interessanti informazioni di carattere tecnico: *Se allo stampatore saranno comunicate opere inedite, dissertazioni ec. sopra la materia numismatica, e queste sieno degne della pubblica luce, non si risparmierà spesa, acciocché gli autori se ne trovino ben serviti. L'opere Latine, Italiane, e Francesi saranno impresse nella lingua in cui furono scritte: le Spagnuole, le Inglesi, o s'altra ve ne sia in lingua meno usata universalmente in Europa, saranno da persone abili traslatate nella latina. Finisco col dirle, che a mio giudizio a tutta l'opera sarà bene premettere la Bibliotheca Nummaria del P. Banduri, accresciuta dal Fabricio, della quale la provvederò in occasione del mio ritorno a Vienna, e illustrata con nuove e sue, e mie osservazioni.**

Le cose procedono nel migliore dei modi e il 26 maggio 1731 lo Zeno può informare il Baldini di aver ricevuto da lui il catalogo degli autori da inserire nell'opera, sul quale è lieto di esprimere il proprio apprezzamento: *Ho ricevuto il catalogo degli autori da mettersi nella raccolta. (...) Nella lettura però,*

---

titolo, venne pubblicata un anno più tardi, ad Amburgo, a cura del filologo e bibliografo tedesco Johann Albert Fabricius (1668-1736).

<sup>52</sup> Probabilmente si tratta degli associati al *Giornale de' Letterati d'Italia*.

<sup>53</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 766, p. 302.

*che ne ho fatto, mi è piaciuta la disposizione, e la scelta. Nessuno de' principali e de' più stimati vi è stato oMESSO. A questi si potrà aggiungere il Liebe, che ultimamente ha stampato un bel volume in foglio del Museo del Duca di Saxen-Gotha, intitolato Gotha Nummaria<sup>54</sup>, dove si producono molte singolari medaglie corredate di buone annotazioni. La nuova Bibliotheca Nummaria uscita dopo quella del Banduri accresciuta dal Fabricio non so cosa sia. In Vienna mi sarà facile di averne più precisa notizia. Il Manifesto che V. P. Rma ha disteso latino-italiano per l'associazione, mi piace estremamente. Non ho che aggiugnervi, né che levarne<sup>55</sup>.*

I lavori giungono senz'altro sino al mese di luglio, allorché lo Zeno riporta al Baldini alcune impressioni sul materiale in preparazione: *Tre settimane avanti la mia partenza dalla patria diedi risposta alla lettera di V. P. Rma, con la quale mi aveva trasmesso il manifesto, e 'l catalogo per l'impressione del Tesoro Numismatico. Non so come quella siasi smarrita, essendo stata da me consegnata alla posta. In essa io le scriveva fra l'altre cose quanto mi fosse piaciuto il manifesto da lei disteso sì saviamente, e quanto giudizioso avessi trovato il catalogo, al quale però credeva che vi fosse da levare e da aggiugnere qualche cosa: il che andrò meglio maturando col beneficio della intera salute, e del pieno riposo in cui qui mi ritrovo<sup>56</sup>.*

A questo punto l'elaborazione dell'opera subisce una brusca interruzione, almeno a giudicare dalla documentazione esaminata. Dopo questa missiva, i contatti epistolari noti tra lo Zeno e il Baldini riprendono soltanto sei mesi più tardi senza alcun riferimento al progetto del *Thesaurus Rei Nummariae*. Le ragioni che indussero i due a rinunciarvi non sono chiare; il Negri, al riguardo, si esprime in maniera laconica: *Abbondando non men di medaglie, che di libri ad esse appartenenti si pose (lo Zeno) una volta in gran faccenda per secondare il disegno del p. Baldini, che volea imprimere un Tesoro Numismatico, o sia una completa collezione di tutte l'opere pubblicate intorno a medaglie. Buoni avvertimenti gli diede, e sarebbesi anco caricato della soprantendenza alla stampa, che se ne dovea fare in Venezia, se il disegno, come accade, per non so qual motivo, non si fosse dileguato<sup>57</sup>.*

È certo possibile che gli impegni di entrambi abbiano impedito l'ulteriore sviluppo del progetto, ma è forse da ritenere più verosimile l'insorgere improvviso di problematiche di natura economica, legate soprattutto al mancato appoggio di colui (o coloro) che avrebbe dovuto affrontare la parte più consistente dei costi per la realizzazione della stampa. In ogni caso, qualunque ne sia stata la ragione, resta il

---

<sup>54</sup> Si tratta dell'opera del numismatico tedesco Christian Sigismund Liebe (1687-1736), pubblicata ad Amsterdam nel 1730, *Gotha nummaria, sistens thesauri Fridericiani numismata antiqua Aurea, Argentea, Aerea, ea ratione descripta, Vt Generali eorum notitiae exempla singularia subiungantur*.

<sup>55</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 769, p. 307.

<sup>56</sup> *Ivi*, Lett. 772, p. 314; la lettera porta la data del 14 luglio 1731.

<sup>57</sup> NEGRI 1816, p. 427.

rammarico per la mancata realizzazione di un'opera che, se portata a compimento, avrebbe conferito allo Zeno il giusto riconoscimento per la sua erudizione nel campo della numismatica.

Nel corso degli anni il rapporto di amicizia e reciproca collaborazione si consolidò; intorno alla metà del 1741 il Baldini informò lo Zeno del proposito di procedere ad una edizione aggiornata dell'opera di Jean Foy-Vaillant (1632-1706) *Numismata Imperatorum Romanorum præstantiora a Julio Cæsare ad Postumum et Tyrannos*. La stima nutrita nei confronti di Apostolo portò evidentemente il Baldini a richiederne l'opinione che giunse, entusiastica, pochi giorni più tardi: *Piacemi grandemente la risoluzione da lei presa di fare una novella edizione dei due Tomi del Vaillant, Numismata præstantiora, con giunta di medaglie inedite. L'opera non potea riporsi in migliori mani delle sue*<sup>58</sup>. Quest'ultima frase, se da un lato non può celare l'esternazione di un punto di vista senz'altro personale, dall'altro non fa che conferire al Baldini il meritato ruolo di erudito numismatico di primo piano. Prosegue lo Zeno: *Si assicuri, che dal canto mio non si mancherà di renderla servita di quelle, che stimerò più degne di aver luogo in sì pregevol lavoro: ma dal suo Museo, e da quello dell'Abate Rothelin, e da altri che sono in Francia, gliene verranno somministrate in gran copia. Quanto alle giunte, le distribuirei per via di alfabeto, seguendo l'ordine del primo autore, e segnandole con un asterisco. Non tacerei nemmeno il nome del possessore, per maggior credito dell'Opera, e per obbligare a maggiore attenzione i possessori delle medaglie in esaminarle, e in descriverle. Una nota a parte di tutti i Quinarij sarà sicuramente ricevuta con applauso. Per grazia non la perda di vista.*

Quanto l'opinione e i suggerimenti dello Zeno fossero tenuti nella debita considerazione risulta evidente dalla struttura che il Baldini diede alla sua opera. Le nuove monete, in effetti, furono aggiunte rispettando per lo più l'ordine del Vaillant e con l'apposizione di un asterisco. A fondo pagina venne riportato inoltre, seguendo ancora una volta quanto proposto dallo Zeno, il collezionista proprietario della moneta. La nuova edizione del Vaillant curata dal Baldini, la quarta in ordine di tempo, venne stampata nel 1743 in tre tomi (uno in più rispetto alle prime tre edizioni pubblicate tra il 1674 e il 1694) e i quinari furono inseriti nel secondo volume insieme alle altre monete *de aureis et argenteis*, seguendo l'ordine degli imperatori.

Consapevole di quanto fosse preziosa la collezione numismatica dello Zeno, il Baldini chiese all'amico di fornirgli un elenco delle monete inedite da inserire nell'opera. Una prima risposta venne formulata con una certa prudenza: *In tutta questa settimana mi è convenuto di spacciarmi di cento zacchere*<sup>59</sup>, che mi

---

<sup>58</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1140, pp. 127-128; la lettera è datata 1° luglio 1741.

<sup>59</sup> Letteralmente macchie di fango attaccate ai vestiti; in questo caso andranno intese quali seccature o impegni di cui liberarsi il prima possibile.

stavano intorno, per dover poi attendere meno distratto e più libero a quel tanto, che da V. P. Rma mi vien commesso in proposito delle medaglie, che sono nel mio studio, non ricordate dal Vaillant. Vedrò pertanto di servirla dentro la ventura settimana, ma ora preventivamente le dico, che queste si ridurranno a picciolo numero, essendo stato quell'autore assai più attento nel darci il catalogo delle medaglie latine sì in bronzo, come in oro e in argento, di quello che sia stato in darci quello delle medaglie battute nelle Colonie e nelle Città Greche<sup>60</sup>, onde come di quelle non mi è avvenuto di trovarne se non pochissime, così di queste ne ho raccolte molte centinaia, che forse a un migliajo e più ascenderanno<sup>61</sup>.

La richiesta del Baldini si sovrapponeva, peraltro, alle necessità di natura economica che lo Zeno dovette affrontare proprio in quel periodo a seguito della morte dell'imperatore Carlo VI, avvenuta nel 1740<sup>62</sup>. Sul finire del 1741 egli pensò dunque di vendere una parte della sua collezione di monete d'oro e a tal fine ne redasse un breve catalogo di 180 esemplari, con l'idea di inviarlo al Baldini affinché questi ne verificasse la corretta forma ed emendasse eventuali errori nella scrittura della lingua latina (!)<sup>63</sup>. Lo Zeno avrebbe poi provveduto a pubblicare il catalogo nella speranza di trovare un acquirente alle sue monete. Dall'elenco il Baldini avrebbe nel contempo potuto trarre gli esemplari inediti da inserire nella nuova edizione del Vaillant. Ecco, dunque, quanto scrisse lo Zeno al riguardo il 24 novembre 1741: *Presentemente io non sono in istato di mantenermi il titolo di comprator generoso: piuttosto pende il mio genio ad acquistarmi quello di venditor ragionevole e onesto. A tal fine ho steso meglio che ho saputo, un indice di 180. medaglie d'oro, le più scelte ch'io m'abbia nella mia serie d'oro, ricca di 400. e più. Sto risoluto di farglielo capitare, franco di posta, insieme con questa mia; e ciò per due motivi: l'uno acciocché in esso ella osservi quelle, che giudicherà essere più a proposito per l'opera, ch'ora tien per mano, sicuro che più di una di esse meriterà di avervi luogo: l'altro motivo si è, perché avendo io pensiero di pubblicarlo, desidero, ch'ella attentamente il rivegga, e lo emendi, ovunque le sembrerà, che sia degno di correzione. Io pochissimo mi fido di me medesimo, essendo gran tempo, che non mi esercito*

---

<sup>60</sup> Il riferimento è alle opere *Numismata ærea imperatorum, Augustarum, et Cæsarum, in coloniis, municipiis, et urbibus jure latino donatis, ex omni modulo percussa*, in due volumi, edita a Parigi nel 1688 e *Numismata Imperatorum, Augustarum et Cæsarum, a populis, Romanæ ditionis, Græce loquentibus, Ex omni Moduli percussa*, edita ad Amsterdam nel 1700.

<sup>61</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1143, pp. 133-134; la lettera è datata 5 agosto 1741.

<sup>62</sup> Scrive al riguardo il Forcellini nel Diario Zeniano: *Quando morì l'Imperatore, Apostolo era creditore di circa otto mila fiorini, forse per le guerre infelici ultime d'Italia e di Servia, e forse anche per essere egli in Venezia. Sul principio delle disgrazie della Regina (Maria Teresa, 1740-1780) si dubitava che non gli fossero più pagati; ma entrato nel regolamento delle finanze il Gran duca e migliorate le cose, ebbe fiorini cinque mila o poco più, che ha investiti in S. Rocco; il restante fu consumato in aggravii, calo del franco in Vienna etc. Ora ripigliando, "La Regina", disse (lo Zeno), "me li ha ridotti a fiorini mille, come ha fatto con molti; e molti altri hanno perduto le pensioni intere. Né io mi lamento", disse, "e mi pare d'avere anche assai" (di fatto mai l'ho sentito a lagnarsi): VIOLA 2012, p. 46.*

<sup>63</sup> Presso la Biblioteca Marciana sono conservate tre copie del citato catalogo di 180 monete d'oro (si veda *supra* a p. 19).

*nella lingua latina: oltre di che egli è anco assai facile, che nella scrittura, ch'è la prima anzi la sola copia, e da me non riveduta, sieno corsi per inavvertenza più sbagli*<sup>64</sup>.

Pochi giorni più tardi, il 3 dicembre, lo Zeno scriveva ancora al Baldini preferendo l'invio di un catalogo più sintetico: *Per non ingrassare la posta, che assai tiene dell'ingordo, e dell'indiscreto, in luogo d'inviare a V. P. Rma tutto il catalogo delle 180. medaglie d'oro da me disteso, gliene invio un altro assai più ristretto, cioè di quelle poche pur d'oro, le quali credo opportune al suo disegno, e in qualche conto non immeritevoli affatto di aver luogo ne' suoi supplementi all'Opera del Vaillant. Nell'ordinario venturo le spedirò quello ancora delle medaglie d'argento, scelte da me con lo stesso oggetto; ma di quelle e di queste sarà in suo pieno arbitrio di far menzione e registro a misura che le giudicherà più o meno degne di esservi mentovate. Per quelle di grande, e mezzano bronzo procurerò similmente di renderla ben servita, in attestato della mia divozione. L'assicuro di una cosa, ed è dell'autenticità e sincerità di ciascuna medaglia, per quanto giudicar ne posso*<sup>65</sup>.

Come promesso, lo Zeno inviò anche il catalogo delle monete d'argento. Occorre sottolineare, d'altra parte, come il suo apporto non si limitasse a fornire notizie circa le monete della propria collezione. Ecco, infatti, quanto scriveva il 9 dicembre 1741: *Giusta la promessa fattale, le invio insieme con questa la notizia di alcune medaglie Imperiali antiche di argento, che, secondo il mio credere, han qualche merito per essere rammemorate nell'Opera che tien per mano, lasciandone però a lei, giudice assai migliore, la piena autorità di ammetterle, o di tacerle. Quando mi avanzi qualche giornata, procurerò di servirla anche dell'altre Imperiali in grande e mezzano bronzo, restringendomi alle sole Romane. (...) Giacché nella sua mi fa menzione della singolar medaglia di Pertinace in gran bronzo, prendo occasione di rammemorarle l'altra non meno pregevole di Pertinace in argento, da me veduta e ammirata nel Museo Imperiale di Vienna. Intorno alla testa laureata di Pertinace sta la solita leggenda: IMP CAES P HELV PERTIN AVG- R/ MENTI LAVDANDA (...). Sopra la Dea Mente adorata dai Romani possono farsi molte belle osservazioni. Di lei parlano Ovidio ne' Fasti lib. VI. (...). Nello stesso Museo Cesareo conservasi un'altra insigne medaglia d'argento, che ha la testa di Pescennio laureata: IMP CAES C PESC NIGER AVG R/ MARTI AVG Mars tropheophorus sinistrorsum gradiens. Tra le mie medaglie d'argento, registrate nell'indice che le invio, osserverà quella di Ostiliano col rovescio di PVDICITIA AVG- che propriamente conviene a Etruscilla sua madre. Eccogliene due altre pur d'argento, con la testa di Etruscilla e con rovesci presi da quella di Trajano Decio: tanto erano inavveduti i monetarj di quel tempo, se pur non erano i falsarj, che in verun tempo non sono giammai mancati. Io le ho vedute in*

---

<sup>64</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1149, p. 146.

<sup>65</sup> *Ivi*, Lett. 1150, p. 148.

*Vienna appresso il Conte Giuseppe Ariosti, Cavaliere allora nei Reggimenti di S. M. Cesarea. HER ETRVSCILLA AVG. (...) R/ ADVENTVS AVG- (...). ABVNDANTIA AVG- (...). Dentro la ventura settimana le spedirò la nota delle medaglie in gran bronzo*<sup>66</sup>.

Nuovamente, i suggerimenti dello Zeno si rivelarono preziosi. La moneta di Pertinace, un denario, fu riportata con l'inserimento sia della citazione zeniana a proposito della dea Mente, che della nota indicante la collocazione della moneta (*In thesauro Austriaco Vindobonensi*)<sup>67</sup>. Diversamente, per ragioni che non conosciamo, il Baldini decise di non inserire il denario di Pescennio Nigro con legenda MARTI AVG al rovescio<sup>68</sup>. L'esemplare di Ostiliano, un antoniniano, rientrava tra quelli posseduti dallo Zeno<sup>69</sup> e in questo caso il Baldini ebbe cura di riportare la moneta includendo anche la nota di provenienza: *In museo D. Apostoli Zeno*<sup>70</sup>. Il padre somasco decise infine di non inserire gli ultimi due esemplari pertinenti ad Etruscilla (consorte di Traiano Decio, 249-251 d.C.), forse sulla scorta dei dubbi espressi dallo Zeno<sup>71</sup>. Alcuni giorni più tardi, il 15 dicembre 1741, questi inviò anche l'elenco delle monete di bronzo: *Ecco servita V. P. Rma delle poche medaglie Imperiali in grande e mezzano bronzo, fatte battere dal Senato Romano, non riferite dal Vaillant, e che a mio giudizio meritavano di esservi nominate; le quali però non so se tali parranno a lei, e ai più versati di me in questa materia*<sup>72</sup>.

I lavori per la realizzazione dell'opera proseguirono rapidamente con l'inserimento di numerose aggiunte, grazie anche ai costanti apporti forniti dallo Zeno; tra l'aprile e il luglio del 1742 egli concluse l'acquisto di uno statere aureo di Domiziano<sup>73</sup>: *I giorni addietro mi è occorso di vedere una bellissima medaglia d'oro, di peso di due zecchini (...). Io non manco di comunicargliene la notizia, perché la giudico degna di aver luogo nelle sue giunte. Ella da una parte ha la testa di Domiziano laureata, senz'altra epigrafe, che quella di queste due note numerali sotto il collo, IIT, cioè Anno CCCLXXX. Nel rovescio vi si scorge un'altra testa virile, ornata e cinta di fascia reale, con questa leggenda all'intorno BACIAEWOC PHCKOYIIIOPIAOC*<sup>74</sup>. Nuovamente il Baldini ebbe cura di registrare l'esemplare con la ricorrente nota di possesso a fondo pagina<sup>75</sup>.

<sup>66</sup> *Ivi*, Lett. 1151, pp. 150-151.

<sup>67</sup> VAILLANT 1743, vol. II, pp. 195-196. Nel *RIC* il tipo presenta un elevato grado di rarità (R4), *RIC IV, part I*, p. 8, n° 7.

<sup>68</sup> Nel *RIC* la moneta viene classificata con un grado di rarità piuttosto elevato (R3), *RIC IV, part I*, p. 31, n° 51.

<sup>69</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 103v; Dorotheum 1923; cfr. *RIC IV, part III*, p. 146, n° 196 (b, c, d).

<sup>70</sup> VAILLANT 1743, vol. II, p. 330.

<sup>71</sup> I due tipi sono riportati in *RIC IV, part III*, p. 128, n° 62 e p. 129, n° 73.

<sup>72</sup> LETTERE ZENO 1785, vol. VI, Lett. 1152, p. 152.

<sup>73</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 22; Dorotheum 3082, g 7,72; *RPC II*, vol. I, p. 83, n° 460.

<sup>74</sup> *Ivi*, Lett. 1156, pp. 158-159; la missiva è datata 14 aprile 1742. L'acquisto si concluse pochi mesi più tardi (lettera del 28 luglio): *La medaglia d'oro di Domiziano con rovescio di Rescuporide Re del Bosforo è divenuta mio acquisto*: Lett. 1170, p. 182.

<sup>75</sup> VAILLANT 1743, vol. II, p. 110.

Ancora nel corso del 1743, nonostante l'opera fosse ormai in corso di stampa, lo Zeno non lesinava di illustrare all'amico ulteriori monete inedite; il 31 maggio, infatti, scriveva: *Essendomi capitata ultimamente una medaglia d'oro, di bellissima conservazione, e rarissima quanto alla testa, ma dir posso singolare quanto al rovescio, ho stimato bene di darne parte a V. P. Rma, quantumque io sia persuaso, che tal notizia le giugnerà assai tarda per poterle dar luogo nel tomo II. del suo Vaillant, dove per altro meritato avrebbe di averla. La medaglia adunque è di Macrino con lunga barba, e con la testa laureata: l'epigrafe è la solita sua: IMP. C. M. OPEL SEV MACRINUS AVG- Quella del rovescio in altre di lui pur si legge: VICT PART P M TR P II COS II P P- Il figurato ne mostra la Vittoria seminuda, in atto di andarsene verso la parte destra, tenente con ambe le mani per traverso una fascia gemmata, di cui in luogo di diadema ornavansi i Re de' Parti: nella parte inferiore ai piè della Vittoria stanno dall'uno e dall'altro lato due scudi di figura semirotonda: segni tutti della Vittoria Partica di Macrino*<sup>76</sup>. Dal Diario apprendiamo che lo Zeno acquistò l'aureo dall'abate Girolamo Bellotti per la cifra di 10 zecchini<sup>77</sup>.

Nel dicembre dello stesso anno lo Zeno poteva congratularsi con il Baldini per l'imminente pubblicazione dell'opera: *Mi è di sommo piacere la nuova datami da lei della vicina pubblicazione dell'opera del Vaillant. La ringrazio di tale avviso, e mi è caro, che in essa abbia mentovato il mio bel Macrino in oro, dopo il cui acquisto altra medaglia in oro non mi è avvenuto di accrescere al mio studio, se non una del vecchio Massimiano col rovescio della Dea Concordia, e di Ercole, e con l'Epigrafe Concord. Milit. Felicit. Romanor. giudicata dal Banduri per rarissima, anzi singolare*<sup>78</sup>. Data l'imminenza della stampa l'aureo di Macrino<sup>79</sup> poté essere inserito soltanto nel terzo volume, nella sezione dedicata alle aggiunte (*Addenda*)<sup>80</sup>. Si tratta, peraltro, di una moneta piuttosto rara e nota in pochissimi esemplari, ciò che contraddistingue anche il citato aureo di Massimiano Erculeo<sup>81</sup>.

Sei mesi più tardi lo Zeno ricevette in dono dal Baldini i tre tomi della nuova opera, come testimoniato dalla missiva del 27 giugno 1744: *Ho ricevuto dal Rmo P. Provincial Santinelli il prezioso dono fattomi da V. P. Rma dei tre nobilissimi tomi dell'opera del Vaillant, costì ultimamente stampata. (...) Intanto a V. P. Rma ne rendo divote e cordiali grazie per tanta sua bontà e cortesia, e particolarmente dell'essersi da lei fatta memoria in tanti luoghi del mio picciol Museo; il quale riceve assai maggior lustro dal venir mentovato in opera di tanto pregio (...)*<sup>82</sup>; nel prosieguo della lettera lo Zeno menzionava poi un'ulteriore

---

<sup>76</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1185, pp. 209-210.

<sup>77</sup> VIOLA 2012, p. 88. Sull'opinione dello Zeno nei confronti dell'abate Bellotti si veda *infra* pp. 93-96.

<sup>78</sup> *Ivi*, Lett. 1195, p. 226, la lettera è datata 7 dicembre 1743.

<sup>79</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 37; Dorotheum 1609, g 7,35; *RIC* IV, part II, p. 9, n° 50, rarità R3.

<sup>80</sup> VAILLANT 1743, vol. III, p. 324.

<sup>81</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 55; Dorotheum 2165, g 5,38; *RIC* VI, p. 367, n° 134, rarità R3.

<sup>82</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1208, pp. 252-253. I tre volumi sono ad oggi conservati presso la Biblioteca Nazionale Marciana: BnM, D 072D 048-050.



moneta che, non essendo riportata in modo corretto nelle precedenti edizioni del Vaillant, avrebbe potuto meritare uno spazio nella nuova opera: *M'incresce, che assai tardi, e solo da poco in qua, mi sia capitata una bellissima medaglia d'argento, riportata bensì dal Vaillant, ma non ben letta da lui nel rovescio, per essere stata forse la veduta da lui di poco buona conservazione. Ella è di Pescennio, ed è quella che nel rovescio ha la Vittoria ec. con l'epigrafe, VICTOR IVSTAE. Le confesso il vero, che sempre mi diede fastidio quell'aggiunto di justa dato alla Vittoria, che Vaillant pensa essere allusivo al cognome di Giusto dato a Pescennio. (...) Nella mia, ch'è bellissima, si legge chiaramente, VICTOR IVST AVG- ad esempio di quelle VICTORIA GALBAE AVG, VICTORIA OTHONIS &c. Sebbene bellissima la moneta, un denario, non compare nel catalogo d'asta Dorotheum; l'esemplare è comunque riportato nel catalogo manoscritto dello Zeno<sup>83</sup> (Cat. 1, n° 18). Nella lettera al Baldini Apostolo sostiene di aver acquistato la moneta negli ultimi giorni. Tuttavia già nella lettera al fratello Andrea Cornaro datata 26 giugno 1728 (si veda *infra* p. 153) egli afferma di possedere tre denari di Pescennio Nigro, ciò che risulta anche dalla consultazione del suo catalogo (si veda *infra* il paragrafo relativo ai denari di questo imperatore, pp. 153-154). E tra questi risulta anche l'esemplare con VICTOR IVST; è probabile, in questo caso, che lo Zeno volesse semplicemente giustificare il ritardo nella tempistica della segnalazione affermando di aver acquistato la moneta soltanto di recente.*

Complessivamente, nella nuova edizione del Vaillant, il Baldini inserì 49 monete tratte dalla collezione di Apostolo Zeno: 23 esemplari nel primo volume (*de aereis*), 24 nel secondo (*de aurei et argenteis*) e due nel terzo ed ultimo volume (*maximi moduli*). A riguardo di questi ultimi occorre segnalare che soltanto l'aureo di Macrino viene riferito alla collezione dello Zeno mentre l'altro esemplare, il medaglione d'oro di Valente, evidentemente già venduto al cardinale Albani (si veda *infra* pp. 150-152), riporta la nota *Ex auro extraordinariæ magnitudinis, in museo Albano, nunc Vaticano*<sup>84</sup>.

## METODOLOGIA ED ERUDIZIONE

### Un approccio interdisciplinare

L'interesse dello Zeno per la numismatica andò oltre la mera raccolta di monete. Nel corso degli anni, infatti, la sua passione per questa disciplina crebbe e si sviluppò costantemente fino a raggiungere i più elevati livelli di competenza paragonabili soltanto ai quelli dei maggiori eruditi della sua epoca.

---

<sup>83</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 69v; *RIC IV, part I*, p. 36, n° 81 (a-f), rarità R3.

<sup>84</sup> VAILLANT 1743, vol. III, p. 259.

La sua attività, in effetti, non si limitava alla sola ricerca dell'esemplare da aggiungere alla propria raccolta (che comunque divenne considerevole); egli cercava di contestualizzare la moneta nel periodo storico di pertinenza affrontandone lo studio nella maniera più sistematica possibile. In questo caso, dunque, si può parlare non già di un approccio collezionistico quanto piuttosto di un metodo principalmente scientifico. In quest'ottica va quindi osservata anche la sua naturale prudenza per l'esemplare considerato unico o 'eccessivamente raro' (*Egli è mio costume sulle medaglie uniche dubitar molto, e creder poco: e 'l fatto si è, che rade volte m'inganno*<sup>85</sup>) e, soprattutto, la sua diffidenza nei riguardi della categoria degli antiquari (cioè coloro che vendevano ogni genere di *anticaglie* comprese le monete) giudicata a volte in maniera alquanto severa, come appare chiaramente dallo spoglio di alcune sue lettere; l'11 dicembre 1723 scrive ad Andrea Cornaro che *cotesti altri antiquarj s'intendono fra di loro, e non cercano, che d'ingannare. Se la medaglia è cattiva e falsa, dicono che è legittima e vera: se buona, la sprezzano, acciocché non esca del paese, e possa cader loro in mano*<sup>86</sup>. E ancora, in un'altra lettera indirizzata all'altro fratello Pier Caterino il 2 agosto 1727, rivolge le sue invettive nei confronti di tale Bernardo Niedler: *È un gran dilettante di medaglie, e me ne ha mostrate alcune in argento di prima grandezza, assai rare, e assai belle. È venuto in tempo che non ho quattrini, per indurlo a darmene alcuna. Mi ha detto di averne più di 400. Greche, con promessa di farmele vedere. Credo che egli sia uno di quegli antiquarj, che vanno intorno per farne traffico: ma da sì fatta gente egli è bene il guardarsi, perché, se possono, ce ne appiccan di false, e vendono le cose assai più di quello che vagliono*<sup>87</sup>.

Il criterio interdisciplinare del suo pensiero, nonché la difesa della propria competenza acquisita negli anni, possono essere citati in modo emblematico a proposito dell'acquisto di un esemplare in bronzo di Pescennio Nigro. Il 9 febbraio 1734 M. V. (1735) lo Zeno comunica a Giandomenico Bertoli di aver acquistato una moneta *indubitata in mezzano bronzo di Pescennio, battuta nell'Egitto, col tipo della Speranza nel rovescio. Con questa medaglia si assicura, che parte dell'Egitto, se non tutto, si era dichiarato a favor di Pescennio contra Severo: e di ciò se ne hanno prove sufficienti nella Vita di lui da Elio Sparziano descritta*<sup>88</sup>.

---

<sup>85</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 713, p. 186, lettera ad Andrea Cornaro.

<sup>86</sup> *Ivi*, vol. III, Lett. 613, pp. 413-414.

<sup>87</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 720, p. 201; cfr. *FINA*, rif. 6853 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1727-8-2](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1727-8-2)

<sup>88</sup> *Ivi*, vol. V, Lett. 863, p. 80. Nella data della lettera è inserito erroneamente l'anno 1739 M. V. in luogo del corretto 1734 M. V.; cfr. *FINA*, rif. 6689 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Domenico\\_Bertoli\\_-\\_1739-2-9](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Domenico_Bertoli_-_1739-2-9) il sito riporta la data errata. Lo Zeno si riferisce alla *Historia Augusta*, opera che raccoglie le biografie di trenta imperatori scritte da diversi autori, tra i quali figura Elio Sparziano a cui si deve, in effetti, la biografica su Pescennio Nigro. Ecco quanto scrisse Sparziano a proposito di quanto citato dallo Zeno: *Intanto (Settimio Severo) mandava legioni in Africa allo scopo di evitare che Pescennio la occupasse tagliando i rifornimenti a Roma, cosa che avrebbe effettivamente potuto fare attraverso le regioni*

La moneta vedeva al dritto il busto dell'imperatore con legenda ΑΥΤΟΚ ΚΑΙ Γ ΠΙΕ-CK ΝΙΓΕΡ ΙΟΥΚ ΤΟ, mentre al rovescio presentava la personificazione della dea *Elpis* andante a sinistra con un fiore nella mano destra e la sinistra a sollevare il lembo del chitone (Cat. 1, n° 44). L'esemplare, invero, nella bibliografia più recente non risulta noto. L'unico raffronto che mi è stato possibile rinvenire, e dal quale ho tratto la descrizione dell'esemplare, proviene da una moneta venduta l'8 giugno 2005 dalla casa d'aste Classical Numismatic Group (asta "Mail Bid Sale 69", lotto 1299), dove l'esemplare viene descritto come una tetradracma del peso di g 11,30; nella scheda di riferimento ne vengono menzionati poi i precedenti possessori sino al 1934 [Russell Burrage *Collection* (J. C. Morgenthau, 26 novembre 1934)]. La moneta non giunse all'asta Dorotheum probabilmente perché ritenuta falsa. Lo sappiamo grazie alla lettera di risposta che lo Zeno scrisse ad Erasmus Fröhlich (1700-1758) il 23 febbraio 1747 M. V. (1748) (si veda *infra* pp. 200-202). Quest'ultimo, infatti, esaminò la collezione dello Zeno dopo che questi la vendette al monastero di San Floriano e, nonostante il giudizio lusinghiero, alcune monete furono considerate sospette se non addirittura false. E tra queste vi era anche l'esemplare di Pescennio Nigro il quale, tuttavia, venne difeso strenuamente dallo Zeno: *Il dotto P. Baldini ha ben bene esaminato il Pescennio, e non solo non gli è venuto sospetto della sua antichità, ma mi ha detto francamente, che non ne aveva in altra medaglia di lui veduta più bella effigie. So che le sue medaglie son per lo più battute nella Siria, dove fu proclamato Imperatore. Ma so ancora, per quanto ne lessi nella sua Vita, che una parte delle sue truppe soleva tener nell'Egitto, onde è probabile, che in Egitto ancora gli si battessero medaglie*<sup>89</sup>. Il destino di questa moneta resta, in ogni caso, incerto.

### Le richieste di consulenza

La competenza che lo Zeno acquisì in campo numismatico fu tale che nel corso degli anni si fecero sempre più frequenti le istanze per ottenere una sua consulenza in materia. A riguardo appare nuovamente illuminante lo spoglio della documentazione epistolare dalla quale risulta che la sua opinione veniva richiesta, in effetti, per questioni che abbracciavano l'intera disciplina, alle quali lo Zeno rispondeva di buon grado accompagnando spesso il suo parere con minuziosi ragguagli esplicativi. Se da un lato, dunque, egli ebbe sempre l'umiltà di richiedere delucidazioni e conferme (o smentite) ogniqualvolta il suo giudizio gli appariva incerto o titubante, dall'altro ricevette la possibilità, derivata dalla costante

---

della Libia e dell'Egitto, vicine all'Africa. E ancora: *Rigido com'era verso i soldati, una volta che le truppe al confine dell'Egitto gli chiesero del vino, rispose: "Avete il Nilo e chiedete il vino?"*: si veda AGNES 1960, pp. 194-196.

<sup>89</sup> Biblioteca Medicea Laureanziana – Fondo Ashburnham (d'ora in avanti abbreviato BmLFA), Ms. 1788, Lett. 1269, c. 494r.

applicazione allo studio della disciplina, di fornire supporto ai suoi numerosi amici e colleghi collezionisti.

Al fine di illustrare con maggiore chiarezza quanto accennato sin qui sarà sufficiente citare alcuni episodi tratti dai numerosi che potremmo descrivere. Il primo concerne un parere richiesto con ogni probabilità dal cardinale Alessandro Albani (1692-1779) al quale lo Zeno fornì un'opinione a proposito di un aureo di Galba<sup>90</sup>. In questa circostanza è possibile apprezzare le diverse modalità che lo Zeno utilizzò per esaminare la moneta in questione, ciò che va a rendere il suo esame complessivo estremamente tecnico e, dunque, affidabile. Ecco quanto rispose al cardinale: *Se non bene, prontamente almeno ubbidisco a V. Emin. Rma. Dal corriere Chinetti ho ricevuta la medaglia d'oro di Galba, col rovescio di SALVS GEN. HUMANI. La prima occhiata me la rendette dubbia e sospetta, a cagione della pallidezza dell'oro, che dalla parte in particolar del rovescio tira alquanto al bianchiccio. L'ho voluta mettere a fianco di tre altre medaglie di Galba, che ho nel mio studio, diverse l'una dall'altra, e sono quella Restituita da Traiano, l'altra con Roma Renascens, e la terza S. P. Q. R. OB. C. S.<sup>91</sup> e con questo riscontro ho accertato il mio dubbio. Cotesta inoltre mandatami da V. Emin. benché alquanto più grossetta, non regge al peso dell'altre. L'ho posta sulla bilancia e l'ho trovata più scarsa di ognuna delle mie due caratti in circa<sup>92</sup>: il colore e 'l peso dan segno, che l'oro ne sia di lega inferiore. Dopo ciò mi son posto ad esaminare la medaglia: dalla parte della testa non mi parve di trovar che ridire. L'artefice l'ha molto ben imitata. Ma non così nel rovescio, dove quella figura donnesca sta senza grazia, e come senza moto; e basta confrontarla, siccome io feci, con l'altra dello stesso tipo in argento<sup>93</sup>, in cui ella vi sta graziosamente atteggiata...In una parola io la tengo per conio affatto moderno.*

Il secondo esempio merita di essere riportato in quanto dimostra la conoscenza e l'interesse dello Zeno per la monetazione greca nonché la sua applicazione per lo studio della lingua. La richiesta di consulenza proviene da Giandomenico Bertoli al quale lo Zeno risponde in data 26 aprile 1738: *Da S. E. il Sig. Senatore Antonio Savorgnano mio singlar padrone, mi è stato consegnato i passati giorni il bellissimo medaglione, di cui ultimamente a V. S. Illma è avvenuto di arricchire il suo bel Museo. (...) Il medaglione*

---

<sup>90</sup> *Ivi*, vol. VI, Lett. 1222, pp. 278-279: la missiva è priva di intestazione e di data, tuttavia viene riportata la seguente nota: *Sembra che questa Lettera sia scritta al Cardinale Alessandro Albani: nell'abbozzo però, che se n'è trovato fra le carte del Zeno, non ha nome veruno del soggetto, cui è indiritta.* Nel volume la lettera è posta tra due missive, l'una datata 5 febbraio 1744 M. V. (1745) e l'altra 13 febbraio 1744 M. V. (1745).

<sup>91</sup> Le monete risultano presenti sia nel catalogo manoscritto dello Zeno [BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 17], sia nel Dorotheum (lotti 278, 280, 710).

<sup>92</sup> Un carato pesa g 0,2; i pesi degli aurei di Galba appartenuti allo Zeno sono rispettivamente di g 7,3 (lotto 278) e g 7,2 (lotto 280), mentre non è disponibile il peso relativo al lotto 710; di conseguenza l'aureo del cardinale aveva un peso di circa g 6,8.

<sup>93</sup> Anche questa moneta risulta inserita sia nel catalogo dello Zeno [BnM, Ms. Lat. 154 (=4062), c. 43r.] che nel Dorotheum (283).

è indubitato ed antico, ed è gran disgrazia che nel rovescio non si legga il nome del Magistrato sotto cui fu battuto, essendone cancellate le parole quasi tutte dall'ingiuria del tempo. Ben è vero, che al di sotto vi apparisce chiaro il nome della città e del popolo che lo ha fatto coniare. La testa è sicuramente quella di Antonino Pio, e chiara ne ho rilevata tutta la leggenda, che è questa: AY KAI TI AIA AΔPIANOC ANTΩNEINOC *Imperator Caesar Titus Aelius Hadrianus Antoninus*. La testa di lui è coronata di alloro. Nel rovescio quello che vi si legge, è: ΕΠΙ...KOV. KE. ... CΑΡΔΙΑΝΩΝ sub (*Prætor*) ...CO...SARDIANORUM. Sardi, com'ella sa, era la città Capitale della Lidia. Il figurato è Cerere, che sta in un cocchio tirato da due serpenti, e nella destra tiene una fiaccola accesa. Il medaglione è tanto più stimabile, quanto è singolare, non avendolo io osservato in alcun libro, che ci dia notizia, e ci esponga gl'impronti di medaglioni. Fra le medaglie dello stesso Antonino una n'è riportata dal Vaillant di massima grandezza, battuta in Nicea di Bitinia con Cerere sopra il carro<sup>94</sup>. La descrizione dello Zeno risulta assolutamente corretta e il suo raffronto con la moneta riportata dal Vaillant del tutto pertinente<sup>95</sup>. Il terzo ed ultimo caso che si intende riportare riguarda un parere richiesto da Giandomenico Bertoli a proposito delle *Antichità d'Aquileia*<sup>96</sup>. La menzione di questo episodio, oltre a fornire un'ulteriore testimonianza del metodo interdisciplinare perorato dallo Zeno, consente di citare una moneta della sua collezione.

Nella lettera del 20 maggio 1735 l'Apostolo, dunque, esprime le sue considerazioni: *Ho cominciato per singolar grazia di Dio, a rimettermi da un grandissimo male, che nel cominciamento avea minacciate pessime conseguenze. (...) Appena però mi trovai in istato di mettermi al tavolino, benché interrottamente, (...) il mio primo pensiero è stato di (...) porle sotto l'occhio quelle poche cose, che per ubbidirla avea notate nella sua bella ed erudita opera, da me già letta con sommo mio piacere, intorno alle Antichità di Aquileja profane e sacre*<sup>97</sup>.

Tra le *poche cose* sulle quali lo Zeno ebbe a disquisire vi era un intaglio in vetro nel quale il Bertoli vedeva l'immagine di *Asclepio/Esculapio* e di sua figlia *Igea*. Nella parte inferiore dell'intaglio era riportata l'iscrizione VALE•VI•F. Lo Zeno, in particolare, espresse alcuni dubbi sull'effettiva identificazione della figura femminile con *Igea*: *Io non so riconoscerla nella figura giovanile, che sta a canto di esso Esculapio, non vedendole in mano né la patera, né 'l serpente, senza il quale non so mai di averla veduta negli antichi monumenti effigiata*. Ciò che interessa in questo contesto è

<sup>94</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 998, pp. 348-349.

<sup>95</sup> VAILLANT 1698, p. 44. Si confronti inoltre *RPC IV* (Online), *part I*, n° 5487 (Nicea di Bitinia); *part II*, n° 1490 (Sardi).

<sup>96</sup> Il primo tomo sarà pubblicato a Venezia nel 1739, mentre il secondo e terzo tomo rimangono manoscritti (DEVILLA 1999, colonna 217).

<sup>97</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 878, pp. 113-114.

l'argomentazione portata dallo Zeno a supporto della sua opinione. Ecco, dunque, quanto scrisse nel prosieguo del suo pensiero: (...) *in quante medaglie mi è occorso di osservare unitamente Igiea con Esculapio, questi ha in mano il suo bastone con la serpe attorcigliatavi intorno, e quella ha sempre il suo solito serpente in diversa atteggiatura: e di queste io ne possiedo ben molte, e fra esse un bellissimo medaglione di mole straordinaria con la testa di Caracalla, battuto in Nicea, nel cui rovescio veggonsi Igiea ed Esculapio con in mezzo Telesforo incappucciato; e tanto la prima, quanto il secondo ci stanno col loro serpente. Penso pertanto, che la figura di donna posta nel suo vetro sia quella di una giovanetta nobile, che abbia ricuperata la sanità, e che forse il suo nome fosse Valeria, nella quale applicar si debba la formola V. F. cioè Vive Felix*<sup>98</sup>. Il bellissimo medaglione di mole straordinaria con la testa di Caracalla, in effetti, è registrato nel catalogo Dorotheum al lotto 4390<sup>99</sup>.

### Alla corte di Vienna

L'attestazione di stima forse più rilevante nei riguardi della sua erudizione numismatica giunse da colui che ebbe l'opportunità di frequentare più assiduamente Apostolo durante la sua lunga permanenza alla corte di Vienna, l'imperatore Carlo VI (1711-1740). In particolare vi fu un episodio di grande rilevanza riportato dallo stesso Zeno: *L'imperatore mi disse un dì: «Abbiamo da fare un antiquario: chi volete che facciamo?». Io gli dissi: «S. M., il Panegia». «Siete troppo modesto», rispose. Ed io: «S. Maestà, io ho riguardo al miglior servizio di V. M., perché io son novizio in questo genere, e 'l Panegia ne sa più di me». Ed egli fu eletto con 1700 fior[ini] di stipendio. Un'altra ragione mi spinse a ciò, la quale dissi anche all'Imperatore, ed era che bisognava che io mandassi via le mie medaglie, perché o bisognava che le dessi all'Imp[eratore], o poteva recar sospetto nel comperare per me. L'altra ragione di non intricarmi in maneggi de' quali doversi render conto e mi servisse di ritardo perpetuo alla partenza (qui si intende il futuro ritorno a Venezia), non la dissi*<sup>100</sup>. Lo Zeno, quindi, ebbe la *chance* di divenire antiquario (oggi diremmo conservatore) della collezione numismatica del museo cesareo, ma rifiutò per questioni di opportunità e, non da ultime, per ragioni legate al mantenimento di una certa prudenza.

La presenza alla corte di Vienna, ad ogni modo, gli diede occasione di espandere la propria conoscenza delle monete antiche grazie anche ad un importante evento cui poté prendere parte nella prestigiosa veste di commissario: l'inventariazione della collezione numismatica imperiale. Tali lavori presero avvio agli inizi del 1726. In data 2 febbraio lo Zeno scrisse a Pier Caterino: *Lunedì mattina è stata risolta e*

---

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 120.

<sup>99</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 94r e v.; SNG Deut. I, part III, n° 2992.

<sup>100</sup> VIOLA 2012, p. 72.

*cominciata la risoluzione di visitare e inventariare il Museo Cesareo per comandamento dell'Augusto Padrone. Il Presidente della commissione si è S. E. il Sig. Conte di Cobenzel, Cameriere Maggiore. Un pubblico Segretario registra le Medaglie, che gli si vanno ordinatamente dettando, con la specificazione della testa e del rovescio, e con la distinzione delle legittime dalle false, o sospette. Quegli che formano il restante del corpo di essa commissione, sono il Prete Gio. Batista Panagia, il Cavaliere Garelli, il Baron Albret, il Tesoriere Ubens, ed io. Si è dato cominciamento dalle medaglie d'oro (...). In questa settimana se ne sono registrate 561. per l'appunto; e non siamo per neanche alla metà di quelle, che compongono la serie in oro. (...) Mi si dice, che il numero delle medaglie ascenderà a 50. e 60. mila; laonde vi sarà molto a fare, e per più anni, avanti di terminarne il registro, finito il quale la M. S. dichiarerà quello che avrà in animo di scegliere per suo Antiquario<sup>101</sup>. Come già riportato in precedenza sappiamo che la proposta giunse anzitutto allo Zeno il quale, dopo aver elegantemente rifiutato l'offerta, aveva proposto il canonico Giovanni Battista Panagia. Quest'ultimo ottenne effettivamente l'incarico già alla fine del 1726 con grande soddisfazione dello stesso Zeno<sup>102</sup>.*

La revisione della raccolta imperiale consentì allo Zeno di esaminare, tra le numerose altre, una notevole quantità di monete che gli erano sconosciute; il 30 marzo 1726 scrisse a Lorenzo Patarol a proposito di un esemplare di Pertinace: *Si va a gran passi avanzando nella revisione del Museo Imperiale con mio sommo gusto e profitto, di quando in quando capitandomi sotto l'occhio medaglie non solo rare, ma singolari, e non più vedute. Jer mattina per l'appunto nella serie d'argento trovammo intorno a quattordici Pertinaci, tutti con differente rovescio, e di ottima conservazione, fra i quali uno che mi par degno d'esservi comunicato distintamente. L'epigrafe della testa laureata di questo Imperadore si è: IMP C P HELV PERTIN AVG. Nel rovescio v'ha la figura d'una donna con tonaca e stola, stante alla destra, che nella mano diritta tiene una corona di alloro, e nella sinistra una bacchetta sottile, o sia verga, con la leggenda all'intorno MENTI LAVDANDAE. La medaglia è d'indubitata antichità, di eccellente artefice, e di intera conservazione. (...) Rare volte s'incontra gerundi nelle iscrizioni delle medaglie; ma pur se ne incontrano; come ben voi sapete. Questa può dar luogo ad una dotta ed erudita*

---

<sup>101</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 674, p. 86; cfr. FINA, rif. 6831 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1726-2-2](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1726-2-2)

<sup>102</sup> Come traspare dalla lettera scritta a Pier Caterino il 28 dicembre di quell'anno: *Il giorno del Santo Natale è stato quello della pubblicazione di Antiquario Cesareo di D. Gio. Batista Panagia con assegnamento annuo di 1500. fiorini. (...) Egli in questa materia è stato mio direttore e maestro, e senza lui non mi sarei mai arrischiato di entrare in sì difficile studio (delle monete antiche), dove non si è mai abbastanza né sicuro, né dotto. Godo di avergli potuto dare questo contrassegno di riconoscenza, confessato apertamente da lui (Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 703, p. 161).*

*dissertazione*<sup>103</sup>. Il denario riferito dallo Zeno risulta in effetti alquanto raro<sup>104</sup> e nel 1726 era addirittura inedito (si veda *supra* p. 33).

Un secondo esemplare che varrà la pena menzionare riguarda un antoniniano dell'usurpatore Pacaziano (248-249 d.C.). Anche le monete riferite a questo personaggio sono infatti estremamente rare e in maggior misura dovevano esserlo all'epoca dello Zeno. In questo caso, dunque, il suo merito assume maggiore rilevanza in quanto egli fu il primo a riportare correttamente la legenda del dritto riferita al nome dell'usurpatore (o *tiranno* secondo il linguaggio in uso nel Settecento). Ecco, intanto, quanto riportò a Pier Caterino il 27 aprile 1726: *Sono parecchi anni che in Francia si sono trovate due monete di argento col nome di Pacaziano Imperadore, di cui presso gli autori antichi non si trova fatta menzione. In una, che è del Museo Regio, leggesi ... FVL MAR PACATIANVS P F AVG, cioè ...FVLvius MARIus o MARinus PACATIANVS Pius Felix AVGustus (...). L'altra, che è nel gabinetto del P. Chamillard, celebre Gesuita in Parigi, ha intorno la testa radiata (il che pure è nell'altra suddetta) di Pacaziano la seguente leggenda: IMP T IVL MAR PACATIANVS P F AVG, cioè IMPerator Titus IVLius MARIus, o MARinus PACATIANVS Pius Felix AVGustus (...). In queste due medaglie trovate in Francia, forse non ben conservate, e però non ben lette, voi vedete diversamente riportato il prenome e 'l nome gentilizio di Pacaziano, mentre una lo dice Fulvio, e l'altra T. Giulio: ma in quella che già pochi giorni ho avuta per mano, esistente nel Museo Cesareo, similmente di argento (...), leggesi chiaramente così: IMP T I CL MAR PACATIANVS AVG, cioè Imperator Titus Julius Claudius Marius o Marinus Pacatianus Augustus*<sup>105</sup>. La lettera proseguiva con l'indicazione del rovescio indicante la personificazione della *Fortuna* seduta con timone, cornucopia e legenda FORTVNA REDVX. In ultima istanza lo Zeno informava Pier Caterino che avrebbe visionato un'altra moneta di Pacaziano in possesso del conte Lamberg. Al riguardo già il 4 maggio scrisse nuovamente al fratello: *Nella medaglia di Pacaziano in argento, esistente nel Museo del Conte di Lamberg, la quale è difettosa in quella parte, ove star dovrebbe PACATIANVS AVG. ma nel restante benissimo conservata, leggesi TI CL MAR (...). Ora osservando in questa, che la seconda lettera della leggenda della testa non è molto staccata dalla prima, e avendo dipoi più attentamente riguardato anche l'altra del Museo Cesareo, stimo ora che si debba leggere, non già Titus Iulius CLaudius, ma più tosto Tiberius Claudius: e questa spiegazione tanto più mi soddisfa,*

---

<sup>103</sup>Ivi, Lett. 681, pp. 104-105; cfr. *FINA*, rif. 6761 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1726-3-30](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1726-3-30)

<sup>104</sup> Il *Roman Imperial Coinage* (d'ora in avanti abbreviato *RIC*) lo classifica con un grado di rarità di R4: *RIC IV, part I, p. 8, n° 7*.

<sup>105</sup>*Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 682, pp. 106-108; cfr. FINA, rif. 6839* [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1726-4-27](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1726-4-27)



*quanto più è naturale, e quantoché era alquanto duretto, e forse senza esempio, che la vocale I stia da per se sola, e significhi Iulius*<sup>106</sup>.

La lettura della legenda del dritto da parte dello Zeno risultava del tutto corretta con l'unico dubbio relativo al nome *Marius* o *Marinus*<sup>107</sup>. A questo punto occorre considerare un fatto piuttosto singolare rappresentato dalla lettura che dell'antoniniano di Pacaziano conservato nel museo cesareo fecero alcuni anni dopo due insigni numismatici: il già citato Erasmus Frölich e Joseph Khell von Khellburg (1714-1772). Nelle loro opere, infatti, edite nel 1754 e nel 1767, entrambi riportarono la seguente legenda del dritto IMP T IVL MAR...<sup>108</sup>. L'errore era in effetti di questi ultimi e venne rilevato puntualmente da Joseph Eckhel nel 1797, il quale nell'occasione 'riabilitò' anche lo Zeno: *Satis constat, eruditionem, quantumvis late conspicuam, non semper a peccato abstrahere. Enimvero quis non miretur, insignem Froelichium et Khellium, cum numum nitidissimum musei Caesarei ante oculos haberent, potuisse pro luculento IMP. TI. CL. MAR., quod ipsum ex eodem numo jam anno 1726 legerat cel. Apostolus Zeno, leggesi chiaramente, ut ipse ait, obtrudere epigraphen falsissimam IMP. T. IVL. MAR*<sup>109</sup>.

## UN INTERESSE POLIEDRICO

### Le monete greche

Sebbene mostrasse un approccio per certi versi non comune nei confronti della numismatica, Apostolo Zeno era pur sempre un collezionista inserito nel pieno contesto della sua epoca; la sua principale cura, dunque, riguardava essenzialmente la serie delle monete imperiali latine. Nondimeno egli seppe diversificare i suoi interessi grazie anche ad un naturale senso della curiosità. Da questo punto di vista va osservata, quindi, anche la sua attenzione per le monete greche verso le quali egli manifestò una perdurante passione, ciò che emerge nitidamente dallo spoglio della sua documentazione epistolare. Il 22 aprile 1724 scrive a Lorenzo Patarol *che se in questo tempo vi capita qualche medaglia Greca, sia in bronzo, o sia in altro metallo, e di qualunque grandezza, avrò a sommo favore, che la prendiate per me, quand'ella non serva per voi: mentre a dirvi vero le medaglie Greche mi fanno un particolare solletico,*

---

<sup>106</sup> *Ivi*, Lett. 683, p. 111; cfr. *FINA*, rif. 6845 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1726-5-4](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1726-5-4)

<sup>107</sup> Il nome completo era in effetti *Titus Claudius Marinus Pacatianus*.

<sup>108</sup> FRÖLICH 1754, p. LXXIV e KHELL VON KHELLBURG 1767, p. 167.

<sup>109</sup> ECKHEL 1797, vol. VII, p. 338. L'antoniniano di Pacaziano in questione è attualmente conservato presso il medagliere del Kunsthistorisches Museum di Vienna (n° inventario RÖ 18242) e può essere visionato online al seguente link: <https://www.ikmk.at/object?lang=en&id=ID70352>

*e a riguardo d'esse in questi ultimi mesi ho fatto qualche studio nella lingua Greca, ove impiego quel poco di tempo, che mi avanza dalle mie più necessarie, ma non già più gustose, incombenze*<sup>110</sup>.

Con il trascorrere del tempo e l'avanzare dell'età il suo entusiasmo sembrò addirittura acuirsi, come dimostrato dalla lettera scritta il 13 febbraio 1733 M. V. (1734, lo Zeno aveva allora 66 anni) all'amico Gianfrancesco Baldini: *Ma come è andata la cosa per quelle medaglie greche e de' Siromacedoni, e per que' Sicli Ebraici, ch'ella doveva andare a vedere? Nel leggere quanto ella me ne accenna, mi son sentito salir la scialiva alla bocca. Di sì fatte cose io son ghiotto ed ingordo*<sup>111</sup>. A questa data l'ingordigia dello Zeno per le monete greche era da tempo nota, anche per le sue frequenti richieste, come quella rivolta il 30 marzo 1726 nella lettera al cardinale Querini (1680-1755)<sup>112</sup>, allora arcivescovo di Corfù: *Mi figuro poi, ch'ella in coteste parti trovandosi, non lascerà di stare in ricerca, e di fare acquisto di medaglie antiche, le quali presentemente fanno anche la mia estrema passione, avendone già una raccolta di più di 5000. fra le quali ne conto di Greche oltre a 600. e non poche di battute in Colonie Romane. Se a lei ne avanzasse alcuna per averla duplicata, la prego di ricordarsi di me, che potrò concambiargliela o con altra mia duplicata, o con libro di suo piacere. Di quelle di Cefalonia, che sono assai rare, sarei bramoso di averne alcuna*<sup>113</sup>.

Occorre considerare, in effetti, che in area veneta il reperimento di esemplari greci, ad esclusione della città di Venezia dove giungevano le navi provenienti dal Mediterraneo orientale (e con esse una gran quantità di mercanzie, tra le quali copiose erano le monete antiche), risultava spesso piuttosto complesso; Giandomenico Bertoli, ad esempio, dovette esprimersi con rammarico, quasi scusandosi, allorché il 26 gennaio 1727 scrisse allo Zeno: *Mi rincresce, che di greche, che son quelle, che più le piacciono, qui (ad Aquileia) pochissime se ne scoprono; e benché da queste terre io ne raccolga più di mille all'anno di latine, di greche in più anni non mi sovviene d'averne scoperta che una sola (...)*<sup>114</sup>. L'attenzione che lo Zeno rivolse alle monete greche è testimoniata del resto dai numerosi acquisti menzionati nelle sue lettere, i quali saranno descritti in dettaglio nel capitolo riguardante le acquisizioni.

---

<sup>110</sup> *Ivi*, vol. III, Lett. 622, p. 433; cfr. *FINA*, rif. 6756 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1724-4-22](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1724-4-22)

<sup>111</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 822, p. 418.

<sup>112</sup> Per notizie di carattere generale sul Querini si veda TREBBI 2016, pp. 9-14.

<sup>113</sup> *Ivi*, Lett. 680, pp. 102-103; cfr. *FINA*, rif. 6785 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Angelo\\_Maria\\_Quirini\\_-\\_1726-3-30](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Angelo_Maria_Quirini_-_1726-3-30)

<sup>114</sup> Archivio della Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (d'ora in avanti abbreviato ABMANA), Carteggio Bertoli, vol. VII, p. 1077.

## Le monete medievali

Accanto alla preponderante attenzione per le monete antiche lo Zeno non trascurò, seppur in maniera più sfumata, lo studio degli esemplari medievali. Si trattava, in effetti, di un settore relativamente inesplorato e scarsamente divulgato<sup>115</sup> nel quale, dunque, egli non ebbe l'opportunità di raggiungere quella perizia che lo contraddistinse nella conoscenza delle monete antiche. In questo campo, quindi, i suoi ragionamenti vi appaiono a volte più affrettati e forse meno ricercati. In ogni caso la documentazione esaminata contiene un interessante *corpus* di notizie che meritano senz'altro di essere menzionate, ancorché in sintesi.

La prima traccia di un certo rilievo può essere riportata a proposito di una lettera che Pier Caterino Zeno scrisse a Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) il 13 novembre 1728. Quest'ultimo, infatti, stava lavorando all'opera *De Moneta sive jure condendi Nummos* (si veda la nota 115) ed era interessato alle monete medievali di Venezia<sup>116</sup>; Pier Caterino cercava, quindi, di soddisfarne le richieste come meglio poteva<sup>117</sup> e a questo proposito nella sua missiva al Muratori allegò un brano di una precedente lettera che l'Apostolo gli aveva inviato alcuni mesi prima. Ecco quanto scrisse Pier Caterino: *Spiacemi in estremo di non poter servire V.S. illustrissima di monete della nostra Repubblica di quell'antichità che da lei si desidera. (...) Non sarà fuor di proposito ch'io qui le trascriva un paragrafo di lettera già sei mesi fa in circa scrittami da mio fratello, che ne l'aveva io richiesto su questo proposito. E queste son le sue stesse parole: «Monete veneziane furono, a mio credere, battute ne' primi tempi della Repubblica, ma di solo rame: poi d'argento in progresso e finalmente d'oro, cioè il zecchino, detto ducato d'oro dal nome che*

---

<sup>115</sup> In Italia i primi studi sistematici di numismatica medievale saranno pubblicati soltanto a partire dagli anni trenta del XVIII secolo. I contributi di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) per le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* usciranno infatti nel 1739: si tratta della *Dissertatio XXVII, De moneta, sive jure condendi Nummos* e della *Dissertatio XXVIII, De diversis Pecuniae generibus, quae apud Veteres in usu fuere*. Nel 1741 verrà pubblicata la lettera di Gian Rinaldo Carli Rubbi (1720-1795) all'abate Giuseppe Bini (1689-1773) sulle monete e le valute in uso nel territorio del Patriarcato di Aquileia [*Lettera del conte Gianrinaldo Carli giustinopolitano intorno ad alcune monete, che nelle provincie del Friuli, e dell'Istria correivano ne' tempi del dominio de' patriarchi aquilejesi. Al nobile, e reverendissimo signor abate Giuseppe Bini (...)*]. A partire dal 1750 saranno pubblicati i volumi di Filippo Argelati (1685-1755), *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes*, che raccoglieranno tutte le dissertazioni numismatiche uscite negli anni precedenti, con l'aggiunta di alcuni testi inediti. Tale tipologia di opera sarà idealmente proseguita, come riportato negli *incipit* ai vari volumi pubblicati, dal numismatico bolognese Guid'Antonio Zanetti (1741-1791) nella *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia* edita a partire dal 1775. Con l'inserimento delle sue note a margine a commento dei testi numismatici, lo Zanetti contribuì, grazie alla sua straordinaria competenza in materia, ad elevare la qualità generale degli scritti pubblicati. Per quanto esposto sin qui si veda SACCOCCI 2015, in particolare le pp. 309-402.

<sup>116</sup> Ciò emerge da una lettera che il Muratori scrisse l'8 ottobre 1728 al medesimo Pier Caterino: *Che il nostro sig. Apostolo sia per venire in Italia, mi è dolcissimo l'avviso, e tanto più perché ne pareva levata affatto la speranza. (...) Si ricordi ancora di dirgli ch'io avrei bisogno del disegno di tutte le più antiche monete battute da cotesta Serenissima Repubblica, e se potessi anche averne la continuazione per tutto il secolo XIV, mi sarebbe carissima. Io ne ho solamente due de' dogi Gradenigo e Zeno del secolo XIII* (BURLINI CALAPAJ 1975, Lett. 73, p. 455).

<sup>117</sup> Si veda al riguardo le due lettere scritte da Muratori il 16 e il 30 ottobre 1728 (BURLINI CALAPAJ 1975, Lett. 74-75, pp. 456-457).

vi si legge nel contorno. Delle prime monete usuali ne parla Cassiodoro nella sua lettera a' Tribuni di Venezia (libro XII, epistola 24) e queste dovettero esser di bassa lega e di rame. Al doge Pietro Participazio, che fu dall'anno 939 al 942, concedette l'imperatore Berengario il privilegio di batter moneta: lo dice l'antico breve, posto sotto 'l ritratto di detto doge: *Multa Berengarius mihi privilegia fecit: / is quoque monetam cudere posse dedit.* (...) Quanto al zecchino d'oro, le nostre croniche dicono che questo si batté la prima volta sotto il doge Giovanni Dandolo, che tenne il principato dall'anno 1280 al 1288. Lo abbiamo dall'anonimo, continuatore della Cronica di Andrea Dandolo. "Idem dux (Giovanni Dandolo) primitus ducatus aureos (sic) ferit iussit". Trovo che nel 1240 Ruggieri, re di Sicilia, fe' nel ducato della Puglia a lui soggetta batter moneta con come di ducato. Ma Falcone Beneventano, da cui vien riferita, non dice che questa moneta fosse d'oro: "Monetam suam introduxit, unam vero, cui ducatus nomen imposuit"»<sup>118</sup>.

In queste righe Apostolo Zeno fornisce una notevole serie di informazioni, ancorché in modo scarsamente circostanziato. La prima menzione da approfondire concerne la lettera dello storico e politico Cassiodoro (490-580 d.C.) ai veneziani, la quale risulta datata al 536/7 d.C.<sup>119</sup>. Nella missiva quest'ultimo si rivolge ai *tribunis maritimum*, ovvero ai funzionari civili addetti ai porti e agli insediamenti sparsi nella laguna<sup>120</sup>; il passo al quale accenna lo Zeno è il seguente: *In salinis autem exercendis tota contentio est: pro aratris, pro falcibus cylindros volvitis: inde vobis fructus omnis enascitur, quando in ipsis et quae non facitis possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur victualis*<sup>121</sup>. In questo caso, tuttavia, è dubbio che Cassiodoro si riferisse ad una moneta vera e propria<sup>122</sup>; è possibile piuttosto che intendesse le saline e il commercio del sale, considerato questo la vera ricchezza dei veneziani.

La seconda citazione è relativa al dogato di Pietro Participazio (o Badoer, 939-942) e riguarda quanto riportato sul suo breve a proposito di benefici che ricevette da Berengario, tra i quali il diritto di coniare moneta. Il ritratto a cui si riferisce lo Zeno è conservato nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, opera di Domenico Tintoretto, insieme al ritratto dei primi 75 dogi. Il breve (*Multa Berengarius mihi privilegia fecit: / is quoque monetam cudere posse dedit*) contiene, tuttavia, una fondamentale discrepanza cronologica, già posta in evidenza dalla letteratura del tardo Settecento. Ecco quanto scrisse al riguardo uno degli storici della Repubblica di Venezia, Carlo Antonio Marin (1745-1815), nel 1799:

---

<sup>118</sup> BURLINI CALAPAJ 1975, Lett. 78, p. 459-460.

<sup>119</sup> CASSIODORO 2015, vol. V, p. 108.

<sup>120</sup> *Ivi*, p. 291.

<sup>121</sup> *Ivi*, p. 108, 110.

<sup>122</sup> PAPANOPOLI ALDOBRANDINI 1893, p. 10. Ecco quanto riporta il Papadopoli al riguardo: *Queste parole, che dobbiamo attribuire soltanto al solito stile figurato di Cassiodoro, non significano già che il sale servisse come mezzo di pagamento, né che a Venezia esistesse una speciale moneta denominata victualis, come fu creduto da alcuno.*

*Alcuni credono, che la zecca di Venezia abbia avuto la prima origine dalla concessione dell'Imperatore Rodolfo confermata dal Re Ugone; altri da Berengario, i quali usando di quella iscrizione, che appose il pittore ignorante di cronologia sotto il ritratto del Doge Pietro Participazio, riportata dal Sansovino, (...) si danno falsamente a credere, che per concessione di Berengario II. abbia avuto principio la Zecca nostra*<sup>123</sup>. Sappiamo, in effetti, che Berengario I morì già nel 924, dunque quindici anni prima che Pietro Participazio assumesse il dogato; diversamente Berengario II ottenne la corona d'Italia soltanto nel 950, otto anni dopo la morte del doge. Di conseguenza qualunque tentativo di associare questi personaggi risulta fallace. Per quanto riguarda l'accenno a Francesco Sansovino (1521-1586), riportato dal Marin, questo può essere di supporto per comprendere la ragione per la quale al tempo dello Zeno il breve fosse considerato degno di fede; sia il Sansovino nella sua *Venetia città nobilissima et singolare*<sup>124</sup> che Marin Sanudo (1466-1536) ne *Le vite dei dogi*<sup>125</sup>, infatti, ne fanno menzione senza alcun dubbio riguardo all'autenticità dell'affermazione. Entrambi peraltro poterono riferirsi al primo ritratto del doge, dipinto nel 1365; questo, infatti, venne distrutto nell'incendio che coinvolse il Palazzo Ducale nel 1577 e la nuova versione fu realizzata riportando la medesima citazione<sup>126</sup>. Ad eliminare ogni residuo strascico sul possibile valore numismatico di questo breve penserà Nicolò Papadopoli nel 1893: *Non è necessario discutere se Pietro Participazio era contemporaneo di Berengario, e cercare la perfetta concordanza storica, perché non si tratta di un documento, ma solo di una memoria conservata per tradizione, e riportata da un dipinto ad un altro dopo un incendio*<sup>127</sup>.

Infine, l'ultima affermazione riportata dallo Zeno conteneva un errore di datazione al quale egli aveva poi rimediato in una lettera successiva scritta a Pier Caterino il 22 maggio 1728: *Ho preso nell'altra mia per troppa fretta e per poca avvertenza un grossissimo granchio intorno il tempo in cui vi fuissi battuto il ducato di Ruggieri, che fu Re di Napoli e di Sicilia, e Duca di Puglia. Allora vi dissi, che tal moneta fu fatta stampar da lui nel 1240. e dovea dirvi nel 1140*<sup>128</sup>.

Oltre allo studio lo Zeno dedicò alle monete medievali anche una parte delle sue risorse pecuniarie, come appare evidente da una lettera scritta l'11 marzo 1730 a Ludovico Muratori: *Non ho qui (a Vienna) ancora tutte le mie medaglie e monete. Pochissime di queste ne tengo, massimamente delle battute in Italia, e niuna certamente avanti l'anno 1280. trattone alcune dei Dogi di Venezia, come di Piero Ziani,*

---

<sup>123</sup> MARIN 1799, vol. II, p. 123.

<sup>124</sup> SANSOVINO 1581, c. 223r.

<sup>125</sup> SANUDO 1900, p. 127.

<sup>126</sup> ZANOTTO 1861, p. 47.

<sup>127</sup> PAPADOPOLI ALDOBRANDINI 1893, p. 34.

<sup>128</sup> BmLFA, Ms. 1788, Lett. 550, c. 257v.

di Rinier Zeno, di Lorenzo Tiepolo, e di Gio: Dandolo, che fu eletto per l'appunto nel 1280<sup>129</sup>. La collezione di esemplari medievali, senz'altro modesta rispetto a quella delle monete antiche, doveva comunque essere di un certo interesse e, come abbiamo visto, non limitata ai soli esemplari veneziani. Oltre alle monete medievali lo Zeno raccolse anche la collezione completa delle oselle, informazione che ricaviamo dalla lettura del Diario Zeniano<sup>130</sup>; l'osella era una moneta/medaglia emessa dal doge a partire da Antonio Grimani (1521-1523)<sup>131</sup>. Presso la Biblioteca Marciana è conservato un foglio scritto dallo stesso Zeno nel quale è riportato il numero delle oselle emesse dai vari dogi fino a Pietro Grimani (1741-1752); il totale ammonta a 221 esemplari, numero che verosimilmente corrispondeva a quello delle oselle collezionate da Apostolo<sup>132</sup>.

Tra coloro che ebbero con lo Zeno un frequente scambio epistolare a riguardo delle monete medievali vi fu senz'altro il conte Giannarigo Scoti di Treviso, collezionista dai molteplici interessi numismatici. Oltre a quella delle *medaglie* (per usare il linguaggio dell'epoca) lo Scoti si dedicò, infatti, anche alla raccolta di *monete*, verso le quali la sua curiosità era attratta soprattutto dagli esemplari di area veneta. Numerose, dunque, furono le lettere che egli inviò allo Zeno per richiedere la sua opinione su monete presenti nella propria collezione, informarlo sui nuovi acquisti o avere consigli su altri per i quali era in trattativa. In questa sede sarà sufficiente citare un episodio tra i più interessanti riportato in una lettera che lo Zeno scrisse allo Scoti il 19 settembre 1741 a riguardo di una moneta della quale il conte gli aveva inviato il disegno: *Ho veduto ed esaminato il disegno della moneta di Trivigi, la quale merita di esser collocata nel suo Museo. Ella è certo battuta nel tempo dei Re Carolinghi (...). Rappresenta un vescovo, e lo dinota il pastorale, che al fianco della testa rozzissimamente effigiata vi si ravvisa. Altre simili di molto ne ho vedute in Germania, e alcuna credo di tenerne io nella mia raccolta di monete, ma senza il monogramma che sta nella sua, il quale come si abbia a spiegare, non gliel saprei accertare. La sua interpretazione non mi dispiace, e può avvalorarsi con le tre Croci che stan sopra la Chiesuola, o sia fabbrica del rovescio, alludente al nome di Tervisium, o Tarvisium che vogliam dirlo*<sup>133</sup>.

---

<sup>129</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 751, p. 270; cfr. FINA, rif. 6749 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Ludovico\\_Antonio\\_Muratori\\_-\\_1730-3-11](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Ludovico_Antonio_Muratori_-_1730-3-11)

<sup>130</sup> VIOLA 2012, p. 74; scrisse in proposito il Forcellini: *Parlò il Soderini de' matapani vecchi, moneta veneziana di 15 soldi d'argento; di questi ha pur raccolta il Zeno, siccome pure delle oselle.*

<sup>131</sup> Venne coniata sia in oro (del peso di 3 o 4 zecchini, g 10,5/14 circa) che in argento (al peso di g 9,5 circa). Le oselle venivano distribuite come dono da parte del doge; inizialmente, dall'anno 1275, tale omaggio era rappresentato da 5 uccelli (*osei* in veneziano), i quali dal 1521 vennero sostituiti con la moneta alla quale si diede simbolicamente il nome di osella (MARTINORI 1915, pp. 357-358).

<sup>132</sup> BnM, Ms. It. X 351 (=7109), cc. senza numero.

<sup>133</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1145, pp. 136-137.

La descrizione della moneta, e con essa la questione relativa alla sua attribuzione, venne ripresa nel 1786 da Guid'Antonio Zanetti nel quarto volume delle *Zecche d'Italia*, nella parte concernente la zecca di Treviso scritta dal nobile trevigiano Rambaldo degli Azzoni Avogaro (1719-1790). In una delle sue consuete note a margine (si veda la nota 115) lo Zanetti scrisse<sup>134</sup>: *Non posso a meno d'avvertire il Lettore del dubbio che in me nasce sopra la suddetta Moneta. Io ho difficoltà di credere, ch'essa debba annoverarsi fra quelle di Trivigi; imperciocché se osserviamo le Monete tutte Italiane di quei tempi, rileveremo facilmente l'uso, lo stile, e il sistema affatto diverso da quello che veggiamo in cotesta moneta; (...) Onde sembrami che piuttosto riputar si debba di qualche Vescovo oltramontano, per esser consimile alle Germaniche. Io pertanto ho creduto di non doverla inserire nella Tavola con le altre che sono certamente Trivigiane. Ma affinché il Pubblico decider possa ne darò quì il disegno.*



Lo Zanetti, dunque, considerò opportuno togliere il suddetto esemplare dalle tavole delle monete trevigiane (Tavv. I e II) ritenendolo piuttosto afferente ad altri conati in area germanica.

Oggi, in effetti, gli studiosi sono concordi nel ritenere che tale tipologia di moneta rappresenti un denario del XII secolo coniato nella zecca di Friesach e circolante anche nel territorio del Patriarcato di Aquileia<sup>135</sup>.

Qui, ad ogni modo, interessa porre l'attenzione sul fatto che, al tempo dello Zeno e ancora oltre, la moneta fosse alquanto rara e, dunque, non ancora conosciuta né tantomeno studiata. L'errore dell'Apostolo riguardo alla sua attribuzione, che certamente vi fu, va quindi osservato anche tenendo presente questi aspetti.

In conclusione, per ciò che concerne la monetazione medievale possiamo affermare che lo Zeno vi si dedicò con un impegno ed un interesse senz'altro più sfumato e meno costante rispetto a quanto fece nei riguardi della monetazione antica. Ciò nondimeno ebbe cura nel contempo di raccogliere un certo numero di esemplari medievali ai quali affiancò un rudimentale studio che solo l'inevitabile trascorrere del tempo gli impedì di approfondire nella maniera adeguata.

<sup>134</sup> ZANETTI 1786, p. 94, nota 64.

<sup>135</sup> BERNARDI 1975, p. 71, punto C; SACCOCCI 1996a, pp. 290-294.

## Le medaglie

Oltre a quello per le monete l'interesse collezionistico ed ovviamente numismatico dello Zeno si rivolse anche alle medaglie intese nel senso moderno del termine, in particolare a quelle relative agli uomini illustri e ai pontefici. Secondo quanto riportato dal Forcellini nel Diario, lo Zeno *dissemi che le medaglie papali cominciano da Martin V (1417-1431); averne egli la serie insieme con l'altre medaglie degli uomini illustri, le quali arrivano al migliaio*<sup>136</sup>. Riguardo a questa stima non è del tutto chiaro se lo Zeno intendesse un migliaio comprese entrambe le serie o soltanto quella relativa agli uomini illustri. Per quanto riguarda quest'ultima il numero che ne risulta da un libricino redatto dal nostro, e attualmente conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana<sup>137</sup>, è decisamente inferiore rispetto a quanto riportato pocanzi: vi è inserita, infatti, la descrizione di soli 85 esemplari i quali, dunque, rappresentavano probabilmente una minima parte della raccolta. Occorre considerare, infatti, che lo Zeno non dedicò a queste serie la medesima, puntuale attenzione che ebbe nei riguardi delle monete antiche, come da lui stesso affermato (si veda *infra*). Possiamo concludere, quindi, che la compilazione del libricino sia stata soltanto abbozzata.

La documentazione epistolare conserva numerose informazioni inerenti a questa interessante raccolta. A dire il vero nella sua biografia dello Zeno il Negri riporta, forse con eccessivo cinismo, che l'Apostolo si interessò a questo tipo di medaglie agli inizi della sua 'carriera' di collezionista, non essendo economicamente in grado di dedicarsi alla sua vera predilezione rappresentata dalle monete antiche<sup>138</sup>. Ciò, tuttavia, risulta in contrasto con il lungo periodo durante il quale lo Zeno pose cura a questa branca della numismatica. Sappiamo, infatti, che vi rivolgeva attenzione ancora nel 1738, come è possibile apprezzare da quanto scrisse al conte Scoti il 3 aprile di quell'anno: *Accetto, sebben con rossore, perché senza merito, la generosa esibizione che ella mi fa delle sei medaglie di uomini illustri. Non credo di averne alcuna fra le molte che tengo: ma in caso che alcuna ne incontrassi di duplicata, gliela rimanderò prontamente accompagnata da qualche altra, che le servirà di pegno della mia divota riconoscenza*<sup>139</sup>. La collezione fu venduta in buona parte a Giacomo Soranzo negli ultimi anni di vita dello Zeno, come apprendiamo dalla lettura del Diario redatto da Marco Forcellini<sup>140</sup>.

---

<sup>136</sup> VIOLA 2012, p. 81.

<sup>137</sup> BnM, Ms. It. X 344 (=7161).

<sup>138</sup> NEGRI 1816, p. 238. Ecco quanto scrisse al riguardo: (...) Zeno (...) aveva sin da giovane concepita gran riverenza per le medaglie; ma come poteva affezionarvisi, se il divenirne collettore richiedeva copia d'averi, ed egli, non che soprabbondarne, ne viveva sempre in difetto? Pur onde non restar affatto digiuno di tal piacere, si restrinse a ragunare medaglie de tempi moderni, e quelle specialmente d'illustri letterati Italiani, giacché avevano grande connessione co' suoi studii d'allora.

<sup>139</sup> BmLFA, Ms. 1788, Lett. 909, c. 379v.

<sup>140</sup> VIOLA 2012, p. 73, nota 6.



Di un certo rilievo risulta essere anche la collezione di medaglie pontificie che lo Zeno cedette nel 1748 al cardinale Querini a Brescia. Una breve descrizione della raccolta viene riportata dallo stesso Zeno in una lettera scritta al conte Giammaria Mazzuchelli (1707-1765) il 12 giugno di quell'anno: *Quanto alle medaglie Pontificie ch'io tengo, parte in argento, parte in altro metallo, le confesso la mia negligenza in non averne mai steso un catalogo (...). Quello che posso ora dire (...) si restringe a significargliene il numero, che sono in tutto 193. in metallo, e 59. in argento. Queste seconde erano in maggior quantità, ma Dio sa quando, e da chi, più di 30. mi furono carpite; ed essendo gran tempo ch'io non le aveva visitate, non ebbi modo di accorgermene, se non in questa occasione. Questa serie pertanto è imperfettissima, e se le scema di molto il prezzo al sopra più dell'argento. La serie poi di metallo è degna più di considerazione per essere composta, quanto alla testa, di tutti i Papi che sono stati da Martino V. sino al regnante (Benedetto XIV, 1740-1758). Per li rovesci, ognuna ne ha qual meno, qual più. Del prezzo non occorre scrivermi. Me ne rimetto sinceramente all'arbitrio di S. Emin. e le attesto con tutta verità, che degnandosi di riceverle, sarò più soddisfatto del gradimento, che d'altro. Anzi prego caldamente V. S. Illma, ch'ella interponga le sue officiose suppliche, acciocché a tal condizione e' le accetti. Farò intanto impacchettarle tutte in due involti ben condizionati, onde per viaggio non patiscano alcun detrimento, e a risposta le spedirò a S. Eminenza, ovvero a lei, secondo la lor commissione<sup>141</sup>. Il conte Mazzuchelli funse evidentemente da mediatore nel corso della breve trattativa con il cardinale Querini, la quale si concluse già il 19 giugno, sette giorni più tardi: *Quanto alle consapute medaglie, io le riconfermo quanto nella mia precedente le scrissi, e tanto ancora replicherò in altra, con la quale risponderò a S. Emin. in occasione di doverlo ringraziare d'una nuova sua Epistola, che solamente questa sera posso aver dalla posta. Sabato dunque le spedirò tutte ad esso Sig. Cardinale, e sarò sempre contento di avergli dato questo picciolo e sincero contrassegno di ossequio e dovere<sup>142</sup>. La collezione delle medaglie pontificie del cardinale Querini giunse in seguito a formare la raccolta dei Civici Musei di Brescia<sup>143</sup> la quale andò ad includere, dunque, anche gli esemplari appartenuti allo Zeno<sup>144</sup>. In conclusione è bene considerare, a onor del vero, che verso le medaglie moderne lo Zeno non pose la medesima cura che ebbe nei riguardi delle monete antiche, come da lui stesso affermato in una lettera ad Andrea Cornaro il 24 maggio 1727: *Vi ringrazio della medaglia papale di Giulio II. la quale se fosse di***

<sup>141</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1276, pp. 363-364.

<sup>142</sup> *Ivi*, Lett. 1278, p. 367.

<sup>143</sup> RIZZINI 1892-1893, si veda quanto riportato nelle pagine introduttive.

<sup>144</sup> In una lettera scritta al fratello Pier Caterino in data 30 novembre 1726, lo Zeno riporta un elenco di 22 medaglie pontificie che egli aveva acquistato di recente (*Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 699, pp. 151-153). Ho contattato i Civici Musei di Brescia nella persona della dott.ssa Piera Tabaglio responsabile dell'Archivio Fotografico, che ringrazio per la cortese disponibilità, la quale mi ha confermato che le medaglie citate dallo Zeno sono presenti nella raccolta del museo.

*conio, come è di getto, sarebbe rarissima. Così tuttavia l'ho molto cara, e la terrò nel mio studio, sinché altra originale me ne pervenga: poiché nella raccolta delle medaglie moderne non sono sì scrupoloso, né sì dilicato, come in quella delle antiche, dove per niun riguardo ne voglio alcuna, che non sia indubitata e sicura*<sup>145</sup>.

---

<sup>145</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 713, p. 185; cfr. *FINA*, rif. 6716 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1727-5-24](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1727-5-24)

### 3. LA BIBLIOTECA

Il supporto fornito dagli amici e colleghi collezionisti nonché l'osservazione diretta degli esemplari si rivelarono certo di estrema importanza per la progressiva crescita della sua cultura numismatica, ma il fondamentale sostegno dal quale lo Zeno seppe brillantemente ricavare il massimo profitto fu senz'altro la sua celebre biblioteca che ebbe sempre cura di ampliare con regolari acquisti. L'intera raccolta libraria dello Zeno fu donata per disposizione testamentaria alla Congregazione dei Domenicani Osservanti alle Zattere (si veda *supra* p. 12, nota 10) e in seguito confluì nel patrimonio della Biblioteca Nazionale Marciana presso la quale, dunque, sono attualmente conservate anche le opere di interesse numismatico. In questo capitolo sarà importante inserire le pubblicazioni più rilevanti che ricorreranno anche nella prosecuzione del presente lavoro e delle quali lo Zeno si servì in maniera più assidua. In particolare saranno riportate le opere menzionate sia nelle lettere che nei cataloghi relativi alla collezione di monete. Già dall'esame di questi ultimi, infatti, possiamo ricavare alcune delle pubblicazioni che furono utilizzate quale riferimento bibliografico per la descrizione degli esemplari accompagnata dalla menzione del loro grado di rarità, ciò che contribuisce ulteriormente a rendere il lavoro dello Zeno estremamente 'moderno'. Ove possibile, inoltre, al titolo dell'opera sarà associata l'attuale collocazione del volume presso la Biblioteca Nazionale Marciana individuata grazie alla presenza dell'*ex libris* dello Zeno.

#### GLI AUTORI E LE OPERE

##### Jean Foy Vaillant (1632-1706)<sup>146</sup>

L'autore consultato con maggiore frequenza fu senza dubbio il numismatico francese Jean Foy Vaillant il quale viene richiamato con regolarità non soltanto nei cataloghi di monete, ma altresì nelle lettere ogniqualevolta lo Zeno intendeva esaltare la rarità di un particolare esemplare di cui discuteva o del quale entrava in possesso. Ecco, dunque, quali furono i testi del Vaillant che lo Zeno consultò con certezza:

- VAILLANT 1674, *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora a Iulio Caesare ad Postumum et Tyrannos*, 2 volumi, I edizione, *Parisiis* (Zeno: BnM, D 096D 061-2);
- VAILLANT 1682, *Seleucidarum imperium, sive Historia regum Syriae, ad fidem numismatum accomodata, Luteciae Parisiorum* (Zeno: BnM, D 096D 054);

---

<sup>146</sup> DEKESEL 1995, pp. 47-56; 2005, pp. 69-87.

- VAILLANT 1688, *Numismata ærea imperatorum, Augustarum, et Cæsarum, in coloniis, municipiis, et urbibus jure latino donatis, ex omni modulo percussa*, 2 volumi, Parisiis<sup>147</sup>;
- VAILLANT 1694, *Numismata imperatorum Romanorum præstantiora a Iulio Caesare ad Postumum et Tyrannos*, 2 volumi, III edizione<sup>148</sup>, *Lutetiæ Parisiorum* (Zeno: BnM, D 025D 133-4<sup>149</sup>);
- VAILLANT 1698, *Numismata imperatorum, Augustarum et Cæsarum, à populis Romanæ ditionis Græce loquentibus ex omni modulo percussa (...)*, *Lutetiæ Parisiorum* (Zeno: BnM, D 092D 060<sup>150</sup>);
- VAILLANT 1703, *Nummi antiqui familiarum Romanarum, perpetuis interpretationibus illustrati*, 2 volumi, *Amstelædami*<sup>151</sup>;
- VAILLANT 1743, *Numismata imperatorum Romanorum præstantiora a Iulio Caesare ad Postumum*, 3 volumi, IV edizione, *Romæ* (Zeno: BnM, D 072D 048-50).

Quest'ultima edizione, successiva alla morte del Vaillant, venne curata da Gianfrancesco Baldini con il fondamentale supporto di Apostolo Zeno (si veda *supra*).

### Anselmo Banduri (1671-1743)

Un altro importante numismatico i cui scritti lo Zeno consultò affatto costantemente fu il monaco benedettino, originario di Ragusa, Anselmo Banduri, autore dell'opera *Numismata imperatorum romanorum a Trajano Decio ad Palaeologos Augustos. Accessit bibliotheca nummaria, sive auctorum qui de nummaria scripserunt*, pubblicata in due volumi<sup>152</sup> a Parigi nel 1718<sup>153</sup>. All'inizio del primo volume venne inserito un elenco di autori e opere di argomento numismatico che lo Zeno tenne in grande considerazione durante lo sviluppo (poi interrotto) del *Thesaurus Rei Nummariae*<sup>154</sup> da realizzarsi in collaborazione con Gianfrancesco Baldini: (...) *a mio giudizio a tutta l'opera sarà bene premettere la Bibliotheca Nummaria del P. Banduri, accresciuta dal Fabbriicio*<sup>155</sup>. L'edizione ampliata dal bibliografo tedesco originario di Lipsia Johann Albert Fabricius (1668-1736)<sup>156</sup> venne pubblicata ad Amburgo nel 1719 con il titolo *Bibliotheca nummaria, sive auctorum qui de re nummaria scripserunt, in*

<sup>147</sup> Una copia dell'opera è presente presso la Biblioteca Marciana priva dell'*ex libris* dello Zeno (collocazione: D 044D 006-7).

<sup>148</sup> Una seconda edizione venne pubblicata nel 1692.

<sup>149</sup> Al *recto* della guardia anteriore vi è apposta una nota manoscritta: *I medaglioni riportati dal Vaillant sono 452*.

<sup>150</sup> Al *verso* della guardia anteriore vi è apposta una nota manoscritta: *Prima edizione da tenersi*.

<sup>151</sup> Presso la Biblioteca Marciana l'opera non risulta presente.

<sup>152</sup> A proposito di un eventuale terzo volume scrive lo Zeno: *Il terzo tomo numismatico del Banduri non so che mai sia uscito alle stampe, anzi non so che l'autore sia in disposizione di darlo fuori* (*Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 718, p. 194, la lettera è datata 2 agosto 1727).

<sup>153</sup> Due copie dell'opera sono presenti presso la Biblioteca Marciana, entrambe prive dell'*ex libris* dello Zeno (collocazione: D 043D 014-015; D 058D 002-003).

<sup>154</sup> Si trattava di un *corpus* che avrebbe incluso tutti gli autori di opere numismatiche (si vedano le p. 28 ss.).

<sup>155</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 766, p. 303, la lettera è datata 24 marzo 1731.

<sup>156</sup> Per notizie di carattere generale sul Fabricius si veda RAUPP 2010, vol. I, pp. 304-306.

*nomismatophilon germanorum gratiam cum notulis et indicibus recusa*<sup>157</sup>. Anche quest'opera era senz'altro ben conosciuta dallo Zeno come risulta da altre due lettere scritte al Baldini, ancora riguardo al *Thesaurus Rei Nummariae*, datate rispettivamente 3 marzo e 7 aprile 1731. Nella prima il nostro scriveva: *L'inventario dei libri è prima di tutto necessario, ben distribuito e disposto: al che ne potrà essere di ottima guida la Bibliotheca Nummaria del P. Banduri ristampata in Germania con le correzioni e giunte del diligente Giannalberto Fabricio, alle quali però v'è qualche cosa da poter aggiugnere;* mentre nella seconda consigliava nuovamente il Baldini di servirsi del Banduri *benché non abbia le giunte del Frabricio, che sono poche, e di non molto momento*<sup>158</sup>.

Invero l'opinione dello Zeno nei confronti del Banduri numismatico non era delle più edificanti. Egli, infatti, rimproverava al monaco benedettino di avere una cultura del settore limitata pressoché ai musei francesi. Ecco, ad esempio, quanto scrisse al Baldini il 12 gennaio 1731 M. V. (1732): *Nella mia serie tengo i Consolati di Probo, de' quali fa tanto conto il Banduri: ma questo buon Monaco per aver veduto poco, e non essere uscito di Francia, stima rarissime molte medaglie, che sono dozzinali e comuni*<sup>159</sup>. Pochi giorni più tardi, il 19 gennaio, si esprimeva con i medesimi toni in una lettera indirizzata a Giandomenico Bertoli discutendo a proposito di una moneta rinvenuta da quest'ultimo (si veda *infra* p. 158): *La medaglia non è veramente riportata dal Banduri, ma egli ne mette tali e tante nella sua opera, che ben si vede non aver lui visitati che i Musei di Parigi. Io ne tengo più di 200. che da lui non sono mentovate: oltre di che egli assegna un posto di rarità a certe medaglie, che sebben tali possono essere in Francia, son però assai dozzinali in Italia, e vagliono pochissimi bajocchi*<sup>160</sup>.

#### Francesco Mezzabarba Birago (1645-1697)<sup>161</sup>

Altro erudito consultato dallo Zeno con una certa regolarità fu il numismatico nativo di Pavia Francesco Mezzabarba Birago, autore dell'opera *Imperatorum romanorum numismata a Pompeo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta* (...) edita a Milano nel 1683<sup>162</sup>. Il testo era una rielaborazione di un precedente lavoro del medico di Augusta Adolph Occo (1524-1606)<sup>163</sup>.

---

<sup>157</sup> Presso la Biblioteca Marciana l'opera non risulta presente.

<sup>158</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 763, p. 297 e Lett. 767, p. 304.

<sup>159</sup> *Ivi*, Lett. 776, p. 323.

<sup>160</sup> *Ivi*, Lett. 777, pp. 324-325.

<sup>161</sup> MISSERE FONTANA 2000, pp. 159-215.

<sup>162</sup> Due copie dell'opera sono presenti presso la Biblioteca Marciana, entrambe prive dell'*ex libris* dello Zeno; una copia (collocazione: D 105D 020) risulta proveniente dalla biblioteca di Girolamo Contarini (1770-1843), l'altra non presenta alcuna notizia riguardo ad un precedente possessore (collocazione: D 072D 023).

<sup>163</sup> MISSERE FONTANA 2000, p. 164. L'opera venne pubblicata una prima volta nel 1579 ad Anversa. Una copia della seconda edizione, edita ad Augusta nel 1601, è conservata presso la Biblioteca Marciana con apposto l'*ex libris* dello Zeno (collocazione: D 097D 159).

Una seconda edizione dell'opera del Mezzabarba venne pubblicata nel 1730 a cura di Filippo Argelati (1685-1755), con il titolo *Imperatorum Romanorum numismata a Pompejo Magno ad Heraclium (...)* curante *Philippo Argelato Bononiensi* (Zeno: BnM D 096D 001).

### Jean Hardouin (1646-1729)

Anche nei confronti del gesuita francese Jean Hardouin (che nelle lettere ricorre nella versione italianizzata Arduino) l'opinione dello Zeno non era delle più stimabili. Secondo il nostro, infatti, l'Hardouin esprimeva spesso tesi che risultavano alquanto prive di fondamento. L'Apostolo a Pier Caterino: *Le lettere di quella statua antica ritrovata su l'alpi di Coreglio, se sono tutte iniziali, faran rompere il capo ai curiosi d'indovinarle. Il P. Harduino ha una particolar virtù, per non dire arditezza, di trarne in simili incontri il significato a suo gusto. I suoi libri intorno alle medaglie Greche e Latine ne sono pieni*<sup>164</sup>. E ancora in una lettera successiva al medesimo Pier Caterino: *La spiegazione vostra della iscrizione DEO GAVTE PAT è a mio credere più ingegnosa che vera. Seguitando di questo passo, si dirà che siete della scuola dell'Arduino*<sup>165</sup>.

Ad ogni modo, nonostante la scarsa stima, lo Zeno non mancò di consultare le opere dell'Hardouin, soprattutto relativamente alle monete greche, come dimostrato nella già citata lettera del 30 marzo 1726 scritta al cardinale Angelo Maria Querini (si veda *supra* p. 45): *In Mitilene una ne fu battuta con la testa di Nausicaa figliuola di Alcino, il disegno della quale ci diè lo Sponio ne' suoi viaggi, e ne fa menzione anche l'Arduino fra quelle di Mitilene*<sup>166</sup>. L'Hardouin, effettivamente, menziona la moneta citata dallo Zeno<sup>167</sup>. Risulta poi di un certo interesse l'accento al medico e antiquario francese Jacob Spon (1647-1685) autore dell'opera *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant*, edita una prima volta a Lione nel 1678, la quale descrive i viaggi che lo Spon compì tra il 1675 e il 1676 in compagnia del viaggiatore e botanico inglese Sir George Wheler (1651-1724). I resoconti di questi viaggi vennero divulgati attraverso numerose pubblicazioni: una di queste, uscita a Londra nel 1682 in due volumi, venne tradotta in francese e pubblicata ad Amsterdam nel 1689 con il titolo di *Voyage de Dalmatie, de Grece, et du Levant* (Zeno: BnM, D 170D 170 1-2). All'inizio del primo volume vengono riportate numerose tavole (senza numero) con diverse riproduzioni di monete: i numeri 12 e 13 corrispondono rispettivamente al dritto e al rovescio della moneta in questione<sup>168</sup>.

---

<sup>164</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 641, p. 13, la lettera è datata 23 dicembre 1724.

<sup>165</sup> *Ivi*, Lett. 721, p. 204, la lettera è datata 9 agosto 1727.

<sup>166</sup> *Ivi*, Lett. 680, p. 103.

<sup>167</sup> HARDOUN 1684, pp. 334-335.

<sup>168</sup> La moneta, in bronzo e datata al 138-192 d.C., non risulta acquistata dallo Zeno; per il riferimento bibliografico si veda *RPC IV (Online)*, part 2, n° 1787.

Per concludere, presso la Biblioteca Marciana vi sono tre opere di argomento numismatico scritte dall'Hardouin e appartenute ad Apostolo Zeno:

- HARDOUIN 1684, *Nummi antiqui populorum et urbium illustrati, Parisiis* (Zeno: BnM, D 038D 029);
- HARDOUIN 1693, *Chronologiae ex nummis antiquis restitutae prolusio de nummis Herodianum, Parisiis* (Zeno: BnM, D 090D 185);
- HARDOUIN 1733, *Opera varia. Cum indicibus & tabulis aeneis, Amstelodami* (Zeno: BnM D 075D 013).

Louis Jobert (1637-1719)<sup>169</sup> e Charles Patin (1633-1693)<sup>170</sup>

Due degli autori più importanti che contribuirono ad accrescere nello Zeno l'interesse, la passione e la conoscenza della numismatica furono senz'altro i francesi Louis Jobert e Charles Patin. Tale consapevolezza, in seno all'Apostolo, emerge da una lettera datata 3 febbraio 1730 M. V. (1731) nella quale per la prima volta si faceva menzione del *Thesaurus Rei Nummariae*; nella missiva il nostro esponeva al Baldini i suoi propositi per lo sviluppo del nuovo progetto. Vi era anzitutto l'idea dello stampatore di pubblicare un manifesto che desse l'idea generale dell'opera e nel quale inserire gli autori e i libri che vi sarebbero stati compresi. E al riguardo lo Zeno espone da subito i propri *desiderata*: *Le dico solo, che mi piacerebbe di cominciare dagli Autori, i quali hanno insegnato il modo di far questo studio Numismatico, e di distinguere le buone dalle false medaglie, come il Patin, il P. Joubert, e qualche altro*<sup>171</sup>. Il breve riferimento a questi autori rimanda, seppur indirettamente, a due opere di carattere 'didattico' delle quali è certo che lo Zeno seppe far tesoro.

Nel 1665 uscì, infatti, a Parigi la prima edizione dell'opera di Charles Patin, *Introduction à l'histoire, par la connoissance des medailles*. Il volume conobbe diverse edizioni e nel 1673 fu pubblicato a Venezia per la prima volta in lingua italiana con il titolo *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie* (Zeno: BnM D 060D 204).

Nel 1692 venne pubblicata, sempre a Parigi, la prima edizione del testo di Louis Jobert *La science des medailles, pour l'instruction de ceux qui commencent à s'appliquer à la connoissance des Medailles Antiques & Modernes*. Anche in questo caso l'opera conobbe moltissime riedizioni e venne tradotta per la prima volta in lingua italiana, ancora a Venezia, nel 1728 con il titolo di *La scienza delle medaglie*

---

<sup>169</sup> MISSERE FONTANA 2014, pp. 23-41.

<sup>170</sup> Sulla figura di numismatico di Charles Patin si veda in particolare GORINI 1996, pp. 33-43, GUILLEMAIN 1996, pp. 45-58, SACCOCCI 1996b, pp. 79-88, GORINI 2008, pp. 9-25.

<sup>171</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 761, p. 291.

*antiche e moderne, per ammaestramento delle Persone le quali si applicano ad averne la notizia con nuove scoperte fatte in questa scienza*<sup>172</sup>.

Entrambe le opere si presentano come dei perfetti esempi di manuali di numismatica ad uso di coloro che all'epoca intendevano intraprendere la pratica e lo studio del collezionismo di monete antiche e che lo Zeno utilizzò senz'altro come base per lo sviluppo delle proprie competenze in materia.

#### LE COLLEZIONI NUMISMATICHE

Tra i testi che meritano una particolare menzione vanno segnalati i cataloghi delle collezioni numismatiche che rappresentarono per lo Zeno un ulteriore supporto ed un parametro di raffronto con gli esemplari della propria raccolta. In questo paragrafo verranno citati alcuni dei cataloghi più significativi.

#### La collezione del museo certosino di Roma

Non risulterà inopportuno citare per prima l'opera dal titolo *Numismata ærea maximi moduli primique duodecim Augusti ex auro dudum Romæ in coenobio Carthusiæ nunc Viennæ Austriæ in Gaza Cæsarea* (Zeno: BnM D 090D 006) che lo Zeno ricevette da Daniele Antonio Bertoli (1677-1743, fratello di Giandomenico)<sup>173</sup> nel 1727. Tale dono si inseriva nel più ampio quadro della vicenda riguardante l'acquisto, da parte dell'imperatore Carlo VI, della collezione numismatica dei padri certosini di Roma. In questo caso la figura del Bertoli ebbe il ruolo di principale mediatore nella trattativa tra i padri certosini e l'imperatore, nella quale venne coadiuvato dall'abate Bernardo Sterbini e da Sebastiano Pauli<sup>174</sup>. Una volta giunte a Vienna, alcune delle monete esaminate vennero considerate false e il Bertoli dovette difendersi da accuse rivelatesi poi infondate. La sua posizione, grazie anche al tenace supporto dello Zeno, venne riabilitata dallo stesso Carlo VI (si veda *infra* pp. 88-93)<sup>175</sup>.

Anche per ciò che concerne l'opera in oggetto gli eventi si svolsero in maniera piuttosto controversa. Il 9 agosto 1727 il nostro comunicava a Pier Caterino di aver ricevuto due copie del libro: *Dall'amico Bertoli ho ricevuto due copie del libro dei Medaglioni già del Museo Certosino: l'una è per voi, al quale*

---

<sup>172</sup> Una successiva edizione in lingua italiana venne pubblicata nel 1756 (MISSERE FONTANA 2014, p. 23). Presso la Biblioteca Marciana risultano due copie dell'opera del Jobert: una in lingua francese edita nel 1739 (collocazione: D 038D 228-229, la quale non risulta appartenuta ad Apostolo Zeno) ed una in lingua italiana del 1756 che non può essere appartenuta allo Zeno in quanto pubblicata dopo la sua morte.

<sup>173</sup> Per notizie di carattere generale su Daniele Antonio Bertoli si veda HADAMOWSKY, MASUTTI 1967, pp. 593-594.

<sup>174</sup> All'epoca il Bertoli era disegnatore di camera di Carlo VI (nominato a tale carica già da Giuseppe I nel 1710) (HADAMOWSKY, MASUTTI 1967, p. 593). Per notizie sull'abate Sterbini si veda; SPIER & KAGAN 2000, pp. 44 e segg.; BOCCI PACINI e GAMBARO 2011, pp. 285-287.

<sup>175</sup> Per una sintesi a riguardo dell'intera questione si consulti inoltre BOCCI PACINI e GAMBARO 2011, pp. 279-307.



*egli ne fa un cortese dono*<sup>176</sup>. Due mesi più tardi, il 18 ottobre, l’Apostolo scriveva nuovamente al fratello: *Tenetevi caro il libro de’ Medaglioni del Museo Certosino: poiché sarà sempre rarissimo, e sarà difficile, che qui se ne tirino altri esemplari*<sup>177</sup>. Si tratta di un’affermazione piuttosto singolare e che merita, ancorché brevemente, di essere approfondita.

Nel 1801 il numismatico e bibliotecario di Dresda Johann Gottfried Lipsius (1754-1820) riporta, nella sua *Bibliotheca numaria*, che l’opera in questione, riguardante la collezione dei certosini, venne stampata in modo ‘furtivo’, nascosto (*furtimque edita 1727*)<sup>178</sup>. Occorre segnalare, anzitutto, che essa è praticamente priva di testo né vi è alcun cenno a riguardo dell’editore. Sono presenti soltanto le incisioni delle monete (in numero di 155 disposte su 89 tavole), le quali furono realizzate da Gaetano Piccini<sup>179</sup>. Si trattava, infatti, di una stampa clandestina (realizzata cioè senza l’autorizzazione imperiale) per la quale vennero utilizzate le incisioni in rame del Piccini; queste erano state commissionate in precedenza dall’allora padre generale della Certosa di Roma Jean Marie de Rochefort († 1724) prima che le monete fossero vendute a Carlo VI<sup>180</sup>. In questo caso il Bertoli sarebbe dunque responsabile della divulgazione di alcune copie del libro che venne stampato, verosimilmente, in pochissimi esemplari<sup>181</sup>. Si trattava, peraltro, di una pubblicazione comunque prevista il cui titolo ufficiale, presente nei cataloghi bibliografici, sarebbe stato *Numismata aerea max. moduli, in museo Carthusianorum servata, Romae 1727*<sup>182</sup>. Che lo Zeno fosse al corrente di tutto questo è più che probabile considerato anche quanto scrisse nella lettera a Pier Caterino.

### Collezioni veneziane: i medaglioni Pisani e il museo Tiepolo

Nella medesima lettera del 18 ottobre 1727 pocanzi citata il nostro concordava con Pier Caterino circa le lodi rivolte alla collezione di medaglioni appartenenti alla casa Pisani: *Son bene impiegate le lodi, che*

---

<sup>176</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 720, p. 202; cfr. FINA, rif. 6854 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1727-8-9](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1727-8-9)

<sup>177</sup> *Ivi*, Lett. 729, p. 219.

<sup>178</sup> LIPSIVS 1801, p. 289. Il titolo completo dell’opera del Lipsius è *Bibliotheca numaria sive catalogus auctorum quibusque ad finem seculi XVIII. de re monetaria aut numis scripserunt*.

<sup>179</sup> La copia che ho visionato in *microfiche* sul sito web <https://catalog.princeton.edu/catalog/8541080> proviene dal fondo di Leopoldo Cicognara (1767-1834) (CICOGNARA 1821, p. 74, n° 2946) ed è attualmente conservata presso la Biblioteca Vaticana (Cicognara VIII, 2946). Si tratta di una copia conforme a quella presente nella Biblioteca Marciana (come riportato sul sito opac del polo bibliotecario veneziano (<https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/resource/numismata-rea-maximi-moduli-primique-duodecim-augusti-ex-auro-dudum-rom-in-coenobio-carthusi-nunc-vi/VEA2510065>)). Per notizie relative a Gaetano Piccini si veda BOCCI PACINI e GAMBARO 2011, p. 291.

<sup>180</sup> BRUNET 1863, vol. IV, col. 138; BOCCI PACINI e GAMBARO 2011, pp. 290-291.

<sup>181</sup> Ecco come viene descritto il libro sul catalogo del conte Cicognara: *Gaetano Piccino intagliò le 89 tavole, che unite al frontespizio senza alcun genere di illustrazione formano il volume indicato, la cui rarità non proviene dalla perfezion dell’intaglio, ma verosimilmente dallo scarso numero degli esemplari in circolazione.*

<sup>182</sup> BOCCI PACINI e GAMBARO 2011, p. 291.

avete date nel *Giornale all'opera dei Medaglioni Pisani*<sup>183</sup>. S'io fossi stato per altro in Venezia avanti la pubblicazione di essa, vi avrei fatti ammendare molti gravi errori corsi nelle leggende, massimamente Greche, dei Medaglioni. Di più non avrei lasciato che si attribuisse nella Tavola XIX. un medaglione che è di Faustina juniore, moglie di Marco Aurelio, a Faustina seniore, moglie di Antonino Pio, battuto in Tiana. Di più avrei avvertito, che tutti i medaglioni che si assegnano a Costanzo Cloro, padre di Costantino, sono fuor d'ogni dubbio di Costanzo juniore, figliuolo di Costantino. Ma al fatto non v'è rimedio, e 'l parlarne adesso sarebbe un far dispiacere a quel dignissimo Senatore (Ermolao/Almorò Pisani)<sup>184</sup>. L'opera, ancorché densa di errori, era stata pubblicata l'anno precedente con il titolo *Numismata ærea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrario* (Zeno: BnM D 055D 008). Quest'ultimo riferimento rimandava alla famiglia Corraro che per prima aveva avviato la raccolta dei medaglioni<sup>185</sup>. Oltre a questa, lo Zeno possedette anche la seconda edizione dell'opera (notevolmente ampliata) dal titolo *In Numismata ærea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrario commentarii Alberti Mazzoleni*, edita in tre volumi tra il 1740 e il 1744 (Zeno: BnM D 056D 001-003) e curata dal monaco benedettino Alberto Mazzoleni (1695-1760)<sup>186</sup>.

Il 28 aprile 1736 lo Zeno informava Annibale degli Abati Olivieri Giordani che si era dato avvio alla stampa della collezione numismatica appartenente alla famiglia Tiepolo: *Si è cominciata la stampa di quelle (medaglie) del Museo Tiepolo, che può veramente dirsi un tesoro. Le ha raccolte vivendo il fu Senatore Gio: Domenico Tiepolo, e le ha ereditate il Sig. Cav. e Procc. Tiepolo, che ne fa stampare a proprie spese il Catalogo. Lo ha assistito un buon vecchio nella descrizione, per nome Pietro Fondi. Il libro si stampa nel Seminario di Padova assai nobilmente*<sup>187</sup>.

Come affermato dallo Zeno la raccolta era stata avviata dal senatore Giovanni Domenico Tiepolo (1650-1730) ed era stata arricchita, nel 1717, da quella appartenuta a Sebastiano Erizzo (1525-1585)<sup>188</sup>. Dopo la morte del senatore la collezione venne accresciuta dai suoi successori; nel 1736 Lorenzo Tiepolo, insieme ai fratelli Marco e Federico, aveva poi avviato i lavori per la realizzazione della stampa del

---

<sup>183</sup> *Giornale de' Letterati d'Italia* 1727, vol. 38.1, pp. 330-337.

<sup>184</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 720, p. 220; cfr. FINA, rif. 6859 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1727-10-18](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1727-10-18); MOSCHINI 1806, vol. II, p. 82.

<sup>185</sup> *Giornale de' Letterati d'Italia* 1727, vol. 38.1, pp. 331-335; MOSCHINI 1806, vol. II, p. 82.

<sup>186</sup> MOSCHINI 1806, vol. II, p. 83; per notizie di carattere generale sul Mazzoleni si veda PELLEGRINI 2009, pp. 667-669

<sup>187</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 978, p. 304; cfr. FINA, rif. 6644 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Annibale\\_degli\\_Abati\\_Olivieri\\_-\\_1736-4-8](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Annibale_degli_Abati_Olivieri_-_1736-4-8) nel fine è riportata, per errore, la data dell'8 aprile in luogo del 28.

<sup>188</sup> *Ivi*, vol. II, Lett. 398, p. 372: *Il suddetto Museo (Tiepolo) ha veramente ricevuto un nobile accrescimento da quello del famoso Sebastiano Erizzo, che era nella casa Cappello, copioso di rare medaglie, e di rarissimi medaglioni*. Lo Zeno elogia la collezione Tiepolo anche nel II tomo, p. 201, della *Biblioteca dell'eloquenza italiana di Giusto Fontanini* (FONTANINI, ZENO 1753).

catalogo<sup>189</sup>, i quali ebbero termine un anno più tardi. Lo Zeno ancora all'Olivieri il 9 ottobre 1737: *Il Sig. Cavaliere e Procuratore Tiepolo, ha fatto stampare il Catalogo dell'insigne Museo già raccolto dal fu Senatore Gio: Domenico Tiepolo, il quale glielo ha lasciato per testamento. L'opera è in due grossi tomi in 4. magnificamente stampata in Padova nella stamperia del Seminario. Non so, se il Sig. Procuratore vorrà che sia esposta in vendita. Egli generosamente me ne ha mandato un esemplare in regalo, assai nobilmente legato. Il compilatore di esso Catalogo è un tal Pietro Fondi nostro Veneziano, persona che più ne sa per pratica, che per istudio. Finisco*<sup>190</sup>. Apostolo, dunque, ricevette in omaggio una copia della stampa dal titolo *Musei Theupoli antiqua numismata olim collecta a Joanne Dominico Theupolo aucta, & edita a Laurentio equite et d. Marci procuratore et Federico senatore fratribus Theupolis* (Zeno: BnM D 076D 062-063).

#### LE RICHIESTE A PIER CATERINO

L'abnegazione dello Zeno nel reperire le opere di erudizione numismatica fu tale che già il 19 luglio 1727, scrivendo a Pier Caterino, poteva affermare: *Dell'Opere principali numismatiche non me ne manca più alcuna*<sup>191</sup>. Si trattava senza dubbio di un risultato notevole. A questa data, tuttavia, vi era ancora un certo numero di dissertazioni ed opuscoli, per lui senz'altro importanti, dei quali la sua biblioteca era ancora sprovvista. Nel prosieguo della lettera, dunque, lo Zeno riportava alcuni tra i titoli ai quali era particolarmente interessato. Per la ricerca dei libri da reperire, infatti, l'Apostolo era solito rivolgersi al supporto esterno del fratello Pier Caterino.

Nel suo elenco il nostro inserisce soltanto le informazioni minime necessarie a comprendere a quale testo egli si riferisca, ragion per cui ad ogni opera sarà associato in nota il titolo esteso accompagnato da altre indicazioni utili (luogo di stampa, edizioni, etc.) e dalla eventuale menzione del testo appartenuto allo Zeno conservato presso la Biblioteca Marciana. Ecco, quindi, come proseguiva la lettera: *Dell'Opere principali numismatiche non me ne manca più alcuna: molte bensì Dissertazioni ed alquanti Opuscoli, fra i quali mi stanno a core i seguenti:*

*Gorlaei Thesaurus numismatum aureorum etc. Antwerp. 1605 vel 1608 vel 1609*<sup>192</sup>

---

<sup>189</sup> MOSCHINI 1806, vol. II, p. 80.

<sup>190</sup> *Ivi*, Lett. 926, p. 211.

<sup>191</sup> BmLFA, 1788, Lett. 532, c. 247v.

<sup>192</sup> Si tratta dell'opera dell'antiquario olandese Abraham van Goorle (1549-1608), *Thesaurus Numismatum Romanorum, argenteorum, aereorum ad familias eius urbis spectantium usque ad obitum Augusti*, edita per la prima volta a Delft nel 1605; il medesimo titolo appare nell'edizione del 1609 (pubblicata ancora a Delft), mentre in quella del 1607 (stampata a Lugduni Batavorum) e del 1608 (edita ad Amsterdam) l'opera viene ristampata con il titolo *Thesaurus Numismatum Romanorum. Sive numi aurei, argentei, aerei, ad familias Romanas spectantes usque ad obitum Augusti*. Una

*Le Pois, Antoine, Discours sur les medailles ec. A Paris, 1579. 4.*<sup>193</sup>

*Le Menestrier, Jean, Medailles Illustrées des anciennes Empereurs. a Dion, 1642. 4. (le edizioni antecedenti sono imperfette)*<sup>194</sup>

*De la Stanosa, Vincent, Museo de las Medallas desconocidas Espanolas. Huesca, 1645. 4.*<sup>195</sup>

*Noris, Henrici, Paraenesis ad Jo. Harderinum. Amst. 1709. 12.*<sup>196</sup>

*Cuperi, Gisberti, Observationum libri IV. Darentr. 1678. 8. (l'edizione, che ne contiene soli tre libri, non mi serve.)*<sup>197</sup>

*Chevalier, Nicol., Recherches curieuses d'Antiquites. a Utrecht. 1709. fol.*<sup>198</sup>

*Chamillard, Etienne, Jesuite; Dissertations sur plusieurs Medailles. a Paris. 1711. 4.*<sup>199</sup>

*Bouteroue, Claude, Recherches curieuses des Monnoyes de France. A Paris, 1666. fol.*<sup>200</sup>

*Perizonii, Jacobi, de aere gravi Dissertatio. Lugd. Batav. 1713. 12.*<sup>201</sup>

*Spon Jacques, Recherches des antiquites, et curiosites de la Ville de Lyon. A Lyon, 1675. 4.*<sup>202</sup>

---

copia dell'edizione del 1605 è conservata presso la Biblioteca Marciana (BnM, D 017D 030) priva, tuttavia, dell'*ex libris* dello Zeno.

<sup>193</sup> Si tratta dell'opera del medico ed erudito numismatico francese Antoine Le Pois (1525-1578), *Discours sur les medalles et graveures antiques, principalement Romaines* etc, edito postumo a Parigi nel 1579 (Zeno: BnM, D 025D 138).

<sup>194</sup> Si tratta dell'opera del consigliere del re ed erudito numismatico, originario di Digione, Jean-Baptiste Le Menestrier (1564-1634), *Medales illustrees des anciens Empereurs et Imperatrices de Rome* edita a Digione nel 1642 (Zeno: BnM, D 101D 127).

<sup>195</sup> Si tratta dell'opera del nobile erudito e collezionista numismatico, originario di Huesca, Vincencio Juan de Lastanosa (1607-1681), *Museo de las medallas desconocidas Españolas* (...), edita a Huesca nel 1645 (Zeno: BnM, D 037D 112).

<sup>196</sup> Si tratta dell'opera del cardinale e storico Enrico Noris (Verona 1631 - Roma 1704), *Paraenesis ad Joannem Harduinum*, edita ad Amsterdam nel 1709. Il testo non risulta presente presso la Biblioteca Marciana.

<sup>197</sup> Si tratta dell'opera dello storico e uomo politico olandese Gisbert Cuper (1644-1716), *Observationum libri tres. In quibus multi auctorum loci, qua explicantur, qua emendantur, varii ritus eruuntur, & nummi elegantissimi illustrantur*, edita a Utrecht nel 1670. Nel 1678 venne pubblicato un quarto libro. Presso la Biblioteca Marciana è conservata una copia della prima edizione in tre libri (Zeno: BnM, D 134D 221). È presente, inoltre, una copia dell'opera in quattro libri edita nel 1772 la quale non può essere appartenuta allo Zeno, essendo questi deceduto nel 1750.

<sup>198</sup> Si tratta dell'opera dell'antiquario e medaglista francese originario di Sedan Nicolas Chevalier (1661-1720), *Recherches curieuses d'antiquités venues d'Italie, de la Grèce, d'Égypte, et trouvées à Nimègue, à Santen* (...), edita ad Utrecht nel 1709. Il testo non risulta presente presso la Biblioteca Marciana.

<sup>199</sup> Si tratta dell'opera del gesuita francese originario di Bourges Etienne Chamillard (o Chamillard, 1656-1730), *Dissertations du reverend pere Etienne Chamillard, de la Compagnie de Jesus, sur plusieurs medailles et pierres gravees de son cabinet et autres monuments d'antiquité*, edita a Parigi nel 1711. Presso la Biblioteca Marciana è presente una copia dell'opera (BnM, D 089D 045) priva, tuttavia, dell'*ex libris* dello Zeno.

<sup>200</sup> Si tratta dell'opera dell'antiquario parigino Claude Bouteroue († 1690), *Recherches curieuses des monnoyes de France depuis le commencement de la monarchie*, edita a Parigi nel 1666. Il testo non risulta presente presso la Biblioteca Marciana.

<sup>201</sup> Si tratta dell'opera del filologo e storico olandese Jakob Voorbroek (meglio conosciuto come Jacob Perizonius, 1651-1715), *Dissertatio de aere gravi, ut et Responsio ad Epistolas Andr. Morellii de variis Familiarum Romanar. Nummis ex Ursino & aliis*, edita a Lugduni Batavorum nel 1713. Il testo non risulta presente presso la Biblioteca Marciana.

<sup>202</sup> Si tratta dell'opera del già citato antiquario francese, originario di Lione, Jacob Spon (1647-1685), *Recherches des antiquités et curiosités de la ville de Lyon, Ancienne Colonie des Romains & Capitale de la Gaule Celtique*, edita a Lione nel 1673 (diversamente dal 1675, anno indicato dallo Zeno). Il testo non risulta presente presso la Biblioteca Marciana.

*Il tesoro di S. A. il Duca Odescalchi. Roma, 1702. fogl.*<sup>203</sup>

*Capitandovene alcuno, prendetelo per mio conto: e qui salutando la signora Madre, e tutti di casa, fo fine, cordialmente abbracciandovi. Addio*<sup>204</sup>.

Sarebbe certamente inevitabile incorrere in un errore di valutazione se supponessimo che lo Zeno acquistasse i libri di argomento numismatico senza riservare ad ognuno di essi il suo puntuale pensiero critico. Non tutte le opere, in effetti, riscuotevano la sua approvazione tanto che il suo giudizio appare, in qualche caso, piuttosto severo. Ecco, ad esempio, quanto scrisse al Baldini il 28 agosto 1734 riguardo all'opera dello spagnolo Vincencio Juan de Lastanosa (si veda *supra* nota 195): *Non so capire per qual cagione certi libri sciocchi e da nulla (...) sieno tanto ricevuti e sì caramente comprati, o se ne faccia mostra e pompa nelle librerie anche più scelte, quasi che essi ne fossero il principale ornamento e 'l più pregevole tesoro. Di questo numero in particolare egli è 'l libro del Lastanosa, da cui niun diletto, né utile a giudizio mio può ricavarci: e (...) nel tempo ch'io n'era senza, moltissimi forestieri intendenti (...) mi chiedevano con ansietà se avessi quello dell'inetto spagnuolo; e sentendo che no, mi facevano certi atteggiamenti di maraviglia, o disprezzo, che pareva che mi mancasse il più necessario, e 'l migliore, e che tutti gli altri fossero una paglia a paragone di quello*<sup>205</sup>.

#### I LIBRI SCRITTI DAL PADRE GRANELLI

Vi erano frequenti occasioni nelle quali era lo Zeno a procurare i testi ai suoi amici e colleghi collezionisti. Al riguardo un interessante esempio è fornito dalla lettera che Apostolo scrisse al Baldini il 24 agosto 1734: *Ho avuto occasione di spedire alcuni libricciuoli a Mons. Fontanini. Mi sono servito della medesima per far tenere a V. P. Rma quello che porta il titolo di Utilitas Rei nummariae veteris, stampato in Vienna col nome del P. Lodovico Debiel, ma che può dirsi opera del P. Carlo Granelli (1671-1739)*<sup>206</sup>, *Milanese, della Compagnia di Gesù, Confessore della vedova Imperatrice Amalia; nel ricco Museo della quale si conservano le LI. medaglie battute nelle colonie Romane, e non mentovate dal Vaillant, che fanno il soggetto principale dell'Opera. (...) Il medesimo P. Granelli ha pubblicato senza apporvi il suo nome, ma quello del P. Erasmo Froelich, un altro libro di alquanto maggior mole, col seguente titolo: Appendicula ad numos Augustorum & Cæsarum, ab urbibus græce loquentibus*

---

<sup>203</sup> Il testo non risulta presente presso la Biblioteca Marciana, né appare inserito nel catalogo opac del Servizio Bibliotecario Nazionale. Una copia dell'opera apparteneva al canonico Henricus Adrianus Van der Marck (1667-1727) (VAN DER MARCK 1727, p. 64, n° 649).

<sup>204</sup> BmLFA, 1788, Lett. 532, c. 247v.-248r.

<sup>205</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 849, p. 47; cfr. FINA, rif. 6668 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1734-8-28](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1734-8-28)

<sup>206</sup> Per notizie generali sul padre Granelli si veda quanto riportato in DONATO 2002, pp. 525-526.

*culos, quos Cl. Vaillantius collegerat, concinnata, e cimelio Vindobonensi cujusdam e S. J. Viennæ 1734. 8. Vi si da l'intaglio, e la spiegazione di più di CCLX. medaglie greche non riportate dal Vaillant. Anche per due esemplari di questo ho già scritto a Vienna, e capitandomi, uno di essi sarà per lei (...)*<sup>207</sup>. Occorre sottolineare che entrambe le opere citate dallo Zeno vengono generalmente attribuite ad Erasmus Frölich sotto il cui nome vennero ristampate già nel 1737<sup>208</sup>.

#### LIBRI O MONETE?

L'attenzione e la cura che lo Zeno dedicò alla propria biblioteca lo portò a formare, già nel 1724 (all'età di 'appena' 56 anni), una raccolta di oltre diecimila volumi. L'Apostolo al Baldini: *I libri mi hanno assorbito il più del denaro, che in mia vita ho guadagnato; ma già avendone una raccolta numerosa di più di dieci mila volumi, parte qui, parte in Venezia, comincio a trovarmene stanco ed imbarazzato*<sup>209</sup>. La gestione di una biblioteca di queste dimensioni, che senz'altro doveva risultare complessa essendo sparsa tra Venezia e Vienna, può forse farci comprendere quanto dovevano risultargli gravosi i lunghi spostamenti tra le due città, anche per il solo trasporto di qualche testo di rapida consultazione. In quest'ottica risulta maggiormente comprensibile quanto disse al Forcellini a proposito delle ragioni che lo portarono a collezionare monete antiche: *Sentite, vi dirò perché ho speso tanto. Io mi trovava con qualche infarinatura di cognizione antiquaria, l'istoria augusta m'era già nota; mi vedeva con del soldo, e già meditando di voler presto o tardi tornar a Venezia, vedeva che il caricarmi di libri m'era di troppa spesa per i trasporti; oltre che avendone comperati già molti, mi conveniva cercar più ampio quartiere con nova spesa. Le medaglie occupano poco luogo. Per tutte queste ragioni mi ci sono invaghito e ho fatto uno studio che è reso celebre*<sup>210</sup>. Se consideriamo la stima della quale godette, e di cui tuttora beneficia, lo Zeno nel campo dell'erudizione numismatica, questa spiegazione potrebbe apparire alquanto destabilizzante. Nella sua conversazione con il Forcellini egli afferma di essersi dedicato al collezionismo di monete antiche quasi per amor di senso pratico volendo porre un freno all'acquisto di libri. Occorre tener presente, tuttavia, la sua modestia (a volte sincera, altre forse autoironica) ogniqualvolta si discute, nel Diario, della sua imponente levatura culturale: *Ma con tutto questo studiare non so niente (...) e mi stupisco sopra il mio onore che 'l mondo m'abbia tenuto e mi tenga nel concetto*

---

<sup>207</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 848, pp. 43-44; cfr. *FINA*, rif. 6663 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1734-8-24](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1734-8-24) Entrambe le opere menzionate dallo Zeno sono presenti presso la Biblioteca Marciana prive, tuttavia, dell'*ex libris* dello Zeno (collocazione *Utilitas rei numariae...*: D 038D 123; *Appendicula ad numos Augustorum...*: D 036D 240).

<sup>208</sup> FRÖLICH 1737.

<sup>209</sup> *Ivi*, vol. III, Lett. 615, p. 418, la lettera è datata 11 marzo 1724.

<sup>210</sup> VIOLA 2012, p. 71.

*in cui sono. Studio sempre perché sempre desidero, e sempre spero, d'imparare*<sup>211</sup>. E ancora, a proposito della sua competenza in campo numismatico: *Non ho mai voluto scrivere. Ho cominciato troppo tardi lo studio delle medaglie; e se avessi più per tempo ciò fatto, avrei imparato qualche cosa*<sup>212</sup>.

È certo che sin dal 1722, come vedremo, lo Zeno destinò un'ampia porzione delle sue risorse finanziarie all'acquisto di monete, ciò che provocò inevitabilmente una minor cura nei confronti della biblioteca, già comunque ragguardevole. Ciononostante egli non smise mai di ricercare, in maniera forse più oculata rispetto al passato, quei libri che riteneva consoni ai suoi interessi o che era importante dimostrare di possedere (come nel caso dell'opera del povero Lastanosa).

---

<sup>211</sup> *Ivi*, p. 43.

<sup>212</sup> *Ivi*, pp. 59-60.

## 4. LA SCIENZA DELLE MEDAGLIE

### MEDAGLIE O MONETE?

Nel complesso della documentazione esaminata Apostolo Zeno (e con lui i suoi numerosi interlocutori) si riferisce alle monete antiche definendole *medaglie*. Nel pieno Settecento, in effetti, questo modo di esprimersi era pacificamente accettato e traeva la sua origine da una consuetudine plurisecolare che risaliva al XIV secolo<sup>213</sup>. Nel Medioevo, in particolare, il termine ‘medaglia’ era usato soprattutto per indicare una moneta corrente, del valore di mezzo denaro<sup>214</sup>. In seguito, durante il Rinascimento, *si giunse alla comune designazione di “medaglia” sia per la moneta antica che per la medaglia moderna*<sup>215</sup>. Questa, infatti, era *chiaramente ispirata alle monete antiche, soprattutto al sestertius romano che, essendo in bronzo e di grande formato, venne a costituire il modello obbligato per le medaglie moderne*<sup>216</sup>.

Nel corso del Cinquecento si fece acceso il dibattito sul reale utilizzo delle medaglie antiche quale strumento di scambio in ambito commerciale. In altre parole ci si chiedeva se tali medaglie avessero avuto in passato il ruolo di moneta effettiva o quello, piuttosto, di oggetto commemorativo. A questo proposito nel 1555 l’incisore e numismatico parmense Enea Vico (1523-1567) pubblicò l’importante opera *Sopra le medaglie de gli antichi* nella quale a tale questione venne dedicato un intero capitolo. Ecco quanto scrisse l’autore nel suo *incipit*: *Queste ragioni fanno, che io mi confermo nell’openione, che in quel tempo non solamente le medaglie d’oro, e d’argento, ma etiandio quelle di rame, fossero monete, ancor che alcuni moderni diversamente stimano, dicendo, che furono donationi de’ Principi a Capitani de gli esserciti, a gli amici, & a soldati. Le grandi a capitani, & alla nobiltà; le mezzane a soldati; e le più piccole al popolo minuto, & alla plebe; e di queste poi ne adornano gli apparati nelle feste; e che vero non è, ch’elle si spendessero, ma che furono fatte a memoria, & ad eternità del nome de’ Principi*<sup>217</sup>. Tra coloro che il Vico definiva *alcuni moderni* vi era senz’altro un suo importante contemporaneo, l’umanista e numismatico veneziano Sebastiano Erizzo (1525-1585). Secondo quest’ultimo, in effetti, quelle che allora venivano definite medaglie antiche non avevano avuto, nel corso della storia, alcuna funzione monetaria. Egli, in particolare, rese nota la propria opinione attraverso l’opera, edita nel 1571,

---

<sup>213</sup> SACCOCCI 2001, p. 58.

<sup>214</sup> MARTINORI 1915, p. 279: si veda la voce *Medallata, Medaliata, Medalhata*; MC CRORY 1999, p. 40; SACCOCCI 2001, p. 58.

<sup>215</sup> MC CRORY 1999, p. 42.

<sup>216</sup> *Ivi*, p. 43.

<sup>217</sup> *Ivi*, p. 28.



*Sopra le medaglie de gli antichi, nella quale così ebbe a scrivere: (...) sono alcuni, che hanno opinione, & che s'ingegnano con ragioni di provare, che tutte le medaglie, così di metallo, come di argento, & di oro, sieno appresso gli antichi state monete. Allequali ragioni risponderemo. Adunque hanno questi alcune loro ragioni, per fondamento di tale opinione, le quali mostreremo chiaramente esser false, & che nulla conchiudono*<sup>218</sup>.

La descrizione dettagliata delle opposte visioni espresse dai due numismatici esula dallo scopo della presente trattazione. Ciò che in questa sede interessa considerare è come tale questione si fosse evoluta con il trascorrere del tempo e, soprattutto, quale fu al riguardo l'opinione di Apostolo Zeno.

Già alla fine del XVI secolo l'arcivescovo di Tarragona, storico, bibliofilo e numismatico Antonio Agustín (1517-1586) si adoperava per confutare l'opinione dell'Erizzo<sup>219</sup>, in ciò seguito dal francese Louis Savot (1579-1640) nel 1627<sup>220</sup> e da Charles Patin nel 1665<sup>221</sup>, quest'ultimo considerato dallo Zeno tra gli autori maestri della scienza numismatica.

Nel XVIII secolo la questione, seppur in modo più sfumato, continuava ad essere discussa. Nel 1753 venne pubblicata una nuova edizione, curata da Marco Forcellini, della *Biblioteca dell'eloquenza italiana* di Giusto Fontanini, la prima con le annotazioni apportate dallo Zeno<sup>222</sup>. Tra le opere sulle quali quest'ultimo espresse le proprie considerazioni, molte avevano come oggetto le medaglie antiche. Ecco, in parte, quanto riportò a proposito degli scritti di Enea Vico e di Sebastiano Erizzo: *Strano sembra, e degno di riflessione, che il Vico mentovando tanti nostri Gentiluomini, possessori di Musei, e intendenti della storia nummaria, passi affatto in silenzio il celebre Sebastiano Erizzo, che pochi anni dopo il Vico stampò il Discorso intorno alle antiche medaglie, delle quali il suo Gabinetto era sopra qualunque altro*

---

<sup>218</sup> ERIZZO 1571, p. 7.

<sup>219</sup> Il riferimento è all'opera *Dialoghi di D. Antonio Agostini arcivescovo di Tarragona; sopra le medaglie, iscrizioni e altre antichità; tradotti da lingua spagnuola in italiana*. L'edizione spagnola (*Diálogos de medallas, inscripciones y otras antigüedades, en Tarragona: por Felipe Mey*) venne pubblicata nel 1587, la traduzione italiana cinque anni più tardi, nel 1592. Si vedano, in particolare, le pp. 1-20.

<sup>220</sup> Il riferimento è all'opera *Medalles antiques divise' en quatre parties. Esquelles il est traicte' si les medalles antiques estoient monnoyes*, edita appunto nel 1627. Si vedano, in particolare, le pp. 26-29.

<sup>221</sup> PATIN 1665, pp. 43-59.

<sup>222</sup> Secondo quanto riportato dal Forcellini nel suo Diario, lo Zeno iniziò a comporre le proprie annotazioni alla *Biblioteca* del Fontanini soltanto a partire dal 1736, ovvero successivamente alla sesta pubblicazione dell'opera avvenuta poco dopo la morte dell'autore (il 14 aprile di quell'anno): VIOLA 2012, p. 63, n. 9. Scrive il Forcellini: *La prima edizione che (il Fontanini) fece della sua Eloquenza, Apostolo, a cui ne mandò una copia, gliela postillò e corresse in moltissimi luoghi, e poi gliela mostrò e diede in Venezia, ove allora venne. Il Fontanini se ne profitto. Ma tuttavia nella ristaurazione di quell'opera non fè mai parola del Zeno (...). Alcune delle correzioni di Apostolo non ha voluto ammettere ed ha ristampati i vecchi errori (...). L'ingratitude del Fontanini essere stata riprovata anche dal nipote di lui (Domenico Fontanini), che in Venezia la confessò ad Apostolo in persona. Intitolare Apostolo le sue fatiche Annotazioni, perché contengono correzioni, aggiunte, approvazioni etc. Non aver per mira la fama del Fontanini, ma l'ajuto de' letterati. Aver cominciato a scrivere tosto che uscì di Roma l'Eloquenza, cioè del 1736. Ma per le sue infermità non aver potuto finirla per anco. Essere determinato, se anche gli avvien di finirla, di non darla fuori e lasciarla dar fuori dopo la sua morte: non volerne udire vivendo biasimi o lodi*, VIOLA 2012, pp. 63-64.

dovizioso, e famoso: ma forse tra loro, che avevano la stessa mira, passava gara ed emulazione: e di fatto il tanto contrastato punto, se le antiche medaglie fossero la stessa cosa, che le antiche monete, battute in uso del commercio, esercitò, diversamente opinando, l'ingegno loro; e nei loro scritti, dove però l'uno dell'altro tace anche il nome, si leggono le ragioni per l'una e per l'altra sentenza, la quale a favore delle monete, che era anche quella del Vico, fu fortemente sostenuta da Lodovico Savot ne' suoi *Discorsi in Francese sopra le medaglie antiche, stampati in Parigi presso il Cramoisi 1627. in quarto: e questa opinione è presentemente la più ricevuta*<sup>223</sup>.

In questo caso lo Zeno si limitava ad un breve *excursus* sulla questione affermando, in fine di sintesi, che l'opinione più diffusa ai suoi tempi (*post* 1736, si veda *supra* nota 222) riteneva che le medaglie antiche fossero state utilizzate come monete. È probabile che questa fosse anche la sua personale convinzione, sebbene in alcuni suoi scritti permanga, a volte, la distinzione tra medaglie e monete, come appare dallo stralcio di una lettera scritta ad Annibale Olivieri in data 8 dicembre 1736: *Vi ringrazio per la diligenza usata intorno alle medaglie, che io supponeva essere appresso l'erede di Mons. Fontanini. Se la cosa si riduce a monete, poco me ne curo*<sup>224</sup>. In questo caso si può ritenere che la menzione intendesse distinguere le monete antiche (denominate *medaglie*) da quelle medievali o moderne (chiamate *monete*) le quali, all'epoca, sortivano un interesse antiquario senz'altro meno diffuso<sup>225</sup>.

Ancora nel 1772 l'argomento non doveva essere del tutto superato se il veneziano Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795), nella sua opera *Istituzione antiquario-numismatica o sia introduzione allo studio delle medaglie*, dedicava il primo capitolo proprio a questo aspetto intitolandolo *Dell'uso delle medaglie, cioè se abbiano servito per monete*. Scrive lo Zaccaria: *Quelle, che noi chiamiamo medaglie, latinamente numi, o nummi, e anche numismata son dette. (...) Alcuni metton differenza tra nummos, e numismata, e danno il primo nome a quelle medaglie, che furon monete, il secondo a' medaglioni, o sivero a certe medaglie non per commercio, ma per memoria di qualche fatto battute. Nel che è da sapere, che Sebastiano Erizzo nel suo Discorso sopra le medaglie degli antichi fu il primo a sostenere, che le medaglie tutte degli antichi in qualsiasi metallo a noi pervenute non furon monete. Il dotto Agostini ne' suoi dialoghi confutò questa opinione. Anche Lodovico Savot molto si stese a combatterla; e questa poi è stata la trionfante sentenza, e seguita da Carlo Patino (Charles Patin), e dagli altri antiquarj, che le medaglie sieno state monete*<sup>226</sup>.

---

<sup>223</sup> FONTANINI, ZENO 1753, vol. II, p. 200.

<sup>224</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 949, p. 253; cfr. FINA, rif. 6647 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Annibale\\_degli\\_Abati\\_Olivieri\\_-\\_1736-12-8](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Annibale_degli_Abati_Olivieri_-_1736-12-8)

<sup>225</sup> SACCOCCI 2015, pp. 395-402.

<sup>226</sup> ZACCARIA 1772, pp. 1-2.

## LA DENOMINAZIONE DELLE MEDAGLIE/MONETE IN BRONZO

Un altro aspetto sul quale occorrerà soffermarsi è quello relativo alla denominazione data dallo Zeno alle medaglie/monete in bronzo. A questo proposito il 7 dicembre 1726 egli scrive a Giandomenico Bertoli informandolo sulla consistenza numerica della propria collezione: *Il numero delle medaglie ch'io tengo, giugne, e forse avanza quello di cinque mila, fra le quali ve n'ha più di 700 di Greche, che sono quelle, ove ho più di diletto, e di studio. Quelle in oro, per dargliene un generale ristretto, sono intorno a 170. Quelle in argento, tra Consolari e Imperiali, 1.400 incirca. In gran bronzo, fra le quali si contano 50 medaglioni, giungono a 1.000, in mezzano a 1.600, e in terza grandezza a 800, oltre a parecchie altre di Re, e di popoli dell'Asia, e dell'Imperio Romano*<sup>227</sup>.

Nella lettera il nostro distingue le medaglie/monete in bronzo soltanto sulla base della loro differente dimensione, *gran bronzo, medaglioni, mezzano e terza grandezza*. Anche questo modo di esprimersi, in effetti, risultava comune nel linguaggio antiquario del XVIII secolo, tanto da essere considerato una vera e propria norma. Nel seguirla, lo Zeno si rifaceva anzitutto a coloro *i quali hanno insegnato il modo di far questo studio Numismatico* (si veda *supra* p. 28), Charles Patin e Louis Jobert.

Nella sua *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie* scriveva, infatti, il Patin: *Divisero dopo tutte le loro Monete di Rame in tre sorti di grandezze, cioè le piccole, le mezzane, e le grandi; d'ogn'una delle quali parleremo distintamente, come anco de' Medaglioni, che fanno più tosto una spezie di Medaglie, che di Monete*<sup>228</sup>.

Alcuni anni più tardi Louis Jobert puntualizzava ulteriormente la questione: *Ho dinominate, Medaglioni, le Medaglie che non erano Monete correnti, ed erano battute come Monumenti pubblici (...)*<sup>229</sup>. E ancora a proposito della grandezza delle medaglie di bronzo: *Ve n'è una sì gran quantità, che si dividono in tre grandezze, le quali formano le diverse Serie che riempiono i Musei: il Bronzo Grande, il Bronzo Mezzano, e 'l Bronzo piccolo. Si giudica dell'ordine di ognuna dalla sua mole, la quale comprende la grossezza e l'estensione della Medaglia, la grossezza e 'l rilievo della Testa; di modo che una tal Medaglia che avrà la grossezza del Bronzo grande, per non avere che la Testa del Mezzano, non sarà che della seconda grandezza. Un'altra che non averà quasi punto di grossezza, per avere la Testa assai grossa, fra quelle della prima grandezza sarà riposta. L'inclinazione del curioso vi fa di molto*<sup>230</sup>.

---

<sup>227</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 700, p. 154; cfr. FINA, rif. 6685 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Domenico\\_Bertoli\\_-\\_1726-12-7](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Domenico_Bertoli_-_1726-12-7)

<sup>228</sup> PATIN 1673, p. 104.

<sup>229</sup> JOBERT 1728 (si tratta dell'edizione italiana, la prima edizione francese uscì nel 1692), p. 40.

<sup>230</sup> *Ivi*, pp. 45-46.

Considerata questa premessa, dunque, in alcuni casi risulterà piuttosto complesso identificare in modo chiaro ed univoco la moneta acquistata dal collezionista vissuto nel XVIII secolo. Infatti, anche nei casi in cui ne venga descritto il tipo, questo potrebbe riferirsi ad un sesterzio, un dupondio o un asse. Quale strumento di supporto per l'identificazione potremmo in effetti utilizzare la dimensione della moneta. Questo metodo, seppur in buona parte valido, presenta però alcuni limiti desumibili già dalla lettura di quanto riportato dal Jobert. Osservando, ad esempio, il menzionato elenco inviato al Bertoli potremmo supporre che le medaglie in gran bronzo (ad esclusione dei medaglioni che andranno ad assumere una categoria a parte) siano da riferirsi ai sesterzi i quali generalmente presentano un diametro ed uno spessore maggiore rispetto agli altri nominali. Senza effettuare particolari distinzioni di sorta includeremmo nella categoria intermedia tanto gli assi quanto i dupondi le cui differenze in termini di ampiezza e spessore del tondello risultano spesso difficilmente individuabili. Nell'ultima categoria, rappresentata dalle medaglie in terza grandezza, inseriremmo tutte quelle monete le cui dimensioni risultino inferiori rispetto ai nominali appena citati (come ad esempio nel caso dei quadranti). I medaglioni (*maximi moduli*), infine, rappresenteranno le medaglie commemorative vere e proprie.

SCHEMA IPOTETICO:

Medaglioni	= medaglie commemorative
Medaglie di prima grandezza	= sesterzi
Medaglie di media grandezza	= dupondi e assi
Medaglie di terza grandezza	= quadranti

Questa sistemazione, tuttavia, se applicata indistintamente, sarebbe difficilmente percorribile. Le citazioni dello Zeno (e più in generale del collezionista dell'epoca), infatti, non sempre possono essere ricondotte a questa particolare (e soggettiva) schematizzazione.

Ritengo che questo tipo di difficoltà possa essere superato soltanto per mezzo di un'interpretazione non pregiudiziale né schematica di quanto riportato dallo Zeno. In altri termini non essendo possibile, per ovvie ragioni, assumere *in toto* la stessa visione prospettica di un collezionista numismatico del XVIII secolo, sarà necessario valutare ogni moneta considerandone lo spettro di possibilità più ampio, a partire dal prezioso lavoro di comparazione con i cataloghi a disposizione. Ciò che andrà a costituire parte del lavoro illustrato nei capitoli seguenti.

## REGOLE PER UNA COLLEZIONE

Anche nell'organizzare la sua raccolta lo Zeno ebbe cura di considerare le buone raccomandazioni di Patin e Jobert, i quali ebbero l'indubbio merito di entrare nel dettaglio di come strutturare una collezione numismatica<sup>231</sup>.

Nel realizzare la propria, l'Apostolo divise, anzitutto, gli esemplari per metalli: oro, argento e bronzo. A sua volta quest'ultima parte venne organizzata per dimensione: *medaglioni* (o *maximi moduli*), *prima grandezza* (o *gran bronzo*), *seconda grandezza* (*medio bronzo* o *bronzo mezzano*) e *terza grandezza* (o *picciol bronzo*). Ciò per quanto riguarda le monete romane imperiali e repubblicane (o *consolari*). Le monete greche (*ivi* comprese quelle imperiali battute nelle province) e gli esemplari conati da sovrani, popoli e città diverse avrebbero rappresentato due classi distinte. Questa impostazione può essere apprezzata già osservando quanto riportato pocanzi a riguardo della lettera che lo Zeno scrisse al Bertoli dalla quale possiamo ricavare, in sintesi, il seguente prospetto:

- *Medaglie in oro* 170;
- *Medaglie in argento (consolari e imperiali)* 1400;
- *Gran Bronzo* (compresi 50 *medaglioni*) 1000;
- *Mezzano* 1600;
- *Terza grandezza* 800;
- *Re, popoli dell'Asia e dell'Impero romano.*

### I cataloghi

La medesima organizzazione venne nel complesso rispettata anche per la compilazione dei cataloghi attualmente conservati presso la Biblioteca Marciana. Osserviamo, in linea generale, la loro struttura considerando dapprima le monete d'oro per poi proseguire con gli esemplari in argento e concludere, infine, con quelli in bronzo:

- Le monete d'oro sono inserite in un unico catalogo numerato per pagine [Ms. Lat. XIV 155 (=4063)]. Alle pp. 1-4 sono riportate le monete greche; alle pp. 5-8 le monete repubblicane; alle pp. 9-84 le monete imperiali; alle pp. 85-99 le monete bizantine; a p. 99 vi è inoltre registrato un augustale di Federico II. Nel catalogo relativo agli esemplari in argento, lo Zeno inserì anche alcune monete d'oro [(Ms. Lat. XIV 154 (=4062), cc. 1r-28r], le quali risultano comunque riportate anche nel catalogo 155 (=4063);

---

<sup>231</sup> Su Jobert si veda MISSERE FONTANA 2014, pp. 23-41.

- Le monete imperiali latine in argento sono inserite in un unico catalogo [Ms. Lat. XIV 154 (=4062)]. Come detto, alle cc. 1r-28r sono registrate alcune monete d'oro; alle c. 32r-145r gli esemplari in argento a partire dalla tarda Repubblica. Per alcuni imperatori ed auguste sono riportate anche alcune monete greche; alle cc. 145v-147r le monete bizantine frammentate ad esemplari ostrogoti e medievali. All'interno del manoscritto è allegato un quadernetto grigio dal titolo *Medaglie Greche* nel quale sono registrate 99 monete imperiali greche;
- Le monete in argento repubblicane sono inserite in un unico catalogo [Ms. Lat. XIV 160 (=4605)];
- Le monete in bronzo repubblicane e romane sono suddivise per dimensione. Gli esemplari di *prima grandezza* sono inseriti in un unico catalogo [Ms. Lat. XIV 158 (=4066)]. Per ogni imperatore e per ogni augusta sono riportate prima le monete latine e poi quelle greche;
- Gli esemplari di *seconda grandezza* sono inseriti in un unico catalogo [Ms. Lat. XIV 157 (=4065)] strutturato allo stesso modo del precedente;
- Gli esemplari di *terza grandezza* sono inseriti anch'essi in un unico catalogo [Ms. Lat. XIV 159 (=4067)] secondo la medesima struttura descritta sopra;
- Gli esemplari conati da popoli e città diverse sono inseriti in un unico catalogo [Ms. Lat. XIV 156 (=4064)] nel quale sono riportate le monete nei tre metalli. Le zecche sono disposte in ordine alfabetico.
- Un ulteriore elenco di 123 monete imperiali greche è inserito all'interno di un altro manoscritto [Ms. It. XI 60 (=7325), cc. 1r-24r].

### La descrizione delle monete

Nell'inserire gli esemplari all'interno dei cataloghi lo Zeno riportò i dati considerati allora essenziali: la descrizione del dritto e del rovescio, il riferimento bibliografico e il grado di rarità. Soltanto per alcune monete, considerate di particolare rilevanza, furono inseriti ulteriori dettagli. Per quanto riguarda le informazioni sul dritto e il rovescio della moneta occorre evidenziare che lo Zeno, nel descrivere la posizione delle figure, considerò il punto di vista della moneta e non quello dell'osservatore seguendo, dunque, la tradizione araldica nella descrizione degli stemmi, come nel caso dell'esempio seguente:



*Figura muliebris (Romæ typus) galeata, sinistrorsum sedens super clypeum...* [BnM, Ms. Lat. 155 (=4063), p. 20]

Dorotheum 443; Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2056 (Cat. 2, n° 40)

Oggi, nella numismatica moderna, si utilizza regolarmente il punto di vista dell'osservatore.

Le opere utilizzate con maggiore frequenza e regolarità furono senz'altro quelle del Vaillant, in particolare: *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora a Iulio Caesare ad Postumum et Tyrannos* (...) soprattutto per le monete imperiali latine<sup>232</sup>, *Numismata aerea imperatorum, Augustarum, et Caesarum, in coloniis, municipiis, et urbibus jure latino donatis, ex omni modulo percussa* e *Numismata imperatorum, Augustarum et Caesarum, à populis Romanae ditionis Graece loquentibus* (...) per gli esemplari greci e *Nummi antiqui familiarum Romanarum, perpetuis interpretationibus illustrati* per le monete repubblicane. Per gli esemplari imperiali latini al Vaillant venne affiancata, a partire dall'epoca di Traiano Decio, l'opera di Anselmo Banduri *Numismata imperatorum romanorum a Traiano Decio ad Palaeologos Augustos*.

Anche per ciò che riguarda il grado di rarità il riferimento principale fu considerato il punto di vista del Vaillant e a questo proposito risulterà interessante riportare, a conclusione di quanto esposto sin qui, quanto lo Zeno scrisse a Pier Caterino il 19 luglio 1727 al fine di istruirlo nell'apprendimento della scienza delle medaglie: *Quando vi viene proposto di scrivermi sopra qualche medaglia, dai due tomi del Vaillant in 4. intitolati Numismata Impp. etc. il primo de' quali espone le medaglie in grande e in mezzano bronzo oltre a medaglioni, e l'altro quelle in argento e in oro, potrete in qualche modo assicurarvi, se sono del numero delle rare, e delle insigni. Primieramente egli vi dirà in generale, se per la testa sono rare o comuni quelle del tale Augusto, Augusta, Cesare, etc. e poi con ordine alfabetico preso dalle leggende dei rovesci, vi accennerà, se la tale o tal medaglia sia rara in argento, se in oro, o se in ambo i metalli. L'ordine della rarità specificata da lui è ne' seguenti termini. 1. Non obvius. 2. Rarus. 3. Inter rariores. 4. Rarissimus. 5. Praestantissimus, Eximus, Singularis proestantiae. Io vi vorrei fare antiquario per mio vantaggio: ma non so se mi riuscirà, perché ne avreste disgusto*<sup>233</sup>.

---

<sup>232</sup> Dai riferimenti trascritti dallo Zeno risulta che egli si servì delle edizioni più aggiornate pubblicate nel 1692 e nel 1694.

<sup>233</sup> BmLFA, Ms. 1788, Lett. 532, c. 247v.

## 5. MERCATO ANTIQUARIO E MONETE FALSE

### LA COMPETENZA DEL PATAROL

Uno degli aspetti che meritano maggiore attenzione nello studio del collezionismo numismatico del Settecento riguarda la diffusa circolazione di monete false nel mercato antiquario. Sotto tale aspetto la figura di Apostolo Zeno rappresenta una preziosa e imprescindibile fonte di informazioni. Nella documentazione di archivio questo problema, in effetti, ricorre con notevole frequenza. La questione, come si vedrà, preoccupava non poco lo Zeno il quale cercò sempre di cautelarsi in ogni modo possibile, sia mediante il proprio giudizio e la competenza acquisita progressivamente nel corso degli anni, che attraverso il ricorso al supporto dei suoi amici collezionisti nella cui opinione egli riponeva la massima fiducia.

Il primo, in ordine cronologico, e forse più importante fra questi fu senz'altro il veneziano Lorenzo Patarol (1674-1727). In fatto di monete antiche (soprattutto imperiali latine), lo Zeno nutriva nel Patarol totale stima e considerazione, tanto da ritenere la sua opinione decisiva ogni qualvolta si presentavano dei casi considerati dubbi.

È lo stesso Patarol a fornirci un quadro sintetico, e tuttavia illuminante, della situazione diffusa all'epoca nel mercato antiquario veneziano. In una lettera datata 9 febbraio 1723 M.V. (1724) indirizzata a Giandomenico Bertoli, il quale aveva richiesto (anch'egli) l'opinione del Patarol riguardo ad alcune monete di dubbia autenticità, il Patarol così si espresse: (...) *Le altre tutte son false la maggior parte lavorate col bulino sopra metallo antico, con alterazione delle fisionomie o mutazione di lettere, o simili. Come pur troppo anche in Venezia una maledetta lega di alcuni monetarii, pur troppo da me conosciuti, che dalle loro diaboliche officine vanno tuttogiorno traendo fuori quantità di medaglie adulterate in strane forme, e con lavoro sì vicino all'antico, che han molto che fare a non lasciarsi deludere i più periti. Queste le disperdono per Venezia, e le mandano qua e là e per l'Italia e fuori d'Italia, e specialmente in quelle parti ove specialmente meno sono sospette le lor furberie*<sup>234</sup>.

Diverse furono le occasioni nelle quali il Bertoli ricevette il parere del Patarol a riguardo delle monete che l'antiquario friulano rinveniva copiose nel territorio di Aquileia. In data 24 aprile 1726 scrisse infatti il Patarol: *La consaputa medaglia d'oro in Domiziano è buona, ma credo possa tenersi in conto di manco rara che quella del Vaillant, alla quale si da qualche pregio dalla leggenda, COS · II nel rovescio, per esser questa leggenda appunto meno usitata ne rovesci, che ne dritti, sui quali anzi par egli che siesi*

---

<sup>234</sup> BmC, Epistolario Moschini, Fascicolo s.n., *Patarol Lorenzo...*Lettera 21.



*costumato di porre la memoria de Consolati. Considerando dunque per non molto rara, crederei potesse valere circa un Filippo oltre l'impostura dell'oro. Le altre due di Valentiniano e di Onorio poco più dell'oro posson valere*<sup>235</sup>.

Come si vede l'opinione del veneziano era considerata della massima affidabilità. A partire dal 1723, allorché lo Zeno prese ad acquistare con frequenza regolare monete antiche (sia in lotti che singolarmente), il Patarol venne interpellato o chiamato in causa affatto costantemente. L'11 dicembre 1723 lo Zeno rispose da Vienna al fratello Andrea Cornaro che da Venezia gli aveva inviato alcune monete affinché egli le esaminasse per un eventuale acquisto: (...) *Vengo alle medaglie. Queste è necessario che ripiglin la strada, per cui son venute. La Didia Clara, e 'l Pertinace sono tutt'altro, che l'effigie loro; il bulino vi ha lavorato all'intorno, e le ha volute far credere quello, che in fatti non sono. Se fossero legittime, per una sola vi avrei ritrovato il danaro, che mi si ricerca per tutte. Le due altre in metallo sono antiche, ma assai mal conservate, e non possono trovar luogo nei buoni musei. Delle quattro in argento tre sono Consolari, e ordinarie, e mal conservate; sicché vagliono poco più di quello che pesano. La quarta che ha da una parte la testa di Augusto, e dall'altra quella di Agrippa, sarebbe di prezzo, e assai rara, se non fosse un bel getto moderno di eccellente artefice*<sup>236</sup>. La lettera prosegue poi con un'ultima importante raccomandazione: *Acciocché non si facciano da voi infruttuosamente tali spedizioni, sarà bene che prima le facciate vedere al Sig. Lorenzo Patarol, mio Compare amatissimo, che sinceramente ve ne dirà il suo parere, e lo riverirete a mio nome*<sup>237</sup>.

#### IL MEDAGLIONE D'ORO DI DIOCLEZIANO

Da quanto visto sin qui dobbiamo necessariamente concludere che la circolazione di monete antiche contraffatte non fosse un fenomeno marginale o di scarso rilievo. Secondo quanto riportato dal Patarol, e non vi è ragione per dubitare della sua parola, a Venezia esistevano delle vere e proprie officine adibite

<sup>235</sup> ABMANA, Carteggio Bertoli, vol. VI, p. 1003.

<sup>236</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 613, p. 413. Considerata, nella lettera, la successiva menzione di monete di bronzo e d'argento, il riferimento alla Didia Clara e al Pertinace riguarda probabilmente esemplari d'oro. In entrambi i casi si tratta di aurei piuttosto rari, ciò che potrebbe aver contribuito, già all'epoca, all'interesse dei falsari per una loro contraffazione; per quanto riguarda Didia Clara (figlia dell'imperatore Didio Giuliano, 28 marzo-1° giugno 193 d.C.) il *RIC* classifica i suoi aurei con un eloquente grado di rarità R3, mentre nel caso di Pertinace (1° gennaio-28 marzo 193 d.C.) viene riportato un più 'accessibile' R2, si veda *RIC* IV, part I, pp. 7-8, n° 1, 4, 8, 10-13 e p. 16, n° 10. Dallo spoglio dei cataloghi zeniani, così come dal catalogo Dorotheum, non risultano aurei pertinenti a Didia Clara; non così per quanto riguarda Pertinace: dal catalogo d'asta risultano due aurei di questo imperatore (lotti 1375 e 1380), uno in meno di quelli segnati dallo Zeno nel suo catalogo delle monete aeree [BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 32]. Gli aurei di Pertinace saranno trattati più oltre, nel capitolo dedicato alle acquisizioni. Anche nel caso del denario di Augusto con al rovescio l'immagine di Agrippa, l'elevato grado di rarità avrebbe potuto giustificare il ricorso alla creazione del falso, si veda *RIC* I, *revised edition*, p. 73, n° 408 e 414, entrambi gli esemplari segnalati con R2. A riguardo di questa tipologia va aggiunto che lo Zeno in seguito ne entrò in possesso: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 40r.; Dorotheum 23; *RIC* I, *revised edition*, p. 73, n° 408, rarità R2 (si veda *infra* p. 182).

<sup>237</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 613, p. 414.

alla fabbricazione di monete false al mero scopo di diffonderle sul mercato antiquario per ricavarne un indebito profitto. L'altro anello della catena era rappresentato dagli antiquari, ovvero da coloro che in genere vendevano qualunque oggetto d'antiquariato (*anticaglie*), ivi comprese le monete. Doveva trattarsi di un mercato affatto redditizio con una diffusione del falso così radicata da risultare difficilmente estirpabile. I falsari producevano la moneta facendo leva sulla ricerca del raro se non addirittura dell'*unicum*; l'obiettivo era quello di colpire l'attenzione del collezionista per definizione il quale, ovviamente, aveva tutto l'interesse ad acquistare il pezzo più pregiato non curandosi, a volte, di verificarne l'autenticità. È lo stesso Zeno a farsi interprete di questo pensiero nella lettera indirizzata a Lorenzo Patarol il 19 agosto 1724: (...) *poiché dovete sapere, che qui (a Vienna) si pagano assai bene da alcuni le medaglie anche false, in mancanza delle buone, purché sieno testa rara, pensando eglino in tal modo di riempire i vacui, e di perfezionare la serie*<sup>238</sup>.

Non sappiamo quanto fosse diffusa questa consuetudine nei collezionisti dell'epoca, è certo tuttavia che in mancanza di un terreno fertile sul quale diffondere i propri inganni, l'attività fraudolenta del falsario non sarebbe sopravvissuta certamente a lungo.

La medesima situazione vista a Venezia doveva concernere, assumendo probabilmente proporzioni ancora più ampie, il mercato antiquario gravitante attorno alla città di Roma. Agli inizi del 1723 il Baldini scrisse da Roma a Pier Caterino Zeno riguardo alla possibile vendita della propria collezione di monete d'argento al fratello Apostolo (si veda oltre nel capitolo dedicato alle acquisizioni): *Ed ho poi alcune medaglie, che manca ancora a qualche studio romano; e sono tutte sicure; e la sicurezza dell'antico è il massimo da stimarsi in questa professione*<sup>239</sup>.

In progresso di tempo la diffidenza dello Zeno divenne sempre più marcata. Il 4 agosto 1725 scrisse al fratello Pier Caterino: *Al P. Cornaro potrete dire, che non ho presa alcuna delle medaglie inviatemi, perché quelle che servir potevano al mio bisogno, io già le teneva, e dell'altre non era a mio gusto l'acquisto, poco curandomi di medaglioni. A voi dirò poi confidentemente, che di nove medaglie di bronzo, io tenute ne avrei due, cioè l'Adriano Egizio, e 'l Caligola con le sorelle*<sup>240</sup>: *le altre sette erano tutte false: il che non volli a lui scrivere, per non entrare in contrasti. Il buon Padre ha o poca intelligenza, o molta malizia: ed io son persuaso anzi del primo, che del secondo. A medaglie che vengano da Venezia, o da Roma, bisogna aprire molto bene gli occhi, essendovi troppi falsarj, e troppi*

---

<sup>238</sup> *Ivi*, Lett. 631, p. 460.

<sup>239</sup> BnM, Ms. It. X 62 (=6708), c. 82r.

<sup>240</sup> Lo Zeno, in effetti, ebbe nella sua collezione un sesterzio di Caligola con al rovescio la rappresentazione delle tre sorelle: Dorotheum 167; *RIC I, revised edition*, p. 110, n° 33. Considerato quanto riportato nella lettera, però, è improbabile che la moneta sia stata acquistata dal padre Cornaro.

*impostori: ed io ho preso questa massima, e la sieguo come indubitata, che una medaglia tenuta solo per sospetta, benché possa esser buona, sia ributtata come falsa. Così rimango libero dal dubbio egualmente, che dal litigio. Le medaglie sincere sono per tali riconosciute da tutti, o sia che le ripigli per mano, o sia che ad altri le mostri, mi danno sempre piacere*<sup>241</sup>.

Il poco lusinghiero giudizio nei confronti del padre Cornaro era in parte giustificato a causa di un altro episodio simile avvenuto l'anno precedente. Lo Zeno, infatti, ne fa cenno in una lettera dell'8 luglio 1724 nuovamente a Pier Caterino: *Il buon Padre Cornaro più non mi scrive. Egli si vergogna di avermi mandate delle medaglie ch'io abbia riconosciute per false; ma meno mi rincresce la sua confusione, di quello che mi saria rincresciuto il suo inganno*<sup>242</sup>. Più in dettaglio questa vicenda venne annotata anche da Marco Forcellini, il quale fornisce altresì una sommaria descrizione delle monete inviate dal Cornaro. Sotto la data del 27 maggio 1724 così riporta: *P. Cornaro Lateranese mandogli un Caligola in oro, un Caligola e un Gordiano Affricano in arg., un Tiberio della [...] Antiochia in Pisidia, e un Antonino Pio con Faustina in metallo, false o adulterate. Ap. le rimanda e dice: non mi sono piaciute. (...) Ap. è novizio nel mestiere, ma non si goffo e semplice, come pensava il Cornaro. Compra da lui un Aug. in arg. con Marte al rovescio, e un medaglioncino con le due Nemesi*<sup>243</sup>.

Un caso di particolare interesse è rappresentato dal medaglione d'oro di Diocleziano (Cat. 1, n° 31) che lo Zeno acquistò nel 1724 e di cui informò il fratello Pier Caterino nella menzionata lettera dell'8 luglio: *I giorni passati mi è fortunatamente capitato un terzo medaglione in oro di peso di cinque ungheri e un quarto (g 18,11 ca.)<sup>244</sup>, ed è benissimo conservato, e di oro purissimo, battuto in Aquileja, come si ricava dalle lettere AQ. S. cioè Aquilejae signata, poste in fondo del rovescio. La testa è di Diocleziano con la leggenda IMP DIOCLETIANUS P F AVG, e nel rovescio v'è una figura di donna in piedi stolata, e rivolta verso la destra, nella quale tiene una bilancia, e nella sinistra il cornucopia. Nel campo sotto la bilancia v'ha una stella, e nell'altro VI. e sotto, come dissi, AQ. S. La leggenda all'intorno si è SACR MONETA AVGG ET CAESS NOSTR. Questa medaglia trovasi comunemente in rame di mezzana grandezza. Il Banduri sulla fede del Mezzabarba ne riporta una sola in oro consimile, ma nè il Mezzabarba, nè il Banduri dice che sia medaglione: sicché la mia viene ad essere singolare, e la stimo di molto, e tanto più quanto che anche questa non mi viene a costare, che un unghero di più dell'oro,*

---

<sup>241</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 656, pp. 46-47.

<sup>242</sup> *Ivi*, vol. III, Lett. 628, pp. 450-451; cfr. FINA, rif. 6826 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1724-7-8](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1724-7-8)

<sup>243</sup> BmLFA, 1502, c. 289r.

<sup>244</sup> Si considera un ongaro del peso di g 3,45 (si veda MARTINORI 1915, p. 354 alla voce *Ongaro di Cremnitz o Kremnitz*).

*siccome feci dell'altro bel medaglione di Gallieno acquistato in Praga*<sup>245</sup>. Occorre anzitutto rilevare che, pur trattandosi di un'acquisizione di rilievo, allo stato attuale non risulta l'esistenza di un medaglione di questo tipo. Il *RIC* infatti, relativamente alla zecca di Aquileia durante il periodo di Diocleziano, così riporta: *No multiples are yet known for Aquileia, the gold of which consists of aurei, of c. 5.3 gm. standard, together with some very rare halves, which may perhaps have been struck a little light*<sup>246</sup>.

Inoltre va sottolineato che gli aurei battuti ad Aquileia durante il principato di Diocleziano non presentano il tipo riportato dallo Zeno il quale ricorre soltanto su *folles* in bronzo conati negli anni 300–305 d.C.<sup>247</sup>, i cui pesi variano tra g 8,5 e 10,75<sup>248</sup>, troppo leggeri dunque per essere confusi, nel caso volessimo ipotizzare una loro doratura esterna, con il medaglione acquistato dallo Zeno. Il fatto poi che questi sostenga fosse di oro purissimo e che la dimensione fosse maggiore rispetto a quella dei *folles* (*medaglione* in luogo di *mezzana grandezza*), renderebbe improbabile l'ipotesi di un marchiano errore di valutazione.

Lo Zeno cita il testo del Banduri il quale in effetti menziona una moneta d'oro del tipo medesimo riportato dallo Zeno: SACRA MONETA AVGG NN. *Moneta stans, dextra bilancem tenet, sinistra hastam*<sup>249</sup>. Occorre ribadire, nondimeno, che questo tipo di moneta aurea non risulta ad oggi nota.

Nel comunicare il suo acquisto lo Zeno non fa cenno ad alcuna incertezza riguardo alla sua autenticità, la qual cosa appare piuttosto singolare, specie considerando la sua naturale diffidenza verso esemplari considerati unici o insoliti. È anzi compiaciuto di averlo comprato per un prezzo conveniente. Dobbiamo supporre, quindi, che la vendita provenisse da una fonte considerata degna della massima fede. Nella documentazione esaminata non risultano ulteriori tracce del medaglione, il quale non compare nel catalogo zeniano relativo alle monete auree, né tra quelli che lo Zeno propose per la vendita e che poi cedette al cardinale Albani (si veda *infra* pp. 150-152). Non sappiamo dunque se e per quanto tempo abbia conservato il medaglione e se, ad un certo punto, abbia potuto considerarlo di dubbia autenticità. A rendere plausibile quest'ultima eventualità vi è il fatto che l'esemplare non compare nell'edizione del Vaillant curata dal Baldini, al quale lo Zeno inviò un nutrito elenco di esemplari tratti dalla propria

---

<sup>245</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 628, pp. 451-452. Il medaglione d'oro di Gallieno sarà descritto più oltre nel capitolo dedicato alle acquisizioni.

<sup>246</sup> *RIC* VI, pp. 299-300; cfr. p. 303.

<sup>247</sup> *Ivi*, pp. 315-316. Lo Zeno, peraltro, ebbe nella sua collezione uno di questi esemplari (Dorotheum, lotto 2148).

<sup>248</sup> *Ivi*, p. 301.

<sup>249</sup> BANDURI 1718, vol. II, p. 9. In nota il Banduri richiama l'opera del Mezzabarba: *Hæc epigraphe in Diocletiano tantum occurrit. Nummum hunc & sequentem rarissimos exhibet Mediobarbus ex Arschothano cimelio*; si veda MEZZABARBA BIRAGO 1683, p. 425. Il Mezzabarba, a sua volta, rimanda alla collezione del duca di Aarschot Carlo III de Croÿ (1560-1612), per la quale si veda *Regum et imperatorum Romanorum numismata aurea, argentea, aerea, a Romulo et C. Iul. Caesare vsque ad Iustinianum Aug. (...)* 1654, tav. 64.

raccolta (si veda *supra* pp. 31-36). Se il medaglione fosse stato ancora nelle sue disponibilità e lo avesse ritenuto autentico, certo il Baldini non avrebbe mancato di inserirlo.

#### I FALSI DELLA COLLEZIONE SILVESTRI

Il problema dell'autenticità delle monete antiche si rivelava di particolare complessità allorché la trattativa per il loro acquisto concerneva un'intera collezione. Sotto questo aspetto il caso esemplare che coinvolse direttamente lo Zeno è rappresentato dalla trattativa per l'acquisizione della raccolta del conte Carlo Silvestri di Rovigo (1681-1754)<sup>250</sup>. Della possibile compera della collezione si discute già a partire dal 1725; in una lettera al fratello Andrea Cornaro, datata il 18 agosto di quell'anno, scrive lo Zeno: *Ringrazio voi e 'l Cav. Lioni del Catalogo delle medaglie d'argento del Museo Silvestri. (...) Quello che ora vi aggiungo, taceteglielo: ed è, che ho dubbio che molte delle migliori medaglie marcate nel Catalogo sieno false, o sospette. Per esempio, quando mai si è veduto un Gordiano Africano col solo titolo di Cesare, e coi vasi pontificali, senza che egli avesse il titolo di Imperadore? Gordiano Cesare è il terzo Gordiano, il quale non ebbe mai su le medaglie il cognome di Africano*<sup>251</sup>. Disponiamo del catalogo completo delle monete d'argento appartenute al conte Silvestri<sup>252</sup>. Ed in esso, effettivamente, vi compare la moneta (un denario) citata dallo Zeno<sup>253</sup>. La descrizione è la seguente:

GORDIANVS AFR. IVN.: *Caput Gordiani Africani Iun.*, CAES. M. ANT. GORDIANVS AFR. AVG.; *Vasa Pontificalia*, PIETAS. AVG.

Nonostante la diffidenza manifestata il tipo monetale risulterebbe esistente, sebbene il *RIC* lo definisca *curious*. Il conio pertiene a Gordiano I elevato al potere in Africa nel marzo del 238 d.C.<sup>254</sup>. È certo

---

<sup>250</sup> Tale collezione, tuttavia, non fu raccolta dal conte Carlo, quanto piuttosto da suo padre Camillo (1645-1719). Ecco quanto scrive lo Zeno al riguardo: (...) *Ciò poi non fa il minimo torto alla riputazione e intelligenza del fu Sig. Conte Cammillo, primo lor (delle monete) possessore e padrone* (LETTERE ZENO 1785, vol. V, Lett. 1010, p. 374).

<sup>251</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 657, pp. 50-51; cfr. *FINA*, rif. 6711 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1725-8-18](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1725-8-18)

<sup>252</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), cc. 94-109: *Indice delle Medaglie Imperatorie in Argento esistenti nella Raccolta di me Co. Carlo Silvestri 1727*. L'ultimo numero dell'anno sembra essere stato corretto più volte, ma sul fatto che si tratti degli anni venti del Settecento non possono sussistere dubbi. Poco oltre, infatti, un altro elenco, che riporta evidentemente i prezzi indicati per ogni moneta, presenta il titolo *Nota delle Medaglie Imperatorie in Argento esistenti nella Raccolta di me Co. Carlo Silvestri. Rovigo 1727*. È probabile che tra il 1725 e il 1727 il primo catalogo sia stato aggiornato a più riprese con l'inserimento di nuove monete, di qui il frequente cambio di data, mentre il secondo venne effettivamente compilato soltanto nel 1727. Accanto ai cataloghi menzionati il Silvestri inviò anche l'elenco della sua raccolta di monete in bronzo: *Nota delle Medaglie in Metallo esistenti nella raccolta di me Co Carlo Silvestri Rovigo 1727*.

<sup>253</sup> *Ivi*, c. 102v.

<sup>254</sup> *RIC* IV, part II, p. 162 n° 15-16.

ipotizzabile che la moneta non fosse autentica in quanto frutto di una contraffazione, non si tratterebbe tuttavia di una tipologia inventata ad arte come ritenuto dallo Zeno<sup>255</sup>.

Il possibile acquisto della collezione Silvestri non ebbe un seguito fino al 1738. Relativamente alla conclusione dell'affare disponiamo di un'importante documentazione epistolare, soprattutto per quanto concerne le monete che vennero ritenute non autentiche tra le quali, come vedremo, risultò ancora il Gordiano citato nel 1725.

Dal conte Silvestri lo Zeno acquistò, per la cifra di 400 scudi<sup>256</sup>, 1195 monete d'argento di cui 600 repubblicane e 595 di epoca imperiale (si veda quanto riprodotto alla fig. 5.1). Tra queste ultime vennero individuati 17 esemplari di dubbia autenticità. Tale questione emerge da una lettera che lo Zeno scrisse da Padova il 9 settembre 1738 ad Ottavio Bocchi<sup>257</sup> (il quale funse da mediatore nella trattativa tra i contraenti) a Venezia: *Apostolo Zeno fa umilissima riverenza al Sig. Dottor Ottavio Bocchi, suo singolar padrone ed amico, e lo ringrazia della bontà, con cui gli ha comunicata la lettera del nostro riveritissimo Sig. Conte Carlo Silvestri intorno alle consapute medaglie, da me giudicate gran parte false, e alcune sospette. Non risponderò a tutti i capi della medesima, ma solo per giustificare la mia asserzione, poiché esso Sig. Conte nomina fra quelli, che han veduto e approvato le suddette medaglie, il dignissimo P. D. Gianfrancesco Baldini C. R. Somasco, comune amico, io sarò contento di rimettermi al sicuro giudizio di questo intendentissimo Religioso<sup>258</sup>*; la chiamata in causa del Baldini risulterà decisiva. Da quanto riporta lo Zeno il parere del religioso era già stato richiesto dal conte Silvestri al fine di valorizzare la propria collezione. A questo punto un'ulteriore opinione, più circostanziata, sarebbe stata richiesta dal nostro allo stesso Baldini per suffragare l'ipotesi sulle monete ritenute false, o quantomeno sospette. Ciò avrebbe evitato, così si sperava, ogni eventuale rimostranza da parte del Silvestri. Occorre, inoltre,

---

<sup>255</sup> A supporto dell'opinione espressa dall'Apostolo occorre considerare che sul mercato antiquario dell'epoca le monete dei Gordiani erano soggette a frequenti tentativi di contraffazione. Al riguardo risulta di estremo interesse quanto riportato dall'abate Bernardo Sterbini (si veda *supra* nota 174), il quale redasse uno scritto relativo alla sua personale esperienza e conoscenza delle monete false. La sua nota ci è trasmessa per mezzo di una copia trascritta dal politico e collezionista inglese Sir Charles Frederick (1709-1785) il quale, tra il 1737 e il 1738, compì un lungo viaggio attraverso l'Italia visitando diverse città tra le quali Roma, Firenze e Venezia (INGAMELLS 1997, pp. 381-382) e venendo a contatto con alcuni tra i più importanti antiquari e collezionisti. La sua raccolta documentale fu acquisita nel 1981 dal Prof. Colin Kraay per l'Heberden Coin Room dell'Ashmolean Museum di Oxford. Ecco alcuni passi significativi della nota dello Sterbini: *Ho sempre sentito dire, che in Venezia si facevano medaglie false, che poi ne ho vedute, e vi fatte di Lettere, e fisionomie sù pezzi antichi, et anche gettate dalli originali d'argento che servendosi di terra finissime, dell'Asia erano bellissime. Sù quali mi fu insegnato p[er] esempio la copia di Gordiano africano d'Argento pesa la col' antica, la quale essendo battutà dal cogno, e sempre più pesante, oltre di che il giro all'intorno non ha gli accidenti come sono nelli orli e giri dell'Antiche. E ancora, a proposito della medesima tipologia di moneta falsificata su esemplari in bronzo, i quali effettivamente non risultano ad oggi esistenti: Ne ho vedute di metallo, che d'un Gordiano Pio in cambio del Pius si leggeva AFR; ma se la medaglia è spatinata vi si riconosce l'incisura moderna, se patinata il piano o dove è AFR è sempre più incavato*; si veda SPIER & KAGAN 2000, pp. 36, 38, 45, 68.

<sup>256</sup> VIOLA 2012, p. 96.

<sup>257</sup> Per notizie di carattere generale su Ottavio Bocchi (1697-1749) si veda DE MICHELIS 1969, pp. 75-76.

<sup>258</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 1010, pp. 372-373.

ricordare che l'amico Lorenzo Patarol, al quale forse in una simile circostanza lo Zeno si sarebbe anzitutto rivolto, era deceduto nel 1727 e nessun altro avrebbe riscosso la medesima stima se non il Baldini con il quale lo Zeno era in amicizia da molti anni. Si decise, dunque, di far esaminare le monete all'insigne erudito: *A lui pertanto con la prima posta spedirò a Roma in uno scatolino ben sigillato le già notate medaglie, alle quali anzi ne aggiugnerò alcune altre, che più attentamente ho poi esaminate, e riconosciute per false (...)*<sup>259</sup>. A questo punto la lettera proseguiva con un prezioso elenco delle 17 monete 'incriminate':

1. <i>Julius Caesar</i>	<i>Ægypto capta</i>
2. <i>Augustus</i>	<i>Ejusdem caput velatum. Cæsar parens patriæ</i>
3. <i>C. Caligula</i>	<i>Caput ejusdem ex utraque parte</i>
4. <i>Trajanus</i>	<i>Forum Trajani</i>
5. <i>Plotina</i>	<i>Figura sedens</i>
6. <i>Matidia</i>	<i>Pietas</i>
7. <i>Marcus Aurelius</i>	<i>Ipse eques</i>
8. <i>Pertinax</i>	<i>Lætitia temporum</i>
9. <i>Didius Julianus</i>	<i>Mulier stans cum timone et cornucopia</i>
10. <i>Idem</i>	
11. <i>Julia Pia</i>	<i>Æternitas imperii. Capita Carac. et Geta</i>
12. <i>Geta</i>	<i>Caput Septimii patris</i>
13. <i>Diva Paulina</i>	<i>Consecratio</i>
14. <i>Maximus Cæsar</i>	<i>Principi Juventutis</i>
15. <i>Idem</i>	<i>Cum eodem typo</i>
16. <i>Gordianus Africanus Junior</i>	<i>Pietas Aug. Vasa Pontificalia</i>
17. <i>Sabina Tranquillina</i>	<i>Concordia Augustorum</i>

*Inoltre alle suddette unirò la medaglia creduta di Germanico con Caligola<sup>260</sup>, ch'è pessimamente conservata, poiché avendola attentamente esaminata, ho conosciuto non esser quella la testa di Germanico, ma quella bensì d'Augusto con corona radiata da una parte, e con le stelle nel campo, e*

<sup>259</sup> *Ibidem.*

<sup>260</sup> L'esemplare è descritto nel catalogo della collezione Silvestri [BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 99r] con La moneta non risulta presente nel catalogo dello Zeno, ma è inserita nel Dorotheum al lotto 556 (*RIC II, part I, second revised edition*, p. 276, n° 156, rarità R2).

*dall'altra v'è la testa di Caligola laureata. La testa di Germanico è una di quelle poche medaglie, ch'io più desiderava di avere, per esser fra quelle, che a riguardo della testa mancano alla mia serie*<sup>261</sup>.

Nel Diario Zeniano il Forcellini ripercorre brevemente questa vicenda e, sulla scorta di quanto riferito da Apostolo, menziona 18 monete false tra le quali *v'era anche una Domizia simile nel conio a quella che di Roma gli mandò il mese passato l'Albani* affinché il nostro la esaminasse<sup>262</sup>. La richiesta del cardinale viene riportata anche in altra parte del Diario priva, ad ogni modo, della descrizione dell'esemplare<sup>263</sup> il quale, del resto, non compare neanche nell'elenco redatto dallo Zeno riportato pocanzi. L'unica moneta afferente a Domizia, e presente nel catalogo della collezione Silvestri, vede al dritto il busto dell'augusta e legenda DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT, mentre al rovescio mostra la dea *Pietas* seduta a sinistra con un bambino accanto a lei e legenda PIETAS AVGVST<sup>264</sup>. L'esemplare è riportato nel Dorotheum al lotto 556, ma non risulta inserito nel catalogo dello Zeno relativo alle monete d'argento. Sappiamo, in ogni caso, che la moneta di Domizia venne considerata buona, come risulta da una lettera che lo Zeno scrisse al Baldini a conclusione della vicenda<sup>265</sup>. Dalla documentazione coeva agli avvenimenti non sembra che il nostro abbia manifestato dubbi a riguardo di questo esemplare. L'informazione contenuta nel Diario, quindi, va osservata con una certa cautela. Occorre, inoltre, considerare le notevoli difficoltà che pervadevano lo Zeno ogniqualevolta doveva decidere della genuità o meno di una moneta (si veda oltre, p. 97). È possibile, dunque, che mutasse opinione più di una volta.

---

<sup>261</sup> *Ivi*, pp. 373-374; la lettera si dilunga, in modo prolisso, con alcune considerazioni dello Zeno le quali tuttavia, essendo di una certa rilevanza per l'argomento in questione, meritano di essere riportate per esteso, ancorché in nota: *Quanto poi a quello, che 'l nostro Sig. Conte le scrive, che le sue medaglie erano state visitate da uomini periti e intelligenti, alcuni de' quali e' ne nomina, e che da loro erano state approvate per buone e legittime; mi permetta di dirle, esser questa una civiltà che comunemente si pratica dalle persone oneste e discrete nelle visite de' Musei. Tacciono quello che ne sentono internamente, quando non sieno sollecitate e richieste a dir la loro opinione, non volendo esse retribuire un disgusto a chi fa loro un favore, e usa una cortesia. Io pure sono stato uno di quegli, che molti anni sono fui con somma gentilezza ammesso da lui alla visita del suo Museo; e benché allora fossi meno sperimentato di quello che sono al presente nel discernere le false dalle buone e sincere medaglie; ne riconobbi però alcune tra esse, che non parvero degne di piena fede; e se allora non ne feci motto, che così voleva la convenienza, si sovverrà benissimo il Sig. Conte, che quando di là a qualche anno si venne tra noi a trattato, per mezzo di comune amico, per la compra di tutte le sue medaglie, l'unica difficoltà, che si frappose alla conclusione di tale affare, fu la giusta condizione da me proposta, che per quelle, che fossero trovate e conosciute per non legittime, mi si dovesse dare il compenso a misura del prezzo medesimo (...). Ciò poi non fa il minimo torto alla riputazione e intelligenza del fu Sig. Conte Cammillo, primo lor possessore e padrone, il quale poteva ben sapere, e sapeva quai fossero delle sue medaglie le false, e sospette, e quai le sincere e sicure; e se ne teneva alcune di quelle mescolate con queste, si sa che tal cosa si pratica da altri valent'uomini, i quali riempiono il vacuo della serie anche con ispurie o moderne, aspettando l'incontro di rimetter in que' luoghi altre che sieno legittime o antiche. Circa il dire, che fa il Sig. Conte di avermi valutate le 1200. medaglie (per l'esattezza 1195, si veda quanto riportato alla fig. 5.1) vendutemi, a ragione di due lire per ciascheduna di esse, non vorrei che tal cosa fosse uscita dalla sua penna, poiché egli sa benissimo, che una medaglia ne val cento, e cento non ne vagliono una.*

<sup>262</sup> VIOLA 2012, pp. 96-97.

<sup>263</sup> *Ivi*, pp. 58-59.

<sup>264</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 99r.; RIC II, part I, revised edition, n° 156.

<sup>265</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 1017, p. 387.



Il 29 novembre 1738 lo Zeno inviò al Baldini la lista delle monete accompagnata dagli esemplari ritenuti falsi. Presso la Biblioteca Marciana è conservato un appunto a riguardo di ciò che avrebbe scritto (in parte illustrato alla fig. 5.2). La lettera viene riportata di seguito: *Ricorro alla nota virtù e amorevolezza di V. P. Rma, per avere il suo sincero e sicuro giudizio sopra 18. medaglie d'argento, ch'in una scatoletta ben chiusa, e sigillata ella riceverà dal Sig. Canonico Abate Giuseppe Bocchi (fratello dell'Ottavio Bocchi pocanzi citato), Segretario del nostro Eccmo Sig. Ambasciador Foscari. In una grossa compra da me fatta delle medaglie d'argento, sì di Famiglie che Imperatorie, del Sig. Conte Carlo Silvestri da Rovigo, ho ritrovate anche le Suddette 18. medaglie, che per la maggior parte a me pajono false, e alcune mi sono sospette. Mi è necessario d'intender da lei, se m'inganno in tutto, od in parte. Basta che a fianco di ciascuna ella noti Buona, o Falsa. Alcune son di bellissimo conio, ma lo giudico moderno. Meno dell'altre mi spiace la Tranquillina; e però la prego di esaminarla attentamente. Quella segnata al n. 18. è antica e sincera, ma rovinata dal tempo. Chi me l'ha data, vuole, che dietro la testa di Caligola ci sia quella di Germanico, ed io la credo fermamente quella d'Augusto, avendo la corona radiata, e le stelle all'intorno: niuna delle quali cose conviene a quella di Germanico, che suol essere nuda, né mai ebbe que' segni di consacrazione<sup>266</sup>.*

Non si deve credere tuttavia, sulla scorta di quanto riportato sin qui, che lo Zeno non si ritenesse nel complesso soddisfatto dell'acquisto della collezione. Nella sua lettera al Baldini egli, infatti, conclude con queste parole: *Sappia ella per altro, che con tutto il pregiudizio, che può venirmi dalle suddette 18. Medaglie riconosciute per false, sono contentissimo dell'acquisto che ho fatto, essendone moltissime altre rare, legittime, e ben conservate, che mi risarciscono della spesa.*

La risposta del Baldini non si fece attendere e giunse pochi giorni più tardi, il 6 dicembre. Disponiamo di una copia della sua lettera trascritta dallo stesso Zeno e conservata presso la Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo<sup>267</sup>. Scrive il Baldini: *Si contenti V. S. Illma che ho [...] la finissima sua sagacità nel discernere il vero, e antico dal moderno, e contraffatto. Le medaglie giudicate sospette da V. S. Illma: lo sono talmente, che salvo l'ultima, l'altre sono false o di getto, o di conio moderno alcune. La 4<sup>a</sup>., la ii., e la 14. possono ingannare anche gl'intelligenti, e più di tutte la prima. Ho avuto piacere di [...] oggi [...] anche il Sig. Palazzi nel mio giudizio. Mi consolo poi de nobili acquisti. L'Antonia io credo di non averla ancora veduta in argento; la Marciana è rarissima, io l'ho ma non bellissima, tuttavia passabile.*

---

<sup>266</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 1015, pp. 382-383. Riguardo all'ultimo esemplare menzionato è probabile che lo Zeno avesse ragione: la moneta riferita dovrebbe essere del tipo coniato durante il principato di Caligola con al dritto la testa dell'imperatore e legenda C CAESAR AVG GERM P M TR POT COS; al rovescio vi è rappresentata la testa di Augusto con corona radiata e due stelle nel campo (*RIC I, revised edition*, p. 108, n° 2). Il rovescio è senza legenda, ciò che potrebbe in parte spiegare, oltre alle ragioni legate alla cattiva conservazione, l'incertezza relativa ad una sua corretta attribuzione.

<sup>267</sup> Biblioteca Accademia Concordi Rovigo (d'ora in avanti abbreviata BACR), Fondo Silvestri, Ms. 784/55.

*Il Germanico l'ho, come pure il [...]; ultimamente mi capitò Nerone, et Agrippina capita jugata col carro degli elefanti per [...], ma non era bellissima; offrij due carlini, ma non mi si lasciò [...].* La missiva prosegue riportando i giudizi nei confronti delle monete:

1. Julius Caesar	<i>Aegipto Capta. <u>falsa assai bella.</u></i>
2. Divus Augustus	<i>Caesar Parens Patrie. <u>conio moderno.</u></i>
3. C. Caesar [Caligula]	<i>Caput ejusdem. <u>getto.</u></i>
4. Trajanus	<i>Forum Trajani. <u>conio moderno.</u></i>
5. Plotina	<i>Fig. mul. sedens. <u>getto.</u></i>
6. Matidia	<i>Pietas. <u>conio moderno.</u></i>
7. M. Aurelius	<i>Ipse eques. <u>getto.</u></i>
8. Pertinax	<i>Laetitia Temporum. <u>conio moderno.</u></i>
9. Didius Julianus	<i>Fig. mul. cum timone et cornuc. <u>getto.</u></i>
10. Idem	<i>Idem [...]. <u>conio moderno.</u></i>
11. Julia Pia	<i>Caracalla et Geta. <u>getto, e ripulito assai [...].</u></i>
12. Geta Caesar	<i>Severus. <u>getto ripulito.</u></i>
13. Diva Paulina	<i>Consecratio. <u>getto.</u></i>
14. Maximus Caesar	<i>Princ. Juvent. <u>getto ripulito.</u></i>
15. Idem	<i>Idem. <u>getto.</u></i>
16. Gordianus Africanus filius	<i>Vasa pontificalia. <u>getto ripulito.</u></i>
17. Sabina Tranquillina	<i>Concordia. <u>getto [...].</u></i>
18. C. Caesar [Caligula]	<i>Caput Augusti, [...] Germanici. <u>Augusti, et Caligula: di pessima conservazione.</u></i>

Come si vede tutti gli esemplari considerati dubbi furono valutati falsi<sup>268</sup>. La perizia venne eseguita dallo stesso Baldini il quale si avvalse, quale supporto al proprio giudizio, dell'opinione dell'antiquario pontificio Francesco Palazzi<sup>269</sup>.

<sup>268</sup> Per le varie tipologie di falso considerate all'epoca si veda JOBERT 1728, pp. 276-292.

<sup>269</sup> *Giornale de' letterati d'Italia* 1744, vol. III, parte II, p. 234, il quale indica, per il Palazzi, il 1730 quale anno di nomina alla carica di antiquario pontificio. Riguardo alla sua reputazione lo Zeno non espresse mai alcuna perplessità. Così, ad esempio, scrisse al Baldini in una lettera datata 11 luglio 1733: *Mi rallegro col Sig. Palazzi del posto che ha ottenuto, e insieme col Sig. Marchese Capponi, che ha in lui protetta una persona di merito* (*Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 800, p. 363). Il riferimento potrebbe essere alla nomina ad antiquario pontificio, anche se in questo caso occorrerebbe considerare la discrepanza rispetto alla data indicata nel *Giornale de' letterati*. E ancora, riguardo al possibile acquisto di una moneta scrisse di nuovo al Baldini il 24 aprile 1734: *Circa il quinario d'oro di Romolo Augustolo, che ha 'l Sig. Palazzi, ella non me ne ha*

Il 12 dicembre 1738 lo Zeno scrisse ad Ottavio Bocchi. La lettera affronta unicamente la questione delle monete false e merita dunque di essere riportata nella sua quasi integrità: *Son costretto con mio rossore a recarvi nuovi disturbi per l'affare delle medaglie di Rovigo. Già dalla lettera a testimonianza autentica del P. Baldini, avvalorata e assicurata da quella del famoso antiquario Palazzi di Roma, avrete inteso, che tutte le XVIII. medaglie, niuna eccettuata, da me già condannate per false, son veramente false: cosa che mi è di sommo dolore, e di molto discapito. In via pertanto di onore e di coscienza il Sig. Conte Carlo Silvestri ha obbligo di risarcirmi, se non in tutto, che ciò troppo importerebbe, almeno in parte: (...) a lui ne propongo per mezzo vostro tre maniere, lasciandogli la libertà di eleggere quel più gli aggrada.*

*I. Io gli rimanderò le consapute XVIII. medaglie, ed egli in cambio di esse mi rimetterà XVIII. zecchini; prezzo tenuissimo, e che non equivale al terzo del giusto valore di esse, quando fosser legittime, come esser dovrebbero per l'attestazione e impegno di esso Sig. Conte.*

*II. Io terrò per me le stesse medaglie, a fine di aggiungerle alla serie che di altre false ne tengo (su questo punto, ovvero sulla raccolta di monete false conservate dallo Zeno si veda oltre quanto riportato in questo medesimo capitolo); ed egli mi conterà le 15. Lire per ciascheduna di esse, prezzo già da lui esibito: il che monta a L. 270.*

*III. Le suddette XVIII. medaglie saranno allo stesso Sig. Conte rimandate, e in lor cambio egli mi rimetterà le L. 270. esibite, e con esse mi farà tenere una delle sue medaglie in gran bronzo, che sono presso di lui, di Didia Clara, purché sia quella migliore e meglio conservata, e se non m'inganno, con patina verde<sup>270</sup>; e a fine di levare ogni equivoco, avrà egli la bontà di spedirmi l'una e l'altra, acciocché io possa soddisfarmi nella scelta di esse.*

*Io spero, ch'egli in ciascuna di queste mie dimande conoscerà qual sia la mia discretezza, poiché egli sa benissimo qual sarebbe il giusto valore delle suddette XVIII. medaglie, quando fossero vere ed antiche. Sta attualmente presso di me il catalogo del suo Museo, dove ad una per una è marcato il prezzo*

---

*fatto motto che ora, e lo prenderò volentieri, quando lo abbia a prezzo ragionevole e onesto, non essendo io solito pagar molto simili medaglie del basso Impero, massimamente quando sono sì piccole (Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 836, p. 473). Di conseguenza è lecito presumere che lo stesso Baldini, il quale conosceva personalmente il Palazzi, non riferì mai allo Zeno alcuna informazione che potesse insinuare una qualche ombra nell'attività svolta dall'antiquario. Fornita questa premessa è importante, tuttavia, considerare quanto emerso dal già citato spoglio delle carte personali di Charles Frederick (1709-1785). Tra gli scritti da lui copiati risulta una breve biografia manoscritta anonima relativa proprio a Francesco Palazzi. Il quadro che se ne dipinge è tutt'altro che edificatorio e ritrae l'antiquario nelle vesti di un falsario che vendette i suoi artifici in tutta Europa: *Morto che fù Niccolò de Cocornier detto Palazzi comprò tutti i suoi ordigni da falsificar medaglie, e per mezzo di un certo Raimondo Valenziano, che p(er) molti anni è sempre ritenuto in sua casa, è tanta la quantità di medaglie di ogni metallo e grandezza falsificate, che oramai ne à ripieno l'europa tutta*, SPIER & KAGAN 2000, pp. 36, 38, 44-45, 66. L'intera biografia è evidentemente redatta allo scopo di porre in cattiva luce il Palazzi e, per quanto degna di attenzione e meritoria di ulteriori approfondimenti, credo vada considerata con una certa cautela.*

<sup>270</sup> Il dettaglio della patina risulta di estrema importanza, in quanto associato alla moneta considerata di migliore conservazione; la patina, dunque, era considerato elemento in grado di esaltare la qualità stessa della moneta.

*delle sue medaglie, e tra queste si è anche quello delle suddette XVIII. ascendente a più di 1800. lire, ma come io non le ho pagate, che a ragione della quarta parte, così è di ragione ch'io non ne ripeta il rimborso che a tal sua porzione; e lo fo anche con mio discapito*<sup>271</sup>.

Nonostante la cortesia e l'affabilità con le quali si espresse nei confronti del Bocchi il giorno seguente, 13 dicembre, lo Zeno esternò in una missiva al Baldini il dispiacere e l'incertezza riguardo la soddisfacente conclusione dell'incresciosa vicenda: *Io non so, se più abbia a rimanermi contento del giusto giudizio da me fatto sopra le XVIII. medaglie da V. P. Rdma rimandatemi per essersi trovate false niuna eccettuata, o se più abbia a dolermene, a riguardo del pregiudizio, che me ne deriva nella compra che ho fatta del Museo Silvestri di Rovigo. Giovami sperare, che questo Cavaliere, da me sempre conosciuto e discreto ed onesto, non ricuserà di darmene un qualche risarcimento, se non proporzionato al vero valore di esse, equivalente almeno allo sborso che gliene ho fatto per esse. L'attestazione di lei, unita a quella del Sig. Palazzi, lo leverà dalla ferma credenza che fosser buone e legittime, e l'obbligherà a rientrare in sentimenti ragionevoli e di tutta equità. Questa sera gliene sarà scritto da chi in questo affare fu 'l mediatore tra lui e me (Ottavio Bocchi), accompagnando la sua con la lettera di lui, e con la lista delle medaglie giustificata dalla sua attestazione, che più non soffre contraddizione e pretesto*<sup>272</sup>.

Da quanto riportato dallo Zeno la perplessità manifestata dal conte Silvestri riguardo alla dubbia autenticità delle sue monete doveva essere rilevante. Tuttavia il doppio giudizio espresso dal Baldini e dal Palazzi dovette persuaderlo a fidarsi di quanto gli veniva contestato. Lo Zeno ricevette il sospirato rimborso di 18 zecchini, pari dunque a uno zecchino per ogni moneta considerata falsa; fu quindi accettata la prima delle sue proposte. Evidentemente, però, le speranze erano di altra natura se il 31 gennaio 1738 M. V. (1739) scrisse con rammarico al Baldini: *Avendo rimandate al primo lor proprietario le 18. Medaglie, da lei, e dal Sig. Palazzi, e prima da me conosciute per false, ne ho avuto un piccolo risarcimento, poco equivalente al giusto prezzo delle medaglie, quando si fossero in parte, non che in tutto, trovate buone e legittime. Mi è convenuto pertanto contentarmi di ricevere in cambio delle medesime diciotto zecchini; con che l'altre che mi son rimaste vengono a costarmi più care di quello che avrei voluto. Non ho avuto ancor tempo di fare il catalogo delle duplicate, e delle migliori, per averlo poi a metter sotto l'occhio di V. P. Rma; ma lo farò in quadragesima (la prima domenica di quaresima, che precede di 40 giorni la Pasqua), ed ella ne sarà servita. Se poi il Sig. Conte Silvestri vuol far nuovo ricorso ad altri per meglio accertarsi della falsità di quelle medaglie, lo faccia pure a suo piacimento, e*

---

<sup>271</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 1016, pp. 384-385.

<sup>272</sup> *Ivi*, Lett. 1017, p. 386.

*a qualunque altro tribunale: ch'io di ciò non mi prenderò alcun fastidio*<sup>273</sup>. Oltre ai 18 zecchini è probabile che lo Zeno ottenne, non sappiamo se a titolo di risarcimento o dietro il pagamento di un corrispettivo, anche la moneta in metallo di Didia Clara. Il catalogo Dorotheum, infatti, riporta una sola moneta dell'augusta, un sesterzio, del medesimo tipo inserito nel catalogo delle monete in bronzo del conte Silvestri<sup>274</sup>: l'esemplare vede al dritto il busto drappeggiato di Didia Clara e legenda DIDIA CLARA AVG, mentre al rovescio riporta la personificazione della dea *Hilaritas* stante a sinistra con legenda HILAR TEMPOR S C. Questa tipologia, peraltro, risulta essere l'unica in metallo emessa a nome della giovane augusta. A questo proposito occorre sottolineare che lo Zeno possedette un ulteriore esemplare di Didia Clara con il tipo appena descritto; la moneta è registrata nel catalogo relativo alle monete in bronzo di media grandezza<sup>275</sup> (Cat. 1, n° 16), è probabile quindi che si trattasse di un dupondio o di un asse<sup>276</sup>. Il destino di questa moneta, estremamente rara, resta incerto.

#### LA QUESTIONE DEL MUSEO CERTOSINO

Un ulteriore caso, che potremmo definire esemplare, a riguardo della genuinità delle monete all'interno di una collezione, è rappresentato dalla raccolta numismatica del Museo Certosino di Roma (si veda *supra* pp. 59-60). In questa sede la vicenda merita di essere trattata in quanto coinvolge, seppur indirettamente, anche la figura di Apostolo Zeno. Questi, peraltro, ne lasciò ampia testimonianza in una serie di lettere scritte al fratello Pier Caterino le quali, se da un lato ne evidenziano la frustrazione e l'amarezza dello stato d'animo, dall'altro forniscono un prezioso spaccato delle vicissitudini 'di carattere antiquario' che lo Zeno dovette affrontare, talvolta, alla corte di Vienna.

Come già accennato in precedenza, nel 1727 Carlo VI inviò a Roma Daniele Antonio Bertoli con l'incarico di concludere l'acquisto della collezione numismatica dei certosini, coadiuvato in questo dall'abate Sterbini, già presente a Roma, e da Sebastiano Pauli<sup>277</sup>.

Rientrato a Vienna, il Bertoli fu da subito costretto a difendersi da insinuazioni che miravano a screditare il successo della missione appena compiuta e che suscitarono le veementi rimostranze dello Zeno. Già il 2 agosto Apostolo scriveva in tono seccato a Pier Caterino: *E' arrivato lunedì il Bertoli (...) Egli è stato accolto da Sua Maestà con incredibile dimostrazione di affetto, onde per questa parte n'è rimasto contento: ma non è così rimasto contento del Cav. Garelli, e dell'Antiquario Panagia, che per cagione*

<sup>273</sup> *Ivi*, Lett. 1022, pp. 393-394.

<sup>274</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 108v; anche il catalogo dello Zeno riporta il medesimo esemplare: BnM, Ms. Lat XIV 158 (=4066), c. 83r.; Dorotheum 1391; *RIC IV, part I*, p. 18, n° 20, rarità R2.

<sup>275</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 157 (=4065), c. 123v.

<sup>276</sup> *RIC IV, part I*, p. 18, n° 21, rarità R4.

<sup>277</sup> BOCCI PACINI e GAMBARO 2011, p. 285.

*dell'Abate Sterbini venuto seco, e che gli ha assistito nella compra e consegna del Museo Certosino, si sono scatenati contro di lui, e di me ancora, apponendone cose nemmeno ideate o sognate, e parlandone in guisa, tanto con S. M. quanto con altri, e dovunque hanno potuto, che tanto all'amico Bertoli, quanto a me convenne presentarsi al Padrone. E ciò volli fare, non già per giustificarmi appresso di lui, quanto per rimostrargli il mio risentimento, e l'ingratitude in particolare del Panagia verso di me, che l'ho fatto conoscere a S. M. e gli ho procurato un posto, che come è noto a tutti, io poteva procacciare per me (si veda supra p. 41). Ma l'ingratitude è la solita moneta di chi serve in Corte. In avvenire mi guarderò bene di praticare né con l'uno, né con l'altro, e prenderò un volontario esiglio sì dal Museo, che dalla Biblioteca Cesarea, per non aver occasione di essere o parlar con loro, ai quali per altro di buon cuore perdono ogni offesa, pregando Dio che a me faccia quel male, che lor desidero<sup>278</sup>.*

Queste righe dimostrano nitidamente lo stato d'animo dello Zeno. Non risulta, tuttavia, ancora evidente quale sia il reale nocciolo della questione, ciò che viene chiarito nella successiva lettera del 9 agosto, indirizzata ancora a Pier Caterino: *Martedì dal Panagia, dal Garelli, e da altri dell'anno passato, sotto la presidenza dell'Eccmo Sig. Camerier Maggiore Conte di Cobentzel, si è cominciata la revisione del Museo Certosino, alla presenza del Sig. Bertoli; ma io non ho voluto intervenirvi; benché ne avessi per mezzo di S. E. il comando sovrano; e me ne sono destramente scusato appresso S. M. col debito del lavoro dell'Opera, e della ristrettezza del tempo, che ho per finirla. La ragione addotta è stata approvata: ma molto più la taciuta; e vi assicuro, che questa mia risoluzione, presa non tanto da me, quanto col parere de' miei padroni e buoni amici, ha partorito un ottimo effetto. Se io ci fossi intervenuto, mille contrasti ne sarebbon seguiti: perché i due primi nominati di sopra giudicano la verità delle medaglie con la loro passione, non col loro sentimento. Ne rigettano le più belle, come false e sospette, quando si sa che in Roma vedute ed esaminate dai più accreditati antiquarj, non solo di quella città, ma di tutta Europa, per il corso di 40. e più anni, non hanno incontrate dubbiezze e difficoltà. Il Panagia però, che maneggia la cabbala, non ha voluto che elleno sien segnate nel Catalogo, oppure riposte a parte dall'altre, asserendo di volerle prima meglio osservare e considerare. Il fatto è, che il Bertoli col mio consiglio, di che pure non ho mancato di prevenire tanto S. M. quanto il Camerier Maggiore, non le lascerà a disposizione del Panagia, se prima o l'una o l'altra di queste due sia stabilita: l'una, che l'Antiquario attesti che tutte son buone e legittime, aggiugnendo di aver ritrovati tutti i pezzi espressi nel Catalogo: l'altra, che quelle che saranno trovate false o sospette, sieno messe in una scattola ben sigillata, e inviate a Roma al Sig. Cardinale Cienfuegos: acciocché primieramente faccia rivederle dal*

---

<sup>278</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 720, pp. 199-200.

*P. Procurator Generale de' PP. Certosini, e riconoscerle, se sono veramente le stesse, che erano in quel Museo, e al Bertoli consegnate; e poi acciocché riconosciute per esse, S. Em. le faccia visitar di nuovo da' Monsigg. Bianchini, Vignoli, ed altri dotti e periti uomini, i quali abbiano a darci sopra il lor positivo giudizio, che approvi o confuti i dubbj del Panagia, il quale con ciò verrebbe a rendersi ridicolo più di quello che è, a tutta Roma. Queste due diligenze sono assolutamente necessarie: la prima per la riputazione dell'amico, e l'altra per il decoro del Museo Cesareo, dal quale si dee escludere qualunque cosa sia falsa o sospetta*<sup>279</sup>. Dalla trascrizione di questa lunga missiva si evince che l'oggetto del contendere era rappresentato dalla dubbia genuinità di alcune monete appartenenti alla ex collezione certosina. Ad avere le maggiori perplessità era il Panagia la cui nomina ad antiquario imperiale era stata favorita, come si ricorderà (si veda *supra* p. 41), proprio dallo Zeno. Quest'ultimo confida nella buona fede del Bertoli (cosa, evidentemente, posta in discussione dal Panagia) e cerca di proteggere la reputazione dell'amico in ogni modo possibile. Apostolo è certo della sostanziale autenticità delle monete, dunque non può stupire il crescente disappunto manifestato nella successiva lettera a Pier Caterino datata 23 agosto 1727: *Si continua la revisione del Museo Certosino (...). Questa è la seconda volta che si ripiglia per mano; e acciocché possiate in parte conoscere la malignità, e l'ignoranza di chi ne fa esame e giudizio, vi dirò, che molte di quelle che la prima volta eran passate per buone, adesso vengon rigettate per false; e moltissime poi, e principalmente delle più stimate e famose, che prima eran tenute per false, ora son qualificate per ottime. Fra queste il medaglione di Adriano col tempio Divae Matidiae Socru; la Plotina, e la Marciana in gran bronzo, il Pertinace Greco della stessa grandezza, il medaglione di Elio Cesare, e parecchie altre uniche e insigni, presentemente sono principale ornamento del Museo, miracoli dell'arte; e già pochi giorni erano sporchissimi getti, lavoro di moderni falsarj. Or che ne dite? Non si lascia di metterne a parte ben molte, le quali si manderanno a Roma, come vi scrissi. In fine vedremo chi rimarrà con la testa rotta, e con infamia e vergogna*<sup>280</sup>. Nel corso dell'intera faccenda lo Zeno operò nell'ombra preferendo non esporsi direttamente nell'esame delle monete cercando, ad ogni modo, di proteggere la reputazione e la competenza del Bertoli. Il suo bersaglio era il Panagia 'colpevole', ai suoi occhi, di incompetenza e malafede. Nelle successive lettere il giudizio sprezzante nei suoi riguardi crebbe, dunque, di conseguenza. Ecco quanto scrisse Apostolo a Pier Caterino il 6 settembre 1727: *Jeri il Panagia e lo stesso Garelli han fatto sì, che il P. Granelli vada al Museo, e prenda per mano le dette medaglie. Si è principiato dai 35. medaglioni. Volete sentirne una bella? Tra le molte cose dette da me al Garelli, una fu che era cosa vergognosa e indecente per un Antiquario il dire una medaglia*

<sup>279</sup> *Ivi*, Lett. 721, pp. 202-203.

<sup>280</sup> *Ivi*, Lett. 722, pp. 204-205.

sospetta, dopo averla tre e quattro volte esaminata, poiché finalmente doveva risolversi a sentenziarla assolutamente buona, o assolutamente falsa. Gustò l'amico del Panagia la mia ragione, e glielo disse in detta occasione, presenti gli altri della commissione, e 'l P. Granelli. E bene, rispose il Calabrese, diamone la formal decisione. Si ripiglian per mano i medaglioni, e qual giudizio se ne forma? Eccovelo. Tredici sono falsi col parere del nuovo giudice; e ventidue si lasciano a parte, e con nuovo titolo di indecisi si rimettono. Al saperlo dal Bertoli, me ne sono fatta una solenne risata, e l'avrà fatta anche l'Augustissimo Padrone, se la cosa gli sarà giunta all'orecchio, come è probabile. Io insisto, che tutti i giudizj che se ne fan qui, a nulla servono, e che le medaglie riprovate debbono mandarsi a Roma; il che non vorrebbero il Panagia, e 'l Garelli, sicuri che da que' letterati verranno pienamente riconosciuti per maligni e ignoranti<sup>281</sup>. La successiva lettera, datata 20 settembre e diretta ancora una volta a Pier Caterino, ha il merito di dipanare alcune nubi, soprattutto a riguardo della considerazione della quale godevano il Bertoli e lo stesso Zenò: *Si è terminata jeri per appunto l'ultima revisione col giudizio del P. Granelli, al quale ho dato opportunamente l'amichevole consiglio di non lasciarsi tirare nella rete a dare il suo giudizio in questo affare sopra le medaglie rigettate. (...) Ora sappiate che le medaglie, sopra le quali si uniformava il giudizio del Granelli con quello del Panagia, in dirle false, non pativano altro contrasto: l'altre che al primo parevan buone e non sospette, ciò non ostante il Panagia sostenendo che fossero false, levandosi in piè da fanatico, diceva con voce imperiosa, no, sono false, ed io così voglio e decido con l'autorità del mio Antiquariato: e 'l buon Padre taceva, e tirava innanzi. In una parola le medaglie riprovate interamente arrivano a 175. fra le quali sono 25. o 26. medaglioni. Domenica io feci istanza a S. M. che dovendosi le medaglie mandare a Roma, com'egli è giusto per la riputazione di chi le ha vendute, stimate, maneggiate, e portate, sopra le quali tutte cadono indifferentemente le calunnie del Panagia sostenute dal Garelli, e per tutti gli angoli della Corte sparse e divulgate, avesse la bontà di dare gli ordini opportuni. La stessa istanza fu fatta anche dal Bertoli, il quale inoltre per mio consiglio mostrò premura, che le medaglie condannate fussero levate dal Museo Cesareo, benché sotto chiave e sotto sigilli, e per maggior sicurezza sua, trattandosi della propria riputazione, e temendo della iniquità Calabrese, che potesse destramente dissigillare e aprire lo scrigno, dove stan chiuse, e sostituirne alle buone delle false con lo stesso impronto; fossero riposte nella stanza di S. E. il Sig. Camerier Maggiore fino a nuovo ordine di S. M. Questa mattina uscì appunto un tal ordine, e di più S. M. ha comandato che dal Museo e dalle mani del Panagia fossero levati anche gli scrigni, dove stan riposti gli altri medaglioni e medaglie del Museo Certosino, e riposte nella stanza di S. E. cosa*

---

<sup>281</sup> Ivi, Lett. 724, pp. 208-209.



*certamente che stordirà que' due avversarj del Bertoli e miei*<sup>282</sup>. Da questa lettera emerge il peso dello Zeno in seno alla Corte; in questo caso egli è pienamente in grado di influire sugli eventi 'imponendo' il proprio punto di vista. La figura del Panagia ci appare decisamente fosca e priva di scrupoli, capace di operare qualunque infido sotterfugio pur di tutelare le sue ragioni. È probabile che quanto riportato dallo Zeno corrispondesse, in linea generale, al vero, ma non dobbiamo dimenticare il suo coinvolgimento (senz'altro emotivo) nella questione, ciò che avrebbe potuto provocare, almeno in parte, un'estremizzazione nella descrizione degli avvenimenti e dei personaggi.

La missiva del 7 gennaio 1728 indirizzata allo storico e numismatico napoletano Matteo Egizio (1674-1745) fornisce alla vicenda ulteriori ragguagli: *Quel solo che posso dirvi, si è non esser vero quello che costì si vocifera, che la più parte delle medaglie venute da Roma siensi trovate false. Il numero intero delle medaglie del Museo Certosino passate nel Tesoro Cesareo, arriva a quello di 2350. in circa. Tutta la passione di chi tali le ha giudicate, non ha saputo ridurle al numero di 175. delle quali io so per certo esser pochissime quelle, che non sieno d'indubitata antichità e sincerità, levandone 5. in circa da questo numero, che nello stesso Catalogo de' Certosini erano notate per false assolutamente, ovvero per bulinate e rifatte. (...)*<sup>283</sup>. Le voci riguardanti la bontà della collezione si erano evidentemente propagate ben oltre la corte di Vienna e a questo proposito possiamo soltanto immaginare l'imbarazzo e la contrarietà dell'Imperatore il quale, agli inizi del 1728, decise di risolvere la questione. Il 6 marzo Apostolo scriveva, infatti, a Pier Caterino: *Egli è molto tempo, ch'io non v'ho detto cosa alcuna intorno alle controverse medaglie del Museo Certosino. Ora vi dirò, che gli avversarj del Bertoli si sono adoperati in maniera, che S. M. ha presa la risoluzione, e ciò ha più di due mesi, che chiuse e sigillate, e quali n'erano state levate dal suo Museo, vi sieno rimesse, facendo intendere al Bertoli tal sua risoluzione, e dando ordine alle parti, che si dovesse in avvenire tacere su questo punto. La parte onesta ha ubbidito: ma non così l'altra, che più rabbiosa che mai, è andata declamando asprissimamente per tutte le conversazioni contra il Bertoli, il P. Pauli, i PP. Certosini, e me ancora, che non ho poco sofferto a tacermi*<sup>284</sup>. Le monete giudicate dubbie o false furono quindi reintegrate, per decisione di Carlo VI, nella collezione cesarea fornendo così ragione della loro autenticità. La vicenda, dal punto di vista imperiale, era da considerarsi, in qualche modo, risolta. Diversa, tuttavia, rimase la percezione ai 'piani inferiori'; prosegue infatti lo Zeno: *Il Garelli ha scritte lettere acerbissime al Pauli, che gli ha risposto per le rime; e queste lettere sono state lette anche a chi non le ha volute ascoltare. Il povero Bertoli*

---

<sup>282</sup> Ivi, Lett. 725, pp. 209-211.

<sup>283</sup> Ivi, Lett. 734, pp. 230-231.

<sup>284</sup> Ivi, Lett. 735, p. 234.

*intanto stava al di sotto, col carico indosso di sentirsi dire e accusare, che le medaglie riprovate non solo erano false, ma non erano quelle. Il mandarle a Roma avrebbe bastato a giustificarlo: ma questo gli veniva tolto dalla risoluzione di chi comanda.* In conclusione possiamo senz'altro affermare che l'intera questione, oltre ad amareggiare profondamente il Bertoli, costrinse lo Zeno a districarsi, per mesi, all'interno di un consesso spesso ostile e inaffidabile, dal quale seppe in ogni caso emergere in modo vincente.

#### L'ARTIFIZIO DELL'ABATE BELLOTTI

Le vicende appena riportate della collezione Silvestri e del Museo Certosino pongono nel giusto rilievo quanto fosse fondamentale, per un collezionista scrupoloso e metodico quale era Apostolo Zeno, la capacità di distinguere le monete autentiche da quelle contraffatte le quali, evidentemente sin troppo numerose, circolavano sul mercato antiquario<sup>285</sup>.

Consapevole di quanto fosse rischiosa, per il prestigio di una collezione, la sola incertezza riguardo all'autenticità di alcune delle sue monete, lo Zeno cercò di cautelarsi e prese a raccogliere, nel corso degli anni, esemplari ritenuti falsi per potersene servire come supporto in tutti quei casi considerati dubbi<sup>286</sup>. L'intento, in effetti, era quello di individuare la tipologia di falsificazione la cui produzione, come sostenuto dal Patarol, era spesso prerogativa di officine o 'artigiani' specializzati. Quest'ultima possibilità emerge, a mero titolo di esempio, da una missiva dello Zeno scritta al fratello Pier Caterino il 14 aprile 1725: *L'Albrizzi*<sup>287</sup> *in uno de' suoi più recenti foglietti, intitolati da lui Atti eruditi, Parte*

---

<sup>285</sup> Al riguardo risulta degna di nota l'opinione espressa dallo stesso Zeno a proposito di un'altra collezione al cui acquisto dovette forzatamente rinunciare. Ecco ciò che scrisse ad Andrea Cornaro il 10 novembre 1725: *I disegni, e camei, ed intagli, novellamente acquistati dall'Eccmo Sagredo, portatigli da un Bolognese, facilmente saranno usciti dallo studio del q. Giuseppe Magnavacca, insigne antiquario, e morto l'anno passato. Io voleva comperare il suo studio di medaglie; ma me ne è stata levata la mano da uno dei Consiglieri di questa Reggenza, che lo ha comperato, per quanto mi è stato detto, per due mila fiorini. Le medaglie passano in numero di 4. mila, ma intendo esservene moltissime di false, o fruste, o duplicate, e poche di rare e singolari, atteso che qualche mese prima un Inglese aveva fatto spoglio delle migliori* (*Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 665, pp. 66-67); cfr. *FINA*, rif. 6712 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1725-11-10](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1725-11-10) A onor del vero occorre considerare che il Magnavacca collezionava consapevolmente *getti e conii moderni* ai quali ricorreva per individuare i falsi (MISSERE FONTANA 2013, p. 25).

<sup>286</sup> L'attenzione che lo Zeno rivolse alla raccolta di monete contraffatte emerge anche da quanto riportato dai suoi biografii, a partire da Marco Forcellini, come ricaviamo dall'attenta lettura del Diario Zeniano: *Qui ricordati della gran perizia nel conoscer le false dalle vere; di quella che in Vienna gettò sul pavimento e fece comparir di due pezzi; di quelle da Napoli, che in Vienna giudicò tutte false alla prima occhiata; della serie che tiene delle medaglie false e a qual fine; del tener una medaglia giorni e mesi sul tavolino, prima di accertarsi, se ha dubbio; della persistenza nel voler leggerle; di quelle rare che ha, non più vedute; di coloro che vanno a batterle in Grecia o a Smirne per poter giurare che vengono di colà*, VIOLA 2012, p. 56; lo stesso vedasi in NEGRI 1816, pp. 248-249 il quale, del resto, attinge agli appunti del Forcellini.

<sup>287</sup> Il riferimento è alla famiglia di tipografi ed editori Albrizzi, di origine bergamasca, che operò a Venezia tra il XVII e il XVIII secolo. Iniziatore dell'attività fu Girolamo (1662?-1713). Nel 1725 erano attivi i figli di questi, Almorò (1695-1764) e Giovanni Battista (1698-1777). Per notizie di carattere generale sull'attività editoriale degli Albrizzi si veda quanto riportato in FERRARI 1960, pp. 57-59. Per quanto riguarda Girolamo va segnalata una curiosità che coinvolse Apostolo Zeno. Quest'ultimo prestò all'Albrizzi un'opera che egli possedeva (scritta dal veneziano Vincenzo Bianchi, 1583-post 1627,

*antiquaria, ha impresse due Dissertazioni dell'Abate Bellotti sopra due medaglie antiche, le quali egli dice essere di Ottavia Minore, sorella di Augusto, e moglie di Marcantonio. La prima di queste ha da una parte la testa velata di una donna con la leggenda L. FVRIO LABEONE IIVIR: dall'altra poi la facciata di un tempio di sei colonne, sopra le quali nella cornice si legge OCTAVIAE, e all'intorno L. ARRIO PEREGRINO IIVIR, e di sotto COR, cioè CORynthi, dove la medaglia fu battuta sotto il Duumvirato di L. Furio Labeone, e di L. Arrio Peregrino<sup>288</sup>.*

A riguardo di questa moneta le perplessità dello Zeno erano rivolte soprattutto alla genuinità del nome OCTAVIAE: (...) *Ma il fatto sta che il nome di Ottavia si legga veramente nel luogo contrassegnato, e non vi sia stato recentemente e con arte dal bulino di qualche falsario scolpito: di che ho ragione di dubitare. Se avesse mai modo di vederla, o di farla osservare al Sig. Patarol, avrei caro di esserne assicurato: ma bisogna in quella parte attentamente esaminarla. Non ho sospetto sulla legittimità della medaglia: ma cade solo il mio dubbio su quella del nome di Ottavia.* In questo caso lo Zeno era in grado di effettuare un prezioso raffronto con una moneta della propria collezione<sup>289</sup>: (...) *e ciò che me lo fa cader nella mente si è, che nel mio picciolo studio di bronzo ne tengo una (...) battuta altresì in Corinto, (...) nella mia il nome di L. Arrio Peregrino sta espresso alla parte della testa, e quello di L. Furio Labeone a quella del tempio, là dove in quella di cotesto Signore (l'abate Bellotti) sta vice versa. (...) Ma nella mia non si legge sicuramente nel luogo accennato il nome di Ottavia (...). Vi si scorgono bene alcune vestigie di lettere, dalle quali non solo non posso raccogliere che vi sia espresso il nome di Ottavia, ma più tosto tutt'altro, e par che dica GEN. P. ... cioè GENIO Populi Romani.*

La scarsa opinione che lo Zeno nutriva nei confronti dell'abate Bellotti si evidenzia nell'ultima parte della lettera: *Eccovi le ragioni del mio dubitare sulla sincerità del nome d'Ottavia espresso nella medaglia del Sig. Abate Bellotti, e i motivi del desiderio che ho, che in questa parte ella sia bene esaminata da voi, e dal Sig. Patarol. Quella dissertazione peraltro (cioè quella espressa dal Bellotti sulla moneta in oggetto) è sì piena di sciocchezze, per non dir di peggio, che mi fa compassione. A torto vi si censura un passo di Dione, non ben letto, e non ben inteso; si vuol far credere battuta la medesima in tempo d'Augusto, quando ella fu veramente battuta dopo la morte di lui in tempo di Tiberio.*

---

CICOGNA 1842, pp. 215-221) e che purtroppo andò perduta: *Pubblicò (il Bianchi) anche nel 1620. in 4. un libricciuolo con questo titolo: Parere intorno alli caratteri che sono sopra il manico del coltello di S. Pietro, posto ultimamente nella Chiesa Ducale di S. Marco in Venezia. Già parecchi anni io ne teneva una copia: ma avendola prestata a Girolamo Albrizzi, che voleva nella Galleria di Minerva farne una ristampa, per la poca cura che egli ne ebbe, mi andò infelicemente perduta (Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 678, indirizzata a Pier Caterino Zeno in data 9 marzo 1726, p. 97).*

<sup>288</sup>Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 649, pp. 28-29; cfr. FINA, rif. 6829 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1725-4-14](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1725-4-14)

<sup>289</sup>BnM, Ms. It. XI 60 (=7325), c. 2r.; Dorotheum 3749; RPC I, vol. I, p. 253, n° 1155.

L'intuizione dello Zeno era in buona parte valida. La moneta, coniata a Corinto nel 32-33 d.C. durante il principato di Tiberio, nella sua tipologia corretta vede al dritto il busto di Livia (madre di Tiberio e consorte di Augusto) nelle vesti della dea *Pietas*, con legenda circolare L ARRIO PEREGRINO IIVIR. Al rovescio è rappresentato il tempio esastilo con legenda circolare L FVRIO LABEONE, in esergo vi si legge COR quale abbreviazione della zecca di Corinto. L'iscrizione posta sull'architrave del tempio è GENT IVLI e non GENIO POPuli Romani come ipotizzato, in parte erroneamente, dallo Zeno<sup>290</sup>. L'ordine delle legende dei due magistrati, che lo Zeno aveva inserito tra le diversità rispetto a quanto riportato dal Bellotti, non risulta in effetti influente essendo possibili entrambe le varianti<sup>291</sup>. Il nome OCTAVIAE era stato, quindi, inserito ad arte, forse dopo aver abilmente eraso l'iscrizione originaria. Questa vicenda ebbe un seguito e il 19 maggio 1725 lo Zeno scrisse nuovamente a Pier Caterino dopo averne ricevuto, con tutta evidenza, notizie confortanti: *Io sono dell'opinione del Sig. Patarol intorno a quella medaglia di Ottavia esistente presso l'Abate Bellotti. Ne intenderò volentieri il vostro parere, poiché l'avrete veduta. La medaglia può esser vera, fuorché nella leggenda del nome Octavia. Il sapere che il bulino sta così bene in mano di esso Sig. Abate, me la rende ancora più sospetta. Io mi guarderei bene da fare verun contratto di medaglie da chi sa tanto l'arte di alterarle, e falsificarle. Riverite il Sig. Patarolo a mio nome*<sup>292</sup>. Da queste righe ricaviamo alcuni dettagli di un certo interesse. Dobbiamo concludere che a seguito della prima lettera ricevuta dall'Apostolo, Pier Caterino avesse richiesto il parere del Patarol. Questi ritiene con ogni probabilità che l'iscrizione sia falsa e fornisce a Pier Caterino (e di rimando ad Apostolo) un'informazione preziosa: l'abilità del Bellotti nell'utilizzo del bulino. La conclusione che possiamo ricavarne dunque, relativamente a questo singolo caso, spinge verso la responsabilità dell'abate<sup>293</sup>. La questione si concluse con l'accertata falsità dell'iscrizione OCTAVIAE la cui notizia apprendiamo con altra lettera dello Zeno inviata al fratello Pier Caterino il 14 settembre 1726: *Fui bravo indovino, quando vi scrissi, che in quella medaglia pubblicata dall'Abate Bellotti avea motivo di credere, che il nome di Ottavia vi fosse stato aggiunto da qualche bulino moderno, e forse di lui, che sa maneggiarlo assai bene, per quanto ne tengo avviso. Mi ha dato un estremo piacere il paragrafo della vostra lettera su questo proposito. Le imposture o tardi o per tempo si scoprono, e fan poco credito all'autor loro*<sup>294</sup>.

<sup>290</sup> In seguito dal suo catalogo lo Zeno cancellò l'ipotesi relativa alla legenda.

<sup>291</sup> AMANDRY 1988, pp. 168-169.

<sup>292</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 652, pp. 38-39.

<sup>293</sup> Al sospetto va aggiunto, a mero titolo informativo, quanto riportato in un passo della già segnalata biografia relativa a Francesco Palazzi (si veda *supra* nota 269): *Ad ogni forestiere capitato in Roma curioso di medaglie sotto mano à tentato di vendere p(er) antiche simili medaglie. In Firenze avvea p(er) corrispondente il fù Michel Derviau (...). In Venezia coll'Abbe Bellotti presso il Conte Bernardo Manini (...), si veda SPIER & KAGAN 2000, p. 66.*

<sup>294</sup> *Lettere Zeno* 1785, Lett. 694, p. 140.

Considerata l'opinione espressa nei confronti dell'abate non può che sorprendere quanto riportato dallo Zeno alcuni anni più tardi, il 9 luglio 1729, in una missiva diretta al fratello Andrea Cornaro: *Salutate l'Abate Bellotti, e ditegli che delle cose prese da lui sempre più mi chiamo contento. Raccomandategli per me qualche bella medaglia di oro, e ditegli, che se può avere in gran metallo una Marciana, una Plautilla, una Giulia Aquilia, e un'Annia Faustina, le prenderò volentieri*<sup>295</sup>. Possiamo pensare, tuttavia, che in questo lasso di tempo lo Zeno fosse divenuto consapevole di aver maturato una tale perizia nella capacità di riconoscere le monete false da non temere, in partenza, alcun tipo di raggio. E l'abate Bellotti poteva ben essere in grado di fornire esemplari autentici e di sicuro valore.

#### *FALSUS ET FALSISSIMUS*

In base alle nostre conoscenze non risulta che lo Zeno abbia redatto un catalogo delle monete false che teneva in suo possesso. Ebbe tuttavia l'accortezza, per noi preziosa, di annotare gli esemplari contraffatti (o considerati tali) registrati nei cataloghi della propria collezione. A questo proposito l'esame preliminare delle segnature suggerisce il fatto che inizialmente lo Zeno possa aver ritenuto alcune monete autentiche segnalandone il riferimento bibliografico e il grado di rarità. Soltanto in seguito, allorché si rese conto di possedere un esemplare falso, inserì a margine il termine *falsissimus* o *falsus*<sup>296</sup>. Da questo punto di vista un interessante esempio ci viene fornito da una moneta citata riguardo all'acquisto della collezione Silvestri. Nella lettera ad Ottavio Bocchi del 9 settembre 1738 lo Zeno sostiene di non possedere una moneta d'argento con la testa di Germanico (si veda quanto riportato a p. 83). Questa affermazione, tuttavia, non appare del tutto vera. Il 30 marzo 1726 (dunque dodici anni prima della trattativa Silvestri) lo Zeno comunicava all'amico Patarol l'acquisto di un denario: *Dal catalogo che vi ho trasmesso, cancellate il Germanico in argento, essendomene capitato uno assai bello con la testa di Caligola*<sup>297</sup> (Cat. 1, n° 5). Tale moneta, in effetti, è presente nel suo catalogo relativo alle monete d'argento con la seguente descrizione<sup>298</sup>:

GERMANICVS CAES P C CAES AVG GERM *Caput Germanici*  
C CAESAR AVG GERM P M TR POT *Caput Caligulae laureatum*

---

<sup>295</sup> Ivi, Lett. 746, p. 261; cfr. FINA, rif. 6731 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1729-7-9](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1729-7-9)

<sup>296</sup> Si confronti, a titolo di esempio, quanto riportato nel Ms. Lat. XIV 154 (=4062), cc. 40v, 41r.

<sup>297</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 681, p. 105.

<sup>298</sup> BnM, Ms. Lat. XIV, 154 (=4062), c. 40v.

A margine della schedatura compare il termine *falsus* (fig. 5.3). Dopo un iniziale inserimento corredato dal riferimento bibliografico e dal grado di rarità, la moneta venne dunque considerata contraffatta. Occorre segnalare, peraltro, che ad oggi l'esemplare risulta noto<sup>299</sup>.

A questo punto bisogna considerare un particolare aspetto della questione: per questo esemplare, così come per altri menzionati nelle lettere o nei cataloghi redatti dallo Zeno risulta impossibile, per lo studioso moderno, accertare l'esattezza del giudizio espresso. Se pur poteva accadere che alcune monete false fossero considerate inizialmente autentiche, non possiamo ignorare il possibile verificarsi dell'evento contrario, e cioè che esemplari realmente genuini abbiano subito, ancorché in buona fede, le conseguenze di valutazioni erranee<sup>300</sup>. La ragione della presenza di queste ultime andrebbe ricercata, anzitutto, nella particolare situazione imperante nel mercato antiquario dell'epoca, gravato evidentemente da una radicata e diffusa circolazione di esemplari contraffatti, ciò che contribuì a creare un perdurante clima di diffidenza e sospetto. Non stupisce quindi che il povero Zeno, pervaso dai dubbi ed incapace di giudicare incautamente, tenesse per giorni o per mesi una moneta sul proprio tavolo prima di decretarne il destino (si veda *supra* nota 286). Le difficoltà incontrate da Apostolo nel distinguere le monete false dalle buone vengono esemplarmente sintetizzate da quanto disse al Forcellini il 22 luglio 1745: *Non si possono dar regole universali: il peso, la qualità, il conio, il disegno e molte altre cose le fanno conoscere. Ma non è cosa sì facile; e sappiate che io tuttavia ancora, quando guardo le mie medaglie false e poi porto l'occhio sopra le vere, mi par che anche le vere sieno per la più parte false, e vere le false; ed ho più d'una medaglia falsa, che più e più volte torno a prima vista a dubitar che sia vera; la torno a considerare quasi dannando me stesso d'averla posta tra le false, e poi vengo di nuovo a concludere che è pur falsa*<sup>301</sup>.

#### LA SABINIA TRANQUILLINA

Il complesso quadro sin qui illustrato trova conferma nello spoglio della documentazione epistolare dal quale traspare la frequente incertezza sull'autenticità di alcuni esemplari. Tra questi è interessante menzionare la moneta di Sabinia Tranquillina in quanto consente, tra l'altro, di annotare il nome di un falsario dell'epoca. Il 18 ottobre 1727 lo Zeno scrive ad Andrea Cornaro raccomandandogli, relativamente all'acquisto di monete, una certa cautela. Il Cornaro, in effetti, aveva proposto una moneta di Sabinia Tranquillina (consorte di Gordiano III, 238-244 d.C.): *La Sabina Tranquillina è rarissima,*

<sup>299</sup> RIC I, revised edition, p. 108, n° 12.

<sup>300</sup> Si veda in proposito quanto affermato a p. 80 per il denario di Gordiano I.

<sup>301</sup> VIOLA 2012, p. 87.

*massimamente con leggenda Latina. Di medaglie Greche con leggenda di essa, ne tengo fino a 18. il che si ritroverà in pochi Studj, tutte di metallo: cioè 2. grandi, 7. mezzane, e il resto in terza grandezza. Se quella che mi proponete, è vera e legittima, la comprerò volentieri: ma conviene significarmi, se sia in bronzo, e di qual grandezza, se prima, o seconda; ovvero se sia in argento, che mi sarebbe più cara. Vi avviso, che ne vanno costì (a Venezia) e altrove d'intorno molte di false, massimamente col rovescio di due figure, e la leggenda Concordia: e un certo Alerame, che morì vecchio già due o tre anni costì, per quanto mi è stato detto, come quegli che è stato uno de' più eccellenti in falsar medaglie, ne ha fatte parecchie anche di Sabina Tranquillina, una delle quali ho appunto sul tavolino, trovata a caso fra molte, che mi son venute dal Friuli<sup>302</sup>.*

Il nome del falsario *Alerame*, non essendomi altrimenti noto, merita di essere riportato al fine di effettuare ulteriori studi e approfondimenti. Relativamente alla moneta della tipologia in questione, con legenda latina e riguardante genericamente Sabina Tranquillina, vi è un esemplare che merita senz'altro di essere menzionato. Dallo spoglio dei cataloghi dello Zeno risulta, infatti, che egli possedette una moneta di bronzo di *prima grandezza* (dunque probabilmente un sesterzio) di Sabina Tranquillina. Il tipo vede al dritto il busto dell'*Augusta* a destra e legenda SABINIA TRANQVILLINA AVG; al rovescio presenta la personificazione della *Pudicitia* velata seduta a sinistra con la mano destra a sollevare il velo, scettro nella sinistra e legenda PVDICITIA AVG S C<sup>303</sup> (Cat. 1, n° 24).

Nel 1743 il Baldini, su segnalazione dello Zeno, inserì la moneta tra le novità in quanto il tipo non era riportato nelle precedenti edizioni del Vaillant<sup>304</sup>. Dal 1736, tuttavia, era già nota la composizione della collezione numismatica del senatore della Repubblica veneta Giandomenico Tiepolo (si veda *supra* pp. 61-62). Ed in essa compariva un esemplare di Sabina Tranquillina del medesimo tipo appartenuto allo Zeno<sup>305</sup>. Ancora nel 1797 Eckhel descrisse l'esemplare citando sia il Baldini (e dunque la moneta di Apostolo) che il Tiepolo<sup>306</sup>.

A questo punto occorre chiedersi la ragione per cui il Baldini inserì l'esemplare menzionando la collezione dello Zeno e trascurando una pubblicazione nota da sette anni. È da escludere che non ne fosse al corrente<sup>307</sup>, così come è da escludere che non ne fosse a conoscenza lo Zeno, il quale anzi ne ricevette una copia in omaggio già nel 1737. Pur non avendo prove documentarie di quanto accaduto, ritengo

---

<sup>302</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 730, p. 221; cfr. *FINA*, rif. 6718 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1727-10-18](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1727-10-18)

<sup>303</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 129r.

<sup>304</sup> VAILLANT 1743, vol. I, p. 163.

<sup>305</sup> TIEPOLO 1736, p. 620.

<sup>306</sup> ECKHEL 1797, vol. VII, p. 318.

<sup>307</sup> Nel primo volume della nuova edizione del Vaillant il Baldini inserì una moneta tratta proprio dalla collezione del Tiepolo (VAILLANT 1743, vol. I, p. 92).

probabile che dopo il 1736 lo Zeno abbia acquistato l'esemplare appartenuto al Tiepolo. In seguito, nel 1743, nell'inserire la moneta il Baldini si sarebbe limitato a citarne l'attuale proprietario senza menzionare, dunque, il Tiepolo. Nel 1797 Eckhel, ignorando tali vicissitudini, inserì entrambi i riferimenti ritenendo valida l'esistenza di due esemplari.

Ad ogni modo la moneta, pur essendo regolarmente registrata dallo Zeno in uno dei suoi cataloghi, non giunse all'asta Dorotheum del 1955. Come in altre circostanze, dunque, il suo destino appare incerto. In questo caso, tuttavia, potrebbe esservi una possibile spiegazione. Per quanto riguarda la bibliografia di riferimento più recente il *RIC* riporta il tipo in questione indicandolo come sospetto se non addirittura falso: *The sestertius in Vienna, with rev. PVDICITIA AVG. (S. C.?), C. 10. Pudicitia seated, is probably a cast: false?*<sup>308</sup>. Il riferimento rimanda all'opera del Cohen il quale, a sua volta, riporta in nota: *Cette médaille est regardée comme suspecte par M. le chevalier Arneth*<sup>309</sup>. Quest'ultimo accenno riguarda Joseph Arneth (1791-1863), curatore del Münzkabinett imperiale di Vienna dal 1840 al 1863. Sappiamo che nel 1827 Arneth ebbe l'opportunità di studiare la collezione di San Floriano (e dunque quella di Apostolo Zeno), come risulta dalla lunga lettera che scrisse nel febbraio 1837 al fratello Michael (1771-1859, all'epoca prevosto del suddetto monastero)<sup>310</sup>, nella quale vengono riportate preziose informazioni circa le vicissitudini che riguardarono la raccolta dello Zeno (si veda *infra* pp. 209-211). Ritengo verosimile che l'esemplare considerato con sospetto da Arneth fosse il medesimo registrato dallo Zeno nel suo catalogo. È possibile, quindi, che Arneth, dopo averlo visionato e ritenendolo di dubbia autenticità, ne abbia informato le autorità del monastero (ovvero suo fratello Michael). In seguito, considerata probabilmente contraffatta, la moneta sarà stata esclusa dalla vendita del 1955.

## I FALSI RIPORTATI NEL CATALOGO DOROTHEUM

### I falsi di Claude de Saint Urbain

Considerata la complessa situazione del mercato antiquario dell'epoca e le numerose difficoltà incontrate dal collezionista scrupoloso nel reperire monete autentiche, non può che impressionare (e dare ulteriore lustro alla perizia dello Zeno) la presenza di soli 11 esemplari falsi segnalati nel catalogo Dorotheum. Di

---

<sup>308</sup> *RIC* IV, *part* III, p. 53. Tutte i tipi relativi a Sabinia Tranquillina sono classificati con un grado di rarità decisamente elevato (R4). A riprova di quanto fosse complicato il reperimento sul mercato antiquario di esemplari di Sabinia Tranquillina, varrà la pena ricordare che un suo denario figurava tra le 17 monete della collezione Silvestri considerate false sia dallo Zeno che dal Baldini (si veda *supra*).

<sup>309</sup> COHEN 1885, vol. V, p. 90, n° 10, n. 1.

<sup>310</sup> ARNETH 1838, pp. 40-64.



questi, quattro sono stati attribuiti all'opera del falsario francese Claude Augustin de Saint Urbain (1703-1761). Di seguito vengono riportate in sintesi le descrizioni delle quattro monete in questione:

- 1) Denario di Marciana (sorella di Traiano, †112 d.C.) con al dritto il busto drappeggiato dell'augusta a destra e legenda DIVA AVGVSTA MARCIANA; al rovescio l'immagine dell'aquila su scettro con legenda CONSECRATIO (Dorotheum 3092)<sup>311</sup>.
- 2) Aureo di Didio Giuliano del peso di g 7,35 con al dritto con al dritto la testa laureata dell'imperatore a destra e legenda IMP CAES M DID SEVER IVLIAN; al rovescio l'imperatore stante a sinistra con globo nella mano destra e legenda RECTOR ORBIS (Dorotheum 3093)<sup>312</sup>.
- 3) Aureo di Filippo II (figlio di Filippo l'Arabo, 244-249 d.C.) del peso di g 4,55 con al dritto il busto drappeggiato di Filippo II a destra e legenda M IVL PHILIPPVS CAES; al rovescio Filippo II stante a sinistra con standardo nella mano destra e lancia nella sinistra e legenda PRINCIPI IVVENTVTIS (Dorotheum 3094)<sup>313</sup>.
- 4) Aureo di Traiano Decio del peso di g 7,45 con al dritto il busto laureato, drappeggiato e corazzato dell'imperatore a destra e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG; al rovescio il *Genius* con *polos* stante a sinistra con patera nella mano destra e cornucopia nella sinistra, a destra uno standardo e legenda GENIVS EXERC ILLVRICIANI (Dorotheum 3095)<sup>314</sup>.

Per la definizione di questi esemplari il catalogo rimanda all'articolo del professor Karl Pink (1884-1965), conservatore presso il Münzkabinett del Kunsthistorisches Museum di Vienna, dal titolo *Claude Augustin de Saint Urbain, forger of Roman Coins* pubblicato nel 1933 sul *Numismatic Chronicle*<sup>315</sup>.

In quell'anno Pink stava catalogando la collezione numismatica del monastero di San Floriano (la quale si trovava a Vienna) ed ebbe l'opportunità di riconoscere alcune monete attribuibili all'opera di Claude de Saint Urbain grazie al raffronto con alcuni conii ed esemplari dello stesso falsario conservati presso il Kunsthistorisches Museum<sup>316</sup>. In particolare, per ciò che concerne la collezione di Apostolo Zeno, furono individuate le quattro monete elencate pocanzi. In realtà, secondo quanto ricostruito dal professore, a questo breve elenco occorrerebbe aggiungere un ulteriore esemplare, un denario di Matidia che lo Zeno avrebbe espunto dalla propria raccolta avendo compreso di possedere una moneta contraffatta. Il tipo vede al dritto la legenda MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F con il busto dell'augusta a destra, mentre al rovescio presenta la legenda PIETAS AVG con la rappresentazione della dea sacrificante. In questo caso Pink poteva contare sull'osservazione diretta di un esemplare contraffatto conservato nel

<sup>311</sup> L'esemplare non risulta inserito nel catalogo dello Zeno; *RIC* II, p. 299, n° 743, rarità R3.

<sup>312</sup> *BnM*, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 33; *RIC* IV, *part* I, p. 15, n° 3, rarità R3.

<sup>313</sup> *Ivi*, p. 42; *RIC* IV, *part* III, p. 96, n° 220, rarità R3.

<sup>314</sup> *Ivi*, p. 43; *Ivi*, p. 122, n° 16, rarità R2.

<sup>315</sup> PINK 1933, pp. 203-219.

<sup>316</sup> *Ivi*, p. 203.

museo di Vienna<sup>317</sup>. A causa di alcune incertezze, tuttavia, la ricostruzione del professore relativa a quest'ultimo tipo non risulta convincente.

Nel suo articolo egli sostiene che la moneta non confluì nella collezione di San Floriano in quanto probabilmente fu lo stesso Zeno ad accorgersi di possedere un falso e ad eliminarlo dalla raccolta venduta al monastero. Nel suo catalogo, tuttavia, lo Zeno descrive la moneta senza alcun appunto che ne indichi la dubbia autenticità<sup>318</sup>. Rispetto a quanto affermato da Pink vi è inoltre una potenziale incongruenza rappresentata dalla presenza nel catalogo Dorotheum (lotto 712) di un denario di Matidia proprio del tipo descritto sopra la cui provenienza, a questo punto, dovrebbe essere riconsiderata con maggiore attenzione.

A destare perplessità vi è poi un altro aspetto; al fine di accertare l'originaria presenza del denario di Matidia nella collezione zeniana, Pink parte da una premessa errata. Egli infatti ricorre alla citazione di due importanti opere settecentesche le quali, secondo la sua lettura, menzionerebbero l'esemplare appartenuto allo Zeno. Queste pubblicazioni, tuttavia, non riportano una moneta d'argento, bensì d'oro. La prima citazione di Pink è tratta dall'opera del già citato Joseph Khell, pubblicata a Vienna nel 1767, *Ad Numismata Imperatorum Romanorum Aurea et Argentea a Vaillantio edita, a Cl. Baldinio aucta (...)* *Subplementum a Julio Caes. ad Comnenos* (si veda *infra* pp. 207-209). Secondo Pink, *Khell in his Supplementum (Vienna, 1767) mentions only an AV from de France and refers to a denarius from the collection of Apostolo Zeno, which Baldini gives in the Roman edition of Vaillant*<sup>319</sup>. A pagina 66, in effetti, Khell riporta la descrizione di una moneta d'oro proveniente dalla collezione de France († 1761) con al dritto il busto di Matidia a destra e legenda MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAЕ F e al rovescio la personificazione della *Pietas* sacrificante dinanzi ad un altare e legenda PIETAS AVG. Al di sotto di questa descrizione compare la nota *Ex Museo Apostoli Zeni similem numum cum commendatione longe praestantissimi indicavit Cl. Baldinius, dum hoc museum in Austriam necdum deportatum fuisset; ne quid debeamus, altero ejusdem elegantiae alio ex museo subpleo*. Riferendosi allo Zeno, Khell menziona senza dubbio una moneta d'oro. La conferma giunge dalla citazione, richiamata dallo stesso Khell, del Baldini il quale, a margine della descrizione della moneta di Matidia, così scrive: *Hic nummus argenteus rarissimus est. [et longe praestantissimus aureus in museo D. Apostoli Zeno. ]*<sup>320</sup>.

---

<sup>317</sup> *Ivi*, pp. 208-209, 217; il tipo, ancorché piuttosto raro, risulta ad oggi noto, si veda *RIC* II, p. 330, n° 758, rarità R3.

<sup>318</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 52v. Considerata l'attenzione e la cura che dedicava alla sua collezione ritengo pressoché impossibile che, pur avendo compreso di possedere un falso, lo Zeno non abbia avuto l'accortezza di inserirne una nota.

<sup>319</sup> PINK 1933, p. 209.

<sup>320</sup> VAILLANT 1743, vol. II, p. 135.

Lo Zeno, in effetti, possedette anche un aureo di Matidia del tipo considerato sin qui<sup>321</sup>, il quale non risulta noto (Cat. 1, n° 10). Il Baldini, su segnalazione dello stesso Zeno, inserì l'aureo in questione nella nuova edizione del Vaillant pubblicata nel 1743. L'esemplare era ancora menzionato da Eckhel nel 1796, il quale si riferiva al Baldini/Vaillant e all'opera di Joseph Khell<sup>322</sup>. Nel 1859 Henry Cohen non riporta la tipologia in oro, ma soltanto quella in argento<sup>323</sup>, la stessa linea che in seguito sarà mantenuta nella principale bibliografia di riferimento.

L'aureo di Matidia appartenuto allo Zeno non compare nel catalogo Dorotheum neanche in veste di moneta contraffatta. Il suo destino, dunque, (al pari forse dell'esemplare in argento) resta incerto. Occorre considerare, infatti, che anche in questo caso nel suo catalogo lo Zeno non fece alcun cenno riguardo ad un eventuale dubbio sull'autenticità dell'esemplare.

Come riportato pocanzi, Khell menziona un aureo del medesimo tipo visto sin qui proveniente dalla collezione de France. A riguardo di questo esemplare scrive Pink: *Equally suspicious is the gold piece from de France and the Moustier specimen mentioned by Cohen (1044) which from the reproduction might be from our die*<sup>324</sup>. Secondo il professore, dunque, anche gli esemplari in oro andavano considerati quantomeno sospetti. E tra questi, di conseguenza, potremmo inserire anche l'esemplare dello Zeno.

L'ultimo dato che occorre valutare riguarda la possibile cronologia delle falsificazioni messe in opera dal Saint Urbain. Secondo Pink, infatti, sarebbe importante notare che i tipi relativi ad alcune di queste contraffazioni appaiono per la prima volta nell'edizione romana del Vaillant curata dal Baldini ed edita nel 1743. E tra questi vi sarebbero inclusi anche gli esemplari (sia in oro che in argento) di Matidia<sup>325</sup>, ciò che risulta corretto soltanto in parte. Pink cita la prima edizione del Vaillant (1674) attraverso una ristampa del 1682<sup>326</sup> la quale, in effetti, non riporta il tipo della Matidia esaminato sin qui, né in oro né in argento<sup>327</sup>. Nel 1692, tuttavia, viene pubblicata una seconda edizione del Vaillant che include *plurimis rarissimis Regum & Urbium nummis ut & maximis & quinariis auctior*<sup>328</sup>. E tra i nuovi esemplari inseriti vi è anche la moneta d'argento di Matidia con la *Pietas* sacrificante dinanzi ad altare e legenda PIETAS AVG<sup>329</sup>, mentre non viene menzionato l'esemplare in oro, questo si apparso per la prima volta nel

---

<sup>321</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 25.

<sup>322</sup> ECKHEL 1796, vol. VI, p. 471.

<sup>323</sup> COHEN 1859, vol. II, p. 96, n° 8.

<sup>324</sup> PINK 1933, p. 209.

<sup>325</sup> *Ibidem*.

<sup>326</sup> *Ibidem*.

<sup>327</sup> VAILLANT 1674, vol. II, p.67.

<sup>328</sup> Come risulta dal frontespizio del secondo volume del 1692. Una terza edizione uscirà nel 1694. L'edizione pubblicata nel 1743 rappresenta, dunque, la quarta dell'opera.

<sup>329</sup> VAILLANT 1692, p. 140.

Vaillant soltanto nel 1743 grazie proprio alla segnalazione dello Zeno. Occorre considerare, peraltro, che la moneta di Matidia, sia in oro che in argento, era apparsa già nel 1683 nella citata opera di Francesco Mezzabarba Birago (si veda *supra* pp. 56-57), *Imperatorum Romanorum numismata a Pompeo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta (...)*<sup>330</sup>, la quale cosa viene menzionata anche dallo Zeno nel suo catalogo relativo alle monete auree<sup>331</sup>.

Il tentativo compiuto da Pink di ricostruire cronologicamente l'esecuzione di alcuni falsi del Saint Urbain risulta piuttosto articolato e per i dettagli del suo ragionamento devo necessariamente rimandare alla consultazione del suo articolo. Qui sarà sufficiente riportare la conclusione alla quale giunge secondo cui il Saint Urbain compì parte delle sue contraffazioni a Vienna tra il 1737 (anno in cui il falsario giunse nella città) e il 1743 (allorché i tipi creati comparvero per la prima volta nell'edizione romana del Vaillant). Per quanto riguarda gli esemplari dello Zeno possiamo escludere la moneta di Matidia con la *Pietas* sacrificante nota, in entrambi i metalli, come abbiamo appena visto sin dal 1683 grazie alla menzione inserita dal Mezzabarba. Resterebbe soltanto l'aureo di Traiano Decio con legenda GENIVS EXERC ILLVRICIANI, considerato anch'esso opera del Saint Urbain (Dorotheum 3095, si veda *supra* p. 100) e inserito per la prima volta nel Vaillant dal Baldini nel 1743 su segnalazione dello Zeno<sup>332</sup>.

Al fine di verificare l'ipotesi del professor Pink relativamente alla cronologia (ipotesi che a questo punto appare già piuttosto compromessa) sarebbe importante poter determinare quando l'aureo di Traiano Decio venne acquistato dallo Zeno. Purtroppo, tuttavia, non abbiamo notizie al riguardo. Vi sono, ad ogni modo, informazioni circa l'acquisto di altre monete ritenute falsificazioni del Saint Urbain che potrebbero risultare utili nell'approfondimento di questo tipo di indagine. Una di queste riguarda proprio l'aureo di Matidia del quale lo Zeno prospetta il possibile acquisto in una missiva inviata al Patarol il 10 febbraio 1725: *La mia raccolta in oro si è notabilmente accresciuta, talché dei dodici Cesari non mi manca, che Galba, e Caligola: ma spero che quello mi verrà da Roma con altre nove, fra le quali Matidia, e Filippo il giovane, o sia il figliuolo*<sup>333</sup>. Non sappiamo se la speranza dello Zeno venne esaudita, è certo tuttavia che nella sua collezione egli ebbe sia un aureo di Matidia che uno di Filippo II, quest'ultimo inserito anch'esso tra i falsi considerati opera del Saint Urbain (Dorotheum 3094, si veda *supra* p. 100). Che entrambi siano giunti da Roma nel 1725 è una possibilità che non può essere ignorata, nel qual caso dovremmo affrontare un interessante aspetto cronologico. In questo caso, infatti, l'aureo di

---

<sup>330</sup> MEZZABARBA BIRAGO 1683, p. 166.

<sup>331</sup> Si veda *supra* nota 321.

<sup>332</sup> VAILLANT 1743, p. 323.

<sup>333</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 643, p. 18; cfr. FINA, rif. 6758 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1725-2-10](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1725-2-10)

Filippo II, se considerato opera del Saint Urbain al pari eventualmente dell'esemplare di Matidia, sarebbe stato realizzato entro la fine del 1724 circa, quando il falsario aveva appena 21 anni.

E ancora, la questione potrebbe essere ampliata anche al denario di Marciana (Dorotheum 3092, si veda *supra* p. 100), altro falso ritenuto 'capolavoro' del Saint Urbain. Anche questo esemplare, infatti, che rientrava tra quelli che lo Zeno acquistò dal conte Silvestri, era noto almeno dall'agosto del 1725<sup>334</sup>. A riguardo di questo esemplare bisogna considerare che fino al marzo del 1738 lo Zeno non possedeva alcuna moneta d'argento di Marciana, come dimostrato da una lettera inviata al padre barnabita Basilio Asquini<sup>335</sup>. Nel corso dello stesso anno si concluse la trattativa con il Silvestri e tra le monete acquistate vi era senz'altro il denario in questione, ciò testimoniato da una lettera inviata a Gianfrancesco Baldini nel dicembre del 1738. Dopo aver fatto riferimento all'incresciosa vicenda degli esemplari ritenuti falsi lo Zeno menziona la moneta di Marciana: *Siccome io non mi sono ingannato nel creder false le false, così mi giova credere di non prendere sbaglio nel giudicar buone quelle che ho già aggiunte alla mia serie d'argento, e in particolare le due Agrippine, il Neron Druso, l'Antonia, la Marciana, la Domizia, e qualche altra di conto (...)*<sup>336</sup>. Egli è dunque certo della genuinità dei suoi acquisti tra i quali, come appurato, vi era anche l'esemplare in oggetto. A completezza di informazioni sarà utile aggiungere che relativamente a Marciana lo Zeno possedette soltanto questo denario, come risulta dalla consultazione dei suoi cataloghi.

Come affermato pocanzi, per quanto concerne l'aureo di Traiano Decio non abbiamo notizie che ci informino sul possibile periodo durante il quale venne acquistata la moneta. Diversamente, a riguardo dell'aureo di Didio Giuliano con legenda RECTOR ORBIS (altro falso del Saint Urbain, Dorotheum 3093, si veda *supra*) sappiamo che lo Zeno lo acquistò sul mercato veneziano agli inizi del 1734, come risulta dalla lettera scritta ad Annibale degli Abbati Olivieri il 6 febbraio 1733 M. V. (1734)<sup>337</sup>.

Al fine di riassumere quanto esposto sin qui dal punto di vista cronologico riporto il seguente schema:

---

<sup>334</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 657, p. 50. La moneta compare nel catalogo della collezione Silvestri, BnM, Ms. Lat. 161 (=4068), c. 99v. Degna di nota potrebbe inoltre essere l'informazione secondo la quale la collezione fu raccolta già dal conte Camillo Silvestri (1645-1719) (si vedano le note 250 e 261), anche se ciò non esclude la possibilità che il denario di Marciana sia stato acquistato in un momento successivo.

<sup>335</sup> (...) *ma in riguardo alle teste, eccole il mio bisogno nella serie di quelle d'argento: (...) Poppea, Domizia, Plotina, Marciana, Manlia Scantilla, Didia Clara, e Sabina Tranquillina, Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 993, p. 337.

<sup>336</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 1017, p. 387.

<sup>337</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 821, p. 415.

<b>Falsi attribuiti al Saint Urbain</b>	<b>Possibile esecuzione secondo Pink</b>	<b>Data di acquisto delle monete da parte dello Zeno</b>
Denario di Marciana (Dor. 3092)	-	1738 (ma noto almeno dal 1725)
Aureo di Didio Giuliano (Dor. 3093)	-	febbraio 1734
Aureo di Filippo II (Dor. 3094)	-	1725?
Aureo di Traiano Decio (Dor. 3095)	1737-1743	?
Aureo di Matidia (PIETAS AVG)	1737-1743	1725?
Denario di Matidia (PIETAS AVG, Dor. 712?)	1737-1743 <sup>338</sup>	giugno 1731

Come è possibile osservare, il quadro presenta notevoli spunti di riflessione e molte lacune difficili da colmare. In conclusione, per quanto riguarda alcune delle monete di Apostolo Zeno ritenute false, non ritengo convincente la ricostruzione storica del professor Pink.

Tale valutazione, peraltro, non può coinvolgere in alcun modo il lavoro che il professore svolse da un punto di vista tecnico. Egli, infatti, ebbe la possibilità di valutare gli esemplari attraverso il loro esame diretto; questa parte del suo operato, dunque, non può essere qui posta in discussione in alcun modo.

Per quanto riguarda il Saint Urbain non è semplice ricostruire con un ragionevole margine di sicurezza gli spostamenti che egli effettuò nel corso della sua movimentata esistenza. Prima di giungere a Vienna nel 1737, egli fu a Nancy a partire dal 1725 dove lavorò come incisore di zecca insieme a suo padre, il celebre medaglista Ferdinand de Saint Urbain (1658-1738). Certo è possibile supporre che Claude abbia creato alcuni dei suoi falsi entro i primi mesi del 1725. In questo caso, tuttavia, occorrerebbe valutare la questione relativa alla sua giovane età.

In ultima istanza non credo possa essere esclusa a priori la possibilità che alcune delle monete dello Zeno considerate opera del Saint Urbain fossero in realtà autentiche, eventualità che non può essere verificata con certezza se non attraverso una diretta analisi degli esemplari in questione.

### Gli altri esemplari contraffatti

Oltre alle quattro monete considerate opera del Saint Urbain il catalogo Dorotheum riporta ulteriori sette esemplari contraffatti. Il primo riguarda una moneta/medaglia d'oro di Lisimaco di Tracia (306-281 a.C.) corrispondente al lotto 3096<sup>339</sup>. Il peso è di g 18,12 e vede al dritto la testa di Alessandro Magno a destra

<sup>338</sup> In questo caso vi è un errore di fondo: secondo Pink la moneta appare per la prima volta nell'edizione del Vaillant del 1743, ma in realtà era nota sin (almeno) dal 1692.

<sup>339</sup> BnM. Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 2.

con corna di ariete e diadema; al rovescio riporta Atena Nikephoros seduta a sinistra con Vittoria sulla mano destra, immagine di culto a sinistra, Π all'estremità sinistra della moneta e legenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ. Anche in questo caso il catalogo rimanda ad un articolo del professor Pink (*Gold Medallions of Lysimachus and Kindred Forgeries*, apparso sul *Numismatic Chronicle* nel 1937), secondo il quale la moneta sarebbe stata riprodotta nel XVII secolo utilizzando come modello una copia di una tetradracma d'argento di Lisimaco realizzata dal medaglista Giovanni da Cavino (1500-1570)<sup>340</sup>.

Il restante elenco delle monete contraffatte comprende 6 ulteriori esemplari d'oro dei quali riporto una sintetica descrizione:

- 1) Binio AV di Pupieno (aprile-giugno 238 d.C.) del peso di g 8,67 con al dritto il busto con corona radiata dell'imperatore drappeggiato, corazzato a destra e con legenda IMP CAES PVPIEN MAXIMVS AVG; al rovescio due mani che si stringono e legenda PATRES SENATVS (Dorotheum 3097)<sup>341</sup>. L'esemplare risulta ottenuto per fusione.
- 2) Binio AV di Postumo (259-268 d.C.) del peso di g 6,67 con al dritto il busto con corona radiata dell'imperatore drappeggiato, corazzato a destra e con legenda IMP C POSTVMVS P F AVG; al rovescio *Mars* elmato, nudo stante a destra con lancia nella mano destra, la sinistra appoggiata su scudo e legenda VIRTVS AVG (Dorotheum 3098)<sup>342</sup>. L'esemplare risulta ottenuto per fusione.
- 3) Aureo di Massimiano I Ercoleo (286-305, 306-308 d.C.) del peso di g 4,6 con al dritto la testa di Massimiano laureata a destra e legenda MAXIMIANVS AVGVSTVS; al rovescio Massimiano laureato e togato stante a sinistra con globo nella mano destra, corta bacchetta nella sinistra, una stella nel campo a sinistra, in esergo ΣΜΑΣ\* e legenda CONSVL VI P P PROCOS (Dorotheum 3099)<sup>343</sup>. L'esemplare risulta ottenuto per fusione.
- 4) Tremisse AV di Costantino III (407-411 d.C.) del peso di g 2,37 con al dritto il busto di Costantino diademato, drappeggiato e corazzato a destra e legenda D N CONSTANTINVS P F AVG; al rovescio *Roma* seduta a sinistra con *Vittoria* su globo nella mano destra e lancia con punta rivolta verso il basso nella sinistra, in esergo TRMS e legenda VICTORIA AAVGGG (Dorotheum 3100)<sup>344</sup>. L'esemplare risulta ottenuto per fusione.
- 5) Tremisse AV di Aelia Verina (consorte di Leone I, 457-484 d.C.) del peso di g 1,55 con al dritto il busto drappeggiato dell'*Augusta* a destra; al rovescio una croce entro corona, in esergo CONOB (Dorotheum 3101)<sup>345</sup>.
- 6) Solido AV di Basilisco (475-476 d.C.) del peso di g 4,2 con al dritto il busto frontale, elmato e corazzato di Basilisco con lancia, scudo e legenda D N BASILIS-CuS P P AVG; al rovescio la *Vittoria* alata con lunga croce stante a sinistra, nel campo a destra \* e legenda VICTORI-A AVGGGS, esergo CONOB<sup>346</sup>. L'esemplare risulta ottenuto per fusione.

---

<sup>340</sup> PINK 1937, p. 74, 80, 83,89. Per quanto riguarda Giovanni da Cavino la bibliografia risulta piuttosto vasta. Relativamente agli anni più recenti si veda, in particolare, CESSI 1969; GORINI 1970, 1987, 1996 e 2001.

<sup>341</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 41.

<sup>342</sup> *Ivi*, p. 48.

<sup>343</sup> *Ivi*, p. 55.

<sup>344</sup> *Ivi*, p. 74.

<sup>345</sup> *Ivi*, p. 81.

<sup>346</sup> *Ivi*, p. 85.

## 6. CRONACA DI UNA ACQUISIZIONE

LE PRIME RACCOLTE, 1706-1708

Apostolo Zeno iniziò a collezionare monete antiche già nel 1706, dunque all'età di circa trentotto anni. Possiamo affermarlo con certezza grazie ad un documento, redatto dallo stesso Zeno e conservato presso la Biblioteca Marciana<sup>347</sup> (fig. 6.1), datato 14 novembre 1706 e dal titolo *Le Medaglie Antiche Delli Imperatori, che si trovano nel mio piccolo Museo. Sono state attentamente stimate da Pelegrino Ascany Pittore modenese, et Antiquario erudito e praticissimo, come qui sotto*. Come riportato dall'abate Girolamo Tiraboschi (1731-1794) nella sua *Biblioteca Modenese*, Pellegrino Ascani (morto probabilmente dopo il 1714) esercitò tre professioni *al tempo medesimo: fu sonatore di contrabbasso; fu raccoglitor di medaglie; fu dipintore di fiori*<sup>348</sup>. A noi, per ovvie ragioni, preme maggiormente discutere, seppur brevemente, della seconda. Scrive, infatti, ancora il Tiraboschi che egli *non pago di raccogliere medaglie, ne pubblicò ancora la descrizione col seguente libro. Raccolta di Medaglie antiche Imperiali*<sup>349</sup>, edita nel 1677 con dedica al duca d'Este Francesco II (1662-1694). Lo Zeno, dovendo stimare il valore della propria raccolta e non sentendosi ancora in grado di provvedervi autonomamente, si rivolse dunque ad un personaggio considerato di provata affidabilità ed esperienza. La conoscenza tra i due fu forse favorita dal lungo soggiorno che l'Apostolo condusse a Modena nel 1700, in occasione della rappresentazione di alcune sue opere<sup>350</sup>.

Il documento dello Zeno non riporta un elenco dettagliato delle monete quanto piuttosto una stima del valore, ad opera di Pellegrino Ascani appunto, che esse avrebbero potuto avere sul mercato antiquario. L'elenco menziona nove arche (?)<sup>351</sup> all'interno delle quali erano collocate un certo numero di monete il cui metallo non viene indicato. Per ogni arca (?) è segnato il corrispondente valore il cui totale ammonta a 725 paoli<sup>352</sup>. In calce al documento sono poi menzionate quattro monete (rientranti nel complesso degli esemplari stimati) considerate evidentemente di particolare pregio e rarità. Tre di queste risultano inserite nel catalogo Dorotheum. Considerando, tuttavia, gli eventi successivi al 1706 è difficile pensare che si tratti delle medesime monete. Ad ogni modo, seppur in modo dubitativo, per questi esemplari sarà

<sup>347</sup> BnM, Ms. It. X, 351 (=7109), c. 82r. Il 1706 rappresenta, tuttavia, soltanto un *terminus ante quem*, non possiamo conoscere con sicurezza quando lo Zeno iniziò a collezionare, seppur forse saltuariamente, monete antiche.

<sup>348</sup> TIRABOSCHI 1970, vol. I, p. 112.

<sup>349</sup> *Ivi*, p. 113.

<sup>350</sup> NEGRI 1816, pp. 71-73.

<sup>351</sup> Nel manoscritto la parola viene posta al singolare, ma non risulta di chiarissima lettura.

<sup>352</sup> Il paolo era una moneta d'argento coniata a Roma a partire dal pontificato di Paolo III (1534-1549). Al momento della sua introduzione la moneta aveva il valore di 1 giulio. Nel 1706 aveva un peso di circa g 3 e un contenuto di argento pari a 916,66/1000. Cfr. CARLI RUBBI 1754, p. 394; MARTINORI 1915, p. 363; MUNTONI 1996, vol. I, pp. XXIX, XXXIX-XL.



riportato anche il corrispondente numero del lotto d'asta. Il primo pezzo riguarda una moneta in bronzo di Vespasiano di prima grandezza. Dalla descrizione dello Zeno possiamo concludere che si tratti del sesterzio con al rovescio la personificazione della *Pax* stante nell'atto di appiccicare il fuoco a delle armi e legenda PAX AVGVSTI S C<sup>353</sup>. La seconda moneta è riferita ad una Matidia in bronzo di mezzana grandezza. La descrizione dello Zeno si limita alla legenda, cioè PIETAS AVGVST S C. Il tipo noto in bibliografia, rappresentato dal sesterzio, vede al rovescio Matidia stante di fronte porre le mani sulle teste di Sabina e Matidia Minore. In questo caso, come in altri che vedremo in seguito, lo Zeno potrebbe aver considerato, in maniera del tutto soggettiva, l'esemplare di mezzana grandezza pur trattandosi in effetti di un sesterzio<sup>354</sup>. Il terzo esemplare riguarda un Caracalla in bronzo di prima grandezza. La descrizione riportata dallo Zeno pertiene in realtà ad un sesterzio coniato durante il principato di Severo Alessandro in memoria dello stesso Caracalla. Il tipo vede al dritto la testa di quest'ultimo con legenda DIVO ANTONINO MAGNO, mentre al rovescio mostra la pira sormontata da una quadriga con legenda CONSECRATIO S C<sup>355</sup>. L'ultima descrizione inserita dallo Zeno, riguardante una moneta di Gordiano Africano (Gordiano I), non riporta alcuna informazione circa il metallo. Il tipo vede al rovescio la *Liberalitas* con tessera nella mano destra e legenda LIBERALITAS<sup>356</sup>.

A causa di problemi finanziari è possibile che lo Zeno avesse necessità di vendere la sua piccola collezione, o quanto meno di realizzare una stima del suo valore. Scrive infatti il Negri che egli *avea sin da giovane concepita gran riverenza per le medaglie; ma come poteva affezionarvisi, se il divenire collettore richiedea copia d'averi, ed egli, non che soprabbondarne, ne viveva sempre in difetto?*<sup>357</sup>.

Proprio nel 1706 lo Zeno acquisì un'opera che da tempo ricercava. In una lettera datata 30 ottobre ne informò Antonio Magliabechi: *Mi è finalmente capitato da Roma il Ms. delle Vite de' Poeti Italiani scritte dal Zilioli*<sup>358</sup>. Al riguardo scrive il Negri: *Dopo molte indagini, l'anno 1706 riuscì al Zeno di far cavare da certo P. Alberghetti una copia della storia del Zilioli (...) e perché il detto Padre ne voleva in mercede scudi più di millanta, egli tantò differì a pagarlo, che l'altro morì*<sup>359</sup>.

Le date particolarmente ravvicinate tra l'acquisto dell'opera letteraria e la valutazione pecuniaria della collezione di monete antiche, inducono a supporre che gli eventi fossero in qualche maniera collegati o addirittura consequenziali. E' possibile che lo Zeno cercasse i denari necessari per pagare l'opera del

<sup>353</sup> Dorotheum 365 (?); *RIC II, part I, second revised edition*, p. 85, n° 380, rarità R2.

<sup>354</sup> Dorotheum 713 (?); *RIC II*, p. 301, n° 761, rarità R3; WOYTEK 2010, Bd. 1, p. 508, n° 730.

<sup>355</sup> Dorotheum 1565 (?); *RIC IV, part II*, p. 128, n° 719, rarità R2.

<sup>356</sup> Non riportato nel *RIC*. Il tipo non risulta menzionato neanche dalle principali pubblicazioni dell'epoca: si veda MEZZABARBA BIRAGO 1683 e VAILLANT 1694.

<sup>357</sup> NEGRI 1816, p. 238.

<sup>358</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, Lett. 160, p. 403.

<sup>359</sup> NEGRI 1816, p. 454.

Zilioli anche attraverso la vendita delle monete antiche. Per comprendere appieno l'importanza di questo manoscritto agli occhi dello Zeno, occorre considerare che egli ne ricercava una copia sin (almeno) dal 1698, come risulta da una lettera datata l'8 marzo di quell'anno e indirizzata al già citato Magliabechi: *Circa la Storia dei Poeti Italiani Ms. del Zilioli, oltre all'originale che si trova nell'Aprosiana, so che ne aveva una copia il Sig. Lorenzo Crasso in Napoli, ed una il Sig. Leone Allacci in Roma; ma di questa del Cav. Bolognese non ne ho sentore. Mi basterebbe saperne il nome, che non mancherei di procurarmene una copia, come più facile, per esser morti i detti eruditi, che l'aveano, e per esser il P. Gandolfo, successore dell'Aprosio, troppo da me lontano per favorirmela*<sup>360</sup>. E ancora, da una lettera a Giusto Fontanini<sup>361</sup> del 13 marzo seguente: *La Storia MS. che mi accennate de' Poeti Italiani di Alessandro Zilioli, il quale fu mio concittadino, è da me ricercatissima. Se in Roma vi fosse, come è facile, per esserne stata una Copia presso di Leone Allacci, fatemela riscrivere ad ogni prezzo, promettendovene un pronto rimborso. L'Illustriss. Magliabechi da Fiorenza mi avvisa esser ella Opera di pochi fogli; ma però a me sarebbe necessarissima per un certo mio fine*<sup>362</sup>.

Il certo *fine* sembra emergere da una successiva lettera datata 12 aprile del medesimo anno e indirizzata a Giovan Mario Crescimbeni<sup>363</sup>: *Io le confesso, che mi sentii altre volte portato dal genio ad una sì faticosa intrapresa, e serbandò l'ordine de' tempi meditava la Storia de' Poeti Italiani, conforme prima l'ebbero forse in disegno Alessandro Zilioli, e Lorenzo Crasso. Ne raccolsi a tal oggetto, e dalle Stampe, e dai Mss. molte notizie, ma poi me ne hanno spaventato le molte difficoltà, e quasi al presente rimosso le mie domestiche occupazioni. Non è però, che di quando in quando non ne ripigli anche in disordine il filo, e non ne tessa rozzamente un qualche pezzo, più per non perderlo affatto di vista, che per isperanza di condurlo a termine di orditura*<sup>364</sup>.

Lo Zeno, dunque, aveva intenzione di redigere una *Storia dei Poeti Italiani* che traesse spunto, tra le altre, dall'opera del Zilioli, di qui la ricerca del suo manoscritto. Che non si trattasse di un progetto effimero è dimostrato dall'ingente quantità di materiale raccolto ed ora conservato presso la Biblioteca Marciana<sup>365</sup>.

---

<sup>360</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, Lett. 5, p. 11.

<sup>361</sup> Su Giusto Fontanini (1666-1736) si veda, in generale, quanto riportato in BUSOLINI 1997, pp. 747-752.

<sup>362</sup> *Ivi*, Lett. 6, p. 13.

<sup>363</sup> Su Giovan Mario Crescimbeni (1663-1728), fondatore nel 1690 (con altri eruditi) dell'Accademia dell'Arcadia, si veda, in generale, quanto riportato in MEROLA 1984, pp. 675-678.

<sup>364</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, Lett. 9, p. 18.

<sup>365</sup> BnM, Ms. It. X 73-80 (=7097-7104). Il manoscritto del Zilioli acquistato dallo Zeno è presente presso la Biblioteca Marciana: BnM, Ms. It. X 118 (=7194).

Dopo il 1706 la documentazione riguardante il collezionismo numismatico si interrompe per riprendere soltanto due anni più tardi, nel 1708. Sulla base delle informazioni in nostro possesso possiamo supporre, tuttavia, che fu proprio lo Zeno a non proseguire la ricerca di monete antiche. Il 14 maggio 1708 scrive, infatti, ad Ottavio Alecchi<sup>366</sup>: *Se conosce persona, che abbia medaglie antiche Imperiali d'argento, e voglia privarsene, mi avvisi, che io volentieri ne farò acquisto*<sup>367</sup>.

Pochi giorni più tardi, il 4 giugno, scrive a Rovigo all'attenzione di Monsignor Filippo del Torre, vescovo di Adria<sup>368</sup>: *Il Sig. Conte Silvestri*<sup>369</sup> *ha molto bene rappresentato a V.S. Illma e Rma le difficoltà, che incontro nel cominciamento della mia novella applicazione allo studio delle medaglie*<sup>370</sup>. Il fatto che lo Zeno parli di *novella applicazione* fa quanto meno supporre che sino a quel momento se ne fosse occupato in maniera piuttosto discontinua, ciò che tra la fine del 1706 e gli inizi del 1708 potrebbe giustificare l'ipotesi di una 'pausa'. Nella medesima lettera lo stesso Zeno è costretto ad ammettere alcune difficoltà di non poco conto: *Ne aveva unito fortunatamente in pochi mesi di buone, per non dir ottime; ma a viva forza mi è convenuto privarmene, per non dovere pregiudicarmi nella grazia di qualche Cavaliere mio protettore, della qual per altro tengo al presente bisogno. Mi servirà questo di avviso a tenermi per l'avvenire più cauto e segreto nell'acquisto, che son per farne di altre, affinché non mi succeda un'equal disgrazia alla prima.*

Anche se non è possibile averne la certezza, la raccolta realizzata *in pochi mesi* farebbe pensare che la piccola collezione del 1706, o magari una sua parte, fosse stata venduta. Non sappiamo chi fosse il cavaliere che entrò in possesso della nascente collezione, è certo tuttavia che in seguito lo Zeno si mostrò più cauto e discreto nel divulgare notizie circa la sua raccolta di monete, almeno fin quando non raggiunse una posizione tale da consentirgli di muoversi con maggiore libertà. Del resto non si perse d'animo e già il 25 giugno 1708, in una missiva indirizzata ancora ad Ottavio Alecchi, scriveva: (...) *le rendo affettuose grazie della buona nuova, che mi avanza del ritrovamento delle Medaglie Imperatorie, che costì ha fatto. Voglia il Cielo che ve ne siano di rare e di buone; e però starò con impazienza attendendo il catalogo delle stesse a tutto suo comodo, come pure quello de' libri*<sup>371</sup>.

---

<sup>366</sup> Su Ottavio Alecchi (1670-1730) si veda, in generale, quanto riportato in LEUZZI 1960, p. 142.

<sup>367</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. I, Lett. 185, p. 453; cfr. FINA, rif. 6649 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Ottavio\\_Alecchi\\_-\\_1708-3-14](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Ottavio_Alecchi_-_1708-3-14)

<sup>368</sup> Su Filippo del Torre (1657-1717) si veda, in generale, quanto riportato in DI ZIO 1990, pp. 303-304.

<sup>369</sup> Il riferimento è al già citato conte Camillo Silvestri di Rovigo (1645-1719) per il quale si veda ZERBINATI 2018, pp. 632-635.

<sup>370</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. II, Lett. 188, p. 5.

<sup>371</sup> *Ivi*, Lett. 189, p. 6.

## LA COLLEZIONE DEL 1716

Nel corso degli anni la collezione riprese a formarsi. Ce ne fornisce una preziosa testimonianza un catalogo redatto dallo stesso Zeno anch'esso conservato presso la Biblioteca Marciana<sup>372</sup>. Si tratta di un quaderno, composto da 138 pagine, protetto da una coperta vivacemente colorata; in alto vi è il titolo scritto in corsivo di mano dello Zeno *medaglie e iscrizioni*. Al suo interno, la prima pagina presenta il titolo scritto in lettere capitali TESTE DEGLI IMPERATORI ET IMPERATRICI IN MEDAGLIE DI BRONZO CHE SONO NEL STVDIETTO (fig. 6.2)<sup>373</sup>. Segue poi un elenco di imperatori ed auguste. Proseguendo si giunge all'elenco delle monete, il cui titolo è *Serie, ò Nota della Raccolta delle Medaglie Antiche Imperiali, dà mè fatta. Quali si conservano nel mio Studietto. li 25 Giugno 1716* (fig. 6.3)<sup>374</sup>. Si tratta dunque della collezione che lo Zeno possedeva alla data del 1716. Cronologicamente, sulla base di quanto riportato sin qui, potremmo definirla la terza collezione (dopo quelle del 1706 e del 1708). Il fatto è piuttosto importante in quanto, come vedremo, 'ufficialmente' Apostolo Zeno iniziò a collezionare monete antiche soltanto nel 1722. Prima di allora, tuttavia, seppur forse in tono minore rispetto a quanto avvenne in seguito (anche a causa di limitate disponibilità economiche), egli tentò in più occasioni di realizzare una discreta raccolta.

Nel nostro catalogo ogni moneta viene descritta in modo dettagliato; a fianco della descrizione, sul margine interno o esterno, vi è il corrispondente riferimento bibliografico con l'indicazione dell'autore e/o dell'opera, e il numero della pagina nella quale trovare menzionata la moneta. Gli esemplari in bronzo ammontano a 328. E tra essi troviamo due delle monete descritte dallo Zeno nel 1706 (si veda *supra* p. 108). Si tratta del sesterzio di Vespasiano<sup>375</sup> e del medesimo nominale in onore di Caracalla<sup>376</sup>. Come già evidenziato *supra*, considerando quanto accaduto tra il 1706 (possibile vendita della collezione) e il 1708 (cessione 'forzata'), non possiamo essere certi che si tratti dei medesimi esemplari.

Nelle ultime pagine del catalogo troviamo dapprima una lista sintetica e non esaustiva dell'ultimo acquisto di monete annotata in data 21 giugno 1716. Queste monete rientrano nel numero totale appena menzionato. Ad esso poi va aggiunto l'elenco di monete poste sotto il titolo *Nota di poco numero di Medaglie Imperatorie, e Consolari d'Argento che sono nel Studietto. li 15 luglio 1716*, in numero di 10. Infine occorre inserire un ultimo elenco dal titolo *Medaglie Di Famiglie Consolari d'Argento. li 15 luglio 1716*, il cui totale ammonta a 23. Ammesso che il catalogo includa tutte le monete in suo possesso, e non

---

<sup>372</sup> BnM, Ms. It. X 351 (=7109).

<sup>373</sup> *Ivi*, c. 90r.

<sup>374</sup> *Ivi*, c. 93r.

<sup>375</sup> *Ivi*, c. 99r.

<sup>376</sup> *Ivi*, c. 114v.

possiamo averne la certezza, intorno alla metà dell'anno 1716 lo Zeno possedeva una collezione di 361 monete romane, 328 delle quali erano in bronzo e 33 in argento.

DALL'ARRIVO A VIENNA ALL'ACQUISTO DELLA COLLEZIONE MINELLI, 1718-1724

### Una fitta rete di relazioni

Per l'acquisto delle sue monete lo Zeno poté avvalersi di una fitta rete di rapporti che seppe intessere, sviluppare e mantenere con alcuni dei più importanti eruditi e collezionisti della sua epoca.

Le acquisizioni più rilevanti, soprattutto da un punto di vista quantitativo, avvennero sul mercato antiquario veneziano e più in generale di area veneta. Pur trovandosi, infatti, per molto tempo lontano da Venezia lo Zeno fu abile nel preservare, grazie ad una intensa e regolare corrispondenza epistolare, i rapporti con i suoi interlocutori 'veneziani'. Ciò si rivelò di fondamentale importanza per la creazione e il progressivo, costante incremento della sua collezione.

Nel corso dei primi anni successivi al suo arrivo a Vienna (in particolare tra il 1721 e il 1727) allorché poté, grazie al generoso onorario garantitogli dall'Imperatore Carlo VI (1711-1740), incrementare rapidamente la sua raccolta, gli interlocutori principali per l'acquisto di monete furono i fratelli Pier Caterino Zeno (m. 1732) e Andrea Cornaro (soprattutto quest'ultimo, m. 1767), e l'amico Lorenzo Patarol (1674-1727). Il Cornaro, poco esperto in fatto di monete antiche, fungeva da vero e proprio ricercatore sul campo (ovvero sul mercato), mentre il giudizio competente ed erudito era demandato, senza esitazione alcuna, al Patarol. Questi aveva la prerogativa indiscussa di 'certificare' l'autenticità della moneta ed esprimere il suo parere sulla definizione del congruo prezzo. Nei suoi riguardi lo Zeno riponeva la massima fiducia.

In questo periodo l'acquisto più significativo avvenuto al di fuori dell'area veneta, fu la collezione di monete d'argento imperiali del padre somasco Gianfrancesco Baldini, attivo a Roma. Il rapporto di amicizia, e di conseguente corrispondenza epistolare, che lo Zeno intrattenne con il Baldini si rivelano per lo studioso una preziosa fonte di informazioni<sup>377</sup>.

Dalla fine del 1726 (la prima lettera dello Zeno è datata 7 dicembre) si instaura l'amicizia con l'erudito friulano Giandomenico Bertoli, anch'egli appassionato collezionista di antichità che poteva attingere da un mercato naturale e pressoché inesauribile rappresentato dal territorio di Aquileia. Le numerose lettere,

---

<sup>377</sup> Si veda anche quanto riportato *supra* alle pp. 27-36.

molte delle quali aventi argomento numismatico, che i due si scambiarono nel corso degli anni, attestano la costanza di un rapporto di stima e collaborazione che non conobbe mai intralci.

A partire dal 1732, e più diffusamente dal 1736, è possibile indagare un interessante *corpus* epistolare, anch'esso conseguente di un intenso rapporto di amicizia, tra lo Zeno e l'erudito pesarese Annibale degli Abbat Olivieri Giordani. Numerose sono le lettere nelle quali fluiscono informazioni di carattere numismatico in grado di supportare la ricerca di un quadro maggiormente esaustivo riguardo all'ultimo periodo, compreso tra il 1732 e il 1745 circa, durante il quale lo Zeno concluse importanti acquisti di monete antiche.

Accanto alle relazioni di amicizia e preziosa collaborazione sin qui enunciate ve ne furono di ulteriori che si potrebbero definire, forse impropriamente, saltuarie o meno regolari (almeno a giudicare dalla documentazione esaminata) che pur coinvolsero lo Zeno nell'acquisizione di importanti collezioni di monete. In questa breve introduzione risulterà sufficiente fare menzione di due tra i personaggi più rilevanti: il doge Pietro Grimani e il già menzionato conte Carlo Silvestri.

#### Il medaglione d'oro di Valente, 1721

Il 12 settembre del 1718<sup>378</sup>, dopo un viaggio travagliato a causa di un brutto infortunio patito ad una gamba<sup>379</sup>, lo Zeno giunse finalmente a Vienna al servizio dell'imperatore Carlo VI (1711-1740)<sup>380</sup>, il quale gli accordò un onorario di quattromila fiorini annui ai quali se ne aggiunsero ulteriori mille per l'abitazione nella città di Vienna<sup>381</sup>.

Lo stabilizzarsi della condizione economica influì positivamente sulla passione e sull'interesse per il collezionismo di monete antiche. Al riguardo la prima notizia cronologicamente certa di un'acquisizione ci giunge il 4 gennaio 1721. Lo Zeno scrive una lettera al fratello Pier Caterino nella quale, tra le altre cose, lo informa di un importante acquisto: *A proposito di medaglie, ho fatto ultimamente acquisto di un bellissimo e singolar medaglione, in oro, del peso di 10 ungheri (g 34,5 ca.), d'ottima conservazione, e non ancora veduto, né registrato dagli antiquarj. Da una parte ha la testa dell'Imperatore Valente, che*

---

<sup>378</sup> VIOLA 2012, p. 38; cfr. LETTERE ZENO 1785, vol. II, Lett. 428.

<sup>379</sup> Sulla vicenda si veda quanto riportato dallo Zeno nelle sue lettere: *Lettere Zeno* 1785, vol. II, Lett. 424-427.

<sup>380</sup> Il fatto che già l'imperatore Leopoldo I (1658-1705) ebbe a richiedere i suoi servizi dimostra quanto fosse apprezzata e ricercata la sua presenza alla corte di Vienna. Scrive, infatti, il Forcellini nel Diario Zeniano: *Qui io l'interrogai (lo Zeno) del mezzo per cui fu al servizio dell'Imperadore. Disse che era stato prima chiamato da Leopoldo; ma che trovandosi giovine con altri pensieri, non avea voluto perdere la libertà*, VIOLA 2012, p. 37.

<sup>381</sup> VIOLA 2012, p. 38. Si trattava di un compenso ragguardevole, si veda al riguardo *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 460. A proposito della qualifica che ricevette al suo arrivo scrive lo Zeno: *Il titolo di Primo Poeta è stato da me generosamente rinunziato, per non rompermi col Sig. Pariati (il poeta e librettista Pietro Pariati, 1665-1733): il che non era bene a riguardo del supremo servizio. In luogo di detto titolo ne conseguirò, come spero, qualche altro più onorevole, e vantaggioso, e forse quello di Poeta e di Istorico Cesareo*, *Lettere Zeno* 1785, vol. II, Lett. 430, pp. 436-437.

tiene in mano un globo, su cui sta una Vittoria in atto di porgere una corona di alloro. La leggenda è D. N. VALENS. MAX AVGVSTVS. Dall'altra vi è la figura dell'Imperatore col diadema, stante sopra un carro fatto a foggia di pulpito tirato da sei cavalli, e all'uno e all'altro lato due vittorie in aria con in mano per ciascheduna una corona di alloro, e all'intorno: D. N. VALENS. VICTOR. SEMPER. AVGVSTVS. Nel basso della medaglia v'ha il modio, ed altre coserelle con due lettere iniziali del nome forse e cognome del monetario. Questo medaglione vien qui valutato più di 100 ungheri dalle persone intendenti; e può essere che alla stima ne succeda un giorno la vendita. Se avete occasione di parlarne con S.E. Tiepolo, e col Cav. Lioni, comunicategliene la notizia<sup>382</sup>.

Per quanto riguarda l'acquisizione di questo medaglione (Cat. 1, n° 37) è possibile attingere da un'altra fonte di particolare rilievo: il Diario Zeniano. Ancora una volta varrà la pena lasciare la parola ad Apostolo Zeno il quale, secondo quanto trascritto dal Forcellini, così si espresse: *Una volta sola so d'aver venduto medaglie: e furono quattro medaglioni d'oro, che diedi all'Albani per 170 zecchini: a me costavano 25 ongari. Ma sappiate che uno di questi mi fu donato dal conte di Lippa, un cavalier cadetto che in Vienna veniva da me a farsi spiegare Tacito tradotto dal Davanzati e qualche altro libro italiano. Era generosissimo (...) ora questi venne da me, mentre c'era anche il cav. Garelli, napolitano, medico dell'Imperatore; e gettò sul tavolino un medaglione di Valente, che aveva avuto da un mercante a peso d'oro. Pesava 11 ½ ongari; e vedendo che io l'ammirava e lodava assai, mel dono<sup>383</sup>.*

Occorre qui soffermarsi sulle circostanze che portarono lo Zeno ad entrare in possesso del medaglione di Valente, partendo da un'apparente incongruenza. Nella lettera inviata al fratello Pier Caterino egli infatti parla di acquisto, mentre secondo quanto riportato nel Diario il medaglione gli venne donato. Sembra certo che in uno dei due casi lo Zeno dissimulò quanto accaduto. Ritengo improbabile che ciò sia avvenuto durante le conversazioni intrattenute con il Forcellini in quanto, ormai anziano (siamo nel 1745 e lo Zeno aveva 77 anni), non avrebbe avuto alcun motivo per celare eventi ormai lontani. Nel Diario si ha inoltre la chiara impressione che egli parli 'a ruota libera', rispondendo con franchezza e senza remore alle domande postegli dal suo segretario. Occorre allora tornare al gennaio del 1721. L'Apostolo agì in modo discreto e lo fece con il proprio fratello. Non conosciamo le ragioni che lo indussero a tale riguardo, possiamo soltanto supporre che ne avesse di valide. Forse gli eventi del 1708

---

<sup>382</sup>Lettere Zeno 1785, vol. III, Lett. 535, p. 226-227; cfr. FINA, rif. 6793 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1721-1-4](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1721-1-4) Sappiamo con certezza che Pier Caterino ne comunicò la notizia a Gianfrancesco Baldini a Roma, il quale in data 1° febbraio 1721 così gli rispondeva: *Del medaglione d'oro di Valente, che è in Vienna, ne parlerò con quei del mestiere, ma il prezzo di 100 doppie è esorbitantissimo, e ci vuole un gran Principe per applicarvi*, Archivio Generalizio – sezione storica, Curia Generale Chierici Regolari Somaschi, Auctores, BGF 22.

<sup>383</sup> NEGRI 1816, p. 358; VIOLA 2012, pp. 97-98..

lo avevano persuaso ad una certa cautela. È anche possibile, pur se non altrimenti dimostrabile, che vi fosse un qualche limite alla fiducia che egli poteva riporre nelle mani di Pier Caterino<sup>384</sup>. La descrizione della modalità di consegna della medaglia, compresa la presenza di un testimone, unitamente alla dichiarata generosità del donatore, rendono improbabile una richiesta di discrezione da parte dello stesso conte Lippe. Riguardo a quest'ultimo, considerando le numerose ramificazioni della famiglia, ne risulta piuttosto complessa la sua identificazione. E' stato ipotizzato trattarsi del conte Rodolfo Ferdinando di Lippe-Biesterfeld (1678-1736)<sup>385</sup>.

### L'inizio ufficiale della raccolta e l'acquisto della collezione Grimani, 1722-1723

Nel Diario lo Zeno menziona gli eventi che lo portarono ad avviare la raccolta della sua cospicua collezione: *Mi ricorderò sempre quest'epoca: nel 1722 ho cominciato così il mio studio; da un mio amico albanese fui regalato di 16 medaglie d'argento, le quali a Vienna il Panegia calabrese mi cavò delle mani in dono. Poco dopo, feci comprare al co. del Por, mastro delle Poste, medaglie d'oro per 400 zecchini. Il venditore mi donò 26 medaglie d'argento e 'l compratore due d'oro, che aveva doppie. Il Panegia voleva cavarmi anche queste, ed io negandogliele, "Vi pentirete presto", disse, "perché queste poche vi faranno venir voglia di spendere assai". E così fu*<sup>386</sup>.

Per lo Zeno, dunque, il 1722 rappresenta l'anno a partire dal quale poté dedicarsi con costanza e abnegazione al collezionismo di monete antiche<sup>387</sup>. In quell'anno egli ricevette in dono 26 monete d'argento e due monete d'oro.

La prima acquisizione di rilievo, e forse la più importante dell'intera raccolta, avviene in effetti in questo torno di tempo, anche se risulta complesso definirne l'esatta collocazione temporale. Al riguardo occorre constatare anzitutto, con un certo rammarico, la penuria delle informazioni in nostro possesso che provengono, per lo più, da quanto lo Zeno riferì nelle sue conversazioni con il Forcellini: *Il procuratore*

---

<sup>384</sup> La questione riguardava soprattutto l'aspetto della gestione finanziaria. Così è riportato nel Diario Zeniano, VIOLA 2012, p. 73: dice lo Zeno che quando era a Vienna *mio fratel Catterino maneggiava molti miei dinari per occasione di varie mie decorrenze. Più oltre gli domandai il mio conto per mia regola, ed egli sempre tirava avanti. (...) Morto che fu (Pier Caterino) domandai ai padri (Somaschi, della cui congregazione faceva parte Pier Caterino) il libro de' conti del fratello per sapere chi era pagato e chi non era pagato per mio conto; (...) là trovai che m'avea da dare più di mille ducati. Occorre tuttavia sottolineare che lo stesso Apostolo non serbava alcun rancore nei confronti di suo fratello: Ritornato da Vienna non potei mai cavargli questo conto. S'ammalò, e un mese prima che morisse andai al letto di lui e gli dissi: "Fratello, io so perché non m'avete mai voluto dare il mio conto, e pure non avevate motivo di temer di me. Ma perché non abbiate alcun pensiero, molesto per questo nella coscienza, sappiate che vi dono tutto quanto mi siete debitore".*

<sup>385</sup> VIOLA 2012, p. 97. Sull'esemplare dello Zeno, nel 1722, il padre Sebastiano Pauli (1684-1751) pubblicò una dissertazione dal titolo *De Nummo Aureo Valentis Imp.* Per un approfondimento su questa tipologia di medaglione si veda quanto riportato in VONDROVEC 2010.

<sup>386</sup> *Ivi*, p. 71.

<sup>387</sup> A questo proposito non deve sorprendere la mancata menzione della collezione del 1716 la quale, probabilmente, veniva considerata dallo Zeno di scarso rilievo, soprattutto rispetto a quanto poté raccogliere a partire dal 1722.



*Grimani, che ora è doge, essendo ambasciatore a Vienna, mi disse che avria venduto il suo studio di metallo di medaglie 2500 in serie, e che per 2000 fiorini l'avria date; e si raccomandò a me. Ed io nascondendomi, per terza mano gli feci dare 2000 fiorini appunto: erano assai belle*<sup>388</sup>.

In queste poche righe abbiamo una serie di informazioni di notevole interesse. Lo Zeno acquistò l'intera raccolta di monete romane in bronzo (o, più in generale, *di metallo*) posseduta dal doge Pietro Grimani (1677-1752, doge dal 1741). Le 2500 monete rappresentano, almeno da un punto di vista quantitativo, il suo acquisto più rilevante. Il costo sostenuto, 2000 fiorini, è ingente. I termini della transazione, compresa la modalità di pagamento, dovettero essere improntati alla massima discrezione e cautela. Lo Zeno effettuò il pagamento 'per terza mano, nascondendosi'. Data la segretezza dell'affare è difficile immaginare la presenza di una qualche traccia documentaria che possa darcene notizia. Considerate queste premesse, dunque, possiamo soltanto congetturare il momento nel quale le monete vennero acquistate.

Nel Diario la descrizione dell'evento è inserita nel medesimo contesto relativo all'avvio della sua raccolta, dunque intorno al 1722. Un'importante informazione cronologica è fornita dallo stesso Zeno quando cita il periodo durante il quale Pietro Grimani era ambasciatore a Vienna. Ciò avvenne tra il 1714 e il 1720<sup>389</sup>. Lo Zeno giunse a Vienna il 12 settembre del 1718 e durante la sua convalescenza per l'infortunio alla gamba ricevette, tra le altre, due visite da parte dello stesso Grimani<sup>390</sup>. In almeno un'altra circostanza, nel marzo del 1719, ebbe modo di incontrare l'ambasciatore presso la sua residenza<sup>391</sup>. È dunque possibile che nel corso di una di queste occasioni, i due possano aver discusso della compravendita di monete. Il Grimani rimase a Vienna sino agli inizi del 1720 per poi rientrare a Venezia<sup>392</sup>.

Per quanto concerne l'aspetto finanziario occorre valutare alcune questioni. Come affermato, l'onorario concesso allo Zeno era ragguardevole e tuttavia nei primi mesi successivi al suo arrivo a Vienna egli dovette affrontare importanti difficoltà economiche. Il 14 settembre 1718, giunto a destinazione da appena due giorni, scrive al fratello Pier Caterino a proposito dell'elevato costo della vita viennese: *Vi dirò solo che tutto vi è caro al sommo, e che si spende il fiorino, dove in Venezia si spenderebbe la lira*<sup>393</sup>. Il primo di ottobre scrive all'altro fratello, Andrea Cornaro, di trovarsi *scarso di danaro, sì per le grosse spese da me fatte, come per quelle, che deggio fare. I bagni di Baden* (dove lo Zeno andrà per curare la

---

<sup>388</sup> NEGRI 1816, p. 240; VIOLA 2012, p. 71.

<sup>389</sup> VIOLA 2012, p. 71, n. 7.

<sup>390</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 429-430.

<sup>391</sup> *Ivi*, Lett. 463, p. 28.

<sup>392</sup> *Ivi*, Lett. 494, p. 90; GULLINO 2002, pp. 653-657.

<sup>393</sup> *Ivi*, vol. II, Lett. 428, pp. 432-433.

sua gamba) *non mi costeranno meno di 150 fiorini*<sup>394</sup>. Il 3 dicembre scrive nuovamente ad Andrea Cornaro informandolo di aver cambiato casa *per aver quartiere più comodo; il quale però si riduce a tre picciolissime camere. Per l'affitto di esse, e la tavola, assai frugale, e di poco buon vino fornita, io deggio sborsare 80 fiorini al mese, senza l'aggravio della servitù*<sup>395</sup>.

Un mese più tardi la situazione non sembra migliorare. Il 7 gennaio 1719, in una lettera a Pier Caterino, scrive infatti lo Zeno: *A tutto questo si aggiugne il sommo de' mali, ch'è l'indigenza. Quando io era quasi sicuro, che a questo ci si rimediassse col conseguimento de' bramati assegnamenti, nuova tempesta mossa dalle cabale di alcuno di questi Ministri, che a tutto contraddicono, ha fatto arenare la cosa, e non so quando avrà la sua decisione. (...) Perdonatemi, se v'importuno con tante ciarle. Non posso sfogarmi con persona più cara, né più capace di consolarmi di voi (...)*<sup>396</sup>.

Da queste lettere risulta quanto mai evidente che in questo periodo lo Zeno si trovava in gravi difficoltà economiche. Il problema del ritardato pagamento del suo onorario aveva forse natura burocratica e la lettera di sfogo indirizzata a Pier Caterino da la misura di quanto penosa e frustrante dovesse apparirgli la sua condizione. Qualunque ne fosse la ragione, non è possibile pensare che, data la ristrettezza di mezzi, egli potesse investire ciò che non possedeva, ossia i 2000 fiorini necessari all'acquisto delle monete del Grimani.

La situazione muta improvvisamente un mese più tardi. Il 25 febbraio scrive a Pier Caterino di aver ricevuto *il regalo fattomi dalla generosità e clemenza di S.M. di 4000 fiorini per le mie spedizioni*<sup>397</sup>.

Che questi 4000 fiorini non riguardassero il previsto onorario ce lo conferma lo stesso Zeno in una lettera scritta a Giusto Fontanini alcuni giorni più tardi, l'11 marzo: *Lunedì dopo pranzo fui per la terza volta a piedi dell'Augustissimo Padrone, per rendergli grazie di un generoso regalo, fattomi di quattro mille fiorini, in aggiunta alli altri quattro mille di mio annuale assegnamento*<sup>398</sup>.

A questo punto lo Zeno aveva nelle proprie disponibilità un potenziale di 8000 fiorini! Potremmo supporre, quindi, che l'affare delle monete si sia concluso tra il febbraio/marzo del 1719<sup>399</sup>, allorché le sue fortune finanziarie migliorarono sensibilmente, e il gennaio del 1720 quando il Grimani lasciò Vienna per rientrare a Venezia. Tuttavia, se manteniamo il 1722 quale anno di avvio della collezione, è necessario affrontare un problema di natura temporale. Potremmo pensare, allora, che la trattativa si sia protratta per un periodo di tempo piuttosto lungo. Che la proposta di vendita da parte del futuro doge sia

---

<sup>394</sup> *Ivi*, Lett. 430, p. 437.

<sup>395</sup> *Ivi*, Lett. 438, p. 450.

<sup>396</sup> *Ivi*, Lett. 445, pp. 461-463.

<sup>397</sup> *Ivi*, vol. III, Lett. 456, p. 12.

<sup>398</sup> *Ivi*, Lett. 460, p. 20.

<sup>399</sup> Va nuovamente segnalato che nel marzo del 1719 lo Zeno incontrò il Grimani nella sua residenza.

stata formulata a Vienna è cosa probabile. In seguito, dopo che il Grimani fece ritorno a Venezia, la questione subì un'interruzione per riprendere soltanto due anni più tardi (è probabile, del resto, che la collezione del Grimani fosse conservata nella città lagunare). Sappiamo, infatti, che tra il novembre del 1722<sup>400</sup> e il marzo dell'anno seguente<sup>401</sup> lo Zeno soggiornò temporaneamente a Venezia. Durante questi mesi è possibile che la contrattazione si sia conclusa ed egli sia entrato in possesso della collezione del Grimani. Nell'occasione lo Zeno ricevette in omaggio un *surplus* di monete, come da lui stesso ricordato: *Comperai (...) le medaglie del doge Grimani: di sopra più mi diè un sacchetto di medaglie escluse dalla serie*<sup>402</sup>.

### L'acquisto della collezione Baldini, 1723-1724

La prima importante acquisizione di monete imperiali d'argento avviene tra il 1723 e il 1724, grazie all'acquisto della collezione personale di Gianfrancesco Baldini<sup>403</sup>. In questo caso disponiamo di una dettagliata documentazione. Nel Diario lo Zeno ricorda che *invaghito d'aver la serie in argento, scrissi al p. Baldini a Roma che se gli capitasse un piccolo studietto di medaglie d'argento, io 'l comprarei. Mi mandò l'indice delle sue, che erano 600, e mi dimandò 600 scudi; ed io per 400 scudi le comperai*<sup>404</sup>.

La trattativa, in realtà, non si concluse affatto rapidamente. Della faccenda si discute sin dal principio del 1723; in gennaio il Baldini scrive infatti a Pier Caterino Zeno: *Per le medaglie d'argento imperiali, che il Sig. vostro fratello, che di tutto cuore riverisco, vorrebbe, mi fa d'uopo per ben servirlo, saper molte cose; che sono, se desidera la serie più compita e perfetta che si possa avere; se vuole quei rovesci più rari e più pregiati, che si notano ancora dal Vaillant; se si dee fare un indice esatto indicante le particolarità delle medaglie; o pure si contenta di qualunque raccoltarella, e di qualunque medagliina senza riguardo che il rovescio sia ordinario ecc. Io conosco tutti gli antiquari di Roma, e so chi ha, e chi non ha, chi vende più, e men caro. E poi a dirvela da amico, io ho una serie non ispregevole, e trattando di darla tutta intera, mi ci lascerei indurre; ed avrei il piacere di rifarla a poco a poco, e ripetere il*

---

<sup>400</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 590, p. 355.

<sup>401</sup> *Ivi*, Lett. 594, p. 366.

<sup>402</sup> VIOLA 2012, p. 88

<sup>403</sup> Secondo quanto annotato dal Forcellini già nel corso del 1722 lo Zeno doveva possedere una discreta raccolta. La nota del segretario è datata 26 maggio: *Ha parecchie medaglie d'arg.to la maggior parte donategli (...)*, BmLFA, 1502, c. 287r. Vi erano senz'altro le 26 monete donategli dal mastro delle poste, conte del Por, e altre regalategli dall'antiquario Panagia, come riportato dallo stesso Zeno: *Il Panegia (...) me ne donò alquante che aveva doppie*, VIOLA 2012, p. 71. E ancora, nel giugno del 1723, Apostolo poteva scrivere a Michele Schendo Vanderbech (1691-1736) a Liegi: *Sto accrescendo il mio picciolo studio di medaglie Imperiali d'argento: se in coteste parti gliene capitassero di buone, me lo significhi, con la qualità e loro prezzo: di che le sarò con molta obbligazione*, *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 599, p. 377, cfr. FINA, rif. 833 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Michel\\_Schendo\\_Van\\_der\\_Beck\\_-\\_1723-6-30](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Michel_Schendo_Van_der_Beck_-_1723-6-30)

<sup>404</sup> VIOLA 2012, p. 71.

*piacere della raccolta. Io tratterei da amico, e non ci vorrei far guadagno come fanno questi nostri anticagliari. E lo farei ancora per motivo di servire voi, e il vostro Sig. fratello. Ed ho poi alcune medaglie, che manca ancora a qualche studio romano; e sono tutte sicure; e la sicurezza dell'antico è il massimo da stimarsi in questa professione. Ci regoleremo a misura del suo gusto.*<sup>405</sup>

In questo stralcio di lettera possiamo comprendere appieno la statura del collezionista e dell'esperto antiquario. Il Baldini, che nel 1723 aveva 46 anni (essendo nato nel 1677 a Brescia), era certamente un erudito numismatico di prim'ordine che poteva fare affidamento, evidentemente, su di un patrimonio personale ragguardevole tanto da poter affermare *ed avrei il piacere di rifarla a poco a poco, e ripetere il piacere della raccolta.*

La questione si evolve e il 23 ottobre il Baldini scrive nuovamente a Pier Caterino: *Scrissi giorni sono a Vienna al Sig. Apostolo, e gli inviai il catalogo delle medaglie, pregandolo lacerarlo, o rimandarlo, se le medaglie non facessero al suo caso. In tre sole medagliette d'argento ho speso i giorni addietro quindici doppie e il piccolo mio museo va sempre accrescendo*<sup>406</sup>.

Il 3 novembre, in effetti, lo Zeno comunica al Baldini di aver ricevuto il catalogo: *Essendosi preso la P. V. M. Rda a mio riguardo un tanto e tale incomodo, col formare il catalogo della serie di medaglie imperiali in argento, da lei raccolta e posseduta, e col segnarmene ad una per una il valore; mi ha fatta una grazia così distinta, che già mi confesso impotente a potergliela retribuire*<sup>407</sup>. La missiva prosegue poi con una lunga premessa che sembra voler giustificare l'offerta, probabilmente al ribasso, che lo Zeno era in atto di proporre: *Ho letta e considerata con attenzione tutta la serie, e se bene mancante di molte teste, che sono l'ornamento dei gabinetti, la trovo pregevole, e tale che dà a conoscere il buon gusto di chi l'ha raccolta. Se mi riuscirà di unirla alla mia, che è numerosa di quasi altrettante, crederei che ella potesse comparire con qualche decoro, e far la sua buona figura tra molte altre. Basta che si conveniamo del prezzo. Ritrovo veramente il notato da lei a ciascuna medaglia assai ragionevole, quando a parte voglia considerarsi, e per chi qual di questa, e qual di quella ne tenga bisogno. Ma ella dee riflettere, che io le compero tutte ad un tratto, e che della metà quasi d'esse, tra le quali ve ne ha parimente ben molte delle migliori, mi trovo già provveduto. Contuttociò quando ella se ne contenti, io le offerisco per tutte le descritte nel suo catalogo, comprese le Greche, e le tre di Gordiano il Vecchio, di Giulia, e di Costantino, le offerisco dissi trecento effettivi scudi Romani: la metà avanti che me ne faccia la spedizione, e l'altra metà due mesi dopo arrivate. Il denaro le sarà costì rimesso a mio conto con polizze*

---

<sup>405</sup> BnM, Ms. It. X 62 (=6708), cc. 81v-82r.

<sup>406</sup> *Ivi*, c. 93 rv.

<sup>407</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 608, p. 397; cfr. FINA, rif. 6651 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1723-11-3](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1723-11-3)

*di cambio: e quando si conchiuda il contratto, penseremo al modo di far venire per via più sicura e spedita le stesse medaglie. Per la conservazione e legittimità di esse nulla le scrivo, non tanto perché ella tutte me le mantiene ben conservate e legittime, quanto perché conosco e la sua integrità, e la sua intelligenza. Attenderò a risposta la sua risoluzione, e con essa l'onore de' suoi comandamenti*<sup>408</sup>.

Nella lettera lo Zeno menziona sommariamente tre esemplari inclusi nel catalogo delle monete d'argento inviatogli dal Baldini. Potremmo concludere che la moneta riconducibile a Gordiano il Vecchio, ovvero a Gordiano I (marzo-aprile 238 d.C.) corrisponda all'unico denario di questo imperatore presente nel catalogo Dorotheum (lotto 1747) il quale vede al rovescio il tipo con legenda ROMAE AETERNAE e la personificazione di Roma seduta a sinistra con la *Vittoria* nella mano destra e lo scettro nella sinistra. Occorre segnalare, tuttavia, che nel suo catalogo lo Zeno, oltre a quello appena menzionato, inserì altri due esemplari d'argento pertinenti a Gordiano I<sup>409</sup>. Il primo presentava al rovescio la legenda CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG con il profilo a testa nuda di Gordiano II (Cat. 1, n° 20). A margine della descrizione della moneta lo Zeno appose la nota *eximius, dummodo sit indubius*. Egli, dunque, dubitava della genuità dell'esemplare il quale non risulta inserito nel *RIC*<sup>410</sup>. La seconda moneta riportava la legenda CONCORDIA AVGG con la personificazione della dea seduta a sinistra con patera nella mano destra e doppia cornucopia nella sinistra (Cat. 1, n° 21, si veda inoltre *infra* p. 183). In questo caso lo Zeno riportava, quale riferimento bibliografico, l'opera del Vaillant: *Vaill. p. 309. Inter elegantiores*<sup>411</sup>. Anche questo esemplare non risulta inserito nel *RIC*<sup>412</sup>. È possibile (anche se non altrimenti dimostrabile) che lo Zeno, ritenendo dubbie o false le due monete appena descritte, abbia deciso infine di non inserirle tra quelle incluse nella vendita a San Floriano. In ogni caso, che l'esemplare presente nel catalogo Dorotheum sia il medesimo acquistato dalla collezione del Baldini resta una probabilità della quale non è possibile avere certezza.

Le monete pertinenti genericamente a Giulia e Costantino non sono purtroppo identificabili. Per quanto riguarda la prima i riferimenti, per restare alla sola dinastia dei Severi, potrebbero essere innumerevoli: Giulia Domna, Giulia Mesa, Giulia Soemia, Giulia Paola, Giulia Mamea, tutte auguste delle quali lo Zeno possedette diversi esemplari. Diverso, in parte, il discorso a proposito di Costantino: se anche considerassimo scontato il riferimento a Costantino I dovremmo tener conto del catalogo Dorotheum nel

---

<sup>408</sup> *Ivi*, pp. 397-398.

<sup>409</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 93r.

<sup>410</sup> Va segnalato che all'epoca dello Zeno il tipo risultava pubblicato dal Mezzabarba, si veda MEZZABARBA BIRAGO 1683, p. 332.

<sup>411</sup> VAILLANT 1694, p. 309.

<sup>412</sup> La moneta compare tuttavia in COHEN 1885, vol. V, p. 1, n° 1.

quale vengono riportate quattro monete d'argento<sup>413</sup> [due argentei (lotto 2228, 2231), un antoniniano (lotto 2239) ed un miliarense (lotto 2254)]. Cosicché risulta impossibile risalire alla moneta menzionata o anche soltanto al suo tipo.

Per l'acquisto delle monete lo Zeno offre, dunque, complessivamente 300 scudi romani. Purtroppo non possediamo il catalogo inviato dal Baldini e dunque risulta difficile capire quale valore egli avesse dato alla propria collezione o alle singole monete. Nondimeno, vi sono alcune tracce dalle quali è possibile attingere. Una di queste è rappresentata da un appunto del Forcellini dal quale risulta, in corrispondenza dell'anno 1724 nel mese di aprile, che lo Zeno *ha dal Baldini la serie delle medaglie d'argento per 325 scudi che ne valeano 400 e più*<sup>414</sup>.

La cifra di 400 scudi non risulta casuale in quanto, oltre a ricorrere nel Diario (si veda *supra* p. 118), è presente nel manoscritto 1788 del Fondo Ashburnham della Biblioteca Laurenziana dove è riportata, tra le molte altre, copia di una lettera dello Zeno indirizzata al Baldini e datata 8 dicembre 1723 la quale, ad un certo punto, così recita: *Nella cessione che ella mi fa delle sue medaglie per 400 scudi Romani, veggo il discapito che a lei ne risulta (...)*<sup>415</sup>. Questa lettera, tuttavia, crea alcune difficoltà di interpretazione laddove si cerchi di collocarla nel più ampio quadro di quanto riportato nella corrispondenza edita. Nella sua missiva del 3 novembre lo Zeno, in effetti, propone di acquistare la collezione per 300 scudi romani; dal testo è possibile supporre che la sua offerta fosse più bassa rispetto al possibile valore indicato dal Baldini, ciò che potrebbe giustificare la cifra di 400 scudi. Rispetto a quanto scritto il 3 novembre, tuttavia, nel testo complessivo della lettera datata 8 dicembre e che riportiamo di seguito, lo Zeno assume un contegno del tutto differente: *Sono così generose, e per me sì obbliganti le espressioni che leggo nella lettera di V. P. M. R., che mi conosco impotente a soddisfare giammai a questo carico impostomi dalla sua gentilezza. Nella cessione che ella mi fa delle sue medaglie per 400 scudi Romani, veggo il discapito, che a lei ne risulta, poiché di vantaggio le costano, e'l dispiacere che ne risente in privandosene a solo oggetto di favorirmi. Ma io sarei troppo indiscreto, se volessi indurmi ad accettare una tale offerta con tanto suo pregiudicio. Le confesso sinceramente, che ne avrei un continuo rimorso, e questa sola considerazione mi obbliga a non accettare un partito che a tutt'altro prezzo mi sarebbe stato assai caro di procurarmi. Io ho una raccolta di 300 incirca medaglie d'argento, tra le quali la Plotina, la Sallustia, la Didia Clara, il Didio Giuliano, il Pertinace, l'Eugenio e parecchie altre non ordinarie*<sup>416</sup>. *Conosco*

---

<sup>413</sup> Nel suo catalogo lo Zeno registrò addirittura dieci esemplari, BnM Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 136r.

<sup>414</sup> BmLFA, Ms. 1502, c. 289r.

<sup>415</sup> *Ivi*, Ms. 1788, Lett. 450.

<sup>416</sup> Solo alcune di queste monete possono essere ragionevolmente identificate. Lo Zeno possedette un solo denario di Plotina (consorte di Traiano): BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 52v; Dorotheum 711; *RIC* II, p. 298, n° 730, rarità R3. Relativamente ad Orbiana (consorte di Severo Alessandro, 222-235 d.C.) risultano due denari: BnM, Ms. Lat. XIV 154

*che a compiere la mia serie, non è poco quello che manca, e che durerò gran fatica, massimamente in queste parti, a ridurla a qualche finimento: e pure tal quale siasi, non mi darebbe mai l'animo di privarmene, quando anche ne trovassi un prezzo il doppio maggiore di quello, che esse mi costano. Misuro dal mio stesso piacere l'altrui e massimamente trattandosi di una persona, che tanto riverisco ed amo, come si è quella di V. P. M. Rda. Rimanga egli pertanto la sua bella serie presso di lei, cui non mancheranno incontri di più arricchirla, e resti persuasa, che il suo solo riguardo mi ha trattenuto dal non farne l'acquisto, e mi contempra il rincrescimento di non averle. Non ho dubbio alcuno, che ella rimarrà paga di questa mia discretezza, e che mi conserverà in avvenire quella bontà, con cui sempre mi ha riguardato, mentre dal canto mio le protesto di essere in ogni tempo e per genio e per debito ecc<sup>417</sup>.*

Il tono risulta in totale contrasto con quanto espresso nella missiva del 3 novembre. Nel testo di quest'ultima lo Zeno, pur considerando la collezione del Baldini *pregevole*, non se ne mostra particolarmente colpito (al fine forse di spuntare un prezzo il più possibile contenuto) ed offre per il suo acquisto la cifra di 300 scudi. L'8 dicembre, appena un mese più tardi, considera i 400 scudi (segnati evidentemente dal Baldini nel suo catalogo) una cifra tanto ragionevole da indurlo al rimorso al solo pensiero di accettarla. Che in entrambe le lettere si discuta della medesima collezione non credo vi siano dubbi e non vi è motivo di pensare altrimenti. In alternativa si potrebbe supporre che lo Zeno, per qualche ragione, abbia scritto la lettera dell'8 dicembre senza tuttavia inviarla. Questa ipotesi sarebbe corroborata dalla missiva inviata dallo stesso Zeno al Baldini tre mesi più tardi, l'11 marzo 1724: *Non avendo da tanto tempo veduta risposta alcuna di V. P. M. Rda, io m'era per verità persuaso che ella non potesse risolversi nè a privarsi della sua serie, nè a volermela rilasciare per li 300 scudi Romani, ch'io gliene aveva offeriti<sup>418</sup>.* Lo Zeno sostiene di non aver ricevuto risposta, *da tanto tempo*, alla sua offerta di 300 scudi romani, sembrerebbe dunque riferirsi, plausibilmente, alla lettera del 3 novembre. Nella prosecuzione della missiva, inoltre, il suo stato d'animo vi appare del tutto coerente: *Ciò fece, che in*

---

(=4062), c. 90v; Dorotheum 1701-1702, mentre non risultano denari pertinenti a Didia Clara, figlia di Didio Giuliano. A riguardo di quest'ultimo nel suo catalogo lo Zeno inserì due denari [BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 69v], mentre il Dorotheum ne riporta uno soltanto (lotto 1385); è possibile che si tratti del medesimo citato dallo Zeno nella lettera in questione, ma non possiamo averne la certezza. Ancora nel 1742 il nostro sosteneva di possedere due denari di Didio Giuliano con differente rovescio (*Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1172, pp. 186-187). Il tipo non presente nel Dorotheum vedeva al rovescio la *Fortuna* con timone su globo, cornucopia e legenda P M TR P COS: *RIC* IV, *part* I, p. 15, n° 2, rarità R3 (Cat. 1, n° 15). Relativamente a Pertinace lo Zeno registrò 3 denari [BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 69r], mentre il catalogo Dorotheum riporta 5 esemplari (lotti 1376, 1377, 1381-1383); vi sono, in effetti, due monete duplicate, l'una con al rovescio il tipo della *Providentia Deorum*, l'altra con la dea *Ops* seduta a sinistra e legenda OPI DIVIN. Infine la moneta di Eugenio può essere riferita alla siliqua di Flavio Eugenio (392-394 d.C.): BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 142r; Dorotheum 2387; *RIC* IX, p. 83, n° 32 (c).

<sup>417</sup> BmLFA, Ms. 1788, Lett. 450.

<sup>418</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 615, p. 416; cfr. *FINA*, rif. 6653 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1724-3-11](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1724-3-11)

*questo tempo mi venne dato di acquistarne parecchie, nelle quali avrei risparmiato il danaro, se prima mi fosse giunta la cortese lettera, che ora ricevo. Ciò tuttavolta non voglio che mi serva di pretesto alcuno per avere a disciogliere la conclusione di quello affare. Ella mi esibisce dunque la detta serie con le dovute e stabilite condizioni per 350 scudi Romani.*

Lo Zeno appare seccato e non ha alcuna intenzione di nascondere, ciò che rende ancora più anomalo il tono ossequioso riportato nella missiva dell'8 dicembre. Il fatto poi che il Baldini rilanci l'offerta a 350 scudi romani fa ulteriormente supporre che egli non abbia ricevuto la lettera dello Zeno nella quale quest'ultimo considerava i 400 scudi un'offerta sin troppo vantaggiosa. Per queste ragioni ritengo la lettera dell'8 dicembre non pertinente alla trattativa in questione. Resta da chiedersi quale motivazione possa aver spinto lo Zeno a scrivere questo tipo di lettera della quale, purtroppo, non possediamo l'originale. È certo comunque che egli considerasse la collezione del Baldini di ottimo livello. Lo ricaviamo da alcune sue lettere, come nel caso di quanto scritto a Lorenzo Patarol il 25 marzo 1724: *Spero di poter avere da Roma una serie di più di 350 medaglie d'argento, fra le quali ve ne ha di rarissime, e anche di singolari*<sup>419</sup>. E' probabile che il numero di 350, considerando anche quanto riportato dallo Zeno nella sua corrispondenza<sup>420</sup>, risulti più attendibile rispetto alle 600 riportate nel Diario Zeniano.

Che stimasse i 400 scudi proposti dal Baldini un'offerta equa è probabile, tuttavia volendo contrattare sul prezzo evitò di esternarlo alla controparte. Il fatto che nel Diario lo Zeno sostenga di aver speso 400 scudi e non (come vedremo tra breve) 325, potrebbe facilmente essere ricondotto ad un *lapsus* derivante dal lungo periodo di tempo trascorso tra gli eventi e il loro racconto (oltre venti anni).

La lettera al Baldini dell'11 marzo 1724 così prosegue: *Io gliene aveva esibiti solo 300 ai quali presentemente altri 25 ne aggiungo; e per troncare le dilazioni con la molteplicità delle risposte, le invio qui occluso un ordine mercantile de' Sigg. Wenzel e compagno a cotesto Sig. Gio. Angelo Belloni di contare a V. P. M. Rda immediatamente dugento scudi, riservandomi poscia il debito di soddisfarla per gli altri 125 due mesi dopo la ricevuta delle stesse medaglie*<sup>421</sup>.

Allo scopo di concludere la trattativa lo Zeno pone le premesse per il pagamento della prima *tranche* di 200 scudi. Tuttavia, non volendo peccare di superbia mostrando di voler imporre le proprie condizioni, prosegue: *Non gliene ho fatto la rimessa con una cambiale, perché essendo in dubbio, che ella si contentasse di tale offerta, non ho voluto in tal caso soggiacere al sicuro discapito del cambio*

---

<sup>419</sup> *Ivi*, Lett. 619, p. 425; cfr. 6753 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1724-3-25](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1724-3-25)

<sup>420</sup> Il 3 novembre egli scrive che la sua collezione è quasi altrettanto numerosa rispetto a quella del Baldini, mentre l'8 dicembre riporta di avere una raccolta di *300 incirca medaglie d'argento* (si veda quanto riportato nel testo).

<sup>421</sup> *Lettere Zeno 1785*, vol. III, Lett. 615, p. 416.



*mercantile: là dove non seguendone l'accordo, ella è pregata a rimandarmi il suddetto ordine, acciocché restituendolo ai Sigg. Wenzell e compagno, io sia libero del debito e del contamento del soldo, e del pagamento del cambio*<sup>422</sup>.

La modalità prevista per la consegna delle monete verrà utilizzata in molte altre occasioni, saranno cioè impiegati in qualità di corrieri personaggi che abbiano in programma, per qualche ragione, di raggiungere la città di Vienna. Nel caso della collezione Baldini si trattava del conte di Savallà. Scrive lo Zeno nella prosecuzione della sua lettera: *Se poi ella si risolve una volta a cedermi la detta serie per la somma suddetta di 325 scudi, ha una pronta e sicura occasione di farmele avere a dirittura qui in Vienna, cioè per via del Sig. Cavaliere Conte di Savallà, che in cotesto collegio è stato fra loro allevato, e ch'è figliuolo del più distinto padrone ch'io abbia, e del più degno Cavaliere ch'io m'abbia mai conosciuto, e al quale nè posso mai rendere grazie equivalenti al mio dovere, né dar lodi proporzionate al suo merito. Ora il suddetto Sig. Conte figliuolo dovrà in breve prendere il cammino per questa parte, e lunedì partirà di qui il cameriere intimo del Sig. Conte suo padre, a ciò da lui espressamente spedito. Già sarà scritto di qui, che venendo da V. P. M. Rda consegnato per me un pacchetto di esse medaglie, sia ricevuto e portato.*

Per accelerare, poi, l'arrivo delle monete ed evitare allo Zeno o al Baldini l'aggravio del costo dei dazi, viene escogitato un sistema tanto banale quanto di sicura efficacia: *Acciocché poi esse medaglie non soggiacciano in questa dogana, ed in altre, come ne corre l'abuso, all'aggravio dei dazj, mi farà favore di porre sopra il pacchetto, o cassetina che sia per fare, A S. E. il Sig. Francesco Donato Ambasciatore Veneto, a Vienna: che così mi verranno del tutto franche; e già di ciò mi sono inteso con S. E..*

La lettera si conclude con alcune raccomandazioni e formule che potremmo definire di rito ed altre informazioni di un certo interesse: *Egli è poi superfluo ch'io le raccomandi l'accomodarle in maniera, che nulla patiscano per viaggio, e che mi vengano ben condizionate. (...) Confido poi, che questo possa essere un principio di commercio tra noi letterario sopra di questo. A lei non mancheranno occasioni di acquistarne per me dell'altre, che accrescano la mia serie anche in quelle d'oro, le quali però non sono di presente in gran numero; poiché mi conviene procedervi lentamente, e a misura delle mie forze. Ho dolore e rossore di essermi posto così tardi a sì fatta impresa: ma prima non ho potuto. I libri mi hanno assorbito il più del denaro, che in mia vita ho guadagnato; ma già avendone una raccolta numerosa di più di dieci mila volumi, parte qui, parte in Venezia, comincio a trovarmene stanco ed imbarazzato: ond'è che da qualche tempo le commissioni sono più rare, e più leggiere. Se avanti la spedizione di dette*

---

<sup>422</sup> Ivi, pp. 416-417.

*medaglie qualche buona testa gliene fosse capitata in argento, o alcuna ne avesse in oro, di cui volesse privarsene, potrà unirla alle stesse, che al significarmene il prezzo io la soddisfarò puntualmente*<sup>423</sup>.

La lunga trattativa con il Baldini si concluse positivamente anche se quest'ultimo non poté esimersi dall'esprimere sentimenti contrastanti. In una lettera a Pier Caterino Zeno datata 8 aprile 1724, infatti scriveva: *Ho poi ceduto, ed ho avuto nel dispiacere di privarmi della mia raccolta di medaglie d'argento il conforto di vederle passare nelle mani d'un Signore intelligente e fratello di un amico mio caro ed a cui professo molte obbligazioni. Il negozio è fatto, n'ho disgusto, e gusto insieme. Più non ci penso, se non per servire il Sig. Apostolo in pigliare quelle che mi comanderà, che presumo che vorrà impinguare la serie*<sup>424</sup>.

Al contrario lo Zeno, anch'egli rivolgendosi a Pier Caterino, nella consapevolezza di aver concluso un ottimo affare, così si esprimeva l'8 luglio 1724: *Da quello che veggo, e da quello che mi scrive l'onorato Sig. Patarol, poco di buono e di sincero in sì fatto genere di cose (monete antiche) si può sperar da costì (il mercato antiquario di Venezia), e generalmente da qualunque luogo: onde sempre più sono contento della compra che ne ho fatta dal nostro P. Baldini. Questi antiquarii le stimano più di 2000 fiorini; e pure non mi costano 740*<sup>425</sup>.

A questo punto risulterà interessante osservare quanto riportato dallo Zeno in una lettera indirizzata al canonico Paolo Gagliardi<sup>426</sup> di Brescia, circa la consistenza numerica e tipologica che la sua raccolta di monete antiche aveva raggiunto alla metà del 1724 (la missiva è datata 14 maggio, dunque successiva all'acquisto della collezione Baldini): *Da questo studio (il riferimento è alla lingua greca, al cui apprendimento lo Zeno si stava dedicando da qualche tempo) mi sono avanzato a quello ancora delle medaglie. Ho cominciato da quelle di argento, delle quali mi è riuscito con l'acquisto di una grossa partita, fattone in Roma per ottocento fiorini, di avanzarne notabilmente una non dispregevole serie, arrivando già queste al numero di ottocento; e da Giulio Cesare fino a Gallieno, non mancandomi che intorno a dodici teste, alcune delle quali non sono delle più rare. Ne ho cominciata una anche in oro, ma in queste vo assai più lentamente, perché le forze al desiderio non corrispondono. So che la più stimabile si è la serie di quelle di bronzo; ma per questa aspetto che mi si presenti qualche buona occasione ad un tratto, non volendo incominciare con poche. Se costì (a Brescia) conosceste chi le abbia, e a prezzo onesto voglia disfarsene, troverà in me un facile compratore*<sup>427</sup>. Nel suo resoconto lo Zeno

---

<sup>423</sup> *Ivi*, p. 418.

<sup>424</sup> BnM, Ms. It. X 62 (=6708), cc. 101v-102r

<sup>425</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 628, p. 451.

<sup>426</sup> Per notizie di carattere generale riguardanti il canonico Paolo Gagliardi si veda SPERA 1998, pp. 272-273.

<sup>427</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 624, p. 445.

evita di menzionare la collezione di monete acquistata dal Grimani, 2500 in metallo, sostenendo addirittura di non aver ancora avviato la raccolta delle monete in bronzo. Memore forse di quanto accaduto nel 1708, allorché aveva dovuto privarsi della sua piccola collezione (*per non dovere pregiudicarmi nella grazia di qualche Cavaliere mio protettore*, si veda *supra* a p. 110), lo Zeno divenne particolarmente cauto nel divulgare i dettagli della propria raccolta.

Ad ogni buon conto, alla metà circa dell'anno 1724, la sua collezione di monete d'argento ammontava ufficialmente a 800 esemplari; a questi, per definire il numero totale della raccolta, occorre aggiungere le 2500 monete in metallo provenienti dal (futuro) doge Pietro Grimani, oltre ad alcuni esemplari di monete d'oro.

#### L'acquisto della collezione Minelli, 1724

Lo scetticismo manifestato nei confronti di Pier Caterino non impedì allo Zeno di proseguire indefesso nella ricerca e nella conclusione di ulteriori buoni acquisti. Già il 18 novembre 1724 poteva infatti scrivere a Lorenzo Patarol: *Ho ricevute le 28 medaglie d'oro inviatemi dal Sig. Andrea mio fratello; e mi chiamo contentissimo dell'acquisto fattone per 58 ungheri, cioè a dire per sei ungheri e mezzo di più del loro valore. Di acquisto sì vantaggioso e sì caro ne ho 'l debito tutto a voi, che mi avete con tanto amore assistito. Venti di queste hanno accresciuta la mia serie, che va avanzando a gran passi. Tra le altre mi sono state carissime l'Antonino col rogo, il Giuliano Apostata, e 'l Costantino Barbato, detto dai Greci Pogonato*<sup>428</sup>.

Delle 28 monete acquistate lo Zeno sostiene che soltanto 20 andarono ad accrescere la sua collezione. È dunque verosimile che le restanti 8 siano state cedute a terzi in cambio di denaro o altre monete antiche. Per quanto concerne le tre monete menzionate le quali, come lo Zeno scrisse, gli furono *carissime*, *l'Antonino col rogo* si riferisce all'aureo del DIVVS ANTONINVS coniato durante il principato di Marco Aurelio per la divinizzazione del defunto Antonino Pio<sup>429</sup>, con al rovescio la rappresentazione della pira (il rogo appunto) e la legenda CONSECRATIO<sup>430</sup>.

Relativamente alla moneta d'oro di Giuliano l'Apostata è possibile concludere che si tratti dell'unico solido coniato da questo imperatore presente sia nel catalogo dello Zeno che nel Dorotheum. Il tipo

---

<sup>428</sup> *Ivi*, vol. IV, Lett. 638, p. 3; cfr. *FINA*, rif. 6757 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1724-11-18](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1724-11-18) Questa lettera, indirizzata al Patarol, era acclusa ad un'altra diretta al fratello Andrea Cornaro: *Mi trovo contentissimo dell'acquisto fatto delle 28 medaglie d'oro che mi avete trasmesse. (...) Con l'acclusa lettera rendo grazie all'amico Patarolo di sì bella compra; e con la presente a voi pure ne rendo grazie*, BmLFA, 1788, Lett. 471, c. 218r.

<sup>429</sup> BELLONI 1993, p. 193.

<sup>430</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 28 (lo Zeno inserì la moneta in corrispondenza di Antonino Pio); Dorotheum 1034, g 7,28; *RIC* III, p. 247, n° 435.

presenta al rovescio la legenda VIRTVS EXERCITVS ROMANORVM con la personificazione della *Virtus* con trofeo e prigioniero inginocchiato ai suoi piedi<sup>431</sup>.

Infine, per quanto riguarda la moneta aurea di Costantino IV (668-685 d.C., denominato il Barbato o, in greco, Pogonato) non è possibile, purtroppo, individuare quale esemplare sia stato acquistato. Sia nel catalogo dello Zeno come in quello Dorotheum, infatti, risultano presenti ben sei monete d'oro coniate dall'imperatore in questione<sup>432</sup>.

La compera delle 28 monete d'oro, già di per sé rilevante, rientrava in realtà in una trattativa di più ampio respiro che prevedeva l'acquisizione, oltre che di un'intera collezione di monete, anche di una biblioteca di interesse numismatico. Nella citata lettera al Patarol lo Zeno così, infatti, proseguiva: *Con le prime lettere di Venezia attendo la nuova che siasi stabilito il trattato anche per le medaglie d'argento, per le quali ho già rimesso il danaro. In sì gran numero egli è molto difficile, che non ve n'entri qualche dozzina da farne conto, e qualche centinajo di quelle che mi mancano, le quali benché non abbiano rarità, trovano però luogo ne' gabinetti per la erudizione che in se contengono, massimamente quando sieno ben conservate. Oltre di che comperandole come a peso d'argento, non posso mai farvi considerabil discapito.*

Il *sì gran numero*, in effetti, era piuttosto considerevole. Lo sappiamo, ancora una volta, scorrendo gli appunti del Forcellini. In una nota relativa al 16 settembre 1724 e che riporta, come riferimento, una lettera del Patarol (il cui testo purtroppo non possediamo), scrive il Forcellini: *Si raccomanda al Patarol per acquistar lo studio di Bonaventura Minelli<sup>433</sup>, cioè med. 28 in oro, 1230 in arg. Consolari e Imperatorie, e altre in bronzo Greche e Latine, rimettendone l'arbitrio al Patarol<sup>434</sup>.*

Dell'acquisto della collezione Minelli si inizia a discutere sin dall'agosto 1724. In questo periodo lo Zeno cerca di acquistare alcune collezioni per accrescere rapidamente la propria raccolta; all'inizio del 1724 perfeziona, come abbiamo appena visto, l'acquisto della collezione Baldini mentre nei mesi successivi, grazie soprattutto al costante supporto fornitogli dal Patarol, è al corrente di alcune collezioni disponibili sul mercato antiquario veneziano. In una lettera datata 19 agosto lo Zeno espone all'amico i propri intendimenti: *Giacché non v'è modo di avere le medaglie Zane duplicate, lasciamo di più ragionarne. Se col Marchese Maffei, cui ora solo è venuto in pensiero di raccogliere simili antichità, non riesce di accordarsi per le medaglie del fu Ambrogio Franco; e a voi paresse, che l'acquisto ne fosse onesto per*

---

<sup>431</sup> BnM, Ms. Lat XIV 155 (=4063), p. 64; Dorotheum 2317, g 4,4; *RIC* VIII, p. 530, n° 195, rarità R2.

<sup>432</sup> BnM, Ms. Lat XIV 155 (=4063), p. 89; dal catalogo d'asta risultano tre solidi (lotti 2519-2521) e tre tremissi (lotti 2523-2525).

<sup>433</sup> Mercante e uomo politico di fiducia della Serenissima per la quale occupò anche la carica di viceconsole di Smirne (si veda SIGNORI 2016, p. 136).

<sup>434</sup> BmLFA, 1502, c. 289v.

*chi vende, e per chi compra; io vi applicherei volentieri anche a tutte. Mi rimetterò sempre al vostro giudizio. Di metallo io non ne ho: onde darei un qualche principio con le migliori; che in tanto numero converrà pure che ve ne sieno parecchie. Quando poi non lo stimaste a proposito, separate da quelle di bronzo l'altre d'oro e d'argento, e di queste fermate il prezzo per me col Sig. Buonaventura Minelli, il quale è anche mio amico, e si sovverrà facilmente ciò che feci per lui, per fargli avere il governo della Dogana di Mare, quando ne feci rinunzia, e lui ebbero per successore*<sup>435</sup>.

Ancora una volta non risulterà superfluo sottolineare la fiducia, in qualità di esperto, riposta nell'amico Patarol, sebbene permanga la costante reticenza nel comunicare il possesso delle monete provenienti dalla collezione Grimani (*Di metallo io non ne ho*).

L'acquisizione della raccolta Minelli, che risulta tra le più consistenti, può fornire un'idea del metro utilizzato dallo Zeno nelle sue compere, specie per quanto riguarda i primi anni dopo il suo arrivo a Vienna. La sua situazione economica si è notevolmente stabilizzata cosicché egli è in grado di investire, pur ponendo una certa cautela, importanti risorse finanziarie per realizzare una collezione che possa, in seguito, considerarsi completa. E' lo stesso Zeno a farsi interprete di questo pensiero allorché afferma, ancora al Patarol nella già citata missiva del 18 novembre, quanto segue: *Il fatto sta, che non manchino i quattrini, ma un Padrone (l'imperatore d'Austria) che a sufficienza me ne provvede, e 'l maggior mio riguardo si è quello di non abusarmi di soverchio delle sue grazie*.

Come menzionato pocanzi l'affare Minelli includeva l'acquisto di libri di erudizione numismatica; ne siamo a conoscenza grazie a quanto riportato dallo Zeno in un passo della già citata lettera al Cornaro (si veda nota 428): *Ho veduta la lista dei libri di medaglie presso il Sig. Minelli. A prezzo onesto mi risolverò a prenderli tutti. Sappiatemi dire, che cosa ne pretendono*<sup>436</sup>.

Il costo complessivo dell'operazione, se si eccettuano i 58 ungheresi sborsati per l'acquisto delle monete d'oro, non è noto. E' probabile, tuttavia, che lo Zeno ne rimase complessivamente soddisfatto grazie anche al buon rapporto che lo legava allo stesso Buonaventura Minelli.

### Il medaglione d'oro di Gallieno e l'aureo di Tiberio, 1723-1724

Tra il 1723 e il 1724 lo Zeno concluse due importanti acquisti di monete e medaglioni d'oro. Il 14 settembre 1723 scrive da Praga al fratello Andrea Cornaro<sup>437</sup>: *I giorni passati comperai qui un altro bel*

---

<sup>435</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 631, pp. 460-461.

<sup>436</sup> BmLFA, 1788, Lett. 471, c. 218v.

<sup>437</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 601, p. 382, FINA, rif. 6700 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1723-9-14](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1723-9-14) Lo Zeno si trovava a Praga in occasione dell'incoronazione di Carlo VI a re di Boemia, si veda VIOLA 2012, pp. 54-55, dove è riportata la data (errata) del 1722, in luogo del 1723.

*medaglione d'oro di peso di quattro ungheri, con la testa di Gallieno da una parte, e dall'altra con un Ercole con clava, e pelle di leone, e la leggenda Virtus Gallieni Augusti.*

Si tratta del secondo medaglione d'oro (Cat. 1, n° 28) del quale lo Zeno entrò in possesso dopo quello di Valente donatogli nel 1721 a Vienna dal conte Lippe. L'acquisto avvenne nonostante lo Zeno si trovasse (nuovamente) in ristrettezze economiche, come da egli riportato nella missiva al Cornaro: *Dimani anch'io parto per Vienna, annojatissimo di questo soggiorno in Praga, che sopravvenutomi dopo il mio viaggio d'Italia, ha finito di smugnermi la saccoccia*<sup>438</sup>.

Un'altra acquisizione di moneta d'oro avviene nel marzo dell'anno seguente. Al riguardo la lettera del 25 marzo 1724 vede come destinatario ancora Andrea Cornaro: *Con la vostra lettera ho ricevuto il Tiberio in oro, che mi avete inviato. La medaglia mi è stata cara, se ben ne aveva altra simile in tutte le sue parti; poiché non mi è punto difficile di cambiarla in altra, ch'io ancora non abbia. Mi contento anche a riguardo del prezzo, e ne ringrazio sì voi, che me l'avete procurata, sì il mio amatissimo Sig. Compare Patarol, che sì amorevolmente vi ha assistito per favorirmi. Fate voi le mie parti. Scrivo a nostro fratello, che vi rimborsi prontamente, com'è di dovere, di quanto avete dato della medaglia suddetta, a ragguaglio di due zecchini, e gr. 13 per il peso, e di un filippo per il soprappiù che ne ha voluto l'orefice*<sup>439</sup>.

Per quanto riguarda l'aureo di Tiberio non esiste, purtroppo, una descrizione che possa indicarcene il tipo. Sulla base di quanto riportato nel suo catalogo (così come nel catalogo Dorotheum, lotti 140 e 142), lo Zeno possedette soltanto due tipi di aurei conati durante il principato di Tiberio. Entrambi vedono al dritto la testa laureata dell'imperatore volta a destra con legenda TI CAESAR DIVI AVG F

---

<sup>438</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 601, p. 380. Il viaggio in Italia a cui accenna lo Zeno potrebbe rappresentare, come proposto nelle pagine precedenti, l'occasione che consentì l'acquisto della collezione Grimani. Il fatto che Apostolo associ questo viaggio ad un notevole dispendio di risorse economiche parrebbe incoraggiare l'ipotesi che l'esborso dei 2000 fiorini per l'acquisizione delle monete di metallo sia avvenuto proprio in questa circostanza.

<sup>439</sup> Nel prosieguito della lettera lo Zeno si dilunga in un'apprezzabile dissertazione erudita di carattere storico e numismatico affinché suo fratello possa meglio districarsi nella ricerca delle monete: *Medaglie Imperiali d'oro di egual peso del secolo alto si possono prender sempre a tal patto: non così tutte quelle del secolo basso, che pesano appena la metà; quando però non fossero di qualche rarità o per la testa, o per il rovescio, in particolare quando sono d'Imperatrici, che nei secoli bassi tutte sono stimevoli e ricercate. Nel secolo alto le teste di femmine sono quasi tutte rare, cioè fuori di quelle di Sabina, delle due Faustine, di Lucilla, le quali in oro sono le più ordinarie, quando non abbiano rarità nel rovescio. Dei XII Cesari in oro, le teste più comuni sono di Augusto, di Tiberio, di Nerone, di Vespasiano, di Tito, e di Domiziano. Ciò dicovi per vostra regola: ma la più sicura per più riguardi si è, che prendiate sempre il consiglio del Sig. Patarol, di cui solo e per la sincerità, e per l'intelligenza mi fido. Tutte le medaglie d'oro con più teste sono rare; così quelle che nel rovescio han molte figure, o qualche tempio, o altra fabbrica. Io spero ancora col mezzo del vostro amore, e della buona direzione dell'amico far qualche bell'acquisto. Ma non ho fretta, poiché le forze non resistono al molto aggravio, e i quartali vengono lentamente. Ne matura il terzo con questo mese, di cui siamo alla fine, Lettere Zeno* 1785, vol. III., Lett. 618, pp. 423-424; cfr. *FINA*, rif. 6706 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1724-3-25](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1724-3-25) Nel terminare la sua missiva lo Zeno parla di *quartali*. Il suo onorario, che era di 4000 fiorini l'anno, veniva pagato effettivamente in quattro rate, da cui il termine *quartali*, VIOLA 2012, p. 46.

AVGVSTVS, mentre a differenziarsi è il rovescio: l'uno presenta una figura femminile seduta a destra con legenda PONTIF MAXIM, nell'altro viene rappresentato Tiberio su quadriga trionfale con legenda TR POT XVII IMP VII<sup>440</sup>. In questo caso, grazie all'accuratezza dello Zeno, è possibile definire quale tipo di aureo egli acquistò in questa particolare circostanza. Nel suo catalogo, infatti, egli riporta, in corrispondenza di Tiberio, la descrizione di due esemplari soltanto, quelli appena citati. Tuttavia, al termine della descrizione dell'aureo con legenda PONTIF MAXIM possiamo leggere *Idem nummus*, a significare che di questa moneta possedeva due esemplari. Ritengo plausibile, dunque, che l'aureo acquistato con caratteristiche in tutto simili ad un altro già in suo possesso, sia proprio quello con il tipo della figura femminile e legenda PONTIF MAXIM, il quale nel catalogo Dorotheum corrisponde al lotto 142. È possibile, del resto, che questo esemplare sia stato in seguito utilizzato quale merce di scambio per ottenere altre monete, come ribadito dallo stesso Zeno a Lorenzo Patarol: *Il Tiberio in oro da voi veduto mi è stato caro; non tanto perché io non l'avessi perché di fatto ne aveva altro simile; quanto perché di esso posso valermi ad avere qualche altra medaglia, che mi manca*<sup>441</sup>. È quindi verosimile che l'aureo del lotto 142 corrisponda alla moneta che già possedeva e della quale, purtroppo, ignoriamo la provenienza.

#### L'acquisto di alcune monete in bronzo, 1724

Il 18 novembre 1724 lo Zeno comunica al Patarol l'acquisto di alcune monete in bronzo: *I giorni passati ebbi la sorte di acquistarne parecchie assai buone in metallo, come la Giulia di Tiberio col carpento, quella dell'Anfiteatro di Tito, un Adriano Greco quasi medaglione col Tempio, battuto in Bitinia*<sup>442</sup>, *un Gordiano Affricano il giovane, un Balbino, un medaglione di Trajano Decio, un'Etruscilla Greca battuta in Samo, un Diadumeniano Greco, una Giulia Greca con Severo*<sup>443</sup>, *ecc. Ed ecco che altresì questa terza serie va a poco a poco avanzando: ma sto in traccia di qualche buona occasione per comperarne una*

---

<sup>440</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 13.

<sup>441</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. III, Lett. 619, p. 425, la lettera è datata 25 marzo 1724. Nel catalogo dello Zeno la nota *idem nummus* non risulta cancellata, come appare invece per la descrizione di altri esemplari del medesimo catalogo allorché egli, per qualche ragione (furto, vendita, scambio, etc.), non era più in possesso della moneta. Sull'effettivo destino dell'aureo rimane, perciò, un piccolo margine di incertezza.

<sup>442</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 43r; Dorotheum 3927; *RPC* III, vol. I, p. 120, 122-125, cfr. n° 989, 991-995, 1002-1004, 1009-1010, 1013-1015, 1017-1019. La definizione data dallo Zeno di *quasi medaglione*, unitamente a quella del Dorotheum che riporta *Großbronzemünze*, consente di concludere che si tratti del formato con il diametro maggiore indicato dal *RPC* della misura di circa mm 33-34 con un peso prossimo ai g 25, dunque dalle caratteristiche pedometriche equivalenti a quelle di un sesterzio.

<sup>443</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 89v; Dorotheum 3563; VARBANOV 2005, p. 100, n° 624, rarità R9 (3-5 esemplari noti). Si tratta di una *Großbronzemünze* coniata nella zecca di Istros, antica *polis* della Tracia situata sulla costa del Mar Nero, nell'odierna Romania.

*piena raccolta, e ne tengo in vista due o tre, con animo di abbracciar quella che siami per essere di maggior vantaggio*<sup>444</sup>.

Per quanto riguarda la Giulia di Tiberio col carpento, non può che trattarsi del sesterzio di Livia Drusilla (Giulia Augusta<sup>445</sup>, 57 a.C.-29 d.C.), consorte di Augusto e madre appunto di Tiberio. Il tipo presenta due varianti nella legenda del dritto S P Q R IVLIAE AVGVST che può essere riportata su due o tre linee. Nel catalogo dello Zeno, così come nel Dorotheum (lotti 116-117), sono inserite entrambe le varianti<sup>446</sup> e anche se non è possibile identificare quale delle due sia stata acquistata, sul tipo non possono sussistere dubbi.

La moneta con l'anfiteatro di Tito potrebbe riferirsi, in linea teorica, sia al sesterzio coniato durante il principato di quest'ultimo, che al medesimo nominale battuto dal fratello Domiziano per la divinizzazione dello stesso Tito. Occorre rilevare, purtroppo, la mancanza di questo esemplare dal catalogo Dorotheum. Possiamo, ad ogni modo, individuare la moneta grazie al catalogo dello Zeno dal quale risulta trattarsi del sesterzio coniato da Domiziano<sup>447</sup> (Cat. 1, n° 8).

Per quanto concerne Gordiano Africano il giovane (Gordiano II, marzo-aprile 238 d.C.) la questione è piuttosto complessa. Nel suo catalogo lo Zeno riporta quattro monete di prima grandezza (verosimilmente sesterzi i quali, peraltro, risultano essere gli unici nominali battuti da questo imperatore<sup>448</sup>): uno con legenda PROVIDENTIA AVGG, uno con VICTORIA AVGG e due con VIRTVS AVGG<sup>449</sup>. Diversamente nel Dorotheum compaiono soltanto due sesterzi: uno con legenda ROMAE AETERNAE e l'altro con legenda VIRTVS AVGG (lotti 1750, 1752). Risulta senz'altro impossibile determinare quale esemplare sia stato acquistato in questa circostanza, ma il problema è più articolato. Due monete appartenute allo Zeno non sono giunte all'asta del 1955 (PROVIDENTIA e VICTORIA, Cat. 1, n° 22-23). Per ciò che riguarda il Dorotheum dobbiamo presumere che il tipo della ROMAE AETERNAE non appartenesse alla collezione dello Zeno, non essendo riportata nel suo catalogo; mentre delle due monete con legenda VIRTVS AVGG una sarà stata eliminata prima della vendita a San Floriano in quanto duplicata.

---

<sup>444</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 638, p. 4.

<sup>445</sup> BAUMAN 1994, p. 131: *Livia's status changed dramatically after Augustus' death. His will adopted her into the Julian family with the title of Augusta; her name thus became Julia Augusta.*

<sup>446</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 7v; *RIC I, revised edition*, p. 97, n° 50-51.

<sup>447</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 21v; *RIC II, part I, second revised edition*, p. 273, n° 131, rarità R2.

<sup>448</sup> *RIC IV, part II*, pp. 163-164.

<sup>449</sup> BnM, Ms. Lat XIV 158 (=4066), c. 121r.



Anche per quanto concerne la moneta di Balbino (aprile-luglio 238 d.C.) non possiamo individuare il tipo di moneta acquistata. Relativamente a questo imperatore il catalogo Dorotheum riporta ben cinque sesterzi di tipo differente (lotti 1754-1756, 1761-1762)<sup>450</sup>.

Il solo riferimento al medaglione di Traiano Decio (249-251 d.C.), forse un doppio sesterzio<sup>451</sup>, senza ulteriori dettagli che possano indicarcene il tipo, non consente di comprendere di quale moneta si tratti. Anche in questo caso, infatti, il catalogo d'asta presenta ben quattro esemplari di due tipi differenti (lotti 1875-1878).

E ancora, non è possibile identificare la moneta di Etruscilla (consorte dell'imperatore Traiano Decio) coniata nella zecca di Samo; osservando il catalogo Dorotheum, infatti, occorre constatare la presenza di due esemplari tra loro differenti (inseriti nel lotto 4027). Il medesimo discorso può essere fatto per la moneta greca di Diadumeniano (217-218 d.C.) di cui nel catalogo d'asta sono presenti otto esemplari [lotti 3565, 3578, 4008, 4170 (2), 4185, 4194, 4195].

Di notevole interesse, infine, risulta la *Giulia greca con Severo*. Il tipo di questa moneta, estremamente raro, vede al dritto il busto di Settimio Severo laureato, drappeggiato e corazzato a destra con legenda Α Κ Λ ΣΕΠΙ ΣΕΥΗΡΟΣ ΠΕΡΤ, mentre al rovescio è presente il busto drappeggiato di Giulia Domna e legenda ΙΟΒ · ΔΟΜΝΑ · Σ ΙΚΤΡΙΗΝΩΝ. La moneta viene descritta nel primo volume dell'opera *Greek Imperial Coins and their values*, edita nel 2005, di Ivan Varbanov il quale la classifica con un grado di rarità di R9 su di una scala di 10 (tra 3 e 5 esemplari noti). Il riferimento bibliografico di Varbanov menziona due fonti<sup>452</sup>: la prima, in ordine cronologico, è la stessa utilizzata nel catalogo Dorotheum e si riferisce a *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands, Band I (Dacien und Moesien)*, edita nel 1898, di Behrendt Pick (l'esemplare è riportato a p. 173, n° 499). A sua volta, quale riferimento bibliografico, Pick inserisce una moneta presente presso il monastero di San Floriano; viene, infatti, citata l'opera *Die Münzsammlung des Stiftes St. Florian in Ober-Oesterreich*, edita nel 1871, a cura di F. Kenner e J. Gaisberger (l'esemplare è inserito a p. 16 e tav. I, n° 10). Si tratta, con ogni probabilità, proprio della moneta appartenuta ad Apostolo Zeno. Il testo, infatti, riporta la storia della collezione numismatica del monastero ed ovviamente una parte rilevante riguarda la collezione dello Zeno lì confluita nel 1747 (si veda *infra* Cap. 8). Un esemplare del medesimo tipo descritto finora è stato venduto dalla casa d'aste Classical Numismatic Group il 20 maggio 2015 (Electronic Auction 351, Lot. 453) per la modesta cifra di 280 \$ (circa 245 € al cambio attuale). Nella descrizione della moneta non vi è alcun riferimento che ci

---

<sup>450</sup> In linea teorica potrebbe trattarsi anche di un altro nominale acquistato dallo Zeno e non presente nel catalogo d'asta. Oltre al sesterzio, infatti, vennero coniate dupondi e assi, *RIC IV, part II*, pp. 170-171.

<sup>451</sup> Cfr. *RIC IV, part III*, pp. 135-137, n° 115, 122, 126, 130.

<sup>452</sup> Oltre a quella descritta nel testo l'altra fonte è MOUSHMOV 1912, p. 18, n° 170.

informi sulla sua storia collezionistica. Attualmente, dunque, non vi sono ragioni che possano supportare l'ipotesi che si tratti dell'esemplare appartenuto allo Zeno<sup>453</sup>.

#### 6.4 GLI ACQUISTI TRA IL 1725 E IL 1730

##### La moneta di Gaia Cornelia Supera e i medaglioni Egizj, 1725

Il 10 febbraio 1725 lo Zeno scrive a Lorenzo Patarol una lettera il cui contenuto è dedicato interamente alle monete. Vi si discute, anzitutto, per una possibile trattativa riguardo all'acquisto di una collezione: *Sempre più mi conosco al vostro amore obbligato, e sempre più mi crescono le speranze di poter un giorno col vostro mezzo dare avanzamento, se non perfezione, alla mia serie di medaglie in argento. Con quelle del Signor Bernardini osservate e messe a parte da voi non aggiugnerei veramente alcuna delle teste che mi mancano, ma facilmente accrescerei la raccolta che ne ho, di qualche rovescio, ed essendo ben conservate, come mi scrivete, potrei migliorarne alcuna delle mie, che non fosse d'intera conservazione. Circa il prezzo, io non so quello che ne possa pretendere il possessore: ma se la dimanda fosse esorbitante, non mi spiacerà punto il lasciargliele. Essendo esse ordinarie e per la testa e pel rovescio, crederei che l'una per l'altra non avessero a pagarsi più di due lire e mezza: a voi però ne lascio tutto l'arbitrio*<sup>454</sup>.

Purtroppo dalla documentazione consultata non risultano ulteriori cenni riguardo alla conclusione di questo possibile affare e dunque non sappiamo né se lo Zeno acquistò effettivamente le monete né, di conseguenza, quali fossero gli esemplari oggetto della trattativa. La missiva prosegue poi con comunicazioni circa la compera di alcuni esemplari che meritano, dunque, di essere menzionate: *I giorni passati ho avuta la sorte di far acquisto d'una G. Cornelia Supera in metallina, o en billon, come dicono i Francesi, di buona, se non ottima conservazione, e per un prezzo assai vantaggioso. Ho acquistati altresì cinque medaglioni Egizj, tra i quali uno di Claudio con Antonia, e un altro pure di Claudio con Messalina. La mia raccolta in oro si è notabilmente accresciuta, talché dei dodici Cesari non mi manca, che Galba, e Caligola: ma spero che quello mi verrà da Roma con altre nove, fra le quali Matidia, e Filippo il giovane, o sia il figliuolo.*

La moneta relativa a Gaia Cornelia Supera (consorte dell'imperatore Emiliano, luglio-settembre 253 d.C.), evidentemente un antoniniano, risulta di un certo interesse. Occorre anzitutto rilevare come nel

---

<sup>453</sup> Il 14 settembre 2020 ho inviato una richiesta alla casa d'aste per ulteriori informazioni circa la moneta in questione senza tuttavia ricevere alcuna risposta.

<sup>454</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 643, pp. 17-18; cfr. *FINA*, rif. 6758  
[https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1725-2-10](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1725-2-10)

catalogo Dorotheum non vi siano registrate monete pertinenti a questa imperatrice. L'esemplare, tuttavia, è riportato dallo Zeno nel suo catalogo con la seguente descrizione (Cat. 1, n° 27)<sup>455</sup>:

GNEA CORNELIA SVPERA *Valeriani jun.*

G CORNEL SVPERA AVG *Caput Corn. Superæ Lunæ crescenti*

VESTA *Fig. mul. velata, dextrorsum sedens, d. palladium, s. hastam transversam [...]*

*Vaill. p. 396. eximiæ raritatis est, ac elegantia*<sup>456</sup>.

Al tempo dello Zeno l'augusta era conosciuta con il prenome Gnea (in luogo di Gaia) e come consorte di Valeriano il giovane (in luogo dell'imperatore Emiliano). Per quanto attiene alla moneta in questione la nuova edizione dell'opera del Vaillant curata dal Baldini ed edita nel 1743 riporta la medesima descrizione dell'edizione precedente (1694, la stessa alla quale probabilmente si riferiva lo Zeno nel suo catalogo) senza alcuna innovazione. Nel 1797 il tipo veniva ancora riportato da Eckhel<sup>457</sup>. Se si considera la bibliografia più recente, il *RIC* inserisce, quale riferimento di confronto, l'opera del Cohen il quale, a sua volta, utilizza ancora il Vaillant<sup>458</sup>. Il *RIC*, inoltre, riporta tutti gli antoniniani di Gaia Cornelia con un grado di rarità decisamente elevato (R4) segnalando, nel contempo, la probabilità che le monete menzionate possano risultare non autentiche: *The rarity is stated at R<sup>4</sup>, but that is only if the coins are genuine, and they probably are not*<sup>459</sup>. In una lettera del 18 agosto 1725 indirizzata ad Andrea Cornaro, dunque sei mesi dopo l'acquisto della moneta, lo Zeno conferma di possedere l'esemplare<sup>460</sup>. Nel suo catalogo, in effetti, non vi sono cenni riguardo ad un eventuale dubbio circa la sua autenticità. Il destino della moneta resta, dunque, incerto.

Di particolare rilievo risulta l'acquisizione dei «cinque medaglioni Egizj» dei quali, purtroppo, viene riportata la descrizione, ancorché sommaria, di soli due esemplari, entrambi presenti sia nel catalogo dello Zeno che nel Dorotheum. Si tratta di due tetradracme d'argento coniate ad Alessandria durante il principato di Claudio (41-54 d.C.). La prima vede al rovescio il busto di Antonia a destra con legenda ANTONIA ΣΕΒΑΣΤΗ, mentre la seconda presenta l'immagine di Messalina velata stante a sinistra con due piccole figure sulla mano destra, steli di gronoturco appoggiati su di una colonna e legenda ΜΕΣΣΑΛΙ-ΝΑ ΚΑΙΣ ΣΕΒΑΣ<sup>461</sup>.

<sup>455</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 113v.

<sup>456</sup> VAILLANT 1694, p. 396.

<sup>457</sup> ECKHEL 1797, p. 375.

<sup>458</sup> *RIC* IV, part III, p.199.

<sup>459</sup> *Ivi*, pp. 198-199.

<sup>460</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 657, p. 50.

<sup>461</sup> BnM, Ms. Lat. XIV, 154 (=4062), c. 40v, 41v; Dorotheum 4254-4255; *RPC* I, vol. I, pp. 701-702, n° 5117, 5164.

Nella sua lettera lo Zeno cita poi alcune monete d'oro che spera di acquistare attraverso il mercato antiquario romano; purtroppo non abbiamo certezze riguardo alla conclusione della trattativa, ma nel caso volessimo supporre il felice esito potremmo ragionevolmente risalire soltanto all'aureo di Caligola, presente nel catalogo dello Zeno, così come nel Dorotheum, in un unico esemplare<sup>462</sup>.

Sulla base di quanto riportato nel testo della lettera l'aureo di Galba parrebbe essere escluso dalla trattativa 'romana'. Ad ogni buon conto ne risulterebbe impossibile l'identificazione considerato che nel catalogo Dorotheum sono riportati due aurei di tipo differente (lotti 278 e 280)<sup>463</sup>.

Per quanto concerne i possibili acquisti degli aurei di Matidia e Filippo II devo rimandare a quanto già illustrato nel capitolo relativo alle monete false (si vedano in particolare le pp. 100-105).

#### Lettera a Lorenzo Patarol, 1726

Il 14 dicembre 1726 Apostolo scrive a Lorenzo Patarol a riguardo di alcune monete in bronzo di Antonino Pio rientranti nella propria collezione: *L'Antonino Pio in gran bronzo col rovescio Rex Quadis Datus, è ottima veramente medaglia, e di rarità singolare. Io però ne tengo una bellissima nella serie, che non mi lascia desiderare cotesta*<sup>464</sup>. La moneta (Cat. 1, n° 11), purtroppo, non risulta inserita nel catalogo Dorotheum. La missiva prosegue con ulteriori informazioni: *Il P. Granelli, Gesuita, e confessore dell'Imperatrice vedova Amalia, che ha un bellissimo studio di medaglie, applicherebbe volentieri ad averla, quando gliela poteste procurare ad onesto prezzo. Mi ha incaricato di pregarvene, e questo religioso è ben degno del vostro favore. Se quella medaglia avesse nel rovescio Rex Armeniis Datus, la quale, benché meno rara, mi manca, vi avrei supplicato per a dirittura. Con questa occasione non lascierò di dirvi, che di Antonino Pio non mi trovo avere, che tre sole Provincie in gran bronzo, cioè Dacia, Parthia, e Italia: e una sola in mezzano, cioè Britannia, quella che in terzo luogo ne vien descritta dal Vaillant. I tipi menzionati dallo Zeno risultano regolarmente inseriti nel catalogo Dorotheum; il sesterzio con REX ARMENIIS DATVS (lotto 948); i sesterzi con DACIA (lotto 924), PARTHIA (lotti 925-926 identici) e ITALIA (lotti 964-965 con differenze).*

---

<sup>462</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 15; Dorotheum 164; *RIC I, revised edition*, p. 109, n° 13. Il tipo vede al rovescio il busto di Agrippina a destra e legenda AGRIPPINA MAT C CAES AVG GERM.

<sup>463</sup> Nel suo catalogo lo Zeno riporta tre aurei di Galba: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 17. Oltre ai due esemplari corrispondenti nel Dorotheum ai lotti 278 e 280, vi è un terzo aureo di restituzione coniato durante il principato di Traiano, presente nel catalogo d'asta nella sezione dedicata a questo imperatore (lotto 710).

<sup>464</sup> *Lettere Zeno 1785*, vol. IV, Lett. 701, p. 158; cfr. *FINA*, rif. 6762 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Lorenzo\\_Patarol\\_-\\_1726-12-14](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Lorenzo_Patarol_-_1726-12-14)

### Lettere a Pier Caterino Zeno e Andrea Cornaro, 1726-1727

Il 21 dicembre 1726 lo Zeno scrive al fratello Pier Caterino una lettera nella quale vengono menzionati alcuni acquisti di monete: *Il prete Volpi aveami scritto che quegli il quale aveami vendute le otto già ricevute e pagate medaglie, serbavane altre vent'una ma di metallo, le quali mi avrebbe a onesto prezzo trasmesse. Ora voi mi scrivete, che quelle siensi convertite in vent'una di metallina e di argento: ma qualunque elle siensi le prenderò quali sono, e le pagherò a norma del lor valore. Delle due che mi avete mandato, cioè del Crispo e della giovane Faustina vi rendo nuovamente grazie*<sup>465</sup>.

Da queste poche righe ricaviamo l'informazione circa l'acquisto di 29 monete; il venditore e la tipologia degli esemplari acquistati restano purtroppo ignoti. In ogni caso il fatto che lo Zeno sia disposto ad acquistare la seconda partita 'a scatola chiusa' dimostra l'assoluta affidabilità del venditore, almeno agli occhi dello Zeno. Vengono poi citate due monete inviate da Pier Caterino: anche per queste non possiamo andare oltre una generica presa d'atto. Relativamente a Faustina minore e a Crispo, infatti, il catalogo Dorotheum riporta numerosi esemplari.

Il 18 gennaio 1727 lo Zeno scrive ad Andrea Cornaro. La prima parte della lettera, citando notizie di carattere numismatico, merita di essere riportata: *Ho ricevuto con la vostra lettera il bel medaglione di Papa Leone X regalatomi dal fratello, il quale mi è stato assai caro. Rimando le tre medaglie di bronzo, acciocché possiate restituirle a chi ve le ha date. Quella di Ottacilia Latina è buona, ma ordinaria, e ne tengo io pure di duplicate. Le altre due Greche sono false, e se fossero state buone, le avrei prese assai volentieri, ancorché mi fossero dovute costare due Luigi. Le altre d'argento da voi comprate per undici lire non erano undici, come mi scrivete ma nove. In esse avete impiegato il danaro assai bene, poiché ve n'erano cinque ch'io non aveva, quantunque non sieno rare. Vi ringrazio dell'attenzione che avete a favorirmi*<sup>466</sup>.

Dalla lettera ricaviamo l'informazione circa l'acquisto di 9 monete d'argento. Anche in questa circostanza, non disponendo di ulteriori dettagli, non possiamo andare oltre una generica menzione dell'accaduto. Ancora una volta lo Zeno è costretto a districarsi nel mercato parallelo delle monete contraffatte il quale includeva, accanto agli esemplari latini, anche quelli greci.

---

<sup>465</sup> BmLFA, 1788, c. 241r. e v.

<sup>466</sup> BmLFA, 1788, c. 242v.

### Due monete d'argento acquistate dall'Armeno, 1727

Il 19 aprile 1727 lo Zeno scrive nuovamente al fratello Andrea Cornaro per ringraziarlo dell'invio di due monete in argento: *Vi ringrazio delle due medagliette d'argento. La consolare spettante alla famiglia Plancia è affatto ordinaria, e già l'aveva. Il Gallieno con rovescio di Victoria Aeterna è buona medaglia, ma non rara. Rare sono le medaglie o per la testa, e Gallieno è delle più ordinarie, ovvero per il rovescio, quando contiene istoria notabile, o fabbrica, o spettacolo, o cosa simile, su cui s'abbia campo a discorrere. Sicché voi vedete, che una Vittoria in piedi tenente in mano una corona di alloro è un simbolo ordinario, e comune a tutti gli Augusti. Per esse due medaglie fatevi dunque dare dal fratello (Pier Caterino) quattro lire, e l'Armeno può rimanerne contento, essendo assai ben pagate. In ogni caso potrete dargli fino a cinque lire di cotesta moneta. Cotesti Armeni eran soliti aver da Oriente medaglie Greche, e anche medaglioni rarissimi: ma presentemente la miniera è esausta, e i curiosi son troppi<sup>467</sup>. L'armeno, non essendoci altrimenti noto, rappresenta in ogni caso l'indizio della presenza di una 'rete di venditori' (cotesti armeni) dai quali lo Zeno poté probabilmente acquistare un discreto quantitativo di monete, soprattutto greche. La provenienza di questi esemplari può essere generalmente ricondotta al mercato antiquario orientale.*

Nonostante lo scarso entusiasmo mostrato nei confronti delle monete inviategli lo Zeno ne fa comunque una sintetica descrizione la quale consente di individuare la tipologia degli esemplari acquistati. Per quanto riguarda il denario repubblicano pertinente alla famiglia Plancia il catalogo dello Zeno, così come il Dorotheum, registra un solo esemplare<sup>468</sup>, e tuttavia non è possibile concludere che si tratti della moneta inviata dal Cornaro e proveniente dal mercato veneziano; lo Zeno, infatti, dichiara di possederne già una; inoltre un altro denario del medesimo tipo compare nell'elenco delle monete repubblicane acquistate dalla collezione del conte Silvestri nel 1738<sup>469</sup>.

La moneta d'argento coniata durante il principato di Gallieno (253-268 d.C.), evidentemente un antoniniano, risulta registrata dallo Zeno con la seguente descrizione: VICTORIA AET – *Victoria stolata, dextrorsum stans cum sermo et palma*<sup>470</sup>. Nel catalogo Dorotheum questo tipo risulta presente su tre esemplari<sup>471</sup>, cosicché risulta impossibile definire quale specifico antoniniano sia stato acquistato in

---

<sup>467</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 710, p. 177; cfr. *FINA*, rif. 6713 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1727-4-19](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1727-4-19)

<sup>468</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 160 (=4605), c. 109r.; Dorotheum 2766; *RRC*, p. 455, n° 432. L'esemplare del catalogo Dorotheum è stato acquistato dal Professor Berghaus ed è attualmente conservato presso il museo archeologico dell'Università di Münster (Cat. 2, n° 700).

<sup>469</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), cc. 94v, 97v.

<sup>470</sup> *Ivi*, Ms. Lat. XIV, 154 (=4062), c. 110 r.

<sup>471</sup> Dorotheum 2006 (2) e 2035.

questa circostanza. Rispetto a quanto menzionato dallo Zeno nel suo catalogo vi sono infatti due esemplari di troppo.

Lettera a Pier Caterino Zeno, 1727

Il 19 luglio 1727 lo Zeno scrive al fratello Pier Caterino informandolo circa la consistenza della propria raccolta; la lettera contiene inoltre il riferimento ad una moneta posseduta dallo Zeno: *In niun luogo veramente son più medaglie che in Venezia: ma Venezia ancora abbonda più d'ogn'altra città di medaglie false, e convien ben guardarsene. Impostori anche in oggi non ce ne mancano, e cotesti rivenditori san molto bene metter in uso il bulino, ed il getto. Più volte han cercato d'ingannarmi: ma loro, fuorché una volta con due medaglie nei primi mesi che ho dati a sì fatto studio, è andato sempre mai fallito il disegno. La medaglia di Gordiano Pio (Gordiano III) con l'epigrafe VIRTVTI AVGVSTI, e con l'Ercole appoggiato alla clava, è delle più comuni, e la tengo<sup>472</sup>. (...) Se per altro poteste vedere il mio studio, so che ve ne stupireste. Eccovi in ristretto la qualità e il numero, che ne ho raccolto finora.*

<i>Consolari in argento e in metallo in circa</i>	<i>n. 300;</i>
<i>Imperiali in oro</i>	<i>n. 184;</i>
<i>in argento in circa</i>	<i>n. 1500;</i>
<i>in bronzo di prima grandezza, fra</i>	
<i>le quali intorno a 50. Medaglioni c.</i>	<i>n. 1000;</i>
<i>Tra Greche e latine</i>	
<i>in bronzo di seconda grandezza</i>	
<i>tra Greche e Latine</i>	<i>n. 1700;</i>
<i>in bronzo di terza grandezza</i>	
<i>tra Greche e latine circa</i>	<i>n. 800;</i>
<i>Di popoli Greci, di Colonie, di Re</i>	
<i>barbari in vario metallo</i>	<i>n. 300;</i>

*sicché ne tengo intorno a 6000<sup>473</sup>. A questa data lo Zeno possedeva all'incirca 6000 monete (per l'esattezza 5784)<sup>474</sup>. La lettera prosegue con altre informazioni circa la collezione di monete: *Fra le**

<sup>472</sup> BnM, Ms. Lat. XIV c. 96r.; Dorotheum 1797; RIC IV, PART III, p. 27, n. 116.

<sup>473</sup> BmLFA, 1788, cc. 247 r. e v.

<sup>474</sup> Nel computo precedente, datato 7 dicembre 1726, lo Zeno scriveva di possedere circa 5.000 esemplari (per la precisione 5.670): *Il numero delle medaglie ch'io tengo, giugne, e forse avanza quello di cinque mila, fra le quali ve n'ha più di 700. di*

*Imperiali ne sono parecchie battute nelle Colonie Latine e Greche, del Romano Imperio: ma elleno essendo comunemente assai rare, non è sì facile il poterne avere. Le Greche non sono di egual rarità, ma pure ve ne ha minor numero, che delle Latine, anche ne' più fioriti musei. Le mie Greche Imperiali arrivano a 700. il che non è poco; e fra queste ve ne saranno più di quattrocento inedite.*

Esemplari dal Friuli: l'acquisto di monete da Giandomenico Bertoli, 1727

L'8 maggio 1727 Giandomenico Bertoli scrive ad Apostolo Zeno: *Mentre che di giorno in giorno sto aspettando il ritorno di mio fratello (Daniele Antonio Bertoli) per consegnargli la scatola di medaglie, che a questo effetto lasciai già sigillata in Mereto, andrò nominando a V.S. Ill.ma nell'annessa carta i libri che bramo; e ne nominerò molti, accioche de medesimi ella possa far scelta di que' pochi, de quali e avrà maggior comodo di mandarmi, e le pareranno più confacenti al mio bisogno. In caso però che le fosse in acconcio di farmi in primo luogo avere a conto di esse medaglie un'orologio da saccoccia, egli mi sarebbe molto caro, e in tal caso potrei anche dirle, che bramerei, che fosse di buona fabrica, e de più piccoli, acciocche poco m'ingombrasse o pesasse in saccoccia: e fuori di esso caso tutti libri. Aggiungerò anco alla presente una nota succinta delle medaglie e altre antichità, che sono nella scatola. Nelle medaglie ve ne sono molte anco di [...], delle quali però, come anco delle altre, non bramo che ne faccia conto maggiore del loro merito. Compiuta poi questa spedizione ne intraprenderemo delle altre*<sup>475</sup>. Alla missiva il Bertoli acclude una scatola con all'interno parecchie monete ed altre antichità probabilmente provenienti dal territorio intorno ad Aquileia. Riguardo all'elenco del quale egli accenna (una nota succinta) riporto, in sintesi, soltanto la parte concernente le monete<sup>476</sup>:

<i>Medaglie in bronzo obvie del secolo alto</i>	<i>n. 259</i>
<i>Medaglie in bronzo obvie del secolo basso</i>	<i>n. 236</i>
<i>Medaglie in bronzo rare del secolo alto</i>	<i>n. 35</i>
<i>Medaglie in bronzo non obvie del secolo basso</i>	<i>n. 26</i>
<i>Medaglie in bronzo rare del secolo basso</i>	<i>n. 11</i>
<i>Medaglie in bronzo delle più rare del secolo basso</i>	<i>n. 5</i>

---

*Greche, che sono quelle, ove ho più di diletto, e di studio. Quelle in oro, per dargliene un generale ristretto, sono intorno a 170. quelle in argento, tra Consolari e Imperiali, 1400. incirca, in gran bronzo, fra le quali si contano 50. medaglioni, giungono a 1000. in mezzano a 1600. e in terza grandezza a 800. oltre a parecchie altre di Re, e di popoli dell'Asia, e dell'Imperio Romano (Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 700, p. 153). In realtà i conteggi dello Zeno erano probabilmente tutt'altro che approssimativi. Raffrontando il dettaglio di entrambi i riquadri siamo in grado di apprezzare l'accuratezza con la quale egli teneva il conto della sua collezione: tra il dicembre del 1726 e il luglio del 1727 si ha una differenza di 114 esemplari (5670 contro 5784), che rappresentano l'acquisto di 14 monete d'oro e 100 monete di bronzo di media grandezza.*

<sup>475</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. VII, p. 1091.

<sup>476</sup> Ivi, p. 1094.



<i>Medaglie in argento consolari obvie</i>	<i>n. 21</i>
<i>Medaglie in argento Imperiali obvie</i>	<i>n. 160</i>
<i>Medaglie in argento Imperiali rare</i>	<i>n. 30</i>
<i>Medaglie in oro</i>	<i>n. 4</i>
	-----
	<i>n. 787</i>
<i>Medaglie e medaglioni d'uomini illustri, moderne o false</i>	<i>n. 39</i>
	-----
	<i>n. 826</i>

Come si vede, la lista risulta decisamente scarna di dettagli e priva di qualsiasi indizio che possa farci ipotizzare quali monete il Bertoli abbia inviato allo Zeno. La risposta di quest'ultimo è datata 2 agosto 1727: *Lunedì mattina egli è qui giunto con ottima salute il Sig. Daniello Antonio, dignissimo fratello di V. S. Illma. (...) Da esso Sig. suo fratello m'è stata consegnata con la cortese e dotta lettera di V. S. Illma e con la giunta di molte belle e curiose iscrizioni la scatola di medaglie, e di altre antichità che ella si è compiaciuta d'inviarmi. Le rendo grazie in primo luogo della bontà con cui si è compiaciuta di confidarmele, onde io sceglier quelle ne possa, che sieno in accrescimento della serie che ne ho raccolta, e l'esito di quelle poi ne procuri, che per altri dilettanti servissero. In ciò V. S. Illma mi permetta, che io le sponga il mio sentimento con quella candidezza, e schiettezza d'animo da cui non è stato mai mio costume di allontanarmi. Le dirò dunque, che fra esse medaglie ve ne ha assai poche le quali io non abbia, e che dell'altre pochissime ve ne saranno, che qui trovino compratori, per esser quasi tutte delle più ordinarie, e anche assai maltrattate<sup>477</sup>. Dopo questo le dirò, che qui annesso troverà il Catalogo di alcune che ho scelte per me, e per altro amico mio: le quali però non saranno separate dall'altre, né passeranno nel mio studio, od in altro, se prima non mi significhi il prezzo, che ella, loro legittimo padrone, ne vuole. Senza questo patto l'assicuro che le rimetterò donde le ho levate. Le quattro medaglie d'oro son buone, ma non rare. Io le tengo tutte e quattro, onde per darle ad altri, mi prescriba il loro giusto valore. Il Domiziano fra esse merita il primo luogo: poichè delle tre altre, che sono del basso secolo, e delle quali il paese qui abbonda, ha da farsi poco più capitale di quello del loro peso<sup>478</sup>.*

<sup>477</sup> Quest'ultima informazione farebbe supporre che si tratti, per lo più, di monete rinvenute in contesti sporadici e casuali, ciò che andrebbe ad escludere, in via preliminare, i ripostigli.

<sup>478</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 718, pp. 194-196.

L'elenco delle monete inserito dallo Zeno non compare nella pubblicazione del suo epistolario. Ne possediamo, però, una copia grazie alla trascrizione che ne fece il Bertoli allorché copiò integralmente la lettera dello Zeno per inserirla nel proprio carteggio<sup>479</sup>.

Nella lista viene fornita soltanto una minima descrizione degli esemplari ai quali lo Zeno è interessato. Una parte di questi (rientrante forse tra le monete che egli già possedeva) sarebbe stata destinata ad accrescere la collezione di un suo amico. Di queste monete ignoriamo sia la quantità che la tipologia. La lista degli esemplari, infatti, non presenta alcuna traccia che possa distinguere i due soggetti interessati all'acquisto. Risulta, di conseguenza, impossibile stabilire quali monete lo Zeno abbia acquistato per la propria raccolta e quali, diversamente, siano state destinate in seguito al suo amico. La lista delle monete compilata dallo Zeno comprendeva quattro sezioni:

1 – medaglie di metallo di prima grandezza:	7 monete;
2 – medaglie di metallo di seconda grandezza:	12 monete;
3 – medaglie di metallo di terza grandezza:	39 monete;
4 – medaglie d'argento:	33 monete.

Complessivamente, dunque, egli acquistò dal Bertoli (per sé o per conto di terzi) 91 monete. Ogni sezione (ad esclusione del punto 3) includeva una brevissima descrizione degli esemplari oggetto di interesse. Le prime monete menzionate dallo Zeno sono medaglie di metallo di prima grandezza (verosimilmente sesterzi):

1. *M. Aurelius // Victoria inscribens clypeo VIC. PAR.*
2. *Idem // Pallas ramum, hasta et clypeu t.*
3. *Lucilla // Venus.*
4. *Julia Severi // Vesta sedens.*
5. *Severus Alexander // Fides militum.*
6. *Gordianus Pius // Victoria Aug.*
7. *Gallienus // Pax Aug.*

La lista prosegue con le *medaglie di 2<sup>a</sup> grandezza* (per lo più dupondi, assi, *et similia*):

1. *Augustus // Aquila insistens globo a Tito rest.*
2. *Idem // Aquila insistens globo a Domiziano rest.*

---

<sup>479</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. VII, pp. 1127-1128.

3. *Domitianus // Moneta Augusti.*
4. *Antoninus Pius // Felicitas Aug.*
5. *Severus // Victoria Brit.*
6. *Caracalla // Fort. Red. sedens.*
7. *Geta // Vict. Brit.*
8. *Macrinus // Pontif. max.*
9. *Gordianus Pius // Fortuna redux*
10. *Valerianus Sen. // Victoria Augg.*
11. *Maximianus Sen. // Providentia Deorum*
12. *Valentinianus Jun. // Reparatio Reip.*

L'elenco continua con *39 medaglie del basso secolo in terza grandezza* le quali, purtroppo, non sono descritte in alcun modo. Non sappiamo se sia stato il Bertoli ad ometterne deliberatamente la descrizione o se, come pure appare possibile, lo stesso Zeno si sia limitato ad indicare il numero di monete alle quali era interessato, in quanto non possedeva alcun esemplare tra quelli proposti dal Bertoli (ciò che in linea teorica potrebbe aver riguardato anche il suo amico).

L'ultima parte della lista include *33 medaglie d'argento* delle quali possediamo la consueta, breve descrizione:

1. *Caput Veneris // Cesar divi F.*
2. *Augustus // Victoria prore navis [...]*
3. *Nero // Augustus Germanicus*
4. *Vespasianus // Fig.<sup>ra</sup> mulieb sedens [...]*
5. *Traianus // Mars galeatus, d. hastam s. parazonium*
6. *Hadrianus // Fortuna Aug.*
7. *Idem // Pietati Aug.*
8. *Idem // Indulgentia Aug.*
9. *Antoninus Pius // Mensa, super fulmen quam*
10. *Idem // Divo Pio: ipse sedens*
11. *Idem // Fig. mul. d. pateram s. dupl. cornuc.*
12. *Faustina Sen.<sup>s</sup> // Augusta. mul.<sup>s</sup> stans ad aram*
13. *M. Aurelius // Mars d.<sup>a</sup> hastam, s. clypeo*
14. *Idem // Figura muliebris dextra spicas, sinistra cornucop. propedibus modius, spicis refertus*
15. *Faustina Junior // Concordia*
16. *Commodus // Jupiter sedens*
17. *Idem // Typus liberalitatis cum P. Tr. XVII*

18. *Severus // Jovi propugnatori*
19. *Idem // Victoria Brit.*
20. *Idem // Fortuna redux*
21. *Elagabalus // Provid Deorum*
22. *Idem // Pax Augusti*
23. *Maximinus // Figura paludata inter duo signa militaria*
24. *Gordianus Pius // Virtus Aug.*
25. *Gallienus // Bos. leg. VIII [...]*
26. *Idem // Pax Aug.*
27. *Idem // Apollo conser*
28. *Idem // Apollo conser diverso [...]*
29. *Idem // Victoria Aug. III*
30. *Postumus // Victoria Aug.*
31. *Idem // Salus Provinciarum*
32. *Mag. Maximus // Virtus Romanorum*
33. *Idem // Victoria Augustorum*

Nella lettera che allega all'elenco appena esaminato lo Zeno puntualizza che le monete *non saranno separate dall'altre, né passeranno nel mio studio, od in altro, se prima non mi significhi il prezzo.*

Al riguardo, la risposta del Bertoli è datata 25 agosto 1727 ed in essa egli confessa che: (...) *sebene io osservo la rarità delle medaglie nel Vaillant e nel Banduri, sono ciò non ostante affatto imperito nei prezzi delle medesime; cosicché per acquistarne qualche cognizione m'è convenuto raccomandar a mio fratello, che mi faccia avere una copia de prezzi delle antichità, ch'egli ha portate a S.<sup>a</sup> M.<sup>ia</sup>. Essendo cosa più che certa, che io non so valutarle, e che ella non assente di valutar da se cosa, che acquisti per se, o per altri, che si può fare? Direi: Potrebbe V.S. Illma graziarmi, come la supplico, di trovar un terzo, che le stimi; alla qual stima, sia di chiunque esser si voglia, ora per all'ora io mi rimetto e la approvo. Se è qua il Sig<sup>r</sup> Abate Stardini (si tratta verosimilmente di Sterbini), egli sarebbe ottimo, e ottimo ogni altro io stimerò sempre che venga da lei eletto. Così io non mi metto a far cosa, che so di certo di non saper fare, e così lei non avrà da se apprezzato cose che per se acquisti o per altri. Io non saprei vedere miglior ripiego di questo, al quale è pregata umilmente a favorirmi di condiscendere e di appigliarsi. E tutto ciò per le cose esitabili, compresi anco gl'idoletti (inseriti tra le numerose anticaglie inviate allo Zeno)<sup>480</sup>.*

---

<sup>480</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. VII, p. 1129.

Essendo probabilmente poco avvezzo alla compravendita di monete antiche, per la definizione del loro prezzo il Bertoli propone di affidarsi ad un terzo soggetto che abbinasse evidentemente le doti di imparzialità e competenza. La scelta cade sull'abate Sterbini la cui figura, in effetti, incontra anche il favore dello Zeno<sup>481</sup>. Quest'ultimo risponde il 27 settembre 1727: *Lo spedito suggeritomi da V.S. Illma per facilitare l'esito delle medaglie, idoletti, e altre antichità, le quali col mezzo del dignissimo Sig. suo fratello si è compiaciuta di indirizzarmi, non poteva esser migliore; poiché qui ancora ritrovasi il Sig. Abate Sterbini praticissimo del vero valore di simili cose. Mi varrò pertanto del consiglio di lei, e cercherò il modo di avvantaggiarla per quanto mi sia possibile, rimandandole a suo tempo tutto quello, di cui non mi sarà sortito di ritrovar compratori. (...) Circa l'orologio, ch'ella desidera, non dubiti che io non la faccia servire di uno de' migliori, e più belli, che qui si travagliano, i quali non cedono, a parer di molti a que' d'Inghilterra, poiché son fatti da eccellente artefice, che colà ha studiato, e travagliato. Il soprappiù che mi avvanzerà, farò che sia impiegato in libri di suo piacere, e secondo la nota che me ne ha trasmessa (...)*<sup>482</sup>. Un aspetto della trattativa che varrà la pena evidenziare è quello che riguarda alcuni degli idoletti inviati dal Bertoli. Nella sua lettera lo Zeno segnala infatti un possibile acquirente: (...) *due degl'idoletti, che a mio giudizio sono i migliori, e i più belli; e sono l'uno il Cammillo stante con vaso e patera nelle mani; e l'altro la figura sedente con riso in faccia, che sembra essere un giovanetto sileno, o cosa simile. V'era chi per essi volea contarmi 6. ungheri e 'l Sig. Ab. Sterbini era di opinione, che io potessi rilasciarglieli: ma io non trovandomene pago, gli ho fatto vedere al Sig. Conte di Lamberg, dilettante di statue, e idoli antichi, de' quali il suo gabinetto ne abbonda, e da lui me ne sono stati esibiti 10. ungheri, rimanendo convenuto con questo nobilissimo Cavaliere, che restasse in sospeso la consegna e l'esborso, sino a tanto, che da V. S. Illma ne venisse la decisiva risposta*<sup>483</sup>.

---

<sup>481</sup> Il pensiero dello Zeno riguardo all'abate Sterbini risulta chiaro, in particolare, da una lettera scritta ad Andrea Cornaro e datata 8 novembre 1727. Dalla missiva ricaviamo anche un'importante informazione: dall'abate lo Zeno acquistava ingenti quantità di monete antiche: *Voi mi dite nella vostra lettera, che trattone l'Abate Bellotti, voi siete quasi il solo costi, che applichi a comprar medaglie. Fra pochi giorni non direte così, poiché capiterà in cotesta parte l'Abate Sterbini, quel Prete Romano ch'era in compagnia del Bertoli, quando fu qui di ritorno. Costui ha del danaro, compra alla gagliarda, e fa vender molto bene la sua mercatanzia. Dacché me ne diletto, posso dire che ho comprato da lui solo molto più, che da tutti gli altri uniti insieme. Egli vien con animo di spogliar Venezia di quanto potrà, per rivenderlo altrove. Ha in pensiero di fare acquisto del Museo del Conte Silvestri in Rovigo (che in seguito sarà invece acquistato dallo Zeno). Mi ha detto esservi in Padova un piccolo, ma bel Museo di medaglie in grande e mezzano bronzo presso un certo Sig. di Casa Agricola, il quale dimora presso il Santo, e ne dimanda per tutte pochissimo, cioè cento Doppie effettive, o sia cinquecento Ducati di Argento effettivi. Disse mi, che fra l'altre cose nel numero di più di cento medaglioni, ma per la maggior parte falsi, ve ne sono diciotto o venti bellissimi: il che se è così, questi soli vagliono la metà, e più anche della metà di quanto si domanda per tutto il Museo. Valetevi dell'avviso, ma non ne parlate con persona, perché io non voglio imbrogliarmi con lo Sterbini, di cui non ho motivo di dolermi*, BmLFA, 1788, c. 252r.

<sup>482</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 727, pp. 214-215.

<sup>483</sup> *Ivi*, p. 215.

Quest'ultima giunge tre settimane più tardi. Scrive il Bertoli: *Assento all'esibizione de dieci ungheri del Sig.<sup>r</sup> Conte di Lamberg, che la bontà di V.S. Illma mi favorisce di annunciarmi per le due figurette, cioè per quella, che somiglia a un giovane sileno, e per Camillo, o sia Pocillatore con vaso e patera nelle mani. Così anche assento ora per sempre a ogni e qualunque contratto o prezzo, che si faccia si delle altre cose mandateli, come di quelle che in avvenire potrò mandarle, ben sicuro e certo che l'ingenuità e bontà sua non lascerà di graziarmi procurandomi vantaggio; di che e del bell'orologio, che mi accenna di farmi avere sono anticipatamente a rendergliene le dovute grazie*<sup>484</sup>.

Gli eventi procedono e tuttavia con una certa lentezza tanto che il Bertoli riceve l'orologio desiderato soltanto un anno più tardi: *Mentre ch'io mi stava con gran desiderio attendendo il passaggio di V.S. Illma per queste parti, e 'l contento di poterla qui personalmente riverire e servire, intesi dal P. Bibliotecario Patriarcale, che già pochi giorni fu qui a favorirmi, la di lei partenza da Udine, con rincrescimento di non aver potuto sodisfare a questo mio desiderio e dovere*<sup>485</sup>. *Non devo intanto diferir più a parteciparle come ho ricevuto dalle mani di mio fratello Daniell'Antonio l'orologio da lei speditomi per conto delle medaglie. E questa dilazione V.S.I. è pregata ad attribuirla più che ad altro, alla aspettativa de libri, che mi accennò di voler per detto conto consegnar a mio fratello Lodovico, all'arrivo de quali io avea pensato di diferire a rendere in un istesso tempo le dovute grazie della spedizione di quello e di questi. Ma giacche questi non vedo che ancor mi giungano, ne so quali ne quanti sieno, ne dove presentemente si trovino se in Vienna, o in Gratz, o altrove, sono a supplicar la gentilezza di V.S.I. a graziarmi di qualche notizia sopra i medesimi, acciocche io possa pensare a ricuperarli*<sup>486</sup>.

La replica dello Zeno, datata 27 ottobre 1728, risulta di un certo interesse in quanto, oltre ad attestare la conclusione dell'affare, contiene il prospetto generale della spesa sostenuta e della merce utilizzata per coprirne il costo, ivi inclusi i titoli dei libri procurati dallo Zeno: *Nel mio passaggio per cotesta parte era mio desiderio, e mia risoluzione di venir a visitare, e abbracciare VS. Illma in sua casa; ma con mio*

---

<sup>484</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. VII, p. 1137, la lettera è datata 18 ottobre 1727.

<sup>485</sup> In questo periodo lo Zeno si trasferisce per un lungo soggiorno a Venezia e più in generale in area veneta; grazie alla documentazione epistolare possiamo seguire il suo percorso con sufficiente precisione: il 2 settembre parte da Vienna e il 3 si trova a Graz, da dove ripartirà il 7 settembre alla volta di Lubiana (*Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 743, p. 255). Il 15 settembre scrive da Udine al fratello Pier Caterino: *Dopo essermi fermato tre interi giorni a Gorizia, l'altr'ieri, che fu a' dì 13. del corrente, pervenni in questa città, e presi alloggio all'osteria della Stella, competentemente cattiva. Fui subito a riverire il sig. Conte Niccolò Madrisio (Udine 1656 – 1729, per notizie di carattere generale sulla figura del Madrisio si veda quanto riportato in GORIAN 2006, pp. 167-169), il quale mi accolse con molta gentilezza ed affetto, e seco mi portai la sera medesima al palazzo Patriarcale, e quivi Monsig. Patriarca Delfino mi ricevè con indicibile umanità e cortesia, e fece ogni sforzo per avermi suo ospite (...). Io penso di fermarmi qui fino a sabbato (18 settembre), ma non sono ancora determinato circa la strada che dovrò tenere per venire a voi, cioè se per quella di Trevigi e Mestre, o per quella fossetta, o con le barche di Portogruaro, sopra una delle quali potrò anche portar costì il mio carrozzino, che dovrà servirmi al mio ritorno in Germania, BmLFA, 1788, cc. 261v-262r.*

<sup>486</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. VII, p. 1177, la lettera è datata 20 ottobre 1728.

*rincrescimento mi è convenuto mutar pensiero, costretto ad essere in Venezia prima di quello ch'io aveva deliberato. Quello che per mia disavventura non si è fatto questa volta, si farà un'altra, e forse avanti il mio ritorno in Germania, che, se altro non succede, non seguirà che nel Giugno dell'anno venturo. (...) Non so per qual causa il sig. Daniello Antonio suo dignissimo fratello non le abbia recati con la sua venuta oltre all'orologio di argento, che ha ricevuto, anche i libri, e 'l rimanente delle medaglie di sua ragione, delle quali non ho potuto far esito; mentre già molti, e molti mesi il tutto avea consegnato al sig. Lodovico par suo fratello, al quale fermatogli gran tempo in Gratz, non era molto difficile il farle pervenire ogni cosa. Comunque si sia, egli è ormai tempo, che da me, poiché da esso non ne ha avuta la nota lasciategli, le sia significato il mio debito, e 'l mio puntual pagamento. Lo vedrà notato qui sotto. Le medaglie che ho scelte per me, ovvero per altri, sono state apprezzate, come qui sotto, sempre col parere e stima del Sig. Abate Sterbini, giusta la di lei commissione. Per gl'idoli dati al sig. Barone Scott, il quale ne ha voluto per soprappiù quella testa di Serapide in bronzo, e un altro picciolo, di cui ora non mi sovviene, già n'ebbi da lei il previo consenso per dieci ungheri. Eccole il tutto in ristretto*

*Debito*

<i>Per li quattro idoli ungheri dieci fanno fiorini</i>	41. 30
<i>Per le medaglie, delle quali già le ho trasmessa la nota</i>	f. 25.
<i>Per altre otto medaglie, prese dal Baron Scott</i>	f. 10.
<i>Per la medaglia di Domiziano in oro</i>	f. 16.

---

*Somma f. 92. 30*

*Credito*

<i>Per un Orologio d'argento co' suoi finimenti</i>	f. 61.
<i>Bandelot. Utilité des Voyages 2. voll. legati in uno</i>	f. 4. 70
<i>Vaillant. de Coloniis. Paris fol. 2. voll. in un tomo legati</i>	f. 18
<i>Bandurii. Biblioth. nummaria aucta a Fabritio. 4°</i>	f. 2. 30
<i>Patimus in Svetonium. Basil. 4°.</i>	f. 8.

---

*Somma f. 94*

*Tutti i suddetti libri sono assai propriamente legati, e credo che di tutto ella ne rimarrà soddisfatta. Il sig. Lodovico è ora, a mio credere, in Vienna, dove non so quanto è sia per fermarsi. O glieli porterà al*

*suo ritorno insieme con le medaglie rimaste, o ella potrà scrivergli, acciocché glieli indirizzi costi*<sup>487</sup>. Pur non avendone certezza, il barone Scott potrebbe essere l'amico al quale lo Zeno si riferiva nella sua lettera al Bertoli.

Per quanto riguarda l'aureo di Domiziano la moneta finì senz'altro in una raccolta diversa da quella dello Zeno avendo egli affermato in precedenza di possedere tutte e quattro le monete d'oro proposte dal Bertoli (si veda *supra* p. 140). In ogni caso, essendo la citazione priva di descrizione, non è possibile ipotizzare quale tipo sia stato acquistato.

### Il dono dell'abate Giuseppe Bini, 1727

Ancora il 2 agosto 1727, lo stesso giorno nel quale scrive a Giandomenico Bertoli inviandogli l'elenco delle monete alle quali era interessato (si veda *supra*), lo Zeno redige un'ulteriore missiva indirizzata questa volta all'abate Giuseppe Bini<sup>488</sup> a Flambro (località non lontana da Udine nella cui pieve il Bini esercitava le funzioni di vicario) per ringraziarlo del dono di alcune monete greche: *Dal gentilissimo Sig. Bertoli (nuovamente il riferimento sarà a Daniele Antonio) ho ricevuto i giorni passati le Medaglie Greche delle quali è piaciuto a V. S. Illma farmi dono. Io gliene rendo divote grazie, e gliene resto distintamente tenuto, non tanto per la qualità di esse, quanto per la gentilezza, con cui ha voluto favorirmene: e perché mi comanda di scriverle sinceramente quali io abbiate ritrovate, le dirò con tutta ingenuità, che parte son vere, parte son false: e del numero di queste ultime son quelle appunto, che altrimenti sarebbero le migliori: ma ella ben sa che i falsarj impiegano la lor attenzione anzi su le medaglie di prezzo, che fra le comuni, e di poco valore*<sup>489</sup>. A questo punto la lettera prosegue con le monete che lo Zeno ritiene false: *False pertanto sono le seguenti: Omero con la figura del fiume giacente (Cat. 1, n° 43) battuta dagli Amasniati; Filippo il giovane col tipo della fortuna, battuta in Samo (Cat. 1, n° 46); Antonio (verosimilmente Antonino) Pio, medaglia Egizia con Giove sedente su l'Aquila; Filippo di Macedonia con testa di Giove, e figura equestre. Gallieno con Giunone pronuba in Samo, dove è pure battuto il Gordiano Pio col tempio.....di essa Giunone; Berenice Regina d'Egitto col cornucopia; Alessandro Magno con Giove sedente; e così tre o quattro altre di minor conto.*

Le tipologie elencate dallo Zeno risultano esistenti; dunque, non potendo contare su possibili tipi creati ad arte dovremo necessariamente affidarci alla competenza del suo giudizio. In ogni caso è importante

---

<sup>487</sup> BmLFA, 1788, cc. 262r e v.

<sup>488</sup> Su Giuseppe Bini (1689-1773) si veda, in generale, quanto riportato in PETRUCCI 1968, pp. 514-516.

<sup>489</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 719, p. 197.



considerare che due di queste monete sono riportate con certezza nel catalogo Dorotheum<sup>490</sup>. È certo possibile che si tratti di altri esemplari, considerati in questo caso autentici e acquisiti dallo Zeno per altre vie, ma non va trascurata l'eventualità che rappresentino i medesimi inviati dall'abate Bini e riesaminati con maggiore attenzione dallo stesso Zeno. Egli, infatti, aveva l'abitudine di riesaminare più volte una moneta considerata di dubbia autenticità (si veda *supra* p. 97).

La lettera all'abate Bini prosegue poi con le monete ritenute autentiche: *Le legittime sono cinque d'Imperadori Greci de i più bassi secoli, cioè Costantino VI. Porfirogenito, Romano II., Foca, Giustiniano, e Giustino II. due di un Tolomeo Re di Egitto, ma quale ei siasi, nol fa conoscere la loro poco buona conservazione: una di Corfù con la trireme. Alessandro Severo con le sue insegne militari, coniato in Nicea di Bitinia: una di Palermo senza leggenda, e una per fine che è la migliore di tutte ma assai sconservata dei Popoli di Larissa in Tessaglia; con la testa d'un uomo vecchio, e barbato dall'una parte, e con una porta ornata, per quello che pare, di due vittorie al di sopra. Non vi si legge che ΑΑΠΙΣΣΕ...il rimanente essendo cancellato, e tolto, di sotto vedendosi l'orme di alcune lettere, che forse ci avrebbero indicato il nome del Magistrato, sotto il quale fu improntata la medaglia.*

La descrizione delle monete non consente di individuare in maniera univoca gli esemplari. Un'importante eccezione è rappresentata dall'ultima moneta citata, ritenuta dallo Zeno di particolare interesse. La sua descrizione, in effetti, non corrisponde ad alcun esemplare coniato dalla zecca di Larissa in Tessaglia. L'unica alternativa è rappresentata dalla zecca di Larissa sull'Oronte (odierna Shayzar, Siria). In questa città venne realizzata una moneta di bronzo del peso di g 6 circa con al dritto la testa laureata di Zeus volta a destra e al rovescio il trono del dio; in particolare l'immagine dello schienale di quest'ultimo potrebbe indurre a supporre, specie considerando la cattiva conservazione dell'esemplare, la presenza di un portale sormontato da due Vittorie. L'identificativo della zecca è individuabile al rovescio grazie alla legenda ΑΑΠΙΣΑΙΩΝ, simile a quella descritta dallo Zeno. È possibile, dunque, che sia questa la moneta da identificare con quella menzionata nella lettera. Una parziale conferma è fornita dalla presenza di questo esemplare nel catalogo Dorotheum<sup>491</sup>.

### Il denario di Vitellio, 1727

Una terza lettera datata 2 agosto 1727 viene inviata dallo Zeno al fratello Pier Caterino; nella missiva egli comunica di aver ricevuto in dono alcune monete: *Il P. Pauli mi ha mandato fra le altre medaglie a*

---

<sup>490</sup> Si tratta di una dracma di bronzo di Antonino Pio coniata nella zecca di Alessandria: BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 55v; Dorotheum 4300; SNG Cop. VIII, n° 472. E di una moneta di bronzo di Gordiano III coniata nella zecca di Samo: BnM, Ms. Lat. XIV 157 (=4065), c. 179v; Dorotheum 4015; SNG Cop. V, n° 1760.

<sup>491</sup> Dorotheum 4181; *BMC Galatia, Cappadocia, and Syria*, p. 264, n° 1.

*donare un Vitellio in argento, che ha nel rovescio la testa di L. Vitellio tre volte Consolo, e poi Censore, padre dell'Imperatore di questo nome, cui alcuni danno malamente la qualità di fratello di esso. La medaglia è rara, quanto esser possa, e la mia è conservatissima.* Il denario risulta inserito sia nel catalogo dello Zeno che nel Dorotheum<sup>492</sup>.

#### Lettera ad Andrea Cornaro, 1727

Il 20 settembre 1727 lo Zeno scrive una lettera ad Andrea Cornaro; si tratta di una risposta ad una precedente missiva concernente il possibile acquisto, da parte dello Zeno, di alcune monete: *La medaglia Egizia di Elagabalo col tipo della Giustizia è per ogni verso ordinaria, né vale qui più di una pezzetta, cioè più di 30. soldi di moneta Veneziana. Il medaglione di Severo battuto in Tarso servirebbe per me, se avessi quattrini da gittare, e se il possessore lo desse per 4. zecchini, purché sia legittimo e bello. Ordinariamente le medaglie di Tarso sono di brutta fabbrica, e sconservate. Cotesto medaglione è riferito dal Vaillant fra le medaglie Imperiali Greche, come esistente nel Museo del Marchese Bulgarini di Mantova. Può essere che sia lo stesso*<sup>493</sup>.

Questa prima parte della lettera pone alcune questioni che meritano di essere delineate. La menzione della moneta di Elagabalo con il tipo della Giustizia si riferisce con ogni probabilità alla tetradracma emessa ad Alessandria da questo imperatore con la raffigurazione della Δικαιοσύνη (*Iustitia*) e gli attributi della bilancia e della cornucopia<sup>494</sup>. Lo Zeno la definisce del tutto ordinaria lasciando intendere di possederne già un esemplare o comunque di non avere troppe difficoltà a reperirne. Il catalogo Dorotheum, tuttavia, non riporta alcuna moneta di questo tipo riconducibile direttamente ad Elagabalo; l'unica tetradracma con la rappresentazione della Δικαιοσύνη collegata a questo imperatore è inserita nel lotto 4310 ed appartiene a Giulia Aquilia Severa, seconda e quarta consorte di Elagabalo. Ugualmente lo spoglio dei cataloghi manoscritti dello Zeno non sembrano riportare l'esemplare. Parrebbe strano che il nostro ritenesse la moneta talmente comune da considerarne superflua l'acquisizione. È possibile che quest'ultima sia stata semplicemente procrastinata a favore di esemplari 'più meritevoli' e che poi, in progresso di tempo, siano venute meno per varie ragioni ulteriori occasioni di reperire la moneta.

---

<sup>492</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 720, p. 201; cfr. *FINA*, rif. [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1727-8-2](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1727-8-2) Questi i riferimenti per quanto riguarda il denario di Vitellio: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 44r; Dorotheum 342; *RIC I, revised edition*, p. 273, n° 99, rarità S.

<sup>493</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. n° 726, p. 213; cfr. *FINA*, rif. 6717 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1727-9-20](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1727-9-20)

<sup>494</sup> DATTARI 1975, p. 284, n° 4113. Occorre segnalare, ancorché brevemente, che nell'arte romana, e in questo caso sulle monete, l'attributo della bilancia era solitamente prerogativa dell'*Aequitas*. È possibile, dunque, che il rimando sia da intendersi nei confronti di quest'ultima divinità. Su questo argomento si veda quanto riportato sinteticamente in MELVILLE JONES 1986, p. 77.

Il medaglione di Severo lascia spazio ad alcune ipotesi. Lo Zeno ne menziona un esemplare nell'opera del Vaillant (*Numismata Imperatorum, Augustarum et Cæsarum, a Populis, Romanæ Ditionis, Græce Loquentibus*) ipotizzando che possa essere lo stesso medaglione propostogli dal Cornaro. A pagina 88, in effetti, il Vaillant descrive l'esemplare in questione con una nota a fianco: *March. Bulgarini Mantua*. Che si tratti della medesima moneta è certo possibile, anche se non può essere facilmente dimostrato. Ad ogni buon conto il catalogo dello Zeno, così come il Dorotheum, riportano il medaglione, ciò che fa supporre che l'acquisto si sia infine perfezionato<sup>495</sup>.

La lettera prosegue con ulteriori, interessanti informazioni: *La medaglia in argento dei due Africani sarebbe singolare, se fosse buona: ma non si è ancor veduta, se non di conio moderno, o di getto, come è questa che mi avete inviata, e ch'io vi rimando. Una legittima che potesse aversene, varrebbe più di 12. luigi. Tutti i Gordiani Africani in qualunque grandezza e metallo sono rarissimi. In oro però non se n'è ancora veduto, che sia veramente antico: e quelli che si trovano in qualche Museo, son di conio recente. Vi serva l'avviso. Del padre e del figlio io ne tengo una per chiascheduno in argento<sup>496</sup>, bellissime, e quattro in gran bronzo: ma ciò che è più, ne ho due del padre in bronzo mezzano, l'una Greca di Samo, e l'altra Egizia, di fede indubitata, e di buona conservazione<sup>497</sup>*. La citazione della moneta d'argento con i due Gordiani riguarda forse un esemplare contraffatto. Il tipo, ad oggi, non risulta noto. Anche per quanto concerne le monete d'oro occorre ancora una volta segnalare la prudenza dello Zeno considerato che all'epoca non erano conosciuti aurei pertinenti a questi due imperatori.

### I medaglioni destinati al cardinale Albani, 1728

Come già accennato in precedenza (si veda *supra* p. 114), nel Diario lo Zeno menziona la vendita di quattro medaglioni d'oro al cardinale Alessandro Albani: *Una volta sola so d'aver venduto medaglie: e furono quattro medaglioni d'oro, che diedi all'Albani per 170 zecchini: a me costavano 25 ongari<sup>498</sup>*. Possiamo ricavare il dettaglio di questi esemplari dalla missiva che Apostolo scrisse al Baldini il 13 marzo 1728: *A piè di questa (lettera) troverà la descrizione dei quattro medaglioni d'oro ch'io tengo: dei quali però non sarò mai per privarmi per meno di 160. ungheri. Non se ne faccia maraviglia del prezzo, poiché pel solo Valente ho potuto averne 70. e gli ho ricusati, non volendone meno di cento<sup>499</sup>*.

<sup>495</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 87r; Dorotheum 4399; SNG Deut. III, part XII, n° 6001.

<sup>496</sup> Per quanto riguarda Gordiano I si veda *supra* p. 120. Per Gordiano II si veda BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 93r; Dorotheum 1751; RIC IV, part II, p. 163, n° 3, rarità R2: il tipo vede al rovescio la *Virtus* stante a sinistra con legenda VIRTVS AVGG.

<sup>497</sup> A riguardo della moneta di Gordiano I coniata a Samo si veda quanto riportato a p. 201.

<sup>498</sup> VIOLA 2012, p. 97.

<sup>499</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 736, p. 238; cfr. FINA, rif. 6654 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1728-3-13](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1728-3-13)

In calce alla lettera era poi inserita la breve lista dei quattro medaglioni. Due di questi sono già stati menzionati: si tratta, infatti, dell'esemplare di Valente donato allo Zeno dal conte Lippe nel 1721 (si veda *supra* p. 114) e del medaglione di Gallieno acquistato a Praga nel 1723 (si veda *supra* pp. 128-129). Gli altri due esemplari, dei quali ignoriamo le circostanze che portarono al loro acquisto, erano pertinenti a Costanzo Cloro (Cat 1, n° 33) e Alessandro Magno (Cat. 1, n° 40). Il primo mostrava al dritto il busto radiato dell'imperatore a destra con legenda FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES e al rovescio lo stesso stante a destra in abiti militari con globo nella mano sinistra, lancia nella destra e legenda PRINCIPI IVVENTVTIS. Il medaglione battuto a nome di Alessandro Magno, un distatere, vedeva al dritto la testa di Atena elmata e al rovescio la Nike stante a sinistra con corona nella mano destra e stylis nella sinistra, con un *kantharos* nel campo a sinistra. Non sappiamo esattamente quando Apostolo cedette i medaglioni. Abbiamo appena visto come già nel 1728 li possedesse tutti e quattro e fosse alla ricerca di un compratore. Nel 1738 questi passarono già alla collezione vaticana insieme all'intera raccolta dei medaglioni del Cardinale<sup>500</sup>. La vendita all'Albani dev'essersi dunque verificata anteriormente a quell'anno. Nel 1739 venne pubblicata in due volumi l'opera, curata da Rodolfo Venuti, che illustrava gli esemplari dell'ex collezione Albani dal titolo *Antiqua numismata maximi moduli Aurea, Argentea, Aerea, ex Museo Alexandri S.R.E. Card. Albani in Vaticanam Bibliothecam a Clemente XII Pont Opt Max translata (...)*, e tra i medaglioni descritti vi erano riportati anche i quattro appartenuti allo Zeno<sup>501</sup>. Nel 1798 gli esemplari appartenuti all'Albani (compresi dunque i quattro appena menzionati), così come molte altre preziose monete, furono sottratti alla collezione vaticana dagli inviati della Repubblica francese in forza del trattato di Tolentino stipulato l'anno precedente, e portati a Parigi<sup>502</sup>. Per ciò che riguarda la ricerca degli esemplari appartenuti allo Zeno occorre evidenziare il medaglione di Gallieno conservato presso la collezione del British Museum (Museum number 1867, 0101.821). Nella scheda informativa del Museo non vi sono riferimenti che possano rimandare ad Apostolo Zeno o al cardinale Albani. Il medaglione risulta acquisito nel 1867 dalla collezione del duca Louis de Blacas d'Aulps. Quest'ultimo viene citato come proprietario dell'esemplare ancora nel quinto volume della prima edizione dell'opera di Henry Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, edito nel 1860<sup>503</sup>. Ma soprattutto il nome del Duca compare nella pubblicazione sui medaglioni romani a cura di Francesco Gnecci, edita nel 1912. In essa l'autore riporta il medaglione di Gallieno

---

<sup>500</sup> LE GRELLE 1965, p. XVIII.

<sup>501</sup> VENUTI 1739: i medaglioni appartenuti allo Zeno sono riportati nel vol. I, p. 1, (Alessandro Magno) e nel vol. II, p. 47, (Gallieno), p. 103 (Costanzo Cloro) e p. 109 (Valente).

<sup>502</sup> GNECCHI 1905, pp. 16 ss. Si veda, inoltre, GNECCHI 1912, vol. I, p. 36 (a riguardo del medaglione di Valente).

<sup>503</sup> COHEN 1860, vol. IV, p. 353, n° 22.

annotando tra i pezzi noti un esemplare conservato a *Londra (già Blacas anticamente Vaticano) m. 28, gr. 14.000*<sup>504</sup>. Se quanto ricostruito dallo Gneccchi è corretto, non credo vi siano dubbi sul fatto che si tratti del medesimo medaglione conservato al British Museum. Inoltre, considerando la provenienza dalla collezione vaticana, è più che plausibile concludere che si tratti dello stesso esemplare appartenuto al cardinale Albani e di conseguenza ad Apostolo Zeno. A corroborare l'esito dell'indagine vi sarebbe, infine, un ultimo importante indizio rappresentato dal foro posto sopra la testa di Gallieno, lungo la legenda, particolare che viene riportato anche dallo Zeno nella sua lettera al Baldini: *Tutti i suddetti medaglioni d'oro purissimo sono d'indubitata antichità, e d'intera conservazione. In quello di Gallieno v'è un buco sopra la testa; e questo è il solo difetto che v'abbia*<sup>505</sup>.

### L'acquisto di monete dall'abate Sterbini, 1728

Nell'aprile del 1728 lo Zeno scrive ad Andrea Cornaro comunicandogli l'acquisto di alcune monete dall'abate Sterbini: *Lo Sterbini mi ha inviate 13. medaglie, cioè quattro in oro, sette in argento, e due in gran bronzo. Di tutte queste ne ho scelte due in oro, e tre in argento, perché le ho ritrovate con prezzo assai ragionevole. (...) Le due in oro sono di Costantino il grande, comuni per la testa, ma non così per il rovescio. Le tre in argento sono di tre Tiranni, che in questo metallo mancavano nella mia serie, cioè Macriano, Quietò, e Vetranione: e quest'ultimo è un bellissimo medaglione*<sup>506</sup>.

Le due monete d'oro di Costantino non sono purtroppo identificabili<sup>507</sup>. Dei *tre Tiranni* è possibile individuare l'antoniniano di Quietò (fratello di Macriano, 260-261 d.C.), non presente nel Dorotheum, ma descritto dallo Zeno nel suo catalogo<sup>508</sup> (Cat. 1, n° 30), e il *bellissimo medaglione* di Vetranione (350 d.C.)<sup>509</sup>.

---

<sup>504</sup> GNECCHI 1912, vol. I, pp. 7-8. Nella descrizione dell'esemplare lo Gneccchi riporta, al rovescio, la presenza di un pegaso. Questo, in realtà, compare al dritto sotto il collo di Gallieno come evidenziato, nella medesima opera, dalle immagini 3 e 4, tavola 3. Il medaglione conservato al British Museum ne è privo. Lo Zeno non lo menziona, così come del resto la pubblicazione del 1744. Il *RIC* non lo cita. Si tratta, dunque, di un dettaglio che non compare in tutti gli esemplari e che, in questo caso, non va a pregiudicare la complessiva validità della presente ricostruzione.

<sup>505</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 736, p. 240.

<sup>506</sup> *Ivi*, Lett. 738, pp. 241-242; cfr. *FINA*, rif. 6722 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1728-4-24](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1728-4-24)

<sup>507</sup> Il catalogo dello Zeno include otto monete d'oro di Costantino: BnM, Ms. Lat. XIV, 155 (=4063), p. 59; mentre il catalogo Dorotheum presenta soltanto cinque esemplari, lotti 2230, 2234-2237. Mancano, in particolare, i seguenti: 1) R/ VICTOR OMNIVM GENTIVM coniato nella zecca di Treviri (cfr. *RIC* VII, p. 166, n° 28-31) (Cat. 1, n° 34); 2) D/ CONSTANTINVS NOB C, R/ PRINCIPI IVVENTVT, es. P R (COHEN 1888, vol. VII, p. 276, n° 405) (Cat. 1, n° 35); 3) D/ CONSTANTINVS P F AVG, R/ PRINCIPI PROVIDENTISSIMI, SAPIENTIA, es. T ARL (COHEN 1888, vol. VII, pp. 280-281, n° 453) (Cat. 1, n° 36).

<sup>508</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 114r; *RIC* V, part II, p. 582, n° 3, rarità R2. Per quanto riguarda Macriano il catalogo Dorotheum riporta tre antoniniani, cosicché non è possibile identificare l'esemplare acquistato.

<sup>509</sup> *Ivi*, c. 138v.; Dorotheum 2310; *RIC* VIII, p. 368, n° 262, rarità R3. Si tratta di un miliare coniato nella zecca di Siscia.

### L'acquisto di alcune monete d'argento, 1728

Il 26 giugno 1728 lo Zeno comunica ad Andrea Cornaro l'acquisto di alcune monete d'argento: *I giorni passati ho fatto acquisto con molte medaglie d'argento anche di un Pescennio di buona conservazione, e questo è il terzo ch'io tengo nel mio studio, tutti e tre con rovescj differenti. Tra esse vi era anche un Caracalla col Pacator Orbis, un Balbino con Victoria Augg. un Emiliano con Diana Victrix, un Salonino con Dii Nutritores, e parecchie altre bellissime, e tutte per pochissimi fiorini. Non credo che vi sia luogo, ove capitino alla giornata in più copia simili rarità, per la vicinanza della Transilvania, e della Valacchia, che erano l'antica Dacia, della Pannonia, ora Ungheria, della Macedonia, dell'Epiro, della Tracia e di simili paesi tanto frequentati dalle Legioni romane. Il male si è, che molti ne portano altrove, molti le tengono seppellite, e molti le fan passare in mano di persone, che ne fan traffico anche in questa città, pochi de' quali fanno capo con me, perché sanno che le conosco meglio di loro*<sup>510</sup>.

La prima informazione degna di nota è l'acquisto del denario di Pescennio Nigro (193-194 d.C.). Nella lettera, tuttavia, la sua tipologia non viene descritta e dunque non è possibile determinare quale esemplare sia stato acquistato in questa circostanza (sulla questione dei denari pertinenti a Pescennio Nigro si veda *infra*).

Il resto delle monete citate può essere ragionevolmente identificato: il denario di Caracalla (198-217 d.C.) con al rovescio la legenda PACATOR ORBIS<sup>511</sup>, il denario di Balbino (aprile-luglio 238 d.C.) con il tipo della *Victoria Augusti*<sup>512</sup>, l'antoniniano di Emiliano (maggio-ottobre 253 d.C.) con il tipo della *Diana victrix*<sup>513</sup> e, infine, l'antoniniano di Salonino (258-260 d.C.) con DII NVTRITORES<sup>514</sup>.

### I denari di Pescennio Nigro

Nella lettera riportata pocanzi lo Zeno informa suo fratello Andrea Cornaro di aver acquistato una moneta d'argento di Pescennio Nigro aggiungendo, inoltre, di possedere tre esemplari di questo imperatore, tutti con rovesci differenti. In questo caso si parla di denari e in effetti dall'esame del catalogo manoscritto dello Zeno sono tre gli esemplari riconducibili a questo imperatore<sup>515</sup>; il primo presenta il tipo della Speranza, con la personificazione della dea avanzante a sinistra con fiore, parte della veste sollevata e legenda BONAE SPEI (Cat. 1, n° 17). A margine della descrizione della moneta lo Zeno riporta la nota

---

<sup>510</sup>Lettere Zeno 1785, vol. IV, Lett. 741, pp. 250-251; cfr. FINA, rif. 6727 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1728-6-26](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1728-6-26)

<sup>511</sup>BnM, Ms. Lat. XIV (=4062), c. 76v; Dorotheum 1524; RIC IV, part I, p. 235, n° 163, rarità R.

<sup>512</sup>BnM, Ms. Lat. XIV (=4062), c. 93v; Dorotheum 1760; RIC IV, part II, p. 170, n° 8, rarità C.

<sup>513</sup>BnM, Ms. Lat. XIV (=4062), c. 105r; Dorotheum 1964; RIC IV, part III, p. 194, n° 2 (b), rarità R.

<sup>514</sup>BnM, Ms. Lat. XIV (=4062), c. 112v; Dorotheum 2054; RIC V, part I, p. 127, n° 35, rarità S.

<sup>515</sup>BnM, Ms. Lat. XIV, 154 (=4062), c. 69v.

*Nummus suberatus, et fidei non prorsum certe.* Il denario, dunque, in quanto suberato veniva considerato di dubbia autenticità. Il secondo esemplare presenta il tipo della *Fortuna* con la personificazione della dea stante a sinistra con timone, cornucopia e legenda FORTUNAE REDV. Il terzo denario, infine, vede la *Vittoria* avanzante a sinistra con corona, palma e legenda VICTOR IVST AVG (si veda *supra* p. 36). Dei tre denari descritti soltanto il secondo giungerà ad essere inserito nel catalogo Dorotheum<sup>516</sup>. Per quanto riguarda il primo esemplare è lecito supporre che lo Zeno, ritenendolo dubbio, possa aver deciso di eliminarlo dalla collezione. La terza moneta descritta non presentava particolari incertezze (almeno a giudicare da quanto riportato dallo Zeno) e trattandosi di un esemplare senz'altro raro e difficile da reperire è dubbio che il nostro possa aver deciso di cederlo. Il suo destino, dunque, resta incerto.

#### Lettera a Pier Caterino Zeno, 1728

Il 7 agosto 1728 lo Zeno scrive a Pier Caterino per ringraziarlo della ricezione di alcune monete: *Mi è stata recata a casa da un amico mio la scatoletta delle medaglie che mi avete inviate (...). L'ho trovate tutte assai bene conservate. Il Postumo piaciuto mi è sopra tutte, e l'ho posto vicino ad un altro, che solo aveva nella terza grandezza. Le sue medaglie in Italia e altrove son rare. In Francia solamente son comuni: io però nel mio Studio ne ho in tutte le grandezze di metallo; undici in argento, ma in oro nessuno: può essere che me ne venga in progresso di tempo*<sup>517</sup>. In effetti Apostolo ebbe in seguito l'opportunità di acquistare alcuni aurei di Postumo; in particolare, per quanto riguarda il catalogo Dorotheum, un esemplare pertiene al lotto 2059, mentre un altro venne acquistato dal Kunsthistorisches Museum di Vienna (Dorotheum 1955, p. 155). Occorre evidenziare, tuttavia, che lo Zeno registrò nel suo catalogo tre esemplari d'oro<sup>518</sup>. Il terzo, non riportato dal *RIC*, presenta la medesima tipologia di un antoniniano con al rovescio la legenda VIRTVS AVG (Cat. 1, n° 29). In questo caso è possibile che lo Zeno abbia considerato la moneta di dubbia autenticità. Nell'edizione aggiornata del Vaillant del 1743 l'esemplare viene riportato, in effetti, soltanto in argento<sup>519</sup>; se Apostolo avesse ritenuto l'aureo genuino non avrebbe certo mancato di segnalarlo al Baldini.

---

<sup>516</sup> Dorotheum 1405; *RIC IV, part I*, p. 26, n° 25, rarità R3.

<sup>517</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 742, pp. 251-252; cfr. *FINA*, rif. 6863 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Pier\\_Caterino\\_Zeno\\_-\\_1728-8-7](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Pier_Caterino_Zeno_-_1728-8-7)

<sup>518</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 48.

<sup>519</sup> VAILLANT 1743, vol. III, p. 9.



### Il nomisma di Niceforo II Foca, 1729

Il 9 luglio 1729 lo Zeno scrive ad Andrea Cornaro una lettera di argomento principalmente numismatico. Si tratta, come accaduto in altre circostanze, di una risposta riguardo ad alcune monete reperite dal Cornaro sul mercato veneziano e proposte mediante l'invio di alcuni disegni raffiguranti gli esemplari: *Il Severo in argento con Giove nel rovescio tra due figurine, è medaglia trita e ordinaria, e io ne tengo una arcibellissima*<sup>520</sup>. *Ho scritto pertanto al Padre, che ve la restituisca. L'altra in metallo con la testa di Calpurnia, ultima moglie di Cesare, è sicuramente un'impostura moderna. Il suo nome era Calpurnia, non Calphurnia, come sta scritto nel disegno inviatomi. Niuna testa di donna fu battuta in moneta dal Senato sotto i primi tre Imperatori. (...) Io non compro qui cosa alcuna. L'unica medaglia, che ho acquistata, è quella di Niceforo Foca in oro, la cui testa mancava alla mia serie, e tra quelle del secol basso è rarissima*<sup>521</sup>. Occorre considerare che in questo periodo lo Zeno appariva poco fiducioso sulla possibilità di concludere ulteriori buoni acquisti di monete sulla piazza di Vienna, tanto da esternare sconcolato che *qui non vi è più occasione, da impiegare danaro in simili antichità*<sup>522</sup>. L'acquisto di una moneta in oro, dunque, seppur dei *bassi secoli*, assume una certa rilevanza. Relativamente a Niceforo II Foca (963-969) nel suo catalogo lo Zeno riporta un solo esemplare in oro del medesimo tipo inserito nel catalogo Dorotheum; in questo caso, quindi, la moneta può essere facilmente identificata<sup>523</sup>.

### Il peso di Teodorico, 1730

Verso la fine del 1729 lo Zeno ebbe la possibilità di rientrare temporaneamente a Venezia. Possiamo percepirne il sollievo dalla lettera scritta a Pier Caterino il 19 novembre: *Poche cose ho da scrivervi, perché molte ben presto avrò a dirvene. Io partirò a Dio piacendo, verso la fine della settimana ventura. (...) Non posso significarvi le benigne espressioni, con cui le MM. LL. (Maestà Loro) mi hanno permesso di ripatriare, riservatami la facoltà del ritorno ad ogni loro comando. Il Metastasio è stato stabilito al servizio con l'annuo stipendio di tre milla fiorini; e non credeste già in luogo mio, ma bensì in mio ajuto e solievo*<sup>524</sup>.

---

<sup>520</sup> Non è possibile, purtroppo, individuare l'esemplare con precisione. Il tipo vede al rovescio *Iupiter* al centro con Caracalla e Geta ai lati. Dall'esame del catalogo dello Zeno risultano due esemplari di questo tipo con legenda differente riguardo soprattutto alla *Tribunicia Potestas*: TR P XVII e TR P XVIII, BnM, Ms. Lat. 154 (=4062), c. 72v. Il catalogo Dorotheum riporta, oltre a quelli citati, un altro esemplare con TR P XVII ed un ulteriore con TR P XIX (lotto 1453), per un totale di quattro monete.

<sup>521</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 746, p. 261; cfr. FINA, rif. 6731 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1729-7-9](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1729-7-9)

<sup>522</sup> *Ivi*, Lett. 745, p. 258.

<sup>523</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 94; Dorotheum 2545; cfr. GRIERSON 1993, vol. III, *part.* II, p. 583, n° 3.

<sup>524</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 749, p. 266.



Durante la permanenza in area veneta Apostolo proseguì la sua attività di collezionista. Il rientro a Vienna, del resto, dovette attendere più del previsto a causa di alcuni problemi di salute ai quali egli era soggetto. Ciò, ad ogni modo, non gli impedì di concludere qualche buon acquisto.

L'8 luglio 1730 scrive a Domenico Vandelli a Modena: *Non so, se il possessore di quella medaglia quadrata di Teodorico, e di quelle tre teste intagliate in quella conchiglia, si determinerà a privarsene per li due luigi, che gli ho fatto offerire per vostro mezzo. Ne starò da voi aspettando la risoluzione, con isperanza che egli sia per accettare un così onesto partito*<sup>525</sup>. Sappiamo che probabilmente la speranza dello Zeno si realizzò, almeno per quanto concerne la *medaglia quadrata di Teodorico*: questa, infatti, la quale rappresenta un peso di g 22,45, risulta inserita nel catalogo Dorotheum al lotto 4424 ed è attualmente conservata presso il British Museum (Museum number, 1982, 0105.1).

#### L'acquisto di due monete d'oro, 1730

L'11 novembre 1730 lo Zeno, da Padova, comunica al Cornaro l'acquisto di due monete d'oro: *Nel principio di questo mio soggiorno ho avuto la buona sorte di far l'acquisto di due medaglie d'oro, ch'io ancor non aveva, cioè di un Domiziano l'una, col tipo della Speranza applicata a lui come a Principe della gioventù, e l'altra di un Michele Comneno, che ha accresciuta di una nuova testa la mia serie in oro nel basso Imperio, onde mi è stata carissima. In esse non ho speso più che 15. lire oltre al valore dell'oro: e questo me le rende ancora più care. Ne ho acquistata alcun'altra in argento, ma fuori d'una di Marcantonio assai rara per l'epigrafe del rovescio, non v'è in esse cosa di rimarco*<sup>526</sup>. L'aureo di Domiziano può essere identificato con l'esemplare Dorotheum 494<sup>527</sup>, mentre la moneta d'oro genericamente attribuita ad un Michele Comneno non può essere individuata. Peraltro nei suoi cataloghi lo Zeno non ne fa menzione. Il medesimo discorso vale per il denario di Marco Antonio, non descritto in alcun modo.

---

<sup>525</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 754, p. 274; cfr. *FINA*, rif. 6790 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Domenico\\_Vandelli\\_-\\_1730-7-8](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Domenico_Vandelli_-_1730-7-8)

<sup>526</sup> *Ivi*, Lett. 758, pp. 284-285; cfr. *FINA*, rif. 6732 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Andrea\\_Cornaro\\_-\\_1730-11-11](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Andrea_Cornaro_-_1730-11-11)

<sup>527</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 21.

Lettera a Gianfrancesco Baldini, 1731

Nella missiva del 7 aprile 1731 Apostolo informa il Baldini di un'importante compera di monete: *Il mio male continua, e i nuovi freddi e intempestivi l'hanno aggravato. Non mi porrò in viaggio per Germania, se non mi senta pienamente rimesso. (...) Per altro la mia partenza non seguirà che ai primi di Giugno (...). I giorni passati ebbi la buona sorte di fare acquisto di 200. in circa medaglie greche, parte d'argento, e parte di bronzo, spettante a i Re e Popoli della Grecia e dell'Asia; e l'ebbi a prezzo da contentarmene. Vi è qui per altro somma carestia di tal merce, ma ve ne ha maggiore di chi la cerchi e la compri*<sup>528</sup>. Si tratta indubbiamente di un'acquisizione rilevante della quale, purtroppo, non disponiamo di ulteriori informazioni.

La Matidia e la moneta dell'oste, 1731

Due mesi più tardi il nostro poté finalmente rientrare a Vienna. Poco prima della partenza e durante il viaggio colse l'occasione per acquistare due monete piuttosto interessanti. Lo Zeno al Baldini: *L'ultima medaglia che comperassi a Venezia pochi giorni avanti la mia partenza, fu una bellissima Matidia in argento con Virtus Aug. figura di Donna stante e sacrificante dinanzi un'ara. Per cammino ritrovai presso un oste una medaglia d'oro con la testa, non ancora pubblicata, di Costanzo terzo, cioè del marito di Placidia, e Padre di Placidio Valentiniano*<sup>529</sup>.

La *bellissima Matidia in argento* è da riferirsi al denario menzionato in precedenza a proposito dei falsi ritenuti opera del Saint Urbain (si veda *supra* pp. 100-101). L'unica moneta d'argento di Matidia registrata dallo Zeno nel suo catalogo vede, in effetti, al rovescio la *Pietas* stante a sinistra sacrificante dinanzi ad un'ara<sup>530</sup>. In questo caso credo che la citazione della *Virtus* vada attribuita ad un *lapsus*. L'esemplare è regolarmente inserito anche nel catalogo Dorotheum al lotto 712. Per la sua corretta corrispondenza con il catalogo zeniano resta, tuttavia, un margine di incertezza rappresentato da quanto sostenuto dal Professor Pink secondo cui la moneta era stata scartata già da Apostolo in quanto ritenuta falsa (si veda *supra* pp. 100-101).

---

<sup>528</sup> *Ivi*, Lett. 767, p. 304.

<sup>529</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 772, p. 316, la lettera è datata 14 luglio 1731.

<sup>530</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 52v; *RIC* II, p. 330, n° 758, rarità R3.

Le circostanze che portarono all'acquisto del solido di Costanzo III dimostrano, ancora una volta, la costante capacità dello Zeno di non lasciarsi sfuggire, in campo numismatico, alcuna occasione propizia. La moneta, piuttosto rara, risulta inserita sia nel catalogo zeniano che nel Dorotheum<sup>531</sup>.

#### Le monete del canonico Alugara ed altre dal Bertoli, 1732

Tra il settembre e l'ottobre del 1731 lo Zeno fece definitivo rientro a Venezia da dove proseguì con gli acquisti di monete. All'inizio del 1732 acquista due solidi d'oro da Giandomenico Bertoli. Il fatto si colloca, in modo parallelo, all'interno di un'altra trattativa legata alla compera di dodici monete greche in possesso del canonico Paolo Alugara. Per ragioni legate essenzialmente al prezzo delle monete, quest'ultima questione si protrae all'incirca per tre anni, dal 1732 al 1735 e si avvale della costante mediazione del Bertoli.

Gli eventi, in realtà, prendono avvio già alla fine del 1731; il 26 novembre di quell'anno, infatti, il Bertoli scrive ad Apostolo Zeno: (...) *Ho una Iside in medaglia greca appresso il S. D. Fran.<sup>co</sup> Perissini, la quale permuterei con qualche libro di mio gusto. La medaglia mi pare molto rara, mentre non si vede presso il diligentissimo P. Banduri, né presso altri autori che io sappia*<sup>532</sup>.

La risposta dello Zeno giunge piuttosto in ritardo e per il Bertoli forse assai sconcertante: *Da molto tempo sono in debito di risposta a V. S. Illma. (...) Dal Sig. D. Francesco Perissini mi fu fatta vedere la medaglietta Egizia di Massimiano Ercoleo col rovescio e con l'epigrafe di Iside. La giudico antica e rara, ma con tutto ciò di mediocre valore, poiché altro non vi si rappresenta, che una Deità nelle medaglie assai comune, e non si dà nuovo lume o per l'istoria, o per la cronologia di que' tempi, e non si reca qualche recondita erudizione; e Massimiano ella sa, che è testa di niuna rarità*<sup>533</sup>. Ma ciò che in questa circostanza desta maggiore attenzione è quanto riportato dallo Zeno nel prosieguo della lettera a proposito del numismatico benedettino Anselmo Banduri (1671-1743): *La medaglia non è veramente riportata dal Banduri, ma egli ne mette tali e tante nella sua opera, che ben si vede non aver lui visitati che i Musei di Parigi. Io ne tengo più di 200. che da lui non sono mentovate: oltre di che egli assegna un posto di rarità a certe medaglie, che sebben tali possono essere in Francia, son però assai dozzinali in Italia, e vagliono pochissimi bajocchi: onde in questa parte chi si regola col parer di lui, può prendere grossissimi abbagli*<sup>534</sup>.

---

<sup>531</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 74; Dorotheum 2410; *RIC* X, p. 333, n° 1325, rarità R3.

<sup>532</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. X, p. 1650.

<sup>533</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 777, p. 324, la lettera è datata 19 gennaio 1731 M. V. (1732).

<sup>534</sup> *Ivi*, pp. 324-325; si veda, inoltre, quanto riportato al Cap. 3, pp. 55-56.

Il giudizio sulla moneta, e soprattutto sul padre Banduri, è sferzante e senza alcuna possibilità di appello. Rappresenta, tuttavia, non già una latente vena di superbia serpeggiante nello Zeno, quanto piuttosto una coscienziosa e puntuale consapevolezza di ciò che viene posto per iscritto. Lo Zeno, a questo punto della sua esistenza (ha 64 anni) possiede una raccolta che supera di gran lunga i cinquemila esemplari<sup>535</sup> ed è quindi in grado, grazie anche al costante studio e ad una biblioteca numismatica ragguardevole, di valutare con certissima perizia la rarità di una moneta. Non sorprende, quindi, ed anzi ne testimonia l'evoluzione delle competenze in materia, il suo giudizio sull'opera (e sull'operato) del Banduri. Nel prosieguo della lettera l'attenzione dello Zeno si pone, diversamente, nei confronti di un'altra moneta: *Il detto Sig. D. Francesco mi parlò jeri di una medaglia Greca di Domizia, che da V.S. Illma gli viene trasmessa. Non mi ha saputo dire di che grandezza ella siasi, e quando io non l'abbia, e sia di buona conservazione, e di onesto valore, la comprerò volentieri, avendomi lui asserito, che la medaglia non era di lei, ma di un suo amico, che voleva privarsene*<sup>536</sup>.

Il Bertoli risponde in data 28 gennaio: *La medaglia greca di Domizia, è di mezzana grandezza, ed è del Sig.<sup>r</sup> Can.<sup>co</sup> Alugara, e fu portata con alcune altre poche di Costantinopoli da un suo fratello, che era medico del Bailo il S. Gio: Delfino, che dopo la di lui morte morì anch'egli per viaggio. Tra queste medaglie ve ne sono alcune altre pur greche, tra le quali come mal pratico di quell'idioma io non seppi conoscere se non questa di Domizia, che è la più intelligibile delle altre, e sicché può dirsi di ottima conservazione: ed avendogli io detto colla solita mia schiettezza, che mi pareva assai buona, egli ha pensato di approfittarsene, e con prima occasione la manderà al S. D. Fran.<sup>co</sup> Perissini, e le altre le porterà da se stesso col primo viaggio, che farà verso la dominante. Quest'anno io non ho più trovato di buono se non un Gallieno in argento col rovescio di Giove Cantabro<sup>537</sup>, un Vittore pur d'argento, e in rame un Romolo, e un Vetranione, e pure n'avrò vedute più di mille, tutte uscite quest'anno da queste terre. Due ne ho avute d'oro, delle quali mi priverei volentieri per l. 35:- l'una. Ciascuna di esse pesa un zecchino e 18. grani e sono ben conservate. Una è di Leone, che suppongo il vecchio, d.<sup>o</sup> magno, che ha nel rovescio una vittoria, che tiene nella destra una croce longa coll'epigrafe VICTORIA AVGGG CONOB. L'altra è di Teodosio, che suppongo il giovane, nel cui rovescio si legge VIRT EXERC ROM CONOB, e vi si vede l'Imperatore armato, che nella sinistra tiene un trofeo, appoggiato in spalla, e colla*

---

<sup>535</sup> Già alla fine del 1726, infatti, lo Zeno comunicava al Bertoli di possedere una collezione di oltre cinquemila monete (*Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 700, p. 154).

<sup>536</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 777, p. 325.

<sup>537</sup> Il riferimento è all'antoniniano, piuttosto raro, emesso da Gallieno nella zecca di Siscia, cfr. *RIC V, part I*, p. 181, n° 573.

*destra preme la testa a uno schiavo, con una stella alla sinistra e mi pare, che questo tipo non si trovi appresso il Mezzabarba in quelle d'oro*<sup>538</sup>.

La replica dello Zeno è datata 12 febbraio 1731 M. V. (1732): *Sto in attenzione della medaglia Greca di Domizia, della quale a prezzo onesto sarà facile ch'io arricchisca la mia serie, in cui ne ho tre altre di quella Imperatrice pur Greche, oltre ad una bellissima in gran bronzo. Vedrò anche volentieri le altre medaglie Greche, delle quali ha in animo di privarsi cotesto Sig. Canonico Alugara, o sia che egli mi dia il contento di lasciarsi riverire e servire in queste parti, o sia che egli si compiaccia di spedirle qui a qualche suo conoscente. Quanto alle due medagliette d'oro, l'una di Leone I. con la Vittoria, l'altra di Teodosio con l'epigrafe VIRT. EXERC. ROM. esibitemi dalla sua gentilezza per l. 35. l'una, sono dispostissimo a farne acquisto, comeché la prima mi soprabbondi, per averne due altre nel mio piccolo Studio col medesimo impronto*<sup>539</sup>.

Lo Zeno, dunque, decide di acquistare entrambe le monete d'oro propostegli dal Bertoli. Il solido di Teodosio II (408-450 d.C.) è presente, in un unico esemplare, sia nel catalogo zeniano che nel Dorotheum<sup>540</sup>, per cui risulta facilmente individuabile. Per quanto riguarda il solido di Leone I (457-474 d.C.) il nostro sostiene di possedere già due esemplari del medesimo tipo offerto dal Bertoli. La differenza tra questi solidi risiede essenzialmente nella lettera indicante l'officina. I primi due solidi inseriti nel catalogo manoscritto (verosimilmente quelli già posseduti) presentano rispettivamente le lettere Δ/A (lo Zeno aveva probabilmente un dubbio circa la corretta lettura, si tratta comunque di un Δ) e H<sup>541</sup> ed entrambi sono presenti nel catalogo Dorotheum (lotti 2429-2430). Il terzo esemplare registrato dallo Zeno, probabilmente quello acquistato dal Bertoli, presenta la lettera Θ e non risulta inserito nel Dorotheum<sup>542</sup> (Cat. 1, n° 38). Il destino di questa moneta, dunque, resta incerto.

La consegna delle monete viene organizzata, come di consueto in questi casi, attraverso l'utilizzo di un intermediario. Scrive il Bertoli: *Dal Sig.<sup>r</sup> Canonico Fabbretti esibitor della presente V.S. Illma riceverà le due medaglie d'oro una di Leone e l'altra di Teodosio, e al med.<sup>o</sup> ella potrà consegnar le l. 70:- Il Sig.<sup>r</sup> Can.<sup>co</sup> Alugara mi ha promesso di consegnar al med.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Fabbretti la Domizia insieme colle altre poche sue medaglie greche, come suppongo che farà*<sup>543</sup>.

<sup>538</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. X, p. 1693-1694.

<sup>539</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 778, p. 327.

<sup>540</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 76; Dorotheum 2406; *RIC* X, p. 261, n° 282, rarità R2.

<sup>541</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 81.

<sup>542</sup> Il catalogo d'asta, peraltro, presenta ulteriori due solidi del tipo considerato sin qui, entrambi con la lettera B (lotto 2428 ed un altro acquistato dal Kunsthistorisches Museum inserito al termine della prima parte del catalogo, p. 52), i quali non risultano inseriti nel catalogo dello Zeno.

<sup>543</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. X, p. 1708. La lettera originale, datata 27 febbraio 1732, si trova presso la Biblioteca Nazionale Marciana, BnM, Ms. It. X, 54 (=6417), cc. 30r, 31v.

All'incirca due settimane più tardi lo Zeno riceve la puntuale visita del canonico Fabbretti ne informa il Bertoli: *L'altra sera nella bottega di Carlo Buonarrigo librajo ho avuto il contento di riverire il Sig. Canonico Fabbretti, e di ricever da lui la lettera di V.S. Illma, e insieme i due pacchettini, l'uno con le due medagliette d'oro, e l'altro con le 12. medaglie di bronzo, parte Latine, e parte Greche, tra le quali la Domizia, che è la migliore delle altre. Per le due d'oro ho sul fatto medesimo contate al detto Sig. Canonico le l. 70. giusta il prezzo convenuto fra noi, e secondo la sua commissione. Le ho trovate di buona conservazione, e quella di Teodosio II. è entrata nella mia serie, dove mancava a riguardo del rovescio, non notato nell'opera del Banduri, e solo con la stessa leggenda riportato da lui fra le medaglie in oro di Giuliano l'Apostata. Per le altre dodici, che sono del Sig. Canonico Alugara, al quale mi confesso obbligato per la confidenza, che ha avuta in me col farmele tenere, io ne farò volentieri l'acquisto, quando venga a sapere qual prezzo me ne domandi: che essendo onesto, mi troverà onestissimo compratore. Debbo solo avvisare V. S. Illma, che fuori della Domizia, non vi ha altra medaglia di molta considerazione meritevole; e 'l medaglione di Caracalla, che per altro sarebbe pregiabile, è così logoro, e sconservato, dall'una parte e dall'altra, che nulla dell'epigrafe vi si legge, onde non si sa nemmeno la città, dove esso è battuto: e però in uno Studio, che sia scelto, non fa molto bella comparsa. Attenderò pertanto la sua risposta, tenendo in questo mentre a parte le dette medaglie*<sup>544</sup>.

Lo Zeno, dunque, è certamente interessato alle dodici monete greche del canonico Alugara. Dovendo però conoscerne il prezzo, ed essendo costretto a trattare per mezzo del Bertoli, avverte quest'ultimo circa la sua opinione sulle stesse, con il probabile obiettivo di contenere il costo dell'operazione. Al riguardo il Bertoli risponde in data 6 aprile: *Dal riverito foglio di V.S. Illma, intendo l'esborso delle l. 70. fatto al S. Can.<sup>co</sup> Fabretti, che ho per ben fatto, e godo che le due medaglie d'oro le sien piaciute. Circa quelle del Sig.<sup>r</sup> Can.<sup>co</sup> Alugara, egli mi ha detto, che scriverà i suoi sentimenti al Sig.<sup>r</sup> D. Fran.<sup>co</sup>, i quali per quanto intendo sono che brama di sentire qualche di lei onesta esibizione per tutte, alla quale, se io potrò essergli appresso come lo sarò almeno fino all'ottava di Pasqua, non mancherò di procurare di persuaderlo ad acconsentire*<sup>545</sup>.

A questo punto l'iniziativa passa allo Zeno il quale, in effetti, anche se apparentemente a disagio, propone un'offerta: *In questa città di studio e di quiete, ove è da più di un mese, che assai tranquillamente in compagnia di dotti amici soggiorno, ricevo lo stimatissimo foglio di V. S. Illma, al quale egli è oramai tempo ch'io dia la dovuta risposta. Mi è stato assai caro d'intendere che le sia capitata l'altra mia con l'avviso dell'esborso da me fatto delle L. 70. in pagamento delle due medagliette d'oro mandatemi da*

<sup>544</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 780, pp. 329-330, la lettera è datata 15 marzo 1732.

<sup>545</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. X, p. 1727.

lei; (...) Quanto alle medaglie del Sig. Canonico Alugara, cui fo divotissima riverenza, elleno sono rimaste in Venezia, e io stava in attenzione di sapere in qual prezzo il padrone loro le avesse. Non è mio costume di offerir mai pagamento, senza prima intendere la dimanda: ma poiché V. S. Illma con tanta bontà mi si esibisce per mediatore, le dirò sinceramente, che per esse non mi sento di spendere più di cinque zecchini: prezzo che in questi tempi, ove i compratori son sì radi e sì stittici, difficilmente sarà esibito da altri. Credo che il Sig. Canonico ne potrà e ne dovrà essere pienamente contento: il che quando pure non fosse, lascio a disposizione di lei l'offerirgli un zecchino di più, e stabilire il contratto. Il danaro sarà da me prontamente contato a norma dell'ordine, che me ne venga; ovvero le medaglie saranno fedelmente restituite<sup>546</sup>.

A questo punto si ha l'impressione che nella documentazione possa esservi una lacuna. Il primo documento successivo alla lettera dello Zeno appena descritta porta, infatti, la data del 17 giugno 1732 ed è una missiva del Bertoli: *Coll'occasione che fui l'altro giorno in Aquileja per la processione del Corpus Dni, m'abboccai col Sig.<sup>r</sup> Canonico Alugara, il quale in proposito delle medaglie mi rispose, che V.S. Illma potea favorirlo di tenerle appresso di se fino al suo arrivo in Venezia, il quale sperava potesse succedere in breve, e spero per quanto gli ho rappresentato, che muterà idea circa il valore delle medesime col discendere a prezzi più onesti*<sup>547</sup>.

Dobbiamo presumere, dunque, che l'offerta iniziale dello Zeno (pari a 5 o 6 zecchini al massimo, si veda *supra*) fosse stata considerata troppo bassa dal canonico Alugara che, al contrario, pretendeva un prezzo decisamente elevato, tanto da indurre il povero Bertoli a sperare che potesse *discendere a prezzi più onesti*. La risposta dello Zeno giunge con ogni probabilità pochi giorni più tardi. L'epistolario infatti non riporta la data della missiva, ma soltanto l'indicazione del mese di giugno: *Poiché V. S. Illma col suo umanissimo foglio mi dà speranza, che qui possa esser fra pochi giorni il Sig. Canonico Alugara, starò in attenzione della sua venuta; e seco o concluderò il trattato intorno alle consapute Medaglie, o gliene farò una puntuale restituzione. Le rendo intanto grazie dell'incomodo, che per me si è presa in questo affare*<sup>548</sup>.

La situazione in realtà non si sblocca, nonostante sia chiaro dallo spoglio della documentazione che proseguano i tentativi per giungere ad una sua conclusione. A turbare, in qualche modo, lo Zeno era probabilmente il fatto di detenere, per un periodo di tempo che senz'altro considerava eccessivo, monete delle quali non era il proprietario, come si evince da quanto scrive, ancora al Bertoli, ben tre anni più

---

<sup>546</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 782, pp. 334-335, la lettera viene scritta a Padova il 28 aprile 1732.

<sup>547</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. X, p. 1758. La lettera originale si trova presso la Biblioteca Nazionale Marciana, BnM, Ms. It. X, 54 (=6417), cc. 28r, 29v.

<sup>548</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 784, p. 338.

tardi: *Le medaglie del Sig. Canonico Alugara sono state sempre da me conservate religiosamente in disparte dall'altre mie. Quando egli non sia contento degli otto zecchini esibitogli, son pronto a fargliene la restituzione. È in suo arbitrio il disporre o delle medaglie, o del soldo, e ad ogni suo cenno sarà ubbidito; bastando solo ch'egli mi comandi o a dirittura, ovvero per mezzo di lei, a chi io debba far la consegna o di quelle o di questo. Mi par mille anni di esser fuori di questo impiccio, per cui principalmente mi rincresce di aver dati a V. S. Illma tanti, e sì fatti disturbi*<sup>549</sup>.

Dopo tre anni (!) dall'inizio delle trattative l'offerta dello Zeno era salita ad 8 zecchini. Il Bertoli risponde pochi giorni più tardi informando lo Zeno che: *Alcuni giorni prima ch'io ricevessi il riverito foglio di V.S. Illma era di qui partito il Sig.<sup>r</sup> Canonico Alugara, il quale ora si ritrova in San Vito di Tagliamento gravissimamente ammalato. Di che mi è paruto bene di fargliene cenno, si per iscusarmi anche questa volta se il negozio delle medaglie va in lungo, come anco per dirle il mio rincrescimento di non poterle significar la risposta di esso Sig.<sup>r</sup> Canonico, ond'ella rimanesse finalmente libera di questo impiccio*<sup>550</sup>.

La replica viene redatta dallo Zeno tre settimane più tardi: *Che per la grave malattia sopravvenuta in San Vito al Sig. Canonico Alugara, significatami dal gentilissimo foglio di V. S. Illma, io abbia a differire il dar l'ultima mano all'accordo, o al discioglimento intorno alle consapute medaglie, mi reca dispiacere, non tanto a riguardo della dilazione, quanto a motivo della cagione di essa. Prego Dio Signore che lo restituisca ad una perfetta salute, e ne conservi una sì degna persona*<sup>551</sup>.

La trattativa si interrompe (nuovamente) a causa della grave malattia di cui cade vittima il canonico; peraltro, non appare ancora certo il felice esito della ormai annosa questione.

Sappiamo in ogni caso che il canonico si rimise in salute, ciò che infine consentì la definitiva (e positiva) soluzione della triennale contrattazione. Già nel mese di marzo il Bertoli poteva, infatti, scrivere allo Zeno: *Ricevo il cortesissimo foglio di V.S. Illma delli 19 del corrente mese (...). Il Sig.<sup>r</sup> Can.<sup>co</sup> Alugara, rimesso finalmente in buona salute, si aspetta qui per la prossima settimana santa, né mancherò di sollecitarlo a liberarla o in un modo o nell'altro del consaputo impiccio*<sup>552</sup>.

Il felice epilogo della vicenda porta la data del 4 maggio 1735. La lettera dello Zeno, non nota dalla pubblicazione del suo epistolario, è riportata dal Bertoli nella trascrizione del suo carteggio: *La sua stimatissima degli 8. decorso non è giunta a me che li 2. corrente, né io saprei a che attribuire tanto*

---

<sup>549</sup> *Ivi*, vol. V, Lett. 860, p. 71, la lettera è datata 8 gennaio 1734 M. V. (1735).

<sup>550</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. XI, p. 2015, la lettera è datata 18 gennaio 1735.

<sup>551</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 863, p. 79. Nella data della lettera è inserito erroneamente l'anno 1739 M. V. in luogo del corretto 1734 M. V.

<sup>552</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. XI, p. 2037. La trascrizione della lettera, purtroppo, non riporta l'indicazione del giorno. Tuttavia l'*incipit* indica che si tratta di una risposta ad una precedente missiva dello Zeno datata 19 del corrente mese, cioè marzo, cfr. *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 871, p. 95.



*ritardamento. Lo stesso giorno ho fatto subitamente contare a questo Sig.<sup>r</sup> Francesco Rosi speciale gli otto zecchini, per saldo delle medaglie di cotesto Sig.<sup>r</sup> Can.<sup>co</sup> Alugara. Credo bene, che V.S. Illma, e detto Sig.<sup>r</sup> Canonico mi faranno l'onore di esser persuasi, che assai prima avrei fatto tale esborso, se assai prima a me fosse arrivata la lettera sua. Rendo intanto distinte grazie a V.S. per la lunga pena presasi in questo imbarazzo, di cui godo che ella al par di me si trovi ormai libero<sup>553</sup>.*

#### Lettera a Gianfrancesco Baldini, 1732

Nel dicembre del 1732 lo Zeno informa il Baldini circa l'acquisto di alcune monete: *Mi rallegro con lei del bell'acquisto che ha fatto di medaglie d'argento a prezzo non indiscreto. In queste parti (a Venezia) se n'è perduta la vena, che prima era così copiosa. Niente di buono mi capita, o mi capita a sì caro prezzo, che mi spaventa. Pure ultimamente ho acquistate per 5. zecchini due belle medaglie d'argento: l'una è colla testa di Augusto, e col rovescio Appollini Actio C. Antistius Varus ec, l'altra ha da una parte le due teste di Agrippina, e di Nerone che si riguardano, e dall'altra la corona Ex S. C. A queste due, ma per molto più, ho aggiunto un bellissimo e rarissimo medaglione di argento con la testa di Jotape Regina di Commagene, e moglie e sorella di Antioco III. Re di quella provincia, e col rovescio dello scorpione in una corona di alloro. Io la stimo pregiabilissima sì per non essere stata riportata ancora in argento dagli antiquarj, ma solo in metallo; sì perché vi sta impresso ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ, non ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ, come altri hanno letto: il che fa per la storia una buona scoperta, provandone essere stata quella regina non solo sorella, ma moglie ancora del suddetto Antioco<sup>554</sup>.*

La prima moneta citata risulta da subito di una certa rilevanza. Si tratta di un denario di Augusto estremamente raro il quale, pur essendo riportato dallo Zeno nel suo catalogo<sup>555</sup> (Cat. 1, n° 4), non risulta inserito nel Dorotheum. La destinazione della moneta resta dunque incerta.

Anche il secondo denario, pertinente a Nerone, non è riportato nel catalogo d'asta pur essendo registrato, al pari del precedente, in quello zeniano (Cat. 1, n° 6). In questo caso, tuttavia, vi è una importante nota a margine: lo Zeno, infatti, ritenendo l'esemplare contraffatto appose la dicitura *Falsus*. È dunque probabile che sia stato lui stesso ad escluderlo dalla collezione venduta a San Floriano. Il tipo, ad ogni modo, risulta noto<sup>556</sup>.

Il terzo esemplare necessita di alcune considerazioni; lo Zeno sostiene di aver acquistato *un medaglione d'argento* di Iotape, consorte di Antioco III (in realtà Antioco IV, 38-72 d.C.), sovrano della provincia

---

<sup>553</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. XII, p. 2062, la lettera è datata 4 maggio 1735.

<sup>554</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 794, p. 353, la lettera è datata 27 dicembre.

<sup>555</sup> BnM, Ms. Lat. XIV, 154 (=4062), c. 37r; *RIC I, revised edition*, p. 69, n° 366, rarità R4.

<sup>556</sup> BnM, Ms. Lat. XIV, 154 (=4062), c. 41v; *RIC I, revised edition*, p. 150, n° 2, rarità R2.

di Commagene (Cat. 1, n° 42). Nel catalogo Dorotheum la descrizione fornita dallo Zeno si adatterebbe all'esemplare pertinente al lotto 4125 il quale, però, è in bronzo. Relativamente a questa sovrana, in effetti, non risultano monete in argento coniate con il tipo dello scorpione al rovescio. Inoltre non è nota la legenda ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥΥ in luogo di ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ. Che lo Zeno abbia potuto confondere il bronzo con l'argento è poco verosimile; è possibile, in alternativa, che l'esemplare fosse contraffatto. Ad ogni modo questa moneta non giunse all'asta del 1955-57.

#### Lettera ad Annibale degli Abbat Olivieri Giordani, 1733

Il 19 marzo 1733 lo Zeno scrive all'Olivieri una lettera nella quale lo informa a proposito dell'acquisto di alcune monete. Nell'epistolario zeniano pubblicato nel 1785 tale acquisto viene inserito in una missiva datata 7 marzo<sup>557</sup>, mentre non compare la lettera del 19. Dalla consultazione del carteggio Olivieri presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro (nella quale sono conservati gli originali delle lettere che lo Zeno inviò all'Olivieri) risultano, in realtà, due distinte missive datate rispettivamente 7 e 19 marzo 1733<sup>558</sup>. Dal loro esame si evince che la lettera inserita nell'epistolario del 1785 rappresenta una sintesi di entrambe le missive. In questo caso sarà, dunque, considerato principalmente l'originale conservato presso la Biblioteca Oliveriana datato 19 marzo 1733. Scrive lo Zeno: (...) *Per non finir così presto di ragionare con V.S. Illma, mi permetta ch'io le notificchi diversi acquisti di medaglie considerabili che ho fatti qui ultimamente. Le taccio una latina in mezzano bronzo con la testa di Balbino e la Liberalità: che sola mi mancava nella serie di tal grandezza, trattone quella di Pescennio, che non si trova latina, ma bensì greca: comeché io ne abbia una bellissima e indubitata nella prima grandezza con la Vittoria nel rovescio, battuta in Germanicia Caesarea di Siria, dove egli vestì la porpora, e fe imperatore acclamarsi. Non le tacerò tuttavolta un Annio Vero di quasi seconda forma, con la testa di Faustina sua madre dall'altra parte; né un Domizio Domiziano mezzano col solito rovescio di Genio Populi Romani, di cui pure ne tengo altra Greca battuta in Egitto con l'anno secondo (...). In argento poi ho accresciuta la mia raccolta dei Re dell'Asia con cinque bellissimi medaglioni, l'uno di Nicomede Re di Bitinia, l'altro di Tolommeo V. Re di Egitto, e tre altri di tre Re della Siria, cioè di Demetrio II. di Antioco V. e di Antioco VII<sup>559</sup>.*

La moneta in *mezzano bronzo* di Balbino potrebbe corrispondere al dupondio (seconda grandezza) con al rovescio il tipo della *Liberalitas* stante a sinistra con abaco, cornucopia e legenda LIBERALITAS

---

<sup>557</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 797, p. 357-358.

<sup>558</sup> BibOliFO, Ms. 344, vol. I, cc. 4r-5v.

<sup>559</sup> *Ivi*, cc. 5r-v.

AVGVSTORVM S C<sup>560</sup>. Relativamente a questo tipo, tuttavia, il Dorotheum riporta soltanto un sesterzio<sup>561</sup> (lotto 1755). In questo caso, dunque, andrà considerato il punto di vista soggettivo dello Zeno il quale probabilmente valutò la moneta di mezzana grandezza.

La moneta in bronzo di Pescennio Nigro è inserita nel catalogo Dorotheum (lotto 4121)<sup>562</sup> il quale conferma anche l'attribuzione alla zecca di Germanicia Caesarea di Siria, senza riportare peraltro alcun riferimento bibliografico. Per quanto riguarda quest'ultimo lo Zeno si era affidato evidentemente al Vaillant il quale, nella sua opera sulle monete greche, cataloga l'esemplare riportandone la seguente descrizione: D/ testa di Pescennio Nigro laureata a destra e legenda AYT K Γ NECK NIGPOC ΔIKN; R/ Esculapio stante a sinistra con bastone attorno al quale è attorcigliato un serpente e legenda KAICAPEIAC ΓEPMANIKHC<sup>563</sup>. Per quanto riguarda il centro di produzione deve trattarsi, più precisamente, della zecca di Cesarea Germanica di Bitinia; un esemplare del medesimo tipo sin qui descritto è presente presso la collezione del British Museum (Museum Number 1938, 1914.1) il quale, in effetti, attribuisce la moneta a questa zecca<sup>564</sup>.

La moneta in bronzo di Annio Vero (figlio di Marco Aurelio) non è riportata nel catalogo Dorotheum, né risulta nota dalla bibliografia recente. Il fatto che l'esemplare, oltre a non essere menzionato dal Vaillant nelle prime edizioni<sup>565</sup>, non compaia altresì nell'aggiornamento del 1743, cui lo Zeno contribuì con numerose aggiunte tratte dal suo museo, fa supporre che il nostro abbia infine considerato l'esemplare contraffatto eliminandolo, di conseguenza, dalla collezione.

La moneta in *mezzano* bronzo di Domizio Domiziano (296-297 d.C.) corrisponde al follis coniato nella zecca di Alessandria e registrato nel catalogo Dorotheum al lotto 2173<sup>566</sup>. Per quanto concerne un suo ulteriore esemplare coniato in Egitto del quale lo Zeno scrive di essere in possesso, il Dorotheum non ne fa menzione. Occorre aggiungere, dunque, un'altra moneta tra quelle la cui destinazione rimane incerta<sup>567</sup>.

---

<sup>560</sup> RIC IV, *part* II, p. 171, n° 15A, rarità R.

<sup>561</sup> *Ivi*, n° 15, rarità S.

<sup>562</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 45r.

<sup>563</sup> VAILLANT 1698, p. 78: la descrizione del Vaillant è, ovviamente, riportata in latino.

<sup>564</sup> In generale, per le monete in bronzo battute nella zecca di Cesarea Germanica di Bitinia da Pescennio Nigro, si veda BLAND, BURNETT e BENDALL 1987, pp. 81-83.

<sup>565</sup> La moneta non compare neanche nell'opera del Mezzabarba.

<sup>566</sup> RIC VI, p. 663, n° 20, rarità C.

<sup>567</sup> Nel catalogo dello Zeno [BnM, Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 10v] è riportato un esemplare coniato ad Alessandria genericamente riferito a Domiziano (non sappiamo di quale si tratti), peraltro cancellato, senza alcuna descrizione che possa aiutarci ad identificarne il tipo.

La moneta in argento di *Nicomede Re di Bitinia* può essere identificata con la tetradracma inserita nel catalogo Dorotheum al lotto 3941 e pertinente a Nicomede II (149-120 a.C.)<sup>568</sup>.

Anche l'esemplare in argento di Tolemeo V (204-181 a.C.) può essere ragionevolmente identificato grazie alla tetradracma registrata nel Dorotheum al lotto 4242<sup>569</sup>.

Le monete in argento di Demetrio II (146-140, 129-125 a.C.) e Antioco V (164-162 a.C.) non sono riportate nel catalogo Dorotheum.

Per concludere, l'esemplare in argento di Antioco VII (138-129 a.C.) può essere identificato con la tetradracma inserita nel Dorotheum al lotto 4114<sup>570</sup>.

### I cinquecento sigilli, Bruto e Totila, 1733

Nel corso del 1733 lo Zeno acquistò per 50 ducati, a mezzo del Baldini, una collezione di 500 sigilli provenienti dalla raccolta antiquaria del cardinale Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728)<sup>571</sup>. L'entusiasmo iniziale per la compera fece seguito ad una notevole delusione allorché il nostro si rese conto che i sigilli non erano antichi (ve ne era soltanto uno romano). Lo sconforto fu tale che l'Apostolo decise ben presto di liberarsi della raccolta la quale venne ceduta al collezionista Henry Joseph de Mazaugues (1684-1743), presidente del Parlamento di Aix en Provence<sup>572</sup>.

Nel medesimo periodo il nostro concluse l'acquisto di due monete d'argento del quale informò prontamente il medesimo Baldini: *L'altr'jeri ho fatto acquisto di due belle e ben conservate medaglie in argento: l'una è quella di Bruto col rovescio del pileo, e di due pugnali: e l'altra, quasi medaglione, ha la testa del Re Totila con corona radiata, e lunga e folta barba, e 'l rovescio di una corona di alloro con entro queste lettere TOTILE...Non so che questa sia stata mai divulgata*<sup>573</sup>.

---

<sup>568</sup> HN, p. 520.

<sup>569</sup> SVORONOS 1904, p. 184, n° 1304.

<sup>570</sup> BMC *The Seleucid Kings of Syria*, p. 71, n° 25.

<sup>571</sup> Per notizie di carattere generale sul Gualtieri si veda GIORDANO 2003, pp. ; per le trattative sull'acquisto dei sigilli si veda *Lettere Zeno* 1785, vol. 4, Lett. 800, 802-804, 806.

<sup>572</sup> VIOLA 2012, p. 107, testo e n. 3. Ecco quanto disse al riguardo lo Zeno: *Io aveva da 400 sigilli, che avea comperati per 50 ducati, quasi tutti di ottone: ma 300 non valevano i lor peccati. Ora, per non aver luogo da stenderli, gli ho venduti per il medesimo prezzo a monsieur di Mezzacques, presidente del Parlamento d'Aix in Provenza. Ho avuto di guadagno una medaglietta d'oro di Antemio, che mi mancava tra le teste. Nel catalogo Dorotheum sono inserite due monete d'oro di Antemio (467-472): un solido ed un tremisse [lotti 2433-2434, Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155(4063), p. 82]. Trattandosi di una medaglietta la menzione andrà riferita al tremisse.*

<sup>573</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. 4, Lett. 800, p. 362, la lettera è datata 11 luglio 1733.

La moneta di Bruto va identificata con il denario presente nel Dorotheum al lotto 2933<sup>574</sup> considerato, dai curatori del catalogo, contraffatto; la moneta di Totila (541-552), diversamente, non è inserita nel catalogo Dorotheum<sup>575</sup>. La sua destinazione, dunque, resta incerta.

A riguardo di queste due monete occorre considerare che Apostolo le esaminò con estrema attenzione. Ecco ciò che scrisse al Baldini in proposito: *Per quanto abbia considerate, ed esaminate più volte le due medaglie di Bruto, e di Totila, non ho saputo ritrovare in essa cosa veruna che me le metta in sospetto di conj moderni; e se queste mi fallano, temo di quante altre ne tengo*<sup>576</sup>. L'affermazione dello Zeno non può che imporre un ideale supplemento di indagine. Egli sostiene di aver considerato ed esaminato più volte le due monete con estrema attenzione ed è talmente certo della loro genuità da scrivere che *se queste mi fallano, temo di quante altre ne tengo*. A questo punto, conoscendo la perizia e l'attenzione certosina che il nostro poneva sopra gli esemplari ritenuti dubbi, non possiamo che considerare due sole, possibili eventualità: che le monete fossero dei falsi straordinari o, al contrario, che il punto di vista dello Zeno fosse corretto.

#### Monete d'oro e monete greche, 1733-1734

Tra la fine del 1733 e l'inizio del 1734 lo Zeno concluse alcuni importanti acquisti di monete dei quali ebbe cura di informare i suoi amici e colleghi collezionisti. Il 5 dicembre 1733 comunica al Baldini di aver acquistato una notevole quantità di monete greche battute nelle colonie della Siria: *Al mio ritorno in Venezia (lo Zeno era stato in villeggiatura a Padova) ho avuta la buona sorte di far l'acquisto di cento e più medaglie di bronzo, la maggior parte greche, e battute nelle colonie della Siria: fra le quali ve n'ha alcuna rarissima e quasi dirò singolare, come due di Tripoli con la testa di Diadumeniano, una di Massimo, una di Giulia Mesa, e così altre di Tiro, di Sidone, di Samaria, ec. Io ne sono contentissimo, molto più per riguardo del prezzo, ch'è stato assai discreto ed onesto*<sup>577</sup>.

Alcune di queste monete sono individuabili: i due esemplari di Diadumeniano sono inseriti nei lotti Dorotheum 4194 e 4195<sup>578</sup>.

---

<sup>574</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 34r. È il caso di segnalare che il medesimo tipo in oro, conosciuto in soli tre esemplari, è stato recentemente venduto per la cifra record di 3.240.000 sterline (pari a ca. 3.600.000 euro): ex asta Roma Numismatics Limited, Auction 20, Lot. 463, 29.10.2020.

<sup>575</sup> *Ivi*, c. 146r.

<sup>576</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. 4, Lett. 802, p. 367, la lettera è datata 1° agosto 1733.

<sup>577</sup> *Ivi*, Lett. 812, p. 388.

<sup>578</sup> *BMC Phoenicia*, p. 221, n° 107-108.

Mentre la moneta riferita genericamente a Massimo non può essere individuata<sup>579</sup>, l'esemplare pertinente a Giulia Mesa può essere ragionevolmente associato ad una delle monete di bronzo inserite nel lotto 4193<sup>580</sup> e riferite alla zecca di Sidone.

Il 6 febbraio 1733 M. V. (1734) lo Zeno informa del medesimo acquisto di monete greche anche Annibale degli Abbati Olivieri<sup>581</sup>. In questo caso, tra le monete acquistate, egli menziona un ulteriore esemplare di Diadumeniano coniato nella zecca di Berito il quale può essere identificato con il bronzo pertinente al lotto Dorotheum 4185<sup>582</sup>. Nella lettera il nostro riporta di aver acquistato più di 200 monete greche evidenziando una certa discrepanza numerica con quanto riportato al Baldini; in questo caso è probabile che lo Zeno volesse semplicemente trasmettere l'idea di una notevole quantità senza scendere troppo nel dettaglio. La missiva all'Olivieri contiene, inoltre, l'importante informazione (comunicata con un certo entusiasmo) circa l'acquisto di un buon numero di monete d'oro: *Se nel resto dell'anno presente non mi avvenisse di accrescere il mio Museo numismatico con nuovi acquisti, quello che ho fatto i giorni passati, mi è sufficiente: poiché ho avuto il buon incontro di comperare a onestissimo prezzo 21. medaglie d'oro bellissime, e la maggior parte di un'estrema rarità, e in particolare Druso il vecchio con gli scudi de Germanis; due di L. Vero, l'una con la Vittoria Partica, e l'altra con Armenia piangente; due di Commodo; tre di Pertinace, cioè Opi divinae, Aequitas, e Laetitia Temporum; una di Didio Giuliano col Rector Orbis; una di Severo e di Giulia sua moglie, Capita Jugata, con la Vittoria Partica Massima; una di Caracalla con le suddette due teste di Severo e Giulia; e per fine una di Giulia di Severo con Mater Deum. Ma io le taceva il meglio, cioè un'altra di Caracalla, che ha nel rovescio la testa di Geta Cesare suo fratello, non riferita dal Vaillant, se non in argento*<sup>583</sup>.

Tutti gli esemplari possono essere identificati. L'aureo di *Druso il vecchio con gli scudi de Germanis* corrisponde al lotto Dorotheum 150 acquistato dal Professor Berghaus per il Landesmuseum di Münster dove attualmente è conservato (Cat. 3, n° 12)<sup>584</sup>.

Gli aurei di Lucio Vero pertengono rispettivamente ai lotti Dorotheum 1247 e 1264<sup>585</sup>.

---

<sup>579</sup> Il riferimento potrebbe essere a Gaio Giulio Valerio Massimo, figlio di Massimino il Trace (235-238 d.C.). Nel catalogo Dorotheum non vi sono monete a lui riconducibili coniate nelle zecche di Siria.

<sup>580</sup> MIONNET 1811, vol. V, pp. 389-390, n° 358.

<sup>581</sup> *Lettere Zeno* 1785, Lett. 821, p. 416.

<sup>582</sup> *BMC Phoenicia*, p. 78, n° 169-170.

<sup>583</sup> *Lettere Zeno* 1785, Lett. 821, p. 415.

<sup>584</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 13; *RIC I, revised edition*, p. 125, n° 73, rarità R.

<sup>585</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), pp. 30-31; *RIC III*, p. 255, n° 507, rarità C (lotto 1247); cfr. p. 259, n° 565, rarità S (lotto 1264).

Uno dei due aurei di Commodo può essere identificato con la moneta acquistata dal Kunsthistorisches Museum di Vienna (Dorotheum 1955, p. 155)<sup>586</sup>; nel catalogo d'asta non risultano ulteriori aurei pertinenti a Commodo. Diversamente, lo Zeno ne registra un altro con al rovescio *Mars* stante a sinistra appoggiato su scudo e con lancia nella mano sinistra<sup>587</sup> (Cat. 1, n° 13). La destinazione di questo esemplare resta, dunque, incerta considerando anche che il nostro nel suo catalogo non appose alcuna nota riguardo ad un eventuale dubbio sull'autenticità della moneta.

La medesima situazione vista per gli aurei di Commodo viene in parte confermata a riguardo degli esemplari d'oro di Pertinace: Apostolo, infatti, menziona l'acquisto di tre aurei i quali sono descritti anche nel suo catalogo<sup>588</sup>, mentre il Dorotheum riporta soltanto due esemplari (lotti 1375 e 1380)<sup>589</sup>. Al fine di esemplificare il quadro relativo agli aurei di Pertinace sarà utile riportare il seguente schema:

<b>Aurei di Pertinace della collezione Zeno</b>	<b>Aurei di Pertinace presenti nel catalogo Dorotheum</b>
R/ AEQVIT AVG TR P COS II ( <i>RIC IV, part I, p. 7, n° 1</i> )	Assente
R/ LAETITIA TEMPOR COS II ( <i>RIC IV, part I, p. 7, n° 4</i> )	1375
R/ OPI DIVIN TR P COS II ( <i>RIC IV, part I, p. 8, n° 8</i> )	1380 ?
<i>Idem</i>	1380 ?

Bisogna anzitutto considerare un margine di incertezza a proposito dell'aureo con al rovescio la dea *Ops* (lotto 1380); nel suo catalogo, infatti, lo Zeno riporta due esemplari di questo tipo di cui uno cancellato. È probabile, quindi, che il duplicato sia stato venduto prima della cessione della raccolta nel 1747. Tuttavia, non potendo conoscere quale sia stato l'aureo ceduto dallo Zeno, non possiamo essere certi che l'esemplare con la dea *Ops* presente nel Dorotheum corrisponda al medesimo comunicato all'Olivieri. A restare fuori dal catalogo d'asta è l'esemplare con al rovescio l'*Aequitas* stante a sinistra con bilancia e cornucopia<sup>590</sup> (cat. 1, n° 14). Anche in questa circostanza occorre considerare che nel suo catalogo lo Zeno non fece alcun cenno ad un eventuale dubbio sull'autenticità dei suoi acquisti. Il destino di questa moneta resta, dunque, incerto.

<sup>586</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 31; *RIC III*, p. 380, n° 128, rarità S.

<sup>587</sup> *RIC III*, p. 372, n° 55, rarità S.

<sup>588</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 32.

<sup>589</sup> *RIC IV, part I*, p. 7, n° 4, rarità R2 (lotto 1375); p. 8, n° 8, rarità R2 (lotto 1380).

<sup>590</sup> *Ivi*, n° 1, rarità R2.

L'aureo di Didio Giuliano col *Rector Orbis* corrisponde all'esemplare considerato contraffatto dal Saint Urbain e registrato al lotto Dorotheum 3093<sup>591</sup>, del quale si è già discusso nel capitolo riguardante le monete false (pp. 100, 104-105).

L'aureo di *Severo e di Giulia sua moglie, Capita Jugata, con la Vittoria Partica Massima* può essere identificato con il lotto Dorotheum 1442<sup>592</sup>. In questo caso lo Zeno, forse ingannato dal profilo giovane e quasi femminile posto accanto a quello di Settimio Severo, inserì Giulia Domna in luogo di Caracalla, ma sul fatto che si tratti della medesima moneta non credo vi siano dubbi. A proposito di quest'aureo il nostro, infatti, non riporta alcuna ipotesi di novità; il suo riferimento principale resta dunque il Vaillant il quale, in effetti, inserisce Caracalla<sup>593</sup>.

L'aureo di *Caracalla con le suddette due teste di Severo e Giulia* può essere identificato con l'esemplare Dorotheum registrato al lotto 1515<sup>594</sup>.

La *Giulia di Severo con Mater Deum*, pur essendo registrata dallo Zeno nel suo catalogo<sup>595</sup>, non è presente nel Dorotheum (Cat. 1, n° 19).

Infine, *il meglio* ossia l'aureo di *Caracalla, che ha nel rovescio la testa di Geta Cesare suo fratello, non riferita dal Vaillant, se non in argento*: nel catalogo Dorotheum la moneta può essere identificata con il lotto 1514<sup>596</sup>. L'esemplare in oro, effettivamente, non era riportato dal Vaillant; lo Zeno, dunque, ebbe l'opportunità di far inserire l'aureo nella nuova edizione del 1743 curata dal Baldini<sup>597</sup>.

Il 13 febbraio 1733 M. V. (1734) lo Zeno scrive nuovamente al Baldini menzionando le medesime notizie riportate all'Olivieri. Nondimeno vi sono alcune informazioni circa la provenienza delle monete acquistate che meritano di essere citate. Il nostro, infatti, se da un lato si rammarica per la penuria di monete d'argento sul mercato antiquario veneziano, dall'altro si mostra soddisfatto per i carichi provenienti dalla Siria e dall'Egitto. Ecco, dunque, quanto scrive a proposito delle monete greche acquistate: *Tutte sono venute d'Alessandria, e dalla Siria, donde pure ne attendo dell'altre. Di quelle d'argento v'è qui una somma carestia. Son più di quattro mesi che non me ne capita pur una*<sup>598</sup>.

---

<sup>591</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 33; *RIC IV, part I*, p. 15, n° 3, rarità R3.

<sup>592</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 34; *RIC IV, part I*, p. 130, n° 311, rarità R3.

<sup>593</sup> VAILLANT 1694, vol. II, p. 240.

<sup>594</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 35; *RIC -*; COHEN 1884, vol. IV, p. 243, n° 3.

<sup>595</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 35; *RIC IV, part I*, p. 169, n° 565, rarità R2.

<sup>596</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 36; *RIC IV, part I*, p. 220, n° 53, rarità -.

<sup>597</sup> VAILLANT 1743, vol. II, p. 251: [*aureus longe rarior, & elegantior apud D. Apostolum Zeno.*].

<sup>598</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. IV, Lett. 822, p. 418.



Il 5 marzo 1734 lo Zeno informa il Baldini a proposito dell'acquisto di un altro aureo<sup>599</sup>. Si tratta di un esemplare di Elagabalo presente nel catalogo Dorotheum al lotto 1624<sup>600</sup>.

Nella lettera del 24 agosto 1734 scritta al Baldini lo Zeno conferma di possedere una moneta d'argento di Caligola<sup>601</sup>: si tratta, in effetti, di una tridracma coniata in una zecca cretese (forse Gortina) presente nel catalogo Dorotheum al lotto 3898<sup>602</sup>.

Il 31 dicembre 1734 lo Zeno comunica, ancora al Baldini, l'acquisto di alcune monete greche: *I giorni passati ho fatto acquisto di 30 medaglioni greci d'argento, quasi tutti di popoli, e fra questi c'erano quello di Aminta il vecchio, e di Archelao, l'uno e l'altro Re di Macedonia, benissimo conservati. C'era altresì un Cistoforo con Marcantonio e Cleopatra, ovvero secondo altri Ottavia, con Bacco su la testa nel rovescio. Ci ho pur ritrovato in medaglia dello stesso metallo un Caligola con gli strumenti Pontificali, non riferita dal Vaillant né dall'Arduino: non so se da altri, perché non ho avuto tempo di farne il confronto; e parecchie ancora di Giulio Cesare, e di Augusto, assai belle, che mancavano nella mia serie*<sup>603</sup>.

Del medesimo acquisto viene informato anche il Bertoli pochi giorni più tardi, l'8 gennaio 1734 M. V. (1735): *I giorni passati ho fatto acquisto di molto belle medaglie d'argento, la maggior parte Greche; e fra esse quaranta in circa Medaglioni rarissimi, dei quali in capite le nomino Aminta il vecchio, e Archelao, Re entrambi antichissimi di Macedonia, e vivuti avanti Alessandro il grande. Ci ho trovato anche un Cistoforo con le teste giugate di M. Antonio, e Cleopatra. Ciò che più me ne accresce il piacere è stato il pochissimo loro costo*<sup>604</sup>.

La prima menzione riguarda la moneta del sovrano macedone Aminta, definito dallo Zeno *il vecchio*; il riferimento, dunque, è ad Aminta I che governò la Macedonia tra il 512 e il 498 a.C. L'esemplare può quindi essere identificato con l'unico tipo noto, in argento appunto, emesso durante il suo regno, il quale venne coniato in due tagli: uno più piccolo, del peso di un grammo circa, ed uno maggiore di g 9 circa,

---

<sup>599</sup> *Ivi*, Lett. 827, p. 444.

<sup>600</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 37; *RIC IV, part II*, p. 30, n° 26, rarità R.

<sup>601</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 848, p. 45; cfr. *FINA*, rif. 6663 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1734-8-24](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1734-8-24)

<sup>602</sup> *RPC I*, vol. I, p. 232, n° 964; cfr. GROSE 1979, vol. II, p. 513, n° 7215.

<sup>603</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 857, pp. 67-68; cfr. *FINA*, rif. 6674 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1735-12-31](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1735-12-31) nel sito è riportata, per errore, la data del 31 dicembre 1735 M. V. (*de Venise*).

<sup>604</sup> *Ivi*, Lett. 860, p. 71; cfr. *FINA*, rif. 6688 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Domenico\\_Bertoli\\_-\\_1734-1-8](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Domenico_Bertoli_-_1734-1-8)

corrispondente allo statere. Trattandosi di *medaglioni* la scelta ricade inevitabilmente su quest'ultimo<sup>605</sup>. Il tipo mostra al dritto una capra inginocchiata a destra con la testa volta indietro e al rovescio un quadrato incuso (Cat. 1, n° 39). L'esemplare non risulta inserito nel catalogo Dorotheum, la qual cosa risulta singolare considerata la buona conservazione della moneta. Come per altri simili casi esaminati sin qui la destinazione dell'esemplare resta incerta.

La seconda moneta riportata nelle lettere riguarda il re macedone Archelao. Si tratta con ogni probabilità di Archelao I (413-399 a.C.), pur se in linea teorica potremmo considerare anche suo figlio Archelao II il cui periodo di regno, peraltro breve, resta controverso. Non sono note, inoltre, coniazioni da parte di quest'ultimo, ragion per cui resta verosimile il riferimento ad Archelao I. L'unico esemplare a lui riconducibile registrato nel catalogo Dorotheum appartiene allo statere inserito nel lotto 3474<sup>606</sup>.

Nel catalogo d'asta il cistoforo di Antonio e Ottavia non risulta inserito. La descrizione dello Zeno rimanda all'esemplare con al dritto le teste affiancate di Marco Antonio ed Ottavia e al rovescio la personificazione di Bacco su cista attorno alla quale si innalzano due serpenti<sup>607</sup> (Cat. 1, n° 41).

La moneta di Caligola con gli strumenti pontificali può essere identificata con l'esemplare registrato nel catalogo Dorotheum al lotto 4416<sup>608</sup>.

### Ancora monete greche, 1735

Il 9 febbraio 1734 M. V. (1735) lo Zeno comunica al Bertoli l'acquisto di altre monete greche provenienti ancora dal fiorentino mercato antiquario di Costantinopoli, ciò che contribuisce a mantenere elevato l'entusiasmo del nostro: *Quest'anno mi promette una felice raccolta di singolari medaglie. In questi 40. giorni già trascorsi gl'incontri ne sono stati frequenti, e per me vantaggiosi. Se con ugual passo andrà il rimanente dell'anno, temo di non poter resistere al troppo aggravio, e mi converrà applicare a me stesso quel comun detto, inopem me copia fecit. L'altr'jeri appunto in alquante medaglie venute da Costantinopoli, ho fatto l'acquisto d'un quasi medaglione conservatissimo di Giulia Pia, battuto in Colonia Antiochia di Pisidia col rovescio del Dio Luno, caratterizzato con tutti i suoi simboli; di una bella Domizia con Domiziano dall'altra parte, battuta in Tessalonica; e ciò che è molto più, di una indubitata in mezzano bronzo di Pescennio, battuta nell'Egitto, col tipo della Speranza nel rovescio*<sup>609</sup>.

---

<sup>605</sup> SNG Cop. II, n° 26.

<sup>606</sup> Ivi, n° 503.

<sup>607</sup> RPC I, vol. I, p. 377, n° 2202.

<sup>608</sup> RIC I, revised edition, p. 113, n° 63, rarità R2; RPC I, vol. I, p. 554, n° 3624.

<sup>609</sup> Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 864, pp. 79-80. Nella data della lettera è inserito erroneamente l'anno 1739 M. V. in luogo del corretto 1734 M. V.; cfr. FINA, rif. 6689 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Domenico\\_Bertoli\\_-\\_1739-2-9](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Domenico_Bertoli_-_1739-2-9) il sito riporta la data errata.

Nel catalogo Dorotheum il *quasi medaglione di Giulia Pia* (Giulia Domna), può essere identificato con una delle monete inserite nel lotto 4081<sup>610</sup>.

Nel catalogo d'asta la *bella Domizia con Domiziano* non risulta inserita; dalla descrizione dello Zeno, accompagnata dalla menzione della zecca di Tessalonica, è comunque possibile risalire al suo riferimento bibliografico<sup>611</sup>. In generale il tipo vede al dritto la testa laureata di Domiziano a destra con una stella nel campo e legenda ΔOMITIANON ΚΑΙΣΑΡΑ ΘΕΚΚΑΛΟΙ; mentre al rovescio è riportato il busto drappeggiato di Domizia a destra e legenda ΔOMITIAN CΕΒΑCΤΗΝ.

Il terzo esemplare menzionato da Apostolo, che risulta di notevole interesse, è stato descritto nel capitolo 2; per la sua consultazione rimando, dunque, alle pp. 37-38.

### I medaglioni d'argento di casa Cappello e il solido di Tiberio II Costantino, 1735

Il 17 giugno 1735 lo Zeno scrive al Baldini informandolo di aver acquistato due monete d'argento. Con tutta evidenza si tratta di una lettera di risposta ad una precedente missiva: *Il nostro P. Santinelli mi ha detto aver lei comperate molte belle medaglie in Milano: ma nella sua lettera ella non me ne fa parola. Intenderò volentieri i suoi belli e preziosi acquisti. Quanto a me, non ho accresciuta la mia serie d'argento, che dei due medaglioni da lei veduti in casa Cappello, cioè di quello di Poppea, e del Cistoforo sotto il Proconsole Lentulo*<sup>612</sup>.

Il 'medaglione' d'argento riconducibile a Poppea può essere identificato con la tetradracma battuta ad Alessandria d'Egitto e riportata nel catalogo Dorotheum nel lotto 4258<sup>613</sup>, mentre il cistoforo pertinente al proconsole Publio Cornelio Lentulo Spintere, battuto nella zecca di Apamea di Frigia, può essere identificato con il lotto Dorotheum 4074<sup>614</sup>.

L'11 giugno 1735 Giandomenico Bertoli scrive allo Zeno proponendogli una moneta d'oro: *Ebbi ancora alcune medaglie d'argento, trovate in Bribir, ma di poca o niuna rarità. N'ebbi anche una d'oro, e l'ebbi a peso d'oro, che se per sorte a lei mancasse, ella è sua, mentre d'oro io non vi ho se non questa sola.*

---

<sup>610</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 89v.; SNG Cop. VI, n° 34: la moneta di riferimento nella *Sylloge* ha un peso di g 28,41, ciò che in parte va a giustificare la definizione, da parte dello Zeno, di *quasi medaglione*.

<sup>611</sup> RPC II, vol. I, pp. 68-69, n° 281-289.

<sup>612</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. n 881, p. 129; cfr. FINA, rif. 6670 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1735-6-17](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1735-6-17)

<sup>613</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 42v; RPC I, vol. I, p. 709, n° 5282.

<sup>614</sup> SNG Cop. VI, n° 158.

*Ella è di Tiberio Costantino, che nel diritto tiene colla destra una croce, e nel rovescio intorno ad una croce, piantata sopra una certa base a scalini, si legge: VICTORIAAVGCOS, e sotto OB + \*<sup>615</sup>.*

La risposta dello Zeno porta la data del 20 luglio: (...) *Quanto alla medaglia di Tiberio Costantino (578-582 d.C.) in oro, non mi occorre di aggiungerla nella mia serie, tenendola fra l'altre mie*<sup>616</sup>. Egli, dunque, declina l'offerta in quanto detiene già l'esemplare proposto, ed in effetti la moneta, un solido, risulta registrata nel catalogo Dorotheum nel lotto 2483<sup>617</sup>. Pur con delle varianti il tipo è il medesimo riportato dal Bertoli.

### Il furto, 1735

Nella missiva del 5 agosto 1735 lo Zeno comunica al Baldini il furto di alcune monete d'oro dalla propria collezione. L'evento, come vedremo, lo turba profondamente tanto da indurlo al pensiero di vendere la sua raccolta più preziosa. Ecco quanto scrive nel suo resoconto: *Nel tempo della mia lontananza da Venezia, o poco prima mi sono state involate undici medaglie d'oro, tolte fuori dalla serie che qui ne ha veduta. Tra queste quattro Consolari, cioè la Hirtia, la Livineja, la Servilia, e la Vibia: le altre tutte Imperatorie. Quella che più mi rincresce, si è quella di Treboniano Gallo, e sopra essa porrei quella d'Irene, se per buona sorte non l'avessi avuta duplicata. Questa disgrazia mi ha messo di mal umore con le medaglie, massimamente d'oro, e molto volentieri me ne priverei di tutte ad un tratto, se fosse possibile: quando no, anche partitamente. Ho fatte mutar le chiavi, sì della stanza, che dello scrigno: ma se esco di Venezia, temo d'una seconda e più grave perdita; e questo dubbio, che non è senza il suo fondamento, m'ha fatto prendere la suddetta risoluzione. Se le capita opportuna occasione per favorirmi ed assistermi, mi liberi da questo sospetto e travaglio*<sup>618</sup>.

Il proposito della vendita non sarà mantenuto a lungo, anche per l' 'affetto' nutrito dallo Zeno nei confronti della sua collezione. Si trattava dunque, almeno in parte, del comprensibile sconforto del momento<sup>619</sup>.

---

<sup>615</sup> ABMANA, carteggio Bertoli, vol. XII, p. 2084.

<sup>616</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 883, p. 133.

<sup>617</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 87; BELLINGER 1992, vol. I, p. 267, n° 4c.

<sup>618</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 886, p. 139, cfr. FINA, rif. [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1735-8-5](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1735-8-5)

<sup>619</sup> A dire il vero vi furono almeno due trattative le quali, per nostra fortuna, non giunsero a buon fine. L'una, riguardante addirittura l'intera collezione, venne intrapresa con un non meglio precisato personaggio viennese: *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 896, p. 157. Un'altra contrattazione fu avviata con un *Signore Inglese* il cui nome, anche in questo caso, non risulta noto. Lo Zeno al Baldini il 7 gennaio 1735 M. V. (1736): *Ho incontro di esitare tutte le mie medaglie in oro ad un Signore Inglese: ma ancora non mi posso determinare; prima perché vorrei non separarle dall'altre di argento e di bronzo; e poi perché l'esibizione non è a proporzione del valore delle medesime. Il trattato è ancora sul tappeto, e non so dove andrà a terminare* (*Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 913, p. 190).

Esaminiamo ora nel dettaglio, per quanto possibile, le monete che gli furono sottratte in questa circostanza. Il primo esemplare riguarda la famiglia *Hirtia*. L'aureo in questione venne coniato in un unico tipo e nel Dorotheum risulta inserito nel lotto 2800<sup>620</sup>. Nel catalogo dello Zeno la moneta non risulta neanche cancellata<sup>621</sup> per cui è probabile che ne possedesse già un duplicato.

L'aureo riconducibile alla famiglia *Livineia* non risulta inserito nel Dorotheum. Nel catalogo dello Zeno la descrizione della moneta risulta in effetti cancellata a significare, dunque, che l'esemplare non era più nelle sue disponibilità<sup>622</sup> (Cat. 1, n° 2).

Per quanto riguarda l'aureo pertinente alla famiglia *Servilia* nel suo catalogo, a margine della descrizione della moneta, lo Zeno appose la nota *Rubata & poi rimessa*<sup>623</sup>. Non è del tutto chiaro se fu lo stesso esemplare ad essere in seguito recuperato o se lo Zeno ne acquistò un altro. In ogni caso l'aureo è inserito nel catalogo d'asta nel lotto 2936.

Per l'aureo appartenente alla famiglia *Vibia* vale il medesimo discorso riportato per la moneta precedente: lo Zeno, infatti, inserì la stessa nota<sup>624</sup>. L'esemplare risulta registrato nel catalogo Dorotheum nel lotto 2852.

L'aureo di Treboniano Gallo, la cui perdita procurò allo Zeno il maggior dispiacere, probabilmente non venne recuperato. Nel catalogo zeniano la descrizione della moneta risulta cancellata senza l'apposizione di alcuna nota che possa indicarne il reintegro e nel catalogo Dorotheum, in effetti, non sono registrate monete d'oro pertinenti a questo imperatore<sup>625</sup> (Cat. 1, n° 26).

Il solido di Irene, del quale lo Zeno possedeva un duplicato (nel catalogo non vi è, dunque, alcuna cancellatura)<sup>626</sup>, risulta in effetti registrato nel catalogo Dorotheum nel lotto 2535.

Dal numero delle restanti monete cancellate nel catalogo dello Zeno non è possibile circostanziare con sicurezza quali furono gli altri esemplari sottratti.

### Monete d'oro e d'argento, 1735-1736

A dispetto dello sconforto mostrato al Baldini a seguito del furto subito e della decisione di vendere la sua collezione più preziosa, lo Zeno riprese la ricerca e l'acquisto di esemplari in oro. Il nostro al Baldini: *Adesso che ho presa la risoluzione di stendere e di stampare il catalogo delle medaglie che tengo in oro,*

---

<sup>620</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 9; *RRC*, p. 478, n° 466/1.

<sup>621</sup> Nei suoi cataloghi lo Zeno cancellava quegli esemplari che, per qualche ragione, non erano più in suo possesso.

<sup>622</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 6; *RRC*, p. 506, n° 26.

<sup>623</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 8; *RRC*, p. 516, n° 505/1.

<sup>624</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 8; *RRC*, p. 507, n° 34.

<sup>625</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 44; *RIC IV, part III*, p. 160, n° 9, rarità R3.

<sup>626</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 91; GRIERSON 1993, vol. III, *part I*, p. 349, n° 1c.

mi è saltato anche adosso il prurito di accrescerne il numero per quanto mi sia possibile, a fine di arricchire, e rendere più pregiato il catalogo<sup>627</sup>. Nella medesima lettera lo Zeno menzionava l'acquisto di un aureo con al dritto la testa di Ottaviano e al rovescio quella di Antonio. Il catalogo Dorotheum riporta due esemplari pressoché identici (lotti 2948-2949), mentre lo Zeno registra un solo aureo<sup>628</sup>; in considerazione del fatto che Apostolo vendette la sua intera collezione al monastero di San Floriano priva di duplicati, come da lui stesso affermato (si veda *infra* p. 194), è probabile che soltanto uno dei due aurei menzionati nel Dorotheum provenga dalla raccolta dello Zeno.

Tra gli aurei ricercati con maggior abnegazione vi era quello di Sabina (consorte di Adriano) la cui testa mancava dalla sua collezione. Lo Zeno riuscì ad ottenerlo per la cifra di 9 scudi dall'antiquario romano Antonio Borioni (ca. 1690-post 1737)<sup>629</sup> grazie anche alla consueta intermediazione del Baldini: *Jersera poi mi è stata fatta tenere dal P. D. Domenico Nelapac la Sabina in oro, che mi è stata gratissima, avendola trovata ottima e di tutta conservazione. Ne professo perciò obbligazione sia a lei che me l'ha procurata, sì al Sig. Borioni che a suo e mio riguardo si è contentato di cedermela per nove scudi*<sup>630</sup>. L'aureo di Sabina è registrato sia nel catalogo dello Zeno<sup>631</sup> che nel Dorotheum al lotto 885.

Di estremo interesse risulta l'acquisto comunicato al solito Baldini in data 5 maggio 1736: *I giorni passati mi è avvenuto di acquistare una rarissima medaglia d'oro, di peso di due zecchini e più, non riferita dal Vaillant, né dal Mezzabarba, né da altri, per quanto io sappia. Ella è di Caracalla, segnata l'anno X. della sua Trib. Pod. ed ha nel rovescio una bellissima testa di Marte galeata, con le somiglianze del medesimo Caracalla. Non mi è costata più di 7. scudi*<sup>632</sup>. La moneta menzionata dallo Zeno è registrata nel Dorotheum al lotto 1518<sup>633</sup>. L'esemplare è stato venduto l'8 ottobre 2015 dalla casa d'aste Numismatica Ars Classica NAG AG (Auction 87, lotto 300) per la ragguardevole cifra di 80.000 franchi svizzeri (ca. 75.000 € al cambio attuale).

A riguardo del medesimo Caracalla vanno segnalati in questo periodo altri due acquisti. Si tratta di due monete d'argento di cui il nostro informa, come da prassi, il padre Baldini: *Altro acquisto di medaglie non ho fatto i giorni passati, che di una bella medaglia d'argento con la testa di Geta da una parte, e*

---

<sup>627</sup>Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 918, p. 198, la lettera è datata 3 marzo 1736; cfr. FINA, rif. 6675 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1736-3-3](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1736-3-3)

<sup>628</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 10; RRC, p. 532, n° 529/1.

<sup>629</sup> Per notizie su Antonio Borioni si veda GALLO 1999, pp. 831-832.

<sup>630</sup> Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 922, p. 205, la lettera al Baldini è datata 30 marzo 1736; cfr. FINA, rif. 6678 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1736-3-30](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1736-3-30)

<sup>631</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 27; RIC II, part III, second edition, p. 245, n° 2544, rarità R.

<sup>632</sup> Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 929, p. 216; cfr. FINA, rif. 6680 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1736-5-5](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1736-5-5)

<sup>633</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 35; RIC IV, part I, p. 227, n° 90, rarità R2.

con quelle di Severo, e di Caracalla dall'altra-Aeternitas Imperii; e un'altra greca di Caracalla, ma allora solamente Cesare, altresì d'argento, battuta in Cesarea di Cappadocia, e 'l monte Argeo sormontato da una stella, con sotto l'anno V. ch'era quello dell'Imperio di Severo suo padre<sup>634</sup>.

Il denario di Geta con al rovescio i busti di Settimio Severo e Caracalla, piuttosto raro, corrisponde al lotto Dorotheum 1574<sup>635</sup>.

La moneta d'argento di Caracalla coniato a Cesarea di Cappadocia può essere identificata con l'esemplare Dorotheum 4098 il cui riferimento bibliografico è *SM* (=Supplement Mionnet, 7), n° 166<sup>636</sup>. Relativamente a questo lotto viene menzionata un'altra moneta di Caracalla con il monte Argeo; il corrispondente riferimento bibliografico, tuttavia, rimanda ad un esemplare di Elagabalo<sup>637</sup>.

### Le monete dell'abate Canneti, 1736<sup>638</sup>

Il 20 ottobre 1736 lo Zeno, da Ravenna, comunica ad Annibale degli Abati Olivieri di aver acquistato la collezione di monete imperiali in bronzo dell'abate di Classe Pietro Canneti. Come riportato nella nota 638, l'argomento è stato in buona parte trattato da Andrea Gariboldi nel suo articolo sulla collezione numismatica del Museo di Classe. In questa sede, dunque, ci si limiterà ad integrare la vicenda con alcune informazioni di dettaglio.

Come riportato pocanzi lo Zeno informa del suo acquisto l'Olivieri menzionando anche alcuni degli esemplari rientranti nella collezione; la prima moneta citata risulta di un certo interesse in quanto concerne una *Plotina col solito rovescio*<sup>639</sup>. Quest'ultimo si riferisce evidentemente alla *Fides* stante a destra con due spighe di grano, un cesto di frutta e legenda FIDES AVGVST S C (Cat. 1, n° 9). L'unico nominale noto è il sesterzio<sup>640</sup>, il quale viene effettivamente riportato dallo Zeno nel suo catalogo relativo alle medaglie di prima grandezza<sup>641</sup>. È probabile, tuttavia, che non si tratti della medesima moneta rientrante nella collezione del Canneti. Nel Diario Zeniano, infatti, in corrispondenza del 23 luglio 1745, il Forcellini riporta una conversazione avvenuta con Apostolo il cui argomento riguardava proprio l'esemplare di Plotina. Ecco quanto riporta il Forcellini in proposito: *Il domandai della medaglia*

---

<sup>634</sup>Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 925, p. 210, la lettera è datata 21 aprile 1736; cfr. *FINA*, rif. 6679 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Gian\\_Francesco\\_Baldini\\_-\\_1736-4-21](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Gian_Francesco_Baldini_-_1736-4-21)

<sup>635</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 81r; *RIC* IV, part I, p. 314, n° 5, rarità R3.

<sup>636</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 79r; *SNG* Cop. VII, n° 270.

<sup>637</sup> MIONNET 1809, vol. IV, p. 431, n° 170.

<sup>638</sup> Sulla collezione numismatica dell'abate del monastero di Classe Pietro Canneti (1659-1730) si veda quanto riportato in GARIBOLDI 2017.

<sup>639</sup> Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 944, p. 239; cfr. *FINA*, rif. 4517 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Annibale\\_degli\\_Abati\\_Olivieri\\_-\\_1736-10-20](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Annibale_degli_Abati_Olivieri_-_1736-10-20)

<sup>640</sup> *RIC* II, p. 299, n° 740-741, rarità R3; WOYTEK 2010, Bd. I, p. 498, n° 711.

<sup>641</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 35v.



*d'argento falsa che mi disse ieri; e traendone che era una Plotina, gli dissi «Io ho veduta la sua in gran bronzo bellissima». «Ma», disse, «mi costa da bella: mi costa 23 zecchini; era del vescovo di Verona mons. Trivisano; che a niun patto volea privarsene, dicendomi che era la sua sposa. “La vostra sposa”, dissi, “è la chiesa di Verona”, e gliela cavai»*<sup>642</sup>. Il notevole esborso per il suo acquisto può fornirci una chiara idea del valore della moneta sul mercato antiquario dell'epoca. Un aspetto interessante riguarda la possibile cronologia del suo acquisto. Lo Zeno sostiene di averla avuta dal vescovo di Verona Francesco Trevisan, il quale morì nel 1732<sup>643</sup>. Alla data del 1736, dunque, allorché acquistò le monete del Canneti, egli già possedeva l'esemplare di Plotina. Considerato che il ricordo dello Zeno rimanda alla moneta acquistata dal vescovo, ignorando quella successiva dell'abate, è probabile che quest'ultima sia stata ceduta o ritenuta falsa<sup>644</sup>. L'esemplare di Plotina, ad ogni modo, non è presente nel catalogo Dorotheum.

Torniamo agli acquisti della collezione Canneti. Il secondo esemplare citato dallo Zeno riguarda una moneta di Pertinace con al rovescio il tipo della dea *Ops* e legenda OPI DIVIN TR P COS II S C<sup>645</sup>. In questo caso si tratta di un asse che, oltre ad essere inserito nel catalogo dello Zeno, è riportato anche nel Dorotheum al lotto 1384<sup>646</sup>.

La terza moneta menzionata dall'Apostolo è relativa ad *una Plautilla Greca battuta in Corfù con tre figure di prima grandezza*. Nel catalogo Dorotheum l'esemplare non risulta inserito<sup>647</sup> (Cat. 1, n° 45).

Lo Zeno cita poi due esemplari dei *Gordiani Africani, uno de' quali ricerca un attento esame*. Queste monete, dunque, non possono essere individuate.

L'esemplare successivo rimanda ad *un M. Aurelio col VIRTVS AVG. e lui nel rovescio sul ponte con sei soldati di seguito di bellezza incomparabile*. Anche questo esemplare, un sesterzio peraltro piuttosto raro, non è presente nel catalogo Dorotheum<sup>648</sup> (Cat. 1, n° 12).

---

<sup>642</sup> VIOLA 2012, p. 88.

<sup>643</sup> <http://archivistorico.diocesiverona.it/studi/pubblicazioni-on-line/65-visita-pastorlae-di-francesco-trevisani-1725-1732>

<sup>644</sup> A questo proposito va sottolineato quanto scritto dallo Zeno nella sua missiva all'Olivieri: *Qui in Ravenna mi è riuscito di fare acquisto delle medaglie raccolte dal fu P. Ab. Canneti, e già esistenti appresso questi PP. di Classe. Ve ne ha alquante di bellissime, ma molte e ben molte falsificate col bulino, e di false assolutamente* (Lettere Zeno 1785, vol. V, Lett. 944, p. 239).

<sup>645</sup> Si veda anche GARIBOLDI 2017, p. 190.

<sup>646</sup> RIC IV, part I, p. 10, n° 20, rarità R2.

<sup>647</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 98r; BMC Thessaly to Aetolia, p. 165, n° 686.

<sup>648</sup> RIC III, p. 296, n° 1048, rarità R3.



L'ultima moneta è relativa ad *un Tito col congiario simile a quello del Museo Gervasoni*<sup>649</sup>. Nuovamente occorre constatare l'assenza di questo esemplare, un sesterzio, dal catalogo Dorotheum<sup>650</sup> (Cat. 1, n° 7).

#### Acquisti e scambi di monete, 1736-1737

Il 9 febbraio 1736 M. V. (1737) lo Zeno comunica all'Olivieri l'acquisto di un'importante quantità di monete antiche: *I giorni passati mi è avvenuto di accrescere la mia serie di medaglie di bronzo nella 2° e 3° grandezza. Ne ho comprate cento per l'appunto quasi tutte greche di città, o imperatorie, fuori di alcune poche battute in qualche colonia con epigrafe latina. Ciò che mi rende caro un sì bell'acquisto, si è, che la maggior parte entra nella raccolta che prima era mancante*<sup>651</sup>. Si tratta di un acquisto di rilievo del quale, purtroppo, non possediamo ulteriori informazioni di dettaglio.

A partire dal 1736 le comunicazioni epistolari tra lo Zeno e l'Olivieri divennero sempre più frequenti. Non mancarono, in particolare, numerose occasioni nelle quali vi fu un reciproco scambio di monete. Lo Zeno in data 7 novembre: *Riceverete con questa mia uno scatolino con entro 30. medagliette imperiali d'argento, dalle quali potrete scegliere quelle che mancheranno alla vostra serie; ed oltre alle suddette piaciavi di gradire un bel Diadumeniano pure in argento, ed un Giulio Cesare con P. Sepullio Macro, le quali due ultime non dispregevoli medaglie penso che nel Vostro Museo faranno una buona comparsa. Gradite il poco da chi tanto vi debbe*<sup>652</sup>. Si trattava probabilmente di esemplari che lo Zeno possedeva in duplicato; la moneta di Giulio Cesare con Sepullio Macro è in effetti riportata nel suo catalogo delle medaglie d'argento<sup>653</sup>.

A conferma di quanto appena riportato, in una successiva lettera datata 11 gennaio 1736 M. V. (1737) scrive ancora lo Zeno: *Se avete con tanta bontà e gentilezza gradite le medaglie di bronzo che vi ho trasmesso, e insieme le quattro altre d'argento, che a riguardo della testa io sapeva mancare alla vostra serie; quale difficoltà avete per non ricevere anche le 29. altresì d'argento, che io tenea duplicate?*<sup>654</sup>.

Possiamo, dunque, affermare con certezza che una parte, ancorché minima, della collezione numismatica dell'Olivieri venne ampliata anche grazie ad alcune monete fornite da Apostolo Zeno. Di contro

---

<sup>649</sup> Il riferimento è al collezionista numismatico di Rimini Giovanni Battista Gervasoni. Nella sua lettera all'Olivieri lo Zeno scrive di aver visitato il suo museo: *Non mi sono fermato in Rimini, che il giorno in cui vi era arrivato. Il dopo pranzo sono andato a visitare senz'altro compagno il Museo Gervasoni. L'ho osservato tutto, e con attenzione. I libri Numismatici sono di ottima stampa e conservazione. La serie Imperiale in argento, se non ha molte cose rare, ha però medaglie assai belle, e tutte sicure. Il Pescennio è bellissimo, e di fede indubitata* (*Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 944, p. 238).

<sup>650</sup> *RIC* II, part I, *second revised edition*, p. 87, n° 420, p. 90, n° 456, rarità R2.

<sup>651</sup> *BibOli*, Ms. 344, vol. I, c. 103v.

<sup>652</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 945, p. 241; cfr. *FINA*, rif. 6645 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Annibale\\_degli\\_Abati\\_Olivieri\\_-\\_1736-11-7](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Annibale_degli_Abati_Olivieri_-_1736-11-7)

<sup>653</sup> *BnM*, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 33r.

<sup>654</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 961, pp. 270-271.

quest'ultimo ricevette diversi esemplari dallo stesso Olivieri come si evince dalla lettera scritta dal nostro in data 25 gennaio 1736 M. V. (1737): *Senz'altro riguardo attenderò dunque con la venuta del Patron Nicoli le 211. medaglie Consolari d'argento, che per lui avete risoluto di mandarmi. Farò la scelta di quelle che mancar possono alla mia serie, e cambierò con l'ajuto di esse, quelle che avrò men ben conservate*<sup>655</sup>.

#### Ancora acquisti, 1737

Il 18 maggio 1737 lo Zeno comunica, ancora all'Olivieri, l'acquisto *di due belle e rare medaglie di mezzana grandezza. L'una non riportata dal Vaillant, né da altri, è un Pupieno col titolo di MAXIMUS, con la CONCORDIA AVGG. sedente nella stessa forma per l'appunto, con cui ella si osserva in altra mezzana di Balbino. L'altra è un Emiliano co' Voti decennali in una corona di alloro giusta il consueto. Sono egualmente di ottima conservazione, e 'l prezzo n'è stato assai discreto*<sup>656</sup>.

In questo caso occorre interpretare gli esemplari con una certa elasticità; se infatti la moneta di Pupieno può essere identificata con l'asse (mezzana grandezza) pertinente al lotto Dorotheum 1777<sup>657</sup>, l'esemplare di Emiliano va probabilmente identificato con il sesterzio inserito nel lotto 1961<sup>658</sup>. Entrambe le monete, dunque, vennero considerate di mezzana grandezza<sup>659</sup>.

Il 19 settembre 1737 lo Zeno, in risposta ad una lettera dell'Olivieri, comunica di possedere anch'egli un interessante sesterzio di Caracalla: *La medaglia in argento che avete acquistata della famiglia Durmia col trionfo d'Augusto è di rarità così singolare, che io non l'ho mai veduta, e non ne tengo alcuna traccia. Stà bensì nella mia serie in gran bronzo quella di Caracalla col titolo di Antonino Magno, e col rogo nel rovescio, bellissima e conservatissima, ma che mi è costata 10 scudi*<sup>660</sup>. Se il denario in argento della famiglia Durmia in possesso dell'Olivieri andrà identificato con il tipo che mostra al rovescio Augusto nel condurre una biga di elefanti<sup>661</sup>, il sesterzio di Caracalla, in possesso di entrambi, può essere associato, per ciò che riguarda lo Zeno, al lotto Dorotheum 1565<sup>662</sup>.

---

<sup>655</sup> *Ivi*, Lett. 963, p. 276.

<sup>656</sup> *Ivi*, Lett. 968, p. 288.

<sup>657</sup> *RIC IV, part II*, p. 175, n° 21, rarità R.

<sup>658</sup> *RIC IV, part III*, p. 199, n° 42, rarità R3.

<sup>659</sup> Per quanto riguarda l'esemplare di Emiliano va comunque rilevato che risultano noti anche i nominali inferiori, dupondio e asse.

<sup>660</sup> BibOli, Ms. 344, vol. I, c. 146r e v.

<sup>661</sup> *RIC I, revised edition*, p. 64, n° 311, rarità R2.

<sup>662</sup> *RIC IV, part II*, p. 128, n° 719, rarità R2.

### Le monete della collezione Silvestri, 1738

L'acquisto della collezione del conte Silvestri di Rovigo è stato ampiamente trattato per quanto riguarda alcune monete della raccolta ritenute false (si veda quanto riportato alle pp. 80-88). Come già affermato in precedenza, il nostro acquistò, per la cifra di 400 scudi<sup>663</sup>, 1195 esemplari d'argento, di cui 600 repubblicani e 595 imperiali (si veda quanto riprodotto alla fig. 5.1)<sup>664</sup>. In realtà a quest'ultimo numero occorre sottrarre i 18 esemplari contestati dallo Zeno (17 considerati falsi ed una moneta particolarmente usurata, si veda *supra* p. 82). Per la descrizione generale della collezione rimando alle due tabelle poste in appendice. Qui mi limiterò a porre l'attenzione su alcune tra le monete più significative che andarono a confluire nella collezione zeniana.

Il primo esemplare di un certo interesse riguarda un denario con al dritto la testa di Augusto e al rovescio quella di Agrippa con legenda M AGRIPPA PLATORINVS IIIVIR<sup>665</sup>. Lo Zeno ne era alla ricerca sin almeno dal 1723 allorché il fratello Andrea Cornaro gli aveva inviato una moneta del medesimo tipo, ancorché di conio moderno, per proporgliene l'acquisto (si veda p. 76). L'esemplare è inserito nel catalogo Dorotheum al lotto 23<sup>666</sup>.

Di particolare rilievo risulta il denario di Otone con al rovescio la *Vittoria* in volo verso sinistra e legenda VICTORIA OTHONIS<sup>667</sup>. L'esemplare, piuttosto raro, è presente nel lotto Dorotheum 320<sup>668</sup>.

Una questione piuttosto singolare è rappresentata dal denario di Clodio Albino. Secondo la descrizione riportata sia nel catalogo Silvestri che in quello dello Zeno la moneta vede al dritto la testa laureata dell'imperatore con legenda IMP CAES D CLO SEP ALB AVG, mentre al rovescio è presente la personificazione della dea *Moneta* stante con bilancia, cornucopia e legenda MONET AVG COS II<sup>669</sup>. L'esemplare è inserito anche nel catalogo Dorotheum al lotto 1402. Il denario, inoltre, rientra tra quegli esemplari che lo Zeno segnalò al Baldini, in quanto inedito, per l'edizione romana del Vaillant<sup>670</sup>. Quest'ultima, a causa di una dimenticanza non sappiamo se dello Zeno o del Baldini, non menziona al dritto il termine ALB. Si tratta di un dettaglio che avrà un certo seguito in quanto sarà riportato sia dal

---

<sup>663</sup> VIOLA 2012, p. 96.

<sup>664</sup> Per i cataloghi della collezione Silvestri si veda quanto descritto alla nota 252.

<sup>665</sup> L'esemplare è riportato sia nel catalogo della collezione Silvestri che in quello dello Zeno. Cat. Silvestri: BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 98r; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 40r.

<sup>666</sup> RIC I, revised edition, p. 73, n° 408, rarità R2.

<sup>667</sup> Cat. Silvestri: BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 98v; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 43v.

<sup>668</sup> RIC I, revised edition, p. 260, n° 16, rarità R3.


<sup>669</sup> Cat. Silvestri: BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 101r.; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 70r.

<sup>670</sup> VAILLANT 1743, vol. II, pp. 210-211.

Cohen<sup>671</sup> che dal *RIC*<sup>672</sup>. Entrambe queste opere, infatti, nel citare il Vaillant, perpetueranno tale segnalazione la quale, in effetti, non è corretta.

Va infine segnalato un denario di Gordiano I con al rovescio la legenda CONCORDIA AVGG e la personificazione della dea seduta con patera e doppia cornucopia<sup>673</sup>. Della moneta si è già in parte discusso in precedenza (si veda *supra* p. 120). Sia il catalogo Silvestri che lo Zeno riportano la doppia G, mentre il Vaillant, che lo Zeno utilizza come riferimento bibliografico, ne riporta una soltanto. La medesima descrizione compare nel Cohen<sup>674</sup>, mentre il *RIC* non inserisce il tipo<sup>675</sup>. La moneta, ad ogni modo, non compare nel catalogo Dorotheum. La sua destinazione resta, quindi, incerta.

### La medaglia sannitica, 1739

Di notevole interesse risulta l'acquisto di una moneta che lo Zeno comunica all'Olivieri in data 25 aprile 1739. Si tratta di un denario coniato dalla Confederazione Marsa, tra il 90 e il 79 a.C., durante le guerre sociali<sup>676</sup>. La descrizione dettagliata riportata nella lettera consente in pratica di 'visualizzare' l'esemplare. Ecco quanto scrive il nostro al riguardo: *La medaglia Sannitica da me acquistata è di purissimo argento, e di perfetta conservazione, talché in essa nulla rimane a desiderare. Da una parte v'è una testa virile galeata con l'ali, come in quelle di Roma, dietro di essa vi è una corona di alloro, e la nota X. del danaro. Al di sotto vi si legge Mutil con le lettere scolpitevi dalla destra alla sinistra, come nelle vostre*<sup>677</sup>. Quest'ultima affermazione fa supporre (come era in realtà prevedibile) che l'Olivieri informasse lo Zeno, più o meno regolarmente, a proposito delle monete della propria collezione. La missiva proseguiva completando la descrizione dell'esemplare: *La figura d'esse lettere è la stessissima, se non che la I vi è così impressa* . *Il rovescio poi rappresenta due figure a cavallo in atto di congedarsi l'una dall'altra, l'una alla destra, l'altra alla sinistra col cavallo rivolte, ma che nell'andarsene si guardano vicendevolmente. Hanno celata in capo, e asta trasversa nella sinistra, reggendo con l'altra la briglia. Sta a ciascuna al di sopra una stella, come si suol fare ai Dioscuri. Nel basso si legge L. PAAPI con le figure e la disposizione delle lettere somigliantissime affatto alle osservate e prodotte da voi.*

<sup>671</sup> COHEN 1883, vol. III, p. 421.

<sup>672</sup> *RIC* IV, part I, p. 48, n° 31, rarità R2.

<sup>673</sup> Cat. Silvestri: BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 102v.; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 93r.

<sup>674</sup> COHEN 1885, vol. V, p. 1, n° 1.

<sup>675</sup> *RIC* IV, part II, pp. 160-161.

<sup>676</sup> *CRR*, p. 93, n° 635.

<sup>677</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. V, Lett. 1033, p. 410; cfr. *FINA*, rif. 6648 [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno\\_-\\_Annibale\\_degli\\_Abati\\_Olivieri\\_-\\_1739-4-25](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno_-_Annibale_degli_Abati_Olivieri_-_1739-4-25)

La legenda riportata dallo Zeno, sia al dritto che al rovescio, è scritta in lingua osca, è probabile dunque che l'esemplare sia stato coniato in una zecca del Sannio o della Lucania<sup>678</sup> (Cat. 1, n° 1). La tipologia di questo denario riprende quella di un esemplare coniato nel 136 a.C.<sup>679</sup>. Nel catalogo Dorotheum la moneta descritta dallo Zeno purtroppo non compare.

#### Lettera all'abate Giovambattista Parisotti, 1740

La lettera che lo Zeno scrive all'abate Parisotti il 2 gennaio 1739 M. V. (1740)<sup>680</sup> pone in risalto un interessante aspetto cronologico. In essa infatti Apostolo menziona, indirettamente, la nuova edizione del Vaillant citando, peraltro, una delle monete che egli segnalò al Baldini affinché venisse inserita nell'opera. Tuttavia, come riportato *supra* a p. 31, il nostro sembra venire a conoscenza del progetto dell'amico soltanto dal giugno/luglio 1741. In realtà è probabile che il Baldini avesse reso partecipe della sua idea lo Zeno sin dal 1739 e che questi avesse inviato una lista delle monete 'nuove' da inserire tratte dalla sua collezione. In seguito il progetto subì forse un rallentamento per poi riprendere vigore due anni più tardi allorché il Baldini rinnovò la richiesta di ulteriori elenchi.

Veniamo, dunque, a quanto riportato nella lettera. Scrive lo Zeno: *Nella mia serie di medaglie d'oro, che a più di 420. già ascende, sta similmente quella di Augusto col Capricorno, e con la leggenda Signis Receptis. Avendola osservata nella Gotha nummaria del Lieben, mi astenni dal notificarla al P. Baldini, cui solo alquante ne ho ricordate, delle quali stimava, che altronde non potesse averne notizia, o almeno non mi sovveniva di averle presso altri osservate*<sup>681</sup>. Il riferimento al testo nel quale Apostolo vide descritto il suo aureo riguarda l'opera del numismatico Cristian Sigismund Liebe (1687-1736), dal titolo *Gotha Numaria, sistens thesauri Fridericiani numismata antiqua aurea, argentea, ærea (...)* edita ad Amsterdam nel 1730<sup>682</sup>, la quale descrive la collezione numismatica del duca Federico II di Sassonia (1676-1732). A pagina 106, in effetti, è descritto l'aureo citato dallo Zeno con al rovescio il capricorno a destra e legenda SIGNIS RECEPTIS. La menzione verrà riportata anche dal Baldini nel 1743 nell'edizione romana del Vaillant<sup>683</sup>. Per ciò che riguarda lo Zeno la moneta risulta inserita sia nel suo catalogo che nel Dorotheum al lotto 97<sup>684</sup>.

---

<sup>678</sup> CRR, p. 89.

<sup>679</sup> RRC, p. 270, n° 239. Questa moneta, peraltro, era in possesso dello Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 160 (=4605), c. 129r., e risulta altresì inserita nel catalogo Dorotheum al lotto 2692.

<sup>680</sup> Lettere Zeno 1785, vol. VI, Lett. 1073, pp. 8-12.

<sup>681</sup> Ivi, p. 10.

<sup>682</sup> La copia dell'opera appartenuta allo Zeno è conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana (Zeno: BnM, D 044D 004).

<sup>683</sup> VAILLANT 1743, vol. II, p. 35, il quale riporta in nota: *in Thesauro Fridericiano ex Liebe Goth. Num.*

<sup>684</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 12; RIC I, revised edition, p. 83, n° 521, rarità S.

La missiva prosegue con la citazione di un'altra moneta che risulterà di un certo interesse: *La Giulia di Tito in mezzano bronzo, restituita da Domiziano, non abbia il minimo dubbio del suo essere antica, e sincera. Se tale non l'avessi giudicata, l'avrei esclusa dal mio museo, e non ne avrei fatta parola al P. Baldini, acciocché fosse stampata.* Lo Zeno si dilunga poi in una lunga spiegazione sulle ragioni per le quali riteneva l'esemplare genuino. Quest'ultimo risulta, in effetti, inserito nell'edizione romana del Vaillant<sup>685</sup>, mentre non compare nel catalogo Dorotheum. Si trattava, verosimilmente, di un dupondio o di un asse (mezzano bronzo) il cui tipo, ad oggi, non risulta noto. Il fatto che lo Zeno fosse certo della sua genuinità porta ad escludere l'ipotesi che l'esemplare sia stato eliminato prima della vendita del 1747. La lettera si conclude con la menzione del numero di aurei che egli possiede sia di Caracalla che di Severo Alessandro: *Le medaglie d'oro di Caracalla, e di Severo Alessandro qui (a Venezia) non sono comuni. Del primo ne tengo sei, o sette con rovesci bellissimi differenti. Del secondo ne possiedo una sola. La serie in questo metallo mi sta più a cuore, che l'altre.*

Per ciò che riguarda Caracalla, dalla consultazione del catalogo zeniano risultano cinque aurei ai quali occorre aggiungere l'esemplare che il nostro destinò a Geta pur rientrando tra quelli emessi a nome dello stesso Caracalla per un totale, dunque, di sei aurei, gli stessi riportati nel Dorotheum ai lotti 1504, 1514, 1515, 1518, 1552 e 1560<sup>686</sup>.

Per quanto concerne l'aureo di Severo Alessandro, esso corrisponde al lotto Dorotheum 1672<sup>687</sup>.

#### Lettera ad Annibale degli Abbati Olivieri Giordani, 1740

Come la precedente, anche la missiva che lo Zeno scrive all'Olivieri in data 24 giugno 1740 merita di essere menzionata in quanto consente di riportare alcune monete della sua collezione nonché, in questo caso, un ulteriore interessante aspetto rappresentato dall'acquisto di tre aurei. La lettera concerne con tutta evidenza una risposta ad una precedente missiva dell'Olivieri: *Voi andate sempre più nobilitando il Vostro Museo Numismatico con begli acquisti, e me ne rallegro. Quella in gran bronzo di Filippo padre col Milliarium Saeculum è rara, ma molto più lo è quella in oro della gente Cassia. Io pur tengo l'una e l'altra*<sup>688</sup>. La medaglia in gran bronzo di Filippo I può essere riferita al sesterzio con al rovescio un cippo inscritto COS III e legenda MILIARIVM SAECVLVM S C<sup>689</sup>. La moneta, purtroppo, non risulta inserita nel catalogo Dorotheum (Cat. 1, n° 25).

---

<sup>685</sup> VAILLANT 1743, vol. I, p. 38.

<sup>686</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), pp. 35-36.

<sup>687</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 39; RIC IV, part II, p. 73, n° 26, rarità S.

<sup>688</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1095, p. 49.

<sup>689</sup> RIC IV, part III, p. 88, n° 157, rarità R.

L'aureo della famiglia Cassia rientra tra quelli di cui lo Zeno subì il furto e che poi poté reintegrare; si tratta, infatti, del medesimo esemplare ascrivibile alla famiglia Servilia (si veda *supra* pp. 175-176). Su quest'aureo le legende dei magistrati monetari si riferiscono ad esponenti di entrambe le famiglie.

La lettera dello Zeno prosegue poi con l'indicazione circa l'acquisto dei tre aurei: *I giorni addietro ebbi io pur la sorte di avere a buon patto tre medaglie d'oro: l'una, ma di non molta conservazione, con la testa di Giulio Cesare, e col vitello della gente Voconia: le altre due stupende, benché del secolo basso, l'una di Massimiano Ercoleo, l'altra di Costanzo Cloro.* Nel catalogo dello Zeno la descrizione dell'aureo della *gens* Voconia riporta al dritto la testa di Giulio Cesare laureata a destra con *lituus* e legenda DIVI IVLI, e al rovescio un vitello con legenda Q VOCONIVS VITVLVS<sup>690</sup> (Cat. 1, n° 3). Il corrispondente riferimento bibliografico rimanda al Vaillant il quale, in effetti, riporta la medesima descrizione<sup>691</sup>. Nell'opera del Crawford, tuttavia, il tipo viene riportato soltanto in argento<sup>692</sup>. Quest'ultimo, in effetti, risulta regolarmente presente nel catalogo Dorotheum (lotto 2849), mentre a non comparire è proprio la moneta in oro. Che il nostro possa aver confuso l'oro con l'argento appare piuttosto improbabile, considerata anche l'attenzione con la quale esaminava ogni esemplare. È certo possibile che lo Zeno abbia acquistato, in altra circostanza, un esemplare del medesimo tipo in argento il quale, tuttavia, nel suo catalogo manoscritto non viene riportato. La questione, dunque, resta aperta soprattutto a riguardo della destinazione dell'aureo.

Proseguendo nella descrizione degli esemplari citati dallo Zeno, l'aureo di Massimiano Ercoleo non può essere identificato; nel suo catalogo Apostolo riporta infatti cinque aurei. Non possiamo, dunque, sapere quale esemplare sia stato acquistato in questa circostanza. Risulta interessante osservare che il catalogo Dorotheum inserisce soltanto quattro aurei in luogo dei cinque segnati dallo Zeno. Riporto di seguito la tabella riassuntiva degli esemplari in questione:

Catalogo Zeno (BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 55	Catalogo Dorotheum
1) R/ CONSVL VI P P PROCOS	3099 (ritenuto falso, si veda p. 106)
2) R/ COS III	Assente
3) R/ CONCORDIA AVGG ET CAESS NNNN	2168
4) R/ VIRTVS MILITVM	2160
5) R/ CONCORD MILIT FELIC ROMANOR	2165 (acquistato nel 1743, si veda p. 35)

<sup>690</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 9.

<sup>691</sup> VAILLANT 1694, vol. II, p. 6.

<sup>692</sup> RRC, p. 530, n. 526/2.

La moneta numero 2 vede al rovescio Massimiano a cavallo con la mano destra sollevata<sup>693</sup> (Cat. 1, n° 32). La destinazione di questo aureo resta incerta.

Anche per quanto riguarda l'aureo di Costanzo Cloro non è possibile individuare l'esemplare acquistato. Lo Zeno, infatti, al pari del catalogo Dorotheum (lotti 2174, 2180, 2182), riporta tre aurei<sup>694</sup>.

#### Le monete di Giovanni Bianchi, 1740

Tra gli acquisti di un certo interesse portati a termine dallo Zeno in questo periodo vi sono 16 esemplari del medico e antiquario di Rimini Giovanni Bianchi (1693-1775)<sup>695</sup>. Il nostro ne accenna anzitutto in una lettera scritta all'Olivieri il 29 luglio 1740: *Abbiamo qui (a Venezia) il Sig. Dr. Bianchi di Rimini, il quale mi disse di aver comprato per cento doppie il Museo di medaglie, e di altre curiosità del fu Sig. Gervasoni<sup>696</sup> unitamente coi libri appartenenti ad esse. Mi è riuscito di acquistar per cambio d'altre medaglie da esso alquante d'argento e rame spettanti ai Re della Siria e dell'Asia, che io veramente desiderava di avere, e tra esse ancora una di Todi conservatissima di picciola grandezza, e questa è la prima, che di tal genere mi sia capitata<sup>697</sup>*. Altri esemplari di questa compera verranno menzionati più in dettaglio dallo Zeno in una successiva lettera allo stesso Bianchi che esamineremo tra breve. Qui occorre riportare un ultimo appunto per registrare la presenza della moneta di Todi nel catalogo Dorotheum al lotto 3356<sup>698</sup>.

Nel mese di settembre l'affare non si era ancora del tutto concluso. È probabile, in effetti, che il nostro avesse da subito ceduto le sue monete al Bianchi, mentre quest'ultimo avrebbe ottemperato alla sua parte una volta rientrato a Rimini. La lettera che lo Zeno scrive al suddetto in data 6 settembre sembra in effetti abbracciare questa ipotesi: *Dal patron Antonio Battagliarini ho ricevuto la lettera di V. S. Illma, e insieme la scatoletta ben sigillata con entro le dodici medaglie, sette in argento, e cinque in rame, le quali sono in parte secondo la nota da me già fatta, e secondo l'accordo fra noi stabilito. Al compimento di questo ce ne mancano quattro, l'una in argento, ed è quella di Filippo Epifane Filadelfo con Giove sedente nel rovescio, e le tre altre in rame, cioè di Arsace Re de' Parti, e due di Agrippa Re de' Giudei; per le quali la prego di usar nuove diligenze, premendomi assai di avere anche queste, e principalmente quella di Filippo che entra nella serie dei Re della Siria, da me notabilmente avanzata, fra l'altre che ne ho in*

---

<sup>693</sup> RIC V, part II, pp. 290, 292, n° 599 e 613, rarità R3.

<sup>694</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 55.

<sup>695</sup> Per notizie di carattere generale sul Bianchi si veda FABI 1968, pp. 104-112.

<sup>696</sup> Si veda quanto riportato a p. 180 e nota 649.

<sup>697</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1102, p. 62.

<sup>698</sup> SNG Cop. I, n° 75.



argento e di prima grandezza, come la suddetta dovrebbe essere<sup>699</sup>. Lo Zeno attende, dunque, il resto delle monete le quali, peraltro, sembrano essere quelle a cui tiene maggiormente. Vediamo ora il quadro per ciò che riguarda la loro identificazione nel catalogo Dorotheum L' esemplare in argento di Filippo I Filadelfo (92-83 a.C.) può essere associato con la tetradracma inserita nel lotto Dorotheum 4120<sup>700</sup>.

Le due monete in bronzo di Erode Agrippa I (37-44 d.C.) possono essere probabilmente identificate con gli esemplari inseriti nel lotto Dorotheum 4208, il quale comprende tre monete della medesima tipologia<sup>701</sup>.

Nel catalogo d'asta, infine, non vi sono monete relative ad Arsace.

### Altri acquisti

Oltre agli acquisti ricavati dall'esame delle lettere, i quali dunque possono essere ricostruiti cronologicamente, ve ne sono altri citati nella documentazione esaminata privi, talvolta, di riferimenti temporali. È il caso, ad esempio, di alcuni acquisti citati dal Forcellini nel Diario sulla base dei racconti forniti dallo Zeno. Tra quelli di maggior rilievo, di cui purtroppo non possediamo altra notizia oltre la menzione, va segnalato quello relativo all'acquisizione di 120 monete d'oro dalla contessa Corbelli di Padova. Ecco quanto riporta il Forcellini nel Diario: *E poi mi disse aveva in Padova comperate una volta 120 medaglie d'oro imperiali dalla contessa Corbelli per zecchini 20 oltre l'oro; ma che essendo state prima vedute da altri, era stato levato un Valerian vecchio, medaglia piuttosto rara*<sup>702</sup>.

Dal Diario apprendiamo, inoltre, che non erano infrequenti le occasioni nelle quali lo Zeno riceveva in dono monete da amici e conoscenti. Ancora il Forcellini in corrispondenza del 15 agosto 1745: *L'ho trovato al tavolino col Marcello ed un giovine*<sup>703</sup>, *del quale non mi seppe dire se non che era un bello ingegno che si diletta di buoni libri, e che gli avea donate due medaglie, le quali, partiti ambidue, mi mostrò: «Questa», disse, «voi non sapreste in mille anni che cosa si fosse». E così saria stato. Era una medaglia di bronzo, la quale, come mi disse, era di Malta prima che fosse presa da' Romani. Dall'una parte avea un busto col capo velato, che era la deità dell'isola; ed era stata marcata con una piccola testa velata assai bella. Attorno vi si vedeano alcune lettere, la maggior parte logorate: e forse sono caratteri cartaginesi. Dall'altra parte c'era un animale strano con ale o branche, ma non si potea ben*

---

<sup>699</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1107, p. 71.

<sup>700</sup> *BMC Seleucid Kings of Syria*, p. 100, n° 7; *SNG Cop.* VII, n° 425-433.

<sup>701</sup> *SNG Cop.* VII, n° 72-73.

<sup>702</sup> VIOLA 2012, p. 92.

<sup>703</sup> Il riferimento al Marcello riguarda il compositore veneziano Alessandro Marcello (1673-1747), mentre non può essere in alcun modo identificato il *giovine*.

*distinguere*<sup>704</sup>. *L'altra medaglia pur di bronzo aveva al dritto il busto di Giuliano Apostata, con attorno D. N. Fl. Cl. Iulianus P. F. Aug.; ed al rovescio il dio Api con le corna che formavano una mezza luna, una stella fra esse ed un'altra sopra la schiena, le gambe rotonde quasi quattro colonne, un'aquileta davanti ad Api in piedi, e nel contorno Securitas Reipub.; e sotto i piè di Api Const. «Questa», disse, «l'ho tenuta per cagion di quella aquileta, la quale non ho nel mio studio. L'altre che avea in un sacchetto non l'ho volute, perché le ho»*<sup>705</sup>. Quest'ultimo esemplare va verosimilmente individuato tra le maggiorine pertinenti a Giuliano l'Apostata (360-363 d.C.) inserite nel lotto Dorotheum 2319. La zecca è quella di Arles (*Arelate*)<sup>706</sup>, ma nel lotto vi sono potenzialmente quattro esemplari che potrebbero esservi ricondotti. Soltanto uno, tuttavia, andrebbe associato alla collezione dello Zeno, considerato che egli non possedeva alcun doppione di questa moneta con aquila e che, soprattutto, nella vendita del 1747 non cedette duplicati (si veda *infra*).

---

<sup>704</sup> La moneta può essere identificata con il lotto Dorotheum 4371; *SNG Cop.* VIII, n° 466. La descrizione vede al dritto la testa velata di *Isis* a sinistra con legenda *MEΛITAIQN*; al rovescio mostra una figura maschile inginocchiata a sinistra, con quattro ali (ciò che trasse in inganno il Forcellini) con doppia corona egizia, scettro e flagello (probabilmente Osiris), infine una piccola contromarca rappresentante una testa velata femminile.

<sup>705</sup> VIOLA 2012, pp. 108-109.

<sup>706</sup> *RIC* VIII, p. 229, n° 318, 320.

## 7. LA CESSIONE

### ACQUISTI E PROPOSITI DI VENDITA, 1741-1745

Fino a quando la collezione di monete rimase in suo possesso (1747), lo Zeno non smise mai di acquistare nuovi esemplari, questo nonostante il sopraggiungere di notevoli difficoltà finanziarie. Nel 1740 moriva, infatti, l'imperatore Carlo VI e le vicissitudini politiche che ne seguirono coinvolsero indirettamente anche lo Zeno. Scrive il Forcellini: *Quando morì l'Imperatore, Apostolo era in credito di circa otto mila fiorini, forse per le guerre infelici ultime d'Italia e di Servia, e forse anche per essere egli in Venezia*<sup>707</sup>. Nel 1731, dopo il suo definitivo rientro da Vienna (si veda *supra* p. 158), lo Zeno continuò a percepire il medesimo onorario (sotto forma di pensione) che aveva ricevuto durante il periodo trascorso alla corte imperiale, 4000 fiorini all'anno, pagati in quattro rate da 1000 fiorini ciascuna. La morte dell'imperatore provocò un notevole rallentamento nell'arrivo dei *quartali* (ovvero delle rate trimestrali)<sup>708</sup> e tra la fine del 1740 e l'inizio del 1741 lo Zeno iniziò a trovarsi in difficoltà. A questo deve aggiungersi l'aggravarsi delle sue condizioni di salute dovute principalmente all'età (nel 1740 il nostro aveva 72 anni), ma che comunque lo tormentavano già da tempo: tra i problemi più gravi vanno annoverati i ricorrenti disturbi emorroidali che gli provocavano, oltre a copiose perdite di sangue, anche febbre ed altri fastidi e le flussioni di sangue agli occhi e ai denti. Tutte patologie delle quali le sue lettere ne riportano, purtroppo, frequente menzione.

Tra le possibili soluzioni per risolvere, o quantomeno, attenuare i suoi problemi economici prese, dunque, a considerare la vendita di almeno parte della sua collezione. Il proposito era emerso sin dal 1735 dopo la scoperta del furto di alcuni dei suoi esemplari d'oro (si veda *supra* pp. 175-176).

L'ipotesi riprese vigore alcuni anni più tardi, nel 1741, allorché s'interruppero i pagamenti dei *quartali* viennesi. Nel novembre lo Zeno ne prospetta l'intento al Baldini durante lo scambio epistolare relativo alla nuova edizione del Vaillant (si veda *supra* pp. 32-33). In questo caso si discute soltanto di una porzione della collezione in oro (180 esemplari). Già nel febbraio, tuttavia, l'animo del nostro aveva abbracciato l'idea di vendere l'intera raccolta come ricaviamo da quanto scritto all'Olivieri: *Stimerei mia gran sorte, se mi riuscisse di far esito di quante ne tengo (di medaglie), che non son poche, e che molte migliaja di fiorini mi costano. Col privarmene a patto onesto accomoderei in qualche conto le cose mie,*

---

<sup>707</sup> VIOLA 2012, p. 46.

<sup>708</sup> *Ibidem*.

*che ora sono in disordine, e che se Iddio non provvede, andranno di male in peggio, per le sinistre contingenze che corrono alla giornata*<sup>709</sup>.

Lo Zeno resistette e tenne la collezione, ma negli anni seguenti la situazione, pur con alterne fortune, permase difficile. In particolare erano ancora le difficoltà nelle quali versava l'Impero a riverberare le sue 'sinistre' conseguenze sulla traballante situazione finanziaria del nostro. Lo Zeno al Baldini il 12 settembre 1744: *Al solo giudizio di lei assoggetterei tutto il mio studio, e per me questo sarebbe sicuro e incontrastabile. Oh quanto volentieri abbraccierei l'occasione, per farne vendita! Questa guerra di Boemia mi leva que' soccorsi, che la Regina (Maria Teresa) mi aveva su quelle rendite assicurati. Ciò mi riduce alla necessità di privarmene, e non potendolo tutto ad un tratto esitare, lo darei anche diviso, ma in serie; così tutte quelle medaglie che ho in oro, o quelle in argento, o quelle in metallo, prima, seconda, o terza grandezza*<sup>710</sup>.

Lo stato di costante necessità portava dunque lo Zeno ad ipotizzare, quale *extrema ratio*, una vendita della raccolta separata per metalli, sebbene ciò avrebbe significato una probabile svalutazione della collezione stessa. Consapevole di ciò non prese mai seriamente in considerazione quest'idea. Il nostro, infatti, era sin troppo consapevole del tesoro che teneva in suo possesso. Lo Zeno al Forcellini: *Sentite: niun privato ha più di me o meglio di me in questo genere. Il Duca di Parma n'aveva d'oro 200, e altrettante n'aveva il Duca di Mantova; io ne ho in oro 430. Il Duca di Fiorenza n'aveva 600. Né io cogli studii reali mi paragono; ma forse avrò nel mio studio da 60 medaglie, che né in Francia, né in Inghilterra, né in Italia non si sono vedute*<sup>711</sup>.

Nelle corti principesche italiane il prestigio di cui godeva la collezione di Apostolo Zeno era del resto ben nota. Tra coloro che ne avevano mostrato interesse vi era il conte Richecourt (1697-1768), figura politica di primo piano al servizio del granduca di Toscana Francesco III Stefano di Lorena (1737-1765). Il conte richiese informazioni sulla raccolta all'antiquario del granduca Antonio Cocchi (1695-1758) il quale, dopo aver avuto occasione di visitare la collezione dello Zeno, ne espresse il suo parere in una lettera al Richecourt datata 17 ottobre 1744<sup>712</sup>: *Ricordandomi io che una volta V.E. si compiacque domandarmi il mio sentimento intorno alla raccolta di medaglie del signor Apostolo Zeno, (...) ed avendo ultimamente avuta occasione di vedere e di considerare alcune parti della medesima raccolta, ho stimato dovere dell'impiego nel quale ho l'onore e la fortuna di servire S.A.R., il rappresentare a V.E. come a suo principale ministro, che tra le dette medaglie ne sono molte che accrescerebbero in*

---

<sup>709</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1127, p. 108, la lettera è datata 25 febbraio 1740 M. V. (1741).

<sup>710</sup> *Ivi*, Lett. 1212, p. 164.

<sup>711</sup> VIOLA 2012, p. 89.

<sup>712</sup> MAZZA, TOMASELLO 1996, p. 68. Ringrazio sentitamente la Dott.ssa Daniela Williams per avermi segnalato questa lettera.

*modo insigne il pregio della ricchissima raccolta di S.A.R. che già possiede nella sua Galleria, riempiendo quasi tutte le piccole mancanze che vi sono, onde ella diventerebbe forse la più considerabile dell'universo per la rarità ed eccellenza. Vero è che il signor Zeno non parrebbe volersi disfare se non di tutta la raccolta insieme, che compresi tutti i metalli e tutte le grandezze, ascende intorno al numero di diecimila, tutte sincere e ben conservate (...).* Il desiderio dello Zeno di vendere la collezione era, dunque, noto così come il suo fermo proposito di volerla mantenere intatta. Va sottolineato, in ogni caso, il lusinghiero giudizio espresso dall'antiquario Cocchi il quale, tra l'altro, considera tutte le monete *sincere*, dunque autentiche.

Nel corso del 1745, al fine di preservare la collezione a Venezia, lo Zeno si rivolse dapprima a Giacomo Soranzo (al quale vendette buona parte della raccolta di medaglie degli uomini illustri, si veda *supra* p. 51). Fu poi la volta, su consiglio del Forcellini, del conte Antonio Manin: «*Sentite: perché le mie medaglie non vadano disperse, io mi contento di darle per assai meno di quel che mi costano; e se restassero in Venezia sarei contento. Ho voluto darle al Soranzo, né l'ha volute. (...) Ma se il Manin le vuole, a me costano 25mila fiorini e più; io mi contento di dargliele per 16mila. Ditegli che se alla libreria che vuol fare v'aggiunge una raccolta di medaglie, ha due cose assai belle; ma una raccolta come la mia lo nobilita assai, perché il mio studio è famoso in tutti i libri ed ha delle cose assai rare. Né io sono capace di burlarlo: c'è dell'argento e dell'oro non poco; le medaglie d'argento sono 2500 senza le greche, e sono tutte ordinate; in fatti farà buon negozio*»<sup>713</sup>. Anche la trattativa con il Manin, tuttavia, non giunse a buon fine.

Altri approcci vennero tentati, invano, nei confronti di alcuni sovrani italiani: *Ho trattato col Papa (Benedetto XIV, 1740-1758), il quale mi dava 5mila scudi e poi il resto in beneficii ecclesiastici; ma io non voglio beneficii ecclesiastici. Se mi dava 10mila scudi, gliele dava. Avea intavolato trattato col re di Sardegna (Carlo Emanuele III, 1730-1773) per mezzo del co. Canal, suo ministro a Vienna; ma la guerra ha rotto il negozio*<sup>714</sup>.

Pur continuando, nei limiti delle risorse a disposizione, a concludere alcuni piccoli acquisti di monete lo Zeno ha fretta di vendere. L'età avanza, le sue condizioni di salute permangono complesse ed egli ha premura di sistemare tutte le questioni in sospeso con largo anticipo, prima che il tempo scorra inevitabile. È certo che preferirebbe mantenere la collezione a Venezia (fors'anche per evitarne l'eccessivo distacco) o quantomeno in Italia. Tuttavia il senso pratico del quale è indubbiamente provvisto gli impone scelte differenti ed immediate.

---

<sup>713</sup> VIOLA 2012, pp. 73-74.

<sup>714</sup> *Ibidem*.

Impossibilitato a trovare acquirenti in Italia rivolse, dunque, la sua attenzione all'estero, a partire da Vienna, città nella quale aveva vissuto per lungo tempo e dove manteneva ancora importanti contatti. A questo proposito la trattativa con il futuro compratore prese avvio sin dal 1746; nel giugno, infatti, lo Zeno ne accenna in alcune sue lettere a Francesco Melchiori (1708-1749)<sup>715</sup>, bibliotecario di casa Soranzo: *Da Vienna non ho ancora risposta decisiva intorno all'affare del mio Museo, e probabilmente non l'avrò, se non alla fine della settimana ventura*<sup>716</sup>. La lettera è datata 14 giugno. Una successiva missiva, inviata al medesimo Melchiori il 22 giugno, non porta in realtà alcuna novità: *Le risposte intorno al Museo non mi arriveranno prima di sabato. Siano favorevoli, o contrarie, non me ne prendo né ansietà né fastidio*<sup>717</sup>.

#### LA VENDITA AD UN NOBILISSIMO COMPRATORE VIENNESE, 1747

I mesi trascorrono senza che la soluzione sopraggiunga. In due lettere datate 11 e 26 marzo 1747 lo Zeno esprime la sua impazienza all'amico Pier Antonio Filippini il quale, da Vienna, fungeva evidentemente da mediatore nella trattativa<sup>718</sup>. Ecco quanto scrive il nostro l'11 marzo: *La mia puntualità mi obbliga a scrivere a VS. Illma la presente. Tempo fa l'avvisai, che per la vendita del mio Museo io ne avria ricercato da altra parte, e ch'io ne avrei conchiuso il trattato con chi primo non solo ne stabilisse il prezzo, ma che prima avesse mandato a visitare il Museo, e a prenderlo col farne alla mano il contamento giusta l'accordo. Ora ella sappia, che l'altro soggetto me ne fa fare nuova istanza, e di più ha destinata persona abile, a da me conosciuta, che venga subito a visitarlo, e a farmene la compra. Cotesto nobilissimo compratore Viennese da lei propostomi non dovrà pertanto dolersi di me in caso, che si vedesse prevenuto. L'accordo tra lui e me non basta: bisogna che venga la persona scelta da lui a visitar le medaglie, e poi contarmi, o farmi contare, il prezzo accordato. Io sto, e starò sempre costante nella risoluzione di darlo al primo che darà le dette condizioni. Dopo l'ultima sua pareva che di giorno in giorno dovesse capitar qui la persona che ne adempiesse le condizioni suddette. Veggo tirarsi in lungo l'effetto. Per altrui colpa non vorrei parer impontuale. È bene ch'egli ed ella sappiano i miei sentimenti (...)*<sup>719</sup>.

Questa missiva ha il merito di sbloccare in qualche modo la situazione, grazie anche alla probabile mossa strategica dello Zeno nel menzionare un altro possibile acquirente. A riguardo del *nobilissimo*

---

<sup>715</sup> Sulla nomina di Melchiori a bibliotecario di Giacomo Soranzo si veda TOMASSONI 2018, pp. 39-41.

<sup>716</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1244, p. 319.

<sup>717</sup> BmLFA, Ms. 1500, p. 287.

<sup>718</sup> Oltre che dalle lettere scritte dallo Zeno al Filippini, ciò viene confermato da quanto riportato da NEGRI 1816, pp. 354-355.

<sup>719</sup> BmLFA, Ms. 1788, Lett. 1221, cc. 473v-474r.

*compratore viennese* è importante notare che Apostolo non era a conoscenza della sua identità. Nelle missive inerenti alla trattativa, in effetti, egli non menzionerà mai il monastero di San Floriano né, del resto, Johann Georg Wiesmayr, prevosto del monastero dal 1732 al 1755. Il fatto che lo definisca un nobile viennese sembra provare quanto appena affermato. Questa, infatti, doveva essere probabilmente l'unica informazione a lui nota.

La successiva lettera datata 26 marzo appare più propositiva, sebbene il nostro non mostri alcuna intenzione di nascondere il suo disappunto: *Io credo che VS. Illma sia, e con ragione infastidito e stracco per non vedere dopo tanto tempo ultimato e conchiuso questo benedetto contratto del mio Museo. Io pure, lo confesso, ne sono annoiatissimo, e tanto più quanto che ogni volta veggo sopraggiungere nuovi disturbi ed intoppi, per le nuove domande e pretese di chi vuole farne l'acquisto. Veniamo, se è possibile, alle strette, e in risposta della sua dei 18. del corrente mese accompagnata dalle novelle condizioni, che prescrive il compratore, le replicherò in succinto quello che siegue. I. Tutte le medaglie in numero di 10500 e più saranno ad una ad una incartate, e distribuite classe per classe nei loro rispettivi mazzi, e numerate, come vuole il compratore e questa incartatura e numerazione sarà fatta con l'assistenza, e sotto i miei occhi, o di persona fidata, acciocché non vi sia commessa fraude, o errore. II. Questa incartatura e imballatura, che è di molto impiccio, non sarà incominciata, né fatta da me, se prima non venga qui la persona destinata a ricevere tutto il Museo, e che nel medesimo tempo o mi conti il danaro stabilito di fiorini ventimille, ovvero la cambiale equivalente, e che sia accettata dal mercante, ché dovrà pagarla; e questa condizione indispensabile è stata da me dichiarata in più mie lettere antecedenti. III. Consegnate che avrò le medaglie tutte alla persona, che avrà l'ordine di riceverle, lascio alla stessa il carico della sicura spedizione, sicché questa dovrà soggiacere a tutte le spese sì del dazio d'uscita di Venezia, sì di ogni altro occorrente per viaggio, o di Vienna, come anco quella della condotta da Venezia a Vienna, senza voler io esser punto garante di quello che potesse succedere fino alla consegna da farsene al compratore. IV. Circa la specificazione del peso delle medaglie questa non si può sapere, se non dopo incartate e pesate nei loro mazzi rispettivamente; e questo si potrà fare al tempo della consegna. V. Le medaglie che ho acquistato, o che potessi acquistare dopo cominciato il trattato, e sino al tempo della consegna, saranno da me aggiunte al Museo, e disposte a siti convenienti: ma quanto alle duplicate che potessi aggiungere all'altre e cederle al compratore, attesto che non ne tengo. E questo è quanto mi occorre di dirle in risposta alla sua (...)<sup>720</sup>. Quest'ultima affermazione, relativa alla mancanza*

---

<sup>720</sup> Ivi, Lett. 1222, cc. 474 r. e v.

di duplicati, risulta di estrema rilevanza; una raccolta di esemplari singoli, per di più in numero di oltre diecimila pezzi, contribuiva ulteriormente ad esaltare il valore della collezione stessa.

Nel frattempo la situazione sembra finalmente evolversi tanto che il 22 aprile lo Zeno può informare il Filippini dell'arrivo di Giuseppe Moscheni, incaricato di visionare la collezione per conto dell'anonimo compratore viennese. L'accordo prevede il pagamento immediato allo Zeno di 18.000 fiorini con un rimanente sospeso di 2.000 da saldarsi entro il mese di ottobre del medesimo anno 1747: (...) *Intanto ho cominciato a fare incartare ad una ad una tutte le medaglie lasciandole nel loro buon ordine disposte classe per classe, e secondo la grandezza e qualità del metallo. Ogni classe sarà collocata senza la minima confusione in tanti ruotoli, e sopra ogni ruotolo sarà espresso il suo numero, e quello insieme delle medaglie in esso contenute. (...) Dalla nota delle medaglie, che costituiscono ciascuna classe, si vedrà l'accrescimento che ho dato al Museo sopra il numero di 10520. medaglie, tutto a vantaggio del compratore, il quale può riposare su la mia fede e coscienza, che niun pregiudizio sarà per recargli l'essersi lui fidato di me interamente; anzi avrà motivo di lodarsene, e di ringraziarmene. Sono contentissimo, che il sig. Moscheni nell'atto della consegna non mi sborsi subito se non dieciottomila fiorini, e che i due mille altri, che rimangono al saldo intiero del Museo, non mi vengano rimessi e spediti dal compratore, se non dopo giunto in Vienna il Museo, e dopo visitato dal M. R. P. Froelich, di cui non saprei desiderare più competente e intelligente giudice, fra quanti so essere esattissimi nella conoscenza delle antiche medaglie. (...) Quanto al ritratto, mi conviene prima dar ordine che sia fatto; e come in questa fattura bisogna dipendere dalla buona o cattiva fede del pittore, così non posso dar ferma parola del quando sarà fornito, ma ben posso darla, che anche in questa parte soddisfarò a tempo proprio a questa mia obbligazione, e non mancherò di unire al ritratto più copie della mia effigie intagliata in rame<sup>721</sup>.*

L'accordo, dunque, prevedeva anche la realizzazione di un ritratto dello Zeno con l'invio di numerose copie della sua effigie intagliata in rame. Di estrema importanza risulta il previsto esame della sua collezione da parte del numismatico austriaco Erasmus Frölich sulla cui competenza lo Zeno riponeva la massima fiducia. L'immediato pagamento della quasi totalità della somma pattuita (18.000 fiorini su 20.000) rappresenta per il nostro una condizione imprescindibile, come risulta dall'ultima lettera nota, la quarta, indirizzata al Filippini e datata 20 maggio 1747: *La lettera di VS. Illma in data dei 13. del corrente mi ha riempito di stupore, e di confusione. Veggo dal tenor di essa sempre più difficoltà e tirarsi in lungo l'esecuzione del già convenuto. Il sig. Moscheni non ha lettere, e non ha il soldo necessario, né*

---

<sup>721</sup> Ivi, Lett. 1230, cc. 477v.-478v.



*poco né molto, al pagamento del Museo, e mi si cambian le carte in mano. Mi era stato assicurato lo sborso attuale nel punto della consegna di esso, di 18 mila fiorini, con la riserva dei rimanenti due mila in ottobre. Adesso mi si vuole allungare fino all'ottobre il pagamento non tanto dei due mila fiorini, quanto anche quello dei diciotto mila. Orsù usciamo una volta da questo impiccio e fastidio. Parlo chiaro e sincero. Non sono in istato di aspettar ottobre. L'età mia avanzata di settantanove anni, i continui mali ed incomodi, l'estrema debolezza in cui mi ritrovo e che di giorno in giorno mi rende sensibile, non mi danno speranza di lunga vita. Le dico pertanto chiaramente, che se dentro il mese di Giugno non ricevo il pattuito danaro dei diciotto mila fiorini con la riserva degli altri due mila intendo che sia sciolto e nullo onninamente il contratto. Dal canto mio ogni cosa è in ordine. Tutte le medaglie del Museo, cresciute al numero non più di 10520. come era l'obbligo mio, ma di 10770. sono ad una incartate, e messe in ordine a classe per classe in quindici mazzi ognuno de' quali contiene più o meno ruotoli, sigillati col mio sigillo, e strettissimamente legati<sup>722</sup>.*

Il tono dello Zeno è perentorio e senza alcuna possibilità di contrattazione, ciò che darà i suoi frutti. Apprendiamo, inoltre, la preziosa notizia circa il numero totale delle monete salite, grazie agli ultimi acquisti, al numero di 10770. Dal Diario Zeniano ricaviamo la sintesi sulle classi, con relativo numero di monete, nelle quali lo Zeno aveva diviso la sua raccolta<sup>723</sup>:

1.a	Classe d'oro	n° 430
2.	Classe d'argento	n° 760
3.	Classe d'argento	n° 2230
4.	Classe di metallo	n° 1700
5.	Classe di metallo	n° 2620
6.	Classe di metallo	n° 1620
7.	Classe d'argento	n° 470
8.	Classe di metallo	n° 690

---

n° 10520

Il totale non tiene conto degli ultimi esemplari acquistati (circa 250 monete). Questo prospetto rappresentava solo una parte della ripartizione operata dallo Zeno. Egli, infatti, suddivise ogni classe in mazzi (per un totale di 15) e rotoli<sup>724</sup>.

<sup>722</sup> *Ivi*, Lett. 1235, c. 480r. La data riportata nel manoscritto indica erroneamente il 1737.

<sup>723</sup> VIOLA 2012, p. 59 in nota. Il Forcellini ricava tale elenco dal carteggio di Andrea Cornaro.

<sup>724</sup> Uno stralcio di ciò che aveva scritto lo Zeno può essere ricavato da KENNER, GAISBERGER 1871, p. XII, nota 1: *Ristretto di tutte le medaglie antiche, esistenti nel mio Museo, distribuite in 8 classi, comprese in XV mazzi, e ogni mazzo contenente*

Gli ostacoli relativi alle modalità di pagamento procrastinarono la conclusione dell'affare il quale, ad ogni modo, giunse a buon fine. Nel settembre 1747 lo Zeno e il Moscheni poterono finalmente stipulare una scrittura privata a suggello dell'accordo. Apostolo consegnava la sua intera raccolta unitamente al commissionato ritratto in tela e a 50 copie di altro suo ritratto in carta intagliato su rame. Di contro Giuseppe Moscheni rilasciava allo Zeno il preventivato acconto di 18.000 fiorini con l'assicurazione che il saldo dei restanti 2.000 sarebbe giunto entro il mese di ottobre. La scrittura venne redatta in duplice copia e conservata da ognuna delle parti contraenti<sup>725</sup>.

La collezione prese dunque la via di Vienna dove sarebbe stata esaminata da Erasmus Frölich prima di giungere alla sua destinazione finale.

Il 28 settembre 1747 Apostolo Zeno redigeva (per mezzo di altra mano) due ricevute: la prima a regolarizzare l'intero importo della transazione per la cifra complessiva di 20.000 fiorini, una copia della quale, firmata ed impressa con il sigillo dello stesso Zeno, si trova conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana (Fig. 7.1)<sup>726</sup>. Eccone, dunque, il testo:

*Confesso Io Sotto Scritto Haver riceputto Dal Sig. Giò. Giuseppe Moscheni Fiorini Vinti Mille Corr<sup>ti</sup> ò Sia Lire Cento Milla, e Queste d'ord<sup>ne</sup> del Sig. Bartolomeo Bertolla di Vienna, p. Conto del Nobiliss<sup>mo</sup> Sig. Compratore del mio Antiquo Gabinetto ò Sia Museo di Medaglie Consistente in Quindeci Pachi, da me con il mio proprio Sigillo ben sigillati, e al mede<sup>mo</sup> Sig. Moscheni assieme Un Quadro con il mio Ritratto in Tella, e altri Cinquanta in Stampa, à par Specifica, consegnati, così con il Sudetto Nobiliss<sup>mo</sup> Compratore acodatto! In Fede di che Venetia, li 28 7bre 1747. Io Apostolo Zeno affermo quanto di sopra.*

In questo caso apprendiamo il nome di un ulteriore soggetto, Bartolomeo Bertolla, evidentemente incaricato dal monastero di consegnare il denaro allo Zeno per mezzo del Moscheni.

La seconda ricevuta, firmata ancora dallo Zeno (Fig. 7.2), attestava la reale situazione del pagamento menzionando l'incasso dei 18.000 fiorini e l'attesa dei restanti 2.000 per la chiusura dell'accordo, i quali sarebbero giunti soltanto sei mesi più tardi. Il nostro, infatti, vi aggiunse una postilla datata 6 aprile 1748 nella quale confermava di aver ricevuto il saldo di quanto pattuito, pur con notevole ritardo rispetto al previsto<sup>727</sup>.

---

*più ruotoli, col numero di tutte le medaglie, contenute in ogni ruotolo e in ogni mazzo. Classe I. mazzo I. ruotolo: Medaglie d'oro greche 24, barbare 9.*

<sup>725</sup> Presso la BmL è conservata sia la copia originale redatta dallo Zeno (Ms. 1502, cc. senza numero) che una trascrizione del documento (Ms. 1788, cc. 528v.-529r.).

<sup>726</sup> BnM, Ms. Lat. XIV 159 (=4067), c. 148r.

<sup>727</sup> Ivi, c. 149r.

## IL TESTAMENTO, 1747

La positiva conclusione della trattativa per la vendita della sua collezione ebbe immediate ripercussioni sui piani di vita dello Zeno. Il 17 ottobre 1747, pochi giorni dopo aver incassato il denaro dal Moscheni, Apostolo mise per iscritto le sue disposizioni testamentarie. Ed in esse una parte rilevante riguardò la destinazione di buona parte dei 18.000 fiorini: (...) *Avendo io fatto esito della preziosa raccolta delle mie Medaglie antiche: Greche, Romane, e Barbare, in numero di diecimille settecento settanta otto*<sup>728</sup> *di varie grandezze, e metalli cioè d'oro, d'argento, e di bronzo, e avendone in gran parte ricevuto il danaro pattuito, e stabilito d'accordo col compratore è un nobilissimo Personaggio in Germania, che vuol per ora starsene occulto, ho depositato ai 28. Settembre di quest'anno 1747. in questo Banco di Giro un capitale di dodici mille e cinquecento ducati, i quali costituiscono la maggior porzione di quanto importa la totale vendita del mio Museo; e sto in questo mentre aspettando la opportuna occasione d'investire il detto capitale in qualche Scuola Grande, o altro pubblico deposito per ricavarne i frutti, o per me, o per chi ne lascerà erede in questo mio testamento. Presentemente l'occasione favorevole qui manca, e quando questa non si offerisse, se non dopo la mia morte, ordino e voglio, che il mio Commissario, ed Erede non abbia facoltà di levar da esso Banco né tutta, né in parte la detta somma di ducati dodici mille cinquecento se non per investirla al quattro per cento in qualche pubblico deposito che allora fosse aperto, e disposto a riceverla, il quale vorrei che fosse principalmente la detta veneranda Scuola Grande di San Rocco, ovvero qualche altra delle Scuole Grandi, oppure l'Arte de' Pittori, come parerà più espediente al mio Commissario ed Erede*<sup>729</sup>. Quest'ultimo venne nominato il fratello Andrea Cornaro al quale, dunque, lo Zeno lasciò in gestione la gran parte del suo patrimonio derivante dalla vendita della collezione numismatica<sup>730</sup>.

Anche nel testamento lo Zeno non menziona il monastero di San Floriano, definisce anzi il compratore del suo museo un soggetto a lui occulto, il quale tale intende rimanere. Appare, dunque, certo che Apostolo non fosse a conoscenza dell'identità di colui che acquistò le sue monete, così come sembra incontrovertibile il fatto che tale questione non gli creasse alcuna difficoltà. È probabile, anzi, che ne fosse lieto. La ragione di ciò può essere ricercata nel desiderio di preservare integra la sua raccolta evitando, anzitutto, il possibile insorgere di future pretese da parte dei suoi eredi, *in primis* del fratello Andrea Cornaro. Che il realizzarsi di quest'ultima eventualità non fosse da escludere è testimoniato dalla reazione che il Cornaro ebbe a riguardo della destinazione dell'altro grande patrimonio dello Zeno: la

---

<sup>728</sup> Ricaviamo qui l'informazione di ulteriori 8 esemplari i quali vanno ad aggiungersi al precedente computo di 10770.

<sup>729</sup> BmLFA, Ms. 1788, c. 533r.; cfr. BCB, Ms. 1323, cc. 90r. e v. Un'ulteriore copia del testamento, presente in BmLFA, Ms. 1502, cc. 309r.-311r. risulta priva della parte riguardante le monete.

<sup>730</sup> *Ibidem*; cfr. NEGRI 1816, p. 371.

sua biblioteca. Come sappiamo questa venne ceduta al Collegio del Ss. Rosario dei Domenicani Osservanti alle Zattere (Gesuati) di Venezia. Dal Diario Zeniano ricaviamo la notizia che tale soluzione non fu affatto approvata dal Cornaro il quale, anzi, se ne lamentò recisamente. Ecco quanto scrisse, al riguardo, il Forcellini: *Noto qui che il Corner (Cornaro) mi parlò a lungo circa il testamento di Apostolo, pretendendo che il lasciare la libreria ai Gesuati sia una ingiustizia, e sia carpimento di quei religiosi, e specialmente del p. Bernardo; aver sé 500 lettere, colle quali mostrerà al mondo che sempre Apostolo innanzi avea deliberato lasciarla a lui (...). Io, specialmente quattro giorni fa, gli dissi che in via giudiziaria avrà torto, perché non è erede necessario, e perché è beneficato a bastanza col resto, e perché il desiderio di Apostolo che i libri restino ad uso comune è lodevolissimo (...). Quel gentiluomo è fanatico: non vede l'ora che Apostolo moia; e ciò troppo chiaro il dimostra*<sup>731</sup>. Da queste righe risulterà ancor più comprensibile il proposito dello Zeno, il quale intese con ogni mezzo evitare che il suo tesoro più prezioso potesse cadere nelle avidi mani di chi non avrebbe saputo apprezzarlo.

#### IL GIUDIZIO DI ERASMUS FRÖLICH, 1748

Il giudizio sulla raccolta da parte del Frölich rappresentava un punto di fondamentale importanza non soltanto al fine di ottenere i restanti 2.000 fiorini a saldo della vendita, ma soprattutto perché avrebbe inconfutabilmente certificato il notevole prestigio della collezione zeniana. Si trattava del primo parere espresso da un terzo (peraltro di affermata e indubitata competenza) nei confronti dell'intera raccolta dello Zeno. L'esame sarebbe stato dettagliato e circostanziato e la valutazione finale avrebbe riguardato il lavoro di una vita intera. Risulterà comprensibile, dunque, l'ansia che doveva pervadere il nostro nell'attendere il responso. Quest'ultimo venne formulato da Vienna a mezzo di una lettera datata 27 gennaio 1748 e diretta al prevosto Johann Georg Wiesmayr<sup>732</sup>: *Perlustravi numismata singula, numero 10766*<sup>733</sup>, *cimelii collecti et in ordinem redacti a viro celeberr. Dno Apostolo Zeno. Inveni hoc cimelium omni numismatum specie dives ac insigne. Series Assium et Familiarum Romanarum prorsus elegans, perrara est ac plena. Aureorum series plane insignis; in ea tametsi desint quaedam pauca capita e rarissimis, ea probe compensatur rarissimis aliis capitibus, praecipue regum Bospori Cimmerii. Argenteorum Augustalium series, plena, copiosa, eximia. Aeneorum series tres, omnes locupletes et*

---

<sup>731</sup> VIOLA 2012, p. 144.

<sup>732</sup> Stiftsarchiv St. Florian, Hs. 97 (Johann Georg Wiesmayr, *Informatorium domesticum*), Bd. 2, pp. 791-793; nel medesimo archivio un'ulteriore copia si trova in XI 174 A, vol. 2, p. 628 ss. Ringrazio sentitamente il Dr. Friedrich Buchmayr, bibliotecario del monastero di San Floriano, per il materiale fornitomi e per la costante disponibilità nei riguardi delle mie richieste. Una parte della lettera del Frölich è riportata anche in KENNER, GAISBERGER 1871, pp. VIII-IX.

<sup>733</sup> La trascrizione in KENNER, GAISBERGER 1871, p. VIII riporta 10767. In ogni caso vi è una differenza, seppur minima, rispetto a quanto riportato dallo Zeno, il quale aveva contato 10770 esemplari.

*insignes: Rarissimi illic numi, et maximi moduli, bene multi. Rari permulti Graecorum et Coloniarum vis magna et raritas egregia. Series parvi aereis, praecipue usque ad Gallienum, omnino praestantia ac raritate eminent. Regum et urbium numismata argentea, aeneaque magno numero, parique elegantia ac raritate adsunt. Verbo, hoc cimelium unum e praestantissimis esse censeo, qualia post summorum principum cimeliarchia, in Germania invenire liceat.*

Il lusinghiero giudizio espresso dal Frölich, come vedremo, inorgogliò lo Zeno che si vide riconosciute la perizia e la competenza profuse in oltre venti anni di paziente ricerca e studio.

Nella sua lettera a San Floriano il Frölich realizzò, inoltre, una stima del valore economico della collezione ripartita in questo modo: 10333 esemplari vennero valutati 2 fiorini ognuno per un totale di 20666 fiorini. Le restanti 433 monete, ovvero quelle in oro, furono stimate 10 fiorini l'una per complessivi 4330 fiorini. Il computo del valore dell'intera collezione fu dunque valutato 24.996 fiorini che lo stesso Frölich arrotondò a 25.000.

Durante la sua conversazione con il Forcellini a proposito della possibilità di vendere la raccolta al conte Manin (si veda *supra* p. 192), si ricorderà che lo Zeno sembrò accennare ad una cifra senza troppo pensare, sostenendo che la sua collezione gli era costata almeno 25.000 fiorini; come dimostrato dal Frölich, la sua valutazione era tutt'altro che casuale.

#### LETTERA AD ERASMUS FRÖLICH, 1748

Nel medesimo periodo in cui informava il monastero di San Floriano, Frölich rendeva evidentemente nota la sua opinione anche allo Zeno il quale, nel replicare all'insigne numismatico austriaco il 23 febbraio 1747 M. V. (1748), mostrava tutto il suo sollievo e meritato compiacimento: *La lettera di V.R. mi ha confermato nell'opinione da me sempre tenuta, che quanto più gli uomini di sapere e di probità sono ornati, tanto più sono ancora di umanità e di gentilezza forniti. Con mio sommo piacere ho inteso dalla medesima, che la raccolta di tutte le mie medaglie era stata visitata da lei, e considerata, e che l'aveva trovata tale, che poté meritare la sua approvazione; cosa da me sommamente desiderata, e dalla quale dipendeva tanto la soddisfazione del nobilissimo compratore per averne fatto l'acquisto, quanto la quiete dell'animo mio per non essermi ingannato nella stima ch'io ne faceva*<sup>734</sup>.

Nonostante il parere lusinghiero nei confronti della collezione, Frölich sollevò alcune eccezioni di carattere tecnico alle quali lo Zeno rispose con la consueta precisione e disponibilità. La prima riguardava una possibile mancanza di 12 monete nella classe 6 (si veda *supra* p. 196), relativa ad esemplari in metallo

---

<sup>734</sup> BmLFA, Ms. 1788, Lett. 1269, c. 493r.

di terza grandezza) rispetto al numero segnato in uno dei pacchetti. Il Frölich rilevava tuttavia che la serie non sembrava esserne inficiata, ad ogni modo lo Zeno si rendeva disponibile ad un'ulteriore compera di 12 monete da inviare al compratore nel caso questi ne avesse fatto richiesta<sup>735</sup>.

Il secondo appunto evidenziato da Frölich riguardava la mancata presenza nella collezione dello Zeno di un esemplare di Zenobia, ciò che nel nostro non destò alcuno stupore: *Non mi fa meraviglia, che inutile ne sia stata costì la ricerca; poiché non poteva trovarsi quella che mai non vi fu. Se qui l'avessi avuta anche costì si sarebbe trovata. Le attesto sull'onor mio, e sopra la mia coscienza, che mai non l'ebbi. Il n. u. Andrea Cornaro mio fratello uterino ha falsamente presupposto ch'io l'avessi, e senza mia saputa ne parlò col sig. Moscheni, e ne scrisse un biglietto.* Poco oltre lo Zeno confermava di aver ceduto tutte le sue monete senza eccezione alcuna<sup>736</sup>.

Il terzo ed ultimo rilievo riguardava la dubbia genuinità di tre monete. Dell'esemplare di Pescennio Nigro si è già discusso in precedenza (si veda *supra* pp. 37-38) e non occorre qui citare nuovamente la questione. Gli altri due esemplari ritenuti falsi, o quantomeno dubbi, erano relativi a Domizio Domiziano e Gordiano Africano (Gordiano I). La moneta del primo venne citata dallo Zeno in una delle sue lettere all'Olivieri nel 1733 (si veda *supra* pp. 165-166), senza purtroppo descriverne il tipo. Anche nella lettera al Frölich il nostro non riporta particolari dettagli od obiezioni che possano farci comprendere di quale esemplare si tratti. Relativamente a Gordiano lo Zeno, che possedeva l'esemplare sin dal 1727<sup>737</sup>, riporta una moneta coniata nella zecca di Samo con alcune indicazioni che consentono di individuarne il tipo: *Del Gordiano Africano battuto in Samo, se ne vede l'impronta nella tavola stampata in fine dell'opera del Vaillant, ed è somigliante alla mia, la cui patina verde, e la faccia del vecchio Gordiano, e la buona fabbrica me l'ha sempre fatta creder sincera anche nelle lettere AΦP non bulinate.* La moneta viene effettivamente riportata nell'opera del Vaillant sulle monete greche con al dritto il busto di Gordiano I e legenda AYT K M ANT ΓΟΡΔΙΑΝ ΑΦΡ; al rovescio mostra la *Fortuna* stante a sinistra con timone su globo, cornucopia e legenda ΣΑΜΙΩΝ<sup>738</sup>. Lo Zeno, in ogni caso, non desiderando in alcun modo apparire superbo, si rimetteva al giudizio del Frölich chiedendo in ultima istanza al numismatico di verificare le monete un'ultima volta. Nessuno di questi tre esemplari, considerati dubbi dal numismatico austriaco, compare nel catalogo Dorotheum.

La lettera terminava con la riconoscenza per il giudizio espresso sulla sua collezione: *Passo a renderle grazie della favorevole espressione, con cui ha qualificato la mia raccolta chiaramente insignem*

---

<sup>735</sup> *Ivi*, cc. 493r. e v.

<sup>736</sup> *Ivi*, c. 493v.

<sup>737</sup> Si veda p. 150.

<sup>738</sup> VAILLANT 1698, p. 147 e ultima tavola dell'*appendix iconum*.

*thesaurum. L'unione mi è costata più di vent'otto anni di attenzione e di studio, e venticinque mila fiorini non mi sono bastati all'acquisto. A me non tocca farne l'elogio e l'apologia. Le dirò solo, che mi darebbe l'animo di sceglierne fuori duemila pezzi, e di mostrar ad evidenza, che questi soli superano di molto il prezzo dei ventimila fiorini, per li quali l'ho ceduto, consigliatone dall'età mia ottuagenaria, e dal timore che dopo la mia morte questo insigne tesoro disperso andasse ed a male. Ed oh quanto riuscirebbe felice questa mia risoluzione, se sperasse ed ottenesse la buona sorte di essere illustrato dal dottissimo P. Froelich, la cui penna renderebbe celebratissimo esso Museo, e 'l nuovo suo possessore. In queste ultime righe traspare tutto l'amore che lo Zeno nutriva per la sua collezione ed un timore che negli ultimi anni doveva essersi pesantemente acuito: che il paziente lavoro di una vita andasse disperso come era accaduto per molte altre raccolte numismatiche delle cui sorti il nostro doveva essere sin troppo bene a conoscenza. Oltre all'aspetto economico derivante dal senso pratico di cui egli era in possesso, una motivazione importante per decidere di vendere la sua collezione fu senz'altro la speranza di mantenerla integra ben oltre la sua morte, che temeva non troppo lontana.*

LETTERA AD ALEXANDRE XAVIER PANEL, 1748

L'ultima menzione nota di quella che un tempo fu la sua collezione, lo Zeno la esternò il 30 dicembre 1748 ad uno dei più importanti numismatici del suo tempo, il padre gesuita Alexandre Xavier Panel (1699-1777)<sup>739</sup>. Scrive Apostolo: *Bisognerebbe essere straniero affatto nella Repubblica delle Lettere, per dover ignorare il nome ed il merito del Padre Alessandro Severo Pannel, insigne ornamento della Compagnia di Gesù. A me lo han fatto conoscere da gran tempo il pubblico grido, e molto più le sue erudite Dissertazioni Numismatiche, le quali nella mia libreria gelosamente conservo*<sup>740</sup>. *Io desiderava pertanto di comprovar con gli effetti, la stima, che nudrisco verso la persona di Vostra Riverenza; e la sua cortesissima lettera me ne ha aperta la strada, col comandarmi di servirla di un fedel disegno delle quattro medaglie d'oro dei Re del Bosforo, già esistenti nel mio Museo, e citate nell'ultima edizione fatta in Roma dell'opera del Vaillant, Numismata Præstantiora. Riporto, in sintesi, le quattro monete menzionate dallo Zeno, il quale si riferiva evidentemente ai sovrani clienti dell'impero romano:*

- 1) Statere AV, g 7,41

---

<sup>739</sup> *Lettere Zeno* 1785, vol. VI, Lett. 1289, pp. 381-383. Per notizie sul Panel si veda quanto riportato in GUILLEMAIN 1992 e 2015.

<sup>740</sup> Presso la Biblioteca Marciana sono in effetti conservate due opere del Panel appartenute allo Zeno: *De coloniae Tarraconae nummo Tiberium Augustum, Juliam Augustam Caesaris Augusti filiam, Tiberii uxorem, et Drusum Caesarem utriusque filium exhibente* (Zeno: BnM, D 064D 123 .1) e *De nummis experimentibus undecimum Treboniani Galli Augusti annum; decimum tertium et decimum quartum, Aemiliano Augusto, Coloniae Viminacii (...)* (Zeno: BnM, D 064D 123 .2).

- Rescuporide I, 14-42 d.C.  
 Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 13  
 VAILLANT 1743, vol. II, p. 43  
 Dorotheum 3079  
*BMC Bosporus*, p. 50, n° 4
- 2) Statere AV, g 7,77  
 Cotys I, 46-78 d.C.  
 Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 16  
 VAILLANT 1743, vol. II, p. 61  
 Dorotheum 3080  
*MIONNET Supp.* 4, p. 497, n° 73
- 3) Statere Elettro, g 7,73  
 Sauromates I, 94-124 d.C.  
 Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 24  
 VAILLANT 1743, vol. II, p. 124  
 Dorotheum 3081  
*MIONNET Supp.* 4, p. 504, n° 102
- 4) Statere AV, g 7,72  
 Rescuporide II, 78-93 d.C.  
 Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 22  
 VAILLANT 1743, vol. II, p. 110  
 Dorotheum 3082  
*MIONNET Supp.* 4, p. 501, n° 93

La missiva prosegue con l'informare il Panel circa le sorti della propria raccolta: *Avrei subito data mano a cosa sì facile da ubbidirla, se il mio Museo fosse ancora in mio potere. Ma da qualche tempo esso è passato tutto in Germania, avendone fatto esito a un riguardevol soggetto. Per averne traccia e notizia ella può scrivere in Vienna al dottissimo P. Froelich della medesima Società, notissimo per le incomparabili opere, che principalmente in materia di medaglie ha date alla stampa. Egli in Vienna ha visitato tutto il mio Museo colà indirizzato, e con somma bontà lo ha qualificato ingentem thesaurum: con la qual espressione non ha esagerato, né detto più del dovere, poiché in fatti e pel numero, e per la rarità delle medaglie esso può dirsi un grande e prezioso tesoro.*



Da queste ultime righe ricaviamo la consapevolezza, da parte dello Zeno, del valore della sua collezione. Per ciò che lo riguardava il giudizio di Erasmus Frölich non aveva fatto altro che attestarne l'evidenza. Ed era proprio questa la ragione per la quale aveva rivestito di profonda importanza tale parere: dopo una vita trascorsa ad evitare di esporsi con dissertazioni numismatiche dalle quali la disciplina avrebbe tratto, ne siamo certi, sicuro giovamento, desiderava che il suo sapere in questo campo gli venisse finalmente attestato. Il giudizio sulla sua collezione era l'unica via che gli restava, stante soprattutto l'età, per ottenerne il sospirato riconoscimento. Nella valutazione di Frölich lo Zeno pose sul tavolo ben oltre la sua pur straordinaria raccolta; accanto ad essa vi erano trent'anni di pazienti studi e ricerche, di competenza e di reputazione. Allorché le monete lasciarono per l'ultima volta Venezia, Apostolo scommise, per l'ultima volta, su se stesso. E vinse.

## 8. DESTINO DI UNA COLLEZIONE

### IL CONTEGGIO DI FRÖLICH E KHELL, 1752

Dopo la cessione da parte dello Zeno non vi sono, secondo quanto è stato possibile verificare, ulteriori fonti di provenienza ‘veneziana’ che possano illuminarci riguardo alle vicissitudini che contraddinsero la collezione. A partire dal 1747 occorre, dunque, volgere lo sguardo altrove, in particolare lungo l’ideale direttrice posta tra Vienna e il monastero di San Floriano.

In questo contesto la prima notizia di rilievo porta la data del 1752. Presso l’archivio del monastero, infatti, è presente una nota che riporta il conteggio della collezione dello Zeno, la quale venne suddivisa in 16 serie<sup>741</sup>. Tale lavoro fu eseguito congiuntamente da Erasmus Frölich e Joseph Khell. Nella nota l’elenco delle serie con l’annotazione del corrispondente numero di esemplari è preceduto, infatti, da un breve appunto in latino: *Numerus Numorum item ordo quo in asseribus 26. Sept: 1752. Collocati sunt à R.R. P.P. Froelich et Khell è Soc. Jesu.* Alla fine dell’elenco, poi, è riportato un ulteriore appunto dal quale ricaviamo che per sistemare la collezione i due numismatici si trattennero nel monastero dal 23 al 27 settembre 1752. In base a queste informazioni possiamo concludere che dal 1747 (allorché lo Zeno cedette le monete) al settembre del 1752 la collezione rimase a Vienna dove venne studiata e ordinata da Frölich e Khell. Nel loro lavoro i due poterono contare sul supporto del canonico Franz von Paula Timer, giovane numismatico di talento (era nato a Vienna nel 1721) e primo custode della collezione di monete del monastero di San Floriano<sup>742</sup>.

Per quanto riguarda l’elenco delle monete, le quali come abbiamo visto vennero raggruppate per serie, abbiamo il seguente prospetto:

<i>Series 1.</i>	<i>Aurei Regum et Urbium</i>	33 <sup>743</sup>
2.	<i>Aurei familiarum</i>	12
3.	<i>Aurei augustorum</i>	393
4.	<i>Argentei cum paucis æneis familiarum</i>	709
5.	<i>Argentei augustorum</i>	2309
6.	<i>Assis et ejus partes</i>	45
7.	<i>Aenei familiarum</i>	30

<sup>741</sup> Stiftsarchiv St. Florian, Hs. 97 (Johann Georg Wiesmayr, *Informatorium domesticum*), Bd. 2, pp. 793-794.

<sup>742</sup> KENNER, GAISBERGER 1871, p. XI-XII.

<sup>743</sup> Il numero include gli aurei che lo Zeno indicò per le monete greche (24 esemplari) e barbare (9), cfr. nota 685.

8.	<i>Aenei augustorum p(ri)mæ formæ</i>	1734
9.	<i>Aenei augustorum mediæ formæ</i>	2673
10.	<i>Aenei augustorum minimæ formæ</i>	1638
11.	<i>Argentei Regum</i>	116
12.	<i>Argentei urbium magni et medy moduli</i>	196
13.	<i>Argentei urbium parvi moduli</i>	168
14.	<i>Aenei Regum et virorum illustrium omnis moduli</i>	247
15.	<i>Aenei urbium omnis moduli</i>	433
16.	<i>Arabici, Peregrinis et incogniti</i>	87

-----  
S(umm)a      10817

Il totale è errato, la somma corretta dovrebbe essere in effetti 10823. Rispetto al conteggio riportato nella lettera di Frölich del 27 gennaio 1748 (10767 esemplari, si veda *supra*) vengono registrate 56 monete in più. Considerata l'accuratezza con la quale venne impacchettata la raccolta al momento della cessione è improbabile che si tratti di esemplari dello Zeno, i quali peraltro sarebbero stati individuati già da Frölich nel 1748. In alternativa è possibile pensare che fossero monete già presenti in monastero (rinvenute forse nel territorio circostante) o che il gabinetto numismatico imperiale avesse degli esemplari 'in eccesso' da poter cedere. Appare certo, ad ogni modo, che già nel 1752 l'originale collezione era stata 'contaminata' da monete di provenienza esterna. Nell'elenco, infatti, non è riportato alcun dettaglio che aiuti ad identificare i pezzi non zeniani. A titolo di ipotesi potremmo inserire tra gli 'intrusi' gli esemplari della classe 16. Il loro numero, tuttavia, non corrisponde a quello delle monete in eccesso (87 contro 56), rendendo dunque questo tentativo non percorribile. Occorre considerare, del resto, che la collezione di monete antiche del monastero di San Floriano fu di fatto avviata grazie soprattutto alle monete acquistate dallo Zeno<sup>744</sup>. La collezione, tuttavia, venne considerata sin dall'inizio nella sua interezza, senza porre cioè alcuna distinzione tra le monete zeniane e quelle di altra provenienza, che pure vi furono (si veda *infra*). Di conseguenza, negli anni, il numero delle monete di Apostolo andò progressivamente a fondersi con quello della collezione del monastero.

<sup>744</sup> KENNER, GAISBERGER 1871, p. VII: *Zur Münzsammlung des Stiftes St. Florian in ihrem gegenwärtigen Bestande wurde im Jahre 1747 die solideste Grundlage gelegt durch die Erwerbung der Sammlung des Apostolo Zeno.*

Per concludere il discorso relativo alla nota descritta sin qui occorre menzionare il rinvenimento, durante la sistemazione delle monete, di una medaglia con l'effigie di Aristotele (citata come esemplare *spurius*), proveniente forse dalla serie 14 (*virorum illustrium*). Se così fosse l'esemplare andrebbe ricondotto alla serie di medaglie degli uomini illustri che lo Zeno collezionò e che vendette in gran parte al Soranzo (si veda *supra* p. 51). Quel 'gran parte' fa supporre che non tutte le medaglie vennero cedute. Tra quelle che il nostro trattene (e che poi dette al monastero) poteva senz'altro figurare l'esemplare di Aristotele. In questo caso è dunque probabile che Apostolo lo ritenesse una medaglia nel senso moderno del termine e non già una moneta vera e propria.

Dopo la nota del settembre 1752 compare un ulteriore conteggio datato febbraio 1753 dal quale ricaviamo che il già menzionato Franz Timer operò una risistemazione delle serie accorandone alcune<sup>745</sup>. In particolare vennero raggruppate in un'unica serie le prime tre in oro ( $33+12+393 = 438$ ), le numero 6 e 7 ( $45+30 = 75$ ), 12 e 13 ( $196+168 = 364$ ) e le ultime tre serie dalla 14 alla 16 ( $247+433+87 = 767$ )<sup>746</sup>. Il totale riportato corrisponde al precedente di 10817 esemplari (in luogo del numero corretto di 10823). In questo caso, tuttavia, abbiamo l'opportunità di comprendere dove avvenne l'errore di calcolo. Il raggruppamento dell'ultima serie, infatti, porta una somma di 767 esemplari, ma il numero riportato sul documento è 761.

#### IL *SUBPLEMENTUM* DI JOSEPH KHELL VON KHELLBURG, 1767

Nel 1767 Joseph Khell pubblicava l'importante opera *Ad numismata Imperatorum Romanorum aurea et argentea a Vaillantio edita, a Cl. Baldinio aucta ex solius Austriae utriusque, iisque aliquibus museis Subplementum a Julio Caes. ad Comnenos* (...), nella quale inseriva 18 monete provenienti dalla collezione conservata nel monastero di San Floriano. Vediamole, dunque, in estrema sintesi accertandone, ove possibile, la loro presenza nei cataloghi di Apostolo Zeno.

Il primo esemplare risulta da subito di un certo interesse in quanto, in effetti, descrive un aureo non riportato dallo Zeno nel suo catalogo: il tipo vede al dritto la testa laureata di Giulio Cesare con *lituus* e legenda *D IVLIVS PACI*, mentre al rovescio riporta il vitello della *gens* Voconia (similmente a quanto menzionato a p. 186) con legenda *Q VOCONIVS VITVLVS*. Lungo il bordo dell'esemplare vi sono poi

<sup>745</sup> Stiftsarchiv St. Florian, Hs. 97 (Johann Georg Wiesmayr, *Informatorium domesticum*), Bd. 2, pp. 795-796.

<sup>746</sup> Timer aggiunse un'ulteriore voce rappresentata da 102 medaglioni la quale, comunque, rimase esclusa dal conteggio.

due cerchi tra i quali corre un'ulteriore legenda: IMP CAES VESPASIAN AVG...<sup>747</sup>. Questo tipo non è presente nel catalogo Dorotheum.

Per i successivi esemplari mi limiterò a riportare schematicamente le informazioni utili all'individuazione della moneta:

- 2) Aureo di Augusto con al rovescio *Mars* e legenda SIGNIS RECEPTIS; Khell von Khellburg, p. 9; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 11; Dorotheum 66.
- 3) Denario di Caligola con al dritto la testa di quest'ultimo laureata con legenda C CAESAR AVG GERM P M TR POT e al rovescio la testa di Claudio laureata con legenda TI CLAVD CAESAR AVG P M TR POT IMP VI; Khell von Khellburg, p. 18; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 41r.; l'esemplare non è inserito nel catalogo Dorotheum e non risulta noto, né è riportato dal Baldini nell'edizione aggiornata del Vaillant. È probabile, dunque, che la moneta fosse ritenuta dubbia già all'epoca dello Zeno<sup>748</sup>.
- 4) Denario di Vespasiano con al rovescio *Ceres* e legenda CERES AVGVSTI; Khell von Khellburg, p. 33; la moneta non è riportata dallo Zeno; Dorotheum 392 (Cohen 1880, vol. I, p. 372, n° 54).
- 5) Denario di Tito con al rovescio il *Genius* e legenda BONVS EVENTVS AVGVSTI; Khell von Khellburg, p. 40; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 46r.; Dorotheum 452;
- 6) Denario di Tito con al rovescio una quadriga e legenda TR P VIII IMP XV COS VIII; Khell von Khellburg, p. 41; nel catalogo dello Zeno la moneta risulta presente con dicitura finale COS VII P P (BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 46v.). L'esemplare è inserito nel catalogo Dorotheum al lotto 451. La legenda riportata da Khell con COS VIII finale non risulta nota e non è inserita nel catalogo dello Zeno;
- 7) Quinario d'argento di Domiziano con al rovescio la *Vittoria* con corona e palma e legenda IMP XI COS XI CENS P P P; Khell von Khellburg, p. 46; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 47r.; l'esemplare non è inserito nel catalogo Dorotheum. Si tratta, peraltro, di una moneta estremamente rara. Il *RIC II, part I, second revised edition*, p. 292, n° 395, la classifica con il grado di rarità R3 (un solo esemplare conosciuto).
- 8) Quinario d'argento di Domiziano con al rovescio un paniere con spighe e legenda S C; Khell von Khellburg 1767, p. 41; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 48r.; l'esemplare non è inserito nel catalogo Dorotheum e non risulta noto.
- 9) Denario di Traiano con al rovescio la *Vittoria* seminuda con corona e palma e legenda P M TR P COS IIII P P; Khell von Khellburg, p. 57; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 50v.; Dorotheum 608 (Cohen 1882, vol. II, p. 43, n° 241).
- 10) Denario di Adriano con al rovescio una imbarcazione con quattro rematori e legenda FELICITATI AVGVSTI COS III P P; Khell von Khellburg, p. 69; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 54r. (la descrizione dello Zeno riporta 5 rematori); Dorotheum 785 (Cohen 1882, vol II, p. 167, n° 712).

---

<sup>747</sup> KHELL VON KHELLBURG 1767, p. 2. Questa moneta è stata riconosciuta come un falso moderno per il quale è stato usato come 'tondello' un aureo di Vespasiano. L'esemplare è presente tra i falsi della collezione del Münzkabinett del Kunsthistorisches Museum di Vienna: si veda WOYTEK 2019, pp. 75-76, 86, n° 3-3a.

<sup>748</sup> KHELL VON KHELLBURG 1767, p. 18.

- 11) Denario di Adriano con al rovescio l'*Hilaritas* e legenda HILAR P R P M TR P COS III; Khell von Khellburg, p. 69; Zeno: BnM, Ms. Lat XIV 154 (=4062), c. 54v.; Dorotheum 728 (Cohen 1882, vol. II, p. 175, n° 815).
- 12) Denario di Antonino Pio con al rovescio la *Fortuna* con timone e cornucopia e legenda COS IIII; Khell von Khellburg, p. 78; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 58r.; Dorotheum 1001 (*RIC* III, p. 54, n° 232).
- 13) Aureo di Faustina Mater con al rovescio *Ceres* e legenda AVGVSTA; Khell von Khellburg, p. 83; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 29; Dorotheum 1052.
- 14) Denario di Marco Aurelio con al rovescio l'*Annona* che vuota una cornucopia e legenda P M TR P XVIII IMP II COS III; Khell von Khellburg, p. 86; la moneta non risulta registrata nel catalogo dello Zeno; Dorotheum 1121 (Cohen 1883, vol. III, p. 48, n° 471).
- 15) Aureo di Marco Aurelio con al rovescio la *Salus* e legenda SALVTI AVGVSTOR TR P XVIII COS III; Khell von Khellburg, p. 87; Zeno, BnM, Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 29; Dorotheum 1125.
- 16) Denario di Marco Aurelio con al rovescio la *Securitas* e legenda SECVRIT PVB TR P XXX IMP VIII COS III; Khell von Khellburg, p. 87; Zeno, BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 61v.; Dorotheum 1143 (cfr. Cohen 1883, vol. III, p. 59, n° 589).
- 17) Denario di Marco Aurelio con al rovescio la *Salus* seduta e legenda TR P XXXIII IMP VIII COS III P P; Khell von Khellburg, p. 88; Zeno: BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 63r.; Dorotheum 1167 (*RIC* III, p. 244, n° 399).
- 18) Denario di Marco Aurelio con al rovescio la *Vittoria* su globo con corona, trofeo e legenda TR P XXXIII IMP X COS III P P; Khell von Khellburg, p. 88; la moneta non risulta inserita né dallo Zeno nel suo catalogo, né all'interno del Dorotheum.

Dei 18 esemplari descritti 13 risultano menzionati dallo Zeno nei suoi cataloghi (n° 2, 3, 5, 7-13, 15-17); una moneta può essere considerata dubbia in quanto differisce nella legenda (n° 6), mentre 4 sono gli esemplari non inseriti nei cataloghi dello Zeno (n° 1, 4, 14, 18). Il quadro, seppur limitato a sole 18 monete, testimonia l'evolversi della collezione di San Floriano: già nel 1767, infatti, risultava problematico individuare con certezza gli esemplari provenienti dalla collezione zeniana.

#### LETTERA DI JOSEPH ARNETH AL FRATELLO MICHAEL, 1837

Nel corso degli anni la collezione del monastero continuò a crescere. Nel 1827 Joseph Arneth (1791-1863), curatore del Münzkabinett imperiale di Vienna, ebbe l'opportunità di operare una generale risistemazione della raccolta procedendo, nel contempo, ad un nuovo conteggio della stessa. Ne siamo a conoscenza grazie alla preziosa lettera che Joseph scrisse al fratello Michael (all'epoca prevosto di San Floriano) nel febbraio 1837, la quale venne pubblicata nell'83° volume del *Jahrbücher der Literatur*

relativo all'anno 1838, nell'allegato *Anzeige-Blatt für Wissenschaft und Kunst*, alle pp. 40-64, con il titolo di *Ueber die Sammlung antiker Münzen im Stifte St. Florian, einst die des Apostolo Zeno*.

### Prima parte

Nella prima sezione della lettera Joseph riporta parte di una precedente missiva scrittagli da Michael nella quale vengono ripercorse in sintesi le vicissitudini che riguardarono la collezione del monastero<sup>749</sup>. A questo proposito, per le specifiche finalità della nostra ricostruzione, sarà importante menzionare la redazione di alcuni cataloghi di monete. Nel 1794 venne nominato custode della collezione numismatica il canonico Franz Kurz (1771-1843)<sup>750</sup>. Questi avviò la compilazione di un catalogo delle monete greche (secondo l'ordine definito da Eckhel) che giunse fino ad Antiochia di Siria (con l'eccezione di Corinto); avviò inoltre la catalogazione delle monete di Alessandria d'Egitto fino all'impero di Adriano<sup>751</sup>.

Negli anni seguenti fu poi la volta di Leopold Dierl, il quale realizzò il catalogo delle monete imperiali sino ad Antonino Pio incluso<sup>752</sup>; in seguito un ulteriore catalogo venne redatto da Franz Xavier Danzwohl per le monete repubblicane<sup>753</sup>.

### Seconda parte

Tra il 1809 e il 1810 le guerre napoleoniche turbarono la quiete del monastero e con essa anche la collezione numismatica. In particolare nel corso del 1809, a causa della vicinanza delle truppe nemiche, le monete dovettero essere spostate senza che vi fosse il tempo di mantenerne l'ordine. Dopo la fine delle ostilità la raccolta venne trascurata in luogo di altre preoccupazioni e soltanto con la nomina di Michael Arneth nel 1823 a prevosto del monastero si poté pensare ad un loro riordino<sup>754</sup>. Fu dunque naturale, per Michael, rivolgersi a Joseph considerata anche la sua esperienza e competenza in materia. Nella tarda estate del 1827 quest'ultimo si dispose, quindi, a ridistribuire correttamente la collezione aggiornandone, inoltre, il relativo conteggio.

Nella seconda parte della missiva Joseph illustrava il dettaglio del suo lavoro. Egli procedette anzitutto al riordino della parte greca integrando nel contempo il catalogo di Kurz, ad esclusione delle monete

---

<sup>749</sup> ARNETH 1838, pp. 41-45.

<sup>750</sup> *Ivi*, p. 43; cfr. DOBLINGER 1947, p. 265.

<sup>751</sup> ARNETH 1838, p. 43: *Kurz hatte auch einen beschreibenden Katalog unserer griechischen Münzen angefangen, und ihn der Ordnung Eckhel's mit Ausnahme von Korinth, bis Antiochia Syriae fortgeführt; auch Alexandria in Aegypten angefangen bis Hadrian (...)*.

<sup>752</sup> *Ivi*, p. 44: (...) *Leopold Dierl, der einen Katalog der Imperatormünzen bis auf Antoninus Pius inklusive verfasste (...)*.

<sup>753</sup> *Ibidem*: (...) *mit Franz Xav. Danzwohl, (...) der einen Katalog unserer römischen Familienmünzen zu Stande brachte*.

<sup>754</sup> *Ibidem*.

alessandrine<sup>755</sup>. Il conteggio di questi esemplari portò ad un totale di 3456 monete, di cui 38 d'oro, 1012 in argento e 2406 in bronzo<sup>756</sup>.

In seguito vennero sistemate e ricontate le monete repubblicane che ammontavano a 777 esemplari, di cui 10 in oro, 646 in argento e 121 in bronzo.

Infine si procedette al conteggio della raccolta imperiale (la più cospicua) costituita da 401 monete d'oro, 2573 in argento e 4421 in bronzo per un totale di 7395 esemplari. Il computo complessivo della collezione ammontava dunque a 11628 monete<sup>757</sup>.

A tale riguardo era lo stesso Joseph a considerare che, dal momento che la collezione dello Zeno era costituita da 'soli' 10700 esemplari circa, nel tempo dovevano essere stati aggiunti alcuni pezzi<sup>758</sup>.

Sino al 1827, quindi, alla originaria collezione di Apostolo Zeno, costituita da circa 10770 esemplari, si erano aggiunte e frammiste 858 monete.

Nel prosieguo della lettera Joseph riportava un ulteriore passo di Michael nel quale questi gli chiedeva di redigere una sintesi del settore greco della collezione corredato dalle tavole monetali in rame e dalle spiegazioni dei singoli esemplari<sup>759</sup>. Joseph prendeva quindi ad elencare con brevi spiegazioni i pezzi di maggior interesse che avrebbe incluso in questo lavoro<sup>760</sup>; oltre alle monete greche egli avrebbe riportato anche alcuni esemplari romani.

#### GLI ULTIMI ANNI, 1871-1950

Il lavoro di Joseph Arneth vide la luce soltanto diversi anni più tardi, nel 1871, con l'opera *Die Münzsammlung des Stiftes St. Florian* a cura di Friedrich Kenner (1834-1922), conservatore presso il gabinetto numismatico imperiale di Vienna, e dell'archeologo e numismatico Joseph Gaisberger (1792-1871), canonico del monastero di San Floriano. Gli esemplari riportati in questa pubblicazione, dunque, accompagnate dalle tavole raffiguranti le monete, furono le medesime scelte da Joseph Arneth nel

---

<sup>755</sup> Ivi, p. 46: *Den griechischen Theil der Münzsammlung ordnete ich genau, und beschrieb in dem Kurzischen Kataloge selbst die dort nicht angegebenen Münzen, und die alexandrinischen verschob ich auf günstigere Zeit und Gelegenheit.*

<sup>756</sup> *Ibidem*: il totale riportato nel testo è di 3458.

<sup>757</sup> *Ibidem*: il totale riportato nel testo è di 11631.

<sup>758</sup> *Ibidem*: *Da in den Verhandlungen mit Apostolo Zeno dieser seine Sammlung nur zu 10700 angibt, so waren wohl zum Theil schon mehrere Stücke in Florian vorhanden, zum Theil kamen noch immer einige hinzu, was von einem Stifte in der Nähe des alten Laureacum, wo noch beständig alte Münzen ausgegraben werden (...).*

<sup>759</sup> Ivi, p. 47

<sup>760</sup> Ivi, pp. 49 ss.



1837<sup>761</sup>. Complessivamente vennero inseriti 158 pezzi, inclusi 19 provenienti dalla zecca di Alessandria, un contorniato e 8 monete romane.

Quest'opera, inoltre, ebbe l'indubbio merito di aggiornare il conteggio della collezione numismatica di San Floriano. In particolare, per ciò che riguarda le monete antiche, avevamo il seguente prospetto<sup>762</sup>:

1) Monete greche:	41 AV	1044 AR	2455 AE	3540 totale
2) Monete romane repubblicane:	11 AV	653 AR	150 AE	814 totale
3) Monete romane imperiali	392 AV	2544 AR	4545 AE	7573 totale
4) Monete barbare indefinite	12 AV	- AR	64 AE	76 totale
5) Contornianti	- AV	- AR	28 AE	28 totale
-----				
Totale complessivo	456 AV	4241 AR	7242 AE	11939 totale

Rispetto, dunque, al conteggio registrato da Joseph Arneth nel 1827 (11628 esemplari, si veda *supra*) si erano aggiunte ulteriori 311 monete.

Negli anni seguenti l'attenzione nei confronti della collezione di Apostolo Zeno non conobbe interruzioni potendo anzi arricchirsi di ulteriori, importanti informazioni. Nel 1929 il professor Wilhelm Kubitschek (1858-1936), già curatore del gabinetto numismatico presso il Kunsthistorisches Museum, ebbe lo straordinario merito di portare alla luce i cataloghi manoscritti della raccolta numismatica dello Zeno conservati presso la Biblioteca Nazionale Marciana<sup>763</sup>. Nel suo articolo, peraltro, Kubitschek ebbe anche occasione di esprimersi in maniera piuttosto critica nei confronti dell'opera curata da Kenner e Gaisberger<sup>764</sup>.

Nel 1933 la collezione fu portata nuovamente a Vienna. In quell'anno, infatti, il professor Karl Pink era impegnato nella sua catalogazione allorché vi notò alcuni falsi opera di Claude de Saint Urbain e appartenenti alla collezione dello Zeno (si veda *supra* pp. 99-105)<sup>765</sup>.

<sup>761</sup> KENNER, GAISBERGER 1871, p. XXIX: *Die im Folgenden beschriebenen Münzen sind, wie wir eben ersehen haben, schon vor 34 Jahren von weiland Joseph Ritter von Arneth aus der Sammlung des Stiftes St. Florian ausgewählt und zum Zweck ihrer Veröffentlichung auf den beiliegenden Tafeln zusammengestellt worden.*

<sup>762</sup> *Ivi*, p. XXVI.

<sup>763</sup> KUBITSCHKEK 1929, pp. 275-297.

<sup>764</sup> *Ivi*, pp. 279 ss.

<sup>765</sup> PINK 1933, p. 206: (...) *the collection of St. Florian monastery which is now in Vienna, as I am engaged in cataloguing this important collection.* L'informazione viene confermata anche da Kubitschek in un suo articolo apparso nel 1933: (...) *auch zwei oder drei Münzen aus der Sammlung St. Florian, die derzeit in Wien über Wunsch des Herrn Prälaten von Herrn Karl Pink geordnet und beschrieben werden*, KUBITSCHKEK 1933, p. 7.

Quattro anni più tardi, nel 1937, la raccolta si trovava di nuovo a San Floriano; lo sappiamo grazie ad un altro articolo del professor Pink nel quale veniva menzionato un ulteriore esemplare falso proveniente dalla collezione zeniana<sup>766</sup>.

L'evolversi degli eventi politici che di lì a poco avrebbero sconvolto l'Europa provocò inevitabili ricadute, come già accaduto per le guerre napoleoniche, anche sulla collezione numismatica di San Floriano. Il 21 gennaio 1941 il monastero venne confiscato dai nazisti e i canonici dovettero lasciare la loro dimora<sup>767</sup>. Con una ordinanza emanata il 30 settembre 1942 il Führer ordinava che tutte le raccolte di monete e medaglie confiscate in Austria a partire dal marzo 1938 (insieme ai relativi mobili e libri di numismatica) venissero trasferite a Linz e tra queste vi era anche la collezione di San Floriano<sup>768</sup>. L'azione di Hitler rientrava nel più ampio progetto denominato *Sonderauftrag Linz* che aveva lo scopo di realizzare il museo personale del Führer attraverso la massiccia confisca di opere d'arte.

Il 18 novembre 1942 le monete vennero prelevate da San Floriano dal numismatico austriaco Gunther Probszt (1887-1973) incaricato di eseguire l'ordinanza di Hitler<sup>769</sup>.

Durante la guerra le raccolte numismatiche furono conservate dapprima a Kremsmünster (40 km a sud di Linz), dove vi rimasero fino all'estate del 1944 quando, a causa dei bombardamenti, dovettero essere rimosse e trasportate presso l'abbazia di Hohenfurt (40 km a nord di Linz, nell'attuale Repubblica Ceca). Nell'aprile del 1945 le monete vennero nuovamente spostate, questa volta a Steinberg presso Altaussee (130 km a sud-ovest di Linz)<sup>770</sup>, nelle miniere di sale all'interno delle quali, dopo la fine della guerra, furono rinvenute migliaia di opere d'arte requisite dai nazisti e destinate a costituire il *Führermuseum*.

Il 24 giugno 1945 i canonici poterono finalmente rientrare nel monastero e riottenere progressivamente i beni confiscati, tra i quali figurava anche la raccolta di monete<sup>771</sup>. Questa, tuttavia, poté rientrare a San Floriano soltanto nel 1950<sup>772</sup>. Nell'estate del 1945, infatti, le collezioni numismatiche recuperate da Altaussee furono trasportate presso il *Central Art Collecting Point* di Monaco di Baviera, insieme a moltissime altre opere d'arte trafugate, per essere identificate, catalogate e restituite in seguito ai legittimi proprietari<sup>773</sup>. Nel medesimo periodo, dal 25 giugno al 12 luglio, venne quindi effettuata una generale

---

<sup>766</sup> PINK 1937, pp. 74-75.

<sup>767</sup> BUCHMAYR 2008, p. 321.

<sup>768</sup> *Ivi*, p. 363.

<sup>769</sup> *Ivi*, p. 364.

<sup>770</sup> *Ivi*, p. 365.

<sup>771</sup> *Ivi*, p. 372.

<sup>772</sup> Nel medesimo anno venne recuperato anche il ritratto di Apostolo Zeno, anch'esso in precedenza confiscato insieme al resto della collezione (BUCHMAYR 2008, pp. 388-389).

<sup>773</sup> *Ivi*, pp. 374-375.

inventariazione degli oggetti appartenenti a San Floriano e nella circostanza fu aggiornato anche il conteggio delle monete. Tra coloro che svolsero questo lavoro vi era anche il canonico Franz Linninger (1902-1970), bibliotecario e responsabile della collezione d'arte del monastero dal 1934 al 1968. La conta per ciò che riguarda le monete antiche restituì il seguente prospetto<sup>774</sup>:

1) Monete greche	41 AV	1014 AR	2432 AE	
2) Monete romane	414 AV	3290 AR	4768 AE	
3) Monete barbare	5 AV	29 AR	- AE	
4) Contornati	- AV	- AR	38 AE	
-----				
Totale complessivo	460 AV	4333 AR	7238 AE	Totale 12031

Rispetto al precedente conteggio risalente al 1871 vi era stato, dunque, un aumento di 92 esemplari. Nel 1946 le collezioni numismatiche tornarono in Austria per essere smistate e restituite ai legittimi proprietari. Trascorsero, tuttavia, altri due anni prima che si potesse procedere in questo senso. L'incarico per il lavoro di riordino, che si svolse peraltro all'interno del monastero di San Floriano, venne affidato dal *Bundesdenkmalamt* (l'autorità austriaca per la protezione dei monumenti) a Gunther Probszt il quale, dunque, dopo aver ottemperato all'ordine di prelevare le monete, ebbe l'opportunità di contribuire alla loro restituzione. L'attività di Probszt si protrasse dall'aprile all'ottobre del 1948. Una volta individuate e separate, le collezioni vennero trasportate presso la sede del *Bundesdenkmalamt* e soltanto il 22 marzo 1950 Franz Linninger poté prelevare il materiale per riportarlo finalmente a San Floriano. Le numerose vicissitudini e turbolenze subite dalla collezione ebbero ripercussioni sull'integrità della stessa; venne accertata, infatti, la perdita di un numero imprecisato di esemplari<sup>775</sup>.

#### L'ASTA DOROTHEUM, 1955-1957

Negli anni seguenti importanti contingenze di natura economica dovettero portare le autorità di San Floriano alla difficile decisione di porre in vendita la collezione numismatica. Tra il 1955 e il 1957 l'importante casa d'aste Dorotheum di Vienna mise all'incanto la raccolta del monastero inclusa, quindi, quella di Apostolo Zeno che ne costituiva certamente la parte più insigne e cospicua. Prima di tale vendita alcuni esemplari vennero acquistati dal Kunsthistorisches Museum di Vienna: in particolare 96 monete

<sup>774</sup> *Ivi*, p. 486. Nel documento è riportato anche il conteggio delle monete medievali.

<sup>775</sup> *Ivi*, pp. 388-389.

romane imperiali (Dorotheum 1955, p. 155; Dorotheum 1956, pp. 51-52) e 44 denari repubblicani (Dorotheum 1956, p. 52).

Per quanto riguarda l'asta vera e propria, questa venne suddivisa in tre tornate così ripartite: la prima parte, che si svolse dal 13 al 16 giugno 1955, mise all'incanto le monete imperiali (lotti 1-2328); la seconda *tranche* ebbe luogo un anno più tardi, tra l'8 e il 9 giugno 1956, con una ulteriore offerta di esemplari imperiali e l'aggiunta di altre monete tra le quali bizantine, contorniate, romane repubblicane e altri pezzi d'oro (lotti 2329-3300); infine, la terza ed ultima parte con la sezione relativa alle monete greche (lotti 3301-4430), si svolse tra il 26 e il 27 marzo 1957. Per la redazione del catalogo la casa d'aste si avvalse del supporto, in qualità di esperto, del Dr. Robert Göbl (1919-1997), futuro professore di numismatica antica all'Università di Vienna e fondatore dell'Istituto di Numismatica Antica presso la medesima università.

Prima di passare agli acquisti del professor Berghaus occorre fare una precisazione a proposito degli esemplari che possono essere ascritti con ragionevole probabilità alla originaria collezione di Apostolo Zeno. In linea generale questi vanno identificati con le monete singole, prive cioè di duplicati; il nostro, infatti, non cedette alcun doppione, come riportato nella lettera a Pier Antonio Filippini datata 26 marzo 1747 (si veda *supra* p. 194). Anche in questo caso, ad ogni buon conto, abbiamo un piccolo margine di incertezza rappresentato dal fatto che è pur sempre possibile che nel Dorotheum siano confluite monete singole non appartenute allo Zeno. A questo riguardo risulterà dirimente il raffronto con i cataloghi conservati presso la Biblioteca Marciana. Un'ulteriore considerazione va approntata per ciò che concerne le 250 monete che lo Zeno acquistò poco prima di vendere la collezione; è verosimile supporre che egli non ebbe il tempo di trascrivere (o, data la tarda età, far trascrivere) la descrizione degli esemplari nei suoi cataloghi. Di conseguenza queste monete andrebbero considerate non più rintracciabili.

Per quanto riguarda le monete con uno o più doppioni è bene evidenziare un'ultima, forse banale, considerazione: previa la necessaria verifica nei suoi cataloghi risulterà chiaro che uno dei pezzi dev'essere comunque appartenuto ad Apostolo Zeno, pur se di fatto risulterà impossibile l'individuazione dell'esemplare.

#### L'ACQUISTO DEL PROFESSOR BERGHAUS, 1955-1956

Tra gli acquisti quantitativamente più significativi vi fu senz'altro quello del Professor Dr. Peter Berghaus (1919<sup>776</sup>-2012) realizzato per conto della Westfälische Wilhelms Universität di Münster e per

---

<sup>776</sup> Nel 2019, in occasione del centenario della nascita del Professore, si è svolto a Münster, presso il Landesmuseum, un convegno commemorativo in suo onore.

il Westfälisches Landesmuseum della medesima città. Nel 1955 Berghaus era *Lehrbeauftragter* (assistente di cattedra presso l'Università) e conservatore della collezione numismatica del Landesmuseum.

Berghaus, in particolare, partecipò alle prime due sessioni dell'asta, nel 1955 e nel 1956, acquistando in totale 968 esemplari, di cui 822 nella prima sessione relativa alle monete imperiali, e 146 nella seconda, mentre non partecipò alla terza ed ultima tornata del 1957 destinata alle monete greche.

Una prima suddivisione del *corpus* acquistato può essere riportata a riguardo della collocazione degli esemplari: 773 furono destinati alla collezione universitaria, 195 confluirono nella raccolta del Landesmuseum. Per ciò che attiene ai metalli abbiamo 22 monete d'oro, 515 in argento, 430 in bronzo e un esemplare in elettro.

Ciò che è importante sottolineare è che Berghaus procedette all'acquisto per fini didattici volendo creare, dunque, una raccolta che potesse essere usata dagli studenti di archeologia e numismatica. Ciò emerge chiaramente dalla lettera che il Professor Hans-Erich Stier, docente di storia antica presso la Westfälische Wilhelms Universität, scrisse al consiglio d'amministrazione dell'università il 20 maggio 1955 per perorare la missione del Professor Berghaus (fig. 8.1)<sup>777</sup>. Nella medesima missiva Stier concordava con la proposta di Berghaus di partecipare con un budget accademico compreso tra i 3.000 e i 5.000 marchi e informava del contemporaneo interesse del Landesmuseum a partecipare alla stessa asta mediante l'utilizzo di fondi provenienti dalla società *Landschaftsverbandes Westfalen-Lippe*.

Per la prima sessione del 1955 al Professore venne quindi accordata una somma di 4.000 marchi<sup>778</sup> grazie alla quale acquistò, per l'Università, un totale di 629 monete<sup>779</sup> con una spesa complessiva di 23.768,40 scellini austriaci, pari a 3.844,50 marchi<sup>780</sup>. Per il Landesmuseum vennero acquistati 193 esemplari per un importo di 14.836 scellini (pari a ca. 2.472 marchi)<sup>781</sup>.

Per la seconda sessione che si svolse un anno più tardi, nel 1956, il Professore ricevette dall'università il medesimo budget di 4.000 marchi<sup>782</sup> con il quale acquistò un totale di 144 esemplari, mentre per il

---

<sup>777</sup> Universitätsarchiv Münster, Bestand 9, n° 1863, s. 2.

<sup>778</sup> *Ivi*, s. 3.

<sup>779</sup> *Ivi*, s. 4. Nel documento è riportato il numero di 618. Tuttavia dall'esame della documentazione ufficiale conservata presso il Westfälisches Landesmuseum, nonché dalla schedatura delle monete, il numero corretto risulta di 629 esemplari. Si veda Westfälisches Landesmuseumsarchiv, C 407, ricevuta Dorotheum: Wien, am 17. Juni 1955, Zl. D. 1002/4, nella quale è riportato l'elenco dettagliato degli esemplari acquistati da Berghaus; cfr. inoltre la copia del catalogo d'asta appartenuta al Professore, anch'essa conservata presso il Landesmuseum, nella quale egli segnò tutte le monete acquistate con il relativo prezzo di acquisto.

<sup>780</sup> Universitätsarchiv Münster, Bestand 9, n° 1863, s. 8.

<sup>781</sup> Westfälisches Landesmuseumsarchiv, C 407, ricevuta Dorotheum: Wien, am 15. Juni 1956, Zl. D. 736/5; cfr., inoltre, quanto descritto nel catalogo Dorotheum appartenuto al Professor Berghaus (per le medesime ragioni riportate alla nota 779).

<sup>782</sup> *Ivi*, comunicazione *Der Kurator der Universität*, Nr. 2500: Münster 6. Juni 1956.

Landesmuseum si procedette all'acquisto di sole due monete (lotti 2330 e 2344, per una spesa di 342 scellini, pari a ca. 55 marchi). Per l'università Berghaus spendette invece 23.764,70 scellini, pari a 3.844 marchi<sup>783</sup>.

Per la descrizione dettagliata del totale degli esemplari rimando al catalogo allegato in fine della presente dissertazione.

Desidero concludere questo capitolo esprimendo il mio personale debito di riconoscenza nei confronti del Professor Berghaus che ebbe l'intuito e il merito di proporre l'acquisto di una porzione importante di quella che fu in origine la collezione di Apostolo Zeno. Si tratta, peraltro, del nucleo più consistente di monete zeniane, ad oggi noto, conservato di fatto in un unico contesto.

---

<sup>783</sup> *Ivi*, ricevuta Dorotheum: Wien, am 23. Juli 1956, Zl. D. 736/8.

## CONCLUSIONI

L'obiettivo principale della presente dissertazione era quello di porre in risalto la figura di numismatico di Apostolo Zeno ponendo al centro del progetto di ricerca la sua collezione di monete antiche. Questo lavoro, tuttavia, non avrebbe potuto realizzarsi appieno senza prima indagare in profondità l'attenzione che nel corso della sua esistenza lo Zeno seppe dedicare allo studio della disciplina numismatica. A tale scopo ritenevo, quindi, fondamentale porre nella corretta luce la sua erudizione in materia. Ciò, soprattutto, in considerazione del fatto che egli non ebbe mai in vita lo spregiudicato desiderio di rendere pubbliche le sue conoscenze al riguardo.

A questo proposito si rivelava, dunque, di notevole importanza l'attento esame della documentazione in nostro possesso. E il suo spoglio, in effetti, ha restituito un quadro che è andato ben oltre le iniziali prospettive di sviluppo.

Da un punto di vista numismatico occorre considerare Apostolo Zeno anzitutto nelle vesti di studioso, prima che in quelle di collezionista. Soltanto osservando il personaggio da questa angolazione possiamo comprendere appieno il valore della sua raccolta. Si tratta, a dire il vero, di un passaggio fondamentale senza il quale la descrizione della sua collezione, pur straordinaria, rappresenterebbe soltanto un lavoro parziale.

La prima parte della dissertazione ha quindi inteso verificare le competenze dello Zeno in materia numismatica e quali furono gli strumenti che egli seppe utilizzare per migliorarle. Il primo di questi non poté che essere la moneta stessa; servendosi di una solida base storica (*l'Historia Augusta m'era nota*) Apostolo prese ad acquistare esemplari cercando regolarmente di inserirli nel loro contesto di provenienza. E se il raffronto tra la moneta e la storia non giungeva a buon fine era inevitabile, per lui, dubitare della genuinità del pezzo. *Egli è mio costume sulle medaglie uniche dubitar molto, e creder poco: e 'l fatto si è, che rade volte m'inganno*: l'affermazione, profondamente zeniana, diviene di grande rilevanza specie se pronunciata da un collezionista capace di raccogliere 10770 esemplari senza la presenza di alcun duplicato. La corretta valutazione sulla genuinità della moneta diveniva allora imprescindibile, quasi ossessiva. Nel corso degli anni, infatti, lo Zeno seppe concedersi margini di errori sempre più infimi, sin quasi ad annullarli. Il Frölich non poté far altro che definire la sua collezione *insignem thesaurum*, 'lamentandosi' di tre monete soltanto. Ed anche allora Apostolo, pur soddisfatto del lusinghiero giudizio espresso, tentò di giustificare l'acquisto di quei tre esemplari, valutati ed esaminati chissà quante volte. Ci sembra di sentirlo mentre nella solitudine della sua dimora legge e

riconsidera il parere del numismatico austriaco ripetendo tra sé ‘eppure quelle tre monete...’, quasi ignorando le altre diecimila.

La continua ricerca della perfezione nel giudicare l’esemplare lo portò inevitabilmente a desiderare il conforto (e il confronto) dei suoi amici e colleghi collezionisti. Anche in questo lo Zeno dimostrò umiltà e saggezza; ancora in tarda età, nonostante avesse ormai raggiunto competenze tali da potergli consentire di valutare la veridicità di una moneta in completa autonomia, non ebbe mai remore nel rivolgersi ad altri esperti se il dubbio lo tormentava. La mancanza di presunzione in Apostolo può essere descritta in maniera esemplare nel caso di una particolare circostanza: nel 1741, allorché decise di redigere un catalogo di monete d’oro per disporre la vendita, chiese al Baldini di controllargli la corretta forma della lingua latina, lui che dal talento della scrittura aveva realizzato la sua grande fortuna. Disse una volta all’imperatore: *Vostra Maestà mi perdoni, io ho studiato assai, in mia vita, due cose: di parlar male e di scriver bene*. La battuta venne allora accolta e rilanciata da Carlo VI, il quale gli rispose: *V’assicuro che le avete perfettamente imparate tutte due*.

La considerazione di Carlo rappresentò probabilmente l’attestato di stima più elevato nei confronti della sua erudizione numismatica. Già nel 1726 questi, infatti, gli offrì l’incarico di antiquario del gabinetto numismatico imperiale, ruolo che sarà in seguito ricoperto da insigni numismatici, tra i quali Joseph Eckhel. Apostolo rifiutò per eccessiva modestia e innata prudenza. Il secondo ed ultimo riconoscimento sarebbe giunto soltanto nel 1748 proprio grazie al Frölich e a quella definizione che, ne siamo certi, non dovette stupire troppo lo Zeno: *insignem thesaurum*.

Un simile tesoro poté essere raccolto solo grazie al costante studio della disciplina, il quale mai avrebbe potuto realizzarsi appieno senza il fondamentale supporto della straordinaria biblioteca che Apostolo seppe formare nel corso di una vita. Anche in questo campo egli utilizzò la medesima strategia seguita per l’acquisto delle monete. Il reperimento dei libri era metodico e seguiva la logica della praticità: desiderava quel particolare testo in quanto lo riteneva utile al miglioramento delle sue conoscenze. In alcuni casi, quando la logica veniva meno, il libro veniva acquistato semplicemente perché era bene averlo, pur essendo di fatto ritenuto inutile (emblematico il caso del Lastanosa).

Gli amici collezionisti compresero presto di potersi affidare alla competenza dello Zeno. Già nel 1731 il Baldini volle coinvolgerlo nel progetto del *Thesaurus rei nummariae*; dieci anni più tardi trovò in Apostolo il più valido supporto per la realizzazione della nuova edizione del Vaillant. Ancora oggi possiamo apprezzare nella struttura dell’opera i preziosi suggerimenti che il Baldini ebbe il privilegio di poter inserire.



È importante considerare che non fu tanto lo Zeno ad acquisire o ad accrescere il suo prestigio grazie alla collezione di monete, fu piuttosto quest'ultima ad assumere maggiore rilevanza in quanto appartenente ad Apostolo. E ciò risulta ancora più straordinario se pensiamo che il nostro preferì sempre non esporsi in prima persona nella pubblicazione di opere di numismatica: *Non ho mai voluto scrivere. Ho cominciato troppo tardi lo studio delle medaglie; e se avessi più per tempo ciò fatto, avrei imparato qualche cosa.* Leggendo quest'affermazione, e conoscendo le capacità dello Zeno, non possiamo evitare di sorridere; occorre dunque chiedersi come poté, tra i contemporanei, raggiungere una simile fama di erudito.

È questo uno di quei casi nei quali la penna ferì più della spada. Apostolo, infatti, scrisse una considerevole quantità di lettere (da un calcolo approssimativo ben oltre le tremila) grazie alle quali seppe mantenere in essere la sua fitta rete di rapporti potendo, nel contempo, divulgare i suoi pareri e le sue considerazioni personali a proposito di questioni numismatiche. La sua fu dunque una fama indotta, più che ricercata. Eppure efficacissima. La collezione di monete, ad un certo punto, rappresentò l'ideale corollario. La raccolta divenne insigne in quanto insigne era il suo possessore. Ed egli si servì ancora della scrittura per contrattare, comprare, vendere.

Si può dire che ad un certo punto furono le monete ad andare allo Zeno. La sua capacità di acquistare esemplari rari e legittimi (binomio per nulla scontato nel mercato antiquario dell'epoca) lo consacrò esperto di prim'ordine. Richiedere il suo parere sull'autenticità di una moneta divenne allora dirimente. E ben presto divenne frequente per lo Zeno poter raffrontare un esemplare sul quale si chiedeva la sua opinione con uno presente nella sua raccolta. E sono nuovamente le lettere a fornircene una nitida testimonianza. Possiamo soltanto immaginare il 'pacato' compiacimento allorché poteva scrivere: *la medaglia di cui mi scrivete la tengo anch'io.*

Il *corpus* centrale del presente lavoro ha dunque cercato di porre in risalto i principali acquisti che il nostro realizzò nel corso degli oltre venti anni durante i quali dedicò le sue cure al continuo accrescimento della collezione. E fu naturale per Apostolo porre le sue competenze al servizio della raccolta acquistando sempre con oculata e meticolosa attenzione. Gli errori certamente vi furono ed egli ebbe cura di conservarli affinché non si verificassero di nuovo (vedi la raccolta delle monete false).

La dedizione che profuse nella creazione della raccolta fu pari a quella che le dedicò allorché dovette decretarne il destino. Pur nella inevitabile contingenza del bisogno lo Zeno seppe attendere la giusta opportunità. Il suo primo desiderio di conservare la collezione in Italia, e soprattutto a Venezia, non poté essere purtroppo esaudito. Nondimeno egli riuscì nella non comune impresa di mantenere intatta la sua

raccolta e la vendita al monastero di San Floriano rappresentò, allora, il primo passo per la futura trasmissione del suo ‘testamento numismatico’.

La terza ed ultima parte della dissertazione non poteva, dunque, che concentrare la sua attenzione sugli eventi che portarono alla vendita della collezione e sulle traversie che essa subì nei successivi due secoli. Occorre quindi conferire il giusto merito a coloro i quali seppero preservare, pur tra innumerevoli difficoltà, l’integrità della raccolta zeniana. Anzitutto, dunque, i canonici di San Floriano che la protessero al meglio delle loro possibilità, così come gli studiosi che si avvicendarono nello studio delle monete con il fine supremo di valorizzarne il prestigio collezionistico e scientifico. Possiamo allora tornare all’istante in cui lo Zeno cedette la sua collezione al Moscheni sperando che restasse intatta il più a lungo possibile. E questa volta il desiderio venne esaudito. Ci fu Napoleone, ci furono due guerre mondiali, la raccolta venne spostata più volte, requisita dai nazisti e restituita. Subì certo delle perdite, ma alla fine giunse a destinazione.

Dobbiamo allora considerare l’asta Dorotheum un nuovo punto di partenza e l’importante acquisto del Professor Berghaus la prima tappa di un futuro percorso: la riscoperta di un personaggio e collezionista straordinario attraverso lo studio del suo più insigne tesoro. Apostolo Zeno, ne siamo certi, non avrebbe potuto sperare per le sue monete un destino migliore.

Lo scopo precipuo di questa tesi era quello di focalizzare l’attenzione sul numismatico Apostolo Zeno ponendo in evidenza, nel contempo, le sue infinite opportunità di sviluppo. Si tratta invero di un percorso in itinere, tali e numerosi sono gli aspetti che potrebbero essere approfonditi. Il primo tra questi costituirà il naturale prosieguo della presente ricerca: l’osservazione dettagliata dei suoi cataloghi di monete, i quali rappresentano la prima e più chiara testimonianza di quella che dovette essere l’originale composizione della sua collezione numismatica. Il loro studio e la loro trascrizione costituiranno il naturale evolversi del lavoro che avrà lo scopo di renderne pubblica la consultazione e il collegamento con le monete dello Zeno (a partire dagli esemplari conservati a Münster) attraverso un progetto di *digital humanities*.

Il secondo aspetto che occorrerà valutare con attenzione è il raffronto di questi cataloghi con gli elenchi conservati presso il monastero di San Floriano; questa parte della ricerca si rivelerà, infatti, fondamentale per comprendere quali furono gli esemplari che vennero aggiunti alla originale collezione zeniana.

Le numerose circostanze che nel corso della storia videro la raccolta di monete presente a Vienna meritano senz’altro un ulteriore supplemento di indagine. A tale riguardo le già programmate visite all’archivio del monastero di San Floriano e al Kunsthistorisches Museum di Vienna sono state

forzatamente procrastinate a causa degli accadimenti dell'ultimo anno, ciò che in parte ha impedito un esame più circostanziato dei cataloghi conservati presso la Biblioteca Nazionale Marciana.

Un'ultima, ma non meno rilevante, opportunità di studio è rappresentata dalla ricerca di ulteriore documentazione epistolare che potrebbe fornire preziosi supplementi di informazione su alcuni aspetti che riguardarono la vita numismatica dello Zeno, in particolare per ciò che concerne i suoi acquisti di monete. Mi riferisco alle minute delle lettere che il nostro ricevette, i cui originali sono scomparsi nel già citato incendio del 1769 (si veda *supra* p. 15). Questo evento, purtroppo, oltre ad aver provocato la perdita di un'ingente quantità di materiale documentario e di preziose informazioni, ha di fatto condizionato anche lo sviluppo della presente dissertazione la quale, in specie per ciò che ha riguardato lo studio delle 'conversazioni epistolari' dello Zeno, spesso non ha potuto avvalersi del fondamentale supporto del contraddittorio.

# APPENDICE

**TABELLA 1. ACQUISTI DI MONETE DI APOSTOLO ZENO SEGNALATI NEL TESTO\***

ANNO	MONETA ACQUISTATA	PROVENIENZA	DOROTHEUM	CATALOGO ZENO	TESTO
1721	Medaglione AV, Valente	Dono conte Lippe	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 66	113-115
1723	Medaglione AV, Gallieno	Acquistato a Praga	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 46	128-129
1724	Denario, Gordiano I	Collezione Baldini	1747 (?)	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 93r	120
1724	Aureo, Antonino Pio	Collezione Minelli	1034	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 28	126
1724	Solido, Giuliano l'Apostata	Collezione Minelli	2317	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 64	126-127
1724	Aureo, Tiberio	Mercato di Venezia	142 (?)	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 13	129-130
1724	Medaglione AV, Diocleziano	Mercato di Vienna	Assente	Assente	76-80
1724	Sesterzio, Tiberio	Mercato di Vienna	116 o 117	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 7v	131
1724	Sesterzio, Domiziano	Mercato di Vienna	Assente	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 21v	131
1724	AE, Adriano	Mercato di Vienna	3927	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 43r	130
1724	AE, Settimio Severo	Mercato di Vienna	3563	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 89v	130, 132-3
1725	Antoniniano, Gaia Cornelia Supera	Mercato di Vienna	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 113v	133-134
1725	Tetradracma, Claudio	Mercato di Vienna	4254	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 40v	134
1725	Tetradracma, Claudio	Mercato di Vienna	4255	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 41v	134
1725	Aureo, Filippo II (244-249 d.C.)	Mercato di Roma?	3094	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 42	135
1725	Aureo, Matidia	Mercato di Roma?	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 25	135
1727	Denario, Gneo Plancio	Mercato di Venezia	2766 (?)	Ms. Lat. XIV 160 (=4605), c. 109r	137
1727	Antoniniano, Gallieno	Mercato di Venezia	2006 (2) o 2035	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 110r	137-138
1727	AE, Amastris	Dono abate Bini	Assente	Assente in Ms. Lat. XIV 156 (=4064)	147
1727	AE, Filippo II (244-249 d.C.)	Dono abate Bini	Assente	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 170r	147
1727	Dracma AE, Antonino Pio	Dono abate Bini	4300	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 55v	147
1727	AE, Gordiano III	Dono abate Bini	4015	Ms. Lat. XIV 157 (=4065), c. 179v	147
1727	Berenice <i>col cornucopia</i>	Dono abate Bini	Assente	Assente nei cataloghi esaminati	147
1727	Alessandro Magno <i>col Giove sedente</i>	Dono abate Bini	Non identificabile	Assente nei cataloghi esaminati	147
1727	AE, Larissa sull'Oronte	Dono abate Bini	4181	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 115r	148
1727	Denario, Vitellio	Dono padre Pauli	342	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 44r	148-149
1727	Medaglione AE, Settimio Severo	Mercato di Venezia	4399	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 87r	150
1728	2 AV, Costantino I	Abate Sterbini	Non identificabile	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 59	152
1728	AR, Macriano	Abate Sterbini	Non identificabile	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 114r	152
1728	Antoniniano, Quietone	Abate Sterbini	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 114r	152
1728	Miliarense, Vetrone	Abate Sterbini	2310	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 138v	152
1728	Denario, Pescennio Nigro	Mercato di Vienna	Non identificabile	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 69v	153
1728	Denario, Caracalla	Mercato di Vienna	1524	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 76v	153
1728	Denario, Balbino	Mercato di Vienna	1760	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 93v	153
1728	Antoniniano, Emiliano	Mercato di Vienna	1964	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 105r	153
1728	Antoniniano, Salonino	Mercato di Vienna	2054	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 112v	153
1729	Nomisma, Niceforo II Foca	Mercato di Vienna	2545	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 94	155
1730	Peso, Teodorico	Mercato di Modena?	4424	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 166v	155-156

ANNO	MONETA ACQUISTATA	PROVENIENZA	DOROTHEUM	CATALOGO ZENO	TESTO
1730	Aureo, Domiziano	Mercato di Padova	494	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 21	156
1730	Moneta d'oro, Michele Comneno	Mercato di Padova	Assente	Assente	156
1730	Denario, M. Antonio	Mercato di Padova	Non identificabile	Non identificabile	156
1731	Denario, Matidia	Mercato di Venezia	712?	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 52v	157-158
1731	Solido, Costanzo III	Tra Venezia e Vienna	2410	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 74	158
1732	Solido, Teodosio II	Giandomenico Bertoli	2406	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 76	159-160
1732	Solido, Leone I	Giandomenico Bertoli	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 81	159-160
1732	Denario, Augusto	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 37r	164
1732	Denario, Nerone	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 41v	164
1732	AR, Iotape regina di Commagene	Mercato di Venezia	Assente	Assente nei cataloghi esaminati	164-165
1733	Sesterzio, Balbino	Mercato di Venezia	1755	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 121v	165-166
1733	AE, Pescennio Nigro	Mercato di Venezia	4121	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 45r	166
1733	AE, Annio Vero	Mercato di Venezia	Assente	Non identificabile	166
1733	Follis, Domizio Domiziano	Mercato di Venezia	2173	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 10v?	166
1733	Tetradracma AR, Nicomede II	Mercato di Venezia	3941	Assente nei cataloghi esaminati	167
1733	Tetradracma AR, Tolemeo V	Mercato di Venezia	4242	Assente nei cataloghi esaminati	167
1733	AR, Demetrio II	Mercato di Venezia	Assente	Assente nei cataloghi esaminati	167
1733	AR, Antioco V	Mercato di Venezia	Assente	Assente nei cataloghi esaminati	167
1733	Tetradracma AR, Antioco VII	Mercato di Venezia	4114	Assente nei cataloghi esaminati	167
1733?	Tremisse AV, Antemio	De Mazaugues	2434	Ms. Lat. XIV 155 (4063), p. 82	167, n. 572
1733	Denario, Bruto	Mercato di Venezia	2933	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 34r	167-168
1733	AR, Totila	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 146r	167-168
1733	AE, Diadumeniano	Mercato di Venezia	4194	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 197v	168
1733	AE, Diadumeniano	Mercato di Venezia	4195	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 197v	168
1733	AE, Giulia Mesa	Mercato di Venezia	4193	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 110r	168-169
1734	AE, Diadumeniano	Mercato di Venezia	4185	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 38r	169
1734	Aureo, Druso Maggiore	Mercato di Venezia	150	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 13	169
1734	Aureo, Lucio Vero	Mercato di Venezia	1247	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 30	169
1734	Aureo, Lucio Vero	Mercato di Venezia	1264	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 31	169
1734	Aureo, Commodo	Mercato di Venezia	Dor. 1955, p. 155	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 31	170
1734	Aureo, Commodo	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 31	170
1734	Aureo, Pertinace	Mercato di Venezia	1375	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 32	170
1734	Aureo, Pertinace	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 32	170
1734	Aureo, Pertinace	Mercato di Venezia	1380?	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 32	170
1734	Aureo, Didio Giuliano	Mercato di Venezia	3093	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 33	171
1734	Aureo, Settimio Severo	Mercato di Venezia	1442	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 34	171
1734	Aureo, Caracalla	Mercato di Venezia	1515	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 35	171
1734	Aureo, Giulia Domna	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 35	171
1734	Aureo, Caracalla	Mercato di Venezia	1514	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 36	171
1734	Aureo, Elagabalo	Mercato di Venezia	1624	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 37	172

ANNO	MONETA ACQUISTATA	PROVENIENZA	DOROTHEUM	CATALOGO ZENO	TESTO
1734	Statere AR, Aminta I	Mercato di Venezia	Assente	Assente nei cataloghi esaminati	172-173
1734	Statere AR, Archelao I	Mercato di Venezia	3474	Assente nei cataloghi esaminati	173
1734	Cistoforo, M. Antonio	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 35v	173
1734	Denario, Caligola	Mercato di Venezia	4416	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 41r	173
1735	AE, Giulia Domna	Mercato di Venezia	4081	Ms. Lat. XIV 156 (=4064), c. 19v	174
1735	AE, Domiziano e Domizia	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 159 (=4067), c. 39r	174
1735	AE, Pescennio Nigro	Mercato di Venezia	Assente	Assente in cataloghi monete bronzo	37-38
1735	Tetradracma AR, Poppea	Collezione Cappello	4258	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 42v	174
1735	Cistoforo, P. C. Lentulo Spintere	Collezione Cappello	4074	Assente in catalogo monete argento	174
1736	Aureo, Ottaviano e Antonio	Mercato di Venezia	2948 o 2949	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 10	177
1736	Aureo, Sabina	Mercato di Roma	885	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 27	177
1736	Aureo, Caracalla	Mercato di Venezia	1518	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 35	177
1736	Denario, Geta	Mercato di Venezia	1574	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 81r	177-178
1736	AR, Caracalla	Mercato di Venezia	4098	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 79r	177-178
1736	Asse, Pertinace	Collezione Canneti	1384	Ms. Lat. XIV 159 (=4067), c. 47r	179
1736	AE, Plautilla	Collezione Canneti	Assente	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 98r	179
1736	2 AE, <i>Gordiani Africani</i>	Collezione Canneti	Non identificabili	Non identificabili	179
1736	Sesterzio, Marco Aurelio	Collezione Canneti	Assente	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 65r	179
1736	Sesterzio, Tito	Collezione Canneti	Assente	Ms. Lat. XIV 158 (=4066)	180
1737	Asse, Pupieno	Mercato di Venezia	1777	Assente in Ms. Lat. XIV 159 (=4067)	181
1737	Sesterzio, Emiliano	Mercato di Venezia	1961	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 150r	181
1738	Denario, Augusto	Collezione Silvestri	23	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 40r	182
1738	Denario, Otone	Collezione Silvestri	320	Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 98v	182
1738	Denario, Clodio Albino	Collezione Silvestri	1402	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 70r	182-183
1738	Denario, Gordiano I	Collezione Silvestri	Assente	Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 93r	183
1739	Denario, guerra sociale	Mercato di Venezia	Assente	Assente in catalogo monete argento	183-184
1740	Aureo, Giulio Cesare	Mercato di Venezia	Assente	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 9	186
1740	Aureo, Massimiano Ercoleo	Mercato di Venezia	Non identificabile	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 55	186-187
1740	Aureo, Costanzo Cloro	Mercato di Venezia	Non identificabile	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 55	187
1740	AE, Todi	Giovanni Bianchi	3356	Ms. Lat. 156 (=4064), c. 200r	187
1740	Tetradracma AR, Filippo I Filad.	Giovanni Bianchi	4120	Assente nei cataloghi esaminati	188
1740	AE(2); Erode Agrippa I	Giovanni Bianchi	4208	Assente nei cataloghi esaminati	188
1740	AE, Arsace	Giovanni Bianchi	Assente	Assente nei cataloghi esaminati	187-188
1742	Statere AV, Domiziano	Mercato di Venezia	3082	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 22	34
1743	Aureo, Macrino	Abate Girolamo Bellotti	1609	Ms. Lat. XIV 155 (=4063), p. 37	35
s. d.	Maiorina, Giuliano l'Apostata	ricevuta in dono	2319	Assente in Ms. Lat. XIV 156 (=4064)	189
s. d.	AE, Melita	ricevuta in dono	4371	Ms. Lat. 156 (=4064), c. 129r	189, n. 704
s. d.	Sesterzio, Plotina	Vescovo di Verona	Assente	Ms. Lat. XIV 158 (=4066), c. 35v	178-179

**TABELLA 2. ACQUISTI DI LOTTI E COLLEZIONI DI MONETE DA PARTE DI  
APOSTOLO ZENO SEGNALATI NEL TESTO**

<b>ANNO</b>	<b>NUMERO DI ESEMPLARI</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>TESTO</b>
1722	26 AR	ignota	p. 111
1722	2 AV	co. del Por, mastro delle poste	p. 111
1722-1723	2500 AE	Ex collezione Pietro Grimani	p. 111 ss.
1723-1724	350 AR	Ex collezione G. Baldini	p. 114 ss.
1724	28 AV	Ex Bonaventura Minelli	p. 122 s.
1724	1230 AR	Ex Bonaventura Minelli	p. 123
1724	Numero indefinito AE	Mercato di Vienna	p. 126 ss.
1725	5 imperiali egizi (prob. tutte AR)	Mercato di Vienna	p. 129 s.
1726	29	Mercato di Venezia	p. 131 s.
1727	9 AR	Mercato di Venezia	p. 132
1727	91 AR e AE	Giandomenico Bertoli	p. 135 ss.
1727	23+ AE	Dono abate Giuseppe Bini	p. 143 s.
1728	2 AV, 3 AR	Abate Sterbini	p. 148
1728	Numero indefinito AR	Mercato di Vienna	p. 148 s.
1731	200 ca. AR e AE	Mercato di Venezia	p. 152
1732-1735	12 greci	Canonico Paolo Alugara	p. 153 ss.
1733	500 sigilli	Ex collezione Filippo Gualtieri	p. 162 s.
1733	100+ AE (la maggior parte greci)	Mercato di Venezia	p. 163 s.
1734	21 AV	Mercato di Venezia	p. 164 ss.
1734	30 AR greci	Mercato di Venezia	p. 167 s.
1736	Numero indefinito AE	Ex collezione abate Pietro Canneti	p. 173 ss.
1738	1177 AR imperiali e repubblicani	Ex collezione conte Silvestri	p. 177 s.
1740	16 (8 AR, 8 AE)	Giovanni Bianchi	p. 182 s.
s. d.	120 AV	Contessa Corbelli di Padova	p. 183



**TABELLA 3. MONETE REPUBBLICANE DELLA COLLEZIONE SILVESTRI**

<b>Famiglia</b>	<b>n° esemplari</b>	<b>Famiglia</b>	<b>n° esemplari</b>
Aburia	3	Accoleia	2
Acilia	4	Aelia	3
Aemilia	9	Afrania	2
Alliena	1	Annia	1
Antestia	3	Antia	3
Antistia	3	Antonia	52
Aquila	6	Atia	1
Atilia	1	Aurelia	4
Axsia	2	Baebia	2
Caecilia	11	Caesia	2
Calidia	2	Calpurnia	8
Caninia	1	Carisia	5
Cassia	11	Cipia	2
Claudia	12	Cloulia	3
Coelia	7	Considia	4
Coponia	2	Cordia	9
Cornelia	23	Cossutia	2
Crepereia	1	Crepusia	2
Cupiena	2	Curiatia	1
Curtia	2	Didia	3
Domitia	5	Durmia	2
Egnatia	2	Egnatuleia	2
Eppia	1	Fabia	5
Fannia	2	Farsuleia	2
Flaminia	3	Flavia	1
Fonteia	10	Fufia	2
Fulvia	1	Fundania	2
Furia	7	Gellia	1
Herenia	2	Horatia	1

<b>Famiglia</b>	<b>n° esemplari</b>	<b>Famiglia</b>	<b>n° esemplari</b>
Hosidia	4	Hostilia	5
Itia	1	Iulia	31
Iunia	15	Licina	6
Livineia	5	Lollia	2
Lucilia	2	Lucretia	5
Lutatia	3	Maecilia	2
Maiania	2	Mamilia	3
Manlia	4	Marcia	13
Maria	5	Memmia	7
Mescinia	2	Minucia	6
Mussidia	4	Naevia	2
Nasidia	2	Neria	1
Nonia	1	Norbana	2
Opeimia	2	Papia	5
Papiria	1	Pedania	1
Petillia	3	Petronia	7
Pindaria	3	Plaetoria	11
Plancia	1	Plaucia	8
Poblicia	5	Pompeia	10
Pomponia	7	Porcia	9
Postumia	7	Procilia	3
Quinctia	1	Renia	1
Roscia	2	Rubria	7
Rustia	3	Rutilia	2
Salvia	1	Sanquinia	1
Satriena	3	Saufeia	2
Scribonia	4	Sempronia	1
Sentia	3	Sepulia	5
Sergia	2	Servilia	10
Sestia	1	Sicinia	2
Spurilia	1	Sulpicia	5

<b>Famiglia</b>	<b>n° esemplari</b>	<b>Famiglia</b>	<b>n° esemplari</b>
Terentia	1	Thoria	2
Titia	4	Titinia	1
Tituria	8	Tullia	2
Valeria	7	Vargunteia	2
Vettia	2	Veturia	1
Vibia	15	Vinicia	1
Vipsania	1	Voconia	2
Volteia	5	Varie	3

**TABELLA 4. MONETE IMPERIALI DELLA COLLEZIONE SILVESTRI**

<b>Imperatore/Augusta</b>	<b>n° esemplari</b>	<b>Imperatore/Augusta</b>	<b>n° esemplari</b>
Giulio Cesare	3	Marco Antonio	2
Lepido	1	Augusto	43
Agrippa	1	Gaio e Lucio Cesare	1
Tiberio	4	Nero Druso	2
Antonia, consorte di Nero Druso	1	Germanico	2
Agrippina Magg., consorte di Germanico	2	Caligola	2
Claudio	2	Agrippina Minore, consorte di Claudio	1
Nerone	7	Galba	9
Otone	7	Vitellio	9
Vespasiano	29	Tito	10
Giulia, figlia di Tito	1	Domiziano	19
Domizia, consorte di Domiziano	1	Nerva	8
Traiano	37	Plotina, consorte di Traiano	1
Marciana, sorella di Traiano	1	Matidia, figlia di Marciana	1
Adriano	33	Sabina, consorte di Adriano	7
Lucio Elio Cesare	2	Antonino Pio	22
Faustina Maggiore, consorte di Ant. Pio	7	Marco Aurelio	19
Faustina Minore	12	Lucio Vero	4
Lucilla, consorte di Lucio Vero	3	Commodo	9
Crispina, consorte di Commodo	3	Pertinace	1
Didio Giuliano	1	Clodio Albino	1
Settimio Severo	17	Giulia Domna, consorte di Sett. Severo	11
Caracalla	21	Plautilla, consorte di Caracalla	4
Geta	9	Macriano	3
Diadumeniano	2	Elagabalo	13
Giulia Paola, 1° consorte di Elagabalo	1	Aquilia Severa, 2° consorte di Elagabalo	1
Giulia Soemia, madre di Elagabalo	2	Giulia Mesa, madre di Giulia Soemia	2
Alessandro Severo	8	Orbiana, consorte di Severo Alessandro	2
Giulia Mamea, madre di Sev. Alessandro	4	Massimino il Trace	5

<b>Imperatore/Augusta</b>	<b>n° esemplari</b>	<b>Imperatore/Augusta</b>	<b>n° esemplari</b>
Paolina, consorte di Massimino	1	Massimo	2
Gordiano I	1	Gordiano II	1
Balbino	4	Pupieno	3
Gordiano III	9	S. Tranquillina, consorte di Gordiano III	1
Filippo l'Arabo	12	Otacilia Sev., consorte di Filippo l'Arabo	2
Traiano Decio	6	Etruscilla, consorte di Traiano Decio	2
Erennio Etrusco	4	Ostiliano	2
Treboniano Gallo	7	Volusiano	5
Emiliano	1	Valeriano	16
Mariniana, consorte di Valeriano	1	Gallieno	18
Salonina, consorte di Gallieno	7	Salonino	5
Valeriano II	2	Postumo	3
Vittorino	1	Tetrico	1
Claudio il Gotico	1	Quintilio	1
Aureliano	1	Severina, consorte di Aureliano	1
Tacito	1	Floriano	1
Probo	1	Caro	1
Carino	1	Numeriano	1
Diocleziano	1	Massimiano	1
Costanzo Cloro	1	Elena, consorte di Costanzo Cloro	1
Massimiano	1	Massimino	1
Severo	1	Massenzio	1
Romulo	2	Licinio	1
Costantino	1	Crispo	1
Costantino II	1	Costante	1
Magnenzio	1	Costantino II	1
Iuliano	1	Gioviano	1
Valentiniano	1	Valente	1
Graziano	1	Valentiniano II	1
Vittore	1	Teodosio I	1

<b>Imperatore/Augusta</b>	<b>n° esemplari</b>	<b>Imperatore/Augusta</b>	<b>n° esemplari</b>
Arcadio	1	Onorio	1
Atalarico	1	Teodato	1
Vitige	2		

# CATALOGHI





Bibl.: *RIC I, revised edition*, p. 69, n. 366

Rarità: R4

Prov.: acquistato a Venezia (1732)

---

5) Riferimento nel testo: p. 96

**Caligola, 37-41 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 37 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: C CAESAR AVG GERM P M TR POT (legenda antioraria) testa di Caligola a d.

R/: GERMANICVS CAES P C CAES AVG GERM (legenda antioraria) testa di Germanico a d.

Bibl.: *RIC I, revised edition*, p. 108, n. 12

Rarità: R2

Prov.: acquistato a Vienna (1726)

---

6) Riferimento nel testo: p. 164

**Nerone, 54-68 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 54 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: AGRIPP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER (legenda antioraria) busti affrontati di Nerone a d. e Agrippina Minore drappeggiata e con capelli con lunga treccia a s.

R/: NERONI CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P (legenda antioraria) EX S C entro corona di quercia

Bibl.: *RIC I, revised edition*, p. 150, n. 2

Rarità: R2

Prov.: acquistato a Venezia (1732)

---

7) Riferimento nel testo: p. 180

**Tito, 79-81 d.C.**

Autorità emittente: **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 72 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: T CAES VESPASIAN IMP PON TR POT COS II testa di Tito laureata a d.

R/: CONGIAR PRIMVM PR DAT Tito su piattaforma seduto a s. su sedia curule, a s. attendente e cittadino, dietro statua di Minerva; es. S C

Bibl.: *RIC II, part I*, p. 87, n. 420; p. 90, n. 456

Rarità: R2

Prov.: ex collezione abate Canneti (1736)

---

8) Riferimento nel testo: p. 131

**Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 81-82 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: Colosseo, a s. *Meta Sudans*, a d. edificio con portico

R/: DIVO AVG T DIVI VESP F VESPASIAN Tito seduto a s. su sedia curule, con ramo nella mano d., intorno a lui  
armi; es. S C

Bibl.: *RIC* II, *part I, second revised edition*, p. 273, n. 131

Rarità: R2

Prov.: acquistato a Vienna (1724)

---

9) Riferimento nel testo: p. 178

**Plotina** Autorità emittente: **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 112-117 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: PLOTINA AVG IMP TRAIANI busto di Plotina drappeggiato a d.

R/: FIDES AVGVST *Fides* drappeggiata stante a d. con due spighe di grano nella mano d. e cesto di frutta nella s.; nel  
campo, a s. e d., S – C

Bibl.: *RIC* II, p. 299, n. 740; *MIR* 14, pp. 498-499, n. 711

Rarità: R3

Prov.: acquistato dal vescovo di Verona per 23 zecchini (*ante* 1732)

---

10) Riferimento nel testo: p. 102

**Matidia** Autorità emittente: **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 98-117 d.C.<sup>784</sup>

Zecca: Roma

Peso: -

D/: MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F busto di Matidia drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVG *Pietas* velata e drappeggiata stante a s., sacrifica su altare

Bibl.: *RIC* -; *MIR* 14, p. 506, n. F727

Rarità: -

Prov.: mercato antiquario romano (1725) (?)

---

11) Riferimento nel testo: p. 135

**Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 140-144 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: REX QVADIS DATVS Antonino Pio togato stante a s. con rotolo nella mano s., pone il diadema nella mano del re  
dei Quadi stante a d.; es. S C

Bibl.: *RIC* III, p. 110, n. 620

Rarità: R2

Prov.: -

---

12) Riferimento nel testo: p. 179

**Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: dic. 171-dic. 172 d.C.

Zecca: Roma

---

<sup>784</sup> Il tipo descritto è noto nel denario (*RIC* II, p. 300, n° 758). La data ricavata fa dunque riferimento a questo esemplare.

Peso: -

D/: M ANTONINVS AVG TR P XXVI busto di Marco Aurelio laureato e corazzato a d.

R/: es. VIRTVS AVG; IMP VI COS III Marco Aurelio a s. attraversa il ponte sul Danubio, seguito da sei soldati, di cui due portano uno stendardo ed un altro una lancia, un altro a cavallo porta una lancia, sotto il ponte tre imbarcazioni; ai lati S – C

Bibl.: *RIC* III, p. 296, n° 1048

Rarietà: R3

Prov.: ex collezione abate Canneti (1736)

---

13) Riferimento nel testo: p. 170

**Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 183 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: M COMMODVS ANTON AVG PIVS busto di Commodo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: TR P VIII IMP VI COS III P P *Mars* elmato stante a s., appoggiato su scudo, con lancia in posizione invertita nella mano s.

Bibl.: *RIC* III, p. 372, n. 55

Rarietà: S

Prov.: -

---

14) Riferimento nel testo: p. 170

**Pertinace, 1° gennaio-28 marzo 193 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 1° gennaio-28 marzo 193 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: IMP CAES P HELV PERTIN AVG testa di Pertinace laureata a d.

R/: AEQVIT AVG TR P COS II *Aequitas* drappeggiata stante a s. con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibl.: *RIC* IV, *part* I, p. 7, n° 1 (a)

Rarietà: R2

Prov.: -

---

15) Riferimento nel testo: p. 122, nota 416

**Didio Giuliano, 28 marzo-maggio (?) 193 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 28 marzo-maggio (?) 193 d.C.

Zecca: Roma

Peso: -

D/: IMP CAES M DID IVLIAN AVG testa di Didio Giuliano laureata a d.

R/: P M TR P COS *Fortuna* drappeggiata stante a s., con timone su globo nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibl.: *RIC* IV, *part* I, p. 15, n. 2

Rarietà: R3

Prov.: -

---

16) Riferimento nel testo: p. 88

**Didia Clara**

Autorità emittente: **Didio Giuliano, 28 marzo-maggio (?) 193 d.C.**

Nominale: **Dupondio o Asse** Anno: 28 marzo-maggio (?) 193 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: DIDIA CLARA AVG busto di Didia Clara drappeggiato a d., i capelli raccolti dietro la testa  
R/: HILAR TEMPOR *Hilaritas* drappeggiata stante a s., con lunga palma nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibl.: *RIC IV, part I*, p. 18, n. 21 Rarità: R4  
Prov.: -

---

17) Riferimento nel testo: p. 153

**Pescennio Nigro, 193-194 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 193-194 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso: -  
D/: (IMP) CAES C PESC NIGER IVS AVG COS II testa di Pescennio Nigro laureata a d.  
R/: BONAE SPEI *Spes* drappeggiata avanzante a s. con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio  
Bibl.: cfr. *RIC IV, part I*, pp. 22-23, n. 3 Rarità: -  
Prov.: -

---

18) Riferimento nel testo: p. 36

**Pescennio Nigro, 193-194 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 193-194 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso: -  
D/: IMP CAES C PESC NIGER IVS AVG COS II testa di Pescennio Nigro laureata a d.  
R/: VICTOR IVST AVG *Vittoria* avanzante a s., con corona nella mano d. e palma nella s.  
Bibl.: cfr. *RIC IV, part I*, p. 36, n. 81 Rarità: -  
Prov.: -

---

19) Riferimento nel testo: p. 171

**Giulia Domna**

Autorità emittente: **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Aureo** Anno: 196-211 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IVLIA AVGVSTA busto drappeggiato di Giulia Domna a d.  
R/: MATER DEVM *Cybele* con testa turrata seduta a s. su trono, tra due leoni, con ramo nella mano d. e il braccio s. appoggiato su tamburo  
Rif.: *RIC IV, part I*, p. 169, n° 565 Rarità: R2  
Prov.: acquistato a Venezia (1734)

---

20) Riferimento nel testo: p. 120

**Gordiano I, marzo-aprile 238 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: marzo-aprile 238 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IMP M ANT GORDIANVS AFR AVG testa di Gordiano I laureata a d.  
R/: CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG testa di Gordiano II  
Bibl.: *RIC* - Rarietà: -  
Prov.: -

---

21) Riferimento nel testo: p. 120

**Gordiano I, marzo-aprile 238 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: marzo-aprile 238 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IMP M ANT GORDIANVS AFR AVG testa di Gordiano I laureata a d.  
R/: CONCORDIA AVGG *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e doppia cornucopia nella s.  
Bibl.: *RIC* - Rarietà: -  
Prov.: -

---

22) Riferimento nel testo: p. 131

**Gordiano II, marzo-aprile 238 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: marzo-aprile 238 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG busto di Gordiano II laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: PROVIDENTIA AVGG *Providentia* drappeggiata stante a s. a gambe incrociate, appoggiata su colonna, con bacchetta su globo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibl.: *RIC* IV, *part* II, p. 163, n. 4 Rarietà: R  
Prov.: -

---

23) Riferimento nel testo: p. 131

**Gordiano II, marzo-aprile 238 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: marzo-aprile 238 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG busto di Gordiano II laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VICTORIA AVGG *Vittoria* avanzante a s., con corona nella mano d. e palma nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibl.: *RIC* IV, *part* II, p. 163, n. 8 Rarietà: S  
Prov.: -

---

24) Riferimento nel testo: p. 98

**Sabinia Tranquillina**

Autorità emittente: **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 241 d.C. Zecca: Roma

Peso: -  
D/: SABINIA TRANQVILLINA AVG busto di Sabinia Tranquillina diademato e drappeggiato a d.  
R/: PVDICITIA AVG S C *Pudicitia* velata e drappeggiata seduta a s., la mano d. a sollevare il velo e scettro nella s.  
Bibl.: *RIC IV, part III*, p. 53; COHEN 1885, vol. V, p. 90, n° 10 Rarità: -  
Prov.: acquistato dalla collezione Tiepolo (*post 1736*)

---

25) Riferimento nel testo: p. 185

**Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 248 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: MILIARIVM SAECVLVM bassa colonna inscritta COS III; ai lati della colonna S – C  
Bibl.: *RIC IV, part III*, p. 88, n. 157 Rarità: R  
Prov.: -

---

26) Riferimento nel testo: p. 176

**Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Aureo** Anno: 251-253 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: IMP CAE C VIB TREB GALLVS AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: LIBERTAS AVGG *Libertas* drappeggiata stante a s., con *pileus* nella mano d. e scettro nella s.  
Bibl.: *RIC IV, part III*, p. 160, n. 9 Rarità: R3  
Prov.: - (rubato allo Zeno nel 1735)

---

27) Riferimento nel testo: p. 134

**Gaia Cornelia Supera**

Autorità emittente: **Emiliano, 253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 253 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: C CORNEL SVPERA AVG busto di Gaia Cornelia Supera diademato e drappeggiato su crescente  
R/: VESTA *Vesta* drappeggiata seduta a s., con *palladium* sulla mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.  
Bibl.: *RIC IV, part III*, p. 199, n. 36 Rarità: R4  
Prov.: acquistato a Vienna (1725)

---

28) Riferimento nel testo: p. 129

**Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Medaglione AV** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Roma  
Peso: g 14,58 ca. (peso ricavato da VENUTI 1744, vol. II, p. 47)

D/: IMP GALLIENVS AVG COS V testa di Gallieno laureata a d.  
R/: VIRT – GALLIENI AVG *Hercules* stante a s. con pelle di leone, ramo nella mano d. e clava nella s.  
Bibl.: *RIC V, part I*, p. 130, n. 5 Rarità: R4  
Prov.: acquistato a Praga (1723)

---

29) Riferimento nel testo: p. 154

**Postumo, 259-268 d.C.**

Nominale: **Aureo** Anno: 260-269 d.C.? Zecca: Lugdunum?  
Peso: -  
D/: IMP C POSTVMVS P F AVG busto di Postumo laureato?, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VIRTVS AVG *Mars* elmato in abito militare stante a d., con lancia nella mano d. e scudo nella s. appoggiato a terra  
Bibl.: cfr. *RIC V, part II*, p. 344, n. 93 (argento) Rarità: -  
Prov.: -

---

30) Riferimento nel testo: p. 152

**Quieto, 260-261 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-261 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso: -  
D/: IMP C FVL QVIETVS P F AVG busto di Quieto con corona radiata, corazzato a d.  
R/: APOLLINI CONSERVA *Apollo* stante a s., con ramo d'alloro nella mano d. e la s. appoggiata su lira  
Bibl.: *RIC V, part II*, p. 582, n. 3 Rarità: R2  
Prov.: acquistato dall'abate Sterbini (1728)

---

31) Riferimento nel testo: pp. 78-79

**Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Medaglione AV** Anno: 303 d.C.<sup>785</sup> Zecca: Aquileia  
Peso: g 18,11 ca.  
D/: IMP DIOCLETIANVS P F AVG testa di Diocleziano laureata a d.  
R/: SACR MONET AVGG ET CAESS NOSTR *Moneta* stante a s., con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo a s. \*, a d. VI; es. AQ S  
Bibl.: *RIC* - Rarità: -  
Prov.: acquistato a Vienna (1724)

---

32) Riferimento nel testo: p. 187

**Massimiano I Erculeo, 286-305 d.C.**

Nominale: **Aureo** Anno: 290-293 d.C. Zecca: Cizico o Antiochia  
Peso: -

---

<sup>785</sup> Il tipo descritto è noto nel *foliis* (*RIC VI*, p. 316, n° 37 a). La data ricavata fa dunque riferimento a questo esemplare.

D/: MAXIMIANVS AVGVSTVS testa di Massimiano I laureata a d.  
R/: COS III Massimiano I a cavallo a d. con la mano d. sollevata  
Bibl.: *RIC V, part II*, pp. 290, 292, n. 599, 613 Rarità: R3  
Prov.: -

---

33) Riferimento nel testo: p. 151

**Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Medaglione AV** Anno: 293-306 d.C. Zecca: Roma  
Peso: g 12,78 ca. (peso ricavato da VENUTI 1744, vol. II, p. 103)  
D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES busto di Costanzo Cloro con corona radiata e drappaggio sulla spalla s.  
R/: PRINCIPI IVVENTVTIS Costanzo Cloro stante a d. in abito militare, con globo nella mano s. e lancia nella d.; es.  
P ROM  
Bibl.: *RIC -*; COHEN 1888, vol. VII, p. 79, n. 227 rarità: -  
Prov.: -

---

34) Riferimento nel testo: p. 152, nota 507

**Costantino I, 306-337 d.C.**

Nominale: **Solido** Anno: 313-315 d.C. Zecca: Treviri  
Peso: -  
D/: CONSTANTINVS P F AVG testa di Costantino laureata ad.  
R/: VICTOR OMNIVM GENTIVM Costantino drappeggiato e corazzato stante a s., con stendardo nella mano d.; di  
fronte a lui due supplicanti, dietro di lui un prigioniero seduto, a terra uno scudo; es. P TR  
Bibl.: *RIC VII*, p. 166, n° 28-31 Rarità: -  
Prov.: -

---

35) Riferimento nel testo: p. 152, nota 507

**Costantino I, 306-337 d.C.**

Nominale: **Solido** Anno: 307 d.C. Zecca: Roma  
Peso: -  
D/: CONSTANTINVS NOB C testa di Costantino I laureata a d.  
R/: PRINCIPI IVVENTVT Costantino I in abito militare stante a s., con scettro nella mano s., davanti a lui uno stendardo;  
es. P R  
Bibl.: COHEN 1888, vol. VII, p. 276, n. 405 Rarità: -  
Prov.: -

---

36) Riferimento nel testo: p. 152, nota 507

**Costantino I, 306-337 d.C.**

Nominale: **Solido** Anno: 313 d.C. Zecca: Arelate



Peso: -

D/: CONSTANTINVS P F AVG testa di Costantino laureata a d.

R/: PRINCIPIS PROVIDENTISSIMI gufo su colonna inscritta SA/PI/EN/TIA su quattro linee; a s. della colonna un elmo, a d. una lancia e uno scudo; es. T ARL

Bibl.: *RIC* VII, p. 234, n. 1

Rarità: -

Prov.: -

---

37) Riferimento nel testo: p. 114

**Valente, 364-378 d.C.**

Nominale: **Medaglione AV** Anno: 17 nov. 375 d.C.–9 ag. 378 d.C. Zecca: Roma

Peso: g 36,86 ca. (peso ricavato da VENUTI 1744, vol. II, p. 109); lo Zeno aveva riportato 10 ongari (g 34,5 ca.)

D/: D N VALENS MAX AVGVSTVS busto di Valente a d. con diadema di perle, drappeggiato e corazzato, la mano d. alzata e la s. a sorreggere una *Vittoria* su globo

R/: D N VALENS VICTOR SEMPER AVGVSTVS Valente con nimbo stante di fronte su carro trainato da sei cavalli, la mano d. alzata e globo nella s., ai lati due Vittorie gli offrono una corona, es. R – M

Bibl.: *RIC* IX, p. 122, n° 25

Rarità: R5 (*RIC*)

Prov.: ricevuto in dono dal conte Lippe a Vienna (1721)

---

38) Riferimento nel testo: p. 160

**Leone I, 457-474 d.C.**

Nominale: **Solido** Anno: 462 o 466 d.C. Zecca: Costantinopoli

Peso: -

D/: D N LEO PE-RPET AVG busto frontale di Leone I con diadema perlinato, elmo e corazza; lancia nella mano d. sopra la spalla e scudo decorato con cavaliere nella s.

R/: VICTORI-A AVGGGΘ *Vittoria* stante a s. sorregge una lunga croce elaborata, nel campo a d. una stella

Bibl.: *RIC* X, p. 285, n. 605

Rarità: S

Prov.: acquistato da Giandomenico Bertoli (1732)

---

**MONETE GRECHE**

39) Riferimento nel testo: p. 173

**Aminta I, 512-498 a.C.**

Nominale: **Statere AR** Anno: 500-480 a.C. ca. Zecca: Aegae

Peso: -

D/: capra inginocchiata a d. con la testa voltata indietro

R/: quadrato incuso

Bibl.: *SNG* Cop. II, n° 26

Rarità: -

Prov.: acquistato a Venezia (1734)

---

40) Riferimento nel testo: p. 151

Nominale: **Distatere AV** Anno: 330-320 a.C. Zecca: Anfipoli

Peso: -

D/: testa di *Atena* con elmo corinzio a d.

R/: ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ *Nike* stante a s. con corona nella mano d. e *stylis* nella s.; nel campo a s. *kantharos*

Bibl.: JESSOP PRICE 1991, vol. I, p. 107, n. 167 Rarità: -

Prov.: -

---

41) Riferimento nel testo: p. 173

Nominale: **Cistoforo** Anno: 39 a.C. Zecca: Efeso?

Peso: -

D/: M ANTONIVS IMP COS DESIG ITER ET TERT testa di M. Antonio e busto di Ottavia affiancati a d.

R/: III VIR R P C *Dionysus* stante a s. su cista tra due serpenti attorcigliati

Bibl.: *RPC* I, vol. I, p. 377, n. 2202 Rarità: -

Prov.: acquistato a Venezia (1734)

---

42) Riferimento nel testo: pp. 164-165

**Iotape, 38-72 d.C. (regina di Commagene, consorte di Antioco IV)**

Nominale: **AR** Anno: - Zecca: -

Peso: -

D/: ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ ΙΩΤΑΠΗ ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ busto diademato e drappeggiato di Iotape a d.

R/: KOMMAGHNQN scorpione entro corona di alloro

Bibl.: *SNG* Oxford - Rarità: -

Prov.: acquistato a Venezia (1732)

---

43) Riferimento nel testo: p. 147

Nominale: **AE** Anno: II sec. d.C. Zecca: Amastris

Peso: -

D/: O-MH-POC testa di *Όμηρος* con tenia a d.

R/: ΑΜΑΚΤΡΙΑΝΩΝ *Meles* seduto a s. con lira nella mano d. e giunco nella s.; es. ΜΕΛΗΚ

Bibl.: *SNG* Cop. IV, n. 251 Rarità: -

Prov.: ricevuta in dono dall'abate Giuseppe Bini (1727)

---

44) Riferimento nel testo: pp. 37-38

**Pescennio Nigro, 193-194 d.C.**

Nominale: **AE (tetradracma?)** Anno: 193-194 d.C. Zecca: Egitto

Peso: -  
D/: ΑΥΤΟΚ ΚΑΙ Γ ΠΙΕ-ΚΚ ΝΙΓΕΡ ΙΟΥΚ ΤΟ testa di Pescennio Nigro laureata a d.  
R/: *Elpis* avanzante a s. con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il chitone  
Bibl.: SNG Cop. -; cfr. ex asta CNG "Mail Bid Sale 69", lotto 1299 Rarità: -  
Prov.: acquistata a Venezia (1735)

---

45) Riferimento nel testo: p. 179

**Plautilla** Autorità emittente: **Caracalla, 211-217 d.C.**  
Nominale: **ΑΕ** Anno: - Zecca: Corcyra  
Peso: -  
D/: ΠΛΑΥΤΙΑ ΛΑΚΕΒΑΚΤΗ busto di Plautilla a d.  
R/: ΚΟΡΚΥΡΑ ΖΕΥΣ nudo frontale con lungo scettro nella mano d., tra *Ares* a d. con lancia, spada e piede d. su roccia, ed *Hera* velata a s. con la mano d. protesa  
Bibl.: *BMC Thessaly to Etolia*, p. 165, n. 686 Rarità: -  
Prov.: ex collezione abate Canneti (1736)

---

46) Riferimento nel testo: p. 147

**Filippo II** Autorità emittente: **Filippo I, 244-249 d.C.**  
Nominale: **ΑΕ** Anno: 244-247 d.C. Zecca: Samo  
Peso: -  
D/: Μ ΙΟΥ ΦΙΛΙΠΠΙΟΥ ΚΑΙ ΚΑΡΑΚΑΛΑ busto di Filippo II drappeggiato a d.  
R/: ΚΑΜ-ΙΩΝ *Tyche* stante a sinistra con modio sul capo, timone nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibl.: SNG Cop. V, n. 1773 Rarità: -  
Prov.: ricevuta in dono dall'abate Giuseppe Bini (1727)

## CATALOGO 2

### MONETE DEL CATALOGO DOROTHEUM ACQUISTATE DAL PROFESSOR P. BERGHAUS E CONSERVATE PRESSO LA WESTFÄLISCHE-WILHELMS UNIVERSITÄT DI MÜNSTER

#### 1) Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.

Nominale: **Denario** Anno: 19-4 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,68 Diametro (mm): 18 Asse (h): 3  
D/: Q R[VSTIV]S FORTUNE busti iugati a d. di *Fortuna Victrix* con elmo rotondo e *Fortuna Felix* con diadema, su barra a forma di testa di montone; es. [A]NTIAT  
R/: CAESARI AV-GV[S]TO altare ornato iscritto FOR RE; es. EX S [C]  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 65, n. 322 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2018; Dorotheum: Nr. 1

---

#### 2) Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.

Nominale: **Denario** Anno: 17 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,45 Diametro (mm): 19,2 Asse (h): 6  
D/: AVGVST DI-VI F LVDO[S SAE] (legenda antioraria) nunzio elmato e in abito lungo stante a s., con caduceo alato nella mano d. e scudo nella s.  
R/: M SANQVI-NIVS IIIVIR testa giovanile laureata a d. (Giulio Cesare deificato), in alto una cometa a quattro raggi con scia  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 66, n. 340 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2020 (forato); Dorotheum: Nr. 12

---

#### 3) Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.

Nominale: **Denario** Anno: 16 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,08 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 9  
D/: AVGV[S][TVS] TR POT VIII (legenda antioraria) testa di Augusto a d.  
R/: L VINICIVS – L F III – [VIR] al centro cippo con iscrizione S P Q R / IMP CAES / QVOD V / M S EX / EA P Q IS / AD A DE su sei linee  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 68, n. 361 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2021; Dorotheum: Nr. 13

---

#### 4) Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: 16 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 19,29 Diametro (mm): 34,2 Asse (h): 7

D/: OB – CIVIS – SERVATOS entro corona di quercia fiancheggiata da due rami di alloro  
R/: C CASSIVS C F CELER IIIVIR AAAFF; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 70, n. 374 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2025; Dorotheum: Nr. 31

---

5) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 16 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 12,80 Diametro (mm): 28,6 Asse (h): 12  
D/: AVGVSTVS / TRIBVNIC / POTEST su tre linee entro corona di quercia  
R/: C CASSIVS CELER IIIVIR AAAFF; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 70, n. 375 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2030; Dorotheum: Nr. 31

---

6) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 16 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 8,56 Diametro (mm): 25,5 Asse (h): 9  
D/: CAESAR AVGVSTVS [TRIBVNIC POTEST] testa di Augusto a d.  
R/: C CASSIVS CELER [IIIVIR A]AAFF; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 70, n. 376 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2029; Dorotheum: Nr. 31

---

7) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: ca. 17 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 26,47 Diametro (mm): 35,3 Asse (h): 7  
D/: OB – CIVIS – SERV[ATOS] entro corona di quercia fiancheggiata da due rami di alloro  
R/: P LICINIVS STOLO IIIVIR AAAFF; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 67, n. 345 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2026; Dorotheum: Nr. 44

---

8) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 11-12 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,97 Diametro (mm): 27,6 Asse (h): 6  
D/: IMP CAESAR DIVI F AVGVSTVS IMP XX testa di Augusto a s.  
R/: PONTIF MAX[IM TRIBV]N POT XXXIII; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 78, n. 471 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2027; Dorotheum: Nr. 44

---

9) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 19-18 a.C. Zecca: Colonia Caesaraugusta (?)  
Peso (g): 3,58 Diametro (mm): 20,5 Asse (h): 6  
D/: CAESAR – AVGVSTVS (legenda antioraria) testa di Augusto con corona di foglie di quercia a d.  
R/: al centro DIVVS – IVLIVS cometa ad otto raggi con scia luminosa  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 44, n. 37 (a) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2023; Dorotheum: Nr. 46

---

10) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: ca. luglio 18-17/16 a.C. Zecca: Colonia Patricia (?)  
Peso (g): 3,65 Diametro (mm): 20,5 Asse (h): 6  
D/: testa di Augusto a d.  
R/: AVGVSTVS sotto capricorno a d. tiene un globo attaccato a timone, cornucopia dietro la sua schiena  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 50, n. 126 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2019; Dorotheum: Nr. 50

---

11) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 19-18 a.C. Zecca: Colonia Caesaraugusta (?)  
Peso (g): 3,61 Diametro (mm): 17,6 Asse (h): 6  
D/: testa di Augusto con corona di foglie di quercia a d.  
R/: CAESAR / AVGVSTVS su due linee in alto e in basso, ai lati due rami di alloro fiancheggiati dalle lettere S P Q R  
poste intorno ad uno scudo con iscrizione CL V  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 44, n. 36 (a) Rarità: R3  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2024; Dorotheum: Nr. 52

---

12) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: ca. luglio 18-17/16 a.C. Zecca: Colonia Patricia (?)  
Peso (g): 3,59 Diametro (mm): 20,6 Asse (h): 6  
D/: S P Q R IMP [CAESARI] AVG COS XI TRI POT VI (legenda antioraria) testa di Augusto a d.  
R/: [C]IVIB ET SI-GN MILIT A PART [RECV]P (legenda antioraria) arco trionfale sormontato da quadriga, figura con  
stendardo a s., figura con aquila e arco a d.  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 50, n. 132 Rarità: R3  
Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* al dritto compare la legenda TRI (in luogo di TR).  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2022; Dorotheum: Nr. 69

---

13) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: ca. dal 25 a.C. Zecca: Efeso (?)  
Peso (g): 10,31 Diametro (mm): 23,6 Asse (h): 12  
D/: CAESAR testa di Augusto a d.

R/: AVGVSTVS entro corona di quercia

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 80, n. 486

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2028;

Rarietà: S

Dorotheum: Nr. 98

---

14) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Quinario**

Anno: ca. 21 a.C.

Zecca: Peloponneso Sett. (?)

Peso (g): 1,52

Diametro (mm): 15

Asse (h): 5

D/: AVGVST-VS (legenda antioraria) testa di Augusto a d.

R/: *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s. su prua con corona nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 79, n. 474

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2031;

Dorotheum: Nr. 100

---

15) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: ca. 41-50 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 14,51

Diametro (mm): 30,3

Asse (h): 6

D/: [T]I CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP testa di Claudio a s.

R/: CERES – AVGVSTA *Ceres* drappeggiata seduta a s. su trono ornato, con due spighe di grano nella mano d. e lunga torcia nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 127, n. 94

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2033;

Dorotheum: Nr. 179

---

16) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: ca. 41-50 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,28

Diametro (mm): 28,9

Asse (h): 6

D/: TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP testa di Claudio a s.

R/: CONSTANTIAE – AVGVSTI *Constantia* elmata e in abito militare stante a s., la mano d. sollevata e con lunga lancia in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 127, n. 95

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2034;

Dorotheum: Nr. 179

---

17) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Quadrante**

Anno: 25 gennaio-3 dicembre 41 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,01

Diametro (mm): 18,2

Asse (h): 12

D/: TI CLAVDIVS CAESAR AVG al centro modio a tre piedi

R/: PONT M TR P IMP COS DES IT; al centro S C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 126, n. 84

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2038;

Dorotheum: Nr. 183

---

18) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Quadrante** Anno: 25 gennaio-3 dicembre 41 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,70 Diametro (mm): 17,5 Asse (h): 12  
D/: TI CLAVDIVS CAESAR AVG al centro PNR tra due bilance sorrette da una mano  
R/: PONT M TR P IMP COS DES IT; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 126, n. 85 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2037; Dorotheum: Nr. 183

---

19) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Quadrante** Anno: 5 gennaio-31 dicembre 42 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,72 Diametro (mm): 19,1 Asse (h): 12  
D/: TI CLAVDIVS CAESAR AVG al centro modio a tre piedi  
R/: PON M TR P IMP P P COS II; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 126, n. 90 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2036; Dorotheum: Nr. 183

---

20) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Quadrante** Anno: 5 gennaio-31 dicembre 42 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,83 Diametro (mm): 18,7 Asse (h): 6  
D/: TI CLAVDIVS CAESAR AVG al centro PNR tra due bilance sorrette da una mano  
R/: PON M TR P IMP P P COS II; al centro S C  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 126, n. 91 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2035; Dorotheum: Nr. 183

---

21) **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 46-47 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,65 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 6  
D/: TI CLAVD CAESAR AVG P M TR P VI IMP [XI] (legenda antioraria) testa di Claudio laureata a d.  
R/: IMPER RECEPT soldato stante a s. sulla cima di un muro merlato che racchiude il campo pretoriano con lancia nella mano d. e aquila di fronte a lui, dietro un frontone con pareti fortificate  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 123, n. 37 Rarità: R3  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2032; Dorotheum: Nr. 192

---

22) **Nerone**

Autorità emittente: **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 50-54 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,45 Diametro (mm): 21 Asse (h): 12  
D/: NERO CLAVD CAES DRVSVS GERM PRINC IVVENT busto di Nerone drappeggiato a s.



R/: SACERD COOPT I[N OMN CONL SVpra NVM EX S C] (legenda antioraria) a d. *lituus* rivolto a s. sopra patera, a s. *simpulum* rivolto a d. sopra tripode

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 125, n. 77

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2039;

Dorotheum: Nr. 208

---

### 23) Nerone, 54-68 d.C.

Nominale: **Semisse**

Anno: 64 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,19

Diametro (mm): 17,3

Asse (h): 6

D/: NERO CAESAR AVG – IMP TR POT P P testa di Nerone laureata a d.

R/: CER QV-IN-Q ROM CO tavolo visto di fronte e da destra con urna a s. e corona a d.; sul bassorilievo frontale un pannello con due sfingi o grifoni affrontati, appoggiato ad una gamba del tavolo uno scudo circolare; es. S C

Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 164, n. 229

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2040;

Dorotheum: Nr. 231

---

### 24) Nerone, 54-68 d.C.

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 64 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 22,79

Diametro (mm): 34,7

Asse (h): 6

D/: NERO CLAVD CAESAR AVG GER P M TR P IMP P P testa di Nerone laureata a s.

R/: CONG [I] – DAT – PO[P] Nerone togato seduto a d. su alta piattaforma a s., davanti a lui un ufficiale seduto a d. su piattaforma più bassa elargisce una distribuzione ad un cittadino togato con la mano d. protesa, dietro di lui un bambino, in alto Minerva [con la testa volta a s., civetta nella mano d. e lancia nella s.], accanto a lei più in basso *Liberalitas* con tessera nella mano d.; es. S C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 161, n. 152

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2041;

Dorotheum: Nr. 264

---

### 25) Galba, 68-69 d.C.

Nominale: **Asse**

Anno: 68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,40

Diametro (mm): 28,5

Asse (h): 6

D/: IMP SER SVLPIC GALBA – CAES AVG TR P testa di Galba laureata a d.

R/: CERES – AVGVSTA *Ceres* drappeggiata seduta a s., con due spighe di grano nella mano d. e caduceo alato nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 248, n. 326

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2046;

Dorotheum: Nr. 285

---

### 26) Galba, 68-69 d.C.

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 27,92

Diametro (mm): 35,8

Asse (h): 6

D/: SER SVLPIC GALBA IMP CAESAR AVG TR P busto di Galba laureato e drappeggiato a d.

R/: HONOS – ET – VIRTVS *Honos*, nudo fino alla vita, in piedi a d., con scettro nella mano d. e cornucopia nella s., di fronte a *Virtus* elmata, in abito militare, in piedi a s., con il *parazonium* nella mano d. e la lancia nella s., appoggiando il piede d. sulla testa di un cinghiale; es. S C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 254, n. 475

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2042;

Dorotheum: Nr. 295

---

### 27) Galba, 68-69 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,78

Diametro (mm): 27,9

Asse (h): 6

D/: SER GALBA IMP – CAES AVG TR busto di Galba laureato e drappeggiato a d.

R/: PA-X – AVGVST *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 246, n. 280

Rarità: -

Nota: il *RIC* segnala la legenda al D/: SER GALBA IMP – CAES AVG TR P

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2043;

Dorotheum: Nr. 300

---

### 28) Galba, 68-69 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,45

Diametro (mm): 28

Asse (h): 6

D/: SER GALBA IMP – CAE[S AVG] TR P busto di Galba laureato e drappeggiato a d.

R/: SPQR / OB / CIVSER su tre linee entro corona di quercia

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 246, n. 290

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2044;

Dorotheum: Nr. 300

---

### 29) Galba, 68-69 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,67

Diametro (mm): 30,2

Asse (h): 5

D/: SER GALBA IMP CAESAR AVG TR P testa di Galba laureata a d.

R/: FELICI-TAS – PVBLICA *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 251, n. 411

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2045;

Dorotheum: Nr. 300

---

### 30) Vitellio, 69 d.C.

Nominale: **Asse**

Anno: 69 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,75

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 6

D/: A VITELLIVS GERM IMP AVG P M TR P testa di Vitellio laureata a d.

R/: CONCORDIA AVGVSTI *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., davanti altare acceso; es. S C

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 277, n. 171

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2048;

Dorotheum: Nr. 336

---

### 31) Vitellio, 69 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: 69 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,45

Diametro (mm): 18

Asse (h): 5

D/: A VITELLIVS – [IM]P GERMAN testa di Vitellio laureata a d.

R/: FIDES / EXERCITVVM al centro due mani che si stringono

Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 270, n. 54

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2047;

Dorotheum: Nr. 347

---

### 32) Vespasiano, 69-79 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 71 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,85

Diametro (mm): 26,7

Asse (h): 6

D/: [IMP] CAES VESPASIAN A[VG COS III] testa di Vespasiano con corona radiata a d.

R/: CONCORDIA – AVGVSTI *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., davanti altare acceso; es. S C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 77, n. 265

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2050;

Dorotheum: Nr. 363

---

### 33) Vespasiano, 69-79 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 71 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,52

Diametro (mm): 26,8

Asse (h): 6

D/: IMP CAES VESPASIAN AVG COS III testa di Vespasiano con corona radiata a d.

R/: FORTVNAE – [REDVCI] *Fortuna* stante a s., con ramo e timone su globo nella mano d. e cornucopia nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 77, n. 270

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2055;

Dorotheum: Nr. 363

---

### 34) Vespasiano, 69-79 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 71 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,63

Diametro (mm): 27

Asse (h): 6

D/: IMP CAES VESPASIAN AVG COS III testa di Vespasiano con corona radiata a d.

R/: es. ROMA *Roma* seduta a s., con corona nella mano d. e *parazonium* nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 78, n. 279

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2049;

Dorotheum: Nr. 363

---

35) **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 73 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 12,30 Diametro (mm): 28 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES VESP AVG P M T P COS IIII CENS testa di Vespasiano laureata a s.  
R/: AE-QVITAS – AVGVST *Aequitas* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e bastone nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 102, n. 588 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2051; Dorotheum: Nr. 379

---

36) **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 74 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,93 Diametro (mm): 27,2 Asse (h): 6  
D/: IMP CAESAR VESP AVG COS V CENS testa di Vespasiano laureata a d.  
R/: PAX – AVGVST *Pax* stante a s. appoggiata su pilastro, con caduceo nella mano d. e ramo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 111, n. 726 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2052; Dorotheum: Nr. 379

---

37) **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 74 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,68 Diametro (mm): 26 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES VESP AVG P M T P COS V CENS testa di Vespasiano laureata a s.  
R/: *Spes* drappeggiata stante a s., con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio; ai lati S – C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 111, n. 731 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2053; Dorotheum: Nr. 379

---

38) **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 76-78 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,80 Diametro (mm): 27,4 Asse (h): 6  
D/: IMP CAESAR VESP AVG COS VII testa di Vespasiano laureata a d.  
R/: *Spes* drappeggiata stante a s., con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 123, n. 894 Rarità: C2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2054; Dorotheum: Nr. 379

---

39) **Tito**

Autorità emittente: **Vespasiano, 69-79 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 72 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 24,59 Diametro (mm): 34,1 Asse (h): 6

D/: T CAESAR VESPASIAN IMP PON TR POT COS II testa di Tito laureata a d.

R/: Tito come trionfatore, in lenta quadriga a d.; es. S C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 90, n. 462

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2062;

Dorotheum: Nr. 428

---

40) **Tito, 79-81 d.C.**

Autorità emittente: **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 77-78 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 7

Diametro (mm): 18,5

Asse (h): 6

D/: T CAESAR IMP – VESPASIANVS (legenda antioraria) testa di Tito laureata a d.

R/: es. COS  $\bar{V}I$  *Roma* elmata, con abito militare, seduta a d. su due scudi ovali, con lancia in posizione trasversale nella mano s., la d. in grembo; a d. e s. aquila in volo; in basso a d. lupa in miniatura con i due gemelli

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 127, n. 954

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2056;

Dorotheum: Nr. 443

---

41) **Tito, 79-81 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 79 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,15

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 6

D/: IMP T CAESAR VESPASIANVS AVG (legenda antioraria) testa di Tito laureata a d.

R/: ANNONA – AVG *Annona* drappeggiata seduta a s. su trono, tiene un sacco di spighe di grano nella mano d.

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 199, n. 2

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2060;

Dorotheum: Nr. 448

---

42) **Tito, 79-81 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 79 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,88

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 6

D/: IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG P M (legenda antioraria) testa di Tito laureata a d.

R/: TR P VIII IMP XIII COS VII P P figura radiata stante su colonna rostrata, con lancia nella mano d. e *parazonium* nella s.

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 200, n. 28

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2058;

Dorotheum: Nr. 448

---

43) **Tito, 79-81 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 79 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,08

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG P M (legenda antioraria) testa di Tito laureata a d.

R/: TR P VIII IMP XIII COS VII P P *Venus* nuda con leggero drappaggio intorno alle gambe, stante a d. appoggiata su pilastro, con lancia nella mano s. ed elmo nella d.

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 201, n. 34

Rarità: C2

44) **Tito, 79-81 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 79 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,90

Diametro (mm): 17

Asse (h): 6

D/: IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG P M (legenda antioraria) testa di Tito laureata a d.

R/: TR P VIII IMP  $\overline{XV}$  COS VII P P prigioniero inginocchiato, mani legate dietro la schiena, a d. davanti a trofeo composto da elmo, corazza, scudo, lance incrociate e *parazonium*Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 201, n. 49

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2059;

Dorotheum: Nr. 448

45) **Tito, 79-81 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 80 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,19

Diametro (mm): 18,1

Asse (h): 6

D/: IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG P M (legenda antioraria) testa di Tito laureata a d.

R/: TR P IX IMP XV COS VIII P P elefante corazzato a s.

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 206, n. 115

Rarità: C2

Nota: graffi o segni al dritto.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2061;

Dorotheum: Nr. 448

46) **Tito, 79-81 d.C.**Nominale: **Asse**

Anno: 80-81 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,70

Diametro (mm): 26,9

Asse (h): 6

D/: IMP T CAES VESP AVG P M TR P COS VIII testa di Tito laureata a d.

R/: FIDES – PVBLICA due mani che si stringono tenendo un caduceo alato e due spighe di grano; in basso S C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 211, n. 224

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2063;

Dorotheum: Nr. 456

47) **Tito, 79-81 d.C.**Nominale: **Asse**

Anno: 80-81 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,42

Diametro (mm): 27,4

Asse (h): 6

D/: [IMP T CAE]S VESP AVG P M TR P COS VIII testa di Tito laureata a s.;

R/: GENI – P R *Genius* stante a s. con patera nella mano d. sopra altare e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 211, n. 225

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2064;

Dorotheum: Nr. 456

48) **Tito, 79-81 d.C.**Nominale: **Asse**

Anno: 80-81 d.C.

Zecca: Roma



Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 211, n. 212  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2069;

Rarità: C  
Dorotheum: Nr. 466

---

53) **Tito, 79-81 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 80-81 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 14,47

Diametro (mm): 28

Asse (h): 6

D/: IMP T CAES VESP AVG P M TR P COS VIĪĪ testa di Tito con corona radiata a d.

R/: SALVS – AVG *Salus* drappeggiata seduta a s. con patera nella mano d. e gomito s. appoggiato al bracciolo; es. S C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 211, n. 203

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2065

Dorotheum: Nr. 466

---

54) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 81 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,41

Diametro (mm): 18,1

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR – DOMITIANVS AVG (legenda antioraria) testa di Domiziano laureata a d.

R/: TR P – COS – VIĪĪ trono drappeggiato decorato con spighe di grano

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 266, n. 3

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2071;

Dorotheum: Nr. 506

---

55) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 81 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,26

Diametro (mm): 17,2

Asse (h): 6

D/: IMP CAES DOMITIANVS AVG P M (legenda antioraria) testa di Domiziano laureata a d.

R/: COS VIĪĪ – [DES] VIIĪĪ P P *Minerva* elmata e drappeggiata avanzante a d., brandisce un giavelotto nella mano d. e tiene uno scudo nella s.

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 267, n. 28

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2072;

Dorotheum: Nr. 506

---

56) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 81 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,05

Diametro (mm): 18,7

Asse (h): 6

D/: IMP CAES DOMITIANVS AVG P M (legenda antioraria) testa di Domiziano laureata a d.

R/: TR P COS – VIĪĪ – DES VIIĪĪ P P fulmine alato su trono

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 268, n. 36

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2074;

Dorotheum: Nr. 506

---

57) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 81 d.C.

Zecca: Roma





62) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 88 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 25,48 Diametro (mm): 37,4 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES DOMIT AVG GERM – P M TR P VIII CENS PER P P testa di Domiziano laureata a d.  
R/: COS XIII – LVD SAEC A POP; FRVG AC su piattaforma; Domiziano seduto a d. con patera nella mano d., su  
bassa piattaforma, di fronte due cittadini con in mano delle patere, sullo sfondo un tempio tetrastilo; es. S C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 307, n. 608 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2077; Dorotheum: Nr. 533

---

63) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 88 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,34 Diametro (mm): 28,8 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P VIII CENS PER P P testa di Domiziano laureata a d.  
R/: COS XIII – LVD SAEC FEC Domiziano compie un sacrificio su altare, di fronte a lui un arpista ed un suonatore di  
flauto, sullo sfondo un tempio; es. S C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 308, n. 623 Rarità: C2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2079; Dorotheum: Nr. 535

---

64) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Quadrante** Anno: 84-85 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,84 Diametro (mm): 18,8 Asse (h): 6  
D/: IMP DOMIT – AVG [GERM] trofeo  
R/: ramo d'ulivo; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 282, n. 247 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2081; Dorotheum: Nr. 550

---

65) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Quadrante** Anno: 84-85 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,73 Diametro (mm): 16,1 Asse (h): 1  
D/: [IMP DOMIT(IAN) AVG GERM] testa di *Minerva* elmata a d.  
R/: civetta stante a s., con la testa di fronte, su ramo; ai lati, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 282, n. 238-239 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2082; Dorotheum: Nr. 564

---

66) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 96 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,29 Diametro (mm): 27,5 Asse (h): 6  
D/: IMP NERVA CAES AVG – P M TR P COS II P P testa di Nerva laureata a d.

R/: CONCORDIA EXERCITVVM due mani che si stringono; in basso S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 223, n. 2

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2083;

Dorotheum: Nr. 578

---

**67) Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 97 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,61

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 6

D/: IMP NERVA CAES AVG – P M TR P COS III P P testa di Nerva laureata a d.

R/: AEQVITAS – AVGVST *Aequitas* drappeggiata stante a s., tiene una bilancia ed una cornucopia; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, p. 228, n. 77

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2084;

Dorotheum: Nr. 578

---

**68) Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 97 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,29

Diametro (mm): 29

Asse (h): 6

D/: IMP NERVA C[AES] AVG – P M TR P COS III P P testa di Nerva laureata a d.

R/: CONCORDIA – EXERCITVVM; due mani che si stringono; in basso S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 228, n. 79

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2085;

Dorotheum: Nr. 578

---

**69) Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 97 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,37

Diametro (mm): 28,5

Asse (h): 12

D/: [IMP NE]RVA CAES AVG – P M TR P COS III P P testa di Nerva laureata a d.

R/: [IMP NERV]A CAES AVG – P M TR P COS III P P testa di Nerva laureata a s.

Bibliografia: -

Rarità: -

Nota: incuso.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2089;

Dorotheum: Nr. 582

---

**70) Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 97 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,13

Diametro (mm): 29,4

Asse (h): 6

D/: IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P P testa di Nerva laureata a d.

R/: FORTVNA – AVGVST *Fortuna* drappeggiata stante a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, p. 228, n. 83

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2087;

Dorotheum: Nr. 582

---

71) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 97 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 12,47 Diametro (mm): 27,8 Asse (h): 6  
D/: IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P P testa di Nerva laureata a d.  
R/: LIBERTAS – PVBLICA *Libertas* drappeggiata stante a s., tiene un pileo ed uno scettro; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 229, n. 86 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2086; Dorotheum: Nr. 582

---

72) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 97 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,60 Diametro (mm): 28,5 Asse (h): 6  
D/: IMP NERVA CAES AVG P M TR P II COS III P P testa di Nerva laureata a d.  
R/: CONCORDIA – EXERCITVVM due mani che si stringono; in basso S C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 229, n. 95 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2088; Dorotheum: Nr. 582

---

73) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 97 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,93 Diametro (mm): 29,8 Asse (h): 5  
D/: IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P P testa di Nerva con corona radiata a d.  
R/: FORTVNA – AVGVST *Fortuna* drappeggiata stante a s., tiene timone e cornucopia; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 228, n. 84 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2091; Dorotheum: Nr. 583

---

74) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 97 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,94 Diametro (mm): 27,3 Asse (h): 6  
D/: IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P P testa di Nerva con corona radiata a d.; contromarca X ?  
R/: LIBERTAS – PVBLICA *Libertas* drappeggiata stante a s., tiene un pileo ed uno scettro; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 229, n. 87 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2092; Dorotheum: Nr. 583

---

75) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 97 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 27,88 Diametro (mm): 35 Asse (h): 5  
D/: IMP NERVA CAES AVG – P M TR P II COS III P P testa di Nerva laureata a d.

R/: CONCORDIA – EXERCITVVM due mani che si stringono tenendo l'aquila legionaria appoggiata su prua di nave; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, p. 229, n. 96

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2093;

Dorotheum: Nr. 586

---

76) **Nerva, 96-98 d.C.**

Nominale: **Quadrante**

Anno: 96-98 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,63

Diametro (mm): 15,4

Asse (h): 5

D/: IMP NERVA – CAES AVG quattro spighe di grano all'interno di un modio

R/: caduceo alato; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, p. 230, n. 113

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2094;

Dorotheum: Nr. 591

---

77) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: autunno 98-fine 99 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,35

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM testa di Traiano laureata a d.

R/: P M TR P COS II P P *Vesta* drappeggiata e velata seduta a s., tiene una patera ed una torcia

Bibliografia: *RIC* II, p. 245, n. 9; *MIR* 14, p. 219, n. 60a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2095;

Dorotheum: Nr. 598

---

78) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: febbraio-autunno 98 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,98

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM testa di Traiano laureata a d.

R/: PONT MAX TR POT COS II *Abundantia* seduta a s. su sedia formata da due cornucopie incrociate, con scettro nella mano d.

Bibliografia: *RIC* II, p. 245, n. 11; *MIR* 14, p. 204, n. 18a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2097;

Dorotheum: Nr. 598

---

79) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: febbraio-autunno 98 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,28

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NERVA TRAI-AN AVG GERM testa di Traiano laureata a d.

R/: PONT MAX TR POT COS II *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. sopra altare e doppia cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 245, n. 12; *MIR* 14, p. 204, n. 20a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2096;

Dorotheum: Nr. 598

---

80) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: febbraio-autunno 98 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,15 Diametro (mm): 19 Asse (h): 7  
D/: [IMP CAES] NERVA TRAIAN AVG GERM testa di Traiano laureata a d.  
R/: PONT MAX TR POT COS II *Vesta* drappeggiata e velata seduta a s., tiene una patera ed una torcia  
Bibliografia: *RIC* II, p. 246, n. 21; *MIR* 14, p. 208, n. 32a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2098; Dorotheum: Nr. 598

---

81) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 28 gennaio-febbraio 98 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,89 Diametro (mm): 18 Asse (h): 7  
D/: IMP NERVA CAES TRAIAN AVG GERM P M testa di Traiano laureata a d.  
R/: TR P COS II – P P *Pax* drappeggiata seduta a s., con ramo nella mano d. e scettro nella s.  
Bibliografia: *RIC* II, p. 246, n. 30; *MIR* 14, pp. 198-199, n. 7a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2100; Dorotheum: Nr. 598

---

82) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 100 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,21 Diametro (mm): 19,7 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVA TRA-IAN AVG GERM testa di Traiano laureata a d.  
R/: P M TR P COS III P P *Abundantia* seduta a s. su sedia formata da due cornucopie incrociate, con scettro nella mano d.  
Bibliografia: *RIC* II, p. 247, n. 32; *MIR* 14, p. 223, n. 66a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2101; Dorotheum: Nr. 598

---

83) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 100 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,29 Diametro (mm): 19,3 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVA TRA-IAN AVG GERM testa di Traiano laureata a d.  
R/: P M TR P COS III P P *Vesta* drappeggiata e velata seduta a s., tiene una patera ed una torcia  
Bibliografia: *RIC* II, p. 247, n. 40; *MIR* 14, p. 229, n. 81a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2102; Dorotheum: Nr. 598

---

84) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: febbraio 98 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,10 Diametro (mm): 18 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM P M testa di Traiano laureata a d.

R/: TR P COS II – P P *Abundantia* seduta a s. su sedia formata da due cornucopie incrociate, con scettro nella mano d.  
Bibliografia: *RIC* II, - ; *CREBM* 2005, vol. III, p. 37, n. 47; *MIR* 14, p. 202, n. 12a Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2099; Dorotheum: Nr. 598

---

85) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 111 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 24,39 Diametro (mm): 35,3 Asse (h): 12  
D/: IMP CAES NERVA[E TRA]IANO AVG GER [DAC P M TR P COS V P P] testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: S P Q R OPTIMO – [PRINCIPI]; es. ALIM ITAL Traiano seduto a s. su sedia curule con scettro nella mano s., di fronte a lui una donna tiene in braccio un bambino, ai piedi di lei un altro bambino; ai lati  
S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 278, n. 461; *MIR* 14, p. 374, n. 357b Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2104; Dorotheum: Nr. 628

---

86) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 111 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,83 Diametro (mm): 26,5 Asse (h): 6  
D/: IMP [CAES NER]VAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P testa di Traiano con corona radiata a d.  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI; es. ARAB ADQVIS *Arabia* stante di fronte, con la testa volta a s., tiene un ramo nella mano d. e un mazzo di cannella nella s., di fianco a lei un cammello; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 278, n. 467; *MIR* 14, pp. 377-378, n. 364a Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2109; Dorotheum: Nr. 632

---

87) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: seconda metà 107-108 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 8,94 Diametro (mm): 26,5 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVA TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P busto di Traiano laureato a d. con egida sulla spalla s.  
R/: S P Q R / OPTIMO / PRINCIPI / S C su quattro linee entro corona d'alloro  
Bibliografia: *RIC* II, p. 279, n. 476; cfr. *MIR* 14, p. 344, n. 298b Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2103; Dorotheum: Nr. 635

---

88) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 109-110 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 26,23 Diametro (mm): 32,6 Asse (h): 7  
D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: S P Q R OPTIMO [PR]INCIPI *Salus* drappeggiata seduta a s., nutre un serpente arrotolato attorno ad un altare; es.  
S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 281, n. 515; *MIR* 14, p. 363, n. 335b

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2107;

Dorotheum: Nr. 641

---

89) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: seconda metà 107-110 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,86

Diametro (mm): 28

Asse (h): 7

D/: IMP CAES NERVA[E] TRAIANO AVG GER [DA]C [P] M T[R P COS] V P P testa di Traiano con corona radiata a d. e [drappeggio sulla spalla s.]

R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI ponte a campata singola con torre su entrambi i lati, sotto un'imbarcazione; in basso S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 284, n. 570; *MIR* 14, p. 352, n. 315b

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2108;

Dorotheum: Nr. 658

---

90) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: seconda metà 107-108 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,48

Diametro (mm): 27,7

Asse (h): 6

D/: [IMP CAES] NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio [ed egida] sulla spalla s.

R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI tempio ottastilo, sul frontone *Iupiter* seduto tra due figure reclinate, [sul tetto cinque statue], tra le colonne la figura della *Pax* (?) stante; es. S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 285, n. 575; *MIR* 14, p. 346, n. 304b

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2105;

Dorotheum: Nr. 663

---

91) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: seconda metà 107-108 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,84

Diametro (mm): 28,9

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: [S P Q R OP]TIMO PRINCIPI tempio ottastilo con portico su entrambi i lati, al centro *Iupiter* seduto, [architrave ornato con la figura di *Iupiter* ed altre], [sul tetto una figura tiene una lancia tra due Vittorie]; es. S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 285, n. 577; cfr. *MIR* 14, p. 347, n. 307b

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2106;

Dorotheum: Nr. 665

---

92) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: inizio 112 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,09

Diametro (mm): 19,2

Asse (h): 7



D/: IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI; nel campo, a s. e d., AET – AVG *Aeternitas* drappeggiata e velata stante a s., sorregge la testa di Sole nella mano d. e quella di Luna nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 260, n. 241; cfr. *MIR* 14, p. 387, n. 388b

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2110;

Dorotheum: Nr. 671

---

### 93) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: 112-113 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,98

Diametro (mm): 19,2

Asse (h): 7

D/: IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI; es. ALIM ITAL *Abundantia* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s., davanti a lei, ai suoi piedi, un bambino stante tiene un rotolo

Bibliografia: *RIC* II, p. 261, n. 243; *MIR* 14, p. 390, n. 395b

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2113;

Dorotheum: Nr. 671

---

### 94) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: 112-113 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,89

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 7

D/: IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI; es. ARAB ADQ *Arabia* stante di fronte con la testa volta a s., tiene un ramo nella mano d. e un mazzo di cannella nella s., di fianco a lei un cammello

Bibliografia: *RIC* II, p. 261, n. 245; *MIR* 14, pp. 390-319, n. 396b

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2111;

Dorotheum: Nr. 671

---

### 95) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: primavera 113-estate 114 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,97

Diametro (mm): 19,2

Asse (h): 6

D/: IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 263, n. 269; *MIR* 14, pp. 402-403, n. 423v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2112;

Dorotheum: Nr. 671

---

### 96) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario** Anno: primavera 113-estate 114 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,18 Diametro (mm): 20,2 Asse (h): 7  
D/: [IMP] TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* II, p. 263, n. 271; *MIR* 14, p. 402, n. 422v Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2114; Dorotheum: Nr. 671

---

97) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: primavera 113-estate 114 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,16 Diametro (mm): 19,6 Asse (h): 6  
D/: IM[P TR]AIANO AVG GER DA[C P] M TR P COS VI P P busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI aquila legionaria tra uno stendardo ed un vessillo  
Bibliografia: *RIC* II, p. 264, n. 294; *MIR* 14, pp. 400-401, n. 419v Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2115 (forato); Dorotheum: Nr. 671

---

98) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 112-113 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3 Diametro (mm): 19,3 Asse (h): 6  
D/: IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI; es. VIA TRAIANA *Via Traiana* con un ramo nella mano s., nuda fino alla vita, reclinata a s., testa volta a d., tiene la ruota sul ginocchio d. e appoggia il braccio s. sulle rocce  
Bibliografia: *RIC* II, p. 263, n. 266; *MIR* 14, pp. 391-392, n. 398b Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2116; Dorotheum: Nr. 677

---

99) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 112-estate 114 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 27,73 Diametro (mm): 33,6 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: FELICIT-A-S AVGVST *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 288, n. 624; *MIR* 14, pp. 428-429, n. 480c Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2125; Dorotheum: Nr. 687

---

100) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 112-estate 114 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 26,43 Diametro (mm): 33 Asse (h): 6

D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P testa di Traiano laureata a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: FORTVNAE REDVCI *Fortuna* seduta a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 288, n. 628; *MIR* 14, p. 430, n. 483b

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2117;

Dorotheum: Nr. 687

---

#### 101) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Dupondio**

Anno: 112-estate 114 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 15,07

Diametro (mm): 28,1

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P busto di Traiano con corona radiata a d. ed egida sulla spalla s.

R/: FORTVNAE REDVCI *Fortuna* drappeggiata seduta a s. con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC* II, p. 288, n. 629; cfr. *MIR* 14, pp. 430-431, n. 484

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2119;

Dorotheum: Nr. 687

---

#### 102) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: inverno 114-inizio 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,33

Diametro (mm): 18

Asse (h): 6

D/: [IMP] CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: P M [TR P COS VI P P] S P Q R; es. FORT RED *Fortuna* drappeggiata seduta a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 267, n. 318; *MIR* 14, pp. 449-450, n. 526v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2121;

Dorotheum: Nr. 690

---

#### 103) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: autunno 116-agosto 117 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,30

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: PARTHICO P M TR P COS VI P P S P Q R *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 267, n. 331; *MIR* 14, pp. 469-470, n. 571v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2122;

Dorotheum: Nr. 690

---

#### 104) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: autunno 116-agosto 117 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,14

Diametro (mm): 19,6

Asse (h): 7

D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: PARTHICO P M TR – P COS VI P P S P Q R *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 267, n. 331; *MIR* 14, pp. 469-470, n. 571v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2123;

Dorotheum: Nr. 690

---

#### 105) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: autunno 116-agosto 117 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,75

Diametro (mm): 19

Asse (h): 7

D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: PARTHICO P M – TR P COS VI P P S P Q R *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 268, n. 332; *MIR* 14, p. 469, n. 570v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2124;

Dorotheum: Nr. 690

---

#### 106) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: autunno 116-agosto 117 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,05

Diametro (mm): 19,2

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: PARTHICO P M TR P COS VI P P S P Q R *Virtus* elmata stante a d. in abito militare, con lancia nella mano d. e *parazonium* nella s., il piede s. su elmo

Bibliografia: *RIC* II, p. 268, n. 334; *MIR* 14, pp. 472-473, n. 578v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2130;

Dorotheum: Nr. 690

---

#### 107) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: inverno 114-inizio 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,79

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P CO-S VI P P S P Q R *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 268, n. 337; *MIR* 14, p. 446, n. 520v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2133;

Dorotheum: Nr. 690

---

#### 108) Traiano, 98-117 d.C.

Nominale: **Denario**

Anno: dopo 20 febbraio-autunno 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,92

Diametro (mm): 19,5

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GER DAC PARTHICO busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P COS VI P P S P Q R *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 268, n. 340; *MIR* 14, p. 462, n. 554v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2128;

Dorotheum: Nr. 690

---

109) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: inverno 114-inizio 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,16

Diametro (mm): 20,2

Asse (h): 7

D/: IMP CAES NE[R T]RAIANO OPTIMO AVG GER DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P C-O-S VI P P S P Q R *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 268, n. 343; *MIR* 14, pp. 445-446, n. 519v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2129 (forato);

Dorotheum: Nr. 690

---

110) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: inverno 114-inizio 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,12

Diametro (mm): 19,5

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P CO-S VI P P S P Q R *Genius* stante a s., con patera nella mano d. e spighe di grano nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 268, n. 347; *MIR* 14, pp. 444-445, n. 518v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2126;

Dorotheum: Nr. 690

---

111) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: inverno 114-inizio 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,15

Diametro (mm): 19,4

Asse (h): 7

D/: IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P CO-S VI P P S P Q R *Virtus* elmata stante a d. in abito militare, con lancia nella mano d. e *parazonium* nella s., il piede s. su elmo

Bibliografia: *RIC* II, p. 269, n. 355; *MIR* 14, p. 448, n. 524v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2131;

Dorotheum: Nr. 690

---

112) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: autunno 116-agosto 117 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,03

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.

R/: PARTHICO P M TR – P COS VI P P S P Q R; nel campo, a s. e d., PRO-VID *Providentia* drappeggiata stante a s., il gomito s. appoggiato su colonna, punta la mano d. su globo e tiene uno scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* II, p. 269, n. 361; *MIR* 14, pp. 473-474, n. 580v

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2132;

Dorotheum: Nr. 690

---

113) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dopo 20 febbraio-autunno 116 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GER DAC PARTHICO busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.  
R/: nel campo, a s. e d., PRO-VID; P – M TR P COS VI P P S P Q – R *Providentia* drappeggiata stante a s., punta la mano d. su globo e tiene uno scettro nella s.  
Bibliografia: *RIC* II, p. 269, n. 365; cfr. *MIR* 14, pp. 465-466, n. 562v Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2127; Dorotheum: Nr. 690

---

114) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: autunno 116-agosto 117 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,47 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 5  
D/: IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AVG GERM DAC busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.  
R/: PARTHICO P M TR P COS VI P P S P Q R *Fortuna* drappeggiata seduta a s. con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; es. FORT RED  
Bibliografia: *RIC* II, p. 266, n. 315; *MIR* 14, p. 473, n. 579v Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2120; Dorotheum: Nr. 690

---

115) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dopo 20 febbraio 116-agosto 117 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 25,75 Diametro (mm): 34 Asse (h): 6  
D/: [I]MP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC PARTHICO P [M TR P COS VI P P] busto di Traiano laureato e drappeggiato a d.  
R/: REX PARTHIS – DATVS Traiano seduto a s. su piattaforma a d. con prefetto, presenta Partamaspate alla Partia inginocchiata; es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 291, n. 667; *MIR* 14, pp. 480-481, n. 594v Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2118; Dorotheum: Nr. 700

---

116) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 117 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 27,20 Diametro (mm): 34,5 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES DIVI TRAIAN AVG F TRAIAN HADRIAN OPT AVG GER busto di Adriano laureato e corazzato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: DAC PART[HICO PM TR P] COS [P P] Traiano stante a d. porge ad Adriano, stante a s., un globo, entrambi sono togati, es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 77, n. 31 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2134; Dorotheum: Nr. 716

---

117) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 117 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 25,18 Diametro (mm): 34,6 Asse (h): 6  
 D/: IMP CAES DIVI TRAIAN AVG F TRAIAN HAD[RIA]N OPT AVG GER busto di Adriano laureato e corazzato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
 R/: DAC PARTHICO P M TR P COS P P; es. CONCORDIA *Concordia* drappeggiata seduta a s. su trono, con patera nella mano d. e il gomito s. appoggiato sulla figura di *Spes* stante a s. su bassa colonna, cornucopia davanti *Spes*; ai lati, a s. e d., S – C  
 Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 77, n. 36 Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2135; Dorotheum: Nr. 716

---

118) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 117 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 28,54 Diametro (mm): 34,2 Asse (h): 6  
 D/: IMP CAES DIVI TRAIAN AVG F TRAIAN HADRIAN OPT AVG GER busto di Adriano laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
 R/: DAC PARTHI[C]O P M TR P COS P P; es. FORT RED *Fortuna* drappeggiata seduta a s. su trono, con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; ai lati S – C  
 Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 77, n. 39 Rarità: R2  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2186; Dorotheum: Nr. 716

---

119) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 117 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 23,48 Diametro (mm): 33,6 Asse (h): 6  
 D/: IMP CAESAR TRAIANVS HA-DRIANVS AVG busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.;  
 R/: PONT MAX TR POT COS DES II; es. FORT RED / S C *Fortuna* drappeggiata seduta a s., con timone nella mano d. su globo e cornucopia nella s.  
 Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 82, n. 95 Rarità: R2  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2136; Dorotheum: Nr. 716

---

120) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 118 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 25,08 Diametro (mm): 33,8 Asse (h): 6  
 D/: IMP CAESAR TRAIANVS – HADRIANVS AVG busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
 R/: PONT M[AX – TR P]OT COS II; es. LIBERALITAS AVG / S C Adriano seduto a s. su piattaforma a d., tende la mano d., di fronte a lui un impiegato seduto porge qualcosa ad un cittadino nell’atto di salire le scale verso la piattaforma, sullo sfondo la figura di *Liberalitas* stante a s. con una tessera nella mano d.  
 Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 87, n. 163 Rarità: C  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2140; Dorotheum: Nr. 719

---

121) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 119-123 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,82 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 7  
D/: IMP CAESAR TRAIAN – HADRIANVS AVG testa di Adriano laureata a d.  
R/: P M TR P – COS III; es. LIBERAL AVG / III Adriano seduto a s. su piattaforma con un funzionario effettua una distribuzione ad un cittadino stante a d., sullo sfondo la figura di *Liberalitas* con una tessera nella mano d.  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 98, n. 312 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2138; Dorotheum: Nr. 731

---

122) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 119-123 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 13,01 Diametro (mm): 27 Asse (h): 6  
D/: IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG P M TR [P] COS III busto di Adriano con corona radiata a d. e drappeggio sulla spalla s.  
R/: AETE[RNIT]AS AVGVSTI *Aeternitas* drappeggiata stante a s., tiene le teste di Sole nella mano d. e Luna nella s.; nel campo S C  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 104, n. 404 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2139; Dorotheum: Nr. 738

---

123) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 119-123 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,26 Diametro (mm): 25,8 Asse (h): 6  
D/: [IMP CAESAR] TRAIAN HADRIANVS AVG P [M TR P COS III] busto di Adriano corazzato e con corona radiata a d.  
R/: FELICIT-A[S AVGV]STI *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 116, n. 610 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2192; Dorotheum: Nr. 738

---

124) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 119-123 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 13,62 Diametro (mm): 28 Asse (h): 6  
D/: IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG P M TR P COS III busto di Adriano con corona radiata a d. e drappeggio sulla spalla s.  
R/: FELICI-TAS AVGVSTI *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 116, n. 609 Rarità: S



125) **Adriano, 117-138 d.C.**Nominale: **Dupondio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,41

Diametro (mm): 27,2

Asse (h): 6

D/: [IMP] CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG P M TR P COS [III] busto di Adriano con corona radiata a d. e drappeggio sulla spalla s.

R/: MONETA AVGVSTI *Moneta* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 106, n. 440

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2143;

Dorotheum: Nr. 738

126) **Adriano, 117-138 d.C.**Nominale: **Dupondio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 14,41

Diametro (mm): 26,5

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG [P M TR P COS] III busto di Adriano con corona radiata a d. e drappeggio sulla spalla s.

R/: VIRTVTI – AVGVSTI *Virtus* elmata stante a d. in abito militare con lancia nella mano d. e *parazonium* nella s., il piede s. su elmo; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 96, n. 278

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2144;

Dorotheum: Nr. 738

127) **Adriano, 117-138 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 24,95

Diametro (mm): 32,8

Asse (h): 6

D/: IMP [CAESAR] TRAIANVS HADRIANVS AV[G P M TR P COS III] busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: [LIBERALI]TA[S – AVG] III Adriano seduto a s. su piattaforma, tende la mano d., dietro di lui un impiegato stante a s., di fronte a lui un soldato stante a s. con una tessera nella mano d., ai piedi della piattaforma un cittadino stante a d. porge la piega della toga con entrambe le mani; es. S C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 105, n. 420

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2145;

Dorotheum: Nr. 739

128) **Adriano, 117-138 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 26,43

Diametro (mm): 35,3

Asse (h): 7

D/: [I]MP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG P M TR P COS III busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: PROVIDEN-TIA DEORVM Adriano togato stante di fronte con la testa volta a s., rotolo nella mano s. e la d. sollevata a ricevere lo scettro dall'aquila in volo a d.; nel campo S – C

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 95, n. 260

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2146;

Dorotheum: Nr. 743

---

129) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,98

Diametro (mm): 33,2

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR TRAIANVS [HADRIANVS] AVG P M TR P C[OS III] busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: RELIQUA VETERA [HS] NOVI[ES MILL ABOLITA] littore stante a s. con fascio nella mano s., con la d. tiene una torcia con cui accende un fuoco che brucia i documenti riguardanti i vecchi debiti, di fronte tre cittadini alzano la mano d. in segno di approvazione; es. [S C]

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 95, n. 264

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2148;

Dorotheum: Nr. 744

---

130) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,67

Diametro (mm): 34,6

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR TRAIANVS HADRI-AN[VS AVG P M TR P COS III] busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: RELIQUA VETERA [HS NOVIES MILL ABOLITA] littore stante a s. con fascio nella mano s., con la d. tiene una torcia con cui accende un fuoco che brucia i documenti riguardanti i vecchi debiti, di fronte tre cittadini alzano la mano d. in segno di approvazione; es. S C

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 95, n. 264

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2147;

Dorotheum: Nr. 745

---

131) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,45

Diametro (mm): 33,4

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR TRAIANVS HAD-RIANVS AVG P M TR P COS III busto di Adriano laureato a d.

R/: VICTORIA A-VGVSTI *Vittoria* alata in procinto di volare a d. con un trofeo che tiene con entrambe le mani; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 107, n. 454

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2149;

Dorotheum: Nr. 748

---

132) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma



D/: IMP CAESAR TRAIAN H-ADRIANVS [AVG] busto di Adriano laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR [P] C-OS III; es. EXPED AVG / S C Adriano, a testa nuda, in abito militare, con mantello che vola alle sue spalle, su cavallo che impenna a s., alzando la mano d. e tenendo la lancia a s.

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 118, n. 641

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2154;

Dorotheum: Nr. 748

---

137) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 27,96

Diametro (mm): 33,5

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR TRAIAN – HADRIANVS AVG busto di Adriano laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M – TR P – COS III; nel campo, a s. e d., VIRT – AVG *Virtus* elmata stante a s. in abito militare, con *parazonium* nella mano d. e lancia in posizione verticale nella s.; nel campo in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 119, n. 652

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2152;

Dorotheum: Nr. 748

---

138) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 124-127 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,61

Diametro (mm): 34,6

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: COS III *Diana* drappeggiata stante a s., con freccia nella mano d. e arco nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 124, n. 738

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2156;

Dorotheum: Nr. 754

---

139) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 124-127 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 26,75

Diametro (mm): 32,8

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – [AVGVS]TVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: COS – III *Neptunus* nudo tranne il mantello sopra la coscia s., in piedi a d., il ginocchio s. piegato con il piede sulla prua, con il delfino nella mano s. e il tridente nella d.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 130, n. 813

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2157;

Dorotheum: Nr. 754

---

140) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 124-127 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 27,33

Diametro (mm): 33

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: COS – III *Neptunus* nudo tranne il mantello sopra la coscia d., in piedi a s., il ginocchio d. piegato con il piede sulla prua, con l'acrostolium nella mano d. e il tridente nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 130, n. 814

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2195;

Dorotheum: Nr. 754

---

141) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 124-127 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,42

Diametro (mm): 34

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVGV[STVS] busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: COS – III *Neptunus* nudo tranne il mantello sopra la coscia d., in piedi a s., il ginocchio d. piegato con il piede sulla prua, con il delfino nella mano d. e il tridente nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 130, n. 810

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2158;

Dorotheum: Nr. 754

---

142) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 124-127 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,42

Diametro (mm): 31,6

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: COS – II-[I] *Aequitas* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e bastone nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 132, n. 834

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2159;

Dorotheum: Nr. 754

---

143) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 124-127 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 22,68

Diametro (mm): 33,5

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: COS – III *Virtus* elmata stante a s. in abito militare con lancia in posizione verticale nella mano s. e *parazonium* nella d., il piede d. su elmo; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 125, n. 741

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2161;

Dorotheum: Nr. 757

---

144) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 128-129 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 15,01

Diametro (mm): 27,6

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS P P busto di Adriano con corona radiata a d.

R/: COS – III; es. FORT RED *Fortuna* drappeggiata seduta a s. su trono, con timone nella mano d. su globo e cornucopia nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 142, n. 984

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2162;

Dorotheum: Nr. 767

---

145) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 128-129 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 14,61

Diametro (mm): 26,8

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS P P busto di Adriano con corona radiata a d. con leggero drappeggio sulla spalla s.

R/: HILA-RI-TAS P R; es. COS III *Hilaritas* drappeggiata stante a s., con lunga palma nella mano d. e cornucopia nella s., ai suoi piedi a s. un bambino nudo in piedi a d. tocca la palma, a d. una bambina in piedi a s. tocca il vestito di *Hilaritas*; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 142, n. 990

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2163;

Dorotheum: Nr. 767

---

146) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 128-129 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 27,93

Diametro (mm): 32,8

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS P P busto di Adriano laureato a d.

R/: HILA-RI-TAS [P] R; es. COS III *Hilaritas* drappeggiata stante a s., con lunga palma nella mano d. e cornucopia nella s., ai suoi piedi a s. un bambino nudo in piedi a d. tocca la palma, a d. una bambina in piedi a s. tocca il vestito di *Hilaritas*; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 442, n. 988

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2160;

Dorotheum: Nr. 768

---

147) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,04

Diametro (mm): 18

Asse (h): 7

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: INDVLGENTIA – AVG P P; es. COS III *Indulgentia* drappeggiata seduta a s. su trono, con mano d. protesa e scettro in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 144, n. 1015

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2164;

Dorotheum: Nr. 770

---

148) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,07

Diametro (mm): 19

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano drappeggiato a s.

R/: IVSTITIA – AVG P P; es. COS III *Iustitia* drappeggiata seduta a s. su trono, con patera nella mano d. protesa e scettro in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 145, n. 1032

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2169;

Dorotheum: Nr. 770

---

149) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,08

Diametro (mm): 18,1

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano drappeggiato a d.

R/: LIBERALITA-S AVG P P; es. COS III *Liberalitas* drappeggiata stante a d., tiene con entrambe le mani una cornucopia nell'atto di vuotarla

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 146, n. 1042

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2172;

Dorotheum: Nr. 770

---

150) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,96

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTV[S] busto di Adriano drappeggiato a s.

R/: PIETATI – AVG; es. COS III P P *Pietas* drappeggiata seduta a s. su trono, con patera nella mano d. protesa e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 149, n. 1114

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2174;

Dorotheum: Nr. 770

---

151) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,11

Diametro (mm): 18

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano drappeggiato a d.

R/: ROMA FELIX – COS III P P *Roma* elmata e drappeggiata seduta a s., con ramo nella mano d. protesa e lancia in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 150, n. 1122

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2190;

Dorotheum: Nr. 770

---

152) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,07

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: SECVR PV-B – COS III P P *Securitas* drappeggiata seduta a s., con scettro nella mano d. e testa appoggiata sulla mano s.

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 150, n. 1125

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2189;

Dorotheum: Nr. 770

---

153) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 129-130 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,18 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 7  
D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano con drappeggio sulla spalla s.  
R/: TRANQVILLI-T-AS AVG COS III P P *Tranquillitas* drappeggiata stante a s., con scettro nella mano d. e il gomito s. appoggiato su colonna  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 150, n. 1131 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2176; Dorotheum: Nr. 770

---

154) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 129-130 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,42 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVGVSTVS testa di Adriano a d.  
R/: PIETATI AVG *Pietas* velata e drappeggiata stante a s. con patera nella mano d. e scettro nella s.; [C]OS III P P  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 149, n. 1109 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2173; Dorotheum: Nr. 770

---

155) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 129-130 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,38 Diametro (mm): 27 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano drappeggiato e corazzato a d.  
R/: INDVLGENTIA AVG – COS III P P *Indulgentia* drappeggiata seduta a s. su trono, con mano d. protesa e scettro in posizione quasi verticale nella s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 156, n. 1210 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2168; Dorotheum: Nr. 782

---

156) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 129-130 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 27,08 Diametro (mm): 33,4 Asse (h): 11  
D/: HADRIANVS – AVGVSTVS busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: IVSTITIA AVG – COS III P P *Iustitia* drappeggiata seduta a s. su trono, con patera nella mano d. protesa e scettro in posizione verticale nella s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 156, n. 1214 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2166; Dorotheum: Nr. 783

---

157) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma





Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2170;

Dorotheum: Nr. 786

---

162) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,81

Diametro (mm): 17,8

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: ROMVLO – CONDITORI Romolo, a testa nuda, in abito militare, avanza a d., con lancia in posizione trasversale nella mano d. e trofeo sulla spalla s.

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 170, n. 1428

Rarietà: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2182;

Dorotheum: Nr. 786

---

163) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3

Diametro (mm): 17,4

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III [P P] testa di Adriano a d.

R/: SALVS – AVG *Salus* drappeggiata stante a d., con patera nella mano s., alimenta con la d. un serpente su altare

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 211, n. 2048

Rarietà: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2183;

Dorotheum: Nr. 786

---

164) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,10

Diametro (mm): 18

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano laureata a d.

R/: SALVS – AVG *Salus* drappeggiata stante a d., con patera nella mano s., alimenta con la d. un serpente su altare

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 211, n. 2047

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2177;

Dorotheum: Nr. 786

---

165) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,98

Diametro (mm): 19,6

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano a d.

R/: SALVS – AVG *Salus* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e scettro nella s., alimenta un serpente su altare

Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 230, n. 2343

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2178;

Dorotheum: Nr. 786

---

166) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma



R/: [FORT]VNAE REDVCI Adriano togato stante a d., con rotolo nella mano s., stringe la d. a quella di *Fortuna*, drappeggiata stante a s., con cornucopia nella mano s., appoggiata a timone attaccato a globo; es. S C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 214, n. 2102

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2188;

Dorotheum: Nr. 792

---

171) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 29,68

Diametro (mm): 32,5

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: PROVIDE-NTIA AVG *Providentia* drappeggiata stante a s., con bacchetta nella mano d. punta su globo, tiene scettro nella s., il gomito s. appoggiato su colonna; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 233, n. 2384

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2167;

Dorotheum: Nr. 805

---

172) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 16,99

Diametro (mm): 30,9

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano a d.

R/: *Nemesis* drappeggiata e alata avanza a d., estraendo la piega del vestito davanti alla bocca con la mano d. e tenendo il ramo nella s., rivolto verso il basso; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 226, n. 2289

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2142;

Dorotheum: Nr. 805

---

173) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 28,58

Diametro (mm): 31,8

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato a d.;

R/: *Nemesis* drappeggiata e alata avanza a d., estraendo la piega del vestito davanti alla bocca con la mano d. e tenendo il ramo nella s., rivolto verso il basso; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 226, n. 2288

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2194;

Dorotheum: Nr. 805

---

174) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,76

Diametro (mm): 31,4

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato a d.

R/: SALV[S] – AV-G *Salus* drappeggiata stante a d., con patera nella mano s., alimenta con la d. un serpente su altare; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 219, n. 2168

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2165;

Dorotheum: Nr. 805

---

175) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,94

Diametro (mm): 30,5

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato a d.

R/: SPES – P – R *Spes* drappeggiata avanzante a s., con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 236, n. 2429

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2193;

Dorotheum: Nr. 805

---

176) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 22,89

Diametro (mm): 35,2

Asse (h): 5

D/: HADRIANVS – AVG CO[S III P P] busto di Adriano laureato a d. con tracce di drappeggio sulla parte s.

R/: *Diana* drappeggiata stante a s. con freccia nella mano d. e arco nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 234, n. 2398

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2191;

Dorotheum: Nr. 805

---

177) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,27

Diametro (mm): 18

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano laureata a d.

R/: AEGYPTOS *Aegyptos* drappeggiata e reclinata a s., con sistro nella mano d. e braccio s. appoggiato su cesto attorno al quale vi è un serpente, davanti a lei ibis

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 174, n. 1481

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2196;

Dorotheum: Nr. 807

---

178) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,34

Diametro (mm): 17,9

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano a d.

R/: AFRICA *Africa* drappeggiata e reclinata a s., il braccio s. appoggiato su roccia, indossa copricapo di pelle d'elefante, con scorpione sulla mano d. e cornucopia nella s., davanti a lei cesto di frutta

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 175, n. 1495

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2197;

Dorotheum: Nr. 810

---

179) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,05 Diametro (mm): 18,7 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano a d.  
R/: ITA-LIA *Italia* drappeggiata stante a s., con scettro in posizione verticale nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 177, n. 1541 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2199; Dorotheum: Nr. 816

---

180) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,75 Diametro (mm): 26,1 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano drappeggiato a d.  
R/: AFRICA *Africa* drappeggiata e reclinata a s., il braccio s. appoggiato su roccia, indossa copricapo di pelle d'elefante, con scorpione sulla mano d. e cornucopia nella s., davanti a lei cesto di spighe di grano; es. S C  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 183, n. 1616 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2198; Dorotheum: Nr. 823

---

181) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 14,14 Diametro (mm): 25,8 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato e drappeggiato a d.  
R/: CAPPADOCIA *Cappadocia* con tunica fino al ginocchio e mantello senza maniche stante a s., la testa torrita, con un piccolo modello del monte Argeo sulla mano d. e vessillo in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 184, n. 1643 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2200; Dorotheum: Nr. 828

---

182) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 25,26 Diametro (mm): 32,5 Asse (h): 12  
D/: HADRIANVS – AVG CO[S III P P] busto di Adriano laureato e drappeggiato a d.  
R/: [NIL]VS *Nilus* reclinato a d. tiene un giunco nella mano d. ed una cornucopia nella s., ai piedi ippopotamo, sotto coccodrillo; in basso S C  
Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 187, n. 1697 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2137; Dorotheum: Nr. 842

---

183) **Sabina (consorte di Adriano)**

Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 127/8-138 d.C. Zecca: Roma



- 187) **Sabina (consorte di Adriano)**      Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**  
 Nominale: **Asse**      Anno: 127/8-138 d.C.      Zecca: Roma  
 Peso (g): 13,85      Diametro (mm): 27,8      Asse (h): 5  
 D/:      SABINA AVGVSTA – HADRIANI AVG P P busto di Sabina diademato e drappeggiato a s., i capelli raccolti sopra il diadema e in una treccia che ricade sul collo  
 R/:      IVNO-NI – REGINAE *Iuno* drappeggiata e velata stante a s., con patera nella mano d. protesa e scettro in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
 Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 246, n. 2556      Rarità: R  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2205;      Dorotheum: Nr. 892
- 
- 188) **Sabina (consorte di Adriano)**      Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**  
 Nominale: **Dupondio**      Anno: 127/8-138 d.C.      Zecca: Roma  
 Peso (g): 10,62      Diametro (mm): 24,3      Asse (h): 6  
 D/:      SABINA AVGVSTA – HADRIANI AVG P P busto di Sabina diademato e drappeggiato a d., i capelli raccolti sopra il diadema e in una treccia che ricade sul collo  
 R/:      [PI]JETA-S – AV-G *Pietas* drappeggiata e velata stante di fronte con la testa volta a s., con le mani sulle teste di una bambina e di un bambino, rispettivamente a s. e a d.; ai lati S – C  
 Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 248, n. 2581      Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2207;      Dorotheum: Nr. 894
- 
- 189) **Sabina (consorte di Adriano)**      Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**  
 Nominale: **Dupondio**      Anno: 127/8-138 d.C.      Zecca: Roma  
 Peso (g): 13,12      Diametro (mm): 27,2      Asse (h): 6  
 D/:      SABINA AVGVSTA – HADRIANI AVG P P busto di Sabina diademato e drappeggiato a d., i capelli raccolti sopra il diadema e in una treccia che ricade sul collo  
 R/:      PIE-TAS *Pietas* drappeggiata e velata seduta a s. su trono, con patera nella mano d. protesa e scettro leggermente inclinato verso l'alto nella s.; es. S C  
 Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 244, n. 2525      Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2206;      Dorotheum: Nr. 894
- 
- 190) **Aelio Cesare (ad. da Adriano)**      Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**  
 Nominale: **Asse**      Anno: 137 d.C.      Zecca: Roma  
 Peso (g): 10,74      Diametro (mm): 26,3      Asse (h): 6  
 D/:      L AELIVS – CAESAR busto di Aelio Cesare drappeggiato a d.;  
 R/:      TR PO-T COS II *Spes* drappeggiata avanzante a s., con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio; nel campo, a s. e d., S – C  
 Bibliografia: *RIC II, part III*, p. 257, n. 2703      Rarità: R2  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2208;      Dorotheum: Nr. 912



- 
- 191) **Antonino Pio** Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**  
 Nominale: **Denario** Anno: 138 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 3,18 Diametro (mm): 18,7 Asse (h): 7  
 D/: IMP T AEL CAES – ANTONINVS testa di Antonino Pio a d.  
 R/: TRIB POT – COS *Concordia* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e doppia cornucopia nella s., il braccio s. appoggiato su colonna  
 Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 259, n. 2725 Rarità: C  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2212; Dorotheum: Nr. 918
- 
- 192) **Antonino Pio** Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**  
 Nominale: **Denario** Anno: 138 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 2,70 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6  
 D/: IMP T AEL CAES – ANTONINVS testa di Antonino Pio a d.  
 R/: TRIB – POT COS *Pietas* drappeggiata e velata stante a s., con la mano d. sollevata sopra altare e la s. che sorregge un contenitore di incenso  
 Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 259, n. 2731 Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2213; Dorotheum: Nr. 918
- 
- 193) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
 Nominale: **Denario** Anno: 138 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 2,68 Diametro (mm): 18 Asse (h): 6  
 D/: IMP T AEL CAES HADRI ANTONINVS testa di Antonino Pio a d.  
 R/: AVG PIVS P M – TR P COS DES II *Minerva* elmata e drappeggiata stante a s., con *Vittoria* sulla mano d. e la s. appoggiata su scudo a terra, lancia appoggiata al braccio s.  
 Bibliografia: *RIC* III, p. 26, n. 9 (a) Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2214; Dorotheum: Nr. 918
- 
- 194) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
 Nominale: **Denario** Anno: 139 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 3,21 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6  
 D/: IMP T AEL CAES HA-DR ANTONINVS testa di Antonino Pio laureata a d.  
 R/: AVG PIVS P M TR P COS II emblemi del sacerdozio: da s. a d. *lituus*, brocca, *aspergillum*, *simpulum*  
 Bibliografia: *RIC* III, p. 29, n. 28 (c) Rarità: C  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2210; Dorotheum: Nr. 918
- 
- 195) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
 Nominale: **Denario** Anno: 139 d.C. Zecca: Roma



---

200) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,93

Diametro (mm): 18,5

Asse (h): 6

D/: IMP T AEL CAES HADRI ANTONIN[V]S testa di Antonino Pio a d.

R/: AVG PIVS P M TR – P COS DES II *Fides* drappeggiata stante a d. con spighe di grano nella mano d. e cesto di frutta nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 27, n. 12

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2209;

Dorotheum: Nr. 918

---

201) **Antonino Pio**

Autorità emittente: **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,98

Diametro (mm): 27,2

Asse (h): 12

D/: IMP T AELIVS CAE-SAR ANTONINVS testa di Antonino Pio a d.;

R/: CONCOR-DI-A – EXERCITVVM; es. TR P COS *Concordia* drappeggiata stante a s., con aquila legionaria nella mano d. e stendardo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 260, n. 2733

Rarietà: R3

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2226;

Dorotheum: Nr. 920

---

202) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 139 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,92

Diametro (mm): 28,5

Asse (h): 6

D/: [IMP T] AEL CAES HADR ANTONINVS [AVG PIVS] testa di Antonino Pio a d.

R/: P M TR P-[O-T – COS] II *Fortuna* drappeggiata stante a s., con timone su globo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 98, n. 533 (a)

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2220;

Dorotheum: Nr. 920

---

203) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 139 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,49

Diametro (mm): 29,3

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.;

R/: TR POT – COS II; es. G P R *Genius Populi Romani* stante a s., con patera nella mano d. sacrifica su altare e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 103, n. 568 (a)

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2219;

Dorotheum: Nr. 920

---

204) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 140-144 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 22,83 Diametro (mm): 31,5 Asse (h): 5  
D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P [TR P COS] III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: ROMVLO – [AVGV]STO Romolo, a testa nuda, in abito militare, avanza a d., con lancia in posizione trasversale nella mano d. e trofeo sulla spalla s.; ai lati S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 110, n. 624 (a) Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2221; Dorotheum: Nr. 951

---

205) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 147-148 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,09 Diametro (mm): 25,9 Asse (h): 12  
D/: [AN]TONINVS AVG – PIVS P P TR P XI busto di Antonino Pio laureato e drappeggiato a d.  
R/: PRIMI / DECEN/NALES / COS / IIII / S C entro corona di quercia  
Bibliografia: *RIC* III, p. 133, n. 853 (b) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2222; Dorotheum: Nr. 987

---

206) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 148-149 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 12,89 Diametro (mm): 29,1 Asse (h): 11  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: MVNIFICENTIA AVG; es. COS IIII / S C elefante avanzante a d.  
Bibliografia: *RIC* III, 862 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2223; Dorotheum: Nr. 992

---

207) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 151-152 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 14,86 Diametro (mm): 28,7 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XV testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: BO-NVS – EVENTVS; es. COS IIII *Bonus Eventus* stante a s., con patera nella mano d. sacrifica su altare e due spighe di grano nella s.; ai lati S – C  
Bibliografia: cfr. *RIC* III, p. 138, n. 899 Rarità: -  
Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC*, nella mano s. del *Bonus Eventus* non compare la cornucopia, ma due spighe di grano.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2224; Dorotheum: Nr. 998

---

208) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 157-158 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 23,82 Diametro (mm): 31,2 Asse (h): 12

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XXI testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: TEMPLVM DIV AVG REST; es. COS IIII tempio ottastilo all'interno del quale sono posizionate le figure del Divo Augusto e di Livia; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 147, n. 978

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2225;

Dorotheum: Nr. 1015

---

209) **Faustina mater (cons. Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 2,89 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 12

D/: DIVA – FAUSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: C-E-RES *Ceres* drappeggiata e velata seduta a s., con spighe di grano nella mano d. protesa e torcia accesa tenuta in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 72, n. 379

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2228;

Dorotheum: Nr. 1055

---

210) **Faustina mater (cons. Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 2,63 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 5

D/: DIVA A[VG] – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: CONS-E-C-RATIO *Ceres* drappeggiata e velata stante a s., con la mano d. sollevata ed una torcia accesa nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 72, n. 382 (a)

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2229;

Dorotheum: Nr. 1055

---

211) **Faustina mater (cons. Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 3,02 Diametro (mm): 18,8 Asse (h): 6

D/: DIVA – FAUSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: CONSECRATIO pavone avanzante a d., con la testa volta a s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 73, n. 384 (a)

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2230;

Dorotheum: Nr. 1055

---

212) **Faustina mater (cons. Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 2,99 Diametro (mm): 17,8 Asse (h): 6

D/: DIVA AVG – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: PIETA-S AVG *Pietas* drappeggiata e velata stante a s., con la mano d. fa cadere l'incenso su altare acceso, la s. sorregge un contenitore di incenso

Bibliografia: *RIC* III, p. 74, n. 394 (a)

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2231;

Dorotheum: Nr. 1055

---

213) **Faustina mater (cons. Ant. Pio)**

Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.)

Zecca: Roma

Peso (g): 2,97

Diametro (mm): 18,2

Asse (h): 6

D/: DIVA – FAUSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: CE-RES *Ceres* velata e drappeggiata stante a s. con spighe di grano nella mano d. e torcia nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 72, n. 378 (a)

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2227;

Dorotheum: Nr. 1055

---

214) **Faustina mater (cons. Ant. Pio)**

Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.)

Zecca: Roma

Peso (g): 11,73

Diametro (mm): 27,7

Asse (h): 6

D/: DIVA AVGVSTA – FAVSTINA busto di Faustina I velato a d.

R/: AETER-NITAS *Providentia* drappeggiata stante a s., con globo sulla mano d. protesa e scettro in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 166, n. 1163 (Ab)

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2232;

Dorotheum: Nr. 1069

---

215) **Marco Aurelio**

Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 145 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 8,72

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 6

D/: AVRELIVS CAE[S]-AR AVG PII F COS II testa di Marco Aurelio a d.

R/: HIL-A-RI-TAS *Hilaritas* drappeggiata stante a s., con lunga palma in posizione quasi verticale nella mano d. e cornucopia nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 176, n. 1260

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2233;

Dorotheum: Nr. 1093

---

216) **Marco Aurelio**

Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 145 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,45

Diametro (mm): 26

Asse (h): 12

D/: [AVR]ELIVS CAE-SAR AVG PII F testa di Marco Aurelio a d.

R/: IV/VEN/TVS entro corona di quercia; COS – II; in basso [S C]

Bibliografia: *RIC* III, p. 176, n. 1261

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2234;

Dorotheum: Nr. 1093

---

217) **Marco Aurelio**

Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 145 d.C.

Zecca: Roma



R/: CONCORD AVG TR P XVII; es. COS III *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. protesa e braccio s. appoggiato su statuetta di *Spes*, sotto la sedia cornucopia

Bibliografia: *RIC* III, p. 218, n. 62

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2239;

Dorotheum: Nr. 1121

---

222) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 162-163 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,91

Diametro (mm): 18

Asse (h): 12

D/: [I]MP M ANTONINVS AVG testa di Marco Aurelio a d.

R/: CONCORD AVG TR P XVII; es. COS III *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. protesa e braccio s. appoggiato su statuetta di *Spes* posta sopra una cornucopia

Bibliografia: *RIC* III, p. 218, n. 64

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2240;

Dorotheum: Nr. 1121

---

223) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 162-163 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,81

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 11

D/: M ANTONINVS AVG IMP II testa di Marco Aurelio a d.

R/: PROV DEOR TR P XVII COS III *Providentia* drappeggiata stante a s., con globo nella mano d. protesa e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 218, n. 67

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2241;

Dorotheum: Nr. 1121

---

224) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 163-164 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,99

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 6

D/: [M ANT]ONINV[S] – AVG IMP II testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: TR P XVIII – COS III Minerva elmata e drappeggiata stante a s., solleva ramo d'ulivo con la mano d., la s. appoggiata su scudo a terra, contro il braccio s. una lancia in posizione verticale

Bibliografia: *RIC* III, p. 221, n. 104

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2242;

Dorotheum: Nr. 1121

---

225) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 164-165 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,92

Diametro (mm): 18

Asse (h): 12

D/: ANTONINV[S] AVG – ARMENIACVS testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: P M TR P XIX – IMP II COS III *Mars* elmato, in abito militare, stante a d., con lancia rovesciata, in posizione verticale nella mano d. e la s. appoggiata su scudo rotondo a terra



Bibliografia: *RIC* III, p. 222, n. 124

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2243;

Dorotheum: Nr. 1121

---

226) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 164-165 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,67

Diametro (mm): 18

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – ARMENIACVS testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: P M TR P XIX – IMP II COS III *Annona* drappeggiata stante a s., il piede d. su globo, vuota con entrambe le mani una cornucopia all'interno di un modio

Bibliografia: *RIC* III, p. 222, n. 125

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2244;

Dorotheum: Nr. 1121

---

227) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 164-165 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,45

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 12

D/: ANTONINVS AVG – ARMENIACVS testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: P M TR P XIX – IMP II COS III *Annona* drappeggiata stante a s., il piede d. su globo, vuota con entrambe le mani una cornucopia all'interno di un modio

Bibliografia: *RIC* III, p. 222, n. 125

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2245;

Dorotheum: Nr. 1121

---

228) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 165 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,05

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 6

D/: M ANTONINVS AVG – ARMENIACVS testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: P M TR P XIX – IMP III COS III *Annona* drappeggiata stante di fronte, con la testa volta a s., con due spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s., a s. modio colmo di spighe

Bibliografia: cfr. *RIC* III, p. 224, n. 142

Rarità: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* è da notare l'assenza della barca; inoltre, non vi sono indicazioni circa il contenuto del modio

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2246;

Dorotheum: Nr. 1121

---

229) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 165 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,32

Diametro (mm): 19

Asse (h): 12

D/: M ANTONINVS AVG – ARMENIACVS testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: P M TR P XIX – IMP III COS III *Annona* drappeggiata stante di fronte, con la testa volta a s., con due spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s., a s. modio colmo di spighe, a d. barca ?

Bibliografia: cfr. *RIC* III, p. 224, n. 142

Rarietà: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* non vi sono indicazioni circa il contenuto del modio.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2248 (forato);

Dorotheum: Nr. 1121

---

230) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 166 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,39

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 7

D/: M ANTONINVS AVG – ARM PARTH MAX testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: TR P XX IMP IIII CO-S III; sotto PAX *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo d'ulivo verso il basso nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 226, n. 164

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2247;

Dorotheum: Nr. 1121

---

231) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 166-167 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,51

Diametro (mm): 19,5

Asse (h): 6

D/: M ANTONINVS AVG ARM PARTH MAX testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: TR [P X]XI IMP IIII – COS III *Providentia* drappeggiata stante a s., con bacchetta nella mano d. puntata su globo ai suoi piedi e scettro in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 227, n. 170

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2250;

Dorotheum: Nr. 1121

---

232) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: estate-dicembre 166 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,51

Diametro (mm): 19

Asse (h): 12

D/: M ANTONINVS AVG – ARM PARTH MAX testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: TR P XX IMP IIII COS III *Vittoria* stante di fronte con la testa volta a d., ramo di palma nella mano d., tiene uno scudo iscritto VIC PAR su albero di palma

Bibliografia: *RIC* III, p. 226, n. 163

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2249;

Dorotheum: Nr. 1121

---

233) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 169-170 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 26,65

Diametro (mm): 31,1

Asse (h): 6

D/: M ANTONINVS – [AVG TR P XX]IIII testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: COS III; es. PROPECTIO AV[G / S C] Marco Aurelio corazzato con lancia nella mano d. su cavallo a d., di fronte a lui un soldato con lancia e scudo, dietro tre soldati con stendardo

Bibliografia: *RIC* III, p. 291, n. 977

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2251;

Dorotheum: Nr. 1141

---

234) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 170-171 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,65

Diametro (mm): 30,7

Asse (h): 12

D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXV testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: PRIMI / DECEN/NALES / COS III / S C all'interno di una corona di quercia

Bibliografia: *RIC* III, p. 293, n. 1003

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2253;

Dorotheum: Nr. 1145

---

235) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 170-171 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 30,09

Diametro (mm): 32,2

Asse (h): 5

D/: IMP M ANTONINVS – AVG TR P XXV testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: VOTA SVSCEP – DECENN II; es. COS III Marco Aurelio velato e togato stante a s., compie un sacrificio con la mano d. su tripode, nella s. tiene un rotolo; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 294, n. 1017

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2252;

Dorotheum: Nr. 1148

---

236) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: dic. 172-dic. 173 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 28,98

Diametro (mm): 33,4

Asse (h): 5

D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXVII testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: RESTITVTORI ITALIAE – IMP VI COS III Marco Aurelio stante a s. con scettro nella mano s., solleva *Italia* inginocchiata con testa turrata e globo nella mano s.; es. S C

Bibliografia: *RIC* III, p. 299, n. 1077

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2254;

Dorotheum: Nr. 1156

---

237) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 174-175 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 28,38

Diametro (mm): 33,9

Asse (h): 12

D/: M ANTONINVS AVG – GERM TR P XXIX testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: LIBERALITAS – AVG – V[I] IM[P] VII CO[S] III *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. protesa e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 303, n. 1147

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2255;

Dorotheum: Nr. 1166

---

238) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)**

Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 2,96 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 10  
D/: FAVSTINA – AVGVSTA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: AVGVSTI – PII FIL *Venus* drappeggiata stante a s., con *Vittoria* sulla mano d. e la s. appoggiata su scudo rotondo posto su elmo a terra  
Bibliografia: *RIC* III, p. 93, n. 495 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2257; Dorotheum: Nr. 1187

---

239) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,24 Diametro (mm): 15,4 Asse (h): 5  
D/: [FA]VSTI[NA] – AVGVSTA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: [A]VGVS-TI – PII F[IL] *Spes* drappeggiata stante a s., solleva fiore con la mano d. e drappeggio con la s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 93, n. 497 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2258; Dorotheum: Nr. 1187

---

240) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 2,86 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6  
D/: [F]AVSTINA AVG AN-[T]ONINI AVG PII FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: CONCORDIA *Concordia* drappeggiata stante di fronte, con la testa volta a s., solleva il drappeggio con la mano d. e tiene cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 93, n. 501 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2259; Dorotheum: Nr. 1187

---

241) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,23 Diametro (mm): 17,5 Asse (h): 7  
D/: FAVSTINA AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: CONCO-RDIA *Concordia* drappeggiata seduta a s. su bassa sedia, con fiore nella mano d. e gomito s. appoggiato su cornucopia, sotto la sedia globo  
Bibliografia: *RIC* III, p. 93, n. 502 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2256; Dorotheum: Nr. 1187

---

242) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 2,88 Diametro (mm): 17,6 Asse (h): 6  
D/: [FAVS]TINAE – AVG PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa, fascia di perle intorno alla testa  
R/: LAETITIAE – PV-BLICAЕ *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. protesa e scettro in posizione quasi verticale nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 94, n. 506 (b) Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2260; Dorotheum: Nr. 1187

---

243) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 2,52 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 6  
D/: FAVSTINAE AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa, fascia di perle intorno alla testa  
R/: PVDICI-TIA *Pudicitia* velata e drappeggiata stante a s., la mano d. disegna la piega della veste davanti al viso, la s. solleva la gonna  
Bibliografia: *RIC* III, p. 94, n. 507 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2262; Dorotheum: Nr. 1187

---

244) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,42 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 7  
D/: [FAV]STINAE AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa, fascia di perle intorno alla testa  
R/: V-E-NVS *Venus* drappeggiata stante a s., con mela nella mano d. e timone nella s. su colomba  
Bibliografia: *RIC* III, p. 95, n. 515 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2263; Dorotheum: Nr. 1187

---

245) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,65 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 11  
D/: FAVSTINAE AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: VENVS *Venus* drappeggiata stante a s., con mela nella mano d. e timone su delfino che lo avvolge nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 95, n. 517 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2264; Dorotheum: Nr. 1187

---

246) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,21 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 12  
D/: FAVSTINAE AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: LAETITIAE – PV-BLICAЕ *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e scettro nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 94, n. 506 (b) Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2261; Dorotheum: Nr. 1187

---

247) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 10,63 Diametro (mm): 29,3 Asse (h): 6  
D/: [F]AVSTINA – AVGVSTA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: AVGV[S][TI – P]II FIL *Venus* stante a s., con *Vittoria* sulla mano d. e la s. appoggiata su scudo posto su elmo; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 193, n. 1389 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2265; Dorotheum: Nr. 1191

---

248) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 15,02 Diametro (mm): 27 Asse (h): 12  
D/: FAVSTINA – AVGVSTA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: A[VGV]STI – PII FI-L *Concordia* stante a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 193, n. 1390 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2266; Dorotheum: Nr. 1191

---

249) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 13,22 Diametro (mm): 28,3 Asse (h): 12  
D/: [FA]VSTIN-AE – AVG PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa, fascia di perle intorno alla testa  
R/: HILARI-TA-S *Hilaritas* drappeggiata e velata stante a d., si aggiusta il velo con la mano d. e tiene una lunga palma nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 193, n. 1396 (b) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2267; Dorotheum: Nr. 1191

---

250) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, 3 e n. 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 10,51 Diametro (mm): 27,6 Asse (h): 6  
D/: [F]AVSTINA AVG – PII AVG [FIL] busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: IV-NO *Iuno* velata e drappeggiata seduta a s., tiene sulla mano d. il gruppo delle Tre Grazie e scettro nella s., ai piedi un pavone; es. S C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 193, n. 1400 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2273; Dorotheum: Nr. 1191

---

251) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 10,76 Diametro (mm): 29,4 Asse (h): 6  
D/: [FA]VSTINA AVG ANTONINI AVG PII FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: VE-NVS *Venus* velata e drappeggiata stante a d., passa la mano d. sul velo dalla testa e tiene una mela nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, - ; *CREBM* 2005, vol. IV, p. 377, n. 2169 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2268; Dorotheum: Nr. 1191

---

252) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 26,80 Diametro (mm): 31,7 Asse (h): 12  
D/: [F]AVSTINA – AVGV[STA] busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: AVGVSTI – PII FIL *Spes* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., con bocciolo di fiore sulla mano d. e la s. a sollevare la veste; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 191, n. 1371 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2270; Dorotheum: Nr. 1192

---

253) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 27,41 Diametro (mm): 33,7 Asse (h): 6  
D/: FAVSTINA AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: CONCOR-DIA *Concordia* drappeggiata seduta a s. su trono, con fiore nella mano d. e gomito s. appoggiato su cornucopia posta sopra globo; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 191, n. 1374 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2271; Dorotheum: Nr. 1192

---

254) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 145-156/7 d.C. (*RIC* III, p. 3 e nota 3) Zecca: Roma  
Peso (g): 26,21 Diametro (mm): 31,3 Asse (h): 11  
D/: FAVSTINAE AVG – PII AVG FIL busto di Faustina II con *stephane* drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: LAETITIAE – PV-BLICAE *Laetitia* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., con corona nella mano d. protesa e scettro in posizione quasi verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 194, n. 1401 (c) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2269; Dorotheum: Nr. 1192

---

255) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 157-175 d.C. Zecca: Roma  
(*CREBM* 2005, vol. IV, cxii, cxliv)  
Peso (g): 25,67 Diametro (mm): 31,8 Asse (h): 6  
D/: FAVSTINA – AVGVSTA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: MATRI – MAGNAE *Cybele* drappeggiata, la testa turrata, seduta a d. su trono, tiene tamburo nella mano s. appoggiato sul ginocchio e il braccio d. di lato, a s. e d. del trono leoni; es. S C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 346, n. 1663 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2272; Dorotheum: Nr. 1213

---

256) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 157-175 d.C. Zecca: Roma  
(*CREBM* 2005, vol. IV, cxii, cxliv)  
Peso (g): 26,48 Diametro (mm): 32,9 Asse (h): 12  
D/: FAVSTINA – AVGVSTA busto di Faustina II diademato e drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: SAECVLI FELICIT *pulvinar* sul quale sono adagiati i piccoli Commodo e Antonino; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 346, n. 1665 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2274; Dorotheum: Nr. 1215

---

257) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 161-175 d.C. Zecca: Roma  
(*CREBM* 2005, vol. IV, cxii, cxliv)  
Peso (g): 13,95 Diametro (mm): 24,3 Asse (h): 6  
D/: [FAV]STINA – AVGVSTA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa  
R/: [S]AECVLI FELICIT trono (*pulvinar*) ornato e drappeggiato, sul quale sono due maschietti posti l'uno di fronte all'altro, Commodo e Antonino; nel campo, a s. e d., S – C



Bibliografia: *RIC* III, p. 346, n. 1666

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2275;

Dorotheum: Nr. 1216

---

258) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Dupondio (?)**

Anno: 161-175 d.C.

Zecca: Roma

(*CREBM* 2005, vol. IV, cxii, cxliv)

Peso (g): 13,41

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 12

D/: [FAV]STINA – AVGVSTA busto di Faustina II diademato e drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa

R/: SAECVLI FELICIT trono (*pulvinar*) ornato e drappeggiato, sul quale sono due maschietti posti l'uno di fronte all'altro, Commodo e Antonino; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, 1665 (sesterzio)

Rarità: -

Nota: per questa tipologia di moneta il *RIC* menziona soltanto due nominali, il sesterzio e l'asse. Tra questi, l'unica differenza evidente, a parte il peso, è il diadema sul capo di Faustina presente saltuariamente nel sesterzio. Se si considera questa una possibile discriminante, e se si tiene conto del peso della moneta in oggetto, si può ipotizzare la presenza di un dupondio.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2276;

Dorotheum: Nr. 1217

---

259) **Faustina filia (cons. M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 176-180 d.C. (*post mortem*)

Zecca: Roma

Peso (g): 27,82

Diametro (mm): 34,6

Asse (h): 12

D/: DIVA FAV-STINA PIA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli ondulati in linee quasi verticali e fissati in uno chignon basso nella parte posteriore della testa

R/: CONSECRATIO Faustina con velo fluttuante a semicerchio dietro la sua testa, con scettro nella mano d., seduta su pavone in volo a d.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 349, n. 1702

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2277;

Dorotheum: Nr. 1228

---

260) **Lucio Vero (ad. da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 163-164 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 28,14

Diametro (mm): 32,3

Asse (h): 11

D/: L – AVREL VERVS – AVG ARMENIACVS testa di Lucio Vero laureata a d.

R/: TR P IIII – IMP II COS II; es. REX ARMEN / [DA]T Lucio Vero in abito militare seduto a s. su sedia curule su piattaforma, dietro di lui due soldati, davanti un ufficiale volto a s. con in mano una bacchetta, in basso, sotto la piattaforma, Soemo solleva la mano d. sulla testa; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 322, n. 1370

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2278;

Dorotheum: Nr. 1251

---

261) **Lucio Vero (ad. da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 163-164 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,71 Diametro (mm): 25,6 Asse (h): 11  
D/: L VERVS AVG – ARMENIACVS testa di Lucio Vero a d.  
R/: TR P – IIII IMP II COS II Lucio Vero in abito militare su cavallo galoppante a d., con lancia nella mano d. nell'atto di colpire un armeno a terra; es. S C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 324, n. 1404 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2279; Dorotheum: Nr. 1256

---

262) **Lucio Vero (ad. da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 165-166 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 12,21 Diametro (mm): 27,6 Asse (h): 6  
D/: [L VER]VS AVG – [ARM PARTH] M [AX] testa di Lucio Vero laureata a d.  
R/: TR P VI IMP [I]II – C-O-S II *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., erige trofeo alla base del quale vi è uno scudo; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 327, n. 1448 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2280; Dorotheum: Nr. 1256

---

263) **Lucio Vero (ad. da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 165-166 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 13,78 Diametro (mm): 26,3 Asse (h): 5  
D/: L VERVS AVG – ARM PARTH MAX busto di Lucio Vero laureato e corazzato a d.  
R/: TR P VI – IMP III – COS II *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con palma nella mano s., erige trofeo alla base del quale vi è uno scudo; ai lati S – C  
Bibliografia: cfr. *RIC* III, p. 327, n. 1448 Rarità: -  
Nota: rispetto alla moneta presentata nel *RIC* vi sono due differenze: il busto di Lucio Vero risulta corazzato, mentre *Vittoria* tiene una palma nella mano s.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2281; Dorotheum: Nr. 1256

---

264) **Lucio Vero (ad. da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 166-167 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 9,17 Diametro (mm): 24,3 Asse (h): 12  
D/: [L VERVS] AVG ARM – PARTH MAX testa di Lucio Vero laureata a d.  
R/: TR P VII – IMP IIII – [COS III] Roma elmata e drappeggiata seduta a s. su corazza e scudo, con lancia nella mano s., stringe la d. a quella di Lucio Vero stante a d. in abito militare, con rotolo nella mano s.; es. [S C]  
Bibliografia: *RIC* III, p. 329, n. 1463 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2282; Dorotheum: Nr. 1256

---

265) **Lucio Vero (ad. da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 167-168 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,77 Diametro (mm): 25 Asse (h): 6  
D/: [L VE]RVS A[VG ARM] – PARTH MAX busto di Lucio Vero laureato e drappeggiato a d.  
R/: [T]R P V[III] – IMP IIII [COS] III *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 329, n. 1469 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2283; Dorotheum: Nr. 1256

---

266) **Lucilla (consorte L. Vero)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Denario** Anno: 169 d.C. (*CREBM* 2005, vol. IV, cxxxiv) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,33 Diametro (mm): 18 Asse (h): 6  
D/: LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F busto di Lucilla drappeggiato a d., i capelli raccolti in una crocchia dietro la testa  
R/: VOTA / PVBLI / CA entro corona d'alloro  
Bibliografia: *RIC* III, p. 276, n. 791 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2284; Dorotheum: Nr. 1278

---

267) **Lucilla (consorte L. Vero)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 164 d.C. (*CREBM* 2005, vol. IV, cxxxiii) Zecca: Roma  
Peso (g): 23,07 Diametro (mm): 30,4 Asse (h): 12  
D/: LVCILLA – AVGVSTA busto di Lucilla drappeggiato a d., i capelli raccolti in una crocchia dietro la testa  
R/: CERES *Ceres* velata e drappeggiata seduta a d. su *cista mystica* attorno alla quale si snoda un serpente, tiene una torcia nella mano s. e tre spighe di grano nella d.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 352, n. 1728 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2285; Dorotheum: Nr. 1280

---

268) **Commodo** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 175-176 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,70 Diametro (mm): 26,6 Asse (h): 12  
D/: COMMODO CAES AV[G F]IL GERM SARM busto di Commodo drappeggiato a d.  
R/: EQVETER / OR-DO / PRINCIPI / IVVENT / S C entro scudo, al centro del quale vi è l'umbone  
Bibliografia: *RIC* III, p. 336, n. 1534 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2286; Dorotheum: Nr. 1294

---

269) **Commodo** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 175-176 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 29,41 Diametro (mm): 32,5 Asse (h): 6  
D/: L AVREL COMMODO CAES AVG FIL GERM SARM busto di Commodo drappeggiato e corazzato a d.

R/: IO[VI – CON]-SERVATORI *Iupiter* stante a s. nudo con mantello fluttuante dietro di sé, con [fulmine nella mano d. protesa] e scettro in posizione verticale nella s., davanti a lui, sotto il fulmine *Commodo* stante a s. con in mano un trofeo; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 335, n. 1524

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2287;

Dorotheum: Nr. 1295

---

270) **Commodo**

Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 177 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,92

Diametro (mm): 31,2

Asse (h): 11

D/: L AVREL COMMO-DVS AVG GERM SARM busto di *Commodo* laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: IVNONI SISPIAE – TR P II IMP II COS P P *Iuno Sospita* drappeggiata, con pelle di capra sulla testa e lungo le spalle, avanzante a d., brandisce il giavellotto nella mano d. e tiene lo scudo nella s., davanti a lei un serpente si eleva a s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 340, n. 1583; *CREBM* 2005, vol. IV, p. 672, n. 1669

Rarità: R

Nota: secondo il *RIC* ciò che *Iuno* tiene nella mano s. è una lancia. Più correttamente il *CREBM* parla di scudo.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2288;

Dorotheum: Nr. 1303

---

271) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 180 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,87

Diametro (mm): 31

Asse (h): 6

D/: M COMMODVS – ANTONINVS AVG busto di *Commodo* laureato a d.

R/: [TR P] V – IMP IIII – COS II P P *Commodo* togato seduto a s. su sedia curule su piattaforma, assistito da un ufficiale, davanti all'imperatore *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s., in basso a s. un cittadino monta correttamente i gradini della piattaforma; ai lati, in basso, S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 402, n. 300

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2289;

Dorotheum: Nr. 1309

---

272) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 183-184 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 24,20

Diametro (mm): 29,9

Asse (h): 6

D/: M COMMODVS ANT-ON AVG PIVS BRIT testa di *Commodo* laureata a d.

R/: [V]OTA SVSCEP DECEN P M TR P VIII IMP VII *Commodo* togato stante a s. sacrifica su tripode; in basso, a s. e d., S – C; es. [C]OS IIII P P

Bibliografia: *RIC* III, p. 416, n. 441 C

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2290;

Dorotheum: Nr. 1326

---

273) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 186-187 d.C.

Zecca: Roma



R/: CERES *Ceres* drappeggiata seduta a s. su *cista mystica*, con spighe di grano nella mano d. e torcia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 442, n. 674

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2295;

Dorotheum: Nr. 1367

---

278) **Crispina (consorte Commodo)** Autorità emittente: **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 178-182 d.C. (SZAIVERT 1986, p. 233) Zecca: Roma

Peso (g): 10,31

Diametro (mm): 24

Asse (h): 12

D/: CRISPINA – AVGVSTA busto di Crispina drappeggiato a d., i capelli raccolti a spirale rotonda terminante in una crocchia dietro la testa

R/: HI[L-A-R]ITAS *Hilaritas* drappeggiata stante a s., con lunga palma in posizione quasi verticale nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 443, n. 678

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2296;

Dorotheum: Nr. 1367

---

279) **Crispina (consorte Commodo)** Autorità emittente: **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 178-182 d.C. (SZAIVERT 1986, p. 233) Zecca: Roma

Peso (g): 12,84

Diametro (mm): 25

Asse (h): 6

D/: CRISPINA – AVGVSTA busto di Crispina drappeggiato a d., i capelli raccolti a spirale rotonda terminante in una crocchia dietro la testa

R/: VE-N[VS] *Venus* drappeggiata stante a s. con mela nella mano d. e sollevando il drappeggio sopra la spalla con la mano s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 443, n. 684

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2298;

Dorotheum: Nr. 1367

---

280) **Crispina (consorte Commodo)** Autorità emittente: **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 178-182 d.C. (SZAIVERT 1986, p. 233) Zecca: Roma

Peso (g): 12,77

Diametro (mm): 26,9

Asse (h): 12

D/: CRISPINA – AVGVSTA busto di Crispina drappeggiato a d., i capelli raccolti a spirale rotonda terminante in una crocchia dietro la testa

R/: VENV-S – F-ELIX *Venus* drappeggiata seduta a s., con *Vittoria* sulla mano d. protesa e scettro nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 443, n. 686

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2299;

Dorotheum: Nr. 1367

---

281) **Crispina (consorte Commodo)** Autorità emittente: **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 178-182 d.C. (SZAIVERT 1986, p. 233) Zecca: Roma

Peso (g): 23,99

Diametro (mm): 30,1

Asse (h): 6

D/: CRISPINA – AVGVSTA busto di Crispina drappeggiato a d., i capelli raccolti a spirale rotonda terminante in una crocchia dietro la testa

R/: PVDICITIA *Pudicitia* seduta a s. con la mano d. portata al petto; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 442, n. 670

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2297;

Dorotheum: Nr. 1373

---

**282) Pertinace, 1° gennaio-28 marzo 193 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 193 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,76

Diametro (mm): 17,7

Asse (h): 12

D/: IMP CAE[S P] HELV – PERTIN AVG testa di Pertinace laureata a d.

R/: OPI DIVIN TR P [C]OS II *Ops* drappeggiata seduta a s. su trono, con due spighe di grano nella mano d.

Bibliografia: *RIC* IV, *part* I, p. 8, n. 8 (a)

Rarietà: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2300;

Dorotheum: Nr. 1382

**(piccola parte mancante)**

---

**283) Didio Giuliano, 28marzo-maggio (?) 193 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 193 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 18,57

Diametro (mm): 28,1

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M DID SE-VER IVLIAN AVG testa di Didio Giuliano laureata a d.

R/: [CON]CO-R-D – MILIT *Concordia* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., con aquila legionaria nella mano d. e stendardo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* IV, *part* I, p. 17, n. 14

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2302;

Dorotheum: Nr. 1387

---

**284) Clodio Albino, 193-197 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 194-195 d.C. (?)

Zecca: Roma

Peso (g): 17,69

Diametro (mm): 27,7

Asse (h): 12

D/: D CL SEPT A[L]-BIN CAES testa di Clodio Albino a d.

R/: FORT RE[VCI – COS II] *Fortuna* drappeggiata seduta a s. con timone su globo nella mano d. e cornucopia nella s., sotto la sedia una ruota; es. [S C]

Bibliografia: *RIC* IV, *part* I, p. 52, n. 53 (a)

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2301;

Dorotheum: Nr. 1393

---

**285) Clodio Albino, 193-197 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 194-195 d.C. ?

Zecca: Roma

Peso (g): 2,56

Diametro (mm): 18,2

Asse (h): 11

D/: [D C]LOD SEPT – ALBIN CAES testa di Clodio Albino a d.

R/: COS – II *Aesculapius* nudo fino alla vita stante a s., offre patera (o cibo?) nella mano d. ad un serpente attorcigliato attorno ad una bacchetta, la sua mano s. è posta lungo il fianco

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 44, n. 2

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2305;

Dorotheum: Nr. 1395

---

286) **Clodio Albino, 193-197 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 194-195 d.C. ?

Zecca: Roma

Peso (g): 3,17

Diametro (mm): 17,6

Asse (h): 12

D/: [D C]LOD SEPT – ALBIN CA[ES] testa di Clodio Albino a d.

R/: [F]ELICI-TA-S – COS II *Felicitas* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., [con caduceo nella mano d.] e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 44, n. 4

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2304;

Dorotheum: Nr. 1395

---

287) **Clodio Albino, 193-197 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 194-195 d.C. ?

Zecca: Roma

Peso (g): 3,01

Diametro (mm): 19,1

Asse (h): 12

D/: D CLOD SEPT – ALBIN CAES testa di Clodio Albino a d.

R/: MINER – PA-CIF COS II *Minerva* elmata e drappeggiata stante a s., con ramo d'ulivo nella mano d. e scudo posto a terra nella s., lancia appoggiata al suo braccio s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 45, n. 7

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2306;

Dorotheum: Nr. 1395

---

288) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 194 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 29,83

Diametro (mm): 33,1

Asse (h): 6

D/: L – SEPT SEV PE – RT AVG IMP IIII testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: AFRICA *Africa* con elefantea, drappeggiata stante a d., con in mano spighe di grano forse nella piega della veste, ai suoi piedi, a d., un leone; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 184, n. 676

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2303;

Dorotheum: Nr. 1416

---

289) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 195-196 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,94

Diametro (mm): 29,2

Asse (h): 11

D/: L SEPT SEV PERT – AVG IMP VII testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: DIVI M PII [F P M] – TR P III COS II P P *Felicitas* drappeggiata stante a s., il piede d. su prua, con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C



Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 187, n. 701 (a) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2308; Dorotheum: Nr. 1428

---

290) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 195-196 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,34 Diametro (mm): 25,3 Asse (h): 11  
D/: [L] SEPT SEV PERT – AVG IMP IIII busto di Settimio Severo laureato e corazzato a d.  
R/: P M [T]R P – IIII COS II P P *Mars* elmato, nudo eccetto per il mantello sulle spalle e sul torace, stante a d., con lancia nella mano d. e la s. appoggiata su scudo ovale a terra, ai suoi piedi, a s., corazza; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: cfr. *RIC IV, part I*, p. 188, n. 716 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2307; Dorotheum: Nr. 1430

---

291) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 202-210 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,77 Diametro (mm): 19,2 Asse (h): 6  
D/: SEVERVS – PIVS AVG testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: PACATOR – ORBIS busto del Sole con corona radiata e drappaggio a d.  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 126, n. 282 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2309; Dorotheum: Nr. 1444

---

292) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Aureo** Anno: 202-210 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 7,06 Diametro (mm): 21 Asse (h): 6  
D/: SEVERV[S] PIVS AVG testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: VICTORIAE; es. AVGG *Vittoria* alata in biga galoppante a d.  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 128, n. 299 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2310 (forato); Dorotheum: Nr. 1450

---

293) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 194-195 d.C. Zecca: Emesa  
Peso (g): 3,72 Diametro (mm): 17,2 Asse (h): 12  
D/: IMP CAE L SEP SE-V PERT AVG COS II testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: INVICT-[O IMP] al centro trofeo formato da elmo, corazza, lance e scudi con armi alla base  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 143, n. 389 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2311; Dorotheum: Nr. 1463

---

294) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 194-195 d.C. Zecca: Emesa



Nota: sul rovescio della moneta, in basso, è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2316;

Dorotheum: Nr. 1463

---

299) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 198-202 d.C.

Zecca: Laodicea

Peso (g): 3,65

Diametro (mm): 19

Asse (h): 7

D/: L SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: ANNONAE – AVGG *Annona* drappeggiata stante a s., il piede d. su prua, con spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 159, n. 501

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2318;

Dorotheum: Nr. 1463

---

300) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 198-202 d.C.

Zecca: Laodicea

Peso (g): 4,01

Diametro (mm): 19,1

Asse (h): 12

D/: L SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: COS II PP *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a s., con corona nella mano d. protesa e palma inclinata sulla spalla s. nella mano s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 160, n. 503 (a)

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2319;

Dorotheum: Nr. 1463

---

301) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 198-202 d.C.

Zecca: Laodicea

Peso (g): 2,81

Diametro (mm): 19,8

Asse (h): 2

D/: L SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: IVST-ITIA *Iustitia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. protesa e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 160, n. 505

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2320;

Dorotheum: Nr. 1463

---

302) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 198-202 d.C.

Zecca: Laodicea

Peso (g): 3,54

Diametro (mm): 19,5

Asse (h): 6

D/: L SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: LIB-ERT-A-S AVGG *Libertas* drappeggiata stante a s., con pileo nella mano d. protesa e bacchetta (*vindicta*) nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 160, n. 507

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2321;

Dorotheum: Nr. 1463

---

303) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 198-202 d.C. Zecca: Laodicea  
Peso (g): 3,68 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 12  
D/: L – SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: MONETA – AVGG *Moneta* drappeggiata seduta a s., con bilancia nella mano d. protesa e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 160, n. 510 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2322; Dorotheum: Nr. 1463

---

304) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 198-202 d.C. Zecca: Laodicea  
Peso (g): 3,02 Diametro (mm): 19,3 Asse (h): 2  
D/: L SEPT SEV AVG IMP – XI PART MAX testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: VICTORIAE – AVGG FEL *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a s., con lungo nastro (corona aperta) in entrambe le mani sopra scudo posto su base ribassata  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 161, n. 516 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2323; Dorotheum: Nr. 1463

---

305) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 202 d.C. Zecca: Laodicea  
Peso (g): 2,83 Diametro (mm): 19,4 Asse (h): 5  
D/: SEVERVS – PIVS AVG testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: COS III P P *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a s., con corona nella mano d. protesa e palma inclinata sulla spalla s. nella mano s.  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 163, n. 526 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2324; Dorotheum: Nr. 1463

---

306) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 198 d.C. Zecca: Laodicea  
Peso (g): 3,07 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6  
D/: L SEPT SEVERVS PER – AVG PIV IMP XI testa di Settimio Severo laureata a d.  
R/: VICT AVG-G – C-OS II P - P *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a s., con corona nella mano d. protesa e palma nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 159, n. 499 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2317; Dorotheum: Nr. 1463

---

307) **Giulia Domna**

Autorità emittente: **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 196-211 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,90 Diametro (mm): 19 Asse (h): 12

D/: IVLIA – AVGVSTA busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli mossi e raccolti dietro  
R/: MATER AVGG Giulia Domna, come *Cybele*, la testa turrita, con ramo nella mano d. su quadriga di leoni  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 168, n. 562 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2325; Dorotheum: Nr. 1474

---

308) **Giulia Domna** Autorità emittente: **Settimio Severo, 193-211 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 196-211 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 34,07 Diametro (mm): 34,6 Asse (h): 6  
D/: IVLIA – AVGVSTA busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli mossi e raccolti dietro  
R/: CERES *Ceres* drappeggiata seduta a s. su cista, con spighe di grano nella mano d. e torcia nella s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 208, n. 849 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2326; Dorotheum: Nr. 1485

---

309) **Giulia Domna** Autorità emittente: **Settimio Severo, 193-211 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 196-211 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 12,29 Diametro (mm): 26,9 Asse (h): 6  
D/: IVLIA – AVGVSTA busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati in creste e raccolti nella parte posteriore della testa in basso  
R/: MATE-R CAS-TRORVM Giulia Domna diademata e drappeggiata, stante a s., con patera nella mano d. e lungo scettro in posizione verticale nella s., sacrifica su altare, di fronte a lei tre stendardi; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 210, n. 880 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2329; Dorotheum: Nr. 1487

---

310) **Giulia Domna** Autorità emittente: **Settimio Severo, 193-211 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 196-211 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,68 Diametro (mm): 26,1 Asse (h): 6  
D/: IVLIA – AVGVSTA busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati in creste e raccolti nella parte posteriore della testa in basso  
R/: VESTA – MATER sei vestali che sacrificano di fronte ad un tempio; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 211, n. 892 (a) Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2328; Dorotheum: Nr. 1488

---

311) **Giulia Domna** Autorità emittente: **Caracalla, 211-217 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 211-217 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 24,76 Diametro (mm): 31,7 Asse (h): 12  
D/: IVLIA PIA – FELIX AVG busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati in creste e raccolti nella parte posteriore della testa in basso

R/: MAT AVGG MAT SEN M PATR Giulia Domna drappeggiata seduta a s. su trono, con ramo nella mano d. protesa e scettro nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 310, n. 588

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2327;

Dorotheum: Nr. 1490

---

312) **Giulia Domna**

Autorità emittente: **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 211-217 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,17

Diametro (mm): 26,7

Asse (h): 11

D/: IVLIA PIA – FELIX AVG busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati in creste e raccolti nella parte posteriore della testa in basso

R/: VESTA *Vesta* drappeggiata seduta a s., con *simpulum* nella mano d. e scettro nella mano s.; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 312, n. 606

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2331;

Dorotheum: Nr. 1498

---

313) **Giulia Domna**

Autorità emittente: **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 211-217 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,69

Diametro (mm): 23

Asse (h): 12

D/: IVLIA PIA FELIX AVG busto di Giulia Domna diademato e drappeggiato su crescente a d.

R/: VENVS GENE-TRIX *Venus* seduta a s. con la mano d. protesa e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 274, n. 388 (a)

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2330;

Dorotheum: Nr. 1501

---

314) **Giulia Domna**

Autorità emittente: **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 211-217 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,65

Diametro (mm): 26,8

Asse (h): 12

D/: IVLIA PIA – FELIX AVG busto di Giulia Domna drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati in creste e raccolti nella parte posteriore della testa in basso

R/: LVNA LVCIFERA *Diana*, drappeggiata, con crescente sulla fronte e mantello che vola alle sue spalle, su biga al galoppo a s.; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 312, n. 600

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2332;

Dorotheum: Nr. 1502

---

315) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 208 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,42

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 12

D/: ANTONINVS – PIVS AVG busto di Caracalla laureato e drappeggiato a d.

R/: PONTIF – TR P XI; es. COS III galea con vogatori, pilota e capitano, a s.; ai lati, in basso, S – C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 284, n. 437 (c)

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2334;

Dorotheum: Nr. 1523

---

316) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 209 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 11,70 Diametro (mm): 26,6 Asse (h): 12

D/: ANTONINVS – PIVS AVG testa di Caracalla laureata a d.

R/: PONTIF TR P XII COS III *Vittoria* alata e drappeggiata stante a d., il piede s. su elmo, nell'atto di inscrivere su scudo posizionato su una palma; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 285, n. 448 (a) Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2333; Dorotheum: Nr. 1523

---

317) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 202-210 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 10,6 Diametro (mm): 28,5 Asse (h): 12

D/: ANTONINVS – PIVS AVG busto di Caracalla laureato a d. con egida

R/: RESTITVTOR VRBIS *Roma* elmata seduta a s. con *Vittoria* sulla mano d. e lancia nella s., al suo fianco uno scudo; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 289, n. 475 Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2335; Dorotheum: Nr. 1523

---

318) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 214 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 28,46 Diametro (mm): 33,2 Asse (h): 12

D/: M AVREL ANTONINVS PIVS AVG GERM busto di Caracalla laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [P M] TR P XVII IMP III COS [IIII P P] *Mars* elmato, stante a s., con *Vittoria* sulla mano d. protesa, la s. appoggiata su scudo a terra, lancia appoggiata al braccio s., ai piedi, a s., un prigioniero; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 298, n. 524 (a) Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2337; Dorotheum: Nr. 1545

---

319) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 214 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 14,09 Diametro (mm): 26,2 Asse (h): 2

D/: ANTONINVS PIVS AVG GERM testa di Caracalla con corona radiata a d.

R/: P M TR P XVII I[MP] III COS IIII P P *Mars* elmato, stante a s., con *Vittoria* sulla mano d. protesa, la s. appoggiata su scudo a terra, lancia appoggiata al braccio s., ai piedi, a s., un prigioniero; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 299, n. 528 (a) Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2336; Dorotheum: Nr. 1545

320) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 214 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,82 Diametro (mm): 26 Asse (h): 12  
D/: ANTONINVS PIVS AVG GERM busto di Caracalla laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P XVII IMP III COS IIII P P *Mars* elmato, stante a s., il piede d. su elmo, con ramo nella mano d. e lancia in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 300, n. 532 (b) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2338; Dorotheum: Nr. 1545

---

321) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 215 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 20,75 Diametro (mm): 29 Asse (h): 11  
D/: M AVR ANTONINVS – PIVS AVG GERM MAX busto di Caracalla laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P XVIII IMP III COS IIII P P Caracalla al galoppo a d. nell'atto di calpestare il nemico; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 303, n. 547 Rarità: R3  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2339; Dorotheum: Nr. 1558

---

322) **Caracalla, 211-217 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 214-217 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,24 Diametro (mm): 25,9 Asse (h): 12  
D/: ANTONINVS PIVS AVG GERM testa di Caracalla laureata a d.  
R/: P M TR P XX COS IIII P P *Iupiter* nudo alla vita seduto a s., con *Vittoria* sulla mano d. e scettro nella s., ai suoi piedi, a s., un'aquila; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 307, n. 568 (b) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2340; Dorotheum: Nr. 1563

---

323) **Geta, Cesare dal 198 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 198-200 d.C. Zecca: Laodicea  
Peso (g): 2,84 Diametro (mm): 19,2 Asse (h): 5  
D/: L SEPTIMIVS – GETA CAES busto di Geta drappeggiato a d.  
R/: SPEI PER-PET[VAE] *Spes* drappeggiata avanzante a s., con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio  
Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 328, n. 96 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2343; Dorotheum: Nr. 1588

---

324) **Geta, Cesare dal 198 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 200-202 d.C. Zecca: Laodicea  
Peso (g): 3,20 Diametro (mm): 19 Asse (h): 12  
D/: P SEPT G[ET]A – CAES PONT busto di Geta drappeggiato a d.



R/: MINERV – SANCT *Minerva* elmata e drappeggiata stante a s., con la mano d. appoggiata su scudo a terra e con lancia in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 328, n. 98

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2345;

Dorotheum: Nr. 1588

---

**325) Geta, Cesare dal 198 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 203 d.C. ?

Zecca: Laodicea

Peso (g): 3,50

Diametro (mm): 19,5

Asse (h): 12

D/: P SEPTIMIVS GETA CAES busto di Geta drappeggiato a d.

R/: MINERV – SANCT *Minerva* elmata e drappeggiata stante a s., con la mano d. appoggiata su scudo a terra e con lancia in posizione quasi verticale nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 329, n. 105 (a)

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2344;

Dorotheum: Nr. 1588

---

**326) Geta, Cesare dal 198 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 198-200 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,87

Diametro (mm): 17,9

Asse (h): 11

D/: L SEPTIMIVS GETA CAES busto drappeggiato di Geta a d.

R/: FELICIT-AS TEMPOR *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 314, n. 2

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2341;

Dorotheum: Nr. 1588

---

**327) Geta, Cesare dal 198 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 198-200 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,70

Diametro (mm): 18

Asse (h): 12

D/: L SEPTIMIVS – GETA CAES busto di Geta drappeggiato a d.

R/: FELICITAS – TE-MPOR *Felicitas* drappeggiata stante a d. con lungo caduceo nella mano s., stringe la mano d. a Geta togato stante a s., con cornucopia nella mano s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 314, n. 1

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2342;

Dorotheum: Nr. 1588

---

**328) Geta, 209-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 210-212 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,87

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 1

D/: P SEPT GETA PIVS – AVG BRIT testa laureata di Geta a d.

R/: ADVENTVS AVGVSTI Geta a cavallo s. con la mano d. sollevata e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part I*, p. 326, n. 84

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2346;

Dorotheum: Nr. 1590

---

329) **Macrino, 217-218 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 217-218 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 5,08

Diametro (mm): 22,8

Asse (h): 12

D/: IMP C M OPEL SEV MACRINVS AVG busto di Macrino con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FELICI-TAS TEMPORVM *Felicitas* drappeggiata stante a s., con caduceo nella mano d. e scettro in posizione quasi verticale nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 10, n. 63

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2347;

Dorotheum: Nr. 1592

---

330) **Macrino, 217-218 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 217-218 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,06

Diametro (mm): 25,3

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M O[PEL SEV] MACRINVS AVG busto di Macrino laureato e corazzato a d.

R/: SALVS PVBLICA *Salus* drappeggiata seduta a s., nutre un serpente arrotolato attorno ad un altare; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 20, n. 200

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2349;

Dorotheum: Nr. 1599

---

331) **Macrino, 217-218 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 217 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,16

Diametro (mm): 31,5

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M OPEL SEV MACRIN[VS AVG] busto di Macrino laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P II COS P P *Annona* drappeggiata stante a s., con spighe di grano su modio nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 17, n. 146

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2348;

Dorotheum: Nr. 1603

---

332) **Diadumeniano (figlio Macrino)** Autorità emittente: **Macrino, 217-218 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 217-218 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,06

Diametro (mm): 19,4

Asse (h): 6

D/: M OPEL ANT DIADVMENIAN CAES busto di Diadumeniano drappeggiato e corazzato a d.

R/: SPES PVBLICA *Spes* drappeggiata stante a s. con fiore nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 14, n. 116

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 3275;

Dorotheum: Nr. 1616

---

333) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 218 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 22,71

Diametro (mm): 30,5

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M AVR ANTONINVS PIVS AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: PONTIF MAX TR [P] *Roma* elmata e drappeggiata seduta a s., con *Vittoria* sulla mano d. e scettro in posizione verticale nella s., dietro uno scudo; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 52, n. 284

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2352;

Dorotheum: Nr. 1621

---

334) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 218 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,50

Diametro (mm): 24,7

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M AVR ANTONINVS PIVS AVG busto di Elagabalo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PONTIF MAX TR P *Roma* elmata e drappeggiata seduta a s., con *Vittoria* sulla mano d. e scettro in posizione verticale nella s., dietro uno scudo; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 52, n. 285

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2353;

Dorotheum: Nr. 1621

---

335) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 220-222 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,33

Diametro (mm): 32

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M AVR ANTONINVS PIVS AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: MARS VICTOR *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 57, n. 362

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2354;

Dorotheum: Nr. 1628

---

336) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 220-222 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,74

Diametro (mm): 22,6

Asse (h): 11

D/: IMP CAES M A[VR ANTONINVS PIVS AVG] busto di Elagabalo con corona radiata e drappeggiato a d.

R/: [MARS] VICTOR *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 57, n. 363

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2355;

Dorotheum: Nr. 1628

---

337) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 220-222 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,53

Diametro (mm): 25,5

Asse (h): 6

D/: IMP [C]AES M AVR ANTONINVS PIVS AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: MARS VIC[TOR] *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 57, n. 364*

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2356;

Dorotheum: Nr. 1628

---

**338) Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 221 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,60

Diametro (mm): 26,5

Asse (h): 5

D/: IMP CAES M AVR ANTONINVS PIVS AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P – III COS III P P Sole radiato, nudo eccetto per il mantello sopra la spalla s., avanzante a s., alza la mano d. e tiene frusta nella s., nel campo, a s., una stella; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 54, n. 320*

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2357;

Dorotheum: Nr. 1638

---

**339) Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 221 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10

Diametro (mm): 25,3

Asse (h): 6

D/: IM[P] CAES [M] AVR ANTONINVS P[IV]S AVG busto di Elagabalo laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P III CO[S] III P P Elagabalo stante a s., con patera nella mano d. sacrifica su altare, nella s. tiene un ramo di cipresso, nel campo, a s., una stella; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 55, n. 325*

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2358;

Dorotheum: Nr. 1638

---

**340) Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 218-219 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 2,68

Diametro (mm): 18

Asse (h): 1

D/: ANTONINVS PIVS FEL AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SANCT DEO SOLI; es. ELAGABAL lenta quadriga a d. con pietra conica di Emesa [sulla quale vi è un'aquila] circondata da quattro parasoli

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 43, n. 195*

Rarità: R2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2351;

Dorotheum: Nr. 1644

---

**341) Giulia Paola**

Autorità emittente: **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 219 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,10

Diametro (mm): 20,2

Asse (h): 5

D/: IVLIA PAVLA AVG busto di Giulia Paola drappeggiato a d., i capelli mossi e raccolti dietro

R/: VENVS GE-NETRI[X] *Venus* drappeggiata seduta a s., con globo nella mano d. e scettro in posizione quasi verticale nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 46, n. 222

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2359;

Dorotheum: Nr. 1648

---

342) **Giulia Soemia**

Autorità emittente: **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 24,03

Diametro (mm): 32,8

Asse (h): 12

D/: IVLIA SOAEMIA AVGVSTA busto di Giulia Soemia drappeggiato a d., i capelli ondulati raccolti verso il basso e in una crocchia sulla nuca

R/: MATER – DEVM *Cybele* drappeggiata, la testa turrata, seduta a s. su trono, con ramo nella mano d. protesa, il braccio s. appoggiato su tamburo posizionato sul trono, a s. e d. del trono leoni; es. S C

Bibliografia: cfr. *RIC IV, part II*, p. 60, n. 400

Rarità: -

Nota: il *RIC* riporta IVLIA SOAEMIAS AVGVSTA.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2360;

Dorotheum: Nr. 1658

---

343) **Giulia Soemia**

Autorità emittente: **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,32

Diametro (mm): 25,1

Asse (h): 12

D/: IVLIA SOAEMIAS AVG busto di Giulia Soemia drappeggiato a d., i capelli ondulati raccolti verso il basso e in una crocchia sulla nuca

R/: VENVS CELESTI[S] *Venus* drappeggiata stante a s., con mela sulla mano d. e scettro in posizione verticale nella s., nel campo, a d., una stella; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, PART II*, p. 60, n. 404

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2361;

Dorotheum: Nr. 1660

---

344) **Giulia Mesa**

Autorità emittente: **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,45

Diametro (mm): 31

Asse (h): 12

D/: IVLIA MAE-SA AVG busto di Giulia Mesa diadematato e drappeggiato a d., i capelli mossi e raccolti dietro

R/: PVDICITIA *Pudicitia* velata e drappeggiata seduta a s., la mano d. a sollevare il velo, con scettro in posizione trasversale nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 61, n. 417

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2362;

Dorotheum: Nr. 1667

---

345) **Severo Alessandro**

Autorità emittente: **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 221 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,85

Diametro (mm): 21

Asse (h): 6

D/: M AVR ALEXANDER CAES busto di Severo Alessandro drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVG *lituus*, coltello, brocca, *simpulum* e *aspergillum*

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 70, n. 3

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2363;

Dorotheum: Nr. 1668

---

**346) Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 223 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,44

Diametro (mm): 24,6

Asse (h): 11

D/: IMP CAES M AVR SEV [ALEX]ANDER AVG busto di Severo Alessandro laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [P M] TR P II COS P P *Securitas* drappeggiata seduta a s., con scettro nella mano d. e la testa appoggiata sulla mano s., a s. altare acceso; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 103, n. 400

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2364;

Dorotheum: Nr. 1674

---

**347) Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 226 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 8,82

Diametro (mm): 25,4

Asse (h): 6

D/: IMP CAES M AVR SEV – ALEXANDER AVG busto di Severo Alessandro laureato e drappeggiato a d.

R/: [P] M TR P – V – COS II P P *Pax* drappeggiata in corsa a s., con ramo d'ulivo nella mano d. e scettro in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 106, n. 445

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2365;

Dorotheum: Nr. 1680

---

**348) Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 228 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,41

Diametro (mm): 26,4

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M AVR SEV ALEXANDER AVG busto di Severo Alessandro laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P VII – COS II P P *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, avanza a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 108, n. 473

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2366;

Dorotheum: Nr. 1680

---

**349) Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 228 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,02

Diametro (mm): 24

Asse (h): 12

D/: IMP CAES M AVR SEV – ALEXANDER AVG busto di Severo Alessandro laureato e drappeggiato a d.

R/: P M TR P – VII COS II P P *Pax* drappeggiata in corsa a s., con ramo d'ulivo nella mano d. e scettro in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 109, n. 480

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2367;

Dorotheum: Nr. 1680

---

350) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Asse** Anno: 229 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,40 Diametro (mm): 27,3 Asse (h): 1  
D/: IMP SEV ALE-XANDER AVG testa di Severo Alessandro laureata a d.  
R/: P M TR P [V]III – COS III P P *Libertas* drappeggiata stante a s., con pileo nella mano d. e lancia in posizione trasversale nella s.; ai lati, in basso, S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 110, n. 494 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2369; Dorotheum: Nr. 1680

---

351) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Asse** Anno: 230 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,43 Diametro (mm): 25,8 Asse (h): 12  
D/: IMP SEV ALE-XANDER AVG testa di Severo Alessandro laureata a d.  
R/: P M TR P VIII COS III P P *Vittoria* alata e drappeggiata stante a d., il piede s. su elmo, scrive VOT X su scudo posto su di un albero di palma; in basso, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 111, n. 506 a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2371; Dorotheum: Nr. 1680

---

352) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Asse** Anno: 230 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 13,45 Diametro (mm): 26 Asse (h): 12  
D/: IMP SEV ALE-XANDER AVG testa di Severo Alessandro laureata a d. con drappeggio visibile sulla spalla s.  
R/: P M TR P VIII COS III P P *Iustitia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e scettro in posizione verticale nella s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 111, n. 507 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2370; Dorotheum: Nr. 1680

---

353) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Asse** Anno: 230 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 9 Diametro (mm): 25,7 Asse (h): 12  
D/: IMP SEV ALE-XANDER AVG testa di Severo Alessandro laureata a d. con drappeggio visibile sulla spalla s.  
R/: P M TR P VIII; es. COS III P P Severo Alessandro seduto a s. con *Vittoria* sulla mano d. e scettro in posizione verticale nella s., dietro di lui *Vittoria* lo incorona, davanti a lui la *Virtus* stante a d., a s. dietro la *Virtus*, uno scudo su colonna con iscrizione [VOT X]; in basso, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 111, n. 510 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2373; Dorotheum: Nr. 1680

---

354) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 231-235 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 16,54 Diametro (mm): 29,8 Asse (h): 12

D/: IMP ALEXAN-DER PIVS AVG busto di Severo Alessandro laureato e drappeggiato a d.

R/: PROV[IDENTIA AVG] *Providentia* drappeggiata stante a s. con spighe di grano su modio nella mano d. e ancora nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 121, n. 647 c Rarità: C

Nota: l'attribuzione al lotto 1680 del cat. Dorotheum è dubbia. Il tipo, infatti, non risulta inserito nel lotto in questione, dove invece è presente una moneta con al rovescio LIBERALITAS AVGVSTI IIII S C non presente nella collezione dell'Università. Nella copia del catalogo appartenuta a Berghaus vi è un appunto del professore che fa supporre che vi fosse un problema relativo a questa moneta. Forse si trattava di un riferimento errato.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2368; Dorotheum: Nr. 1680 ?

---

355) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 230 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 8,57 Diametro (mm): 24,2 Asse (h): 12

D/: IMP SEV ALE-XANDER AVG busto di Severo Alessandro laureato a d. con tracce di drappeggio sulla spalla s.

R/: P M TR P VIII – COS III P P Severo Alessandro stante a s. in abito militare, il piede d. su elmo, con globo nella mano d. e lancia in posizione invertita nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 111, n. 508 Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2372; Dorotheum: Nr. 1680

---

356) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 226 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 15,82 Diametro (mm): 29 Asse (h): 6

D/: IMP CAES M AVR SEV ALEXANDER AVG busto di Severo Alessandro laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P V COS II P P *Annona* drappeggiata stante a s., con spiga di grano nella mano d. su modio e cornucopia nella s.; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 106, n. 444 (d) Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2374; Dorotheum: Nr. 1681

---

357) **Giulia Mamea** Autorità emittente: **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 222-235 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 17,12 Diametro (mm): 29,5 Asse (h): 12

D/: IVLIA MAMA-EA AVGVSTA busto di Giulia Mamea diademato e drappeggiato a d.

R/: FELICIT-AS PVBLICA *Felicitas* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., le gambe incrociate, con caduceo nella mano d. e il gomito s. appoggiato su colonna; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 125, n. 677 Rarità: C



358) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: metà marzo-aprile 235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,86

Diametro (mm): 19,4

Asse (h): 7

D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VOTIS / DECENNA/LIBVS entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 141, n. 17; *MIR 27*, p. 62, n. 1-3/A

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2376;

Dorotheum: Nr. 1717

359) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: fine estate 236 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,03

Diametro (mm): 30,2

Asse (h): 12

D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FIDES MILITVM *Fides* drappeggiata stante di fronte, con la testa volta a s., con standardi militari in entrambe le mani; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC IV, part II*, p. 144, n. 43; *MIR 27*, p. 66, n. 9-5/C

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2379;

Dorotheum: Nr. 1718

360) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: metà marzo-aprile 235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 18,49

Diametro (mm): 31,7

Asse (h): 12

D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: LIBERALITAS AVG *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con *abacus* nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC IV, part II*, p. 145, n. 49; *MIR 27*, p. 62, n. 5-5/B

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2378;

Dorotheum: Nr. 1718

361) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: metà marzo-aprile 235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,46

Diametro (mm): 32,8

Asse (h): 12

D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VOTIS / DECENNA/LIBVS / S C entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 146, n. 75; *MIR 27*, p. 62, n. 1-5/A

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2377;

Dorotheum: Nr. 1718

362) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: aprile (?) 235-estate 236 d.C.

Zecca: Roma



Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 175, n. 18

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2384;

Dorotheum: Nr. 1766

---

**367) Pupieno, inizio aprile-metà luglio 238 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: aprile-giugno 238 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,26

Diametro (mm): 20,7

Asse (h): 12

D/: IMP C M CLOD PVPIENVVS AVG busto di Pupieno laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PAX – PVBLICA *Pax* drappeggiata seduta a s., con ramo nella mano d. protesa e scettro in posizione trasversale nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 173, n. 4

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2385;

Dorotheum: Nr. 1771

---

**368) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: aprile-giugno 238 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,65

Diametro (mm): 21

Asse (h): 7

D/: M ANT GORDIANVS CAES busto di Gordiano III drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVGG emblemi del sacerdozio: da s. a d. *lituus*, coltello, brocca, *simpulum* e *aspergillum*

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 177, n. 1

Rarità: S

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2386;

Dorotheum: Nr. 1780

---

**369) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: aprile-giugno 238 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,05

Diametro (mm): 31,4

Asse (h): 12

D/: M [ANT] GORDIANVS CAES busto di Gordiano III drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVGG simboli pontificali: brocca tra *lituus*, coltello e patera a s., e *simpulum* con *aspergillum* a d.; es, S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 177, n. 3

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2387;

Dorotheum: Nr. 1782

---

**370) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: fine luglio 238-fine luglio 239 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 20,53

Diametro (mm): 31,4

Asse (h): 1

D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SALVS AV-G *Salus* drappeggiata stante a d. con patera nella mano s. con cui nutre un serpente posizionato intorno a lei; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 44, n. 260

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2390;

Dorotheum: Nr. 1788

---

371) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: fine luglio 238-fine luglio 239 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 18,40 Diametro (mm): 30 Asse (h): 12  
D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VICTORIA AVG *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a d. con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 44, n. 262 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2391; Dorotheum: Nr. 1788

---

372) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 240 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 20,21 Diametro (mm): 30,5 Asse (h): 12  
D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P II COS PP Gordiano III velato e togato, stante di fronte con la testa volta a s., con patera nella mano d. mentre sacrifica su altare, e bacchetta nella s.; in basso, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 45, n. 271 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2394; Dorotheum: Nr. 1788

---

373) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: fine luglio 238-fine luglio 239 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,82 Diametro (mm): 25,6 Asse (h): 12  
D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VICTORIA AVG *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a d. con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 44, n. 262 (c) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2392; Dorotheum: Nr. 1788

---

374) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: fine luglio 238-fine luglio 239 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 8,84 Diametro (mm): 24,2 Asse (h): 1  
D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SALVS AVG *Salus* drappeggiata seduta a s. con il gomito appoggiata allo schienale della sedia, nutre un serpente attorcigliato attorno ad un altare; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 44, n. 261 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2389; Dorotheum: Nr. 1788

---

375) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: fine luglio 238-fine luglio 239 d.C. Zecca: Roma



R/: LAETITIA AVG N *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e ancora nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 48, n. 300

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2403;

Dorotheum: Nr. 1798

---

380) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 22,12

Diametro (mm): 30,6

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P III COS II P P Apollo, nudo alla vita, seduto a s., con ramo nella mano d. protesa e il gomito s. appoggiato su lira; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 48, n. 301

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2397;

Dorotheum: Nr. 1798

---

381) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 15,67

Diametro (mm): 29,4

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AV[G] busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [P M] TR P III COS I[I] P P Gordiano III stante a d. in abito militare, con lancia in posizione trasversale nella mano d. e globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 49, n. 305

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2398;

Dorotheum: Nr. 1798

---

382) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,60

Diametro (mm): 29,6

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS [FEL AVG] busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P-AX AETERNA *Pax* drappeggiata in corsa a s., con ramo d'ulivo nella mano d. e scettro in posizione verticale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 50, n. 319

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2395;

Dorotheum: Nr. 1798

---

383) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 22,28

Diametro (mm): 32

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SECVR[I]TAS AVG *Securitas* drappeggiata seduta a s., con scettro nella mano d. e la testa appoggiata alla s.; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 50, n. 319

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2396;

Dorotheum: Nr. 1798

---

**384) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,97

Diametro (mm): 25,5

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANV[S P]IVS FE[L A]VG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: AETER-NITATI AVG Sole stante di fronte con la testa volta a s., solleva la mano d. e tiene globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 48, n. 297

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2401;

Dorotheum: Nr. 1798

---

**385) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,41

Diametro (mm): 29

Asse (h): 11

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL [AVG] busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: LAETITIA AVG N *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e ancora nella s.; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 48, n. 300

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2404;

Dorotheum: Nr. 1798

---

**386) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 8,97

Diametro (mm): 24,4

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P III COS II P P Gordiano III stante a d. in abito militare, con lancia in posizione trasversale nella mano d. e globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 49, n. 305

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2399;

Dorotheum: Nr. 1798

---

**387) Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 29,82

Diametro (mm): 34,5

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: AET[E]R-NITATI AVG Sole stante di fronte con la testa volta a s., solleva la mano d. e tiene globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 48, n. 297

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2405;

Dorotheum: Nr. 1802

---

388) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,74

Diametro (mm): 29,5

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M [TR] P VI COS II P P Gordiano III stante a d. in abito militare, con lancia in posizione trasversale nella mano d. e globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 49, n. 308

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2406;

Dorotheum: Nr. 1810

---

389) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 241-244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 19,36

Diametro (mm): 33,5

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FELIC-IT TEMPOR *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 51, n. 328

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2407;

Dorotheum: Nr. 1811

---

390) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 17,14

Diametro (mm): 31

Asse (h): 12

D/: I[M]P GORDIANVS PIVS FEL AV[G] busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [M]ARS PROPVGNAT *Mars* elmato, in abito militare andante a d., con lancia in posizione trasversale nella mano d. e scudo nella s.; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 52, n. 332

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2408;

Dorotheum: Nr. 1812

---

391) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,30

Diametro (mm): 35,7

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VICTORIA AETE[R] *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., appoggiata su scudo e con lunga palma nella mano s., davanti a lei un prigioniero seduto; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 52, n. 337

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2409;

Dorotheum: Nr. 1814

---

392) **Gordiano III, 238-244 d.C.**



Nominale: **Antoniniano** Anno: 239-240 d.C. Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4,23 Diametro (mm): 23,6 Asse (h): 12  
 D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
 R/: P M TR P II COS P P *Providentia* drappeggiata stante a s., con globo nella mano d. protesa e scettro nella s.  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 33, n. 172 Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2412; Dorotheum: Nr. 1817

---

393) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 238-239 d.C. Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4,50 Diametro (mm): 21,7 Asse (h): 6  
 D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
 R/: LIBERALI[T]AS AVG *Libertas* drappeggiata stante a s., con *pileus* nella mano d. protesa e lunga asta in posizione trasversale nella s.  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 34, n. 187 Rarità: R  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2410; Dorotheum: Nr. 1817

---

394) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 238-239 d.C. Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4,22 Diametro (mm): 25,2 Asse (h): 5  
 D/: IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG busto di Gordiano III con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
 R/: PAX – AVGVSTI *Pax* drappeggiata stante a s. con ramo nella mano d. protesa e scettro nella s.  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 34, n. 189 Rarità: R  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2411; Dorotheum: Nr. 1817

---

395) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 242-244 d.C. Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4,52 Diametro (mm) 23,7 Asse (h): 6  
 D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.  
 R/: FIDES MILITVM *Fides* drappeggiata stante a s., con uno stendardo in ogni mano  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 209 Rarità: R  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2413; Dorotheum: Nr. 1817

---

396) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 242-244 d.C. Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4,17 Diametro (mm): 24,3 Asse (h): 7  
 D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.  
 R/: FORTVNA REDVX *Fortuna* drappeggiata seduta a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 210 Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2414;

Dorotheum: Nr. 1817

---

397) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 242-244 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,44

Diametro (mm): 22,7

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL A[V]G busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.

R/: MARTI – PACIFERO *Mars* elmato, in abito militare in corsa a s., con ramo nella mano d. protesa e lancia nella s., scudo sul braccio s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 212

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2415;

Dorotheum: Nr. 1817

---

398) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 242-244 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,37

Diametro (mm): 21,6

Asse (h): 12

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORIEN-S AVG Sole radiato, nudo eccetto per il mantello intorno alle spalle, stante a s., solleva la mano d. e tiene globo nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 213

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2416;

Dorotheum: Nr. 1817

---

399) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 242-244 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 2,98

Diametro (mm): 21,3

Asse (h): 6

D/: IMP [G]ORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORIE-[N]S AVG *Sol* radiato, nudo eccetto per il mantello intorno alle spalle, stante a s., solleva la mano d. e tiene globo nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 213

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2417;

Dorotheum: Nr. 1817

---

400) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 242-244 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,04

Diametro (mm): 23,5

Asse (h): 7

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.

R/: PAX AVGVSTI *Pax* drappeggiata in corsa a s., con ramo nella mano d. protesa e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 214

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2418;

Dorotheum: Nr. 1817

---

401) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 242-244 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,84

Diametro (mm): 23,6

Asse (h): 6

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.

R/: VICTORIA AVGVSTI *Vittoria* alata e drappeggiata in corsa a d., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 218

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2420;

Dorotheum: Nr. 1817

---

402) **Gordiano III, 238-244 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 242-244 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,44

Diametro (mm): 23,7

Asse (h): 2

D/: IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG busto di Gordiano III con corona radiata, corazzato a d.

R/: [S]AECVLI FELICITAS Gordiano III stante a d. in abito militare con lancia nella mano d. e globo nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 37, n. 216 e

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2419;

Dorotheum: Nr. 1817

---

403) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 16,75

Diametro (mm): 29

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VOTIS / DECENNA/LIBVS / S C entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 92, n. 195

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2421;

Dorotheum: Nr. 1818

---

404) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 16,49

Diametro (mm): 28,6

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHI[LIP]PVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FIDES – [MILIT]VM *Fides* drappeggiata stante a s., con scettro nella mano d. e stendardo nella s. entrambi in posizione trasversale; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 173

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2427;

Dorotheum: Nr. 1819

---

405) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 19,79

Diametro (mm): 29,7

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: LAET FVNDAT-A *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e timone nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 175

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2423;

Dorotheum: Nr. 1819

---

406) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,66

Diametro (mm): 30,7

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: LAET FVNDATA *Laetitia* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e timone nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 176

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2429;

Dorotheum: Nr. 1819

---

407) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 17,27

Diametro (mm): 30,2

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: LIBERALITAS AVG *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d. S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 177

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2422;

Dorotheum: Nr. 1819

---

408) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 17,21

Diametro (mm): 34,2

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SALVS AVG *Salus* drappeggiata stante a d., nutre un serpente posizionato intorno a lei; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 91, n. 186

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2430;

Dorotheum: Nr. 1819

---

409) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,93

Diametro (mm): 30,8

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PAX – AETE[R]NA *Pax* drappeggiata in corsa a s., con ramo nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 91, n. 185

Rarità: C

410) **Filippo I, 244-249 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,34

Diametro (mm): 31,2

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SALVS AVG *Salus* drappeggiata stante a s., nutre un serpente arrotolato attorno ad un altare, nella mano s. tiene uno scettro in posizione verticale; in basso, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC IV, part III*, p. 91, n. 187

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2425;

Dorotheum: Nr. 1819

411) **Filippo I, 244-249 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 18,85

Diametro (mm): 29,2

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: V-ICTORI-A AVG *Vittoria* alata e drappeggiata in corsa a d., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC IV, part III*, p. 92, n. 191

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2426;

Dorotheum: Nr. 1819

412) **Filippo I, 244-249 d.C.**Nominale: **Asse**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,28

Diametro (mm): 26,1

Asse (h): 12

D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FIDES – MIL-ITVM *Fides* drappeggiata stante a s., con scettro in posizione verticale nella mano d. e stendardo in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 173

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2428;

Dorotheum: Nr. 1819

413) **Filippo I, 244-249 d.C.**Nominale: **Asse**

Anno: 244 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 14,61

Diametro (mm): 30,7

Asse (h): 12

D/: IMP PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PAX – A-ETERNA *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC IV, part III*, p. 91, n. 184 (d)

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2431;

Dorotheum: Nr. 1819

414) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 244 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,78 Diametro (mm): 25,6 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SALVS AVG *Salus* drappeggiata stante a d., nutre un serpente posizionato intorno a lei; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 91, n. 186 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2432; Dorotheum: Nr. 1819

---

415) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 244 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 20,11 Diametro (mm): 31 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: LAET FVNDAT-A *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e timone nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 175 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2433; Dorotheum: Nr. 1822

---

416) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 244 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 23,97 Diametro (mm): 32,6 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SECVRIT ORBIS *Securitas* drappeggiata seduta a s., con scettro nella mano d. e la testa appoggiata sulla mano s. ;  
es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 92, n. 190 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2434; Dorotheum: Nr. 1823

---

417) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 248-249 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 20,33 Diametro (mm): 28,3 Asse (h): 6  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: FIDE[S EX]ERCITVS quattro stendardi, il secondo da d. sormontato da un'aquila romana; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 90, n. 171 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2435; Dorotheum: Nr. 1832

---

418) **Filippo I, 244-249 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 248 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 16,92 Diametro (mm): 29,3 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo I con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SAECVLARES AVGG bassa colonna iscritta COS III; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 89, n. 162 (c) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2436; Dorotheum: Nr. 1840

---

419) **Otacia Severa (cons. Filippo I)** Autorità emittente: **Filippo I, 244-249 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 244-249 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 19,81 Diametro (mm): 31,7 Asse (h): 11

D/: MARCIA OTACIL – SEVERA AVG busto diadematato e drappeggiato di Otacia Severa a d.

R/: PVDICITIA AVG *Pudicitia* velata e drappeggiata seduta a s., la mano d. a sollevare il velo e scettro nella s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 94, n. 209 (a) Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2437; Dorotheum: Nr. 1845

---

420) **Filippo II** Autorità emittente: **Filippo I, 244-249 d.C.**  
Nominale: **Sesterzio** Anno: 244-246 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 17,89 Diametro (mm): 30,2 Asse (h): 12

D/: M IVL PHILIPPVS CAES busto di Filippo II drappeggiato a d.

R/: PRINCIPI IVVENTVTIS Filippo II stante a s. in abito militare, con stendardo nella mano d. e lancia in posizione rovesciata nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 101, n. 258 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2441; Dorotheum: Nr. 1857

---

421) **Filippo II** Autorità emittente: **Filippo I, 244-249 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 244-246 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 8,17 Diametro (mm): 22,6 Asse (h): 6

D/: M IVL PHILIPPV[S] CA[ES] busto di Filippo II drappeggiato a d.

R/: PRINCI[PI] IVVE[N]T Filippo II stante a d. in abito militare, con lancia in posizione trasversale nella mano d. e globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 101, n. 255 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2438; Dorotheum: Nr. 1857

---

422) **Filippo II** Autorità emittente: **Filippo I, 244-249 d.C.**  
Nominale: **Asse** Anno: 244-246 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 8,87 Diametro (mm): 24,1 Asse (h): 12

D/: M IVL PHILIPPVS CAES busto di Filippo II drappeggiato a d.

R/: [PRIN]CIPI IVVENTV[TIS] Filippo II stante a s. in abito militare, con stendardo nella mano d. e lancia in posizione rovesciata nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 101, n. 258 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2439; Dorotheum: Nr. 1857

---

423) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 246-249 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 18,13 Diametro (mm): 28,7 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: LIBERALITAS AVG III Filippo I e Filippo II seduti a s. su sedie curuli con la mano d. protesa, Filippo I, a d., con scettro nella mano s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 103, n. 266 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2440; Dorotheum: Nr. 1865

---

424) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 248 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 17,67 Diametro (mm): 30,2 Asse (h): 11  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SAECVLARES AVGG capra andante a s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 102, n. 264 (a) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2443; Dorotheum: Nr. 1868

---

425) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 246-249 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,64 Diametro (mm): 29,5 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SAECVLARES AVGG bassa colonna con iscrizione COS II; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 102, n. 265 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2442; Dorotheum: Nr. 1868

---

426) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 247 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,89 Diametro (mm): 22,6 Asse (h): 6  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P IIII COS P P *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 98, n. 232 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2448; Dorotheum: Nr. 1869

---

427) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 249 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,16 Diametro (mm): 21,7 Asse (h): 12



D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P VI COS P P *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 98, n. 235 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2444; Dorotheum: Nr. 1869

---

428) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 249 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,90 Diametro (mm): 22,5 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P VI COS P P *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 98, n. 235 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2445; Dorotheum: Nr. 1869

---

429) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 249 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 5,04 Diametro (mm): 23,5 Asse (h): 12  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P VI COS P P Filippo II velato stante a s., con patera nella mano d. sacrifica su tripode, mentre tiene scettro nella mano s.  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 98, n. 236 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2449; Dorotheum: Nr. 1869

---

430) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 244-249 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,95 Diametro (mm): 22 Asse (h): 7  
D/: IMP M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: AETERNITAS AVGG elefante andante a s., il guidatore tiene un pungolo e una bacchetta  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 99, n. 246 Rarità: -  
Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC*, l'elefante è andante a s. (anziché a d.) ed è presente la legenda AVGG (anziché AVG).  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2450; Dorotheum: Nr. 1869

---

431) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 244-249 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,78 Diametro (mm): 22,4 Asse (h): 1  
D/: IM[P] M IVL PHILIPPVS AV[G] busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: FIDES EXERCITVS quattro stendardi, il secondo da d. sormontato da un'aquila romana  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 99, n. 248 Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2447;

Dorotheum: Nr. 1869

---

432) **Filippo II, 244-249 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 244-249 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,81

Diametro (mm): 22,7

Asse (h): 8

D/: [IM]P M IVL PHILIPPVS AVG busto di Filippo II con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: ROMAE AETERNAE Roma elmata e drappeggiata seduta su scudo a s., con *Vittoria* alata e drappeggiata sulla mano d. protesa e lancia in posizione quasi verticale nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 100, n. 251

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2446;

Dorotheum: Nr. 1869

---

433) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Doppio Sesterzio**

Anno: 249-251 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 37,13

Diametro (mm): 36,2

Asse (h): 12

D/: IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG busto di Traiano Decio con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: F[E]LICITAS SAECVLI *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 135, n. 115

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2451;

Dorotheum: Nr. 1875

---

434) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Semisse**

Anno: 249-251 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,20

Diametro (mm): 19,2

Asse (h): 1

D/: IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG busto di Traiano Decio laureato e corazzato a d.

R/: *V*in abito militare stante a s., con la mano d. appoggiata su scudo e lancia in posizione verticale nella s., ai lati, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 136, n. 128

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2452;

Dorotheum: Nr. 1879

---

435) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 249-251 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,81

Diametro (mm): 32

Asse (h): 12

D/: IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG busto di Traiano Decio laureato e corazzato a d.

R/: P-ANNONIAE le due *Pannoniae* velate e drappeggiate stante di fronte con le teste voltate a d. e s., tengono entrambe uno stendardo; nel campo, ai lati, S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 136, n. 124 (a)

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2453;

Dorotheum: Nr. 1883

436) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 250-251 d.C. (?) Zecca: Milano  
Peso (g): 3,67 Diametro (mm): 22,2 Asse (h): 1  
D/: DIVO TITO busto di Tito con corona radiata a d.  
R/: CONSECRATIO aquila stante a d. ad ali aperte  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 130, n. 81 (a) Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2454; Dorotheum: Nr. 1890

---

437) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 250-251 d.C. (?) Zecca: Milano  
Peso (g): 3,07 Diametro (mm): 24,4 Asse (h): 12  
D/: DIVO TRAIANO busto di Traiano con corona radiata a d. e drappaggio sulla spalla s.  
R/: CONSECRATIO altare rettangolare acceso con pannelli frontali  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 131, n. 86 (a) Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2455; Dorotheum: Nr. 1892

---

438) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 250-251 d.C. (?) Zecca: Milano  
Peso (g): 3,43 Diametro (mm): 21,8 Asse (h): 12  
D/: DIVO – PI-O busto di Antonino Pio con corona radiata a d.  
R/: CONSECRATIO altare rettangolare acceso con pannelli frontali  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 131, n. 90 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2456; Dorotheum: Nr. 1895

---

439) **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 250-251 d.C. Zecca: Milano  
Peso (g): 3,56 Diametro (mm): 22,4 Asse (h): 6  
D/: DIVO COMMODO busto di Commodo con corona radiata a d.  
R/: CONSECRATIO altare quadrangolare acceso con pannelli frontali  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 132, n. 94 Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2457; Dorotheum: Nr. 1897

---

440) **Etruscilla (consorte T. Decio)**

Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 249-251 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,20 Diametro (mm): 26,8 Asse (h): 12  
D/: HERENNIA ETRUSCILLA AVG busto di Etruscilla diademato e drappeggiato su crescente a d.  
R/: PVDICITIA AVG *Pudicitia* velata e drappeggiata seduta a s., con la mano d. a sollevare il velo e scettro nella s. ; es.  
S C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 137, n. 136 (d) Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2458; Dorotheum: Nr. 1905

---

441) **Etruscilla (consorte T. Decio)** Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 249-251 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 7,47 Diametro (mm): 23,6 Asse (h): 12

D/: HERENNIA ETRVSCILL[A] AVG busto di Etruscilla diademato e drappeggiato a d.

R/: FECVNDITAS AVG *Fecunditas* drappeggiata stante a s., con la mano d. su bambino stante a d. con le mani sollevate, e cornucopia nella s.; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 137, n. 134 Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2459; Dorotheum: Nr. 1908

---

442) **Erenn. Etrusco (figlio T. Decio)** Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 250-251 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 17,22 Diametro (mm): 30,2 Asse (h): 12

D/: Q HER ETR MES DECIVS NOB C busto di Erennio Etrusco drappeggiato e corazzato a d.

R/: PRINCIPI IVVENTVTIS Erennio Etrusco stante a s. in abito militare con bacchetta nella mano d. e lancia in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 143, n. 171 Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2460; Dorotheum: Nr. 1911

---

443) **Erenn. Etrusco (figlio T. Decio)** Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 250-251 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 10,42 Diametro (mm): 25,7 Asse (h): 12

D/: Q HER ETR MES DECIVS NOB C busto di Erennio Etrusco drappeggiato e corazzato a d.

R/: PIETA-S – AVGG *Mercurius*, nudo tranne per il mantello sulle spalle, stante a s., con borsa nella mano d. e caduceo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 142, n. 167 (b) Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2461; Dorotheum: Nr. 1913

---

444) **Ostiliano (figlio T. Decio)** Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 251 d.C. (?) Zecca: Roma

Peso (g): 21,18 Diametro (mm): 29,3 Asse (h): 12

D/: C VALENS HOSTIL MES QVIN[T]VS N C busto di Ostiliano drappeggiato a d.

R/: [PRI]N-CIPI IVVENTV[TI]S Apollo, nudo alla vita, seduto a s., con ramo nella mano d. protesa e il gomito s. appoggiato su lira; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 149, n. 215 Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2462; Dorotheum: Nr. 1915

---

445) **Ostiliano (figlio T. Decio)**                      Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**  
 Nominale: **Antoniniano**                                      Anno: 251 d.C. (?)                                      Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4    Diametro (mm): 22,5                                      Asse (h): 6  
 D/:        C OVAL HOSTIL MES COVINTVS CAESAR busto di Ostiliano con corona radiata, drappeggiato a d., sotto il busto . . . .  
 R/:        PVDICITIA AVG *Pudicitia* drappeggiata seduta a s., si aggiusta il velo con la mano d. e tiene scettro nella s.  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 146, n. 196                                      Rarità: R  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2463;                                      Dorotheum: Nr. 1923

---

446) **Ostiliano (figlio T. Decio)**                      Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**  
 Nominale: **Antoniniano**                                      Anno: 251 d.C. (?)                                      Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 3,97    Diametro (mm): 23,4                                      Asse (h): 6  
 D/:        C OVAL OSTIL MES COVINTVS AVG busto di Ostiliano con corona radiata, drappeggiato a d., sotto il busto .  
 R/:        ROMAE AETERNAE AVG Roma elmata e drappeggiata seduta a s., con *Vittoria* alata e drappeggiata sulla mano d. e lancia in posizione verticale nella s., a lato di Roma uno scudo  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 147, n. 198 (b, c)                                      Rarità: -  
 Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* compare la legenda AVG.  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2464;                                      Dorotheum: Nr. 1925

---

447) **Ostiliano (figlio T. Decio)**                      Autorità emittente: **Traiano Decio, 249-251 d.C.**  
 Nominale: **Antoniniano**                                      Anno: 251 d.C. (?)                                      Zecca: Antiochia  
 Peso (g): 4,17    Diametro (mm): 23,4                                      Asse (h): 6  
 D/:        C OVAL OSTIL MES COVINT[V]S AVG busto di Ostiliano con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d., sotto il busto . .  
 R/:        VBERITAS AVG *Uberitas* drappeggiata stante a s., con borsa nella mano d. e cornucopia nella s.  
 Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 147, n. 200 (b)                                      Rarità: R  
 Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* il busto è corazzato.  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2465;                                      Dorotheum: Nr. 1926

---

448) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**  
 Nominale: **Sesterzio**    Anno: 251-253 d.C.                                      Zecca: Roma  
 Peso (g): 18,66    Diametro (mm): 30                                      Asse (h): 6  
 D/:        IMP CAES C VIBIVS TREBON[I]ANVS [GA]LLVS AVG busto di Treboniano Gallo laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
 R/:        VOTIS / DECENNA/LIBVS S C su quattro linee entro corona di alloro  
 Bibliografia: *RIC IV, PART III*, p. 173, n. 127                                      Rarità: R  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2579;                                      Dorotheum: Nr. 1927

---

449) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 251-253 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 17,52 Diametro (mm): 31,2 Asse (h): 12  
D/: [IMP] CA[E]S C VIBIVS TREBONI[ANVS] GALLVS AVG busto di Treboniano Gallo laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: AP[O]LL SALVTA[RI] Apollo nudo stante a s., con ramo nella mano d. e lira appoggiata su roccia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 171, n. 103 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2467; Dorotheum: Nr. 1937

---

450) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 251-253 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 14,24 Diametro (mm): 31 Asse (h): 12  
D/: [IMP] CAES C VIBIVS TREBONIANVS GALLV[S AVG] busto di Treboniano Gallo laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: [IVN]ONI MARTIA[LI] tempio distilo a pianta circolare al cui interno siede *Iuno*, accanto a lei [---]; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 171, n. 110 (a) Rarità: R  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2468; Dorotheum: Nr. 1940

---

451) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 251-253 d.C. Zecca: Roma ?  
Peso (g): 3,48 Diametro (mm): 22 Asse (h): 12  
D/: IMP CAE C VIB TREB GALLVS AVG busto di Treboniano Gallo laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: IVNO MARTIALIS *Iuno* drappeggiata seduta a s., con spighe di grano (?) nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 162, n. 35 Rarità: R2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2470; Dorotheum: Nr. 1943

---

452) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 251-253 d.C. Zecca: Milano ?  
Peso (g): 3,51 Diametro (mm): 22,4 Asse (h): 6  
D/: IMP C C VIB TREB GALLVS AVG busto di Treboniano Gallo laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: PAX – AETERNA *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.  
Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 166, n. 71 Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2471; Dorotheum: Nr. 1943

---

453) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,20

Diametro (mm): 24,8

Asse (h): 12

D/: IMP CAE C VIB TREB GALLVS AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: LIBERTAS PVBLICA *Libertas* drappeggiata stante a s., con pileo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 163, n. 50

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2469;

Dorotheum: Nr. 1943

---

454) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,21

Diametro (mm): 22,6

Asse (h): 12

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: ADVENTVS AVG Treboniano Gallo a cavallo a s., con la mano d. sollevata e scettro nella s., es. .

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 167, n. 79

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2472;

Dorotheum: Nr. 1945

---

455) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 2,77

Diametro (mm): 21

Asse (h): 5

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d., in basso . . .

R/: FELIC-ITAS PVBL *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s., es. . .

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 168, n. 82

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2473;

Dorotheum: Nr. 1945

---

456) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,45

Diametro (mm): 22,2

Asse (h): 6

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: MARTEM PROPVGNATOREM *Mars* elmato, in abito militare, avanzante a d. con lancia nella mano d. e scudo nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 168, n. 84

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2475;

Dorotheum: Nr. 1945

---

457) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,12

Diametro (mm): 21,3

Asse (h): 12

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: M[ARTI] – PACIFERO *Mars* elmato, in abito militare, avanzante a s., con ramo nella mano d. protesa e lancia nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 168, n. 85

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2474;

Dorotheum: Nr. 1945

---

458) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,48

Diametro (mm): 22,2

Asse (h): 12

D/: IMP C C [VIB T]REB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PAX – AVGVC *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. protesa e scettro in posizione trasversale nella s., sotto la schiena [---]

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 168, n. 86

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2476;

Dorotheum: Nr. 1945

---

459) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 2,51

Diametro (mm): 23,5

Asse (h): 6

D/: IMP C C VIB TREB GALL[VS] P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, corazzato a d., sotto il busto . .

R/: ROMAE AETERNAE AVG Roma elmata e drappeggiata seduta a s., con *Vittoria* alata e drappeggiata sulla mano d. e lancia in posizione verticale nella s., a lato di Roma uno scudo

Bibliografia: cfr. *RIC IV, part III*, p. 169, n. 89

Rarietà: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* il busto di Treboniano Gallo non appare drappeggiato.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2477;

Dorotheum: Nr. 1946

---

460) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,08

Diametro (mm): 23,4

Asse (h): 5

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d., sotto il busto . . .

R/: SAECVLLVM NOVVM tempio esastilo con figura di Roma (?) al centro, in basso . . .



Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 169, n. 91

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2478;

Dorotheum: Nr. 1946

---

461) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,48

Diametro (mm): 23,7

Asse (h): 6

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, corazzato a d., sotto la schiena . . .

R/: VBERITAS AVG *Uberitas* drappeggiata stante a s., con borsa nella mano d. e cornucopia nella s., es. . . .

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 169, n. 92

Rarietà: S

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* il busto di Treboniano Gallo non appare drappeggiato.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2479;

Dorotheum: Nr. 1946

---

462) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,10

Diametro (mm): 21,2

Asse (h): 7

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato (?) e corazzato a d., sotto la schiena [---]

R/: VICT-[O]JRI-A AVG *Vittoria* alata e drappeggiata in corsa a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s., es. . . .

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 169, n. 93

Rarietà: S

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2480;

Dorotheum: Nr. 1946

---

463) **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 251-253 d.C. (?)

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,93

Diametro (mm): 22,5

Asse (h): 11

D/: IMP C C VIB TREB GALLVS P F AVG busto di Treboniano Gallo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d., sotto il busto .

R/: VICT-ORI-A AVG *Vittoria* alata e drappeggiata in corsa a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s., es. .

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 169, n. 93

Rarietà: S

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2481;

Dorotheum: Nr. 1946

---

464) **Volusiano (figlio Treb. Gallo)**

Autorità emittente: **Treboniano Gallo, 251-253 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 251-253 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 16,86

Diametro (mm): 33,3

Asse (h): 12

D/: IMP [CAE] C [VIB VOLVSI]ANO A[VG] busto di Volusiano laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [V]OTIS / DECENNA/[L]IBVS / S C entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC IV, part III*, p. 189, n. 264

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2482;

Dorotheum: Nr. 1947

---

465) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 254 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 8,36

Diametro (mm): 23,5

Asse (h): 6

D/: IMP C P LIC VAL[ERI]A[N]VS [AVG] busto di Valeriano laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [VI]C[TORI]A AVGG *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 53, n. 200

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2483;

Dorotheum: Nr. 1973

---

466) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 253 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 16,49

Diametro (mm): 28,7

Asse (h): 12

D/: IMP C [P LIC VALERIANVS AVG] busto di Valeriano laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VOTIS / DECENNA/LIBVS / S – C entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 52, n. 184

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2484;

Dorotheum: Nr. 1975

---

467) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 23,13

Diametro (mm): 28,5

Asse (h): 12

D/: [IMP C P LIC V]ALERIANVS P F [AVG] busto di Valeriano laureato e corazzato a d.

R/: LI[BE]RALITAS AVGG *Liberalitas* drappeggiata stante a s. con tessera nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 51, n. 165

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2485;

Dorotheum: Nr. 1979

---

468) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 254-255 d.C.

Zecca: Viminacium

Peso (g): 2,56

Diametro (mm): 22,3

Asse (h): 12

D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: AETERNITATI AVGG *Saturnus* velato e drappeggiato stante a d., con falce nella mano d.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 54, n. 210

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2487;

Dorotheum: Nr. 1984

---

469) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 254-255 d.C. Zecca: Viminacium  
Peso (g): 3,38 Diametro (mm): 22,7 Asse (h): 6  
D/: [IMP C] P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: FELICITAS SAECVLI *Diana* drappeggiata avanzante a d. con torcia  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 54, n. 213 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2488; Dorotheum: Nr. 1984

---

470) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 256 d.C. Zecca: Mediolanum  
Peso (g): 3,20 Diametro (mm): 21,2 Asse (h): 12  
D/: IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: LAETITIA AVGG *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e ancora nella s.  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 55, n. 216 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2486; Dorotheum: Nr. 1984

---

471) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 254-255 d.C. Zecca: Viminacium  
Peso (g): 3,53 Diametro (mm): 21 Asse (h): 12  
D/: [IMP C P LIC VALE]RIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: PACATO[RI – OR]BIS *Iupiter* nudo seduto a s., con patera nella mano d. e lungo scettro nella s., ai suoi piedi un'aquila  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 55, n. 218 Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2489; Dorotheum: Nr. 1984

---

472) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 254-255 d.C. Zecca: Viminacium  
Peso (g): 3,46 Diametro (mm): 22,7 Asse (h): 12  
D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: RESTI[TV]T GENER HVMANI Valeriano radiato e togato, avanzante a d., con la mano d. sollevata e globo nella s.  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 55, n. 220 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2490; Dorotheum: Nr. 1984

---

473) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 256 d.C. Zecca: Viminacium  
Peso (g): 2,81 Diametro (mm): 21,5 Asse (h): 7  
D/: [IMP] C P LIC VALERIA[NVS AVG] busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: [ROMAE AE]TE[RNAE] *Roma* elmata e drappeggiata, seduta a s. su scudo, [con *Vittoria* sulla mano d.] e lancia nella s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 55, n. 221

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2491;

Dorotheum: Nr. 1984

---

474) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 254 d.C.

Zecca: Viminacium

Peso (g): 4,17

Diametro (mm): 21,1

Asse (h): 12

D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: [VI]CTOR-IAE AVGG soldato con elmo e abito militare stante a d., con lancia nella mano d. e la s. appoggiata su scudo

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 55, n. 225

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2492;

Dorotheum: Nr. 1984

---

475) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 257 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,06

Diametro (mm): 23,2

Asse (h): 7

D/: IMP VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: P M TR P V COS IIII P P Valeriano e Gallieno stanti uno di fronte all'altro, tra loro due scudi e due lance

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 59, n. 277

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2502;

Dorotheum: Nr. 1985

---

476) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 253 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,86

Diametro (mm): 24,7

Asse (h): 6

D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVGG Valeriano e Gallieno stanti uno di fronte all'altro, sacrificano su di un altare posto tra loro due

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 284

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2493;

Dorotheum: Nr. 1985

---

477) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,47

Diametro (mm): 23,6

Asse (h): 1

D/: IMP C P LIC VALERIA[NVS P F AVG] busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVGG Valeriano e Gallieno stanti uno di fronte all'altro, sacrificano su di un altare posto tra loro due

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 285

Rarità: C

Nota: Sull'esergo del rovescio è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2496;

Dorotheum: Nr. 1985

---

478) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 253 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,99

Diametro (mm): 26,1

Asse (h): 6

D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: RESTITVT ORI-ENTIS donna turrata (l'Oriente) drappeggiata stante a d., presenta una corona a Valeriano stante a s. con lancia nella mano s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 286

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2494;

Dorotheum: Nr. 1985

---

479) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 253 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,16

Diametro (mm): 21,8

Asse (h): 12

D/: IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: RESTITVT ORIE-NTIS testa turrata femminile (Oriente) stante a d., presenta una corona all'imperatore stante a s. e con lancia nella mano s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 286

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2501;

Dorotheum: Nr. 1985

---

480) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 253-254 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,03

Diametro (mm): 25

Asse (h): 6

D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: VIRT-VS AV-GG: Valeriano e Gallieno stanti uno di fronte all'altro, l'uno con lancia nella mano d. e globo nella s., l'altro con *Vittoria* sulla mano d. e lancia nella s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 292

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2495;

Dorotheum: Nr. 1985

---

481) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,13

Diametro (mm): 22,4

Asse (h): 12

D/: IMP C P LI[C VALERIA]NVS P F AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: VIR-[TVS] A-VGG Valeriano e Gallieno stanti uno di fronte all'altro, l'uno con lancia nella mano d. e globo nella s., l'altro con *Vittoria* sulla mano d. e lancia nella s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 293

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2499;

Dorotheum: Nr. 1985

---

482) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 253 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,45 Diametro (mm): 22,3 Asse (h): 12  
D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: VOTA OR[BIS] due Vittorie alate e drappeggiate, fissano uno scudo [con iscrizione S C] su di un albero di palma  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 294 Rarità: S  
Nota: Sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2497; Dorotheum: Nr. 1985

---

483) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 253 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 2,46 Diametro (mm): 23,8 Asse (h): 12  
D/: IMP C P LIC VALERIANVS AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: VOTA ORBIS due Vittorie alate e drappeggiate, fissano uno scudo [con iscrizione S C] su di un albero di palma  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 294 Rarità: S  
Nota: Sull'averso del rovescio è presente, scritto ad inchiostro, il numero 3.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2498; Dorotheum: Nr. 1985

---

484) **Valeriano, 253-260 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 255-256 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 3,99 Diametro (mm): 21 Asse (h): 4  
D/: IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG busto di Valeriano con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: RESTITVT ORI-ENTIS figura femminile turrata (l'Oriente) stante a d. presenta una corona a Valeriano stante a s. con lancia nella mano s.  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 60, n. 287 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2500; Dorotheum: Nr. 1985

---

485) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 253 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 7,76 Diametro (mm): 21,2 Asse (h): 1  
D/: IMP C P LIC GALLIENVS AVG busto di Gallieno laureato e drappeggiato a d.  
R/: [CON]CORDIA AVGG al centro due mani che si stringono; in basso S C  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 88, n. 264 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2503; Dorotheum: Nr. 1991

---

486) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 253 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 19,65 Diametro (mm): 29,2 Asse (h): 12  
D/: IMP C P LIC GALLIE[NVS A]VG busto di Gallieno laureato e drappeggiato a d.

R/: SECVRITAS AVGG *Securitas* drappeggiata volta a d., appoggiata su colonna, solleva la mano d. e tiene uno scettro nella s. nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 86, n. 237

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2505;

Dorotheum: Nr. 1994

---

487) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 253 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 16,09

Diametro (mm): 27,5

Asse (h): 5

D/: [IMP C P LI]C GALLIENVVS AVG busto di Gallieno laureato e drappeggiato a d.

R/: VOTIS / DECENNA/LIB[VS] / S [C] entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 87, n. 250

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2504;

Dorotheum: Nr. 1997

---

488) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,36

Diametro (mm): 26

Asse (h): 12

D/: IMP C P LIC GALLIENVVS P F AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: FELICITAS AVG *Felicitas* drappeggiata stante a s. con lungo caduceo nella mano d. ; nel campo, a s. e d. e cornucopia nella s., S – C

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 88, n. 266

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2506;

Dorotheum: Nr. 2000

---

489) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 1,78

Diametro (mm): 17,7

Asse (h): 12

D/: GAL[LIENVVS AVG] testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: [ABVNDANT]I[A] AVG *Abundantia* drappeggiata stante a d., nell'atto di vuotare una cornucopia; nel campo a s. B

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 144, n. 157

Rarità: C

Nota: Nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2525;

Dorotheum: Nr. 2006

---

490) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,04

Diametro (mm): 21,8

Asse (h): 12

D/: GALLIENVVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: ABVNDANTIA AVG *Abundantia* drappeggiata stante a d., nell'atto di vuotare una cornucopia

Bibliografia: cfr. *RIC V, part I*, p. 144, n. 157

Rarità: -

Nota: solitamente nel campo a sinistra compare la lettera B. Nel campo a destra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2524;

Dorotheum: Nr. 2006

---

491) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 1,71

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 1

D/: GALLIE[NV]S AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: AEQ[VITAS AVG] *Aequitas* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo, a d., [---]

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 144, n. 159

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2519;

Dorotheum: Nr. 2006

---

492) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,23

Diametro (mm): 20,3

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: AETERN[ITAS AVG] *Sol* radiato, nudo eccetto per il mantello intorno alle spalle, stante a s., solleva la mano d. e tiene globo nella s.

Bibliografia: cfr. *RIC V, part I*, p. 144, n. 160

Rarietà: -

Nota: solitamente nel campo a sinistra compare la lettera Γ. Nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2526;

Dorotheum: Nr. 2006

---

493) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,66

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 5

D/: [GALLI]ENVS AV[G] testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: CONSE[R VAT PIETAT] Gallieno stante a s. con la mano d. protesa e scettro nella s., ai suoi piedi una figura inginocchiata; nel campo, a d., XI[I]

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 145, n. 171 (a)

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2543;

Dorotheum: Nr. 2006

---

494) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,77

Diametro (mm): 21,5

Asse (h): 1

D/: IMP CAES GALLI[ENVS A]VG testa di Gallieno con corona radiata a d.



R/: [FE]CVNDITAS AVG *Fecunditas* drappeggiata stante a s., con cornucopia nella mano s. e la d. allungata verso un bambino; nel campo, a d., Δ

Bibliografia: cfr. *RIC V, part I*, p. 147, n. 184

Rarità: -

Nota: la lettera greca Δ nel campo a destra viene solitamente rappresentata sulle monete di Salonina, consorte di Gallieno.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2527;

Dorotheum: Nr. 2006

---

495) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,55

Diametro (mm): 24,7

Asse (h): 6

D/: G[ALLIE]NVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: FELI-[CI]T PVBL *Felicitas* drappeggiata seduta a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; es. T

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 147, n. 192

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2521;

Dorotheum: Nr. 2006

---

496) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,20

Diametro (mm): 22,6

Asse (h): 7

D/: [G]ALLIENVVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: FIDES MILITVM *Fides* drappeggiata stante a s., con stendardo nella mano d. e scettro nella s.; nel campo, a d., H

Bibliografia: cfr. *RIC V, PART I*, p. 147, n. 192 (a)

Rarità: -

Nota: solitamente nel campo compare la lettera N.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2535;

Dorotheum: Nr. 2006

---

497) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,75

Diametro (mm): 19,3

Asse (h): 12

D/: GAL[LIENVVS] AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: [FIDES M]ILITVM *Fides* drappeggiata stante a s., con stendardo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: cfr. *RIC V, PART I*, p. 147, n. 192 (a)

Rarità: -

Nota: solitamente nel campo compare la lettera N.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2536;

Dorotheum: Nr. 2006

---

498) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,73

Diametro (mm): 22,3

Asse (h): 5

D/: GAL[LIENVVS] AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: FIDE-S MILITVM *Fides* drappeggiata stante a s., con stendardo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: cfr. *RIC V, PART I*, p. 147, n. 192 (a)

Rarità: -

Nota: solitamente nel campo compare la lettera N.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2537;

Dorotheum: Nr. 2006

---

499) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,23

Diametro (mm): 20,2

Asse (h): 7

D/: [G]ALL[IENVS AVG] busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: [F]OR[T-VN]A REDVX *Fortuna* drappeggiata stante a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a d., S

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 147, n. 193

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2529;

Dorotheum: Nr. 2006

---

500) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,49

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: [GA]LLIENVS AV[G] testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: [FORT-VNA R]EDVX *Fortuna* drappeggiata stante a s., [con timone nella mano d.] e cornucopia nella s.; nel campo, a d., S

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 147, n. 193

Rarità: C

Nota: nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2530;

Dorotheum: Nr. 2006

---

501) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,92

Diametro (mm): 22,2

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: FORTVNA REDVX *Fortuna* drappeggiata seduta a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.; es. S

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 147, n. 194 (a)

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2520;

Dorotheum: Nr. 2006

---

502) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,94

Diametro (mm): 20,7

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: IOVI C-ONS-ERVATT *Iupiter* nudo eccetto per il mantello sulle spalle stante a s., con fulmine nella mano d. e scettro nella s.; nel campo, a s., N

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 149, n. 210

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2539;

Dorotheum: Nr. 2006

---

503) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,18

Diametro (mm): 24,5

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: IOVI C-ONS-ERVATT *Iupiter* nudo eccetto per il mantello sulle spalle stante a s., con fulmine nella mano d. e scettro nella s.; nel campo, a s., N

Bibliografia: cfr. *RIC V, PART I*, p. 149, n. 210

Rarietà: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2538;

Dorotheum: Nr. 2006

---

504) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,36

Diametro (mm): 22,1

Asse (h): 1

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: IOVI P-ROPV[G]NAT *Iupiter* andante a s. nudo con mantello fluttuante dietro di sé, con fulmine nella mano d.; nel campo, a s., XI

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 149, n. 214

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2542;

Dorotheum: Nr. 2006

---

505) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,10

Diametro (mm): 22,2

Asse (h): 11

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: LAETITIA AVG *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e ancora nella s.; nel campo, a d., V

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 150, n. 226

Rarietà: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2517;

Dorotheum: Nr. 2006

---

506) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,79

Diametro (mm): 23

Asse (h): 6

D/: G[A]LLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: LIBE-[R]AL AVG *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con tessera nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a d., S

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 151, n. 227

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2510;

Dorotheum: Nr. 2006

---

507) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma



Nota: nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2513;

Dorotheum: Nr. 2006

---

512) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,58

Diametro (mm): 18

Asse (h): 12

D/: GALLIEN[VS AVG] testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: PA[X AVG] Pax drappeggiata stante a s., con ramo d'ulivo nella d. e scettro nella s.; nel campo, a d., [---]

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 153, n. 256

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2514;

Dorotheum: Nr. 2006

---

513) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,78

Diametro (mm) 23,2

Asse (h): 7

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: SALVS AVG *Salus* drappeggiata stante a d., con serpente tra le braccia

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 153, n. 274 (a)

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2515;

Dorotheum: Nr. 2006

---

514) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,70

Diametro (mm): 24,1

Asse (h): 7

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: SECVR-IT PERPET *Securitas* drappeggiata stante a s., le gambe incrociate, con scettro nella mano d. e il braccio s. appoggiato su colonna; nel campo, a d. H

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 155, n. 280

Rarietà: C

Nota: nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2533;

Dorotheum: Nr. 2006

---

515) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,34

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 7

D/: GALLIEN[VS AVG] testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: IVN[O CONSER]VAT *Iuno* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e scettro nella s., ai suoi piedi un pavone; nel campo, a d., N

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 155, n. 280

Rarietà: -

Nota: la lettera greca N nel campo a destra viene solitamente rappresentata sulle monete di Salonina, consorte di Gallieno.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2534;

Dorotheum: Nr. 2006

---

516) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 4,98 Diametro (mm): 23,3 Asse (h): 6  
D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.  
R/: VICT-ORIA – AET *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, in basso, [---]  
Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 157, n. 297 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2531; Dorotheum: Nr. 2006

---

517) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,86 Diametro (mm): 22 Asse (h): 6  
D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.  
R/: VICTORIA AET *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s., S  
Bibliografia: cfr. *RIC V, PART I*, p. 157, n. 297 Rarità: -  
Nota: solitamente nel campo compare la lettera Z.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2532; Dorotheum: Nr. 2006

---

518) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,49 Diametro (mm): 20,3 Asse (h): 5  
D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.  
R/: VIC[TO]-RIA AVG III *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s. T  
Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 157, n. 305 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2509; Dorotheum: Nr. 2006

---

519) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,56 Diametro (mm): 22,3 Asse (h): 6  
D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.  
R/: VICT-O[RIA] AVG III *Vittoria* alata e drappeggiata avanzante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; nel campo, a s., V  
Bibliografia: cfr. *RIC V, part I*, p. 157, n. 305 Rarità: -  
Nota: solitamente nel campo a sinistra compare la lettera T.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2518; Dorotheum: Nr. 2006

---

520) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,90

Diametro (mm): 23

Asse (h): 6

D/: [GAL]LIENVVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: VIRT[V]S – AVG *Mars* elmato e in abito militare stante a s., con globo nella mano d. e lancia nella s.; nel campo, a d., P

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 158, n. 317

Rarità: C

Nota: nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2507;

Dorotheum: Nr. 2006

---

521) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,63

Diametro (mm): 19,2

Asse (h): 11

D/: GALLIENVVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: [V]IRTVS – AVG *Mars* elmato e in abito militare stante a s., con globo nella mano d. e lancia nella s.; nel campo, a d., P

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 158, n. 317

Rarità: C

Nota: nel campo a sinistra è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2508;

Dorotheum: Nr. 2006

---

522) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Siscia

Peso (g): 4,72

Diametro (mm): 23,2

Asse (h): 11

D/: GALLIENVVS [A]VG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: ANN[O]-NA AVG Annona drappeggiata stante a d., il piede s. su prua, con scettro nella mano d. e spighe di grano nella s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 180, n. 556

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2516;

Dorotheum: Nr. 2006

---

523) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Siscia

Peso (g): 4,27

Diametro (mm): 21,3

Asse (h): 12

D/: GALLIENVVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: VBERITAS AVG *Uberitas* drappeggiata stante a s., con grappolo d'uva nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a d., €

Bibliografia: cfr. *RIC V, part I*, p. 183, n. 585

Rarità: -

Nota: solitamente nel campo non compaiono lettere. Nel campo in basso è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2528;

Dorotheum: Nr. 2006

---

524) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,64

Diametro (mm): 21,5

Asse (h): 1

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a d.

R/: VIRT-VS AVGVSTI *Mars* stante a s., il piede d. su elmo, con ramo nella mano d. e lancia nella s.; nel campo, a s., X

Bibliografia: *RIC* -, *Cohen V*, p. 467, n. 1322

Rarietà: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2540;

Dorotheum: Nr. 2006

---

525) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,76

Diametro (mm): 22,7

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno corazzato con corona radiata a d.

R/: MART-I PACIFERO *Mars* stante a s. in abito militare, con ramo d'ulivo nella mano d. e lancia con scudo nella s.

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 151, n. 236

Rarietà: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2522;

Dorotheum: Nr. 2006

---

526) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,13

Diametro (mm): 31,7

Asse (h): 11

D/: IMP [G]ALLIENVS AV[G] busto di Gallieno laureato e corazzato a s.

R/: GENI[V]-S – AVG *Genius* stante a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., a d. stendardo; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: ?

Rarietà: ?

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2544;

Dorotheum: Nr. 2012

---

527) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 1,79

Diametro (mm): 19,7

Asse (h): 12

D/: IMP [GAL]LIENVS AVG testa di Gallieno laureata a d.

R/: A[B]V[N]DANTIA AVG *Abundantia* drappeggiata stante a d., nell'atto di vuotare una cornucopia

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 161, n. 346

Rarietà: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2545;

Dorotheum: Nr. 2013

---

528) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 266-268 d.C.

Zecca: Roma





Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2551;

Dorotheum: Nr. 2037

---

533) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 256-257 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,35

Diametro (mm): 22,5

Asse (h): 7

D/: IMP GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: LAETITIA AVGG *Laetitia* drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e ancora nella s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 103, n. 442

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2552;

Dorotheum: Nr. 2037

---

534) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,82

Diametro (mm): 21,5

Asse (h): 6

D/: IMP C P LIC GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: PIETAS AVGG Valeriano e Gallieno, l'uno di fronte all'altro, sacrificano su altare

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 103, n. 446

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2553;

Dorotheum: Nr. 2037

---

535) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,10

Diametro (mm): 22,4

Asse (h): 6

D/: IMP C P LIC GALLIENVS P F AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PIETAS AVGG Valeriano e Gallieno, l'uno di fronte all'altro, sacrificano su altare

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 103, n. 447

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, in esergo, è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2555;

Dorotheum: Nr. 2037

---

536) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,64

Diametro (mm): 22,5

Asse (h): 5

D/: IMP C P LIC GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: RESTITVT ORI-ENTIS donna turrita (l'Oriente?) drappeggiata stante a d., presenta una corona a Gallieno stante a s. con scettro nella mano s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 103, n. 448

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2554;

Dorotheum: Nr. 2037

---

537) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Antiochia



R/: VOTA ORBIS due *Vittorie* alate e drappeggiate fissano uno scudo iscritto S C ad un albero di palma

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 104, n. 460

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2556;

Dorotheum: Nr. 2037

---

542) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 265 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,34

Diametro (mm): 22,3

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a s.

R/: P M TR P XIII; es. C VI P P leone radiato andante a s.; in basso ramo

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 184, n. 602

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2550;

Dorotheum: Nr. 2037

---

543) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,73

Diametro (mm): 20,5

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P - XV P P; es. VII C *Neptunus*, nudo tranne per il mantello sopra la coscia d., in piedi a s., il ginocchio d. piegato con il piede sulla prua e tridente nella mano s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 184, n. 603

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2566;

Dorotheum: Nr. 2037

---

544) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,70

Diametro (mm): 21,3

Asse (h): 6

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: P M TR P - XV P P; es. VII C *Neptunus*, nudo tranne per il mantello sopra la coscia d., in piedi a s., il ginocchio d. piegato con il piede sulla prua e tridente nella mano s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 184, n. 603

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a d., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2567;

Dorotheum: Nr. 2037

---

545) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 2,88

Diametro (mm): 19

Asse (h): 5

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: AETERNITAS AVG; es. P XV *Saturnus* velato e drappeggiato stante a d., con falce nella mano s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 184, n. 606

Rarità: C

546) **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 4,10

Diametro (mm): 23,7

Asse (h): 6

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: FIDE-S AVG; es. P XV *Mercurius*, nudo eccetto per la clamide appoggiata sul braccio s., stante a s., con sacco nella mano d. e caduceo nella s.Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 185, n. 607

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2570;

Dorotheum: Nr. 2037

547) **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 266-267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,51

Diametro (mm): 21,5

Asse (h): 12

D/: [G]ALLIENVS [AVG] busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato a d.

R/: [IV]BENTVS AVG; es. [VII] C Gallieno stante a s. con *Vittoria* sulla mano d. e lancia nella s.Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 185, n. 615

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2565;

Dorotheum: Nr. 2037

548) **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 266-267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,61

Diametro (mm): 21,4

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: VIRTVS AVG; es. VII C *Hercules*, nudo tranne per la pelle di leone appoggiata sul braccio s., stante a d. con clava nella mano d. e mela nella s.Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 186, n. 623

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2568;

Dorotheum: Nr. 2037

549) **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,51

Diametro (mm): 22,8

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS P F [A]VG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: IOVI STATORI *Iupiter* nudo stante di fronte con la testa volta a d., lancia nella mano d. e fulmine nella s.Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 188, n. 644

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2557;

Dorotheum: Nr. 2037

550) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Asia  
Peso (g): 4,17 Diametro (mm): 21,2 Asse (h): 12  
D/: GALLIENVS AVG testa di Gallieno con corona radiata a s.  
R/: PROVIDENTIA AVG *Mercurius*, nudo eccetto per la clamide appoggiata sul braccio s., stante a s., con sacco nella mano d. e caduceo nella s.  
Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 188, n. 653 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2561; Dorotheum: Nr. 2037

---

551) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Asia  
Peso (g): 3,28 Diametro (mm): 20,4 Asse (h): 6  
D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: ROMAE AETERNAE *Roma* elmata e drappeggiata seduta a s. su scudo, con *Vittoria* sulla mano d. e lancia nella s., nel campo a s. una stella  
Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 188, n. 655 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2559; Dorotheum: Nr. 2037

---

552) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Asia  
Peso (g): 2,91 Diametro (mm): 21,3 Asse (h): 12  
D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SAECV[L]ARHS AVG cervo stante a d.; in basso ramo  
Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 189, n. 656 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2549; Dorotheum: Nr. 2037

---

553) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Asia  
Peso (g): 3,56 Diametro (mm): 21,8 Asse (h): 6  
D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SOLI INVICTO *Sol* radiato, nudo eccetto per la clamide appoggiata sul braccio s., stante a s., la mano d. sollevata e frusta nella s.  
Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 189, n. 658 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2563; Dorotheum: Nr. 2037

---

554) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Asia  
Peso (g): 4,39 Diametro (mm): 23,1 Asse (h): 10  
D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: VENRI VICTRICI *Venus* drappeggiata stante a s., con elmo sulla mano d. e lancia in posizione trasversale nella s., il braccio s. appoggiato su scudo

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 189, n. 660

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a d., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2564;

Dorotheum: Nr. 2037

---

555) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 2,78

Diametro (mm): 20,9

Asse (h): 6

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [VIC]TORIA [A]V[G] *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s. con corona nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 189, n. 663

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2560;

Dorotheum: Nr. 2037

---

556) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,05

Diametro (mm): 21,1

Asse (h): 6

D/: GALLIENVS P F AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: VIRTVS AVGVSTI *Hercules* nudo stante a d., con clava appoggiata su roccia nella mano s. e pelle di leone appoggiata sul braccio s.

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 190, n. 672

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2558;

Dorotheum: Nr. 2037

---

557) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 260-268 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,35

Diametro (mm): 22

Asse (h): 12

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: SOLI INVICTO *Sol* radiato, nudo eccetto per la clamide appoggiata sul braccio s., stante di fronte con la testa volta a s., la mano d. sollevata e globo nella s.

Bibliografia: *MIR*, Tab. 49, n. 1655

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2562;

Dorotheum: Nr. 2037

---

558) **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,93

Diametro (mm): 22,2

Asse (h): 6

D/: GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: *Diana* drappeggiata avanzante a d. con torcia in entrambe le mani; es. P XV

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 185, n. 609

Rarità: C

559) **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 256-257 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,40

Diametro (mm): 21

Asse (h): 12

D/: IMP GALLIENVS AVG busto di Gallieno con corona radiata, corazzato a d.

R/: LIBERALITAS AVGG *Liberalitas* stante a s., con tessera nella mano d. e cornucopia nella s.Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 103, n. 444

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2576;

Dorotheum: Nr. 2037

560) **Salonina (consorte Gallieno)**Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Sesterzio**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 17,77

Diametro (mm): 30,6

Asse (h): 12

D/: CORNELIA SALONINA AVG busto di Salonina diademato e drappeggiato a d.

R/: IVNO REGINA *Iuno* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e scettro nella s.; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC V, PART I*, p. 112, n. 46

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2578;

Dorotheum: Nr. 2038

561) **Salonina (consorte Gallieno)**Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-258 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,88

Diametro (mm): 20

Asse (h): 10

D/: CORN SALONINA AVG busto diademato e drappeggiato di Salonina su crescente a d.

R/: CONCORDIA AVGG Gallieno a s. e Salonina a d., l'uno di fronte all'altro, si stringono la mano

Bibliografia: *RIC V, PART I*, p. 114, n. 63

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2580;

Dorotheum: Nr. 2047

562) **Salonina (consorte Gallieno)**Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 255-256 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,79

Diametro (mm): 21

Asse (h): 6

D/: SALONINA AVG busto diademato e drappeggiato di Salonina su crescente a d.

R/: ROMAEE AETER-NAE Gallieno togato riceve la *Vittoria* da *Roma* elmata seduta su scudo a s. con scettro nella mano s., sopra la *Vittoria* una coronaBibliografia: *RIC V, part I*, p. 115, n. 67

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2583;

Dorotheum: Nr. 2047

563) **Salonina (consorte Gallieno)**Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 3,31

Diametro (mm): 20

Asse (h): 7



D/: SALONINA AVG busto diadematato e drappeggiato di Salonina su crescente a d.  
R/: AEQVITAS AVG *Aequitas* drappeggiata stante a s. con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s., crescente nel campo a s.; es. VII C

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 200, n. 87

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2582;

Dorotheum: Nr. 2047

---

564) **Salonina (consorte Gallieno)** Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 254-268 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 4,17

Diametro (mm): 21

Asse (h): 6

D/: CORN SALONINA AVG busto di Salonina diadematato e drappeggiato a d.

R/: CONCORDIA AVGG *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e doppia cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC -; MIR*, Tab. 46, n. 1567

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2466;

Dorotheum: Nr. 2047

---

565) **Salonina (consorte Gallieno)** Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 267 d.C.

Zecca: Asia

Peso (g): 2,75

Diametro (mm): 20,8

Asse (h): 6

D/: SALONINA AVG busto diadematato e drappeggiato di Salonina su crescente a d.

R/: VENVS AVG *Venus* drappeggiata stante a s., con elmo nella mano d. e lancia nella s., al suo fianco uno scudo; es. P XV

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 200, n. 86

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2581;

Dorotheum: Nr. 2047

---

566) **Salonino (figlio Gallieno)** Autorità emittente: **Gallieno, 253-268 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 258-259 d.C.

Zecca: Mediolanum

Peso (g): 6,78

Diametro (mm): 28

Asse (h): 6

D/: SAL VALERIANVS CAES busto drappeggiato e corazzato di Salonino a d.

R/: PRINC IVVENT Salonino stante a s., con bacchetta nella mano d. e lancia nella s., a d. due stendardi

Bibliografia: *RIC -; Dorotheum 1955*, p. 127

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2584;

Dorotheum: Nr. 2053

---

567) **Postumo, 259-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 259-268 d.C.

Zecca: Mediolanum

Peso (g): 2,72

Diametro (mm): 21,2

Asse (h): 10

D/: IMP [POST]VMVS AVG busto di Postumo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FIDES E-QVIT *Fides* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e stendardo nella s.; es. P

Bibliografia: *RIC V, part II*, p. 368, n. 378

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2586;

Dorotheum: Nr. 2060

---

568) **Postumo, 259-268 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 259-268 d.C. Zecca: Mediolanum  
Peso (g): 2,15 Diametro (mm): 19,4 Asse (h): 11  
D/: IMP POSTVMVS AVG busto di Postumo con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VIRTVS E-QVIT soldato andante a d. con lancia nella mano d. e scudo nella s.; es. T  
Bibliografia: *RIC* V, *part* II, p. 368, n. 388 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2585; Dorotheum: Nr. 2060

---

569) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: ottobre-dicembre 270 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,94 Diametro (mm): 20 Asse (h): 11  
D/: [IMP C L DOM A]VRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: [A]POLLINI [CONS] *Apollo* stante a s., on ramo d'ulivo nella mano d. e lira su roccia nella s., nel campo a d. [H]  
Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 268, n. 22; Venera 1995, vol. II/1, p. 152, nn. 29-30 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2589; Dorotheum: Nr. 2075

---

570) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: ottobre-dicembre 270 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,47 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 6  
D/: [I]MP C L DOM AVRELIANV[S AVG] busto di Aureliano con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VI[CT]OR[I]A [AVG] *Vittoria* alata e drappeggiata andante a d. con corona nella mano d. e palma nella s., nel campo a d. Γ  
Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 269, n. 39; Venera 1995, vol. II/1, p. 151, n. 13 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2588; Dorotheum: Nr. 2075

---

571) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 270-275 d.C. (I periodo) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,05 Diametro (mm): 20,5 Asse (h): 12  
D/: IMP C L DOM AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VIRT[V-S] AVG soldato stante a s. con scudo nella mano d. appoggiato a terra e lancia nella s., nel campo a d. B  
Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 269, n. 41; Venera 1995, vol. II/1, p. 151, nn. 7-10 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2587; Dorotheum: Nr. 2075

---

572) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: estate 273 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,36 Diametro (mm): 23,1 Asse (h): 6  
D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: IOV-I CON-SER Aureliano stante a d. con scettro nella mano s. riceve globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s.; es. €

Bibliografia: cfr. *RIC V, part I*, p. 270, n. 48; Venera 1995, vol. II/1, p. 154, nn. 87-108 Rarità: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* compare in esergo la lettera €.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2590;

Dorotheum: Nr. 2075

---

573) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: estate 273 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,90

Diametro (mm): 22,7

Asse (h): 6

D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: SOLI INVIC[T]O *Sol* radiato stante di fronte con la testa volta a s., la mano d. sollevata e globo nella s.; es. A

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 271, n. 54; Venera 1995, vol. II/1, p. 152, nn. 42-51

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2591;

Dorotheum: Nr. 2075

---

574) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: estate 273 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,72

Diametro (mm): 22,4

Asse (h): 6

D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: SOLI INVICTO *Sol* radiato stante di fronte con la testa volta a s., la mano d. sollevata e globo nella s.; es. Δ

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 271, n. 54; Venera 1995, vol. II/1, p. 153, nn. 72-77

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2592;

Dorotheum: Nr. 2075

---

575) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: primavera 274 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,12

Diametro (mm): 22

Asse (h): 6

D/: IMP C AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORIENS AVG *Sol* radiato andante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., il piede d. a calpestare uno dei due prigionieri legati ai suoi piedi; es. P

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 271, n. 61; Venera 1995, vol. II/1, p. 163, n. 730

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2596;

Dorotheum: Nr. 2075

---

576) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: primavera 274 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,80

Diametro (mm): 21

Asse (h): 12

D/: IMP C AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORI-ENS AVG *Sol* radiato andante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., il piede d. a calpestare uno dei due prigionieri legati ai suoi piedi; es. T

Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 271, n. 61; Venera 1995, vol. II/1, pp. 163-164, nn. 730-741

Rarità: C

## 577) Aureliano, 270-275 d.C.

Nominale: **Antoniniano**

Anno: primavera-estate 274 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 4,36

Diametro (mm): 21

Asse (h): 12

D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORI-E-NS AVG *Sol* radiato stante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., ai suoi piedi, a s. e d., due prigionieri, nel campo a d. P; es. XXI [---]Bibliografia: *RIC V, part I*, p. 272, n. 62; Venera 1995, vol. II/1, p. 164, nn. 753-764 Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2602;

Dorotheum: Nr. 2075

## 578) Aureliano, 270-275 d.C.

Nominale: **Antoniniano**

Anno: fine 274 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,80

Diametro (mm): 22,8

Asse (h): 6

D/: [IM]P AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORI-E-NS AVG *Sol* radiato stante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., a s. e d. due prigionieri legati; es. AXXIRBibliografia: *RIC V, part I*, p. 272, n. 63; Venera 1995, vol. II/1, p. 169, nn. 1008-1021 Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2599;

Dorotheum: Nr. 2075

## 579) Aureliano, 270-275 d.C.

Nominale: **Antoniniano**

Anno: inizio 275-settembre 275 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,32

Diametro (mm): 22

Asse (h): 12

D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORIE-NS AVG *Sol* radiato andante a d. con ramo d'alloro nella mano d. e arco nella s., calpesta un prigioniero con il piede s., nel campo a d. \*; es. XXIRBibliografia: *RIC V, part I*, p. 272, n. 64; Venera 1995, vol. II/1, p. 171, nn. 1321-1332 Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2603;

Dorotheum: Nr. 2075

## 580) Aureliano, 270-275 d.C.

Nominale: **Antoniniano**

Anno: estate-autunno 274 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,81

Diametro (mm): 21,6

Asse (h): 12

D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORIEN-S – AVG *Sol* radiato andante a d. con trofeo nella mano d. e globo sormontato da crescente sulla s., calpesta con il piede s. un prigioniero, nel campo a s. E; es. XXIBibliografia: *RIC V, part I*, p. 272, n. 65; Venera 1995, vol. II/1, p. 168, nn. 993-996 Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2601;

Dorotheum: Nr. 2075

## 581) Aureliano, 270-275 d.C.

Nominale: **Antoniniano** Anno: 270-275 d.C. (III periodo) Zecca: Ticinum  
 Peso (g): 3,83 Diametro (mm): 22,6 Asse (h): 12  
 D/: IMP C AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.  
 R/: ORI-ENS AVG *Sol* radiato andante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., il piede d. a calpestare uno dei due prigionieri legati ai suoi piedi, nel campo a s. \*; es. TXXI  
 Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 281, n. 151 Rarità: C  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2598; Dorotheum: Nr. 2075

---

582) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: autunno 273 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 4,28 Diametro (mm): 22 Asse (h): 12  
 D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.  
 R/: ORIEN-S – AVG *Sol* radiato stante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., ai suoi piedi a s. un prigioniero; es. S  
 Bibliografia: *RIC* -; Venera 1995, vol. II/1, p. 157, nn. 193-199 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2593; Dorotheum: Nr. 2075

---

583) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: fine 273-inizio 274 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 4,14 Diametro (mm): 21,8 Asse (h): 11  
 D/: AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.  
 R/: ORIEN-S – AVG *Sol* radiato stante di fronte con la testa volta a s., la mano d. sollevata e globo nella s., ai suoi piedi a s. un prigioniero legato; es. S  
 Bibliografia: *RIC* -; Venera 1995, vol. II/1, p. 161, nn. 409-443 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2594; Dorotheum: Nr. 2075

---

584) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: fine 273-inizio 274 d.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 4,18 Diametro (mm): 23 Asse (h): 5  
 D/: AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.  
 R/: ORIE-N-S AVG *Sol* radiato stante di fronte con la testa volta a s., la mano d. sollevata e globo nella s., ai suoi piedi a s. un prigioniero legato; es. V  
 Bibliografia: *RIC* -; Venera 1995, vol. II/1, p. 161, nn. 506-542 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2595; Dorotheum: Nr. 2075

---

585) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: autunno 274-primavera 275 d.C. Zecca: Siscia  
 Peso (g): 4,95 Diametro (mm): 23,6 Asse (h): 12  
 D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: ORI-ENS AVG *Sol* radiato andante a s., la mano d. sollevata e globo nella s., il piede d. a calpestare un prigioniero legato ai suoi piedi, dietro un altro prigioniero; es. SXXI

Bibliografia: *RIC* -, Venera 1995, vol. II/1, n. 8839

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2600;

Dorotheum: Nr. 2075

---

586) **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 270-275 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,03

Diametro (mm): 28,8

Asse (h): 6

D/: IMP AVRELIANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.

R/: SEVERINA AVG busto diademato e drappeggiato di Severina su crescente a d.

Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 313, n. 2

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2604;

Dorotheum: Nr. 2077

---

587) **Vaballato, 270-272 d.C.**

Autorità emittente: **Aureliano, 270-275 d.C.**

Nominale: **Antoniniano**

Anno: 271-272 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 2,77

Diametro (mm): 21

Asse (h): 4

D/: IMP C A[VRELI]ANVS AVG busto di Aureliano con corona radiata, corazzato a d.; sotto Δ

R/: VABALATHVS VCRIMDR busto di Vaballato laureato e drappeggiato a d.

Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 308, n. 381

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2605;

Dorotheum: Nr. 2091

---

588) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Argenteus**

Anno: 295-297 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,65

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: DIOCLETI-ANVS AVG testa di Diocleziano laureata a d.

R/: VICTORI-A SARMAT i quattro imperatori sacrificano su tripode davanti alla porta di una fortezza a sei torri; es. B

Bibliografia: *RIC* VI, p. 354, n. 37 a

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2606;

Dorotheum: Nr. 2141

---

589) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Frazione**

Anno: 297-298 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,13

Diametro (mm): 20,8

Asse (h): 6

D/: IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG busto di Diocleziano con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VOT / XX / Δ su tre linee entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC* VI, p. 359, n. 77 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2607;

Dorotheum: Nr. 2144

---

590) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 300-305 d.C. Zecca: Londinium  
Peso (g): 9,68 Diametro (mm): 28 Asse (h): 6  
D/: IMP C DIOCLETIANVS P F AVG busto di Diocleziano laureato e corazzato a d.  
R/: GENIO POP-VLI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 124, n. 6 a Rarità: C2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2610; Dorotheum: Nr. 2144

---

591) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 296-297 d.C. Zecca: Treviri  
Peso (g): 9,42 Diametro (mm): 26,7 Asse (h): 6  
D/: IMP DIOCLETIANVS P AVG testa di Diocleziano laureata a d.  
R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. A, a d. ; es. TR  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 182, n. 181 a Rarità: C2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2611; Dorotheum: Nr. 2144

---

592) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 303-1° maggio 305 d.C. Zecca: Treviri  
Peso (g): 9,63 Diametro (mm): 30,5 Asse (h): 6  
D/: IMP DIOCLETIANVS AVG busto di Diocleziano laureato e corazzato a d.  
R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. S, a d. F; es. PTR  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 200, n. 582 a Rarità: C2  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2612; Dorotheum: Nr. 2144

---

593) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 1° maggio 305-inizio 307 d.C. Zecca: Treviri  
Peso (g): 10,10 Diametro (mm): 28 Asse (h): 12  
D/: D N DIOCLETIANO FELICISSIMO SEN AVG busto di Diocleziano laureato e con mantello imperiale a d., tiene ramo d'ulivo nella mano d. e mappa nella s.  
R/: PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVG *Providentia* drappeggiata stante a d. con la mano d. protesa verso la *Quies* stante a s. drappeggiata con ramo rivolto verso il basso nella mano d. e scettro nella s.; nel campo a s. S, a d. F; es. PTR  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 208, n. 676 a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2613; Dorotheum: Nr. 2144

---

594) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 300-301 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,35 Diametro (mm): 28,6 Asse (h): 5  
D/: IMP C DIOCLETIANVS P F AVG busto di Diocleziano laureato a d.  
R/: SACRA MON VRB AV[G]G ET CAESS NN *Moneta* drappeggiata stante a s. con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s.; es. P fulmine  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 361, n. 100 a Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2609; Dorotheum: Nr. 2144

---

595) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 302-303 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,67 Diametro (mm): 27,8 Asse (h): 11  
D/: IMP C DIOCLETIANVS P F AVG busto di Diocleziano laureato a d.  
R/: SACRA MON VRB AVGG ET CAESS NN *Moneta* drappeggiata stante a s. con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a d. \*; es. R P  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 362, n. 103 a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2608; Dorotheum: Nr. 2144

---

596) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Antoniniano** Anno: 284-294 d.C. Zecca: Cizico  
Peso (g): 3,90 Diametro (mm): 22 Asse (h): 6  
D/: IMP C C VAL DIOCLETIANVS AVG busto di Diocleziano con corona radiata, drappeggiato a d.  
R/: CONCORDIA MI-LITVM · Diocleziano stante a d. con *parazonium* nella mano s., riceve la *Vittoria* su globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s., tra i due A; es. XXI •  
Bibliografia: *RIC* V, *part* II, p. 253, n. 306 Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2616; Dorotheum: Nr. 2152

---

597) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 298-299 d.C. Zecca: Tessalonica  
Peso (g): 8,66 Diametro (mm): 28,6 Asse (h): 7  
D/: IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG testa di Diocleziano laureata a d.  
R/: GENIO PO[P]V-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. TSA  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 512, n. 19 a Rarità: C  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2614; Dorotheum: Nr. 2152

---

598) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 295-296 d.C. Zecca: Cizico  
Peso (g): 8,91 Diametro (mm): 28 Asse (h): 12



D/: IMP C C VAL DIOCLE[T]IANVS P F AV[G] testa di Diocleziano laureata a d.  
R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. K Γ

Bibliografia: *RIC* VI, p. 580, n. 10 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2618;

Dorotheum: Nr. 2152

---

599) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 295-296 d.C. Zecca: Cizico

Peso (g): 9,11 Diametro (mm): 26,7 Asse (h): 12

D/: IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG testa di Diocleziano laureata a d.

R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. K €

Bibliografia: *RIC* VI, p. 580, n. 10 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2619;

Dorotheum: Nr. 2152

---

600) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Frazione** Anno: 295-299 d.C. Zecca: Cizico

Peso (g): 2,81 Diametro (mm): 24,5 Asse (h): 7

D/: IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG busto di Diocleziano con corona radiata, corazzato a d.

R/: CONCORDIA MI-LITVM Diocleziano stante a d. in abito militare, riceve la *Vittoria* su globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s., tra i due K Γ

Bibliografia: *RIC* VI, p. 581, n. 15 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2617;

Dorotheum: Nr. 2152

---

601) **Diocleziano, 284-305 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 297-298 d.C. Zecca: Eraclea

Peso (g): 10,73 Diametro (mm): 28,6 Asse (h): 12

D/: IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG testa di Diocleziano laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera da cui esce liquido nella mano d. e cornucopia nella s.; es. HTB

Bibliografia: *RIC* VI, p. 531, n. 19 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2615;

Dorotheum: Nr. 2152

---

602) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Argenteus** Anno: 295-297 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,10 Diametro (mm): 18,1 Asse (h): 1

D/: CONSTAN-TIVS CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: VIRTVS – MILITVM i quattro imperatori sacrificano su tripode davanti alla porta di una fortezza a sei torri; es. Z

Bibliografia: *RIC* VI, p. 354, n. 42 a

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2620;

Dorotheum: Nr. 2175

---

603) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 294 d.C.

Zecca: Siscia

Peso (g): 8,66

Diametro (mm): 28,4

Asse (h): 6

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB C testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POP-VLI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo, a s. e d., S - Γ

Bibliografia: *RIC* VI, p. 464, n. 81 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2621;

Dorotheum: Nr. 2186

---

604) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 294-295 d.C.

Zecca: Nicomedia

Peso (g): 8,51

Diametro (mm): 28

Asse (h): 6

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. SMN

Bibliografia: *RIC* VI, p. 556, n. 28 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2635 (forato);

Dorotheum: Nr. 2186

---

605) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 295 d.C.

Zecca: Siscia

Peso (g): 8,34

Diametro (mm): 27,2

Asse (h): 6

D/: CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POP-VLI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo, a d. B; es. \* SIS

Bibliografia: *RIC* VI, p. 464, n. 90 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2622;

Dorotheum: Nr. 2186

---

606) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Frazione**

Anno: 295-296 d.C.

Zecca: Eraclea

Peso (g): 3,24

Diametro (mm): 19,6

Asse (h): 6

D/: FL V[AL] CONSTANTIVS NOB CAES busto di Costanzo Cloro con corona radiata, corazzato a d.

R/: CONCORDIA MILI-TVM Costanzo Cloro stante a d. in abito militare, riceve la *Vittoria* su globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s., tra i due H A

Bibliografia: *RIC* VI, p. 531, n. 15

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2628;

Dorotheum: Nr. 2186

---

607) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 297-299 d.C. Zecca: Cizico  
Peso (g): 10,10 Diametro (mm): 27,6 Asse (h): 6  
D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.  
R/: GENIO AVGG ET – CAESARVM NN *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. K B  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 580, n. 11 a Rarit : C  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2630; Dorotheum: Nr. 2186

---

608) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Frazione** Anno: 295-299 d.C. Zecca: Cizico  
Peso (g): 3,66 Diametro (mm): 22,5 Asse (h): 12  
D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES busto di Costanzo Cloro con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: CONCORDIA MI-LITVM Costanzo Cloro stante a d. in abito militare, riceve una piccola *Vittoria* su globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s.; nel campo K B  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 581, n. 19 a Rarit : S  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2632; Dorotheum: Nr. 2186

---

609) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Frazione** Anno: 295-299 d.C. Zecca: Cizico  
Peso (g): 1,97 Diametro (mm): 24,7 Asse (h): 12  
D/: FL VAL CONSTA[N]TIVS NOB CAES busto di Costanzo Cloro con corona radiata, corazzato a d.  
R/: CONCORDIA M-ILITVM Costanzo Cloro stante a d. in abito militare, riceve una piccola *Vittoria* su globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s.; nel campo K A  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 581, n. 18 a Rarit : C  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2631 (forato); Dorotheum: Nr. 2186

---

610) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Frazione** Anno: 296-297 d.C. Zecca: Alessandria  
Peso (g): 3,09 Diametro (mm): 20,7 Asse (h): 12  
D/: [F]L VAL CONSTANTIVS NOB CAES busto di Costanzo Cloro con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: CONCORDIA MIL-ITVM Costanzo Cloro stante a d. in abito militare, riceve una piccola *Vittoria* su globo da *Iupiter* stante a s. con scettro nella mano s.; nel campo B; es. ALE  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 667, n. 48 a Rarit : C  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2641; Dorotheum: Nr. 2186

---

611) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 297 d.C. Zecca: Carthago  
Peso (g): 11,49 Diametro (mm): 27,3 Asse (h): 12  
D/: CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.  
R/: FELIX ADV-ENT AVGG NN *Africa* con elefantea, drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., stendardo nella mano d. e zanna nella s.; ai suoi piedi, a s., un leone con un toro catturato; es. PKT  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 425, n. 20 a Rarit : R2  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2642; Dorotheum: Nr. 2186

---

612) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 297 d.C. Zecca: Carthago  
Peso (g): 10,68 Diametro (mm): 27,6 Asse (h): 7  
D/: CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.  
R/: FELIX ADVENT AVGG NN *Africa* con elefantea, drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., stendardo nella mano d. e zanna nella s.; ai suoi piedi, a s., un leone con un toro catturato, nel campo a s. Γ; es. PKT  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 425, n. 22 a Rarit : C  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2643; Dorotheum: Nr. 2186

---

613) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 297-299 d.C. Zecca: Cizico  
Peso (g): 10,10 Diametro (mm): 27,6 Asse (h): 6  
D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.  
R/: GENIO AVGG ET – CAESARVM NN *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. K B  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 580, n. 11 a Rarit : C  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2630; Dorotheum: Nr. 2186

---

614) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 298 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 10 Diametro (mm): 28,7 Asse (h): 11  
D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.  
R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. due stelle, a d. ⚡; es. ANT  
Bibliografia: *RIC* VI, p. 620, n. 51 a Rarit : C2  
Arch ologisches Museum der WWU M nster, Inv. Nr. M 2636; Dorotheum: Nr. 2186

---

615) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis** Anno: 299-300 d.C. Zecca: Antiochia  
Peso (g): 8,89 Diametro (mm): 25,6 Asse (h): 6

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.  
R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a d. B; es. ANT

Bibliografia: *RIC* VI, p. 620, n. 53 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2637;

Dorotheum: Nr. 2186

---

616) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 300 d.C.

Zecca: Alessandria

Peso (g): 8,71

Diametro (mm): 25,8

Asse (h): 12

D/: [F]L VAL CONSTANTIVS [NO]B CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. XXI, a d. Γ; es. ALE

Bibliografia: *RIC* VI, p. 665, n. 31 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2640;

Dorotheum: Nr. 2186

---

617) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 300-301 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 9,46

Diametro (mm): 27,6

Asse (h): 6

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. K, a d. Γ (sopra) e V (sotto); es. ANT

Bibliografia: *RIC* VI, p. 620, n. 55 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2638;

Dorotheum: Nr. 2186

---

618) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 301 d.C.

Zecca: Siscia

Peso (g): 9,40

Diametro (mm): 28,5

Asse (h): 5

D/: CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: [SA]CRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR *Moneta* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. \*, a d. B; es. SIS

Bibliografia: *RIC* VI, p. 469, n. 135 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2623;

Dorotheum: Nr. 2186

---

619) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 301 d.C.

Zecca: Alessandria

Peso (g): 9,89

Diametro (mm): 27,6

Asse (h): 5

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a s. XX, a d. e (sopra) e I (sotto); es. ALE

Bibliografia: *RIC* VI, p. 665, n. 33 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2639;

Dorotheum: Nr. 2186

---

620) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 302-303 d.C.

Zecca: Tessalonica

Peso (g): 8,25

Diametro (mm): 27,2

Asse (h): 6

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a d. Δ; es. • T S •

Bibliografia: *RIC* VI, p. 513, n. 26 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2627;

Dorotheum: Nr. 2186

---

621) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 303 d.C.

Zecca: Carthago

Peso (g): 11,10

Diametro (mm): 29,2

Asse (h): 6

D/: CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART *Carthago* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., con frutti in entrambe le mani, nel campo a s. H; es. Γ

Bibliografia: *RIC* VI, p. 427, n. 34 a

Rarità: S

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2644;

Dorotheum: Nr. 2186

---

622) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Frazione**

Anno: 303 d.C.

Zecca: Carthago

Peso (g): 3,16

Diametro (mm): 24,2

Asse (h): 11

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB C busto di Costanzo Cloro con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VOT X FK in due linee entro corona

Bibliografia: *RIC* VI, p. 427, n. 35 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2646;

Dorotheum: Nr. 2186

---

623) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 303/4-305 d.C.

Zecca: Serdica

Peso (g): 8,11

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 6

D/: FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a d. €; es. • SM • SD •

Bibliografia: *RIC* VI, p. 492, n. 4 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2625;

Dorotheum: Nr. 2186

---

624) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 1° maggio 305-25 luglio 306 d.C.

Zecca: Eraclea

Peso (g): 9,53

Diametro (mm): 27,7

Asse (h): 6

D/: IMP C FL VAL CONSTANTIVS P F AVG testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. HTA

Bibliografia: *RIC* VI, p. 533, n. 24 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2629;

Dorotheum: Nr. 2186

---

625) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Frazione**

Anno: 305-306 d.C.

Zecca: Siscia

Peso (g): 2,55

Diametro (mm): 18,7

Asse (h): 6

D/: [IMP C] CONSTANTIVS P F AVG testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POP-VLI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s.; es. SIS

Bibliografia: *RIC* VI, p. 475, n. 167

Rarità: R

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2624;

Dorotheum: Nr. 2186

---

626) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 305-306 d.C.

Zecca: Serdica

Peso (g): 10,37

Diametro (mm): 27

Asse (h): 12

D/: IMP C FL VAL CONSTANTIVS P F AVG testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-L-I ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s., nel campo a d. Δ; es. • SM • SD •

Bibliografia: *RIC* VI, p. 495, n. 12 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2626;

Dorotheum: Nr. 2186

---

627) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 305-306 d.C.

Zecca: Cizico

Peso (g): 10,85

Diametro (mm): 29,4

Asse (h): 6

D/: IMP C FL VAL CONSTANTIVS P F AVG testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: GENIO POPV-LI ROMANI *Genius* stante a s. con modio sul capo, nudo eccetto per la clamide sulla spalla s., con patera (da cui esce un liquido) nella mano d. e cornucopia nella s.; es. K B

Bibliografia: *RIC* VI, p. 582, n. 21 a

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2634;

Dorotheum: Nr. 2186

---

628) **Costanzo Cloro, 293-306 d.C.**

Nominale: **Follis**

Anno: 305-306 d.C.

Zecca: Carthago

Peso (g): 7,92

Diametro (mm): 28,2

Asse (h): 6

D/: IMP CONSTANTIVS P F AVG testa di Costanzo Cloro laureata a d.

R/: SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART *Carthago* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s., con frutti in entrambe le mani, nel campo a s. H; es. A

Bibliografia: *RIC* VI, p. 427, n. 39 a

Rarità: C2

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2645;

Dorotheum: Nr. 2186

---

629) **Licinio I, 308-324 d.C.**

Nominale: **valore incerto**

Anno: 309-313 d.C.

Zecca: Treviri

Peso (g): 2,71

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 12

D/: IMP LICINIUS AVG busto di Licinio I laureato e corazzato a s., con mappa nella mano d. e scettro nella s. sopra la spalla

R/: IOVI CON[SERVAT]ORI AVG aquila stante a d. su fulmine ad ali aperte, sopra di essa l'imperatore stante a s., con fulmine nella mano d. e scettro nella s.; es. S TR

Bibliografia: *RIC* VII, p. 182, n. 212

Rarità: R3

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2647;

Dorotheum: Nr. 2220

---

630) **Onorio, 393-423 d.C.**

Nominale: **Tremisse AV**

Anno: 402-403, 405-406 d.C.

Zecca: Ravenna

Peso (g): 1,5

Diametro (mm): -

Asse (h): -

D/: D N HONORI-VS P F AVG busto di Onorio con diadema perlinato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VICTORIA AVGVSTORVM *Vittoria* stante a d. con corona nella mano d. e globo crucigero nella s., un piccolo genio sul suo braccio s., ai lati R – V; es. COM

Bibliografia: *RIC* X, p. 328, n. 1289

Rarità: R2

Nota: l'esemplare è stato rubato dal Museo dell'Università nell'ottobre 2018.

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2653 (rubato);

Dorotheum: Nr. 2394

---

631) **Teodosio II, 408-450 d.C.**

Nominale: **Solido**

Anno: 441-450 d.C.

Zecca: Costantinopoli

Peso (g): 4,46

Diametro (mm): 21,4

Asse (h): 6

D/: D N THEODOSI-VS•P•F•AVG busto di Teodosio II elmato, con diadema perlinato, corazzato, visto di fronte, con lancia nella mano d. dietro la testa e scudo sul braccio s. decorato con cavaliere

R/: IMP XXXXII COS – XVII P P A Costantinopoli elmata e drappeggiata in trono a s., con globo crucigero nella mano d. e scettro nella s.; accanto al trono un piccolo scudo circolare; una stella nel campo a s.

Bibliografia: *RIC* X, p. 262, n. 286

Rarità: R



632) **Zeno, 474-490 d.C.**Nominale: **Solido**

Anno: 476-11 aprile 491 d.C.

Zecca: Costantinopoli

Peso (g): 4,41

Diametro (mm): 21

Asse (h): 5

D/: D N ZENO PERP AVG busto di Zeno con diadema, elmato e corazzato visto di tre quarti, con lancia nella mano d. dietro la testa e scudo sul braccio s. decorato con cavaliere che abbatte un nemico

R/: VICTORI-A AVGGG H *Vittoria* stante a s. con lunga croce nella mano d., nel campo a d. una stella; es. CO[N]JOB

Bibliografia: *RIC X*, p. 307, n. 910

Rarità: C

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2655;

Dorotheum: Nr. 2441

633) **Foca, 602-610 d.C.**Nominale: **Solido**

Anno: 603-607

Zecca: Costantinopoli

Peso (g): 4,38

Diametro (mm): 21,4

Asse (h): 6

D/: ONFOCAS – PERP AVG busto di Foca visto di fronte, con barba, corazza, *paludamentum*, e corona con croce; globo crucigero nella mano d.

R/: VICTORIA – AVGG Z angelo visto di fronte con lungo bastone nella mano d. terminante con cristogramma e globo crucigero nella s.; es. [C]ONOB

Bibliografia: GRIERSON 1993, vol. II, *part I*, p. 154, n. 5g

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2656;

Dorotheum: Nr. 2492

634) **Eraclio, 610-641 d.C.**Nominale: **12 nummi**

Anno: 618-628

Zecca: Alessandria

Peso (g): 6,60

Diametro (mm): 17,8

Asse (h): 6

D/: busto di Eraclio visto di fronte, con corazza e corona con croce e *pendilia*

R/: croce su globo tra le lettere I e B; es. AΛEΞ

Bibliografia: GRIERSON 1993, vol. II, *part I*, pp. 336-337, n. 191g

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2657;

Dorotheum: Nr. 2503

635) **Costante II, 641-668 d.C.**Nominale: **Solido**

Anno: 649/650

Zecca: Costantinopoli

Peso (g): 4,47

Diametro (mm): 20

Asse (h): 6

D/: [d]NCONSTAN-TINVS PPAV busto di Costante II visto di fronte, con clamide, *tablion* e corona con croce, globo crucigero nella mano d.

R/: VICTORIA – AVGV [Θ] croce potenziata su tre gradini, nel campo a d. H, sotto CONOB

Bibliografia: GRIERSON 1993, vol. II, *part II*, p. 423, n. 15c

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2658 (2 fori);

Dorotheum: Nr. 2511

636) **Costante II, 641-668 d.C.**

Nominale: <b>Solido</b>	Anno: 659-668	Zecca: Carthago
Peso (g): 4,43	Diametro (mm): 11,4	Asse (h): 6
D/:	DNC[---] a s. busto frontale di Costante II con lunga barba, corona crociata e globo crucigero nella mano d.; a d. busto frontale di Costantino IV, privo di barba, con corona crociata	
R/:	al centro lunga croce su base con due gradini, a s. e d. busto frontali di Eraclio e Tiberio, privi di barba, ognuno con corona crociata e globo crucigero nella mano d.	
Bibliografia: cfr. GRIERSON 1993, vol. II, <i>part</i> II, p. 473, n. 126		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2659;		Dorotheum: Nr. 2516

---

637) **Giustiniano II, 1° regno 685-695; 2° regno 705-711**

Nominale: <b>Solido</b>	Anno: 692-695	Zecca: Costantinopoli
Peso (g): 4,35	Diametro (mm): 20	Asse (h): 6
D/:	IhSCRISTDS REX – REGNANTIUM busto di Cristo frontale con lunghi capelli e lunga barba, indossa <i>pallium</i> sopra <i>colobium</i> , la mano d. alzata in segno di benedizione, nella s. il vangelo; dietro di lui una croce	
R/:	DISTINIA-[NUSSERV CHRISTI Giustiano II stante di fronte con <i>loros</i> e corona crociata, tiene con la mano d. una croce potenziata su base con due gradini; nella mano s. <i>akakia</i> ; nel campo a s. e d., A – L incise; sotto CON[OP(A)]	
Bibliografia: cfr. GRIERSON 1993, vol. II, <i>part</i> II, pp. 578-579, n. 7		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2660;		Dorotheum: Nr. 2526

---

638) **Romano III, 1028-1034**

Nominale: <b>Nomisma</b>	Anno: 1028-1034	Zecca: Costantinopoli
Peso (g): 4,27	Diametro (mm): 24	Asse (h): 6
D/:	+IhSXISREX REGNA NTIhM Cristo barbato frontale seduto su trono con tunica e <i>himation</i> , la mano d. sollevata in benedizione, la mano s. tiene un libro sulle ginocchia	
R/:	ΘCEBOHΘ' – RΩMANΩ a s. Romano III stante di fronte con <i>loros</i> modificato e corona crociata con <i>pendilia</i> , la mano d. al petto e globo crucigero nella s.; a d. la Vergine stante di fronte nimбата, con tunica e <i>maphorion</i> , incorona Romano III con la mano d. e porta la mano s. al petto; in alto M̄ Θ̄	
Bibliografia: cfr. GRIERSON 1993, vol. III, <i>part</i> II, p. 716, n. 1c		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2661;		Dorotheum: Nr. 2547

---

639) **Costantino IX, 1042-1055**

Nominale: <b>Nomisma</b>	Anno: 1042-1055	Zecca: Costantinopoli
Peso (g): 4,34	Diametro (mm): 28	Asse (h): 5
D/:	+IhSXISR[E]X – REGNANTIhM Cristo barbato frontale seduto su trono a forma di lira, con tunica e <i>himation</i> , la mano d. leggermente sollevata in atto di benedizione, la mano s. tiene un libro sulle ginocchia	

R/: +[CONSTA] nTh bASILEUSRm busto frontale di Costantino IX con *loros* e corona crociata con *pendilia*, con scettro sormontato da croce nella mano d. e globo crucigero nella s.

Bibliografia: GRIERSON 1993, vol. III, *part* II, p. 738, n. 1a.3

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2662 (forato);

Dorotheum: Nr. 2549

---

640) **Michele VII, 1071-1078**

Nominale: Nomisma

Anno: 1071-1078

Zecca: Costantinopoli

Peso (g): 4,20

Diametro (mm): 27,3

Asse (h): 6

D/: a s. e d.  $\overline{\text{IC}} - \overline{\text{XC}}$  busto di Cristo visto di fronte con lunga barba, tunica, *himation* e croce nimbata dietro; la mano d. sollevata in benedizione e libro nella s.

R/: +MIX A[HA] RACIA busto di Michele VII con *loros* modificato, corona crociata con *pendilia*, con *labarum* nella mano d. e globo crucigero nella s.

Bibliografia: cfr. GRIERSON 1993, vol. III, *part* II, p. 805, n. 2a.10

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2663 (forato);

Dorotheum: Nr. 2553

---

641) **Isacco II Angelo, 1185-1195**

Nominale: Nomisma

Anno: 1185-1195

Zecca: Costantinopoli

Peso (g): 4,26

Diametro (mm): 29,7

Asse (h): 6

D/: a s. e d.,  $\overline{\text{MP}} - \overline{[\Theta\text{V}]}$  Vergine nimbata frontale seduta su trono, tiene Cristo infante con testa nimbata sul suo grembo

R/: ICAAKIOSΔECM a s. Isacco II con barba stante di fronte; a d. San Michele, senza barba, stante di fronte; entrambi tengono al centro una spada nel fodero; sopra la mano di Dio incorona l'imperatore; Isacco indossa una lunga tunica e tiene una croce nella mano d.; San Michele è alato, nimbato e corazzato, indossa una corta tunica e porta la mano s. al cuore; nel campo a d. AXM

Bibliografia: *IBC*, vol. II, p. 589, n. 5

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2664 (forato);

Dorotheum: Nr. 2564

---

642) Nominale: **Contorniato**

Anno: 356-395 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,05

Diametro (mm): 37,9

Asse (h): 12

D/: ALEXKAN-DER MAG testa di Alessandro Magno con leonessa a d.

R/: Alessandro Magno al galoppo a d. sopra leone

Bibliografia: ALFÖLDI 1943, p. 131, n. 15; tav. 42, n. 4

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2651;

Dorotheum: Nr. 2612

---

643) Nominale: **Contorniato**

Anno: 356-395 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,07

Diametro (mm): 36,5

Asse (h): 6

D/: IMP NERO CAESAR AVG P MAX busto di Nerone laureato a d.; nel campo a s. 3 globetti incisi e a d. monogramma PE

R/:	quadriga a d.; in basso due pugili		
Bibliografia:	ALFÖLDI 1943, p. 147, n. 168; tav. 45, n. 8		Rarietà: -
	Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2649;		Dorotheum: Nr. 2613
-----			
644) Nominale:	<b>Contorniato</b>	Anno: 356-395 d.C.	Zecca: Roma
Peso (g):	20,06	Diametro (mm): 36	Asse (h): 5
D/:	N[E]RO [CLAVD] CAESAR AVG [GER P] M TR P IMP P P testa di Nerone laureata a d., nel campo a d. monogramma PE		
R/:	OLYM-PIN-IKA quadriga a d.		
Bibliografia:	ALFÖLDI 1943, p. 141, n. 117; tav. 17, n. 12		Rarietà: -
	Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2650;		Dorotheum: Nr. 2625
-----			
645) Nominale:	<b>Contorniato</b>	Anno: 356-395 d.C.	Zecca: Roma
Peso (g):	22,75	Diametro (mm): 36	Asse (h): 6
D/:	TRAIANVS AVG – COS III P P testa di Traiano laureata a d., nel campo a d. un ramo		
R/:	Bacco in piedi con il seguito		
Bibliografia:	ALFÖLDI 1943, p. 161, n. 290; tav. 40, n. 8		Rarietà: -
	Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2652;		Dorotheum: Nr. 2628
-----			
646) Nominale:	<b>Triente</b>	Anno: 220-200 a.C.	Zecca: Tuder
Peso (g):	26,04	Diametro (mm): 29,6	Asse (h): 12
D/:	mano d. che indossa il <i>cestus</i> ; sopra ● - ●, sotto ● - ●		
R/:	ICITVT al centro tra due mazze		
Bibliografia:	<i>HNI</i> , p. 21, n. 42		Rarietà: -
	Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1876;		Dorotheum: Nr. 2637
-----			
647) Nominale:	<b>Oncia</b>	Anno: 268-225 a.C.	Zecca: Ariminum
Peso (g):	29,41	Diametro (mm): 34,3	Asse (h): 3
D/:	testa di un Gallo		
R/:	rostro a forma di tridente; sotto ●		
Bibliografia:	<i>HNI</i> , p. 18, n. 6		Rarietà: -
	Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1877;		Dorotheum: Nr. 2638
-----			
648) Nominale:	<b>Biuncia</b>	Anno: 280 a.C.	Zecca: Hatria
Peso (g):	53,69	Diametro (mm): 36,7	Asse (h): 9
D/:	gallo stante a s.; a s. ● ●		
R/:	sandalo; sotto HAT		
Bibliografia:	<i>HNI</i> , p. 18, n. 15		Rarietà: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1878; Dorotheum: Nr. 2640

---

649) Nominale: **Litra** Anno: poco prima del 269 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 5,97 Diametro (mm): 19 Asse (h): 3

D/: testa di *Minerva* con elmo corinzio a s.

R/: testa di cavallo a s.; a s. dal basso in alto ROMAN[O]

Bibliografia: *RRC*, p. 135, n. 17/1a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1890; Dorotheum: Nr. 2641

---

650) Nominale: **Triente** Anno: 280-276 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 107,32 Diametro (mm): 48 Asse (h): 9

D/: fulmine; a s. ●●, a d. ●●

R/: delfino; sotto ●●●●

Bibliografia: *RRC*, pp. 133-134, n. 14/3

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1879; Dorotheum: Nr. 2643

---

651) Nominale: **Quadrante** Anno: 275-270 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 81,35 Diametro (mm): 41,7 Asse (h): 12

D/: cinghiale a d.; sotto ●●●

R/: cinghiale a s.; sotto ●●●

Bibliografia: *RRC*, p. 136, n. 18/4

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1880; Dorotheum: Nr. 2645

---

652) Nominale: **Didracma** Anno: 265-242 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 6,59 Diametro (mm): 19,8 Asse (h): 6

D/: testa di Roma con elmo frigio a d.; dietro spada in guaina

R/: *Vittoria* a d. incorona un ramo di palma; a s. dal basso in alto ROMANO, a d. M M

Bibliografia: *RRC*, p. 138, n. 22/1

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1889; Dorotheum: Nr. 2646

---

653) Nominale: **Litra** Anno: 230-226 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,04 Diametro (mm): 16,4 Asse (h): 6

D/: testa di *Mars* con elmo corinzio a d.; dietro clava

R/: cavallo al galoppo a d.; sopra clava, sotto ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 143, n. 27/2

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1891; Dorotheum: Nr. 2648

---

654) Nominale: **Dracma** Anno: 241-235 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,17	Diametro (mm): 16	Asse (h): 6
D/: testa di <i>Mars</i> con elmo corinzio a d.		
R/: testa di cavallo a d.; dietro falce, sotto ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 141, n. 25/2		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1892;		Dorotheum: Nr. 2650
-----		
655) Nominale: <b>Dracma</b>	Anno: 241-235 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,19	Diametro (mm): 16	Asse (h): 12
D/: testa di <i>Mars</i> con elmo corinzio a d.		
R/: testa di cavallo a d.; dietro falce, sotto ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 141, n. 25/2		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1893;		Dorotheum: Nr. 2651
-----		
656) Nominale: <b>Quadrante</b>	Anno: 269-266 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 58,27	Diametro (mm): 42,1	Asse (h): 12
D/: mano d.; a d. ● ● ●		
R/: mano s.; a s. ● ● ●		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 137, n. 21/4		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1881;		Dorotheum: Nr. 2654
-----		
657) Nominale: <b>Sestante</b>	Anno: 241-235 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 45,70	Diametro (mm): 36,6	Asse (h): 6
D/: conchiglia; sotto, a s. e d., ● - ●		
R/: caduceo; nel campo, a s. e d., ● - ●		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 142, n. 25/8		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1882;		Dorotheum: Nr. 2655
-----		
658) Nominale: <b>Semisse</b>	Anno: 234-231 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 142	Diametro (mm): 52	Asse (h): 12
D/: pegaso a d.; sopra ⌘, sotto ghianda?		
R/: pegaso a s.; sopra ⌘		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 142, n. 26/6		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1883;		Dorotheum: Nr. 2656
-----		
659) Nominale: <b>Triente</b>	Anno: 265-242 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 77,66	Diametro (mm): 44,6	Asse (h): 12
D/: cavallo a s.; sopra ● ●, sotto ● ●		
R/: ● ● ● ● ogni punto inserito tra due raggi		

Bibliografia: *RRC*, p. 140, n. 24/5  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1884;

Rarità: -  
Dorotheum: Nr. 2659

---

660) Nominale: **Oncia** Anno: 225-217 a.C.  
Peso (g): 24,65 Diametro (mm): 26,3  
D/: testa di Roma con elmo attico a s.; dietro ●

Zecca: Roma  
Asse (h): 12

R/: prua a d.; sotto ●

Bibliografia: *RRC*, p. 147, n. 35/6

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1885;

Dorotheum: Nr. 2670

---

661) Nominale: **Triente** Anno: 217-215 a.C.  
Peso (g): 57,23 Diametro (mm): 39,2

Zecca: Roma  
Asse (h): 3

D/: testa femminile diadematata a d. con i capelli lunghi fino alle spalle acconciati in rotoli stretti; dietro ● ● ● ●

R/: *Hercules* combatte contro il centauro tenendolo per i capelli con la mano s. e tenendo la clava nella d.; a d. ● ● ● ●;  
es. ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 150, n. 39/1

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1913;

Dorotheum: Nr. 2672

---

662) Nominale: **Quadrante** Anno: 217-215 a.C.  
Peso (g): 38,23 Diametro (mm): 35,3

Zecca: Roma  
Asse (h): 9

D/: testa di *Hercules* con leontea a d.; dietro ● ● ●

R/: toro in carica a d.; sopra ● ● ●, sotto serpente; es. [ROMA]

Bibliografia: *RRC*, p. 150, n. 39/2

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1914;

Dorotheum: Nr. 2673

---

663) Nominale: **Sestante** Anno: 217-215 a.C.  
Peso (g): 24,93 Diametro (mm): 29,8

Zecca: Roma  
Asse (h): 5

D/: lupa allatta i gemelli; es. ● ●

R/: aquila a d. con fiore nel becco; dietro ● ●, davanti ROM[A]

Bibliografia: *RRC*, p. 150, n. 39/3

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1915;

Dorotheum: Nr. 2674

---

664) Nominale: **Vittoriato** Anno: 211-208 a.C.  
Peso (g): 3,45 Diametro (mm): 17,8

Zecca: incerta  
Asse (h): 9

D/: testa di *Iupiter* laureata a d.

R/: *Vittoria* a d. incorona un trofeo; in mezzo V[B]; es. ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 183, n. 95/1a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1917;

Dorotheum: Nr. 2679

---

665) Nominale: **Vittoriato** Anno: 211-208 a.C. Zecca: Luceria  
Peso (g): 2,78 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 6  
D/: testa di *Iupiter* laureata a d.  
R/: *Vittoria* a d. incorona un trofeo; in mezzo L; es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, p. 183, n. 97/1a Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1918; Dorotheum: Nr. 2681

---

666) Nominale: **Quinario** Anno: dal 211 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,02 Diametro (mm): 17,3 Asse (h): 2  
D/: testa elmata di Roma a d.; dietro V  
R/: Dioscuri al galoppo a d.; sotto, entro rettangolo, ROMA  
Bibliografia: *RRC*, pp. 154-155, n. 44/6 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1920; Dorotheum: Nr. 2684

---

667) Nominale: **Quinario** Anno: dal 211 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,05 Diametro (mm): 15,3 Asse (h): 11  
D/: testa elmata di Roma a d.; dietro V  
R/: Dioscuri al galoppo a d.; es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, pp. 154-155, n. 44/6 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1921; Dorotheum: Nr. 2684

---

668) Nominale: **Asse** Anno: 211-208 a.C. Zecca: Italia centrale  
Peso (g): 48,84 Diametro (mm): 34,8 Asse (h): 12  
D/: testa di Giano laureata; sopra I  
R/: prua a d.; sopra *Vittoria* con corona, I; sotto [ROMA]  
Bibliografia: *RRC*, pp. 163-164, n. 61/2 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1923; Dorotheum: Nr. 2688

---

669) Nominale: **Oncia** Anno: 211-210 a.C. Zecca: Sicilia  
Peso (g): 4,73 Diametro (mm): 20,2 Asse (h): 2  
D/: testa di Roma elmata a d.; dietro [●] (conio decentrato)  
R/: prua a d.; sopra spiga di grano e ROMA (sbalzo di conio)  
Bibliografia: *RRC*, p. 170, n. 72/9 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1924; Dorotheum: Nr. 2688

---

670) Nominale: **Denario** Anno: 179-170 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,38 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6



D/: testa di Roma elmata a d.; dietro X

R/: *Luna* in biga a d. con cavalli rampanti; sotto farfalla; es. ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 224, n. 159/2

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1926;

Dorotheum: Nr. 2689

---

671) Nominale: **Semisse**

Anno: 127 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 6,14

Diametro (mm): 21,9

Asse (h): 12

D/: testa di *Saturnus* laureata a d.; dietro S

R/: prua a d. iscritta M·METELLVS; in alto scudo macedone, davanti [S]

Bibliografia: *RRC*, p. 288, n. 263/3a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1939;

Dorotheum: Nr. 2690

---

672) Nominale: **Denario serrato**

Anno: 209-208 a.C.

Zecca: Sicilia ?

Peso (g): 4,22

Diametro (mm): 19,8

Asse (h): 2

D/: testa di Roma elmata a d.; dietro X

R/: Dioscuri al galoppo a d.; sotto ruota; sotto, entro rettangolo, Roma

Bibliografia: *RRC*, p. 174, n. 79

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1945;

Dorotheum: Nr. 2691

---

673) Nominale: **Denario**

Anno: 119 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,81

Diametro (mm): 19

Asse (h): 6

D/: testa laureata di Giano; intorno M·FOVRI·L·F

R/: *Roma* con elmo corinzio stante a s. con scettro nella mano s., incorona un trofeo con la mano d.; sopra stella, a d. dal basso in alto ROMA; ai lati del trofeo, in basso, due scudi; es. FILI

Bibliografia: *RRC*, p. 297, n. 281

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1947;

Dorotheum: Nr. 2693

---

674) Nominale: **Denario**

Anno: 114/113 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,49

Diametro (mm): 19,8

Asse (h): 9

D/: testa femminile laureata, diademata e drappeggiata a d.; dietro X, a d. dal basso in alto ROMA

R/: tripla arcata sulla quale posa una statua equestre a d., cavaliere con corazza, corona e lancia nella mano d.; intorno MN·AEMILIO; in basso, nelle arcate, LEP

Bibliografia: *RRC*, p. 305, n. 291

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1948;

Dorotheum: Nr. 2696

---

675) Nominale: **Denario**

Anno: 112/111 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,89

Diametro (mm): 21,3

Asse (h): 5

D/: busto di Apollo visto da dietro con la testa volta a s. e fulmine nella mano d.; dietro la testa monogramma RA

R/: *Lares Præestites* seduti uno accanto all'altro con un cane al centro, entrambi con un bastone nella mano d.; sopra busto di Vulcano; a s. A, a d. ER; es. L·CAESI

Bibliografia: *RRC*, p. 312, n. 298

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1949;

Dorotheum: Nr. 2700

---

676) Nominale: **Denario**

Anno: 89 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,31

Diametro (mm): 17,6

Asse (h): 12

D/: busto femminile drappeggiato a d., i capelli legati con una fascia; dietro ROAA, sotto M·CĀO

R/: *Vittoria* seduta a d. con patera nella mano d. e ramo di palma nella s.; sotto il seggio ST; es. [VI]CTRIX

Bibliografia: *RRC*, p. 351, n. 343/1c

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1954;

Dorotheum: Nr. 2701

---

677) Nominale: **Quinario**

Anno: 89 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 1,92

Diametro (mm): 13,8

Asse (h): 10

D/: testa di *Liber* con corona di edera a d.; dietro [M·CĀO]

R/: *Vittoria* seduta a d. con patera nella mano d. e ramo di palma nella s.; es. VICTRIX

Bibliografia: *RRC*, p. 351, n. 343/2a-b

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1953;

Dorotheum: Nr. 2701

---

678) Nominale: **Denario**

Anno: 101 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,90

Diametro (mm): 20,5

Asse (h): 5

D/: testa elmata di Roma a d.; dietro ARG·PVB

R/: *Iupiter* in quadriga a d. con redini e fulmine nella mano s. e scettro nella d.; sotto V; es. L·SENTI·C·F

Bibliografia: *RRC*, p. 327, n. 325/1b

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1951;

Dorotheum: Nr. 2702

---

679) Nominale: **Denario**

Anno: fine anni 90 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,78

Diametro (mm): 20

Asse (h): 4

D/: testa di *Mars* elmata a d.; sopra martello, sotto \*

R/: guerriero nudo stante a s. con lancia nella mano d. e piede d. su corazza; a s. trofeo, a d. prua, sopra la prua C·MA

Bibliografia: *RRC*, p. 333, n. 335/3a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1955;

Dorotheum: Nr. 2705

---

680) Nominale: **Asse**

Anno: 88 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 10,14

Diametro (mm): 28,3

Asse (h): 12

D/: teste affiancate di Numa Pompilio con barba e Anco Marzio sbarbato; dal basso in alto, a s., [N]V[MA POMPILI], a d. ANCVS·MARCI

R/: due navi che incrociano; a d. colonna a spirale sulla quale vi è una statua della *Vittoria*, a s. [C·]CENSO [R]OMA

Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 360, n. 346/4a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1959;		Dorotheum: Nr. 2709
<hr/>		
681) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 76-75 a.C.	Zecca: Spagna (incerta)
Peso (g): 3,91	Diametro (mm): 19,6	Asse (h): 5
D/:	busto maschile drappeggiato a d. ( <i>Genio Populi Romani</i> ), i capelli raccolti con una fascia, con scettro sulla spalla; sopra G·P·R	
R/:	scettro con corona, globo e timone; a s. EX, a d. S·C, sotto CN·LEN·Q	
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 407, n. 393/1a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1967;		Dorotheum: Nr. 2714
<hr/>		
682) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 76-75 a.C.	Zecca: Spagna (incerta)
Peso (g): 3,72	Diametro (mm): 19,4	Asse (h): 7
D/:	busto maschile drappeggiato a d. ( <i>Genio Populi Romani</i> ), i capelli raccolti con una fascia, con scettro sulla spalla; sopra G·P·R	
R/:	scettro con corona, globo e timone; a s. EX, a d. S·C, sotto CN·LEN·Q	
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 407, n. 393/1a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1966;		Dorotheum: Nr. 2714
<hr/>		
683) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 81 a.C.	Zecca: incerta
Peso (g): 3,93	Diametro (mm): 19,1	Asse (h): 12
D/:	testa di <i>Venus</i> diademata a d.	
R/:	doppia cornucopia; sotto Q	
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 390, n. 375/2		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1963;		Dorotheum: Nr. 2715
<hr/>		
684) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 82 a.C.	Zecca: in movimento con Silla
Peso (g): 3,67	Diametro (mm): 20,2	Asse (h): 10
D/:	testa di Roma elmata a d.; dietro dall'alto verso il basso PROQ, davanti dal basso verso l'alto L·MANLI	
R/:	Silla in quadriga trionfale a d., con le redini nella mano s. e caduceo nella d.; sopra una <i>Vittoria</i> in volo lo incorona; es. [L·S]VLLA·IM	
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 386, n. 367/3		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1962;		Dorotheum: Nr. 2717
<hr/>		
685) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 81 a.C.	Zecca: incerta
Peso (g): 3,95	Diametro (mm): 18	Asse (h): 4
D/:	testa di <i>Venus</i> diademata a d.; dietro F	
R/:	cornucopia; a d. dal basso verso l'alto EX, a s. dall'alto verso il basso S·C	

Bibliografia: *RRC*, p. 391, n. 376 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1964; Dorotheum: Nr. 2719

---

686) Nominale: **Denario** Anno: 78 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 4,53 Diametro (mm): 17,2 Asse (h): 8

D/: testa laureata di *Iupiter* a d.

R/: tempio Capitolino, in basso M·VOLTEI·M·F

Bibliografia: *RRC*, p. 399, n. 385/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1965; Dorotheum: Nr. 2723

---

687) Nominale: **Denario serrato** Anno: 70 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,91 Diametro (mm): 19,7 Asse (h): 5

D/: teste affiancate di *Honos e Virtus* a d.; a s. HO, a d. VIRT, sotto KALENI

R/: *Italia* a s. e *Roma* a d. si stringono la mano; tra le due mani strette una cornucopia, dietro *Italia* un caduceo, *Roma* indossa un diadema e tiene il piede d. su globo; a s. I  $\bar{A}$ , a d. RO; es. CORDI

Bibliografia: *RRC*, p. 413, n. 403 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1960; Dorotheum: Nr. 2728

---

688) Nominale: **Denario** Anno: 66 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,10 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 1

D/: testa di *Apollo* laureata a d.; dietro chiave della lira; L C inciso sul volto

R/: *Calliope* a d. suona la lira appoggiata su colonna; a s. dall'alto verso il basso Q·POMPONI, a d. dall'alto verso il basso MV[SA]

Bibliografia: *RRC*, p. 437, n. 410/2a Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1972; Dorotheum: Nr. 2734

---

689) Nominale: **Denario** Anno: 59 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 4,02 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 5

D/: testa di *Saturnus* a d.; dietro pietra e arpa, sulla testa dal basso verso l'alto S·C; a d. dall'alto verso il basso SVFENAS

R/: *Roma* seduta a s. su pila di armi, con scettro nella mano d. e spada nella s.; dietro di lei una *Vittoria* alata con ramo di palma nella mano s., la incorona con la d.; intorno (in senso antiorario) PR · L · V · P · F; es. SEX·NONI

Bibliografia: *RRC*, p. 445, n. 421 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1973; Dorotheum: Nr. 2743

---

690) Nominale: **Denario** Anno: 51 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,66 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6

D/: testa di G. Celio Caldo (console 94 a.C.) a d.; a d. dall'alto verso il basso C·COEL·CALDVS, sotto il collo COS, a s. L·D entro rettangolo

R/: testa di *Sol* radiata a d.; a s. scudo ovale decorato con fulmine; sotto, davanti al collo, scudo macedone; a d. dall'alto verso il basso L·CALDVS·III·VIR

Bibliografia: *RRC*, pp. 457-458, n. 437/1a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1975;

Dorotheum: Nr. 2746

---

691) Nominale: **Denario**

Anno: 51 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,85

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 7

D/: testa di G. Celio Caldo (console 94 a.C.) a d.; a d. dall'alto verso il basso C·COEL·CALD[VS], a s. HIS entro stendardo, sotto il collo [COS], in basso a d. stendardo a forma di cinghiale

R/: tavolo con dietro figura che prepara il banchetto, tavola inscritta L·CALDVS VII·VR·EPV; a s. trofeo con scudo macedone, a d. trofeo con *carynx* e scudo ovale decorato con fulmine; a s. dall'alto verso il basso C CALDVS, a d. IMP · A · X, in basso CARVS·III·VIR

Bibliografia: *RRC*, pp. 457-458, n. 437/2a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1974;

Dorotheum: Nr. 2747

---

692) Nominale: **Denario serrato**

Anno: 68 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,26

Diametro (mm): 19,6

Asse (h): 8

D/: busto di *Diana* drappeggiato a d., con arco e freccia sopra la spalla; a s. dall'alto verso il basso GETA, a d. dall'alto verso il basso III · VIR

R/: cinghiale a d. ferito da una lancia e attaccato da un cane; es. C·HOSIDI·C·F

Bibliografia: *RRC*, p. 419, n. 407/1

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1976;

Dorotheum: Nr. 2751

---

693) Nominale: **Denario serrato**

Anno: 70 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,86

Diametro (mm): 20

Asse (h): 7

D/: testa di Tito Tazio barbato a d.; dietro SABINVS, sotto la barba  $\bar{A}$ , a d. S C

R/: figura togata in biga a s. con redini nella mano d. e bastone del magistrato nella s.; sopra IVDEX, a d. spiga di grano; es. T·V[ETT]IVS

Bibliografia: *RRC*, p. 414, n. 404

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1979;

Dorotheum: Nr. 2752

---

694) Nominale: **Denario**

Anno: 54 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,07

Diametro (mm): 20,8

Asse (h): 5

D/: testa di *Libertas* a d.; dietro LIBERTAS

R/: L. Giunio Bruto, console 509 a.C., andante a s., tra due littori con fasce e preceduto da un attendente; es. BRVTVS

Bibliografia: *RRC*, p. 455, n. 433/1

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1978

Dorotheum: Nr. 2753

---

695) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 54 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,77	Diametro (mm): 20	Asse (h): 6
D/: testa di L. Giunio Bruto, console 509 a.C., a d.; dietro BRVTVS		
R/: testa di C. Servilio Ahala, <i>Magister Equitus</i> 439 a.C., a d.; dietro AHALA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 455, n. 433/2		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1977;		Dorotheum: Nr. 2754
<hr/>		
696) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 54 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,97	Diametro (mm): 18,3	Asse (h): 4
D/: sedia curule; a s. freccia, a d. ramo d'alloro; sopra Q·POMPEI·Q·F, appena sotto RVFVS; in basso, entro rettangolo, COS		
R/: sedia curule; a s. <i>lituus</i> , a d. corona; sopra SVLLA·COS; in basso, entro rettangolo, Q·POMPEI·RVF		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 456, n. 434/2		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1980;		Dorotheum: Nr. 2756
<hr/>		
697) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 60 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 4,04	Diametro (mm): 18,2	Asse (h): 6
D/: testa di Nettuno a d.; dietro tridente, a d. P·YPSAE·S·C		
R/: <i>Iupiter</i> in quadriga a s. con redini nella mano s. e fulmine nella mano d.; a d. CEPIT; es. C·YPSAE·COS, appena sotto PRIV		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 444, n. 420/1a		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1983;		Dorotheum: Nr. 2757
<hr/>		
698) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 56 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,73	Diametro (mm): 18,6	Asse (h): 11
D/: testa diadematata di Anco Marzio a d.; dietro <i>lituus</i> , sotto il collo ANCVS		
R/: acquedotto sul quale posa una statua equestre; sotto il cavallo un fiore; a s. PHILIPPVS; sotto, all'interno degli archi dell'acquedotto, AQVAΛAR		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 448, n. 425/1		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1984;		Dorotheum: Nr. 2761
<hr/>		
699) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 55 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,94	Diametro (mm): 19	Asse (h): 10
D/: testa di Cybele a d.; a d. A·PLAVTIVS, a s. AED·CVR·S·C		
R/: cammello a d., accanto una figura inginocchiata con redini nella mano s. e ramo d'ulivo nella d.; a d. IVDAEVS; es. BACCHIVS		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 454, n. 431/1		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1986;		Dorotheum: Nr. 2765

700) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 55 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,64	Diametro (mm): 18,7	Asse (h): 3
D/: testa femminile con <i>causia</i> a d.; a d. CN·PLANCIVS, a s. AED·CVR·S·C		
R/: capra cretese a d.; a s. arco e faretra		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 455, n. 432/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1987;		Dorotheum: Nr. 2766
701) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 63 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,88	Diametro (mm): 20,2	Asse (h): 7
D/: testa diadematata e velata di <i>Vesta</i> a s.; a d. piatto, a s. C		
R/: votante a s. mentre inserisce tavola inscritta V all'interno di una cista; a d. LONGIN·III·V		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 440, n. 413/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1989;		Dorotheum: Nr. 2767
702) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 49 a.C.	Zecca: in mov. con Pompeo
Peso (g): 4,06	Diametro (mm): 19,8	Asse (h): 6
D/: testa di Apollo a d., i capelli tenuti con una fascia; sotto il collo una stella; a d. Q·SICINIVS, a s. ·III·VIR		
R/: clava rovesciata sulla quale giace una testa di leone vista di profilo; a s. freccia, a d. arco; a d. C·COPONIVS, a s. PR·S·C		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 461, n. 444/1a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1988;		Dorotheum: Nr. 2770
703) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 48 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 4,01	Diametro (mm): 19,3	Asse (h): 6
D/: profilo di <i>Pan</i> barbato a d.; sotto C·PANSA		
R/: due mani che si stringono attorno ad un caduceo; sotto ALBINVS·BRVTI·F		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 467, n. 451/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1990;		Dorotheum: Nr. 2774
704) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 48 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,96	Diametro (mm): 19,3	Asse (h): 10
D/: profilo di <i>Pan</i> barbato a d.; sotto PANSA		
R/: <i>Iupiter</i> laureato seduto a s. con patera nella mano d. e scettro nella s.; a d. C·VIBIVS·C·F·C·N, a s. IOVIS·AXVR·		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 464, n. 449/1a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1991;		Dorotheum: Nr. 2774
705) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 48 a.C.	Zecca: Roma

Peso (g): 3,80	Diametro (mm): 19	Asse (h): 6
D/: testa laureata di <i>Libertas</i> a d.; a s. LIBERTATIS		
R/: <i>Roma</i> elmata seduta a d. su pila di armi, con scettro nella mano d. e piede s. su globo; a d. una <i>Vittoria</i> in volo la incorona; [C]·PANSA·C·F·C·N		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 465, n. 449/4		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1992;		Dorotheum: Nr. 2774
-----		
706) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 45 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,95	Diametro (mm): 18,3	Asse (h): 11
D/: testa di <i>Libertas</i> a d.; a s. LIBERT[ATIS]		
R/: <i>rostra</i> sul quale posa un <i>subsellium</i> ; sopra PALIKANV[S]		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 482, n. 473/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1993;		Dorotheum: Nr. 2778
-----		
707) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 45 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,77	Diametro (mm): 18,8	Asse (h): 4
D/: testa laureata di <i>Triumphus</i> a d. con trofeo sulla spalla; sotto TRIVMPVS		
R/: lupo a d., d. aquila ad ali aperte; sopra CELSVS·III·VIR; es. [L]·PAPIVS		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 481, n. 472/2		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1994;		Dorotheum: Nr. 2781
-----		
708) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 47 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,69	Diametro (mm): 19,3	Asse (h): 3
D/: teste affiancate di <i>Penates</i> a d.; intorno DEI·PENATES		
R/: <i>Hercules</i> andante a d. con mazza nella mano d. e trofeo nella s.; a d. dall'alto verso il basso C·ANTIVS·C·F		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 470, n. 455/2b		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1995;		Dorotheum: Nr. 2784
-----		
709) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 46 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,76	Diametro (mm): 20,4	Asse (h): 3
D/: testa di <i>Iuno Moneta</i> a d.; a s. dall'alto verso il basso MONETA		
R/: conio d'incudine, punzone, pinze e martello; sopra T·CARISIVS; intorno corona d'alloro		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 475, n° 464/2		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1996;		Dorotheum: Nr. 2787
-----		
710) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 46 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,56	Diametro (mm): 19,4	Asse (h): 2
D/: testa di <i>Roma</i> elmata a d.; a s. dall'alto verso il basso ROMA		



R/: cornucopia su globo, a s. scettro, a d. timone; sotto T·CARISI; intorno corona d'alloro  
Bibliografia: *RRC*, p. 475, n. 464/3a Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1997; Dorotheum: Nr. 2789

---

711) Nominale: **Quinario** Anno: 46 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 1,86 Diametro (mm): 14,6 Asse (h): 3  
D/: testa di *Venus* diademata a d.; a s. dall'alto verso il basso PAETV[S]  
R/: *Vittoria* andante a d. con trofeo; a d. dall'alto verso il basso C·CONSIDI  
Bibliografia: *RRC*, p. 477, n. 465/7a var. Rarità: -  
Nota: solitamente al rovescio è presente la legenda CONSIDIVS.  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1998; Dorotheum: Nr. 2792

---

712) Nominale: **Aureo** Anno: 45 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 8,01 Diametro (mm): 21,8 Asse (h): 11  
D/: busto della *Vittoria* drappeggiata a d.; a s. dal basso verso l'alto C·CAES; a d. dall'alto verso il basso DIC·TER  
R/: brocca; a s. dal basso verso l'alto L·PLANC; a d. dall'alto verso il basso PRAEF·VRB  
Bibliografia: *RRC*, p. 485, n. 475/1a Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1999; Dorotheum: Nr. 2801

---

713) Nominale: **Denario** Anno: 47 a.C. Zecca: Sicilia  
Peso (g): 3,01 Diametro (mm): 17,7 Asse (h): 12  
D/: C·CAESA[R – IMP]·COS·ITER busto di *Venus* diademato e drappeggiato a d.  
R/: A·ALLIENVVS – PRO·COS (legenda antioraria) *Trinacros* stante a s. con il piede d. su prua, triscele nella mano d. e mantello nella s.  
Bibliografia: *RRC*, p. 471, n. 457 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2000; Dorotheum: Nr. 2802

---

714) Nominale: **Dupondio** Anno: 45 a.C. Zecca: incerta  
Peso (g): 12,98 Diametro (mm): 28,4 Asse (h): 12  
D/: busto della *Vittoria* drappeggiato a d.; a s. stella; a d. dal basso verso l'alto CAESAR·DIC·TER  
R/: *Minerva* stante a s. con trofeo sopra la spalla d. e con lancia e scudo decorato con *Gorgoneion* nella mano s., davanti a lei un serpente; a s. dall'alto verso il basso C·CLOVI; a d. dal basso verso l'alto PRAEF  
Bibliografia: *RRC*, p. 486, n. 476/1b Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2001; Dorotheum: Nr. 2805

---

715) Nominale: **Denario** Anno: 49 a.C. Zecca: Apollonia, poi Asia  
Peso (g): 3,64 Diametro (mm): 20,1 Asse (h): 3  
D/: triscele con al centro la testa di *Medusa* alata e tre spighe di grano

R/: *Iupiter* stante a d. con fulmine nella mano d. e aquila posata sulla s.; a s. dal basso verso l'alto LENT – MAR; a d. dal basso verso l'alto COS

Bibliografia: *RRC*, p. 462, n. 445/1b

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2002;

Dorotheum: Nr. 2806

---

716) Nominale: **Denario**

Anno: 47-46 a.C.

Zecca: Africa

Peso (g): 3,56

Diametro (mm): 18,1

Asse (h): 3

D/: busto di *Iupiter* a d., i capelli raccolti con una fascia, sotto il collo una testa di aquila; a s. dal basso verso l'alto SCIP·IMP; a d. dall'alto verso il basso METEL·PIVS

R/: sedia curule; sopra bilancia sorretta da cornucopia; nel campo a s. spiga di grano, a d. testa di drago; a d. dall'alto verso il basso CRASS·IV[N]; a s. dal basso verso l'alto [LEG·P]RO·PR

Bibliografia: *RRC*, p. 472, n. 460/2

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2003;

Dorotheum: Nr. 2814

---

717) Nominale: **Denario**

Anno: 47-46 a.C.

Zecca: Africa

Peso (g): 3,81

Diametro (mm): 18,3

Asse (h): 12

D/: testa laureata di *Africa* con elefantea a d.; a d. spiga di grano; sotto aratro; a d. dall'alto verso il basso Q·METEL[L]; a s. dal basso verso l'alto [SCIP]IO·IM[P]

R/: *Hercules* stante di fronte con la mano d. sul fianco, e il braccio s. appoggiato su clava drappegiata con leontea (clava su roccia); a d. dall'alto verso il basso EPPIVS; a s. [L]EG·F·C

Bibliografia: *RRC*, p. 472, n. 461/1

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2004;

Dorotheum: Nr. 2816

---

718) Nominale: **Denario**

Anno: 44 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,32

Diametro (mm): 18,5

Asse (h): 12

D/: testa coronata di Giulio Cesare a d.; a d. dall'alto verso il basso CAESAR·DI[CT]; a s. dal basso verso l'alto [PE]RPETVO; sotto il collo una A incisa

R/: caduceo alato e fasci; in alto due mani che si stringono; a s. una scure, a d. un globo; sotto L·BVCA

Bibliografia: *RRC*, p. 489, n. 480/6

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2005;

Dorotheum: Nr. 2825

---

719) Nominale: **Denario**

Anno: 44 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,62

Diametro (mm): 21

Asse (h): 12

D/: testa coronata e velata di Giulio Cesare a d.; a d. *lituus*, a s. *apex*; a d. dal basso verso l'alto CAESAR, a s. dal basso verso l'alto PARENS·PATRIAE

R/: [C·]COSSVTIVS e [MA]RIDIANVS assemblate a croce; agli angoli A A A F F

Bibliografia: *RRC*, p. 491, n. 480/19

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2006;

Dorotheum: Nr. 2827

---

720) Nominale: **Denario** Anno: 43 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,53 Diametro (mm): 20,8 Asse (h): 8  
D/: testa diadematata di *Venus* a d.; a s. dall'alto verso il basso IIII, a d. dal basso verso l'alto PRI·FL  
R/: *Vittoria* in biga a d. con corona nella mano d. e redini nella s.; sotto L·FLAMIN; es. CHILO  
Bibliografia: *RRC*, p. 496, n. 485/2 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2007; Dorotheum: Nr. 2834

---

721) Nominale: **Denario** Anno: 42 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,74 Diametro (mm): 16,7 Asse (h): 3  
D/: testa di *Concordia* velata a d.; a s. dal basso verso l'alto CONCORDIA  
R/: santuario di *Venus Cloacina* iscritto CLOACIN; sopra L·MVSSIDIVS·LONGVS  
Bibliografia: *RRC*, p. 509, n. 494/42a Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2009; Dorotheum: Nr. 2837

---

722) Nominale: **Denario** Anno: 43 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,73 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 8  
D/: busto di *Diana Nemorensis* drappeggiato a d. con una ciocca di capelli a scendere sul collo; a s. dal basso verso l'alto P·ACCOLEIVS, a d. dall'alto verso il basso LARISCOLVS  
R/: tripla statua di culto di *Diana Nemorensis* (*Diana-Ecate-Selene*) di fronte; dietro cespugli di cipresso  
Bibliografia: *RRC*, p. 497, n. 486 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2008; Dorotheum: Nr. 2858

---

723) Nominale: **Quinario** Anno: 39 a.C. Zecca: in mov. con Ottaviano  
Peso (g): 1,81 Diametro (mm): 15 Asse (h): 10  
D/: III·VIR·R·P·C (legenda antioraria) testa di *Concordia* velata e drappeggiata a d.;  
R/: M·ANTON·C·CAESAR (legenda antioraria) due mani che si stringono attorno ad un caduceo  
Bibliografia: *RRC*, p. 532, n. 529/4b Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2010; Dorotheum: Nr. 2881

---

724) Nominale: **Denario** Anno: 33 a.C. Zecca: in mov. con Antonio  
Peso (g): 3,52 Diametro (mm): 21,1 Asse (h): 3  
D/: [ANTON·AVG·IMP·] III·COS·DES·III·III·V·R·P·C busto di M. Antonio a d.  
R/: al centro su due righe M·SILANVS·[AVG] – Q·PRO·COS  
Bibliografia: *RRC*, p. 538, n. 542/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2011; Dorotheum: Nr. 2886

---

725) Nominale: **Dupondio** Anno: 43-31 a.C. Zecca: Italia

Peso (g): 15    Diametro (mm): 26,8    Asse (h): 9  
D/: [M ANT IMP TERT COS DESIG ITER ET III VIR R P C] teste affrontate di Marco Antonio volta a d. e di Ottavia volta a s.  
R/: [M] OPPIVS [CAPITO PRO PR PRAEF CLASS F C] due galee naviganti a d., in basso B  
Bibliografia: *RRC* (Sydenham), p. 198, n. 1267    Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2012;    Dorotheum: Nr. 2918

---

726) Nominale: **Denario**    Anno: 31 a.C.    Zecca: Cirenaica  
Peso (g): 3,02    Diametro (mm): 19,4    Asse (h): 12  
D/: M ANTO COS III – IMP IIII testa di Giove Ammone a d.  
R/: SCARP[VS IM] P a s. (legenda antioraria), *Vittoria* alata e drappeggiata stante a d. con corona nella mano d. e lunga palma nella s., ANTON[IO] AVG a d. (legenda oraria)  
Bibliografia: *RRC*, p. 542, n. 546/2a    Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2013;    Dorotheum: Nr. 2926

---

727) Nominale: **Denario**    Anno: 40 a.C.    Zecca: in mov. con Ottaviano  
Peso (g): 3,57    Diametro (mm): 19,2    Asse (h): 12  
D/: C CAESAR III VIR R P C (legenda antioraria) testa di Ottaviano a d.  
R/: Q SALVIVS I-MP CO[S DES] G (legenda antioraria) fulmine  
Bibliografia: *RRC*, p. 529, n. 523/1b    Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2014;    Dorotheum: Nr. 2947

---

728) Nominale: **Denario**    Anno: 39 a.C.    Zecca: Osca  
Peso (g): 3,31    Diametro (mm): 17,3    Asse (h): 3  
D/: OSCA testa di Ercole a d.  
R/: DOM COS ITER IMP *simpulum*, *aspergillum*, ascia ed elmo con apice  
Bibliografia: *RRC*, p. 533, n. 532/1    Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2015;    Dorotheum: Nr. 2966

---

729) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**  
Nominale: **Denario**    Anno: 32-29 a.C.    Zecca: Brundisium o Roma  
Peso (g): 3,32    Diametro (mm): 21,7    Asse (h): 8  
D/: testa di Ottaviano a s.  
R/: CAESAR – DIVI F *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s. su globo, con corona nella mano d. e lunga palma nella s.  
Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 59, n. 254 (b)    Rarità: S  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2017;    Dorotheum: Nr. 2968

---

730) **Augusto, 27 a.C. – 14 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 32-29 a.C. Zecca: Brundisium o Roma  
 Peso (g): 3,71 Diametro (mm): 20,5 Asse (h): 3  
 D/: busto di *Vittoria* alata a d.  
 R/: CAESAR – DIVI F figura nuda maschile (*Neptunus* ?) stante a s. con il piede d. su globo, aplustre nella mano d. e lunga lancia in posizione verticale nella s.  
 Bibliografia: *RIC I (revised edition)*, p. 59, n. 256 Rarità: S  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 2016; Dorotheum: Nr. 2969

---

731) Nominale: **Quadrante** Anno: 195-187 a.C. Zecca: Roma ?  
 Peso (g): 6,35 Diametro (mm): 18,7 Asse (h): 12  
 D/: testa di *Bellona* con elmo ateniese crestato a d.; dietro ●  
 R/: prua a d.; sopra ROMA  
 Bibliografia: *RRC* (Sydenham), p. 10, n. 110 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1916; Dorotheum: Nr. 2981

---

732) Nominale: **Quadrante** Anno: 195-187 a.C. Zecca: Roma ?  
 Peso (g): 3,35 Diametro (mm): 16,3 Asse (h): 4  
 D/: testa di *Bellona* con elmo ateniese crestato a d.  
 R/: prua a d.; sopra ROMA  
 Bibliografia: cfr. *RRC* (Sydenham), p. 10, n. 110; Grueber I, p. 26, n° 182 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1919; Dorotheum: Nr. 2981

---

733) Nominale: **Denario** Anno: dal 211 a.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 3,83 Diametro (mm): 19,5 Asse (h): 5  
 D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro X  
 R/: *Dioscuri* al galoppo a d.; sotto, entro rettangolo, ROMA  
 Bibliografia: *RRC*, p. 155, n. 44/5 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1922; Dorotheum: Nr. 2986

---

734) Nominale: **Denario** Anno: 207 a.C. Zecca: Roma  
 Peso (g): 3,65 Diametro (mm): 18,8 Asse (h): 6  
 D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro X  
 R/: *Dioscuri* al galoppo a d.; sotto cornucopia; in basso, entro rettangolo, ROMA  
 Bibliografia: *RRC*, p. 160, n. 58/2 Rarità: -  
 Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1925; Dorotheum: Nr. 2986

---

735) Nominale: **Denario** Anno: 157-156 a.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,72	Diametro (mm): 17,8	Asse (h): 6
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro X		
R/: <i>Vittoria</i> in biga a d., con redini nella mano s. e pungolo nella d.; es. [R]OMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 244, n. 197/1a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1927;		Dorotheum: Nr. 2986
-----		
736) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 150 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,93	Diametro (mm): 19	Asse (h): 3
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro X		
R/: <i>Vittoria</i> in biga a d., con redini nella mano s. e frusta nella d.; sotto SAFRA; es., entro rettangolo, ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 251, n. 206/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1928;		Dorotheum: Nr. 2986
-----		
737) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 149 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,75	Diametro (mm): 19,5	Asse (h): 11
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro X		
R/: <i>Dioscuri</i> al galoppo a d.; C·IVNI·C·F; es., entro rettangolo, ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 252, n. 210/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1929;		Dorotheum: Nr. 2986
-----		
738) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 148 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,38	Diametro (mm): 20	Asse (h): 1
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro SARAN; sotto il mento X		
R/: <i>Dioscuri</i> a d.; sotto M·ATILI; es. ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 254, n. 214/1b		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1930;		Dorotheum: Nr. 2992
-----		
739) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 148 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,76	Diametro (mm): 19,8	Asse (h): 9
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro LIBO; sotto il mento X		
R/: <i>Dioscuri</i> a d.; sotto Q·MARC; es., entro rettangolo, ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 255, n. 215/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1932;		Dorotheum: Nr. 2992
-----		
740) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 148 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,97	Diametro (mm): 20	Asse (h): 9
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro PITIO; sotto il mento X		
R/: <i>Dioscuri</i> a d.; sotto L·SEMP; es. ROMA		

Bibliografia: *RRC*, p. 256, n. 216/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1931; Dorotheum: Nr. 2992

---

741) Nominale: **Denario** Anno: 123 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,96 Diametro (mm): 17,6 Asse (h): 6

D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro ROMA; sotto il mento X

R/: *Vittoria* in biga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; es. M·FAV·C·F

Bibliografia: *RRC*, p. 295, n. 275/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1933; Dorotheum: Nr. 2995

---

742) Nominale: **Denario** Anno: 122 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,75 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 5

D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro ramo; sotto il mento X

R/: *Iupiter* in quadriga a d. con redini e scettro nella mano s. e fulmine nella d.; sotto M·CARBO; es. ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 295, n. 276 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1934; Dorotheum: Nr. 2995

---

743) Nominale: **Denario** Anno: 122 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,72 Diametro (mm): 19,7 Asse (h): 6

D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro RVF; sotto il mento X

R/: *Dioscuri* a d.; sotto Q·MINV; es. ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 296, n. 277/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1935; Dorotheum: Nr. 2995

---

744) Nominale: **Denario** Anno: 136 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,71 Diametro (mm): 20 Asse (h): 9

D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro GRAG; sotto il mento X

R/: *Iupiter* in quadriga a d. con redini e scettro nella mano s. e fulmine nella d.; sotto L·AES; es. ROMA

Bibliografia: *RRC*, p. 269, n. 238/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1936; Dorotheum: Nr. 3001

---

745) Nominale: **Denario** Anno: 134 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,91 Diametro (mm): 19,5 Asse (h): 12

D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro X

R/: colonna a spirale; sulla colonna una statua con bastone nella mano d., alla base della colonna due spighe di grano; a s. figura togata con pani (?) in entrambe le mani e con il piede s. su modio; a d. figura togata con *lituus* nella mano d.; sopra ROMA, a s. TI·MINVCI·C·F, a d. AVGVRINI

Bibliografia: *RRC*, p. 275, n. 243/1 Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1943; Dorotheum: Nr. 3001

---

746) Nominale: **Denario** Anno: 134 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,93 Diametro (mm): 19,4 Asse (h): 2  
D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro GEM; sotto il mento X  
R/: *Mars* in quadriga a d. con lancia, scudo e redini nella mano s. e trofeo nella d.; sotto C·ABVRI; es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, p. 276, n. 244/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1944; Dorotheum: Nr. 3001

---

747) Nominale: **Denario** Anno: 132 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,89 Diametro (mm): 19,7 Asse (h): 9  
D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro X  
R/: *Vittoria* in quadriga a d. con redini e ramo di palma nella mano s. e corona nella d.; sotto P·MAEAT; es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, p. 279, n. 249/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1942; Dorotheum: Nr. 3001

---

748) Nominale: **Denario** Anno: 132 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,89 Diametro (mm): 19,3 Asse (h): 12  
D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro GEM; sotto il mento X  
R/: *Sol* in quadriga a d. con redini nella mano s. e frusta nella d.; sotto M·ABVRI; es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, p. 280, n. 250/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1941; Dorotheum: Nr. 3001

---

749) Nominale: **Denario** Anno: 131 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,86 Diametro (mm): 19 Asse (h): 12  
D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro corona; sotto il mento X  
R/: *Vittoria* in quadriga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; sotto L·OPEIMI; es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, p. 281, n. 253/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1940; Dorotheum: Nr. 3005

---

750) Nominale: **Denario** Anno: 131 a.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,90 Diametro (mm): 17,3 Asse (h): 6  
D/: testa elmata di *Roma* a d.; dietro tripode; sotto il mento [X]  
R/: *Apollo* in biga a d. con arco nella mano s. e freccia e redini nella d., con faretra sopra la spalla; sotto M·OPEIM[I];  
es. ROMA  
Bibliografia: *RRC*, p. 282, n. 254/1 Rarità: -  
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1937; Dorotheum: Nr. 3005

---



751) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 100 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,88	Diametro (mm): 19,2	Asse (h): 9
D/: PISO·CAEPIO·Q (legenda antioraria); testa laureata di <i>Saturnus</i> a d.; dietro arpa; sotto segno di controllo		
R/: due figure maschili sedute fianco a fianco su <i>subsellium</i> ; spiga di grano a s. e d.; sotto AD·FRV·EMV; es. EX·S·C		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 330, n. 330/1a		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1952;		Dorotheum: Nr. 3005
-----		
752) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 126 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,83	Diametro (mm): 17,3	Asse (h): 12
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro X; sotto il mento lettera di controllo F (?)		
R/: Q. Fabio Pictor seduto a s. con elmo e corazza, <i>apex</i> nella mano d. e lancia nella s., a fianco scudo iscritto QVIRIN; a d. N·FAB[I], a s. PICTOR; es. ROMA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 292, n. 268/1b		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1946;		Dorotheum: Nr. 3007
-----		
753) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 125 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,82	Diametro (mm): 17,3	Asse (h): 12
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro ROMA; sotto il mento X		
R/: <i>Iupiter</i> , coronato da <i>Vittoria</i> in volo, su biga di elefanti a s., con fulmine nella mano s. e redini nella mano d.; es. [C]·METELL[VS]		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 292, n. 269/1		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1938;		Dorotheum: Nr. 3007
-----		
754) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 82-80 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,95	Diametro (mm): 17,6	Asse (h): 6
D/: testa elmata di <i>Roma</i> a d.; dietro <i>lituus</i> ; sotto ROMA; sotto il mento X		
R/: battaglia a cavallo tra un uomo armato di spada ed un altro armato di lancia, quest'ultimo con uno scudo iscritto M; es. C·SERVEI[L]		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 388, n. 370		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1961;		Dorotheum: Nr. 3007
-----		
755) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 82-80 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,90	Diametro (mm): 16,7	Asse (h): 3
D/: testa laureata di <i>Apollo</i> a d.; dietro ROMA; sotto Q·MAX; a d. lira; sotto il mento X		
R/: cornucopia sovrapposta a fulmine; intorno corona composta da spiga di grano, spiga d'orzo e frutti assortiti		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 388, n. 371		Rarità: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1971;		Dorotheum: Nr. 3007
-----		

756) Nominale: <b>Quinario</b>	Anno: 101 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 1,63	Diametro (mm): 14,5	Asse (h): 10
D/: testa laureata di <i>Iupiter</i> a d.; dietro ·N		
R/: <i>Vittoria</i> a d. con ramo di palma nella s., incorona con la d. un trofeo a fianco del quale vi è un <i>carynx</i> , davanti al trofeo un prigioniero inginocchiato con le mani legate dietro la schiena; a d. C·FVNDA		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 328, n. 326/2		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1950;		Dorotheum: Nr. 3026
-----		
757) Nominale: <b>Quinario</b>	Anno: 90 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 1,95	Diametro (mm): 16,2	Asse (h): 3
D/: testa laureata di <i>Apollo</i> a d.; sotto lettera di controllo V (?)		
R/: <i>Vittoria</i> a d. con corona nella mano d. e ramo di palma sopra la spalla s.; nel campo PI – SO; es. FRVGI		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 341, n. 340/2f		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1956;		Dorotheum: Nr. 3026
-----		
758) Nominale: <b>Quinario</b>	Anno: 90 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 2,13	Diametro (mm): 15	Asse (h): 1
D/: testa laureata di <i>Apollo</i> a d.; dietro :		
R/: <i>Vittoria</i> a d. con corona nella mano d. e ramo di palma sopra la spalla s.; a s. L·PISO		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 341, n. 340/2d		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1957;		Dorotheum: Nr. 3033
-----		
759) Nominale: <b>Quinario</b>	Anno: 90 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 1,88	Diametro (mm): 14,2	Asse (h): 7
D/: busto drappeggiato della <i>Vittoria</i> a d.		
R/: pegaso a d.; sotto Q·TITI		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 344, n. 341/3		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1958;		Dorotheum: Nr. 3033
-----		
760) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 76 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,89	Diametro (mm): 18,6	Asse (h): 6
D/: testa elmata di <i>Minerva</i> a d.; dietro S·C; sotto il mento X		
R/: ariete a d.; es. L·RVSTI		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 404, n. 389		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1968;		Dorotheum: Nr. 3046
-----		
761) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 75 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,67	Diametro (mm): 19,3	Asse (h): 12

D/: busto di *Cupidus* a d. con arco e faretra sopra la spalla; dietro MAXSVMVS  
R/: tempio distilo nel quale vi sono due figure, la figura a s. tiene un bastone nella mano d.; sopra la figura a s. un fulmine, sopra la figura a d. un pileo; sotto C·EGNATIVS·CN·F, a d. CN·N, a s. marca di controllo VII

Bibliografia: *RRC*, p. 405, n. 391/2

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1969;

Dorotheum: Nr. 3046

---

762) Nominale: **Denario**

Anno: 75 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,75

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 3

D/: busto diadematato e drappeggiato di *Libertas* a d.; dietro pileo e MAXSVMVS

R/: *Roma* e *Venus* entrambe con un bastone nella mano d., *Roma* tiene una spada nella mano s. e appoggia il piede s. su una testa di lupo; *Venus* ha *Cupidus* in volo sulla spalla; ai lati un timone su prua; sotto [C]·EGNATIVS·CN·F, a d. CN·N; a s. marca di controllo non visibile

Bibliografia: *RRC*, p. 405, n. 391/3

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1970;

Dorotheum: Nr. 3046

---

763) Nominale: **Denario**

Anno: 58 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,53

Diametro (mm): 18,3

Asse (h): 6

D/: cammello a d.; a fianco una figura inginocchiata con redini nella mano s. e ramo d'ulivo nella d.; sopra [M]·SCAVR; nel campo [EX] - S·C; sotto [AED]·CVR

R/: *Iupiter* in quadriga a s., con redini nella mano s. e fulmine nella d.; sopra [P]·HVPSAEVS AED·CVR, sotto [C]·HVPSAE·CO[S] [PREIVER], a d. CAPTVM

Bibliografia: *RRC*, p. 446, n. 422/1a

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1981;

Dorotheum: Nr. 3051

---

764) Nominale: **Denario**

Anno: 55 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 4,02

Diametro (mm): 19,1

Asse (h): 10

D/: testa velata di *Vesta* a d.; sotto VEST; dietro Q·CASSIVS

R/: tempio di *Vesta* con all'interno una sedia curule; a s. un'urna, a d. una tavoletta inscritta A C

Bibliografia: *RRC*, p. 452, n. 428/1

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1982;

Dorotheum: Nr. 3051

---

765) Nominale: **Denario**

Anno: 51 a.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,63

Diametro (mm): 19,7

Asse (h): 12

D/: testa laureata maschile a d. (*Triumphus?*); dietro SER; sotto SVLP

R/: trofeo navale; a d. un prigioniero nudo legato, a s. una figura interamente vestita

Bibliografia: *RRC*, p. 459, n. 438

Rarità: -

Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1985;

Dorotheum: Nr. 3051

---

766) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 47 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,80	Diametro (mm): 17,9	Asse (h): 6
D/: testa laureata di <i>Fides</i> a d.; dietro NERVA, a d. FIDES		
R/: cavaliere a d., con la mano d. trascina un guerriero nudo che tiene uno scudo nella mano s. e la spada nella d.; nel campo III· – VIR; sotto A·LICINI		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 469, n. 454/1		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1911;		Dorotheum: Nr. 3054
-----		
767) Nominale: <b>Denario</b>	Anno: 46 a.C.	Zecca: Roma
Peso (g): 3,63	Diametro (mm): 17,6	Asse (h): 11
D/: testa di <i>Venus</i> diademata a d.; dietro RVFVS·S·C		
R/: <i>Cupidus</i> su delfino; sotto [MN]·CORDIVS		
Bibliografia: <i>RRC</i> , p. 473, n. 463/3		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 1912;		Dorotheum: Nr. 3054
-----		
768) Nominale: <b>25 litre</b> (Elettro)	Anno: 310-305 a.C.	Zecca: Siracusa
Peso (g): 1,84	Diametro (mm): 12	Asse (h): 9
D/: testa di <i>Apollo</i> a s.		
R/: ΣΥΠΑΚΟΣΙΩΝ lira		
Bibliografia: <i>SNG ANS</i> , part 5, n. 617		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 406 (forato);		Dorotheum: Nr. 3059
-----		
769) Nominale: <b>Statere AV</b>	Anno: 42 a.C.	Zecca: Olbia ?
Peso (g): 8,63	Diametro (mm): 18	Asse (h): 12
D/: console tra due littori; es. ΚΟΣΩΝ		
R/: aquila stante su scettro solleva una corona con la zampa d.		
Bibliografia: <i>SNG Cop.</i> II, n. 123		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 176;		Dorotheum: Nr. 3083
-----		
770) Nominale: Argento	Anno: -	Zecca: Bratislava
Peso (g): 17,34	Diametro (mm): 27	Asse (h): 6
D/: teste affiancate di <i>Honos</i> e <i>Virtus</i> a d.		
R/: cavaliere a d.; es. BIATEC		
Bibliografia: DEMBSKI 1998, vol. 1, p. 80, n. 597		Rarietà: -
Archäologisches Museum der WWU Münster, Inv. Nr. M 172;		Dorotheum: Nr. 3107
-----		
771) Nominale: Argento	Anno: -	Zecca: Velemer
Peso (g): 7,84	Diametro (mm): 23,6	Asse (h): 12

D/:	testa maschile sbarbata con corona a tripla fila di perle a d.		
R/:	cavaliere a s. con capelli puntinati; anche la criniera del cavallo risulta puntinata		
Bibliografia:	cfr. DEMBSKI 1998, vol. 1, p. 113, n. 1399	Rarità:	-
Archäologisches Museum der WWU Münster,	Inv. Nr. M 174;	Dorotheum:	Nr. 3115
-----			
772) Nominale:	Argento	Anno:	-
Peso (g):	12,33	Diametro (mm):	23,7
D/:	testa maschile sbarbata con corona a doppia fila di perle a d.	Zecca:	Burgenl. - Westslowakei
R/:	cavaliere a s.	Asse (h):	12
Bibliografia:	cfr. DEMBSKI 1998, vol. 1, p. 112, n. 1391	Rarità:	-
Archäologisches Museum der WWU Münster,	Inv. Nr. M 175;	Dorotheum:	Nr. 3116
-----			
773) Nominale:	Argento	Anno:	-
Peso (g):	12,92	Diametro (mm):	26
D/:	testa di Zeus barbata a d.	Zecca:	Banat
R/:	cavaliere a d.	Asse (h):	6
Bibliografia:	cfr. DEMBSKI 1998, vol. 1, p. 97, n. 1035	Rarità:	-
Archäologisches Museum der WWU Münster,	Inv. Nr. M 173;	Dorotheum:	Nr. 3123
-----			



Cat. 1

Cat. 2

Cat. 3



Cat. 4

Cat. 5



Cat. 6

Cat. 7



Cat. 8

Cat. 9

Cat. 10



Cat. 11

Cat. 12

Cat. 13



Cat. 14



Cat. 15



Cat. 16



Cat. 17



Cat. 18



Cat. 19



Cat. 20



Cat. 21



Cat. 22



Cat. 23



Cat. 24



Cat. 25



Cat. 26



Cat. 27







Cat. 28



Cat. 29



Cat. 30



Cat. 31



Cat. 32



Cat. 33



Cat. 34



Cat. 35



Cat. 36



Cat. 37



Cat. 38



Cat. 39



Cat. 40



Cat. 41







Cat. 42

Cat. 43

Cat. 44

Cat. 45



Cat. 46

Cat. 47

Cat. 48



Cat. 49

Cat. 50



Cat. 51

Cat. 52



Cat. 53

Cat. 54

Cat. 55



Cat. 56

Cat. 57

Cat. 58

Cat. 59



Cat. 60

Cat. 61

Cat. 62



Cat. 63

Cat. 64

Cat. 65



Cat. 66

Cat. 67



Cat. 68

Cat. 69



Cat. 70



Cat. 71



Cat. 72



Cat. 73



Cat. 74



Cat. 75



Cat. 76



Cat. 77



Cat. 78



Cat. 79



Cat. 80



Cat. 81



Cat. 82



Cat. 83







Cat. 84

Cat. 85



Cat. 86

Cat. 87



Cat. 88

Cat. 89



Cat. 90

Cat. 91

Cat. 92



Cat. 93

Cat. 94

Cat. 95

Cat. 96



Cat. 97



Cat. 98



Cat. 99



Cat. 100



Cat. 101



Cat. 102



Cat. 103



Cat. 104



Cat. 105



Cat. 106



Cat. 107



Cat. 108



Cat. 109



Ca. 110



Cat. 111



Cat. 112



Cat. 113



Cat. 114





Cat. 115



Cat. 116



Cat. 117



Cat. 118



Cat. 119



Cat. 120



Cat. 121



Cat. 122



Cat. 123



Cat. 124



Cat. 125



Cat. 126







Cat. 127



Cat. 128



Cat. 129



Cat. 130



Cat. 131



Cat. 132



Cat. 133



Cat. 134





Cat. 135



Cat. 136



Cat. 137



Cat. 138



Cat. 139



Cat. 140



Cat. 141



Cat. 142







Cat. 143



Cat. 144



Cat. 145



Cat. 146



Cat. 147



Cat. 148



Cat. 149



Cat. 150



Cat. 151



Cat. 152



Cat. 153



Cat. 154



Cat. 155



Cat. 156



Cat. 157



Cat. 158

Cat. 159

Cat. 160

Cat. 161



Cat. 162

Cat. 163

Cat. 164

Cat. 165



Cat. 166

Cat. 167

Cat. 168



Cat. 169

Cat. 170



Cat. 171

Cat. 172



Cat. 173



Cat. 174



Cat. 175



Cat. 176



Cat. 177



Cat. 178



Cat. 179



Cat. 180



Cat. 181



Cat. 182



Cat. 183



Cat. 184







Cat. 185



Cat. 186



Cat. 187



Cat. 188



Cat. 189



Cat. 190



Cat. 191



Cat. 192



Cat. 193



Cat. 194



Cat. 195



Cat. 196



Cat. 197



Cat. 198



Cat. 199



Cat. 200



Cat. 201





Cat. 202



Cat. 203



Cat. 204



Cat. 205



Cat. 206



Cat. 207



Cat. 208



Cat. 209



Cat. 210



Cat. 211



Cat. 212



Cat. 213



Cat. 214



Cat. 215



Cat. 216





Cat. 217



Cat. 218



Cat. 219



Cat. 220



Cat. 221



Cat. 222



Cat. 223



Cat. 224



Cat. 225



Cat. 226



Cat. 227



Cat. 228



Cat. 229



Cat. 230



Cat. 231



Cat. 232







Cat. 233



Cat. 234



Cat. 235



Cat. 236



Cat. 237



Cat. 238



Cat. 239



Cat. 240



Cat. 241



Cat. 242



Cat. 243



Cat. 244



Cat. 245



Cat. 246





Cat. 247



Cat. 248



Cat. 249



Cat. 250



Cat. 251



Cat. 252



Cat. 253



Cat. 254



Cat. 255



Cat. 256







Cat. 257



Cat. 258



Cat. 259



Cat. 260



Cat. 261



Cat. 262



Cat. 263



Cat. 264



Cat. 265



Cat. 266



Cat. 267





Cat. 268



Cat. 269



Cat. 270



Cat. 271



Cat. 272



Cat. 273



Cat. 274



Cat. 275



Cat. 276



Cat. 277



Cat. 278



Cat. 279





Cat. 280



Cat. 281



Cat. 282



Cat. 283



Cat. 284



Cat. 285



Cat. 286



Cat. 287



Cat. 288



Cat. 289



Cat. 290



Cat. 291



Cat. 292



Cat. 293



Cat. 294



Cat. 295







Cat. 296

Cat. 297

Cat. 298

Cat. 299



Cat. 300

Cat. 301

Cat. 302

Cat. 303



Cat. 304

Cat. 305

Cat. 306

Cat. 307



Cat. 308

Cat. 309



Cat. 310

Cat. 311



Cat. 312



Cat. 313



Cat. 314



Cat. 315



Cat. 316



Cat. 317



Cat. 318



Cat. 319



Cat. 320



Cat. 321



Cat. 322



Cat. 323



Cat. 324



Cat. 325



Cat. 326





Cat. 327



Cat. 328



Cat. 329



Cat. 330



Cat. 331



Cat. 332



Cat. 333



Cat. 334



Cat. 335



Cat. 336



Cat. 337



Cat. 338



Cat. 339



Cat. 340







Cat. 341

Cat. 342

Cat. 343



Cat. 344

Cat. 345

Cat. 346



Cat. 347

Cat. 348

Cat. 349



Cat. 350

Cat. 351

Cat. 352



Cat. 353

Cat. 354

Cat. 355



Cat. 356



Cat. 357



Cat. 358



Cat. 359



Cat. 360



Cat. 361



Cat. 362



Cat. 363



Cat. 364



Cat. 365



Cat. 366







Cat. 367



Cat. 368



Cat. 369



Cat. 370



Cat. 371



Cat. 372



Cat. 373



Cat. 374



Cat. 375



Cat. 376



Cat. 377





Cat. 378



Cat. 379



Cat. 380



Cat. 381



Cat. 382



Cat. 383



Cat. 384



Cat. 385



Cat. 386



Cat. 387



Cat. 388





Cat. 389



Cat. 390



Cat. 391



Cat. 392



Cat. 393



Cat. 394



Cat. 395



Cat. 396



Cat. 397



Cat. 398



Cat. 399



Cat. 400



Cat. 401



Cat. 402







Cat. 403



Cat. 404



Cat. 405



Cat. 406



Cat. 407



Cat. 408



Cat. 409



Cat. 410



Cat. 411



Cat. 412





Cat. 413



Cat. 414



Cat. 415



Cat. 416



Cat. 417



Cat. 418



Cat. 419



Cat. 420



Cat. 421



Cat. 422





Cat. 423



Cat. 424



Cat. 425



Cat. 426



Cat. 427



Cat. 428



Cat. 429



Cat. 430



Cat. 431



Cat. 432



Cat. 433



Cat. 434



Cat. 435



Cat. 436







Cat. 437



Cat. 438



Cat. 439



Cat. 440



Cat. 441



Cat. 442



Cat. 443



Cat. 444



Cat. 445



Cat. 446



Cat. 447



Cat. 448



Cat. 449



Cat. 450





Cat. 451



Cat. 452



Cat. 453



Cat. 454



Cat. 455



Cat. 456



Cat. 457



Cat. 458



Cat. 459



Cat. 460



Cat. 461



Cat. 462



Cat. 463



Cat. 464



Cat. 465







Cat. 466

Cat. 467

Cat. 468



Cat. 469

Cat. 470

Cat. 471



Cat. 472

Cat. 473

Cat. 474



Cat. 475

Cat. 476

Cat. 477



Cat. 478

Cat. 479

Cat. 480



Cat. 481



Cat. 482



Cat. 483



Cat. 484



Cat. 485



Cat. 486



Cat. 487



Cat. 488



Cat. 489



Cat. 490



Cat. 491



Cat. 492



Cat. 493



Cat. 494



Cat. 495





Cat. 496

Cat. 497

Cat. 498



Cat. 499

Cat. 500

Cat. 501



Cat. 502

Cat. 503

Cat. 504



Cat. 505

Cat. 506

Cat. 507



Cat. 508

Cat. 509

Cat. 510



Cat. 511

Cat. 512

Cat. 513





Cat. 514



Cat. 515



Cat. 516



Cat. 517



Cat. 518



Cat. 519



Cat. 520



Cat. 521



Cat. 522



Cat. 523



Cat. 524



Cat. 525



Cat. 526



Cat. 527





Cat. 528



Cat. 529



Cat. 530



Cat. 531



Cat. 532



Cat. 533



Cat. 534



Cat. 535



Cat. 536



Cat. 537



Cat. 538



Cat. 539



Cat. 540



Cat. 541



Cat. 542





Cat. 543



Cat. 544



Cat. 545



Cat. 546



Cat. 547



Cat. 548



Cat. 549



Cat. 550



Cat. 551



Cat. 552



Cat. 553



Cat. 554



Cat. 555



Cat. 556



Cat. 557





Cat. 558

Cat. 559

Cat. 560



Cat. 561

Cat. 562

Cat. 563



Cat. 564

Cat. 565

Cat. 566



Cat. 567

Cat. 568

Cat. 569



Cat. 570

Cat. 571

Cat. 572





Cat. 573



Cat. 574



Cat. 575



Cat. 576



Cat. 577



Cat. 578



Cat. 579



Cat. 580



Cat. 581



Cat. 582



Cat. 583



Cat. 584



Cat. 585



Cat. 586



Cat. 587



Cat. 588



Cat. 589



Cat. 590







Cat. 591



Cat. 592



Cat. 593



Cat. 594



Cat. 595



Cat. 596



Cat. 597



Cat. 598



Cat. 599



Cat. 600



Cat. 601



Cat. 602



Cat. 603





Cat. 604



Cat. 605



Cat. 606



Cat. 607



Cat. 608



Cat. 609



Cat. 610



Cat. 611



Cat. 612



Cat. 613



Cat. 614



Cat. 615



Cat. 616



Cat. 617



Cat. 618





Cat. 619



Cat. 620



Cat. 621



Cat. 622



Cat. 623



Cat. 624



Cat. 625



Cat. 626



Cat. 627



Cat. 628



Cat. 629



Cat. 630



Cat. 631



Cat. 632



Cat. 633





Cat. 634



Cat. 635



Cat. 636



Cat. 637



Cat. 638



Cat. 639



Cat. 640



Cat. 641



Cat. 642



Cat. 643



Cat. 644



Cat. 645



Cat. 646





Cat. 647

Cat. 648



Cat. 649

Cat. 650



Cat. 651

Cat. 652

Cat. 653



Cat. 654

Cat. 655



Cat. 656



Cat. 657



Cat. 658



Cat. 659



Cat. 660







Cat. 661



Cat. 662



Cat. 663



Cat. 664



Cat. 665



Cat. 666



Cat. 667



Cat. 668



Cat. 669



Cat. 670



Cat. 671



Cat. 672



Cat. 673



Cat. 674





Cat. 675

Cat. 676

Cat. 677



Cat. 678

Cat. 679



Cat. 680

Cat. 681

Cat. 682



Cat. 683

Cat. 684

Cat. 685

Cat. 686



Cat. 687

Cat. 688

Cat. 689

Cat. 690



Cat. 691

Cat. 692

Cat. 693

Cat. 694





Cat. 695

Cat. 696

Cat. 697

Cat. 698



Cat. 699

Cat. 700

Cat. 701

Cat. 702



Cat. 703

Cat. 704

Cat. 705

Cat. 706



Cat. 707

Cat. 708

Cat. 709

Cat. 710



Cat. 711

Cat. 712

Cat. 713



Cat. 714



Cat. 715



Cat. 716



Cat. 717



Cat. 718



Cat. 719



Cat. 720



Cat. 721



Cat. 722



Cat. 723



Cat. 724



Cat. 725



Cat. 726



Cat. 727



Cat. 728



Cat. 729



Cat. 730



Cat. 731





Cat. 732

Cat. 733

Cat. 734

Cat. 735



Cat. 736

Cat. 737

Cat. 738

Cat. 739



Cat. 740

Cat. 741

Cat. 742

Cat. 743



Cat. 744

Cat. 745

Cat. 746

Cat. 747



Cat. 748

Cat. 749

Cat. 750

Cat. 751



Cat. 752

Cat. 753

Cat. 754

Cat. 755





Cat. 756



Cat. 757



Cat. 758



Cat. 759



Cat. 760



Cat. 761



Cat. 762



Cat. 763



Cat. 764



Cat. 765



Cat. 766



Cat. 767



Cat. 768



Cat. 769



Cat. 770



Cat. 771



Cat. 772



Cat. 773





4) **Augusto, 27 a.C.-14 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 15-10 a.C. Zecca: Lugdunum  
Peso (g): 9,01 Diametro (mm): 26 Asse (h): 11  
D/: CAESAR – PONT MAX (legenda antioraria) testa di Augusto laureata a d.  
R/: es. ROM ET AVG elevazione frontale dell'altare di Lugdunum, decorato con la corona civica tra gli allori, fiancheggiati da due figure maschili nude stilizzate, a s. e d. due Vittorie su colonne l'una di fronte all'altra, sull'altare oggetti non chiari  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 57, n. 230 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.84, n. 4043 Dorotheum: Nr. 96

---

5) **Augusto, 27 a.C.-14 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 15-10 a.C. Zecca: Lugdunum  
Peso (g): 11,69 Diametro (mm): 27,2 Asse (h): 12  
D/: CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE testa di Augusto laureata a d.; sul collo contromarca illeggibile  
R/: ROM ET A[VG] elevazione frontale dell'altare di Lugdunum, decorato con la corona civica tra gli allori, fiancheggiati da figure maschili nude stilizzate, a s. e d. due Vittorie su colonne l'una di fronte all'altra, sull'altare oggetti non chiari  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 58, n. 233 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.84, n. 3990 Dorotheum: Nr. 96

---

6) **Augusto**

Autorità emittente: **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 41-50 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 15,83 Diametro (mm): 30,2 Asse (h): 7  
D/: DIVVS AVGVSTVS testa di Augusto con corona radiata a d., dietro la testa contromarca NCAPR; in basso, ai lati, S – C  
R/: DIVA – AVGVSTA Livia drappeggiata seduta a s., con spighe di grano nella mano d. e lunga torcia nella s.  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 128, n. 101 Rarità: R2  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.88, n. 4223 Dorotheum: Nr. 115

---

7) **Tiberio**

Autorità emittente: **Augusto, 27 a.C.-14 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 10-12 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 9,77 Diametro (mm): 28,1 Asse (h): 6  
D/: TI CAESAR AVGVST [F IMPE]RAT – V testa di Tiberio a d.  
R/: PONTIFEX TRIBVN POTESTATE [XII] al centro S C  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 78, n. 469 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.82, n. 4013 Dorotheum: Nr. 123

---

8) **Tiberio, 14-37 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 15-16 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,93 Diametro (mm): 28,2 Asse (h): 11  
D/: TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VII testa di Tiberio a s.  
R/: [PONTIF MAXI]-M TRIBVN POTEST XVII figura femminile drappeggiata seduta a d., i piedi su di uno sgabello, con patera nella mano d. e lungo scettro nella s.; ai lati S – C  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 96, n. 34 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, n. 39 Dorotheum: Nr. 123

---

9) **Tiberio, 14-37 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 12-14 d.C. (?) Zecca: Lugdunum  
Peso (g): 26,70 Diametro (mm): 32 Asse (h): 12  
D/: TI CAESAR AVGVSTI F IMPERATOR VII (legenda antioraria) testa di Tiberio a d.; contromarca AVG nella parte inferiore del volto  
R/: ROM ET AVG elevazione frontale dell'altare di Lugdunum, decorato con la corona civica tra gli allori, fiancheggiati da figure maschili nude stilizzate, a s. e d. due Vittorie su colonne l'una di fronte all'altra, sull'altare oggetti non chiari  
Bibliografia: *BMC I*, p. 96, n. 581 Rarità: -  
Westfälisches Landesmuseum Münster, n. 3993 Dorotheum: Nr. 138

---

10) **Tiberio, 14-37 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: 12-... d.C. Zecca: Lugdunum  
Peso (g): 11,15 Diametro (mm): 26,4 Asse (h): 7  
D/: [T CAES]AR AVGVST – F IMPERAT VII (legenda antioraria) testa di Tiberio laureata a d.  
R/: ROM ET AVG elevazione frontale dell'altare di Lugdunum, decorato con la corona civica tra gli allori, fiancheggiati da figure maschili nude stilizzate, a s. e d. due Vittorie su colonne l'una di fronte all'altra, sull'altare oggetti non chiari  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 58, n. 245 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.84, n. 3994 Dorotheum: Nr. 139

---

11) **Tiberio, 14-37 d.C.**

Nominale: **Semisse** Anno: 12-... d.C. Zecca: Lugdunum  
Peso (g): 3,81 Diametro (mm): 18 Asse (h): 3  
D/: [T CAESAR AV]GVST – F IM[P]ERAT VII (legenda antioraria) testa di Tiberio laureata a d.  
R/: [ROM ET AVG] elevazione frontale dell'altare di Lugdunum, decorato con la corona civica tra gli allori, fiancheggiati da figure maschili nude stilizzate, a s. e d. due Vittorie su colonne l'una di fronte all'altra, sull'altare oggetti non chiari  
Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 58, n. 246 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.84, n. 3998 Dorotheum: Nr. 139

---

12) **Druso maggiore**

Autorità emittente: **Claudio, 41-54 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 41-45 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 7,71

Diametro (mm): 20,4

Asse (h): 5

D/: [NERO] C[L]AVDIVS DRVSVS GERMANICVS IMP testa di Nero Claudio Druso laureata a s.

R/: DE GE-R-MA-NIS due scudi oblungi incrociati, con due paia di lance e due trombe incrociate, al centro un vessillo con bandiera sventolante

Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 125, n. 73

Rarietà: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.88, n. 4238

Dorotheum: Nr. 150

---

13) **Caligola, 37-41 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 37-38 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 25,46

Diametro (mm): 34,6

Asse (h): 6

D/: C CAESAR AVG GERMANICVS P M TR POT *Pietas* velata e drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e gomito s. appoggiato su di una piccola figura su base vista di fronte; es. PIETAS

R/: ai lati DIVO – AVG tempio esastilo addobbato con ghirlande, sormontato da quadriga, davanti Caligola, velato e togato, sacrifica con patera sopra un altare con ghirlande, un attendente porta il toro all'altare, l'altro tiene una patera; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 111, n. 36

Rarietà: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.87, n. 4212

Dorotheum: Nr. 170

---

14) **Nerone, 54-68 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 62-68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 28,20

Diametro (mm): 38,1

Asse (h): 7

D/: NERO CLAVDIVS CAESAR AVG GERM P M TR P IMP P P testa di Nerone laureata a s.

R/: es. DECVRSIO Nerone corazzato, con mantello fluttuante e lancia nella mano d., si impenna su cavallo a d., davanti a lui un soldato a piedi avanza a d. voltandosi indietro, con vessillo nella mano d., un secondo soldato a piedi corre dietro il cavallo

Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 159, n. 108

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, n. 4249

Dorotheum: Nr. 234

---

15) **Nerone, 54-68 d.C.**

Nominale: **Semisse**

Anno: 62-68 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,95

Diametro (mm): 17,7

Asse (h): 6

D/: NERO CAES-AVG IMP testa di Nerone laureata a d.

R/: TR PON – P P *Roma* elmata ed in abito militare seduta a s. su corazza, il piede d. appoggiato su elmo, con corona nella mano d. [e la s. appoggiata su *parazonium*, dietro la corazza vi è uno scudo], davanti alla testa simbolo di valore S; in basso S C



Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 164, n. 225

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.89, n. 4258

Dorotheum: Nr. 257

---

16) **Vitellio, 69 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: fine aprile-20 dicembre 69 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,80

Diametro (mm): 19,1

Asse (h): 6

D/: [A VITE]LLIVS GERMAN IMP TR P testa di Vitellio laureata a d.

R/: CONCOR-DIA P R *Concordia* drappeggiata seduta a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC I, revised edition*, p. 272, n. 73

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.2.90, n. 4278

Dorotheum: Nr. 323

---

17) **Vespasiano, 69-79 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 75 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 7,02

Diametro (mm): 20,8

Asse (h): 5

D/: IMP CAESAR – VESPASIANVS AVG (legenda antioraria) testa di Vespasiano laureata a d.

R/: PON MAX – TR P COS  $\overline{\text{VI}}$  *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., su cista mistica fiancheggiata da serpenti, con corona nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 114, n. 775

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.1, n. 4289

Dorotheum: Nr. 388

---

18) **Domiziano, 81-96 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 85 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 21,26

Diametro (mm): 34,2

Asse (h): 7

D/: IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XI CENS POT P P testa di Domiziano laureata a d., con egida

R/: Domiziano in abito militare stante a s., con il braccio d. sollevato a metà del corpo e lancia in posizione verticale nella mano s., a s. di fronte a lui, Germania inginocchiata a d., con la mano d. protesa in atto di supplica e la s. su scudo esagonale, elmo adagiato ai piedi di Domiziano; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC II part I (second revised edition)*, p. 290, n. 357

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, n. 4342

Dorotheum: Nr. 521

---

19) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: seconda metà 107-108 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,06

Diametro (mm): 18,6

Asse (h): 8

D/: IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P busto di Traiano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: CO[S] V P P S P Q R OPTIMO PRINC Danubio volto a d., reclinato a s. su rocce con mantello fluttuante sopra la testa, la mano d. appoggiata su prua di nave e il braccio s. appoggiato su di un'urna; es. DANVVIVS

Bibliografia: *RIC II*, p. 251, n. 100; *MIR* 14, p. 330, n. 277b

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.5, n. 4364

Dorotheum: Nr. 617

---

20) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 111 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 25,63 Diametro (mm): 32,9 Asse (h): 6  
D/: IMP [CAES NE]RVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P busto di Traiano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: S P Q R OPTIM[O P]RINCIPI; es. ALIM ITAL *Abundantia* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s., ai suoi piedi un bambino con un rotolo nella mano d.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 277, n. 459; *MIR* 14, p. 372, n. 354b Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.5, n. 4382 Dorotheum: Nr. 626

---

21) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: seconda metà 107-108 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 13,89 Diametro (mm): 28,4 Asse (h): 7  
D/: [IMP CAES NERV]AE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P [P] busto di Traiano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s. ed egida  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI Traiano in lenta quadriga a s. con ramo nella mano d. e scettro nella s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 282, n. 533; *MIR* 14, p. 348, n. 309b Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.5, n. 4386 Dorotheum: Nr. 647

---

22) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: seconda metà 107-110 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 25,65 Diametro (mm): 34 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P busto di Traiano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI Traiano stante a s. in abito militare, con fulmine nella mano d. e lancia in posizione verticale nella s., dietro di lui *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con lunga palma nella s., lo incorona; es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 283, n. 549; *MIR* 14, p. 354, n. 320b Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.5, n. 4387 Dorotheum: Nr. 651

---

23) **Traiano, 98-117 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 108-109/110 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 25,64 Diametro (mm): 34, 8 Asse (h): 6  
D/: IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P busto di Traiano laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: S P Q R OPTIMO PRINCIPI Dacia seduta a s. su scudo con armi intorno, di fronte a lei una pila di armi ed un trofeo; es S C  
Bibliografia: *RIC* II, p. 284, n. 565; *MIR* 14, pp. 357-358, n. 326b Rarità: C

24) **Traiano, 98-117 d.C.**Nominale: **Aureo**

Anno: metà 112-primavera 113 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 7,13

Diametro (mm): 19,3

Asse (h): 6

D/: IMP TRAIANVS AVG GER DAC P M TR P COS VI P P busto di Traiano laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: es. FORVM TRAIAN facciata del foro a sei colonne, quattro delle quali giungono sino al tetto, al centro l'entrata, tra le colonne quattro nicchie contenenti statue, sul tetto carro a sei cavalli visto di fronte, ai lati del tetto vi sono tre figure per lato

Bibliografia: *RIC* II, p. 262, n. 256; cfr. *MIR* 14, pp. 396-397, n. 409f

Rarità: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.5, n. 4371

Dorotheum: Nr. 676

25) **Traiano, 98-117 d.C.**Nominale: **Dupondio**

Anno: inverno 114-inizio 116 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,19

Diametro (mm): 27,6

Asse (h): 6

D/: IMP CAES NER TRAIANO OPTIMO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P busto di Traiano drappeggiato e con corona radiata a d.

R/: SENATVS POPVLV-SQVE ROMANVS colonna di Traiano sul cui piedistallo vi è una statua dell'imperatore stante a s., con *Vittoria* nella mano d. (?) e lancia in posizione verticale nella s., la colonna poggia su base quadrangolare ornata con rilievi sui quali, a s. e d., vi sono due aquile; nel campo, a s. e d., S – CBibliografia: *RIC* II, p. 292, n. 679; *MIR* 14, p. 455, n. 538v

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.5, n. 4395

Dorotheum: Nr. 703

26) **Adriano, 117-138 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 117 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,98

Diametro (mm): 20

Asse (h): 6

D/: IMP CAES TRAIAN HADRIANO OPT AVG GER DAC busto di Adriano laureato e corazzato a d.

R/: PARTHIC DIVI TRAIAN AVG F P M TR P COS P P Traiano e Adriano, stanti uno di fronte all'altro, si stringono la mano, tra loro un globo

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 75, n. 9

Rarità: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4399

Dorotheum: Nr. 714

27) **Adriano, 117-138 d.C.**Nominale: **Dupondio**

Anno: 119-123 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 13,38

Diametro (mm): 27,5

Asse (h): 6

D/: IMP CAESAR TRAIANVS – HADRIANVS AVG busto di Adriano con corona radiata a d. e drappaggio sulla spalla s.

R/: PONT MAX TR POT COS III; es. ANNONA AVG *Annona* drappeggiata stante a s. con spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s., davanti a lei un modio con spighe di grano e papavero, dietro a lei una prua di nave; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 93, n. 234

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4422

Dorotheum: Nr. 735

---

28) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 14,56

Diametro (mm): 27,2

Asse (h): 12

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS testa di Adriano laureata a d.

R/: CLEMENTIA – AVG COS III P P *Clementia* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e scettro nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 154, n. 1187

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4428

Dorotheum: Nr. 774

---

29) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 129-130 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 9,30

Diametro (mm): 27,8

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVGVSTVS testa di Adriano laureata a d.

R/: nave a s. con vela all'interno della quale, su due linee, compare la legenda FELICITATI AVG, ; es. COS III P P ; nel campo, a s. e al centro, S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 163, n. 1328

Rarità: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4429

Dorotheum: Nr. 780

---

30) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,37

Diametro (mm): 25,5

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano a d.

R/: AE-QVI-TAS AVG *Aequitas* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e scettro nella s.; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 232, n. 2374

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4431

Dorotheum: Nr. 794

---

31) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 130-138 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,27

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 6

D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano a d.

R/: ALEXA-N-DRIA Alessandria drappeggiata stante a s., con sistro nella mano d. e ciotola con serpente nella s.

Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 175, n. 1502 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4412 Dorotheum: Nr. 812

---

32) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,89 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVG COS III P P testa di Adriano laureata a d.  
R/: GER-MANIA Germania drappeggiata stante a d., con scettro nella mano d. e la s. appoggiata su scudo  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 176, n. 1518 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.6, n. 4413 Dorotheum: Nr. 814

---

33) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 26,79 Diametro (mm): 34,5 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano drappeggiato a d.  
R/: ADVENTVI – A[VG] – AFRICAE Adriano togato stante a d. con la mano d. alzata e con rotolo nella s., davanti a lui Africa, con elefantea, drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. su altare e spighe di grano nella s., toro ai piedi dell'altare; es. S C  
Bibliografia: *RIC* II, *part* III, p. 189, n. 1718 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.7, n. 4433 Dorotheum: Nr. 846

---

34) **Adriano, 117-138 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 130-138 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 23,02 Diametro (mm): 31,4 Asse (h): 6  
D/: HADRIANVS – AVG COS III P P busto di Adriano laureato e drappeggiato a d.  
R/: RESTI[TVTORI] GALLIAE Adriano togato stante a d. con rotolo nella mano s. e la d. ad aiutare ad alzarsi Gallia inginocchiata di fronte a lui; es. S [C]  
Bibliografia: *RIC* II, p. 198, n. 1848 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.7, n. 4439 Dorotheum: Nr. 873

---

35) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 140-143 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,46 Diametro (mm): 17,4 Asse (h): 12  
D/: ANTONINV[S] AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: AEQVI-TAS AVG *Aequitas* drappeggiata stante a s. con bilancia nella mano d. e pertica nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 33, n. 61 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4631 Dorotheum: Nr. 927

---

36) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 140-143 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,06 Diametro (mm): 17,8 Asse (h): 6  
D/: ANTONI[NV]S AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: ANNONA AVG modio con spighe di grano e papavero  
Bibliografia: *RIC* III, p. 33, n. 62 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4632 Dorotheum: Nr. 927

---

37) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 140-143 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,93 Diametro (mm): 17,8 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: ANNONA – AVG modio con spighe di grano e due papaveri  
Bibliografia: *RIC* III, p. 33, n. 62 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4633 Dorotheum: Nr. 927

---

38) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 140-143 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,73 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: APOLLINI – AVGVSTO *Apollo* drappeggiato stante a s., con patera nella mano d. e lira nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 33, n. 63 (b) Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4634 Dorotheum: Nr. 927

---

39) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 140-143 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,99 Diametro (mm): 17,7 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: CLEMEN-TIA AVG *Clementia* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e scettro nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 33, n. 64 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4635 Dorotheum: Nr. 927

---

40) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 140-143 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,35 Diametro (mm): 18,1 Asse (h): 6  
D/: [A]N[T]ONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: CONCOR-DIA AVG *Concordia* drappeggiata stante a s. con patera nella mano d. e doppia cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 33, n. 66 Rarità: C

41) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 140-143 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,39

Diametro (mm): 18,7

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P COS III testa di Antonino Pio a d.

R/: GENIO – [S]ENATV[S] *Genius* del Senato drappeggiato stante a s., con ramo nella mano d. e scettro nella s.Bibliografia: *RIC* III, p. 34, n. 69 (a)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4638

Dorotheum: Nr. 927

42) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 140-143 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,33

Diametro (mm): 19,3

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: [G]ENI-O – SENATVS *Genius* del Senato drappeggiato stante di fronte con la testa volta a s., con ramo nella mano d. e scettro nella s.Bibliografia: *RIC* III, p. 34, n. 69 (c)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4639

Dorotheum: Nr. 927

43) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 140-143 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,63

Diametro (mm): 18,2

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III testa di Antonino Pio a d.

R/: GENIVS – POP ROMANI *Genius* nudo alla vita stante di fronte con la testa volta a d., con scettro nella mano d. e cornucopia nella s.Bibliografia: *RIC* III, p. 34, n. 70 (a)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4640

Dorotheum: Nr. 927

44) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 140-143 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,07

Diametro (mm): 17,4

Asse (h): 7

D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: ITA-LIA Italia con testa turrata seduta a s. su globo, con cornucopia nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 34, n. 73 (c)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4641

Dorotheum: Nr. 927

45) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**Nominale: **Denario**

Anno: 140-143 d.C.

Zecca: Roma





D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio con corona radiata a d.  
R/: CONCORDIA – EXERCITVVM *Concordia* drappeggiata stante a s., con *Vittoria* nella mano d. e vessillo aquilifero nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 113, n. 657

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4710

Dorotheum: Nr. 940

---

50) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: 140-144 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 14,80 Diametro (mm): 28,2 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P COS III testa di Antonino Pio con corona radiata a d.

R/: GENI-O – SENATVS *Genius* del Senato drappeggiato stante di fronte con la testa volta a s., con ramo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 114, n. 660 (a)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4711

Dorotheum: Nr. 945

---

51) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 143-144 d.C. (?) Zecca: Roma

Peso (g): 3,45 Diametro (mm): 17,9 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG PIVS – P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: IMPE-RA-TOR II *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 39, n. 111 (c)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4644

Dorotheum: Nr. 967

---

52) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 143-144 d.C. (?) Zecca: Roma

Peso (g): 3,33 Diametro (mm): 17,3 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P COS III testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: IMPER-A-TOR II *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 39, n. 111 (c)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4645

Dorotheum: Nr. 967

---

53) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 144 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,06 Diametro (mm): 17,5 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS III – DES IIII *Virtus* (o *Roma*) elmata e in abito militare stante di fronte con la testa volta a s., con lancia rovesciata, in posizione verticale, nella mano d. e *parazonium* nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 41, n. 118

Rarità: C

54) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,19 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: CO-S – IIII *Aequitas* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e bastone nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 42, n. 127 (c) Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a d., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4648

Dorotheum: Nr. 967

55) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,12 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 12

D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: C-OS – IIII *Aequitas* drappeggiata stante a s., con bilancia nella mano d. e bastone nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 42, n. 127 (c) Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a d., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4649

Dorotheum: Nr. 967

56) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 2,70 Diametro (mm): 18,9 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: CO-S – IIII *Concordia* (?) drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 42, n. 129 Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4650 (forato)

Dorotheum: Nr. 967

57) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,32 Diametro (mm): 17,8 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS – II-II due mani che si stringono tenendo un caduceo e due spighe di grano

Bibliografia: *RIC* III, p. 43, n. 136 Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, in basso, è presente, scritto ad inchiostro, il numero 3.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4651

Dorotheum: Nr. 967

58) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,29 Diametro (mm): 18,8 Asse (h): 12  
D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: COS – IIII fulmine alato sopra altare (*pulvinar* di Giove e Giunone?)  
Bibliografia: *RIC* III, p. 43, n. 136 Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, in alto, è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4653 Dorotheum: Nr. 967

---

59) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,01 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 7  
D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: TR – PO-T – COS - IIII; nel campo, a s. e d., LIB – IIII *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 45, n. 155 Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, in alto, è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4656 Dorotheum: Nr. 967

---

60) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,37 Diametro (mm): 17,6 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: TR PO-T – COS IIII; es. LIB IIII *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con vessillo nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 45, n. 156 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4655 Dorotheum: Nr. 967

---

61) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 147-148 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,10 Diametro (mm): 19,1 Asse (h): 12  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XI testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: COS – IIII *Annona* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e ancora nella s., davanti a lei un modio colmo di spighe  
Bibliografia: *RIC* III, p. 46, n. 162 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4657 Dorotheum: Nr. 982

---

62) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 147-148 d.C. Zecca: Roma



---

67) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 148-149 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,21 Diametro (mm): 18,9 Asse (h): 12  
D/: [ANT]ONINVS AVG – PIVS P P TR P XII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: [C]OS III *Genius* nudo stante a s., con patera nella mano d. e spighe di grano nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 48, n. 180 Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4663 Dorotheum: Nr. 982

---

68) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 148-149 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,50 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: C-OS – III *Salus* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. a nutrire un serpente su altare, e timone su globo nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 48, n. 181 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4666 Dorotheum: Nr. 982

---

69) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 148-149 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,71 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: COS – III Antonino Pio togato stante a s., con patera nella mano d. compie un sacrificio su tripode  
Bibliografia: *RIC* III, p. 48, n. 183 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4667 Dorotheum: Nr. 982

---

70) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 149-150 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,22 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XIII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: C-OS – III *Fortuna* drappeggiata stante a s., con timone nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 49, n. 188 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4668 Dorotheum: Nr. 982

---

71) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 150-151 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,64 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 6

D/: IMP CAES T AEL HADR ANTONINVS AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: TR POT XIII – COS III; es. PIETAS *Pietas* drappeggiata stante a d. davanti ad altare, tiene una cerva per il collo con la mano d., e tiene con la s. un piatto colmo di frutti (?)

Bibliografia: *RIC* III, p. 50, n. 201

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4670

Dorotheum: Nr. 982

---

72) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 151-152 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,22 Diametro (mm): 17,8 Asse (h): 12

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XV testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS – IIII *Vesta* drappeggiata stante a s., con *simpulum* nella mano d. e palladio nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 51, n. 203

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4671

Dorotheum: Nr. 1001

---

73) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 151-152 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,41 Diametro (mm): 19 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XV testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS – IIII *Annona* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e la s. appoggiata su modio stante su nave visibile per metà

Bibliografia: *RIC* III, p. 51, n. 204

Rarità: C

Nota: sul rovescio della moneta, in alto a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero I.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4672

Dorotheum: Nr. 1001

---

74) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 151-152 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,45 Diametro (mm): 19,3 Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XV testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS – IIII *Fortuna* drappeggiata stante a d., con timone su globo nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 51, n. 205

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4673

Dorotheum: Nr. 1001

---

75) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 151-152 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,08 Diametro (mm): 18,1 Asse (h): 7

D/: [IMP] CAES T AEL HADR ANT-ONINVS AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: TR POT XV – COS IIII *Vesta* drappeggiata stante a s., con *simpulum* nella mano d. e palladio nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 52, n. 209

Rarità: C

Nota: sul dritto della moneta, sotto il collo di Antonino Pio, è inciso il numero 1.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4674

Dorotheum: Nr. 1001

---

76) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 151-152 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,03

Diametro (mm): 19,8

Asse (h): 6

D/: IMP CAES T AEL HADR ANT-ONINVS AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: TR POT XV – COS IIII; es. PAX *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 52, n. 216 (c)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4675

Dorotheum: Nr. 1001

---

77) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 151-152 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,05

Diametro (mm): 18,1

Asse (h): 6

D/: IMP CAES T AEL HADR A-NTONINVS AVG PIVS P [P] testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: TR POT XV – [COS] IIII; es. PIETAS *Pietas* drappeggiata stante a d. davanti ad altare, tiene una cerva per il collo con la mano d., e tiene con la s. un piatto colmo di frutti

Bibliografia: *RIC* III, p. 52, n. 217

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4676 (forato)

Dorotheum: Nr. 1001

---

78) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 151-152 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,08

Diametro (mm): 18,1

Asse (h): 6

D/: [IMP] CAES T AEL HADR ANT-ONINVS AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: TR POT XV – COS IIII; es. [T]RANQ *Tranquillitas* drappeggiata stante a d., con timone nella mano d. e spighe di grano nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 52, n. 218 var

Rarità: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* non compare il globo al di sotto del timone.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4677

Dorotheum: Nr. 1001

---

79) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 152-153 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,73

Diametro (mm): 18,8

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XVI testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS – IIII *Vesta* drappeggiata stante a s., con *simpulum* nella mano d. e palladio nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 53, n. 219

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4678

Dorotheum: Nr. 1001

---

80) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 152-153 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,21 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P XVI testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: COS – IIII *Annona* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e la s. appoggiata su modio stante su nave visibile per metà  
Bibliografia: *RIC* III, p. 53, n. 221 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4680 Dorotheum: Nr. 1001

---

81) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 153-154 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,04 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 12  
D/: ANTONINVS AVG PI-VS P P TR P XVII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: COS – IIII *Vesta* drappeggiata stante a s., con *simpulum* nella mano d. e palladio nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 54, n. 229 (a) Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4681 Dorotheum: Nr. 1001

---

82) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 153-154 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,41 Diametro (mm): 17,4 Asse (h): 6  
D/: [ANTONIN]VS AVG PI-V[S] P P TR P XVII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: COS – IIII *Fortuna* drappeggiata stante a d., con timone su globo nella d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 54, n. 232 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4682 Dorotheum: Nr. 1001

---

83) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 145-161 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,31 Diametro (mm): 17,9 Asse (h): 6  
D/: ANTONINVS – AVG PIVS P P testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: TEMPLVM DIV AVG REST; es. COS IIII tempio ottastilo contenente le statue del divo Augusto e di Livia  
Bibliografia: *RIC* III, p. 44, n. 143 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.8, n. 4654 Dorotheum: Nr. 1013

---

84) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 158-159 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 21,42 Diametro (mm): 31,1 Asse (h): 6  
D/: [ANT]ONINVS AVG – PIVS P P TR P XXII testa di Antonino Pio laureata a d.



R/: FOR[TVNA] – [O]PSEQVENS; es. COS III *Fortuna* drappeggiata stante a s., con patera e timone su prua nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 149, n. 1001

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4717

Dorotheum: Nr. 1020

---

85) **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 159-160 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,92

Diametro (mm): 27,7

Asse (h): 6

D/: ANTONINVS AVG – PIVS P P TR P XXIII testa di Antonino Pio laureata a d.

R/: COS – IIII figura togata stante di fronte con la testa volta a s. su bassa colonna in santuario, con due colonne sulle quali poggia un arco circolare ornato, la figura tiene la d. sollevata e uno scettro nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC* III, p. 153, n. 1039

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4721

Dorotheum: Nr. 1027

---

86) **Antonino Pio**

Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 161 d.C. (?)

Zecca: Roma

Peso (g): 2,88

Diametro (mm): 17,5

Asse (h): 6

D/: DIVVS – ANTONINVS busto di Antonino Pio a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: DIVO – PIO colonna sormontata dalla statua di Antonino Pio stante a s., con ramo nella mano d. (?) e scettro in posizione verticale nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 247, n. 440; cfr. *BMC* IV, p. 394, n. 67

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, n. 4795

Dorotheum: Nr. 1035

---

87) **Antonino Pio**

Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 161 d.C. (?)

Zecca: Roma

Peso (g): 3,36

Diametro (mm): 18,3

Asse (h): 12

D/: DIVVS – ANTONINVS testa di Antonino Pio a d.

R/: DI-VO P-IO altare quadrangolare con corna sulla sommità e una porta sulla parte frontale

Bibliografia: *RIC* III, p. 247, n. 441; cfr. *BMC* IV, p. 395, n. 71

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4796

Dorotheum: Nr. 1036

---

88) **Antonino Pio**

Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 161 d.C. (?)

Zecca: Roma

Peso (g): 3,13

Diametro (mm): 18,9

Asse (h): 12

D/: DIVVS – ANTONINVS testa di Antonino Pio a d.

R/: DIV-O – PIO Antonino Pio togato seduto a s., con ramo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 247, n. 442; cfr. *BMC* IV, p. 394, n. 65

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4797

Dorotheum: Nr. 1038

---

89) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 138-141 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 29,39 Diametro (mm): 33,9 Asse (h): 5

D/: FAVSTINA AVG AN-TONINI AVG [PII] P P busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati a arrotolati con fasce sulla testa

R/: CONCOR-DIA A[V]G *Concordia* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 159, n. 1075

Rarietà: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4722

Dorotheum: Nr. 1048

---

90) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 3,24 Diametro (mm): 18 Asse (h): 6

D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: AVGV-STA *Ceres* drappeggiata e velata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e torcia nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 71, n. 360 (a)

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4689

Dorotheum: Nr. 1054

---

91) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 3,30 Diametro (mm): 19,7 Asse (h): 12

D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa

R/: AVGV-STA *Ceres* drappeggiata stante a s., con la mano d. sollevata e torcia nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 71, n. 361 (a)

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4690

Dorotheum: Nr. 1054

---

92) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 3,16 Diametro (mm): 17,3 Asse (h): 6

D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I velato e drappeggiato a d.

R/: AVGV-STA *Ceres* drappeggiata stante a s., con torcia nella mano d. e la s. a sollevare un lembo del drappeggio

Bibliografia: *RIC* III, p. 71, n. 362

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4695

Dorotheum: Nr. 1054

---

93) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma

Peso (g): 2,82 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6

D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: AVG-VSTA *Ceres* drappeggiata stante a s., con torcia nella mano d. e la s. a sollevare un lembo del drappeggio  
Bibliografia: *RIC* III, p. 71, n. 362 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4691 Dorotheum: Nr. 1054

---

94) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,69 Diametro (mm): 19,9 Asse (h): 6  
D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: AVGV-STA *Vesta* drappeggiata e velata stante a s., con *simpulum* nella mano d. e palladio nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 71, n. 368 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4694 Dorotheum: Nr. 1054

---

95) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,05 Diametro (mm): 17,3 Asse (h): 6  
D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: AV-[GV]-STA *Vesta* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. sacrifica su altare e palladio nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 72, n. 370 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4696 Dorotheum: Nr. 1054

---

96) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,53 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 6  
D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: AVGV-STA trono contro il quale è appoggiato uno scettro, davanti un pavone a d. con la testa volta a s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 72, n. 375 Rarità:  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4698 Dorotheum: Nr. 1054

---

97) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 3,69 Diametro (mm): 17,7 Asse (h): 6  
D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: AVGV-STA trono sul quale è appoggiata una corona e di fronte uno scettro  
Bibliografia: *RIC* III, p. 72, n. 377 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4697 Dorotheum: Nr. 1054

---

98) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 2,87 Diametro (mm): 18,1 Asse (h): 12  
D/: DIVA FAV-STINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: DEDICATIO – AEDIS tempio esastilo su podio a quattro scale con figure incerte sul frontone; sopra il frontone, al centro, una quadriga di fronte; ai lati due *Vittorie* stanti di fronte ad ali aperte  
Bibliografia: *RIC* III, p. 73, n. 388 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.9, n. 4699 Dorotheum: Nr. 1057

---

99) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 29,48 Diametro (mm): 33,7 Asse (h): 12  
D/: DIVA – FAVSTINA busto di Faustina I drappeggiato a d., i capelli riccamente ondulati e raccolti sulla testa  
R/: AETER-NITAS *Aeternitas* drappeggiata stante a s., con fenice su globo nella mano d. e la s. a sollevare il drappeggio; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 162, n. 1105 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4726 Dorotheum: Nr. 1065

---

100) **Faustina mater (consorte di Ant. Pio)** Autorità emittente: **Antonino Pio, 138-161 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: *post mortem* Faustina (141 d.C.) Zecca: Roma  
Peso (g): 29,48 Diametro (mm): 33,7 Asse (h): 12  
D/: DIVA AVGVSTA – FAVSTINA busto di Faustina I velato e drappeggiato a d.  
R/: MATRI DE-[VM SALV]TARI *Cybele* drappeggiata, la testa turrata, seduta a d. su trono, tiene tamburo nella mano s. appoggiato sul ginocchio e il braccio d. di lato, a s. e d. del trono leoni; es. S C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 165, n. 1145 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.10, n. 4731 Dorotheum: Nr. 1077

---

101) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 168-dic. 169 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 23,64 Diametro (mm): 31,6 Asse (h): 6  
D/: M [ANTONINV]S AVG – A[R]M PAR[TH MAX] testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: TR POT XXIII – IMP V COS III *Aequitas* drappeggiata seduta a s., con bilancia nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 291, n. 969 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4810 Dorotheum: Nr. 1140

---

102) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 169-dic. 170 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 27,27 Diametro (mm): 31,6 Asse (h): 6

D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXIII testa di Antonino Pio laureata a d.  
R/: SAL[V]TI – AVG COS III *Salus* drappeggiata stante a s., nutre un serpente attorcigliato attorno ad un altare e tiene uno scettro nella mano s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 292, n. 979

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4811

Dorotheum: Nr. 1140

---

103) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 170-dic. 171 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 25,35 Diametro (mm): 31,8 Asse (h): 12

D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXV testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: COS – III *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, andante a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 293, n. 992

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4813

Dorotheum: Nr. 1140

---

104) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 170-dic. 171 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 30,50 Diametro (mm): 31,5 Asse (h): 6

D/: IMP M ANTONINVS – AVG TR P XXV busto di Marco Aurelio laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: FIDES EX-ER-[C]ITVVM; es. COS III *Fides* drappeggiata stante a s., con *Vittoria* sulla mano d. e stendardo con aquila legionaria nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 293, n. 997

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4814

Dorotheum: Nr. 1140

---

105) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 170-dic. 171 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 26,32 Diametro (mm): 33,1 Asse (h): 6

D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXV testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: [IM]P VI – COS III *Vittoria* alata e drappeggiata dalla vita in giù stante a d., accanto ad un albero con scudo inscritto VIC GER su due linee; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 293, n. 1001

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4815

Dorotheum: Nr. 1140

---

106) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 170-dic. 171 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 3,54 Diametro (mm): 19,5 Asse (h): 12

D/: IMP M ANTONINV[S] – AVG TR P XXV testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: VOTA SOL – DECENN; es. COS III Marco Aurelio velato stante a s., sacrifica su tripode, ai suoi piedi un toro

Bibliografia: *RIC* III, p. 232, n. 248 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4776 Dorotheum: Nr. 1143

---

107) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 170-dic. 171 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,20 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 12  
D/: IMP M ANTONINVS – AVG TR P XXV testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: VOTA SVSCEP – DECENN II; es. COS III Marco Aurelio velato stante a s., sacrifica su tripode  
Bibliografia: *RIC* III, p. 232, n. 251 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4777 Dorotheum: Nr. 1143

---

108) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 171-dic. 172 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,97 Diametro (mm): 17,9 Asse (h): 12  
D/: [M] ANTONINVS – AVG TR P XX[VI] testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP VI – COS III *Vittoria* alata e drappeggiata dalla vita in giù stante a d., accanto ad un albero con scudo inscritto  
VIC GER su due linee  
Bibliografia: *RIC* III, p. 233, n. 257 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4778 Dorotheum: Nr. 1143

---

109) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 171-dic. 172 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,30 Diametro (mm): 19,5 Asse (h): 6  
D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXVI testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP – VI – COS III *Roma* elmata e drappeggiata seduta a s., con *Vittoria* sulla mano d. e lancia nella s., dietro di lei  
uno scudo con l'immagine della medusa (?)  
Bibliografia: *RIC* III, p. 233, n. 257 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4779 Dorotheum: Nr. 1143

---

110) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 171-dic. 172 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,16 Diametro (mm): 18,4 Asse (h): 12  
D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXVI testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP VI – COS III *Mars* elmato e in abito militare stante a d., con lancia nella mano d. e la s. appoggiata su scudo  
Bibliografia: *RIC* III, p. 233, n. 261 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4780 Dorotheum: Nr. 1143

---

111) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 172-dic. 173 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,20 Diametro (mm): 18,3 Asse (h): 6  
D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXVII testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP VI – [CO]S III Germania seduta a d. ai piedi di un trofeo  
Bibliografia: *RIC* III, p. 234, n. 277 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4781 Dorotheum: Nr. 1143

---

112) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 173-dic. 174 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,13 Diametro (mm): 18,8 Asse (h): 6  
D/: M ANTONINVS AVG – TR P XXVIII busto di Marco Aurelio laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: IMP VI – COS III *Vittoria* alata e drappeggiata andante a d., con corona nella mano d. e trofeo sulla spalla s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 235, n. 288 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4782 Dorotheum: Nr. 1143

---

113) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: giu.-dic. 174 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,06 Diametro (mm): 18,9 Asse (h): 6  
D/: M – ANTONINVS – AVG TR P XXVIII testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP VII – COS III *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, andante a d., con una lancia in posizione trasversale nella mano d. e un trofeo sulla spalla s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 236, n. 299 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4783 Dorotheum: Nr. 1143

---

114) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: giu.-dic. 174 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,14 Diametro (mm): 19,1 Asse (h): 12  
D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXVIII testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP VII – COS III *Vittoria* alata e drappeggiata dalla vita in giù seduta a s., con patera nella mano d. e lunga palma nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 236, n. 303 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4784 Dorotheum: Nr. 1143

---

115) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 174-autunno 175 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,41 Diametro (mm): 19,2 Asse (h): 12  
D/: M ANTONINVS – AVG TR P XXIX testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: IMP – VII – COS III *Vittoria* alata e drappeggiata dalla vita in giù seduta a s., con patera nella mano d. e lunga palma nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 237, n. 312

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4786

Dorotheum: Nr. 1143

---

116) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: autunno-dic. 175 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,97

Diametro (mm): 18,9

Asse (h): 12

D/: M ANTONINVS AVG – GERM SARM testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: TR P XXIX – IMP VIII COS III *Genius* nudo stante a s., con patera nella mano d. e spighe di grano nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 238, n. 327

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4787

Dorotheum: Nr. 1143

---

117) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: dic. 175-dic. 176 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,38

Diametro (mm): 19,3

Asse (h): 6

D/: M ANTONINVS AVG – GERM SARM testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: SECVRIT PVB TR P XXX IMP VIII COS III su due linee *Securitas* drappeggiata dalla vita in giù seduta a s. su trono, con scettro nella mano d. e gomito s. appoggiato sul bracciolo del trono

Bibliografia: *RIC* III, p. 240, n. 348

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4788

Dorotheum: Nr. 1143

---

118) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: dic. 171-dic. 172 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 12,76

Diametro (mm): 26

Asse (h): 12

D/: [M ANTO]NINVS – AV[G TR P XXVI] testa di Marco Aurelio con corona radiata a d.

R/: IMP VI – COS II[I] *Vittoria* alata e drappeggiata dalla vita in giù stante a d., accanto ad un albero di palma con scudo inscritto VIC GER su due linee; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 295, n. 1031

Rarietà: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4817

Dorotheum: Nr. 1149

---

119) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: dic. 172-dic. 173 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,37

Diametro (mm): 29,3

Asse (h): 6

D/: M ANTO[NINVS] – AVG TR P X[XVII] testa di Marco Aurelio laureata a d.

R/: VICT / GERMA / IMP VI / COS III / S C tutto entro corona di alloro

Bibliografia: *RIC* III, p. 300, n. 1090

Rarietà: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4819

Dorotheum: Nr. 1159



---

120) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: dic. 173-giu. 174 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 13,53 Diametro (mm): 27 Asse (h): 12  
D/: M ANTONINVS – [AV]G TR P [XX]VIII testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: GERMANIA SVBACTA IMP VI COS III Germania seduta a s., con il mento appoggiato alla mano d., davanti a lei due lance; es. [S C]  
Bibliografia: *RIC* III, p. 300, n. 1094 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4820 Dorotheum: Nr. 1160

---

121) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 176-autunno 177 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,79 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 6  
D/: M ANTONINVS AVG GERM SARM testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: TR P XXXI IMP VIII COS III P P; es. DE GERM pila di armi  
Bibliografia: *RIC* III, p. 241, n. 363 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4790 Dorotheum: Nr. 1171

---

122) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: dic. 176-autunno 177 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,78 Diametro (mm): 18,1 Asse (h): 6  
D/: [M] – ANTONINVS AVG – GERM SARM testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: TR P XXXI IMP VIII COS III P P; es. DE SARM pila di armi  
Bibliografia: *RIC* III, p. 241, n. 367 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4791 Dorotheum: Nr. 1171

---

123) **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 176-autunno 177 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 24,38 Diametro (mm): 30,8 Asse (h): 6  
D/: [M] ANTONINVS AVG – GERM SARM TR P XXXI testa di Marco Aurelio laureata a d.  
R/: IMP V[III COS II]I P P; es. DE SARMATIS pila di armi; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 307, n. 1190 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4826 Dorotheum: Nr. 1173

---

124) **Faustina filia (figlia di Ant. Pio, consorte di M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: *post mortem* Faustina, 176-180 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,95 Diametro (mm): 18,6 Asse (h): 12  
D/: DIVAE FAV-STINAE PIAE busto di Faustina II velato, drappeggiato e diademato a d.

R/: MATRI CAST-RORVM Faustina II drappeggiata seduta a s., con fenice su globo sulla mano d. e scettro nella s., davanti a lei due standardi

Bibliografia: *RIC* III, p. 274, n. 753

Rarità: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.12, n. 4804

Dorotheum: Nr. 1224

---

125) **Faustina filia (figlia di Ant. Pio, consorte di M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: *post mortem* Faustina, 176-180 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 25,25 Diametro (mm): 32,1 Asse (h): 12

D/: DIVAE FAVS-TINAE PIAE busto di Faustina II velato e drappeggiato a d.

R/: MATRI CASTRORVM Faustina II drappeggiata seduta a s., con fenice su globo nella mano d. e scettro nella s., davanti a lei tre standardi; es. S C

Bibliografia: *RIC* III, p. 350, n. 1711

Rarità: R2

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.14, n. 4844

Dorotheum: Nr. 1231

---

126) **Faustina filia (figlia di Ant. Pio, consorte di M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: *post mortem* Faustina, 176-180 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 25,78 Diametro (mm): 32,1 Asse (h): 12

D/: DIVA FAV-STINA PIA busto di Faustina II drappeggiato a d., i capelli raccolti sulla parte posteriore della testa

R/: SIDERIBVS RECEPTA *Diana* drappeggiata stante a d., con torcia in entrambe le mani, crescente dietro il collo; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 350, n. 1715

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.14, n. 4843

Dorotheum: Nr. 1234

---

127) **Lucio Vero (adottato da M. Aurelio)** Autorità emittente: **Marco Aurelio, 161-180 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: dic. 162-autunno 163 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 24,81 Diametro (mm): 33,6 Asse (h): 12

D/: IMP CAES L AVREL – VERVS AVG busto di Lucio Vero drappeggiato e corazzato a d.

R/: FELIC AVG TR P III nave con timoniere e rematori a d., con due standardi e *acrostolium* sul timone, albero con vela (o vessillo) sulla prua; ai lati S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 319, n. 1328

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.15, n. 4850

Dorotheum: Nr. 1245

---

128) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 177 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 27,27 Diametro (mm): 32,5 Asse (h): 12

D/: IMP CAES L AVREL COMMODVS GERM S[ARM] busto di Commodo laureato e drappeggiato a d.

R/: [T]R P II – CO[S]; es. DE GERM due prigionieri germanici seduti a s. e d. ai piedi di un trofeo; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* III, p. 338, n. 1555 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.13, n. 4832 Dorotheum: Nr. 1299

---

129) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 180 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,08 Diametro (mm): 18,1 Asse (h): 6  
D/: M C[O]MMODV[S A]NTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P V IMP IIII – COS II P P due prigionieri seduti ai lati di un trofeo  
Bibliografia: *RIC* III, p. 367, n. 9 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4870 (forato) Dorotheum: Nr. 1307

---

130) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,99 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 6  
D/: M ANTONINVS – COMMODVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P VI IMP – IIII COS III P P *Annona* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e cornucopia nella s., davanti a lei un modio  
Bibliografia: *RIC* III, p. 368, n. 14 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4871 Dorotheum: Nr. 1307

---

131) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,66 Diametro (mm): 19,2 Asse (h): 12  
D/: M COMMODVS AN-TONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P VI IMP IIII – COS III P P *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 368, n. 17 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4872 Dorotheum: Nr. 1307

---

132) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,55 Diametro (mm): 18,5 Asse (h): 6  
D/: M COMMODVS – ANTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P VI – IMP – IIII – COS III P P *Providentia* drappeggiata stante a s., con bacchetta su globo nella mano d. e scettro nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 368, n. 19 Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a s., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 1.  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4874 Dorotheum: Nr. 1307

---

133) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,21 Diametro (mm): 18,2 Asse (h): 6  
D/: M COMMODVS A-NTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P VI IMP – IIII COS III P P *Providentia* drappeggiata stante a s., con bacchetta su globo nella mano d. e scettro nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 368, n. 19 Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a d., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4875 Dorotheum: Nr. 1307

---

134) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,16 Diametro (mm): 17,9 Asse (h): 6  
D/: M CO[M]MO[D]VS – ANTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: LIB AVG IIII TR P VI – IMP IIII COS III P P *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 368, n. 22 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4876 Dorotheum: Nr. 1307

---

135) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181-182 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,53 Diametro (mm): 19,2 Asse (h): 12  
D/: M COMMODVS – ANTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: [TR] P – VII IMP – IIII – COS III P P *Salus* drappeggiata stante a s., nutre un serpente attorcigliato attorno ad un altare e tiene uno scettro nella mano s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 369, n. 33 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4878 Dorotheum: Nr. 1307

---

136) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181-182 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,23 Diametro (mm): 17,9 Asse (h): 12  
D/: M COMMODVS – ANTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: LIB AVG V TR P – VII – IMP IIII COS III P P *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 370, n. 36 (A) Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4880 Dorotheum: Nr. 1307

---

137) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 181-182 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 3,37 Diametro (mm): 17,5 Asse (h): 12  
D/: M ANTONINVS CO-MMODVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: LIB AVG V TR P VII – IMP IIII CO[S] III [P] P *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 370, n. 36 (B) Rarità: C  
Nota: sul rovescio della moneta, nel campo a d., è presente, scritto ad inchiostro, il numero 2.  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4881 Dorotheum: Nr. 1307

---

138) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 182 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 2,70 Diametro (mm): 17,7 Asse (h): 6  
D/: M COMMODVS – ANTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P VII IMP – V COS III P P *Mars* elmato, nudo, ad eccezione del mantello intorno alla vita, andante a d., con in mano una lancia in posizione trasversale e un trofeo sulla spalla s.  
Bibliografia: *RIC* III, p. 371, n. 42 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4882 Dorotheum: Nr. 1307

---

139) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 183 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 22,99 Diametro (mm): 31,4 Asse (h): 1  
D/: M COMMODVS – ANTONINVS AVG testa di Commodo laureata a d.  
R/: TR P VIII IMP VI COS – IIII P P Commodo in quadriga trionfale a s., con scettro terminante con un'aquila nella mano s.; es. S C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 411, n. 376 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.17, n. 4901 Dorotheum: Nr. 1324

---

140) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 186 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 21,91 Diametro (mm): 29,1 Asse (h): 6  
D/: [M C]OMMODVS ANT P – FELIX AVG BRI[T] testa di Commodo laureata a d.  
R/: S[AEC FEL P M TR P XI IMP VII] COS V P P *Vittoria* alata e drappeggiata dalla vita in giù stante a d., il piede s. su elmo, iscrive VO DE (su due linee) su scudo posto su di un albero di palma; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* III, p. 421, n. 472 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.17, n. 4908 Dorotheum: Nr. 1336

---

141) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario** Anno: 186-189 d.C. Zecca: Roma



R/: [APOL MONET] P M TR P XV; nel campo, a s. e d., COS – VI *Apollo* nudo stante a d., con la mano d. sopra la testa e il braccio s. appoggiato su colonna

Bibliografia: *RIC* III, p. 389, n. 205

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4879 (danneggiato)

Dorotheum: Nr. 1346

---

146) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 190 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,20

Diametro (mm): 19

Asse (h): 12

D/: M COMM ANT P FE-L AVG BRIT P P testa di Commodo laureata a d.

R/: TEMP FELIC P M TR P XV COS VI caduceo alato tra due cornucopie incrociate

Bibliografia: *RIC* III, p. 389, n. 209

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4890

Dorotheum: Nr. 1346

---

147) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 190-191 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,32

Diametro (mm): 17,5

Asse (h): 12

D/: M COMM AN[T P FE-L] AVG BRIT P P testa di Commodo laureata a d.

R/: APOL PAL P [M TR P XVI] COS VI *Apollo* drappeggiato stante di fronte con la testa volta a d., con plettro nella mano d. e lira appoggiata su colonna nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 390, n. 218

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4891

Dorotheum: Nr. 1346

---

148) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 190-191 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,74

Diametro (mm): 18

Asse (h): 6

D/: [M COMM] ANT P F-EL AVG BRIT P P testa di Commodo laureata a d.

R/: FIDEI [COH] P M TR P – XVI COS VI *Fortuna* drappeggiata stante a s., con spighe di grano nella mano d. e stendardo nella s.

Bibliografia: *RIC* III, p. 390, n. 220

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4892

Dorotheum: Nr. 1346

---

149) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 192 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,95

Diametro (mm): 17,4

Asse (h): 12

D/: L AEL AVRE[L CO-M]M AVG P FEL testa di Commodo laureata a d.

R/: P M TR P XVII – IMP VIII COS VII P P *Fides* drappeggiata stante a s., con stendardo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s., una stella

Bibliografia: *RIC* III, p. 392, n. 233

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4893

Dorotheum: Nr. 1346

---

150) **Commodo, 180-192 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 192 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,56

Diametro (mm): 17,4

Asse (h): 12

D/: L AEL AVREL [CO]-MM AVG P FEL testa di Commodo laureata a d.

R/: P M TR P XVII I[MP VIII CO]S VII P P *Fortuna Felix* drappeggiata stante a s., il piede d. su prua, con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s., una stella

Bibliografia: *RIC* III, p. 393, n. 235

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.16, n. 4894

Dorotheum: Nr. 1346

---

151) **Clodio Albino, 193-197 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 195-197 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,65

Diametro (mm): 17,4

Asse (h): 12

D/: [I]MP CAES D CLO – SEP A[LB AVG] testa di Clodio Albino laureata a d.

R/: [GEN L]-VG COS II *Genius* nudo di Lugdunum con testa turrata stante di fronte con la testa volta a s., con scettro nella mano d. e cornucopia nella s., ai suoi piedi, a s., un aquila

Bibliografia: *RIC* IV, *part* I, p. 47, n. 23 (a-c)

Rarità: R2

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3., n. 5138

Dorotheum: Nr. 1401

---

152) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 193-194 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 2,76

Diametro (mm): 17,7

Asse (h): 12

D/: IM[P CA]E L SEP S-EV PERT AVG testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: [LE]G – XI CL; es. TR P COS aquila legionaria tra due stendardi

Bibliografia: *RIC* IV, *part* I, p. 93, n. 12

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3., n. 5139

Dorotheum: Nr. 1406

---

153) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 193-194 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 3,37

Diametro (mm): 17,9

Asse (h): 2

D/: IMP CAE L SEP – SEV PERT AVG testa di Settimio Severo laureata a d.

R/: LEG XII-II [GE]-M M V; es. TR P COS aquila legionaria tra due stendardi

Bibliografia: *RIC* IV, *part* I, p. 93, n. 14

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3., n. 5140

Dorotheum: Nr. 1407

---

154) **Settimio Severo, 193-211 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 210-211 d.C.

Zecca: Roma





R/: LIBERTAS AVGVSTI *Libertas* drappeggiata stante a s., con *pileus* nella mano d. e scettro nella s., nel campo, a d., una stella; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 57, n. 358*

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.24, n. 5682

Dorotheum: Nr. 1637

---

159) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,01

Diametro (mm): 17,5

Asse (h): 12

D/: ANTONINVS PIVS FELIX AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: CO[N]-COR-DIA; es. MILIT due stendardi tra due vessilli aquiliferi

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 42, n. 187 var*

Rarità: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* compare la legenda FELIX in luogo di FEL.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.24, n. 5658

Dorotheum: Nr. 1643

---

160) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,34

Diametro (mm): 18,7

Asse (h): 12

D/: ANTONINVS PIVS FEL AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FELICITAS; es. TEMP nave a d. con vela, sette (o otto) rematori e timoniere, sulla poppa stendardo e *acrostolium*, sulla prua una vela arrotolata

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 42, n. 188*

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.24, n. 5661

Dorotheum: Nr. 1643

---

161) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 2,59

Diametro (mm): 18,4

Asse (h): 12

D/: ANTONINVS PIVS FEL AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: FORTVNA – REDVX *Fortuna* drappeggiata e con modio sul capo seduta a s., con patera nella mano d. e cornucopia nella s., sotto la sedia una ruota

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 43, n. 189*

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.24, n. 5662

Dorotheum: Nr. 1643

---

162) **Elagabalo, 218-222 d.C.**

Nominale: **Denario**

Anno: 218-222 d.C.

Zecca: Antiochia

Peso (g): 3,30

Diametro (mm): 18,3

Asse (h): 6

D/: ANTO-NINVS AVG busto di Elagabalo laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: TEMPO-RVM FEL *Felicitas* drappeggiata stante a s., con patera nella mano d. e lungo caduceo nella s.

Bibliografia: *RIC IV, part II, p. 44, n. 201 var*

Rarità: -

Nota: rispetto alla moneta segnalata nel *RIC* non compare la legenda PIVS FEL.

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.24, n. 5659

Dorotheum: Nr. 1643

---

163) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Aureo**

Anno: 223 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 6,05

Diametro (mm): 20,5

Asse (h): 6

D/: IMP C M AV[R S]EV ALEXAND AVG busto di Severo Alessandro laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: [P] M TR P – II – COS P P *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo d'ulivo nella mano d. e scettro nella s.

Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 73, n. 26

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5684 (forato)

Dorotheum: Nr. 1672

---

164) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 231 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 19,35

Diametro (mm): 29,7

Asse (h): 12

D/: IMP ALEXAN-DER PIVS AVG busto di Severo Alessandro laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: P M TR P – X – COS III P P *Sol* radiato, nudo eccetto per il mantello sopra la spalla, stante di fronte con la testa volta a s., la mano d. sollevata e globo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 111, n. 515

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5715

Dorotheum: Nr. 1694

---

165) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 231 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,56

Diametro (mm): 31,5

Asse (h): 12

D/: IMP ALEXAN-DER PIVS AVG busto di Severo Alessandro laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: P M TR P X COS III P P *Annona* drappeggiata stante a s., con due spighe di grano nella mano d. sopra modio e ancora nella mano s.; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 112, n. 520

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5716

Dorotheum: Nr. 1694

---

166) **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 231 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 24,56

Diametro (mm): 33,4

Asse (h): 12

D/: IMP ALEXAN-DER PIVS AVG busto di Severo Alessandro laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.

R/: P M TR P – X – COS III P P *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s., con corona nella mano d. e lunga palma nella s.; in basso, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 112, n. 521

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5717

Dorotheum: Nr. 1694

167) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: 232 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 20,49 Diametro (mm): 30 Asse (h): 6  
D/: IMP ALEXANDER PIVS AVG busto di Severo Alessandro laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P – X-I COS III P P *Sol* radiato, nudo eccetto per il mantello sopra la spalla, andante a s., la mano d. sollevata e pungolo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 112, n. 531 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5718 Dorotheum: Nr. 1694

---

168) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: 223 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 18,20 Diametro (mm): 30,7 Asse (h): 12  
D/: [I]MP ALEXAN- DER PIVS A[V]G busto di Severo Alessandro laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: LIBERALI-TAS AVGVSTI - V *Liberalitas* drappeggiata stante a s., con abaco nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 112, n. 533 Rarità: S  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5720 Dorotheum: Nr. 1694

---

169) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: 223 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 19,22 Diametro (mm): 30 Asse (h): 12  
D/: IMP ALEXAN- DER PI[VS AVG] busto di Severo Alessandro laureato a d. con drappeggio sulla spalla s.  
R/: [LIBERALITAS AVGVSTI V] Severo Alessandro seduto a s. su piattaforma, dietro di lui ufficiali e soldato, di fronte *Liberalitas* stante a s. e cittadino nell'atto di salire le scale; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 112, n. 534 Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5721 Dorotheum: Nr. 1694

---

170) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: 235 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 19,13 Diametro (mm): 29,2 Asse (h): 12  
D/: IMP ALEXANDER PIVS AVG busto di Severo Alessandro laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: P M TR P – XIII COS III P P *Sol* radiato, eccetto per il mantello sopra la spalla, andante a s., la mano d. sollevata e pungolo nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 113, n. 541 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.25, n. 5722 Dorotheum: Nr. 1694

---

171) Severo Alessandro, 222-235 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: 231-235 d.C. Zecca: Roma



R/: FELICI-TAS AVG *Felicitas* drappeggiata stante a s., con lungo caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 124, n. 671

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.26, n. 5817

Dorotheum: Nr. 1708

---

176) **Giulia Mamea**

Autorità emittente: **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Asse**

Anno: 222-235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 11,69

Diametro (mm): 26

Asse (h): 12

D/: IVLIA MAMA-EA AVGVSTA busto di Giulia Mamea diademato e drappeggiato a d.

R/: FELICI-TAS PVBLICA *Felicitas* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s. e le gambe incrociate, con caduceo nella mano d. e il gomito s. appoggiato su colonna; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 125, n. 677

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.26, n. 5819

Dorotheum: Nr. 1708

---

177) **Giulia Mamea**

Autorità emittente: **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 222-235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 8,30

Diametro (mm): 25

Asse (h): 12

D/: IVLIA MAMA-EA AV[GVSTA] busto di Giulia Mamea diademato e drappeggiato a d. su crescente

R/: FELICI-TA[S] PVB[LI]CA *Felicitas* drappeggiata stante di fronte con la testa volta a s. e le gambe incrociate, con caduceo nella mano d. e il gomito s. appoggiato su colonna; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 125, n. 678

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.26, n. 5820 (tracce di riconiazione al R?) Dorotheum: Nr. 1708

---

178) **Giulia Mamea**

Autorità emittente: **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Sesterzio**

Anno: 222-235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 20,18

Diametro (mm): 30

Asse (h): 12

D/: IVLIA MAMA-EA AVGVSTA busto di Giulia Mamea diademato e drappeggiato a d.

R/: FELICI-TAS PVB[LI]CA *Felicitas* drappeggiata seduta a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; es. S  
C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 125, n. 679

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.26, n. 5821 (sbalzo di conio nel R?)

Dorotheum: Nr. 1708

---

179) **Giulia Mamea**

Autorità emittente: **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Dupondio**

Anno: 222-235 d.C.

Zecca: Roma

Peso (g): 8,77

Diametro (mm): 24

Asse (h): 6

D/: [IV]LIA MAMA-EA AVGVSTA busto di Giulia Mamea diademato e drappeggiato a d. su crescente

R/: FELICI-TAS [PVB]LICA *Felicitas* drappeggiata seduta a s., con caduceo nella mano d. e cornucopia nella s.; es. [S]  
C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 125, n. 681 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.26, n. 5823 (forato) Dorotheum: Nr. 1708

---

180) **Giulia Mamea** Autorità emittente: **Severo Alessandro, 222-235 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: 222-235 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 25,76 Diametro (mm): 34,4 Asse (h): 12

D/: IVLIA MAMAEA – AVGVSTA busto di Giulia Mamea diadematato e drappeggiato a d.

R/: VENER-I FELICI *Venus* drappeggiata stante a d., con scettro nella mano d. e *Cupidus* nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 126, n. 694 Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.26, n. 5824 Dorotheum: Nr. 1708

---

181) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: metà marzo-aprile 235 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 12,66 Diametro (mm): 26 Asse (h): 1

D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: INDVLGENTIA AVG *Indulgentia* drappeggiata seduta a s., con la mano d. protesa e scettro nella s.; es. S C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 144, n. 47; *MIR 27*, p. 62, n. 2-7/A Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5785 Dorotheum: Nr. 1719

---

182) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: metà marzo-aprile 235 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 12,78 Diametro (mm): 28,1 Asse (h): 12

D/: IMP M[A]XIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: MARTI PACIFERO *Mars* stante a s. in abito militare, il piede d. su elmo, con ramo nella mano d. e lancia nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 145, n. 57; *MIR 27*, p. 62, n. 3-7/B Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5788 Dorotheum: Nr. 1719

---

183) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: fine estate 236 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 10,41 Diametro (mm): 23,7 Asse (h): 12

D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.

R/: PAX – AVGVSTI *Pax* drappeggiata stante a s. con ramo nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 145, n. 59; *MIR 27*, p. 66, n. 10-6/C Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5792 Dorotheum: Nr. 1719

---

184) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Asse** Anno: fine estate 236 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 9,08 Diametro (mm): 25,7 Asse (h): 12  
D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: SALVS AVGVSTI *Salus* drappeggiata seduta a s., nutre un serpente che sale da un altare; es. S C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 145, n. 66; *MIR 27*, p. 66, n. 12-7/C Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5794 Dorotheum: Nr. 1719

---

185) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: fine estate 236 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 11,14 Diametro (mm): 25 Asse (h): 12  
D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VICTO-RIA GERMANICA *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s. con corona nella mano d. e palma nella s., ai suoi piedi, a s., un prigioniero con le mani legate dietro la schiena; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 146, n. 72; *MIR 27*, p. 66, n. 19-6/C Rarità: R  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5795 Dorotheum: Nr. 1719

---

186) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Dupondio** Anno: autunno-fine 236 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 10,63 Diametro (mm): 24,4 Asse (h): 12  
D/: MAXIMINVS PIVS AVG GER[M] busto di Massimino il Trace con corona radiata, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: [P]AX – AVGV[STI] *Pax* drappeggiata stante a s., con ramo nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 146, n. 82; *MIR 27*, p. 66, n. 22-6 Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5796 Dorotheum: Nr. 1719

---

187) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: aprile (?)235-estate 236 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 20,92 Diametro (mm): 31,7 Asse (h): 12  
D/: IMP MAXIMINVS PIVS AVG busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: PAX – AVGVSTI *Pax* drappeggiata stante a s. con ramo nella mano d. e scettro in posizione trasversale nella s.; nel campo, a s. e d., S – C  
Bibliografia: *RIC IV, part II*, p. 145, n. 58; *MIR 27*, pp. 62, 64, n. 10-5/B Rarità: C  
Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5789 Dorotheum: Nr. 1722

---

188) **Massimino il Trace, 235-238 d.C.**

Nominale: **Sesterzio** Anno: autunno-fine 236 d.C. Zecca: Roma  
Peso (g): 26,88 Diametro (mm): 32,5 Asse (h): 12



D/: MAXIMINVS PIVS AVG GERM busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.  
R/: VICTOR-IA GERMANICA *Vittoria* alata e drappeggiata stante a s. con corona nella mano d. e palma nella s., ai suoi piedi, a s., un prigioniero con le mani legate dietro la schiena; nel campo, a s. e d., S – C

Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 147, n. 90; *MIR* 27, p. 66, n. 27-5

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5799 (tracce di riconiazione al R?) Dorotheum: Nr. 1731

---

#### 189) Massimino il Trace, 235-238 d.C.

Nominale: **Sesterzio** Anno: autunno-fine 236 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 20,98 Diametro (mm): 30,2 Asse (h): 12

D/: MAXIMINVS PIVS AVG GERM busto di Massimino il Trace laureato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VICTORIA GERMANICA imperatore stante a s. in abito militare con un prigioniero ai suoi piedi, solleva la mano d. e tiene corto scettro nella s.; dietro di lui una *Vittoria* lo incorona; es. S C

Bibliografia: *RIC* IV, *part* II, p. 147, n. 93; *MIR* 27, p. 66, n. 26-5

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.27, n. 5800

Dorotheum: Nr. 1732

---

#### 190) Gallieno, 253-268 d.C.

Nominale: **Aureo (quinario?)** Anno: 260-268 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 2,69 Diametro (mm): 19,8 Asse (h): 12

D/: GALLIEN[V] AVG busto di Gallieno laureato e corazzato a d.

R/: FORTVNA REDVX *Fortuna* drappeggiata stante a s. con timone su globo nella mano d. e cornucopia nella s.

Bibliografia: *RIC* V, *part* I, p. 139, n. 105

Rarità: R

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.28, n. 5996 (forato)

Dorotheum: Nr. 2015

---

#### 191) Postumo, 259-268 d.C.

Nominale: **Aureo** Anno: 259-268 d.C. Zecca: Lugdunum

Peso (g): 5,25 Diametro (mm): 20 Asse (h): 12

D/: POSTVMV[S] – PIVS AVG testa di Postumo laureata a d.

R/: PROVIDEN[T]I-A AVG *Providentia* drappeggiata stante a s., con bacchetta nella mano d. e cornucopia nella s., il gomito s. appoggiato su colonna; in basso a s. un globo

Bibliografia: *RIC* V, *part* II, p. 339, n. 32

Rarità: R2

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.46, n. 6208 (forato)

Dorotheum: Nr. 2059

---

#### 192) Massimiano II, 293-311 d.C.

Nominale: **Argenteus** Anno: 295-297 d.C. Zecca: Roma

Peso (g): 2,39 Diametro (mm): 17,7 Asse (h): 12

D/: MAXIMIA-NVS CAES testa di Massimiano II laureata a d.

R/: VIRT[V]S – MILITVM i quattro imperatori sacrificano su tripode davanti alla porta di una fortezza a sei torri; es. Γ

Bibliografia: *RIC* VI, p. 354, n. 42 b

Rarità: S

193) **Magnenzio, 350-353 d.C.**Nominale: **Solido**

Anno: 351 d.C.

Zecca: Aquileia

Peso (g): 4,21

Diametro (mm): 21,8

Asse (h): 11

D/: D N MAGNEN-TIVS P F AVG busto di Magnenzio drappeggiato e corazzato a d.

R/: VICTORIA·AVG·LIB·ROMANOR *Vittoria* alata e drappeggiata stante a d., con palma sopra la spalla s.; *Libertas* drappeggiata stante a s., con scettro in posizione trasversale nella mano s.; entrambe sostengono con la mano d. un fusto liscio che porta un trofeo; es. S M AQBibliografia: *RIC* VIII, p. 327, n. 132

Rarità: R3

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.79, n. 8807

Dorotheum: Nr. 2305

194) **Valentiniano I, 364-375 d.C.**Nominale: **Solido**

Anno: 24 ago. 367-17 nov. 375 d.C.

Zecca: Treviri

Peso (g): 4,43

Diametro (mm): 20,1

Asse (h): 7

D/: D N VALENTINI-ANVS P F AVG busto di Valentiniano diademato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VICTOR-IA AVGG Valentiniano e Valente seduti di fronte, al centro un globo sorretto da entrambi, alle loro spalle la porzione superiore di una *Vittoria* ad ali aperte, sotto il globo un ramo di palma; es. TROBCBibliografia: *RIC* IX, p. 16, n. 17 (b)

Rarità: S

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.82, n. 8920

Dorotheum: Nr. 2330

195) **Valentiniano I, 364-375 d.C.**Nominale: **Siliqua**

Anno: 24 ago. 367-17 nov. 375 d.C.

Zecca: Treviri

Peso (g): 1,80

Diametro (mm): 18,5

Asse (h): 6

D/: D N VALEN-S P F AVG busto di Valentiniano diademato, drappeggiato e corazzato a d.

R/: VRBS – ROMA *Roma* seduta a s. su trono, con *Vittoria* su globo nella mano d. e lancia nella s.; es. TRPS●Bibliografia: *RIC* IX, p. 19, n. 27 (e)

Rarità: C

Westfälisches Landesmuseum Münster, cass. 2.3.72, n. 8925

Dorotheum: Nr. 2344



Cat. 1

Cat. 2

Cat. 3



Cat. 4

Cat. 5

Cat. 6



Cat. 7

Cat. 8



Cat. 9

Cat. 10

Cat. 11



Cat. 12

Cat. 13



Cat. 14



Cat. 15

Cat. 16



Cat. 17



Cat. 18



Cat. 19



Cat. 20



Cat. 21



Cat. 22



Cat. 23



Cat. 24



Cat. 25



Cat. 26





Cat. 27

Cat. 28

Cat. 29



Cat. 30

Cat. 31

Cat. 32



Cat. 33

Cat. 34

Cat. 35



Cat. 36

Cat. 37

Cat. 38

Cat. 39



Cat. 40

Cat. 41

Cat. 42

Cat. 43





Cat. 44

Cat. 45

Cat. 46



Cat. 47

Cat. 48



Cat. 49

Cat. 50

Cat. 51



Cat. 52

Cat. 53

Cat. 54

Cat. 55



Cat. 56

Cat. 57

Cat. 58

Cat. 59



Cat. 60



Cat. 61



Cat. 62



Cat. 63



Cat. 64



Cat. 65



Cat. 66



Cat. 67



Cat. 68



Cat. 69



Cat. 70



Cat. 71



Cat. 72



Cat. 73



Cat. 74



Cat. 75



Cat. 76



Cat. 77



Cat. 78



Cat. 79



Cat. 80



Cat. 81



Cat. 82



Cat. 83





Cat. 84



Cat. 85



Cat. 86



Cat. 87



Cat. 88



Cat. 89



Cat. 90



Cat. 91



Cat. 92



Cat. 93



Cat. 94



Cat. 95



Cat. 96



Cat. 97



Cat. 98



Cat. 99



Cat. 100







Cat. 101



Cat. 102



Cat. 103



Cat. 104



Cat. 105



Cat. 106



Cat. 107



Cat. 108



Cat. 109



Cat. 110



Cat. 111



Cat. 112



Cat. 113



Cat. 114



Cat. 115





Cat. 116

Cat. 117

Cat. 118



Cat. 119

Cat. 120

Cat. 121



Cat. 122

Cat. 123

Cat. 124



Cat. 125

Cat. 126



Cat. 127

Cat. 128

Cat. 129



Cat. 130

Cat. 131

Cat. 132

Cat. 133



Cat. 134

Cat. 135

Cat. 136

Cat. 137



Cat. 138

Cat. 139

Cat. 140



Cat. 141

Cat. 142

Cat. 143

Cat. 144



Cat. 145

Cat. 146

Cat. 147

Cat. 148





Cat. 149

Cat. 150

Cat. 151

Cat. 152



Cat. 153

Cat. 154

Cat. 155



Cat. 156

Cat. 157



Cat. 158

Cat. 159

Cat. 160



Cat. 161

Cat. 162

Cat. 163



Cat. 164



Cat. 165



Cat. 166



Cat. 167



Cat. 168



Cat. 169



Cat. 170



Cat. 171



Cat. 172



Cat. 173





Cat. 174



Cat. 175



Cat. 176



Cat. 177



Cat. 178



Cat. 179



Cat. 180



Cat. 181



Cat. 182



Cat. 183





Cat. 184



Cat. 185



Cat. 186



Cat. 187



Cat. 188



Cat. 189



Cat. 190



Cat. 191



Cat. 192



Cat. 193



Cat. 194



Cat. 195









## FONTI DI ARCHIVIO CONSULTATE

### Biblioteca Nazionale Marciana

#### Sezione Italiana:

IT X 3 (=6949)

IT X 54 (=6417)

IT X 62 (=6708)

IT X 290 (=6582)

IT X 344 (=7161)

IT X 351 (=7109)

IT X 353 (=7321)

IT X 356 (=7121)

IT XI 59-60 (=7324-5)

IT XI 65 (=6796)

IT XI 121 (=6800)

#### Sezione Latina:

LAT XIV 154 (=4062)

LAT XIV 155 (=4063)

LAT XIV 156 (=4064)

LAT XIV 157-9 (=4065-7)

LAT XIV 160 (=4605)

LAT XIV 161 (=4068)

### Biblioteca del Museo Correr

#### Fondo Cicogna:

Ms. 3018/8

Ms. 3430

#### Fondo Correr:

Ms. 163

Ms. 260

Ms. 456

#### Epistolario Moschini:

Fascicolo s.n. Patarol Lorenzo

Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

Carteggio Silvestri:

Ms. 189

Ms. 197

Ms. 199

Fondo Silvestri:

Ms. 784/55

Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza

Ms. 1323 (antica segnatura: G.7.1.28. / Miscellanee B.211)

Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Carteggio Bertoli

Biblioteca Oliveriana di Pesaro

Carteggio Olivieri

Ms. 344

Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

Fondo Ashburnham

Ms. 1492

Ms. 1500

Ms. 1502

Ms. 1507

Ms. 1788

Archivio Generalizio – sezione storica, Curia Generale Chierici Regolari Somaschi

Auctores, BGF 22

Universitätsarchiv Münster

Bestand 9, n° 1863

Westfälisches Landesmuseumsarchiv Münster

C 407

Stiftsarchiv St. Florian

Hs. 97 (Johann Georg Wiesmayr, Informatorium domesticum), Bd. 2

## BIBLIOGRAFIA

### LIBRI ANTICHI (ANTE 1900):

AGUSTÌN A. 1587, *Diálogos de medallas, inscripciones y otras antigüedades (...), en Tarragona por Felipe Mey*, Tarragona;

AGUSTÌN A. 1592, *Dialoghi di don Antonio Agostini arcivescovo di Tarracona intorno alle medaglie inscrittioni et altre antichità (...)*, Roma;

ARGELATI F. 1750-1759, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, quarum pars nunc primum in lucem prodit (...)*, 6 volumi, Mediolani;

ARNETH J. 1838, *Ueber die Sammlung antiker Münzen im Stifte St. Florian, einst die des Apostolo Zeno*, in *Anzeige-Blatt für Wissenschaft und Kunst*, 1838, in *Jahrbücher der Literatur*, 83, pp. 40-64;

BANDURI A. 1718, *Numismata imperatorum Romanorum a Trajano Decio ad Palaeologos Augustos. Accessit bibliotheca nummaria, sive auctorum qui de re nummaria scripserunt (...)*, 2 volumi, Lutetiæ Parisiorum;

BANDURI A. 1719, *Bibliotheca nummaria sive Auctorum qui de re nummaria scripserunt, in numismatophilon germanorum gratiam cum notulis et indicibus recusa, curante Jo. Alberto Fabricio*, Hamburgi;

BOUTEROUE C. 1666, *Recherches curieuses des monoyes de France depuis le commencement de la monarchie par Claude Bouterouue (...)*, Paris;

BRUNET J. C. 1863, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, 6 volumi, 1860-1865, Paris;

CARLI RUBBI G. 1754, *Delle monete e dell'instituzione delle zecche d'Italia (...)*, L'Aia;

CHAMILLARD E. 1711, *Dissertationes du reverend pere Etienne Chamillart, de la Compagnie de Jesus, sur plusieurs medailles et pierres gravees de son cabinet et autres monuments d'antiquité*, Paris;

CHEVALIER N. 1709, *Recherches curieuses d'antiquités venues d'Italie, de la Grèce, d'Égypte, et trouvées à Nimègue, à Santen (...)*, Utrecht;

CICOGNA E. A. 1842, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da*, vol. V, Venezia;

CICOGNARA L. 1821, *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara*, Pisa;

CROÿ DE C. 1654, *Regum et imperatorum Romanorum numismata aurea, argentea, aerea, a Romulo et C. Iul. Caesare vsque ad Iustinianum Aug. (...)*, Antverpiæ;

CUPER G. 1670, *Gisberti Cuperi Observationum libri tres. In quibus multi auctorum loci, qua explicantur, qua emendantur, varii ritus eruuntur, & nummi elegantissimi illustrantur*, Ultrajecti;

CUPER G. 1678, *Gisberti Cuperi Observationum liber quartus. In quo antiqui ritus eruuntur, auctores graeci et latini emendantur atque illustrantur*, Deventriæ;

CUPER G. 1772, *Gisberti Cuperi obseruationum libri quatuor in quibus multi auctorum loci, qua explicantur, qua emendantur, varii ritus eruuntur, et nummio elegantissimi illustrantur*, Lipsiae;

DELISLE L. 1888, *Catalogue des manuscrits des fonds Libri et Barrois*, Paris;

ECKHEL J. H. 1797, *Doctrina Numorum Veterum (...)*, 8 volumi, 1792-1798, Vindobonæ;

ERIZZO S. 1571, *Discorso di m. Sebastiano Erizzo. Sopra le medaglie de gli antichi. Con la dichiarazione delle monete consulari, & delle medaglie de gli imperadori romani (...)*, Vinegia;

FONTANINI G., ZENO A. 1753, *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini, con le annotazioni del signor Apostolo Zeno istorico e poeta cesareo*, 2 volumi, Venezia;

FRANCESCHI A. 1884, *Carteggio sopra un rifiuto di due orologi d'oro ricusati per motivi di onore da Natale dalle Laste e Marco Forcellini*, Rimini;

FRÖLICH E. 1737, *Quatuor tentamina in re numaria vetere. 1. Dissertatio compendiaria de utilitate rei numariae veteris. 2. Appendicula ad numos coloniarum Romanarum, a cl. Vaillantio editos. 3. Appendicula ad numos urbium, Graece loquentium, sub Augustis percussos, & a laudato Vaillantio vulgatos. 4. Dissertatio de numis, monetariorum veterum culpa, vitiosis*, Viennae Austriae;

FRÖLICH E. 1754, *Numismata cimelii Caesarei regii Austriaci Vindobonensis quorum rariora iconismis cetera catalogis exhibita iussu Mariae Theresiae imperatricis et reginae augustae*, 2 volumi, Vindobonae;

*Gazzetta di Firenze*, 24 marzo 1840, Firenze;

*Giornale de' Letterati d'Italia*, 1727-1733, Venezia;

*Giornale de' Letterati d'Italia pubblicato col titolo di Novelle Letterarie Oltramontane*, 1744, Roma;

GOORLE VAN A. 1605, *Abrahami Gorlaei Antverpiani Thesaurus numismatum romanorum aureorum argenteorum aereorum ad familias eius urbis spectantium usque ad obitum augusti accessere eiusdem paralipomena seu typi numorum romanorum quos a Fulvio Ursino partim non editos omnino partim non ita editos idem possidet*, Delft;

GOORLE VAN A. 1607, *Abrahami Gorlaei Antverpiani Thesaurus Numismatum Romanorum. Sive numi aurei, argentei, aerei, ad familias Romanas spectantes usque ad obitum Augusti (...)*, Lugduni Batavorum;

GOORLE VAN A. 1608, *Abrahami Gorlaei Antverpiani Thesaurus Numismatum Romanorum. Sive numi aurei, argentei, aerei, ad familias Romanas spectantes usque ad obitum Augusti (...)*, Amstelædami;

GOORLE VAN A. 1609, *Abrahami Gorlaei Antverpiani Thesaurus numismatum romanorum aureorum argenteorum aereorum ad familias eius urbis spectantium usque ad obitum augusti accessere eiusdem paralipomena seu typi numorum romanorum quos a Fulvio Ursino partim non editos omnino partim non ita editos idem possidet*, Delft;

HARDOUIN J. 1684, *Joannis Harduini Soc. Jesu presbyteri Nummi antiqui populorum et urbium illustrati*, Parisiis;

HARDOUIN J. 1693, *Joannis Harduini Societatis Jesu presbyteri Chronologiae ex nummis antiquis restitutae prolusio de nummis Herodianum*, Parisiis;

HARDOUIN J. 1733, *Joannis Harduini e Societate Jesu Opera varia. Cum indicibus & tabulis æneis*, Amstelædami;

IL TESORO DI S. A. IL DUCA ODESCALCHI 1702, Roma;

JOBERT L. 1692, *La science des medailles, pour l'instruction de ceux qui commencent à s'appliquer à la connoissance des medailles antiques & modernes*, Paris;

JOBERT L. 1728, *La scienza delle medaglie antiche e moderne, per ammaestramento delle persone le quali si applicano ad averne la notizia, con nuove scoperte fatte in questa scienza. Opera tradotta dal linguaggio francese nell'italiano da Selvaggio Canturani*, Venezia;

KHELL VON KHELLBURG J. 1767, *Ad numismata Imperatorum Romanorum aurea et argentea a Vaillantio edita, a Cl. Baldinio aucta ex solius Austriae utriusque, iisque aliquibus museis Supplementum a Julio Caes. ad Comnenos se porrigens (...)*, Vindobonæ;

LASTANOSA V. J. 1645, *Museo de las medallas desconocidas Españolas, publicalo don Vincencio Iuan de lastanosa, señor de Figaruelas (...)*, Huesca;

LE MENESTRIER J. B. 1642, *Medales illustrees des anciens Empereurs et Imperatrices de Rome. Par Jean Baptiste le Menestrier (...)*, Diion;

LE POIS A. 1579, *Discours sur les medalles et graveures antiques principalement Romaines. Plus, une exposition particuliere de quelques planches ou tables estans sur la fin de ce liure, esquelles sont monstrees diverses medalles & graveures antiques, rares & exquises. Par M. Antoine Le Pois, conseiller & medecin de Monseigneur le Duc de Lorraine, Paris;*

LETTERE ZENO 1752 = *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico e Poeta Cesareo, prima edizione, 3 volumi, Venezia;*

LETTERE ZENO 1785 = *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico e Poeta Cesareo, seconda edizione, 6 volumi, Venezia;*

MARCK VAN DER H. A. 1727, *Bibliotheca Marckiana, sive catalogus librorum (...)*, Hagæ-Comitum;

MARIN C. A. 1799, *Storia civile e politica del commercio de' veneziani, 8 volumi, 1798-1808, Vinegia;*

MAZZOLENI A. 1740-1744, *In numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrario commentarii, Pontida;*

MEZZABARBA BIRAGO F. 1730, *Imperatorum Romanorum numismata a Pompeio magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta (...) illustrata a Francisco Mediobarbo Birago (...) curante Philippo Argelato Bononiensi, Mediolani;*

MOSCHINI G. 1806, *Della Letteratura Venezia del Secolo XVIII fino a' nostri giorni, 4 volumi, 1806-1808, Venezia;*



MUSEO PISANI VENEZIA 1726, *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrario, Venetiis*;

NEGRI F. 1816, *La vita di Apostolo Zeno*, Venezia;

NORIS E. 1709, *Henrici Norisii (...) Paraenesis ad V.C. Joannem Harduinum S.J.P. opus postumum. Accessit ejusdem Thraso, seu Miles macedonicus, Plautino sale perfrictus, opera Annibalis Corradini Veronensis*, Amstelædami;

OCCO A. 1683, *Imperatorum Romanorum numismata a Pompeo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta, nunc Augustorum iconibus, perpetuis historico-chronologicis notis, pluribusque additamentis illustrata, & aucta. Sac. Cæsareæ, et regiæ maiestati invictissimi, et clementissimi Leopoldi Primi (...) exhibita studio, et cura Francisci Mediobarbi Biragi S.R.I. comitis, & regiae ciuitatis Papiæ decurionis*, Mediolani;

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI N. 1893, *Le monete di Venezia, descritte ed illustrate da Nicolò Papadopoli coi disegni di C. Kunz*, Venezia;

PATIN C. 1665, *Introduction a l'histoire par la connoissance des Medailles. Par Charles Patin, docteur regent en la Faculté de Medecine de Paris*, Paris;

PATIN C. 1673, *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie di Carlo Pattino. Tradotta dal francese da Constantin Belli all'illustriss.mo & excell.mo signor Nicolò Michiel*, Venetia;

PAULI S. 1722, *De Nummo Aureo Valentis Imp.*, Lucae;

PEREZIUS (PERIZONIUS) J. 1713, *Jac. Perizonii (...) Dissertatio de aere gravi, ut est Responsio ad Epistolas Andr. Morellii V. C. De variis familiarum Romanar. nummis ex Ursino & Aliis*, Lugduni Batavorum;

PICCINI G. 1727, *Numismata ærea maximi moduli primique duodecim Augusti ex auro dudum Romæ in coenobio Carthusiæ nunc Viennæ Austriae in Gaza Cæsarea, Romæ?*;

RIZZINI D. P. 1892-1893, *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia, medaglie*, Brescia;

SANSOVINO F. 1581, *Venetia citta nobilissima et singolare, descritta in 14. libri*, Venetia;

SAVOT L. 1627, *Discours sur les medalles antiques. Diuisè en quatre parties. Esquelles il est traictè si les medalles antiques estoient monnoyes (...)*, Paris;

SPON J. 1673, *Recherche des antiquités et curiosités de la ville de Lyon, ancienne colonie des Romains & Capitale de la Gaule Celtique. Avec vn mémoire des principaux antiquaires & curieux de l'Europe*, Lyon;

SPON J., WHEELER G. 1678, *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grece et du Levant fait aux années 1675. & 1676. (...)*, 3 volumi, Lyon;

TIEPOLO LORENZO, MARCO e FEDERICO, *Musei Theupoli antiqua numismata olim collecta a Joanne Dominico Theupolo aucta, & edita a Laurentio equite et d. Marci procuratore et Federico senatore fratribus Theupolis, Venetiis*;

VAILLANT J. F. 1674, *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora, a Julio Caesare ad Postumum et tyrannos (...)*, 2 volumi, I edizione, Parisiis;

VAILLANT J. F. 1682, *Seleucidarum imperium, sive Historia regum Syriae, ad fidem numismatum accomodata (...)*, Luteciæ Parisiorum;

VAILLANT J. F. 1688, *Numismata ærea imperatorum, Augustarum, et Cæsarum, in coloniis, municipiis, et urbibus jure latio donatis, ex omni modulo percussa*, 2 volumi, Parisiis;

VAILLANT J. F. 1694, *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora a Julio Caesare ad postumum et tyrannos (...)*, 2 volumi, III edizione, Lutetiæ Parisiorum;

VAILLANT J. F. 1698, *Numismata imperatorum, Augustarum et Cæsarum, à populis Romanæ ditionis Græce loquentibus ex omni modulo percussa: quibus urbium nomina, dignitates,*

*prerogativæ, societates, epochæ, numina, illustres, magistratus, festa, ludi, certamina, & alia plurima ad eas spectantia consignatur (...), Lutetiae Parisiorum;*

VAILLANT J. F. 1703, *Nummi antiqui familiarum romanarum, perpetuis interpretationibus illustrati (...)*, 2 volumi, Amstelædami;

VAILLANT J. F. 1743, *Numismata Imperatorum Romanorum Præstantiora a Julio Cæsare ad Tyrannos Usque (...), Editio Prima Romana (...)*, 3 volumi, Romæ;

VICO E. 1555, *Discorsi di M. Enea Vico parmigiano, sopra le medaglie de gli antichi divisi in due libri. Ove si dimostrano notabili errori di scrittori antichi, e moderni, intorno alle historie romane (...)*, Vinegia;

WHEELER G. 1689, *Voyage de Dalmatie, de Grece, et du Levant. Par mr. George Wheler. Enrichi de medailles, & de figures des principales antiquitez qui se trouvent dans ces lieux (...)*, 2 volumi, Amsterdam;

ZACCARIA F. A. 1772, *Istituzione antiquario-numismatica, o sia Introduzione allo studio delle antiche medaglie in due libri proposta dall'autore dell'Istituzione antiquario-lapidaria*, Roma;

ZANETTI G. A. 1786, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia di Guid'Antonio Zanetti*, 5 volumi, 1775-1789, Bologna;

ZANOTTO F. 1861, *Il Palazzo Ducale di Venezia illustrato da Francesco Zanotto*, 4 volumi, 1853-1861, Venezia;

#### **OPERE MODERNE (1900-):**

AGNES L. 1960 (a cura di), *Scrittori della Storia Augusta*, "Classici Latini" 15, Torino;

BAUMAN R. A. 1994, *Women and politics in ancient Rome*, London, New York;

- BELLONI G. 1993, *La moneta romana: società, politica, cultura*, Roma;
- BERNARDI G. 1975, *Monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste;
- BLAND R. F., BURNETT A. M. e BENDALL S., *The mints of Pescennius Niger in the light of some new aurei*, "The Numismatic Chronicle", n° 147, pp. 65-83;
- BOCCI PACINI P., GAMBARO C. 2011, *Nummorum imagines circumdatae sunt armis et tropaeis et aquilis ad ornatum: Antonio Cocchi inventaria le monete degli Uffizi con le incisioni del Piccini alla mano*, "Archeologia Classica" 62, pp. 279-307;
- BUCHMAYR F. 2008, *Kunstraub hinter Klostermauern. Aspekte der Enteignung und der Restitution von Kunstwerken und Kulturgütern in den oberösterreichischen Stiften und Klöstern*, in *Geraubte Kunst in Oberdonau*, a cura di Kirchmayr B., Buchmayr F. e John M., Linz, 319-466;
- BURLINI CALAPAJ A. 1975, *Carteggi con Zacagni...Zurlini*, Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori, vol. 46, Firenze;
- BUSOLINI D. 1997, *Fontanini Giusto*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 48, pp. 747-752;
- CALLEGHER B. 2016, *Il carteggio Giulio Bernardino Tomitano – Simone Assemani (1789-1805), Dalle "solitudini opitergine" al network della "Repubblica delle lettere"*, "Archivio Storico Cenedese" 2, Studi & Ricerche, pp. 69-151;
- CASSIODORO F. M. A. 2015, *Varie, Flavio Magno Aurelio Cassiodoro senatore*, 5 volumi, 2014-2016, a cura di Giardina A., Cecconi G. A. e Tantillo I., Roma;
- CESSI F. 1969, *Giovanni da Cavino: medaglista padovano del cinquecento*, Padova;

DEKESEL C. E. 1995, *Jean Foy-Vaillant (1632-1706): the antiquary of the King*, *Numismatische literatur 1500-1864: die Entwicklung der Methoden einer Wissenschaft*, herausgegeben von Peter Berghaus, "Wolfenbuttelener Forschungen" 64, pp. 47-56;

DEKESEL C. E. 2005, *Jean Foy-Vaillant (1632-1706): l'antiquaire du roy*, *Europäische numismatische Literatur im 17. Jahrhundert*, herausgegeben von Christian Dekesel und Thomas Stacker, Wiesbaden, pp. 69-87;

DE MICHELIS C. 1969, *Bocchi Ottavio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, pp. 75-76;

DEVILLA P. 1999, *Monete patriarcali ne Le Antichità d'Aquileja di Gian Domenico Bertoli e nella trattatistica friulana del XVIII secolo*, "Aquileia nostra" LXX, coll. 217-258;

DI ZIO T. 1990, *Del Torre Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, pp. 303-304;

DOBLINGER M. 1947, *Zur Pflege der Numismatik in Oberösterreich*, "Jahrbuch des Oberösterreichischen Musealvereines" 92, Linz, pp. 257-288;

FABI A. 1968, *Bianchi Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10, pp. 104-112;

FERRARI G. E. 1960, *Albrizzi Almorò (Ermolao), Albrizzi Giovanni Battista, Albrizzi Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, pp. 57-59;

GALLO D. 1999, *Per una storia degli antiquari romani nel Settecento*, "Mélanges de l'École Française de Rome" 111-2 (1999), pp. 827-845;

GARIBOLDI A. 2017, *La collezione numismatica del Museo di Classe: dall'erudita passione dei monaci all'orgoglio civico-nazionale*, "Ravenna Studi e Ricerche" 24 (2017), pp. 183-247;

GIORDANO S. 2003, *Gualtieri Filippo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, pp. 201-206;

GNECCHI F. 1905, *I medaglioni ex-vaticani*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 18, pp. 11-42;

GNECCHI F. 1912, *I medaglioni romani*, 3 volumi, Milano;

GIACARDI L. 2005, *Libri Guglielmo*, in Dizionario Biografico degli italiani, vol. 65, pp. 60-64;

GÖBL R. (a cura di) 1955, *Sammlung Apostolo Zeno I: Römische Kaisermünzen (Augustus bis Julianus)*, Wien;

GÖBL R. (a cura di) 1956, *Sammlung Apostolo Zeno II: Römer, Byzantiner, Germanen, Kontorniaten, Rom-Republik (mit Aes Grave), Antikes Gold, Kelten, Orient*, Wien;

GÖBL R. (a cura di) 1957, *Sammlung Apostolo Zeno III (Schluss): Griechische Münzen*, Wien;

GORIAN R. 2006, *Madrisio Niccolò*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 67, pp. 167-169;

GORINI G. 1970, *Appunti su Giovanni da Cavino*, in *La medaglia d'arte, atti del primo convegno internazionale di studio, Udine 10-12 ottobre 1970*, Udine, pp. 110-120;

GORINI G. 1987, *New studies on Giovanni da Cavino*, in *Italian Medals, Studies in the History of Art 21*, New England, Hanover, London, pp. 45-54;

GORINI G. 1996, *Charles Patin numismatico a Padova*, in *Celebrazioni Patiniane: Carolus Patinus 1633-1693: 4 maggio 1994: atti*, Padova, pp. 33-43;

GORINI G. 2001, *Giovanni da Cavino*, in *Donatello e il suo tempo : il bronzetto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Milano, pp. 289-300;

GORINI G. 2008, *Patin collezionista numismatico*, in *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, a cura di Callegari M., Gorini G. e Mancini V., “Numismatica Patavina” 10, Padova;

GUILLEMAIN J. 1992, *La numismatique à Lyon au XVIII<sup>e</sup> siècle*, “Revue Numismatique” VI<sup>e</sup> série, 34, pp. 201-228.

GUILLEMAIN J. 1996, *Les recherches numismatiques de Charles Patin d’après ses lettres à Jacob Spon*, in *Celebrazioni Patiniane: Carolus Patinus 1633-1693: 4 maggio 1994: atti*, Padova, pp. 45-58;

GUILLEMAIN J. 2015, *Médailliers et enseignement de la numismatique dans les collèges jésuites en France au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Numismatik und Geldgeschichte im Zeitalter der Aufklärung – Beiträge zum Symposium in Residenzschloss Dresden 4-9 Mai 2009*, “Numismatische Zeitschrift” 120-121 (2015), pp. 285-299;

GULLINO G. 2002, *Grimani Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 59, pp. 653-657;

HADAMOWSKY F., MASUTTI V. 1967, *Bertoli Daniele Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, pp. 593-594;

INGAMELLS J. 1997, *A dictionary of British and Irish travellers in Italy 1701 – 1800*, New Haven and London;

KENNER F., GAISBERGER J. 1871, *Die Münzsammlung des Stiftes St. Florian in Ober-Oesterreich*, Wien;

KUBITSCHK W. 1929, *Die Münzsammlung des Stiftes St. Florian in Oberösterreich*, “Anzeiger der Akademie der Wissenschaften in Wien” 66 (1929), pp. 275-297;

KUBITSCHK W. 1933, *Nervas Münzen*, “Anzeiger der Akademie der Wissenschaften in Wien” 70 (1933), pp. 4-22;

LE GRELLE S. 1965, *Saggio storico delle collezioni numismatiche vaticane*, in *Le monete e le bolle plumbee pontificie, descritte ed illustrate da Camillo Serafini*, Bologna;

LEUZZI M. 1960, *Alecchi Ottavio*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 2, p. 142;

MARTINORI E. 1915, *La moneta. Vocabolario generale*, Roma;

MAZZA M. F., TOMASELLO B. 1996, *Antonio Cocchi primo antiquario della Galleria Fiorentina, 1738-1758*, Modena;

MC CRORY M. A. 1999, *La tradizione classica nella medaglia d'arte dal Rinascimento al Neoclassico*, in *Atti del convegno internazionale, Castello di Udine, 23-24 ottobre 1997*, a cura di Buora M. e Lavarone M., Trieste, pp. 39-52;

MELVILLE-JONES J. R. 1990, *A dictionary of Ancient Roman Coins*, London;

MEROLA N. 1984, *Crescimbeni Giovan Mario*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 30, pp. 675-678;

MISSERE FONTANA F. 2000, *Francesco Mezzabarba Birago (1645-1697) tra collezione ed erudizione numismatica nella Milano del Seicento*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 101, pp. 159-215;

MISSERE FONTANA F. 2014, *Ordinare le monete antiche nel 17. secolo: i precetti de La Sciences des Médailles di Louis Jobert*, in *Il collezionismo numismatico italiano: una storica ed illuminata tradizione, un patrimonio culturale del nostro paese*, Milano, pp. 23-41;

MUNTONI F. 1996, *Le monete dei papi e degli stati pontifici*, 4 volumi, Roma;

PELLEGRINI P. 2009, *Mazzoleni Alberto*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 72, pp. 667-669;

PETRUCCI A. 1968, *Bini Giuseppe*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 10, pp. 514-516;



PINK K. 1933, *Claude Augustin de Saint Urbain, forger of Roman coins*, “The Numismatic Chronicle”, Fifth Series 13, n° 51, pp. 203-219;

PINK K. 1937, *Gold Medallions of Lysimachus and Kindred Forgeries*, “The Numismatic Chronicle”, Fifth Series 17, n° 66, pp. 73-90;

RAUPP W. 2010, *Fabricius Johann Albert*, in *The Dictionary of Eighteenth-Century German Philosophers*, 3 volumi, London/New York;

ROMAGNANI G. P. 2006, *Maffei Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67, pp. 256-263;

SACCOCCI A. 1996a, *La monetazione dell'Italia nord-orientale nel XII secolo*, in *Die Friesacher Münze in Alpen-Adria-Raum. Akten der friesacher Sommerakademie Friesach (Kärnten), 14. bis 18. September 1992*, a cura di Härtel R., Graz, pp. 285-312;

SACCOCCI A. 1996b, *Gli studi di numismatica medioevale al tempo del Patin*, in *Celebrazioni Patiniane: Carolus Patinus 1633-1693: 4 maggio 1994: atti*, Padova, pp. 79-88;

SACCOCCI A. 2001, *Funzioni monetarie della medaglia*, in *Le stagioni della medaglia italiana. Atti del sesto Convegno internazionale di studio sulla storia della medaglia, [Udine] 17-19 dicembre 1998*, a cura di Gorini G., Padova, pp. 57-68;

SACCOCCI A. 2015, *Le ricerche di numismatica medievale in Italia nel corso del XVIII secolo*, in *Numismatik und Geldgeschichte im Zeitalter der Aufklärung – Beiträge zum Symposium in Residenzschloss Dresden 4-9 Mai 2009*, “Numismatische Zeitschrift” 120-121 (2015), pp. 395-402;

SANUDO M. 1900, *Le vite dei dogi*, a cura di Monticolo G., in *Rerum Italicarum Scriptores 22.4*, Città di Castello;

SIGNORI U. 2016, *Informare e proteggere. La rete consolare veneziana nel mediterraneo orientale (1670-1715)*, “Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea” 17/2 (dicembre 2016), pp. 127-152;

SPERA L. 1998, *Gagliardi Paolo*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 51, pp. 272-273;

SPIER J., KAGAN J. 2000, *Sir Charles Frederick and the forgery of ancient coins in eighteenth-century Rome*, “Journal of the History of Collections” 12, n° 1, pp. 35-90;

TIRABOSCHI G. 1970, *Biblioteca Modenese*, 6 volumi, ristampa anastatica, Modena;

TOMASSONI R. 2018, *L'altra vita di Marco Forcellini: dalla Venezia dei dogi al legame con i conti di Collalto*, “Archivio Storico Cenedese” 4, Studi & Ricerche, pp. 33-59;

TORCELLAN G. F. 1967, *Bergantini Giuseppe*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 9, pp. 87-89;

TREBBI G. 2016, *Querini Angelo Maria*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 86, pp. 9-14;

VIOLA C. (a cura di) 2012, *Diario Zeniano (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ashb. 1502) / Marco Forcellini*, Pisa, Roma;

VONDROVEC K. 2010, *DN VALENS SEMPER AVG – Eine Konsularserie des Valens*, “Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse denumismatique = Rivista svizzera di numismatica” 89 (2010), pp. 145-181 e tavv. ss.;

WOYTEK B. 2019, *Ein frühneuzeitlicher Aureus des Nerva mit PAX AVGVSTI und ein überprägter Victoriat in Namen des Sertorius*, “Numismatische Zeitschrift” 125 (2019), pp. 73-87;

ZERBINATI E. 2018, *Silvestri Camillo*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 92, pp. 633-635

## REPERTORI NUMISMATICI:

BELLINGER A. R. 1992, *Anastasius I. to Maurice, 491-602*, in *Catalogue of the Byzantine coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, edited by Bellinger A. R., Grierson P., 5 volumes, Washington DC;

*BMC Galatia, Cappadocia, and Syria* = WROTH W. 1899, *Catalogue of the Greek Coins of Galatia, Cappadocia, and Syria in the British Museum*, London;

*BMC Phoenicia* = HILL G. F., *Catalogue of the Greek Coins of Phoenicia in the British Museum*, London;

*BMC The Seleucid Kings of Syria* = GARDNER P. 1878, *Catalogue of the Greek Coins of The Seleucid Kings of Syria in the British Museum*, edited by STUART POOLE R., London;

*BMC Thessaly to Etolia* = GARDNER P. 1883, *Catalogue of the Greek Coins of Thessaly to Etolia in the British Museum*, edited by STUART POOLE R., London;

BUTCHER K. 2004, *Coinage in Roman Syria: Northern Syria, 64 BC-AD 253*, London;

CNI VI = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, Roma: VI Veneto (*Zecche minori*), 1922;

COHEN H. 1880-1892, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain communément appelées médailles impériales*, 8 volumes, Paris;

CREBM 2005 = *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, 6 volumes, London;

CRR = SYDENHAM E. A. 1952, *The Coinage of the Roman Republic*, London;

DATTARI G. 1975, *Monete imperiali greche : Numi Augg. Alexandrini: Catalogo della Collezione G. Dattari*, Bologna;

GRIERSON P. 1993, *Leo 3. to Nicephorus 3., 717-1081*, 2 parts, in *Catalogue of the Byzantine coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, edited by Bellinger A. R., Grierson P., 5 volumes, Washington DC;

GROSE S. W. 1979, *Catalogue of the McClean collection of Greek coins*, 3 volumes (edizione anastatica), Chicago;

HEAD B. V. 1911, *Historia Numorum*, Oxford;

HNI = RUTTER N. K. 2001, *Historia Numorum Italy*, edited by BURNETT A. M., CRAWFORD M. H., JOHNSTON A. E. M., JESSOP PRICE M., London;

JESSOP PRICE M. 1991, *The coinage in the name of Alexander the Great and Philip Arrhidaeus: a British Museum catalogue*, 2 volumes, Zurich, London;

MIONNET T. E. 1806-1813, *Description de médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation (...)*, 7 volumes, Paris;

MIR = GÖBL R. 2000, *Die munzprägung der kaiser Valerianus 1., Gallienus, Saloninus (253/268), Regalianus (260) und Macrianus, Quietus (260/262)*, 2 Bände, "Moneta Imperii Romani", "Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission" 35, "Österreichische Akademie der Wissenschaften" 286, Wien;

MIR 14 = WOYTEK B. 2010, *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus (98-117)*, 2 Bände, "Moneta Imperii Romani" 14, "Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission" 48, "Österreichische Akademie der Wissenschaften" 387, Wien;

MIR 27 = ALRAM M. 1989, *Die Münzprägung des Kaisers Maximinus I. [des Ersten] Thrax (235/238)*, “Moneta Imperii Romani” 27, “Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission” 24, “Österreichische Akademie der Wissenschaften” 203, Wien;

MOUSHMOV N. A. 1912, *Античните монети на Балкански полуостров и монетите на българските царе (=Ancient coins of the Balkan Peninsula and the coins of the Bulgarian Monarchs)*, София (=Sofia);

PICK B. 1898, *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands, Band I (Dacien und Moesien)*, Berlin;

*RIC I, revised edition* = SUTHERLAND C. H. V. 1984, *The Roman Imperial Coinage, From 31 BC to AD 69*, edited by SUTHERLAND C. H. V., CARSON R. A. G., London;

*RIC II* = MATTINGLY H., SYDENHAM E. A. 1926, *The Roman Imperial Coinage, Vespasian to Hadrian*, London;

*RIC II, part III* = ABDY R. A., MITTAG P. F. 2019, *The Roman Imperial Coinage, From AD 117-138 Hadrian*, London;

*RIC III* = MATTINGLY H., SYDENHAM E. A. 1930, *The Roman Imperial Coinage, Antoninus Pius to Commodus*, London;

*RIC IV, part I* = MATTINGLY H., SYDENHAM E. A. 1936, *The Roman Imperial Coinage, Pertinax to Geta*, London;

*RIC IV, part II* = MATTINGLY H., SYDENHAM E. A. and SUTHERLAND C. H. V. 1938, *The Roman Imperial Coinage, Macrinus to Pupiensus*, London;

*RIC IV, part III* = *The Roman Imperial Coinage, Gordian III – Uranius Antoninus*, edited by MATTINGLY H., SYDENHAM E. A. and SUTHERLAND C. H. V. 1949, London;

*RIC V, part I* = WEBB P. H. 1972, *The Roman Imperial Coinage*, edited by MATTINGLY H., SYDENHAM E. A., London;

*RIC V, part II* = WEBB P. H. 1972, *The Roman Imperial Coinage*, edited by MATTINGLY H., SYDENHAM E. A., London;

*RIC VI* = SUTHERLAND C. H. V. 1973, *The Roman Imperial Coinage, From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, edited by SUTHERLAND C. H. V., CARSON R. A. G., London;

*RIC VII* = BRUUN P. M. 1966, *The Roman Imperial Coinage, Constantine and Licinius A.D. 313-337*, edited by SUTHERLAND C. H. V., CARSON R. A. G., London;

*RIC VIII* = KENT J. P. C. 1981, *The Roman Imperial Coinage, The Family of Constantine I A.D. 337-364*, edited by SUTHERLAND C. H. V., CARSON R. A. G., London;

*RIC IX* = PEARCE J. W. E. 1951, *The Roman Imperial Coinage*, MATTINGLY H., SUTHERLAND C. H. V., CARSON R. A. G., London;

*RIC X* = KENT J. P. C. 1994, *The Roman Imperial Coinage, The divided empire and the fall of the Western parts AD 395-491*, edited by CARSON R. A. G., KENT J. P. C. and BURNETT A. M., London;

*RPC I* = BURNETT A., AMANDRY M., RIPOLLÈS P. P. 1992, *Roman Provincial Coinage, From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, 2 volumes, London, Paris;

*RPC II* = BURNETT A., AMANDRY M., RIPOLLÈS P. P. 1992, *Roman Provincial Coinage, From Vespasian to Domitian (AD 69-96)*, 2 volumes, London, Paris;

*RPC III* = BURNETT A., AMANDRY M., RIPOLLÈS P. P. 1992, *Roman Provincial Coinage, Nerva, Trajan and Hadrian (AD 96-138)*, 2 volumes, London, Paris;

RRC = CRAWFORD M. H. 1974, *Roman Republican Coinage*, London;

SNG Cop. I = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Italy – Sicily, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 1982;

SNG Cop. II = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Macedonia and Thrace, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 1982;

SNG Cop. IV = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Bosphorus – Lesbos, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 1982;

SNG Cop. V = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Ionia, Caria and Lydia, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 1982;

SNG Cop. VI = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Phrygia to Cilicia, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 1982;

SNG Cop. VII = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Cyprus to India, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 1982;

SNG Cop. VIII = MØRKHOLM O., KROMANN A., *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, Egypt, North Africa, Spain – Gaul, The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum*, West Milford, 199?;

SNG Deut. I, part III = *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland, Bithynien, Sammlung Von Aulock*, Berlin, 1957;

SNG Deut. III, part XII = *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland, Lykaonien, Sammlung Von Aulock*, Berlin, 1964;

SVORONOS J. N. 1904, *Ta Nomismata tou Kratous ton Ptolemaion (Ptolemaic Coinage)*, translated by Catherine Lorber, Athens;

VARBANOV I. 2005-2007, *Greek Imperial Coins and their values*, 3 volumes, Bourgas;

VENERA 1995 = ESTIOT S., *Ripostiglio della Venera: nuovo catalogo illustrato, Aureliano: vol. 2/1*, Roma;

## SITOGRAFIA:

Biblioteca Medicea Laurenziana: <https://www.bmlonline.it/la-biblioteca/cataloghi/fondo-ashburnham-catalogo/>

Biblioteca Nazionale Marciana: <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/50-collegio-del-santissimo-rosario>

Diocesi di Verona: <http://archivistorico.diocesiverona.it/it/studi/pubblicazioni-on-line/65-visita-pastorlae-di-francesco-trevisani-1725-1732>

*Fontes Inediti Numismatae Antiquae*: [https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo\\_Zeno](https://fina.oeaw.ac.at/wiki/index.php/Apostolo_Zeno)

Kunsthistorisches Museum Wien: <https://www.ikmk.at/object?lang=en&id=ID70352>

Polo bibliotecario di Venezia: <https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/resource/numismata-rea-maximi-moduli-primique-duodecim-augusti-ex-auro-dudum-rom-in-coenobio-carthusi-nunci-vi/VEA2510065>

Princeton University Library: <https://catalog.princeton.edu/catalog/8541080>

[www.nuovabibliotecamanoscritta.it](http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it)





# IMMAGINI

Imp. Arg<sup>o</sup> — 2<sup>o</sup> 595:  
 Consol. — 2<sup>o</sup> 600  


---

 Arg<sup>o</sup> — 2<sup>o</sup> 1195  
~~Arg<sup>o</sup> — 2<sup>o</sup> 1195~~  


---

~~Arg<sup>o</sup> — 2<sup>o</sup> 1195~~

Fig. 5.1 – Appunto dello Zeno a riguardo del totale delle monete acquistate dalla Collezione Silvestri. [BnM, Ms. Lat. XIV 161 (=4068), c. 105r]



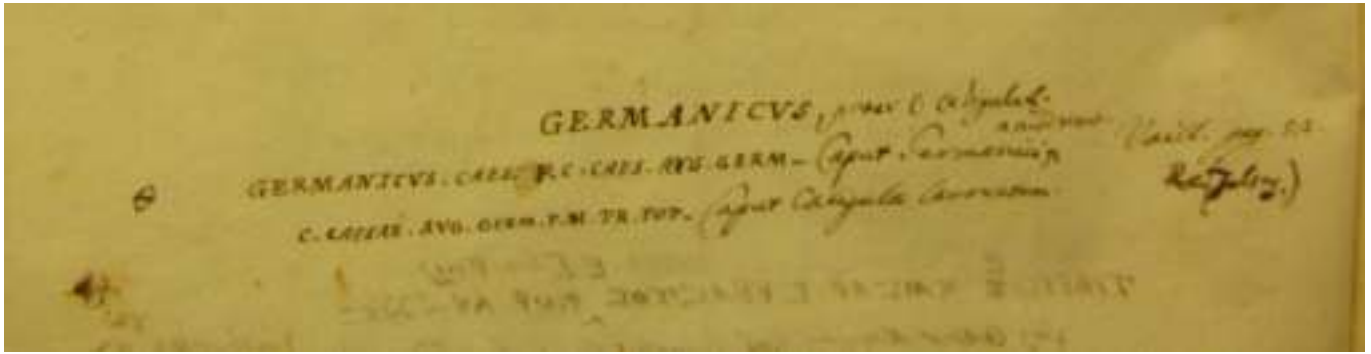


Fig. 5.3 – Descrizione del denario di Germanico con apposizione della nota *Falsus*.  
[BnM, Ms. Lat. XIV 154 (=4062), c. 40v]

Alli. m. g<sup>to</sup>. 1706

Le Medaglie Antiche Delli Imperatori, che si  
trovano nel mio piccolo Museo. Sono state  
accuratamente stimare da Polegromo Anany  
Pivare modenese, et Antiquario erudito e perito  
illustre, come qui sono.

La Prima Ana di Medaglia segnata col di diano col num<sup>o</sup> = 1:  
stimare, considerare alcuna alcuna naturale in corpo, e  
pave con riva se altre cose = Punti = 15 =

La Seconda Ana segnata col - n<sup>o</sup> = 2 = Punti = 75 =

La Terza Ana segnata col = n<sup>o</sup> = 3 = Punti = 195 =

La Quarta Ana segnata col n<sup>o</sup> = 4 = Punti = 56 =

La Quinta Ana segnata col - n<sup>o</sup> = 5 = Punti = 100 =

La sesta Ana con il cavalletto = 6 = Punti = 146 =

La settima Ana segnata col n<sup>o</sup> = 7 = Punti = 20 =

L'ottava Ana segnata col - n<sup>o</sup> = 8 = Punti = 25 =

La Nona Ana segnata col - n<sup>o</sup> = 9 = Punti = 90 =

---

Somma Punti = 725 =

Vi sono molte medaglie Rave sia se indese  
ma in particolare se regnanti il qual valore pure  
e compreso nella stima di sopra fatta in corpo.

Un Vespaiano di prima grandezza col rovescio della Pace che con  
l'ave aceto bilonzio molti anni di guerra d'anni ad un  
con viene la parte la ultima belica. Vale. Delle di paghe = 2 =  
e un leaso. Per Augusti.

Una medaglia di mezzana grandezza col rovescio di P. erast. pure  
e se vale doppie di paghe = 20 e molto più.

Un Annunio Cava della di prima grandezza con leaso An. inime  
Nim Annunio Mayus. e il rovescio Una donna con leaso  
con razione. Vale. Delle di paghe = 14 =

Un Gordiano Africano col rovescio di una figura in quad con un  
vaglia nella sinistra e Terra nella destra e leaso. Libano  
col. 6. e. 50. Vale. Delle di paghe = 2 =

Fig. 6.1 – Nota di valore della collezione numismatica di Apostolo Zeno, datata 14 novembre 1706.  
[BnM, Ms. It. X 351 (=7109), c. 56v]



TESTE DEGLI IMPERATORI ET  
 IMPERATRICI  
 IN MEDAGLIE DI BRONZO  
 CHE SONO NEL STUDIETTO

Gianno.	Caiò Caligola.
Pompeo Magno, con Soro suo figliuolo.	Tiberio Claudio.
Caiò Giulio Cesare.	Nerone.
Il giovane Cesare prima che fosse nominato Augusto Triumviri Monetari.	Popea Moglia di Nerone. Greca
Mario Agrippa.	Galba.
Cesare Augusto.	
Tiberio.	Otone.
Druso figlio di Tiberio	Vitelio.
Livia, o Giulia Moglia di Tiberio	Vespasiano.
Nero Claudio Druso fratello di Tib.	Domitilla Moglia di Vespasiano
Germanico.	Tito.
Agrippina Moglia di Germanico	Domiziano.
Nerone, e Druso Cesare.	

Fig. 6.2 – Elenco parziale di monete della collezione numismatica di Apostolo Zeno.  
 [BnM, Ms. It. X 351 (=7109), c. 90r.]

1

Serio, o Hora sola Ma. Ita Solo  
 Medaghe Antiche Imperiali, da  
 me Zeno. Quali si conservano  
 nel mio Studio. li 25. Giugno.  
 1716.

Medaglia Grossa e Grande di Giulio Cesare con due  
 teste unite per le nuochi ad un col. alto, a del  
 questo lato una Piramide di mare con sopra  
 una Vittoria volante

Co. Zambardi.  
 care. 1. e 2.  
 Revalor, et  
 Li. Avonai.  
 n. 1. care. 39. e 40.

Compro magno con sesto suo figlio di prima  
 grandezza due teste unite per le nuochi ad un  
 col. alto, coronate di spiche di frumento, con  
 sopra. MAGN. a del lato questo una piramide  
 di mare anzi ornata con sopra. PIVS. e sotto  
 IMP.

GIVLIO. CESARE. I. IMP. RE.

Caio Giulio Cesare Primo Imperator di Roma  
 con tenore come il capo Cornuto d'Alto. DIVOS.  
 IVLIVS. a nel Alto lato il giovane Cesare  
 suo figlio con tenore Anone. CAESAR. DIVI. F  
 medaglia da rimarsi, e di considerazione per la sua  
 rare conservazione, e bella gravita.

Angelone  
 care. 4.  
 Plutarco in  
 Compro magno  
 Co. Zambardi  
 care. 40. negli  
 Avonai.  
 Revalor. 32.

Parlane  
 care. 1.  
 Angelone  
 care. 6.  
 Evisson  
 care. 96.  
 Agustin  
 care. 21.

Fig. 6.3 – Prima pagina di catalogo della collezione numismatica di Apostolo Zeno, datata 25 giugno 1716.

[BnM, Ms. It. X 351 (=7109), c. 93r.]



Ricevuta del tutto intero. Adesso ricevuto dal Sr.  
 D. Giuseppe Antonio Zeno, Viceré della Sicilia, con  
 la Lire Cento Mille, e Quante Venti del Sr.  
 Donatello Bionello & Figli, 7. Cento del Sr. Felice  
 M. Compitore del mio Antiquo Subietto D. Gio. Mosco  
 & Madaglia. Considerato il Quindici. Dichi. Devo  
 con il mio proprio sigillo del Sigilotti, e al medesimo  
 Sr. Mosco, apiano. Una. Quattro con il mio. Ristretto  
 in Tella. D'altri Cinquanta in Roma, à par e specifica  
 consegnati, con il suddetto Nobile. Com. trattare  
 accettato. In Tella. E che. Venezia, li 28. Settembre 1747

Per 20000 - Lire

Apostolo Zeno




Fig. 7.1 – Ricevuta dell'importo complessivo di 20.000 fiorini per la vendita della collezione numismatica firmata da Apostolo Zeno, datata 28 settembre 1747. [BnM, Ms. Lat. XIV 159 (=4067), c. 148r.]

1747

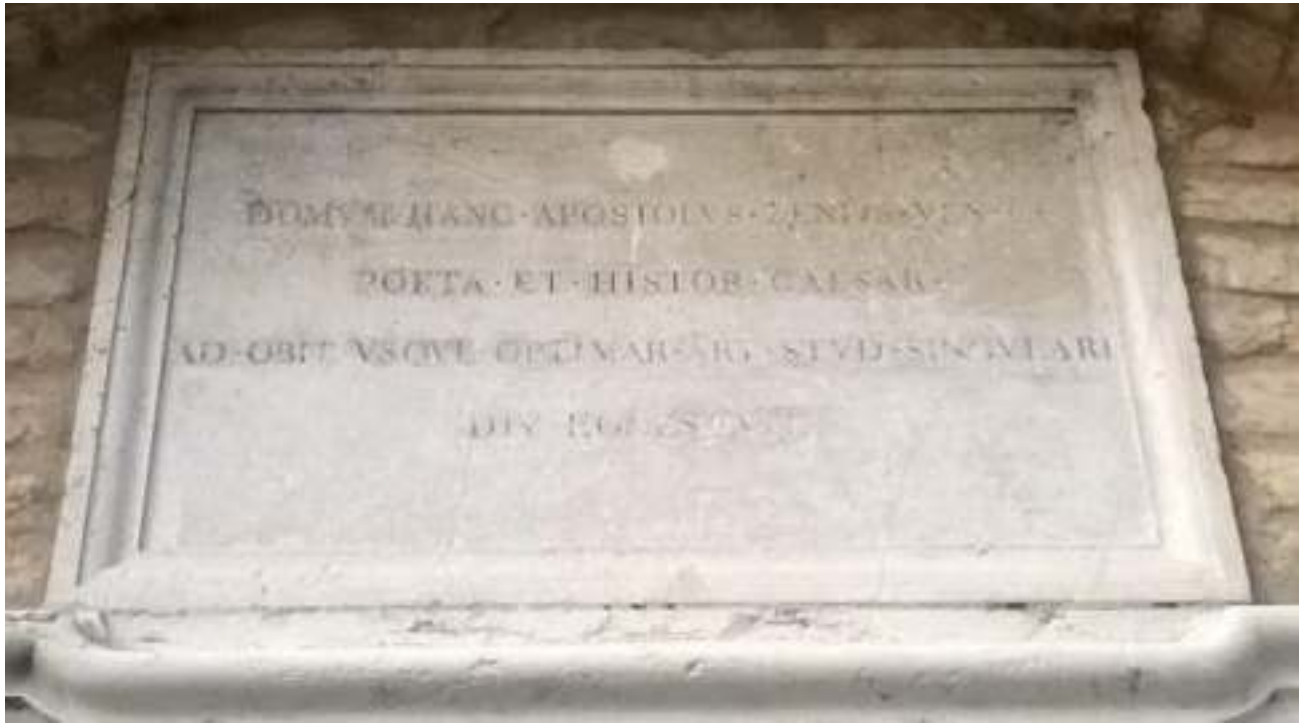
Ho ricevuto in contante dal sig. Paolo Zeno e fratelli agenti di Banco  
 per l'incasso della Collezione di Monete Delle quali ho fatto  
 due Duoi. Quattordici Mille Cinquecento Fiorini, e 10 Cent. de  
 quali Duoi. Dieci Mille Cinquecento, nel loro Stato Lib. in  
 Pisa, Et altri Duoi. Due Mille Cento e 20 Cent. in Ghilini Contanti,  
 Quelli me li sono stati pagati dal sig. Michelangelo Berolani di Venezia  
 per conto di lei. Et Altra Conto di persegna libelli della mia Galleria  
 Medaglia Publica Compente in foglii quindici Et in Numero come si avvede  
 ato. Con mio proprio sigillo, Et con due jagliuali di mano loro. Quelli  
 incontrati dal proprietario, in Venezia, e Libretti e domo, in domo per  
 et di altri Fiorini due Mille, senza alcuna contrazione. Con Conseguen-  
 tate in quindici con mio libretto in libro. Et hanno in Numero Cinquantotto di altri  
 mio libretto per il detto come stabilito in per detto pagando. 18000.

Et di questo 28 Settembre 1747. Apostolo Zeno.

Fig. 7.2 – Ricevuta attestante l'incasso dell'anticipo di 18.000 fiorini per la vendita della collezione numismatica, firmata da Apostolo Zeno, datata 28 settembre 1747. [BnM, Ms. Lat. XIV 159 (=4067), c. 149r.]



La casa dove visse Apostolo Zeno, attuale Hotel La Calcina, Dorsoduro, 780, Zattere (Venezia).  
(Foto R. Tomassoni)



Particolare della targa commemorativa.  
(Foto R. Tomassoni)